

TABELLA n. 18

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1965

ANNESSA AL

DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 5 dicembre 1964*

ANNESSO N. 1. — Bilancio dell'Istituto per la ricostruzione sociale (I.R.I.).

ANNESSO N. 2. — Ente autonomo per le aziende termali.

ANNESSO N. 3. — Bilancio dell'ente autonomo di gestione per il cinema.

ANNESSO N. 4. — Bilancio dell'ente nazionale idrocarburi (E.N.I.).

ANNESSO N. 5. — Bilancio dell'ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (G.F.I.M.).

ANNESSO N. 6. — Relazione programmatica sugli enti autonomi di gestione.



## **ANNESSO N. 1**

**allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1965**

*(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)*

---

# **BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I.R.I.)**

**per l'esercizio 1963**

---

## **RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

Secondo quanto dispone lo statuto, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1963 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, modificato con l'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556, e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

Nel 1963, tra i membri del Consiglio di amministrazione, è stato sostituito al prof. dott. ing. Romolo De Caterini, nominato consigliere della Corte dei Conti, il dott. Aurelio Ponsiglione, in rappresentanza, ai sensi dello statuto, del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. All'ing. De Caterini il Consiglio rinnova le più sentite grazie per la collaborazione esperta e cordiale prestata in tanti anni all'attività dell'Istituto e i più fervidi auguri per l'opera da svolgere nel suo nuovo posto di responsabilità.

Nessuna modificazione è intervenuta, durante il 1963, nella composizione del Collegio dei sindaci.

\* \* \*

Il 1963 è stato caratterizzato, per l'economia europea, da un saggio di espansione comparabile a quello del 1962, che fu del 3,5%, mentre negli Stati Uniti l'incremento del reddito nazionale a prezzi costanti ha raggiunto il 4%, superando il saggio medio di lungo periodo. Nell'insieme si è registrata nel 1963 una certa convergenza dei saggi di crescita delle varie economie industriali, risultando migliorati quelli, in passato più modesti, di Paesi come gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Belgio e i Paesi Scandinavi, mentre sono rallentati i saggi, in precedenza più alti, dell'Italia, della Germania occidentale e della Francia. Per il complesso della Comunità l'aumento del reddito nazionale, pari al 4%, è stato inferiore a quello del 1962, in relazione soprattutto a un rallentamento (dal 6,3% al 4%) degli investimenti; la domanda per consumi, sebbene in vigorosa espansione in Francia e in Italia, è stata caratterizzata, per l'insieme della Comunità, da una leggera flessione (dal 6,3% al 4,9%), mentre l'aumento delle esportazioni, concentrato nell'ambito europeo (+ 16%) e alimentato soprattutto dall'accelerata espansione della domanda di importazioni in Francia e Italia, è stato il fattore più dinamico della congiuntura europea nel 1963.

È da notare che nella seconda parte dell'anno sintomi di rinnovata espansione si sono manifestati in Europa, grazie soprattutto alle prospettive favorevoli della congiuntura mondiale, con una ripresa degli investimenti privati e delle esportazioni verso i mercati extraeuropei, il cui andamento era stato debole nel corso della maggior parte dell'anno. Il miglioramento delle prospettive appare tuttavia condizionato a un'equilibrata espansione della spesa per consumi che consenta una maggiore stabilità dei prezzi. Nel 1963 l'ascesa dei prezzi è stata invero preoccupante solo in Italia, Francia e Svizzera, determinando l'adozione di misure di stabilizzazione; peraltro verso la fine dell'anno e agli inizi del 1964 anche in altri paesi — Belgio, Olanda, Regno Unito e, in qualche misura, Germania occidentale — si sono riaffermate tendenze a un rialzo dei prezzi, sotto la spinta principalmente dei rapidi incrementi salariali che la situazione di piena occupazione tende a provocare.

In Italia, l'incremento del reddito nazionale a prezzi costanti è stato pari, nel 1963, al 4,8%; tale saggio, pur superando quello degli altri Paesi CEE, risulta inferiore a quello medio dell'ultimo decennio. La spesa nazionale, in termini monetari, è invece cresciuta nell'anno del 15,7%, superando ogni precedente dal lontano 1952 e determinando rilevanti squilibri interni ed esterni.

Il livello generale dei prezzi è infatti aumentato nel 1963 del 7,7%, superando di un 40% il precedente massimo incremento annuo (+ 5,5%) registrato nel 1962; a sua volta l'indice generale del costo della vita, che costituisce la base della scala mobile dei salari, è cresciuto dell'8,8%, la più alta variazione dal 1951 in poi.

Sul piano esterno, le importazioni di merci sono aumentate del 23,7% e le esportazioni solo dell'8,3%, per cui il disavanzo dello scambio di merci è salito a 1.124 miliardi (contro 550 miliardi nel 1962); all'aggravato squilibrio della bilancia commerciale ha fatto riscontro un andamento stazionario del saldo, tradizionalmente attivo, per servizi e trasferimenti unilaterali, cosicchè la bilancia dei pagamenti correnti si è chiusa con un disavanzo di 398 miliardi, contro un attivo di 174 miliardi nel 1962.

Fattore determinante dell'espansione della domanda interna è stata la spesa per consumi privati che è aumentata, nell'anno, del 9,2%, in termini reali; tale saggio è più che doppio di quello della spesa destinata ad investimenti, che non ha superato il 4%, contro l'8,2% nel 1962.

A tale andamento ha contribuito in primo luogo l'eccezionale espansione dei redditi da lavoro dipendente, pari al 21,6 % in termini monetari, mentre per gli altri redditi (lavoro indipendente, profitti, interessi e rendite) l'aumento è stato in media soltanto dell'1,1 %. In particolare, nell'ambito delle attività industriali, i salari lordi orari sono aumentati, nella media del 1963, del 19,3 % (di cui un 5 %, in media, per aumenti di scala mobile); tenuto conto anche dell'aumento intervenuto negli oneri sociali, il costo del lavoro nell'industria è in definitiva aumentato nel 1963 del 21,6 %, vale a dire in misura molto maggiore della produttività e dei prezzi industriali, incidendo inevitabilmente sulla redditività aziendale e sulla stessa possibilità di effettuare adeguati ammortamenti.

La già rilevata attenuazione del saggio di incremento degli investimenti nel 1963 ha interessato principalmente i settori dell'agricoltura e delle opere pubbliche, i cui investimenti reali sono diminuiti in valore assoluto; negli altri settori si è invece registrato un aumento, che per l'industria (+ 6,8 %) risulta il meno discosto da quello del 1962 (+ 7,5 %). È però da sottolineare che l'attività di investimento, specie nel settore industriale, è apparsa per molti indizi in netto rallentamento nel corso dell'anno, il che induce a ritenere che sull'anzidetto aumento annuale abbiano influito soprattutto la prosecuzione o il completamento di programmi a ciclo pluriennale, e molto meno invece l'avvio di nuovi progetti d'investimento.

Tale evoluzione è confermata dall'andamento della produzione industriale, in aumento globalmente dell'8,2 % (contro il 9,6 % del 1962), ma con prevalente accentuazione nei settori produttori beni di consumo; per le produzioni di beni strumentali, invece, dopo un incremento nel primo semestre, si è registrata una flessione anche in valore assoluto nella seconda parte dell'anno. Nella situazione descritta, infatti, l'espansione dei consumi, derivando principalmente da un aumento sproporzionato del costo del lavoro, con la conseguente compressione dei margini attivi aziendali, non poteva mancare di ostacolare e differire le decisioni di investimento.

Ciò tanto più che la riduzione dell'autofinanziamento si è accompagnata a maggiori difficoltà di finanziamento esterno; la liquidità del sistema bancario è stata infatti contenuta da un rallentamento della raccolta e dalle limitazioni intervenute nelle possibilità di indebitamento verso l'estero, mentre è proseguita l'atonìa del mercato dei valori mobiliari.

Le minori possibilità di finanziamento hanno indubbiamente ostacolato le imprese anche sul piano dell'esportazione, che nel campo dei beni strumentali richiede, come noto, di essere sostenuta da adeguate facilitazioni di pagamento. Anche per questo verso, quindi, oltre che per quello dei costi, la capacità di concorrenza all'estero della produzione italiana è risultata indebolita nel 1963.

Il 1964 si è iniziato per l'economia italiana in una situazione le cui luci sono rappresentate, sul piano esterno, dalla ripresa, di cui si è detto, della congiuntura mondiale e dalla migliorata liquidità internazionale del Paese, grazie all'ottenimento di consistenti crediti in valuta; sul piano interno, da un promettente andamento dell'annata agricola e, soprattutto, dalla contenuta evoluzione nei mesi più recenti dei prezzi e dei costi unitari di produzione. Al tempo stesso permangono le ombre costituite dal debole progresso delle esportazioni, indice di una insufficiente competitività, mentre le importazioni continuano ad espandersi a un saggio elevato; d'altra parte la carenza di mezzi liquidi, in cui si esprime lo squilibrio determinatosi nel 1963, non consente una decisa ripresa degli investimenti. In questo contesto si inserisce la politica anticongiunturale del Governo, intesa a correggere gli squilibri di breve periodo, mentre ci si appresta a intensificare l'azione volta ad eliminare gli squilibri di ordine strutturale.

\* \* \*

L'evoluzione economica italiana e internazionale non ha mancato di riflettersi sulla stessa formulazione dei nuovi programmi di investimento a medio termine del gruppo, programmi che, secondo le ormai consuete procedure, nell'ultimo quadriennio dell'esercizio, sono stati aggiornati ed estesi al 1967. Il perseguimento degli obiettivi assegnati all'IRI è apparso attuabile, nel nuovo contesto, solo a condizione di accentuare ulteriormente il progresso della produttività, mentre d'altra parte gli investimenti in programma hanno dovuto essere contenuti entro i limiti delle disponibilità di quadri, di mano d'opera e di capitali, limiti che le tensioni in atto sul mercato fanno apparire alquanto più ristretti.

Sulla base pertanto di tali direttive generali, indicate dall'Istituto, sono stati formulati dalle aziende del gruppo i nuovi programmi quadriennali qui di seguito sintetizzati.

**SIDERURGIA.** — L'aggiornamento del programma per il settore siderurgico, che assorbe tuttora la quota più rilevante delle risorse finanziarie e organizzative del gruppo, è stato attentamente ponderato, alla luce dell'evoluzione del mercato, che permette di intravedere un notevole inasprimento della concorrenza per il formarsi presso molti produttori europei di margini non trascurabili di capacità produttiva inutilizzata. D'altra parte, l'ascesa del consumo italiano di acciaio nel prossimo quadriennio si prospetta a un saggio certamente più attenuato rispetto a quello eccezionalmente elevato degli anni più recenti.

Per il 1967 è stato assunto un obiettivo di produzione nazionale di circa 16 milioni di t., all'incirca pari al livello dei consumi, previsto per tale anno in 16,5 milioni di t. Ciò comporta per la siderurgia italiana — e in particolare per quella del gruppo — non solo di soddisfare l'espansione dei consumi (+ 20 % rispetto al 1963), ma anche di recuperare quasi integralmente la quota del fabbisogno oggi coperta con importazioni (circa 5 milioni di t. nel 1963). È questo un traguardo assai impegnativo, ove si consideri che i maggiori concorrenti esteri, penetrati in forza nel nostro mercato anche con una propria rete di distribuzione, difenderanno le proprie posizioni offrendo ribassi di prezzi che l'esperienza insegna non sarà agevole mantenere entro i limiti imposti dal trattato CECA.

In questa prospettiva il nuovo programma del gruppo per il quadriennio 1964-1967 può delinearsi come segue:

- una produzione di ghisa pari a 7,1 milioni di t., inferiore del 9 % circa a quella prevista nel precedente piano, a seguito della accertata possibilità e convenienza di elevare nei convertitori L.D. la carica di rottame, materiale oggi reperibile a condizioni più favorevoli che in passato;
- una produzione di acciaio di 10,3 milioni di t., in relazione alla prevista disponibilità di ghisa e tenuto conto della revisione in aumento dei piani della restante siderurgia nazionale.

Gli obiettivi sopra delineati comportano per il gruppo *Finsider* un aumento, sui livelli del 1963, del 110 % per la produzione di ghisa e del 90 % per quella di acciaio. Si rileva che per quest'ultima l'incremento previsto presso gli altri produttori è dell'ordine del 20 %, per cui il concorso del gruppo alla produzione italiana di acciaio salirà dall'attuale 54 % al 65 % nel 1967.

L'espansione produttiva, nell'ambito del gruppo, sarà accentrata nei quattro stabilimenti a ciclo integrale di Bagnoli, Cornigliano, Piombino e Taranto dell'*Italsider*, la cui produzione sarà più che raddoppiata, passando dagli attuali 4,2 milioni di t. a 8,9 milioni.

Mentre nei centri anzidetti verranno concentrate le produzioni di massa, presso la *Dalmine*, la *Terni*, la *Terninoss* e la *Breda*, dove sono in corso lavori di rilievo, si provvederà allo sviluppo delle produzioni di qualità, che assumeranno un'importanza crescente, anche in vista delle possibilità di esportazione.

Fra le attività complementari è previsto nel quadriennio l'ultimazione degli stabilimenti della *CMF* (Livorno) e della *Soprefin* (Sessa Aurunca) operanti, rispettivamente, nei settori della carpenteria metallica pesante e dei prefabbricati metallici.

Per quanto riguarda il cemento, è in programma il completamento dello stabilimento di Taranto della *Cementir*; in tal modo, grazie anche agli ampliamenti di capacità in corso di ultimazione presso gli stabilimenti esistenti, la produzione complessiva del gruppo salirà nel quadriennio da 2,5 a 4,2 milioni di t.

Nel settore minerario, un notevole impulso verrà dato all'approvvigionamento estero, secondo i criteri di convenienza e di sicurezza che hanno fatto assumere alla *Ferromin* importanti partecipazioni in società minerarie estere.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, completato il programma di costruzioni dirette, con le quali il gruppo può disporre di una moderna flotta di oltre 300.000 tpi, si provvederà per le ulteriori necessità del quadriennio mediante noleggi a lungo termine.

È infine da segnalare la prevista realizzazione, entro il quadriennio, del *Centro Sperimentale Siderurgico* che opererà nel campo della ricerca pura e soprattutto di quella applicata, con particolare riguardo alla metallurgia.

Il programma sopra delineato, mantenendo sostanzialmente invariati gli obiettivi di quello precedente, comporta una eccezionale mobilitazione di risorse sia sul piano tecnico-organizzativo sia su quello finanziario, tenuto conto anche degli aumenti intervenuti nel costo degli impianti: per la copertura del relativo fabbisogno si è deciso, pertanto, di utilizzare una quota degli indennizzi elettrici spettanti alle società del gruppo *SME*, attuando le operazioni descritte nel successivo paragrafo della presente relazione (pag. XV e segg.).

**MECCANICA** — I programmi del settore meccanico per il prossimo quadriennio hanno per primo obiettivo il rafforzamento della posizione concorrenziale delle aziende esistenti e il pieno consolidamento delle iniziative recentemente avviate o in corso di realizzazione.

È questo un obiettivo di grande impegno in una fase in cui le tradizionali protezioni del mercato interno saranno rapidamente abbandonate e le necessità di esportare aumenteranno in proporzione alle maggiori capacità produttive dei nuovi impianti. Il mantenimento di prezzi competitivi richiederà alle aziende un miglioramento di produttività che, soprattutto per la progressiva applicazione del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici, deve prospettarsi anche più rapido di quanto in precedenza previsto.

Sarà pertanto spinta la meccanizzazione dei processi produttivi insieme alla specializzazione delle singole unità di produzione anche con convenienti integrazioni su basi interaziendali; parallelamente sarà dato un nuovo impulso all'azione commerciale e di assistenza alla clientela, in particolare per quello che riguarda i mercati esteri. In complesso la produzione delle aziende *Finmeccanica* è previsto possa superare alla fine del quadriennio i 370 miliardi annui, con un aumento di oltre il 50 % rispetto ai livelli del

1963. Queste previsioni non tengono conto, per ora, delle ripercussioni anche a medio termine che potranno derivare dalle recenti misure congiunturali, incidenti soprattutto sul settore automobilistico. Tale elemento di incertezza tocca pertanto in particolare il programma dell'*Alfa Romeo*, che con la realizzazione del centro di Arese dovrebbe avviare nel 1967 una produzione di vetture di qualità, in serie, di notevole rilievo. Nello stabilimento di Pomigliano verrà inoltre sviluppata la produzione su larga scala di motori Diesel per conto della *Renault*.

Incrementi cospicui sono previsti nel settore elettromeccanico, come risultato di un vasto ammodernamento e ampliamento degli impianti e della specializzazione produttiva in atto presso le aziende che fanno capo all'*Ansaldo San Giorgio*; in particolare la *Elettrodomestici San Giorgio*, in relazione alla prevista espansione del mercato degli elettrodomestici, ha deciso di aumentare il volume della propria produzione al di là di quanto prospettato in precedenza.

Negli altri settori sono particolarmente notevoli i programmi della *IMAM-Aerfer* e delle *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi* (raggruppamento ferroviario), della *S. Eustacchio* e della *Fabbrica Macchine Industriali* (macchine utensili) e, tra le aziende non raggruppate, quelli delle società *Delta*, *OTO-Melara*, *Nuova San Giorgio* e *Fonderie e Officine San Giorgio Prà*.

**CANTIERI NAVALI** — L'evoluzione del mercato cantieristico nel corso del 1963 ha ulteriormente accentuato la preminenza dei cantieri giapponesi e svedesi, confermando lo stato di crisi degli altri cantieri e, soprattutto, di quelli dei Paesi CEE.

Pertanto rimangono confermate per questi ultimi le prospettive di insufficiente utilizzazione della propria capacità produttiva, mentre la ripresa della domanda nel 1963 appare legata a fattori contingenti.

Per i cantieri italiani, in attesa della definizione di una politica che assicuri uno stabile assetto del settore, sono in corso di approvazione misure atte a restituire operatività a un regime di aiuti che si rivela comunque insufficiente e a scadenza ravvicinata.

D'altra parte giova rilevare che un regime di aiuti, conforme alle norme del Trattato di Roma e che non dia luogo al tempo stesso ad oneri sproporzionati per il bilancio statale, appare insufficiente — nell'attuale struttura della nostra industria cantieristica e tenuto conto dei livelli a cui si sta portando il costo del lavoro in Italia — ad assicurare un reddito ai capitali investiti nel settore e anche solo a ristabilire un equilibrio tra costi e ricavi. Ciò significherà che il risanamento del settore richiede non soltanto l'intensificazione delle misure di riordinamento organizzativo e tecnico già in corso, ma anche un'ulteriore concentrazione della capacità produttiva in vista di aumentare il grado di utilizzo degli impianti.

Il programma del gruppo per il settore cantieristico è stato limitato, per ora, alla prosecuzione delle opere precedentemente approvate; è stato inoltre definito il piano di ammodernamento per lo *Stabilimento Meccanico Ansaldo*.

Un programma di più ampio respiro, secondo le esigenze sopra delineate, potrà essere definito una volta riesaminata, nelle sedi competenti, la politica cantieristica a lungo termine.

**TELEFONI** — Nel quinquennio conclusosi con il 1963 il servizio telefonico svolto dal gruppo STET ha registrato una sensibilissima espansione: gli abbonati sono aumentati di circa tre quinti, mentre la densità telefonica è salita da 6,4 a 9,8 apparecchi per 100 abitanti, con un saggio di incremento pari a quasi una volta e mezzo quello del reddito reale per abitante. Particolarmente marcato è stato inoltre lo sviluppo del traffico extraurbano, raddoppiatosi nello spazio di cinque anni.

Nello stesso tempo le concessionarie hanno attuato un continuo miglioramento dei servizi: un rilevante progresso ha segnato, in particolare, il processo di automatizzazione del settore extraurbano, tanto che nello scorso esercizio è stato possibile svolgere in teleselezione oltre i tre quarti del traffico sociale (49% nel 1958).

Tali sviluppi sono stati conseguiti in presenza di un sistema di tariffe sempre più inadeguato al costo del servizio, ciò che ha determinato un progressivo deterioramento della situazione economica delle società, costrette a ricorrere a un crescente indebitamento per provvedere anche alle normali occorrenze del rinnovo degli impianti.

Nel presupposto di un pronto ristabilirsi del loro equilibrio economico — di cui il recente aumento delle tariffe è la necessaria premessa — e della possibilità di disporre di risorse finanziarie straordinarie (indennizzi elettrici), le concessionarie hanno messo a punto un nuovo programma di notevole ampiezza, programma che mira sia a soddisfare — con adeguati margini di riserva — una domanda rapidamente crescente sia a migliorare ancora apprezzabilmente la qualità del servizio.

È infatti previsto che il servizio possa svilupparsi, nel quadriennio, agli elevati saggi dell'8,9% per gli abbonati e gli apparecchi e del 14% per il traffico extraurbano. Alla fine del periodo si dovrebbero pertanto contare 5,4 milioni di abbonati e 7,1 milioni di apparecchi, mentre si stima che il traffico extraurbano raggiungerà nel 1967 un volume di poco inferiore a un miliardo di unità di servizio. È da rilevare che gli incrementi assoluti previsti per i prossimi quattro anni sono superiori di un 30% per l'utenza e di circa il 60% per il traffico extraurbano ai pur rilevanti aumenti registrati nel precedente quadriennio.

Grazie ai progressi indicati, alla fine del quadriennio la densità telefonica dovrebbe salire a 13,3 apparecchi per 100 abitanti, valore comparabile a quello dei maggiori Paesi della CEE. È inoltre da ricordare che per la fine del periodo sarà completata l'automatizzazione dei servizi affidati al gruppo, nel settore urbano come in quello extraurbano (teleselezione).

Gli sviluppi suesposti saranno resi possibili da un considerevole ampliamento degli impianti: nel nuovo programma sono previsti saggi medi di aumento dell'8,5% per i numeri di centrale e del 9,5% e 14%, rispettivamente, per le reti urbane e la rete extraurbana. Trattasi di incrementi che consentiranno di aumentare le scorte di impianto esistenti e rendere così rapido e regolare lo svolgimento dei servizi.

**TRASPORTI MARITTIMI** — È ormai quasi completato il programma di nuove costruzioni impostato dalla *Finmare* nel 1959-60 allo scopo di adeguare la flotta alle attuali esigenze dei traffici marittimi mondiali, soprattutto passeggeri. Ai primi del 1965 entreranno in linea i due transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello » insieme a sei nuove piccole unità destinate alle linee locali: si esaurirà così l'anzidetto programma che, in complesso, consta di 20 navi per circa 200.000 tsl. In tal modo, alla fine del 1965, l'età media della flotta *Finmare* scenderà ad 11 anni, contro 12,3 alla fine dello scorso anno.

Un nuovo programma di costruzioni, atto ad adeguare la flotta alle future necessità, è allo studio da parte della *Finmare*. La realizzazione di tale piano è peraltro subordinata, non solo allo smobilizzo dei crediti per sovvenzioni arretrate e alle possibilità di ricorso al mercato finanziario, ma anche a un organico riassetto dei servizi di « preminente interesse nazionale » e alla messa a punto dello stesso meccanismo delle attuali convenzioni (peraltro non ancora perfezionate); l'esperienza sta infatti rivelando che tale meccanismo è insufficiente ai fini di una gestione equilibrata oltre che efficiente, dato il rinnovato accumularsi di crediti delle società verso lo Stato.

Nel nuovo programma assumeranno carattere di priorità le esigenze dei collegamenti con la Sardegna, in relazione alla vigorosa espansione della domanda di trasporto passeggeri su tali linee.

Particolare rilievo assumerà nel quadriennio l'ammodernamento dell'organizzazione amministrativa e commerciale delle compagnie *Finnmare*, che richiederà l'impiego di nuovi mezzi tecnici e un'adeguata formazione del personale.

**TRASPORTI AEREI** — I programmi formulati dall'*Alitalia* tengono conto sia della necessità di consolidare l'importante posizione raggiunta dalla compagnia sul mercato mondiale dei trasporti aerei sia delle prospettive di sviluppo dei servizi, specie sulla rete euromediterranea.

Nel corso del 1964 sono entrati in servizio il dodicesimo DC-8, in concomitanza con l'apertura della nuova linea per New York via Lisbona, e 2 Caravelle; quanto prima verranno inoltre immessi in linea 3 Fokker F.27, che sostituiranno i DC-3 sulle rotte nazionali facenti capo ad aeroporti dotati di piste limitate.

Per il 1965 è prevista l'entrata in servizio di altri due DC-8, del tipo trasformabile passeggeri e merci, in vista dell'apertura di nuove linee per Montreal-Los Angeles e per Khartoum-Addis Abeba-Nairobi, mentre la flotta a medio raggio si accrescerà di altri due Caravelle.

Nel successivo biennio, oltre all'entrata in servizio di due nuovi DC-8, si avrà un considerevole ampliamento ed ammodernamento della flotta adibita alla rete euromediterranea con l'acquisto di undici nuovi aerei a medio raggio, di un tipo che sarà determinato nel corso di quest'anno. Sarà in tal modo possibile destinare altri Caravelle alle linee nazionali in sostituzione dei DC-7C attualmente impiegati e procedere a una revisione generale dei Viscount, che si avvicenderanno fuori servizio. La compagnia ha anche posto allo studio, costituendo un'apposita commissione di esperti, il problema dell'entrata in servizio, su scala mondiale, dell'aereo supersonico, prevista intorno al 1970.

In relazione agli sviluppi suesposti, è in programma l'adeguamento degli impianti a terra e della organizzazione commerciale; una cura crescente sarà inoltre dedicata alla formazione del personale, specie tecnico.

**AUTOSTRADE** — La formulazione del programma di costruzioni autostradali per il prossimo quadriennio ha tenuto conto del ritardato avanzamento dei lavori per il concorso di molteplici ostacoli, di cui è detto nell'allegato capitolo dedicato al settore autostradali. A tali ritardi, che hanno aggravato quelli verificatisi nella fase di approvazione della Convenzione, si sono aggiunte le difficoltà di finanziamento di cui si è detto in precedenza.

Tutto ciò ha indotto la società *Autostrade* a rivedere sostanzialmente i tempi di attuazione del piano di costruzioni autostradali, riportandoli a quelli originariamente previsti dal « Piano decennale di nuove costruzioni stradali e autostradali » (legge 24 luglio 1961) e cioè entro il 1970.

Per il prossimo quadriennio è prevista l'ultimazione, entro il 1964 dei lavori sull'Autostrada del Sole e, entro il 1967, di altri tronchi, per circa 400 km, relativi alle autostrade Bologna-Canosa, Napoli-Bari, Bologna-Padova, Roma-Civitavecchia e Genova-Savona.

A fine 1967 dovrebbero così risultare in esercizio 1.474 km di autostrade, pari a circa il 67% dell'intera rete affidata alla società *Autostrade*. Alla stessa data, sui rimanenti 736 km in concessione e relativi alle autostrade Bologna-Canosa, Napoli-Bari, Bologna-Padova e Genova-Sestri lo stato di avanzamento dei lavori sarà di circa il 70%. Entro il 1966 saranno infine completati il raddoppio e l'ammodernamento delle autostrade Milano-Laghi, Milano-Brescia, Genova-Serravalle e Voltri-Albisola.

**RADIOTELEVISIONE** — Per il quadriennio 1964-67 la RAI prevede l'installazione sulla seconda rete TV di oltre 200 impianti trasmettenti: in tal modo, alla fine del 1967, oltre i

quattro quinti della popolazione italiana saranno in grado di ricevere anche il Secondo Programma.

La prima rete TV verrà ampliata con l'entrata in funzione di 90 ripetitori, mentre sulle reti radiofoniche è in programma, oltre all'attivazione di nuovi trasmettitori MF, l'ammodernamento di alcuni impianti esistenti. Nel corso del prossimo quadriennio è anche previsto il completamento degli edifici della direzione generale di Roma, delle direzioni centrali distaccate di Torino e delle nuove sedi di Genova e Firenze.

Sul piano organizzativo la RAI dovrà intensificare l'azione volta a migliorare i rendimenti di un personale il cui costo tende a crescere rapidamente, mentre è da prevedere, nei prossimi esercizi, un graduale rallentamento nel ritmo di espansione degli utenti; tale espansione non può, d'altra parte, essere conseguita senza ulteriori miglioramenti degli impianti e aumenti delle spese complementari, il che rende l'equilibrio aziendale strettamente dipendente da un continuo affinamento dell'organizzazione.

**ALTRI SETTORI** — Nel settore tessile la *Manifatture Cotoniere Meridionali* prevede di conseguire, entro il 1965, il nuovo assetto tecnico e produttivo rispondente al criterio di massima produttività in tutti i settori aziendali; è prevista altresì l'entrata in funzione, a Nocera, di un nuovo stabilimento della consociata *Manifatture Confezioni Meridionali*. Il *Fabbricone* ha pressochè completato nel 1963 il programma di ampliamento e di integrazione del ciclo produttivo, dalla pettinatura fino all'inserimento nel campo delle confezioni.

Nel settore minerario la *Monte Amiata*, oltre a continuare le ricerche intraprese in campi diversi da quello del mercurio, ha in programma sostanziali ammodernamenti delle miniere in attività.

Nel settore del vetro la *SAIVO* ha in programma nel ramo automatico un ampliamento di impianti volto ad integrarne la gamma produttiva.

La *Celdit* ha deciso un notevole sviluppo della propria produzione di carta, mediante l'installazione di una terza macchina continua; nel contempo è stata assicurata la collaborazione tecnica e commerciale di un affermato gruppo estero.

Nel settore dei trasporti ferroviari i programmi della *Circumvesuviana* per il raddoppio del tronco Barra-Torre del Greco e il generale rammodernamento degli impianti e del materiale rotabile sono tuttora subordinati all'assegnazione dei previsti contributi di legge.

La *Maccarese* ha in programma una vasta riorganizzazione dell'azienda ed un riassetto delle colture in vista di uno sviluppo delle produzioni più remunerative.

**INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO** — Un quadro riepilogativo per settori degli investimenti previsti dal nuovo programma nel Mezzogiorno figura nella tabella I, con esclusione degli investimenti nelle autostrade — che, in quanto non industriali, vengono considerati a parte — e nei trasporti marittimi e aerei, non suscettibili di riferimento a questa o quella parte del territorio nazionale. Nella tabella viene mantenuta, come nelle precedenti relazioni, la distinzione tra i settori manifatturieri, dove è possibile una politica di localizzazione degli impianti, e le altre attività per le quali la localizzazione degli investimenti è, invece, di fatto vincolata.

Nell'insieme gli investimenti industriali inclusi nel nuovo programma per il Mezzogiorno assommano a 441 miliardi, importo superiore di circa un sesto a quello del precedente quadriennio (per ragioni di omogeneità viene escluso dal confronto il settore elettrico).

La quota preponderante degli investimenti (circa il 70%) riguarda, in entrambi i periodi considerati, le aziende manifatturiere ed è assorbita in netta prevalenza dal settore

TABELLA I.

INVESTIMENTI INDUSTRIALI IN PROGRAMMA NELLE REGIONI MERIDIONALI DEL PAESE  
NEL QUADRIENNIO 1964-67

Confronto con gli investimenti effettuati nel quadriennio 1960-63 (a)

Settori industriali	1960-63 L. miliardi	Composi- zione %	1964-67 L. miliardi	Composi- zione %
<i>Investimenti a localizzazione influenzabile:</i>				
Siderurgia	217	57,1	272	61,6
Meccanica (b)	34	8,9	8	1,8
Cantieri navali	9	2,4	3	0,7
Altri (c)	11	2,9	21	4,8
<b>TOTALE</b>	<b>271</b>	<b>71,3</b>	<b>304</b>	<b>68,9</b>
<i>Investimenti a localizzazione non influenzabile</i>				
Telefoni	94	24,7	126	28,6
Radiotelevisione	12	3,2	9	2-
Altri (d)	3	0,8	2	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>109</b>	<b>28,7</b>	<b>137</b>	<b>31,1</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>380</b>	<b>100</b>	<b>441</b>	<b>100</b>

(a) Escluso, per omogeneità di confronto con il quadriennio 1964-67, il settore elettrico, nel quale, durante il triennio 1960-62, il gruppo ha investito nel sud 107 miliardi.

(b) Al netto del fondo per iniziative meccaniche ancora da definire.

(c) *Celdit, Cementir, MCM e SANAC.*

(d) *Cavener, Circumvesuviana e Ferromin.*

siderurgico. Il programma *Finsider* per il sud ammonta infatti a 272 miliardi, richiesti per il completamento del grande centro di Taranto e il raddoppio di quello di Bagnoli. In tal modo la produzione di acciaio dei centri meridionali salirà nel 1967 a 4,3 milioni di t, portando la partecipazione di tali centri alla produzione totale del gruppo dal 16% al 42%.

Il programma *Finmeccanica* per il quadriennio 1964-67 è orientato, come in precedenza sottolineato, verso lo sviluppo delle strutture esistenti. Verrà pertanto intensificata l'opera di riorganizzazione e di ampliamento avviata negli anni precedenti nei centri meridionali, con consistenti sviluppi produttivi.

Tali sviluppi riguarderanno altresì le nuove iniziative recentemente avviate: in particolare, la produzione nei nuovi centri, completati nel 1963 (fra cui quello dell'O.Me.Ca), giungerà progressivamente a livello di regime. Altre iniziative, ancora in fase di studio, non sono per ora incluse nel programma 1964-67.

Nel settore cantieristico è previsto il completamento dei programmi di riorganizzazione e di sviluppo dei centri meridionali di costruzione (*Navalmeccanica*) e di riparazione navale (OCRNT, SEBN).

Infine, per quanto riguarda le aziende varie, gli sviluppi del 1964-67 riguardano essenzialmente la realizzazione del nuovo grande stabilimento *Cementir* di Taranto, che porterà la produzione del gruppo dagli attuali 1,1 a 2,4 milioni di t e dal 17% al 25-30% della produzione totale di cemento nel sud,

Nel settore dei servizi, l'adeguamento delle tariffe e la possibilità di fruire di adeguati mezzi finanziari dovrebbe permettere un rapido sviluppo degli investimenti telefonici, che, nel programma 1964-67, dovrebbero raggiungere 126 miliardi, superando del 34% quelli del precedente quadriennio. Gli incrementi dell'utenza e degli impianti nel Mezzogiorno sono previsti nettamente superiori a quelli corrispondenti del centro nord, portando la densità telefonica nel sud da 4,3 a 6,9 apparecchi per 100 abitanti e dal 44% al 52% della densità media nazionale.

Nel settore radiotelevisivo, realizzati nel 1960-63 i principali collegamenti della seconda rete TV e il centro di produzione RF-TV di Napoli, sono previsti per il quadriennio, oltre alla progressiva estensione della seconda rete, la costruzione di nuove sedi a Palermo e a Cagliari.

L'impegno del gruppo nel Mezzogiorno continuerà d'altra parte anche negli altri settori non propriamente industriali, ma che ai fini di un organico diffuso processo di sviluppo rivestono grande importanza: autostrade, istruzione professionale, finanziamento d'iniziativa minori.

Nell'ambito del programma autostradale, completati nel 1963 i lavori sul tronco Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole, verranno costruiti nel 1964-67 i tronchi Napoli-Avellino e Canosa-Bari della Napoli-Bari, sulla quale a fine quadriennio l'avanzamento dei lavori si stima sarà di circa l'80%; verrà, nello stesso tempo, dato avvio ai lavori sul tronco Porto d'Ascoli-Canosa della Bologna-Canosa. Gli investimenti previsti ammontano a L. miliardi 124. A seguito della già rilevata dilazione, con cui verrà realizzato il programma complessivo di costruzioni autostradali affidato al gruppo, l'intera rete autostradale relativa al sud dovrebbe essere ultimata entro il 1970.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale è previsto lo sviluppo dei centri IFAP di Napoli (mestieri metalmeccanici, cantieristici e armatoriali; servizi telefonici) e di Taranto (mestieri metalmeccanici), avviati rispettivamente nel 1962 e 1963, che saranno in grado di qualificare 400-500 giovani e riqualificare 1.000-1.100 adulti all'anno, con un investimento previsto, nel quadriennio, di 2,5-2 miliardi.

L'IRI continuerà infine ad operare nel Mezzogiorno attraverso l'ISAP per la promozione di piccole e medie imprese, garantendo, attraverso l'assunzione di partecipazioni di minoranza, il necessario capitale di rischio e l'assistenza tecnica indispensabile.

\* \* \*

Nel 1963 è stato attuato il passaggio delle imprese elettriche all'ENEL, con il compimento degli atti e delle procedure stabiliti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e dai successivi provvedimenti delegati (emissione dei decreti di trasferimento, consegna delle imprese agli amministratori provvisori nominati dall'ENEL, restituzione dei beni non pertinenti all'esercizio elettrico).

Per quanto riguarda la valutazione delle imprese trasferite, i Ministeri del Tesoro e dell'Industria, a ciò delegati con decreto presidenziale 25 febbraio 1963, n. 138, hanno determinato, per le società elettriche con azioni quotate in borsa, il valore dei capitali secondo la media dei prezzi di compenso nel triennio 1959-61 e, per le altre imprese elettriche, il coefficiente da applicare al capitale netto al 31 dicembre 1960. Deducendo dai

valori così stabiliti quello dei beni non trattiene (1), l'ENEL ha proceduto alla liquidazione degli indennizzi, che saranno corrisposti in dieci anni a decorrere dal 1° luglio 1963. Sulle somme liquidate gli aventi diritto hanno incassato gli interessi del 5,50% per il periodo 1-1-1963/30-6-1963 e la prima semestralità di ammortamento, comprensiva di capitali e interessi, scaduta il 1° gennaio 1964.

Tutte le imprese appartenenti al settore ex elettrico, controllate, tramite *Finelettrica*, dall'Istituto, sono state trasferite. Anche per la *Terni* ha avuto luogo il trasferimento del complesso di beni organizzati destinato all'industria elettrica. Soltanto nei riguardi della SENN, della *Società idroelettrica dell'Agri* e della SINTEREL (iniziativa comune IRI-ENI per la costruzione dell'elettrodotto Roma-Latina-Garigliano), che non avevano impianti in esercizio alla data di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, il trasferimento non è stato disposto entro l'anno di validità della delega al Governo; è ora all'esame del Parlamento un disegno di legge il quale prevede, tra l'altro, il trasferimento all'ENEL delle imprese che, alla data suddetta, avevano in corso la costruzione di impianti tecnicamente idonei alla produzione, al trasporto, alla trasformazione e alla vendita di energia elettrica, secondo il giudizio di una commissione di esperti nominata dal Ministro dell'Industria e del Commercio. Attualmente gli impianti costruiti dalle tre società in parola sono ultimati e funzionanti; anche la centrale elettronucleare del Garigliano, dopo l'eliminazione di alcuni inconvenienti verificatisi durante il periodo di prova nel macchinario elettrico convenzionale, è entrata in produzione e si avvia gradualmente al raggiungimento del pieno regime di potenza.

L'ammontare complessivo degli indennizzi finora riconosciuti dall'ENEL alle società del gruppo, comprese quelle a partecipazione paritetica con altri aggruppamenti industriali, ascende a 521 miliardi: oltre che per le tre società dianzi menzionate e alcune minori, l'accertamento non è ancora intervenuto per la *Terni*, società che esercitava l'attività elettrica in via non esclusiva nè principale e alla quale pertanto l'indennizzo dovrà essere corrisposto in relazione al valore di stima dei cespiti trasferiti, ai sensi dell'art. 3 del citato decreto 25 febbraio 1963, n. 138. L'importo indicato, inoltre, non può considerarsi definitivo anche per la pendenza di numerose contestazioni. D'altra parte esso risulterà diminuito delle quote da rimborsare agli azionisti recedenti a seguito del cambiamento dell'oggetto sociale.

Deliberazioni in ordine al reinvestimento degli indennizzi sono state finora prese dalle assemblee della SME e delle sue più importanti controllate. La prima, contemporaneamente all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1962, ha determinato il nuovo oggetto sociale nell'esercizio di un'attività finanziaria rivolta particolarmente allo sviluppo economico del Mezzogiorno, modificando la propria denominazione in quella di SME - *Società Meridionale Finanziaria*. Più recentemente nel mese di marzo 1964, è stata deliberata la fusione per incorporazione delle società UNES, *Campania, Pugliese e Lucana* nella *Italsider* e della *Società Elettrica delle Calabrie nella Cementir*.

Tali determinazioni, mentre rispondono ad alcuni indirizzi fondamentali nel quadro dell'attività del gruppo (reimpiego degli indennizzi in settori produttivi di interesse generale nel più breve termine possibile e con particolare riguardo alle esigenze del Mezzogiorno), sono rivolte all'attuazione di programmi che offrano agli azionisti delle società ex

---

(1) Per le imprese non appartenenti a società quotate, l'ENEL ha pure tenuto conto, ma solo parzialmente, degli ulteriori incrementi nella consistenza dei capitali fino al 31 dicembre 1962.

Per le società quotate, l'ENEL ha ritenuto di poter incamerare l'incremento derivante dalla gestione dell'esercizio 1962, per la parte eccedente il limite posto dall'art. 6 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 alla distribuzione del dividendo. Tale assunto, come pure i criteri seguiti per la determinazione dei beni da restituire e per altri aspetti del calcolo degli indennizzi, è contestato dalle società interessate.

elettriche favorevoli prospettive di reddito e di sicurezza dell'investimento. Il numero dei recessi è risultato in definitiva alquanto contenuto ove si consideri che, al valore lordo di indennizzo, le quote dei soci receduti possono valutarsi dell'ordine di 8 miliardi, pari a circa il 5% dell'aliquota del capitale sociale rispetto alla quale gli azionisti di minoranza avrebbero potuto esercitare il diritto di recesso.

Si è così conclusa una complessa operazione di cui è superfluo sottolineare la delicatezza e l'importanza, operazione intesa a evitare soluzioni di continuità tra la precedente attività aziendale e i nuovi sviluppi in altri settori, offrendo nel contempo a un largo ceto di risparmiatori, interessati al mercato dei valori mobiliari, una prospettiva di reinvestimento atta a rianimare la fiducia. I limiti in cui d'altra parte è stato contenuto il recesso delle cospicue minoranze — tenuto conto che ad esse si prospettava un trasferimento da un settore tradizionale, quale l'elettrico, a nuove iniziative nell'industria manifatturiera meridionale — sono una nuova testimonianza del credito di cui gode l'azienda IRI sul mercato, anche in una congiuntura meno favorevole come quella del 1963

Nei bilanci delle aziende ex elettriche, chiusi al 31 dicembre 1963, l'utile è rappresentato principalmente dagli interessi sul credito verso l'ENEL, cui si aggiungono, specie per le capogruppo SIP e SME, i dividendi e interessi da consociate, dedotte le spese generali e di amministrazione sono stati deliberati dalle principali società i seguenti dividendi (al lordo della ritenuta di acconto o dell'imposta cedolare): SIP 7,50%, Vizzola 9%, PCE 8,50%, UNES 8,02%, Pugliese 10,13%, Campania 11,20%, Calabrie 10,39%, Lucana 13,40%, Trentina di Elettricità 7%, Sarca-Molveno 7%. La SME proporrà alla prossima assemblea un dividendo dell'8%. La Finelettrica, per l'esercizio chiuso al 30 aprile 1964, potrà presumibilmente remunerare il capitale con un tasso non inferiore a quello dell'esercizio precedente (8,50%).

Il personale delle imprese soggette a trasferimento è passato nella quasi totalità alle dipendenze dell'ENEL. Il numero dei dipendenti rimasti presso le società e di quelli assunti nel corso del 1963 (in parte con contratti a termine) per assicurare il funzionamento dei servizi generali e amministrativi era, a fine anno, di circa 250 unità, ivi compreso il personale della Finelettrica e della Geomineraria Nazionale Gemina.

Presso le imprese ancora non trasferite (SENN, SINTEREL, Agri) erano in servizio, al 31 dicembre 1963, 238 dipendenti.

## L'ATTIVITA' DEL GRUPPO

### a) Investimenti

Il consuntivo degli investimenti in impianti effettuati dalle aziende del gruppo nel 1963 assomma a 562,1 miliardi. Tale importo supera di circa 70 miliardi, pari al 14%, il precedente massimo registrato nel 1962, pur computando in quell'anno gli investimenti del settore elettrico, che furono di 90,1 miliardi. Escludendo questo settore, per omogeneità di confronto, gli investimenti del 1963 superano quelli del 1962 di quasi il 40%; tale cospicuo incremento si riconduce sostanzialmente, come si vedrà tra breve, alla realizzazione in corso dell'ingente programma pluriennale della siderurgia (in particolare per il centro di Taranto) con una spesa che nel 1963 ha toccato il suo massimo e continuerà su livelli solo di poco inferiori nel 1964.

È da rilevare che nel 1963 l'incremento degli investimenti fissi nazionali, in moneta corrente, è stato dell'11,8% in totale e del 10,4% per l'insieme dei tre settori — indu-

stria, trasporti e comunicazioni e opere pubbliche — nei quali sono presenti aziende del gruppo; se si tiene conto che entrambi tali saggi di incremento su scala nazionale risultano, all'opposto di quanto avvenuto per gli investimenti del gruppo, inferiori a quelli registrati nel 1962, si ha una misura significativa del maggior contributo che il gruppo IRI ha dato nel 1963 al processo di formazione di capitale in cui il Paese è impegnato.

Merita ancora rilevare che nel Mezzogiorno gli investimenti del gruppo sono saliti nel 1963 a 219 miliardi di lire, pari al 43% degli investimenti totali del gruppo nei rispettivi settori. L'IRI ha così concorso per il 72% circa agli investimenti complessivi effettuati nel 1963 dalle aziende a partecipazione statale nel sud; i soli investimenti industriali del

TABELLA II.

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IN IMPIANTI NEGLI ANNI 1962 E 1963  
E PREVISIONI PER IL 1964 (a)  
(miliardi di lire)

Settori	1962	1963	Variazioni % 1962-63	1964 (previsioni)
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia	119,9	295,6	+ 146,5	237
Meccanica (b)	41,4	35,1	— 15,2	35
Cantieri navali	8,2	8,5	+ 3,7	10
Varie	10,6	13,5	+ 27,4	13
TOTALE	180,1	352,7	+ 95,8	295
<i>Aziende di servizi</i>				
Telefoni	95,1	91 -	— 4,3	78-116 (c)
Trasporti marittimi	41,1	38,6	— 6,1	18
Trasporti aerei	20,9	17,6	— 15,8	21
Autostrade (d)	54,6	50,9	— 6,8	93
Radiotelevisione	10,6	11,3	+ 6,6	11
TOTALE	222,3	209,4	— 5,8	221-259
TOTALE GENERALE	402,4	562,1	+ 39,7	516-554

(a) Per omogeneità di confronto, nel 1962 non sono considerati gli investimenti nel settore elettrico, ammontati a 90,1 miliardi.

(b) Comprende il gruppo *Finmeccanica*, la *SIT-Siemens* e *PATES*.

(c) Dei due importi indicati, il primo si riferisce al solo piano «base» e il secondo al piano complessivo («base» + «aggiuntivo»).

(d) Al lordo dei contributi ANAS (1,7 miliardi nel 1962, 22,2 miliardi nel 1963 e 9 miliardi nel 1964).

gruppo (escluse cioè le autostrade) sono stati pari a 205 miliardi, importo che corrisponde al 27% circa degli investimenti nel Mezzogiorno di tutta l'industria nazionale, contro poco più dell'11% registrato nel 1962 (1). L'analisi per settori, esposta nella tabella II, pone in luce che nel 1963 gli investimenti più consistenti, a differenza che negli esercizi precedenti, sono stati effettuati dalle aziende manifatturiere, con 352,7 miliardi di lire pari al 63% del totale; ciò deve porsi in rapporto sia all'uscita dal gruppo, a seguito della nazionalizzazione, delle attività elettriche (incluse nelle precedenti relazioni fra le azien-

(1) Se si includono per il 1962 anche gli investimenti del settore elettrico, la percentuale sale al 19 %.

de di servizi) sia all'imponente volume degli investimenti nel settore siderurgico, che hanno raggiunto nel 1963 295,6 miliardi di lire, concorrendo per oltre la metà al totale degli investimenti del gruppo.

Nel decorso esercizio è stata infatti alquanto accelerata l'esecuzione del grande piano di espansione della siderurgia IRI, recuperandosi i ritardi della fase di avviamento (rispetto al 1962 l'importo investito si è moltiplicato per due volte e mezzo) in vista di una tempestiva messa in marcia dei nuovi impianti. In particolare sono continuati a ritmo sostenuto i lavori edili e i montaggi presso il centro di Taranto e la costruzione dell'acciaieria L.D., del nuovo impianto di agglomerazione e del nuovo altoforno a Bagnoli. Sono stati inoltre ultimati vari impianti ausiliari a Cornigliano, mentre la capacità di laminazione a freddo dello stabilimento di Novi Ligure è stata portata a 650 mila t; la costruzione di nuovi reparti di laminazione è stata avviata a Piombino ed è proseguita a Terni, mentre è in via di ultimazione l'impianto per laminati inossidabili della *Terninoss*; infine la flotta *Finsider* è aumentata nell'anno di due nuove unità portaminerali da 35 mila tpi.

Merita ancora segnalare, per le attività complementari, il notevole grado di avanzamento dei nuovi stabilimenti *Soprefin* di Sessa Aurunca (costruzioni prefabbricate) e CMF di Livorno (carpenteria metallica)

Nel settore meccanico gli investimenti del 1963 (35,1 miliardi) risultano di un 15% inferiori alla punta raggiunta nel 1962, ma alquanto più elevati che in tutti gli anni precedenti. Presso lo stabilimento di Arese dell'*Alfa Romeo* sono entrati in funzione gli impianti di verniciatura e assiatura scocche, mentre il reparto montaggio finale vetture è stata in buona parte completato

Negli altri rami del settore meccanico è da segnalare l'ultimazione degli stabilimenti O.Me.Ca. a Reggio Calabria, *Waltvorth Europa* a Patti (Messina) e *Nuova Utensileria Italiana* a Genova (1). Presso la maggior parte delle altre aziende del settore sono in corso programmi di ampliamento e ammodernamento degli impianti, in particolare presso l'*Ansaldo San Giorgio*, la *S. Eustacchio*, la *Termomeccanica* e la *Delta*.

Nel settore cantieristico sono continuati i lavori di ammodernamento in programma, che hanno interessato sia gli impianti navali sia gli stabilimenti meccanici; in complesso gli investimenti, pari a 8,5 miliardi, si sono mantenuti sul livello del precedente esercizio. È da segnalare la scorporo dal CMI *Ansaldo del reparto utensileria*, apportato alla *Nuova Utensileria Italiana*.

Gli investimenti relativi alle attività industriali « varie » si riferiscono, prevalentemente (L. miliardi 6,3) al settore del cemento, dove, nel 1963, la *Cementir* ha avviato la costruzione del centro di Taranto e pressochè ultimato l'ampliamento dei cementifici di Bagnoli e Arquata Scrivia.

Venendo ad un esame delle aziende operanti nel campo dei servizi, si rileva che nel 1963 esse hanno complessivamente investito in impianti 209,4 miliardi di lire, importo leggermente inferiore (—5,8%) a quello del 1962. La flessione ha interessato tutti i settori, ad eccezione di quello radiotelevisivo, i cui investimenti hanno segnato invece un incremento del 6,6%.

Gli investimenti di maggior rilievo (91 miliardi) si sono avuti, come nel 1962, nel settore telefonico, che ha superato alquanto le previsioni, specie per l'espansione della rete extraurbana e per lo sviluppo degli impianti nelle regioni meridionali, dove le società con-

---

(1) Il controllo di quest'ultima iniziativa è stato assunto nel 1963 dalle *Fonderie Officine S. Giorgio Prà*. in ossequio ai criteri di efficiente coordinamento e integrazione produttiva che presiedono alla riorganizzazione — avviata nel 1959 con la scorporazione delle società cantieristiche dalla *Finmeccanica* — delle attività meccaniche del gruppo; analogamente è stato deciso nel 1963 di trasferire il controllo della *Filotecnica Salmoiraghi* alla *Nuova S. Giorgio*, della *Srew and Bolt Europa* alla *Fonderie e Officine di Gorizia* e dell'*ATES* alla *SIT-Siemens*.

cessionarie hanno potuto avvalersi di mutui agevolati la cui concessione era subordinata a tempi di attuazione prestabiliti.

È proseguita regolarmente nel 1963 l'esecuzione del programma di costruzioni destinate alle compagnie di navigazione del gruppo: durante l'esercizio è da segnalare l'entrata in linea di sette nuove unità, fra cui le due turbonavi passeggeri da 27:500 tsl « G. Galilei » e « G. Marconi », adibite alla rotta per l'Australia. Gli investimenti nel settore dei trasporti marittimi, pari a 38,6 miliardi, si sono così mantenuti vicini ai livelli massimi toccati nel 1962.

Nel settore dei trasporti aerei è da registrare un nuovo ampliamento della flotta *Alitalia*, con l'immissione in servizio di quattro nuovi aviogetti, di cui due a grande autonomia; sono stati inoltre acquistati quattro aviogetti Macchi da addestramento e potenziate le installazioni a terra, con un investimento totale, nell'anno, di 17,6 miliardi.

L'avanzamento del programma di costruzioni autostradali affidato al gruppo ha comportato nel 1963 investimenti per 50,9 miliardi; tale importo, all'incirca uguale a quello del 1962, è alquanto inferiore alle previsioni a causa di ritardi verificatisi nei lavori relativi a tutte le autostrade in costruzione (ivi compresa, anche se in misura minore, l'Autostrada del Sole). Tali ritardi sono da imputare prevalentemente a remore procedurali nell'approvazione di molti progetti, oltre che alle avversità meteorologiche e alle difficoltà di reperimento di personale e di finanziamenti che hanno caratterizzato il 1963.

Nel corso dell'esercizio sono stati aperti al traffico i tronchi dell'Autostrada del Sole Roma-Orte e Firenze Nord-Firenze Certosa, per un totale di 80 km, ed è stato completato il raddoppio del tratto Lucca-Migliarino della Firenze Mare. Tenuto conto anche dei lavori in via di svolgimento sulle altre autostrade, i tronchi in corso di costruzione, raddoppio o ammodernamento a fine 1963 superavano gli 850 km; alla stessa data la rete in esercizio si estendeva su 898 km, pari al 40% della rete autostradale assegnata in concessione al gruppo.

A 11,3 miliardi sono ascisi nel 1963 gli investimenti della RAI, che ha potenziato ancora le due reti televisive in esercizio; a fine anno la seconda rete risultava così a disposizione di oltre tre quarti della popolazione italiana, vale a dire di nove decimi circa dell'attuale utenza televisiva. Nuovi trasmettitori sono stati installati sulla rete radiofonica, anche per migliorare la ricezione dei programmi destinati all'estero.

Nell'ultima colonna della tabella II è riportata la previsione degli investimenti del gruppo per il 1964. Ove si comprenda anche il piano telefonico « aggiuntivo », la cui esecuzione è stata subordinata, come detto, oltre che all'ormai intervenuto aumento tariffario, alla disponibilità di fondi liquidi straordinari (indennizzi elettrici) gli investimenti in programma raggiungono, con 554 miliardi, un livello comparabile con quello massimo toccato nel 1963 (non includendo il piano telefonico « aggiuntivo », lo scarto in meno rimane comunque dell'ordine di appena un 8%).

L'anzidetto importo di 554 miliardi si riferisce per il 53% alle attività manifatturiere, fra cui continuerà ad emergere nettamente il programma della siderurgia, con investimenti per 237 miliardi. Il 1964 vedrà tra l'altro l'ultimazione e la messa in marcia di quasi tutti i principali impianti del grande centro *Italsider* di Taranto. Nel settore meccanico, dove gli investimenti si prevedono non inferiori al livello del 1963 (35 miliardi) proseguiranno in particolare i lavori di trasferimento ad Arese degli impianti *Alfa Romeo* e verrà completato l'ampliamento del centro di Pomigliano.

Quanto alle aziende di servizi, circa il 45% degli investimenti in programma riguarda il settore telefonico che raggiungerà, con il piano « aggiuntivo », un nuovo massimo di 116 miliardi (con il solo piano « base » si scenderebbe a 78 miliardi). Gli investimenti nel settore autostradale segnano a loro volta un rilevante incremento su ogni precedente consuntivo, toccando i 93 miliardi: nel corso del 1964 sarà in particolare completato l'ultimo

tronco Firenze Certosa-Orte (km 190) dell'Autostrada del Sole. I trasporti marittimi, con il progressivo esaurirsi del programma di costruzioni in corso, vedranno alquanto ridotti gli investimenti rispetto al 1963; per i trasporti aerei si prevede invece di investire 21 miliardi — importo superiore di quasi il 20% a quello del 1963 — mentre per la radiotelevisione sono in programma nuovi investimenti per 11 miliardi.

## b) Fatturato, produzione e ordini

Nel 1963 il fatturato del gruppo ha superato i 1.515 miliardi di lire, con un aumento del 10,3% sul 1962 (escluso dal fatturato di tale anno quello del settore elettrico). Tale aumento, anche se inferiore a quello registrato nel 1962, risulta pur sempre più marcato del saggio medio di incremento del fatturato nel precedente quinquennio 1958-62 (9,2%).

Tale risultato, è da notare, non è nell'insieme influenzato da movimenti di prezzi, che sono stati — per le produzioni che interessano il gruppo — o assenti o di scarso rilievo, e comunque anche in diminuzione, come nel caso della siderurgia, dei cantieri navali e dei trasporti aerei. Il dato suindicato misura pertanto, come negli anni precedenti, l'espansione dell'attività globale del gruppo nei suoi termini reali.

Come appare dalla tabella III, le aziende manifatturiere, con un incremento dell'8,3%, hanno superato nel 1963 i mille miliardi di fatturato, concorrendo per il 69% al totale del gruppo; l'aumento è stato percentualmente quasi doppio (15,1%) per le aziende di servizi, che hanno fatturato nell'esercizio 473 miliardi, pari al 31% del totale.

L'espansione del fatturato manifatturiero è attribuibile in massima parte alle aziende meccaniche che hanno raggiunto, con 318,9 miliardi, il più elevato livello di questi ultimi anni; l'incremento rispetto al 1962, pari al 23% in media, ha interessato quasi tutte le produzioni meccaniche del gruppo (fra le eccezioni è da ricordare la SIT-Siemens che ha risentito delle difficoltà del settore telefonico): in particolare è da registrare un aumento di circa il 31%, che fa seguito alla lieve flessione del 1962, nel fatturato automotoristico, salito da 81,8 a 106,8 miliardi; di oltre il 40% è aumentato il fatturato elettronico, che ha superato i 21 miliardi, raggiungendo il fatturato relativo al macchinario e agli impianti industriali, a sua volta aumentato di un 20%; il sensibile sviluppo (+ 43%) del fatturato ferroviario (12 miliardi) deve essere riferito al basso livello a cui era caduto in precedenza per la stasi degli ordini sul mercato interno; consistenti incrementi hanno segnato ancora, in termini di fatturato, le produzioni elettromeccaniche (SIT-Siemens esclusa) e aeronautiche. Meno uniforme è stato invece, per il settore meccanico, l'andamento degli ordini: il buon incremento medio di circa il 20% riguarda infatti soprattutto le produzioni di beni di consumo (autovetture in particolare), mentre alquanto riflessivo è risultato l'afflusso di ordini per i beni strumentali (elettromeccanica e macchinari industriali), secondo quello che è stato del resto l'andamento generale del mercato dei prodotti meccanici nel 1963. È il caso di rilevare che il volume di ordini assunti nell'anno nel ramo automotoristico (110 miliardi, con un aumento di un terzo sul 1962) si riferisce a una situazione non ancora turbata dalle recenti misure anticongiunturali che hanno colpito in modo particolare tale settore. Per le aziende ferroviarie l'acquisizione di nuove commesse (prevalentemente per riparazioni) ha lasciato ancora inutilizzata una quota non trascurabile delle capacità produttive; in confortante sviluppo, invece, gli ordini nel ramo elettronico (oltre 28 miliardi) sia militare che civile. Andamento stazionario ha avuto nel 1963 il fatturato della siderurgia che, con 463,7 miliardi, ha pur sempre concorso per oltre il 30% al fatturato totale del gruppo. Un nuovo miglioramento della composizione qualitativa delle vendite è stato invero controbilanciato dalla già ricordata flessione dei prezzi, attribuibile all'accentuarsi della concorrenza, specie di produttori extra CECA,

TABELLA III.

FATTURATO DEL GRUPPO PER SETTORI NEGLI ANNI 1962 E 1963 (a)

(miliardi di lire)

Settori	1962	1963	Variazioni % annue		
			media quinquennio 1958-62	1962	1963
<i>Aziende manifatturiere</i>					
Siderurgia	367,4	463,7	+ 7,3	+ 9,3	— 0,8
Meccanica	259,2	318,9	+ 10,1	+ 10,7	+ 23 -
Costruzioni e riparazioni navali	109,2	112,1	—	+ 17,9	+ 2,7
Varie	126,3	147,6	+ 12,5	+ 15,8	+ 16,9
<b>TOTALE</b>	<b>962,1</b>	<b>1.042,3</b>	<b>+ 7,3</b>	<b>+ 11,4</b>	<b>+ 8,3</b>
<i>Aziende di servizi</i>					
Telefoni	174,6	203,7	+ 16,9	+ 14,9	+ 16,7
Trasporti marittimi	81,1	86,4	+ 0,9	+ 0,9	+ 6,5
Trasporti aerei	82,7	95,5	+ 31,4	+ 36 -	+ 15,5
Autostrade	11,9	18,9	—	+ 101,7	+ 58,8
Radiotelevisione (b)	60,8	68,5	+ 15,2	+ 15,2	+ 12,7
<b>TOTALE</b>	<b>411,1</b>	<b>473 -</b>	<b>+ 14,5</b>	<b>+ 16,8</b>	<b>+ 15,1</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.373,2</b>	<b>1.515,3</b>	<b>+ 9,2</b>	<b>+ 13 -</b>	<b>+ 10,3</b>

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare, il fatturato meccanico si riferisce al gruppo *Fimeccanica*, alla *SIT-Siemens*, all'*ATES* e alle produzioni meccaniche non navali del gruppo *Fincantieri*. Le divergenze risultanti per il 1962 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti.

Inoltre, per omogeneità di confronto, non si è considerato nel 1962 il fatturato del settore elettrico pari a 187,6 miliardi.

(b) Al netto dell'aliquota degli introiti RAI di spettanza dello Stato (6,5 miliardi nel 1962 e 7,6 miliardi nel 1963).

sul mercato italiano. In relazione al primo ricordato avanzamento del programma di nuovi impianti, la produzione ha potuto segnare nel 1963 incrementi solo di modesta entità per la ghisa e l'acciaio grezzo (saliti rispettivamente a circa 3,4 e 5,5 milioni di t) e per i laminati a caldo (4,3 milioni di t), mentre assai cospicuo è stato il progresso conseguito per i laminati a freddo, saliti a oltre 780 mila a (+51%) e per i prodotti rivestiti, saliti a 200 mila t (+ 26%)

Sul livello considerevole del 1962 si è mantenuto il fatturato per costruzioni navali (96,9 miliardi) in relazione alle consistenti commesse acquisite nel 1961 ed ormai in corso di esaurimento; senza variazioni rispetto all'anno precedente (15,2 miliardi) è stata l'attività anche nel settore delle riparazioni navali che, peraltro, nel 1963 ha registrato un buon aumento degli ordini (25% circa). Gravemente preoccupante è stata d'altra parte la nuova caduta degli ordini di naviglio, passati da 83 miliardi nel 1962 a meno di 52 miliardi nel 1963, mentre su scala mondiale si è verificata una sia pur transitoria ripresa della domanda di navi.

Sul finire dell'anno, con la ripresa del mercato cisterniero, sono affluite nuove commesse, definite agli inizi del 1964, per sette petroliere da 80 mila tpl, che hanno portato il carico di lavoro a circa 1,2 milioni di tsl, mentre il Parlamento ha all'esame provvedimenti per il reintegro dei fondi disponibili per gli aiuti e per l'estensione della validità dei contributi a favore degli armatori. Ciò nonostante le prospettive economiche dei cantieri, anche per il basso livello delle quotazioni e per le onerose condizioni contrattuali di gran parte delle commesse assunte, permangono negative.

Il fatturato dell'insieme delle aziende « varie » ha superato i 147 miliardi, con un incremento del 16,9%; sono da segnalare in particolare i nuovi progressi delle aziende cementieri, che hanno prodotto oltre 2,5 milioni di t di cemento (+9% sul 1962, collocare a prezzi mediamente inferiori a quelli del precedente esercizio).

Passando al gruppo delle aziende di servizi, si rileva che nel settore telefonico i ricavi lordi hanno raggiunto i 203,7 miliardi, con un aumento del 16,7%, a cui ha in prevalenza concorso una nuova espansione del traffico extraurbano a un saggio superiore a quello degli anni precedenti; un certo rallentamento ha invece segnato l'espansione degli abbonati, il cui saggio ha continuato comunque a mantenersi superiore a quello degli altri Paesi della CEE e pari a una volta e mezzo il saggio di aumento del reddito reale per abitante (tale rapporto sale a quasi tre volte nell'ambito del Mezzogiorno).

Gli introiti dei trasporti aerei, pari a 95,5 miliardi, hanno nettamente superato nel 1963 quelli dei trasporti marittimi (86,4 miliardi), essendo inoltre l'incremento percentuale dei primi (+ 15,5%) pari a quasi due volte e mezzo quello registrato dai secondi (+ 6,5%). L'ascesa dell'*Alitalia* nel novero delle maggiori compagnie aeree è proseguita nel 1963 con un aumento del 17,2% nel traffico totale acquisito (contro un 12% per l'insieme delle compagnie IATA) e un nuovo miglioramento, comune a tutti i gruppi di linee, è stato specialmente rilevante sulle rotte del Nord Atlantico, le più importanti per il traffico svolto e le più esposte alla concorrenza dei maggiori vettori aerei del mondo. Sulle linee nazionali l'incremento del traffico acquisito, a seguito anche dell'istituzione di nuove linee con la Sicilia e dell'intensificazione degli altri servizi, specie con la Sardegna, è stato pari al 16%, con un elevato utilizzo della flotta.

Per i trasporti marittimi, il miglioramento degli introiti, dopo un biennio di stasi, è attribuibile, nel settore passeggeri, all'accresciuto traffico acquisito sulle rotte per l'Australia (incluse le prime crociere effettuate dalle nuove motonavi « Galilei » e « Marconi ») e su quelle mediterranee, mentre sono leggermente diminuiti i noli incassati sulle linee con le Americhe, maggiormente influenzate dalla concorrenza del mezzo aereo. Considerabile, anche nel 1963, l'espansione del traffico con la Sardegna, per fronteggiare la quale sono stati intensificati i servizi nei periodi di punta, anche con l'impiego di naviglio temporaneamente disponibile (m/n « Appia » in servizio stagionale sulla Brindisi-Grecia). Un rialzo dei noli unitari ha determinato un aumento dei ricavi per trasporto di merci (che concorrono per due quinti al totale dei noli incassati dal gruppo), nonostante la stazionarietà del traffico acquisito.

Nel settore autostradale, i proventi sono saliti nel 1963 a 18,9 miliardi; l'incremento del traffico, calcolato per tratti comparabili in termini di periodi di esercizio, è stato nel complesso del 24%, risultante come media di un 21% per i passeggeri e di un 36% circa per le merci, le quali hanno confermato la tendenza a raggiungere, sul totale del traffico autostradale, un peso maggiore che nella viabilità ordinaria.

Gli introiti del settore radiotelevisivo, infine, sono assommati nel 1963 a 68,5 miliardi, al netto del prelievo erariale di 7,6 miliardi. L'utenza ha raggiunto a fine anno poco meno di 9,6 milioni di unità in totale e circa 4,3 milioni per la televisione; l'incremento, per quest'ultima (+ 823 mila), supera ogni precedente e va attribuito, oltre che al miglioramento del servizio, allo stimolo che la domanda ha ricevuto dall'aumento del reddito di-

sponibile per le famiglie e dalla sia pur lieve flessione dei prezzi dei televisori, in presenza di ampie facilitazioni di pagamento. Alla fine del 1963 si contavano in Italia, su ogni 100 famiglie, oltre 69 abbonati alle radiodiffusioni e 31 alla televisione (rispetto ai 65 e 25 di fine 1962) (1).

### c) Esportazione

Il fatturato estero delle aziende manifatturiere del gruppo (le sole per le quali l'attività di esportazione sia correttamente misurabile) ha raggiunto nel 1963 i 156 miliardi (v. tabella IV). Prescindendo dai 10,9 miliardi di vendite NATO, l'aumento rispetto al 1962 è pari all'8,4% e risulta, in termini percentuali, superiore all'aumento sopraindicato del fatturato totale degli stessi settori del gruppo (+ 7%)

Tale risultato appare tanto più significativo essendosi registrata nell'anno una netta flessione del fatturato estero per costruzioni navali, alla quale si è accompagnata una accentuata carenza di ordini dall'estero; d'altra parte, nel campo delle riparazioni il lavoro d'esportazione è rimasto stazionario, mentre gli ordini sono diminuiti di un quarto rispetto al 1962. Nuovi massimi assoluti hanno invece registrato nel 1963 le vendite all'estero sia della siderurgia che della meccanica. Le esportazioni siderurgiche (72,5 miliardi), che tuttora concorrono per circa la metà al fatturato estero ordinario del gruppo, hanno segnato un aumento del 9% circa, grazie soprattutto all'espansione delle vendite di prodotti più pregiati (fanno eccezione i tubi senza saldatura, in diminuzione da alcuni anni) e nonostante i già ricordati ribassi dei prezzi unitari.

Le esportazioni meccaniche, sfiorando i 58 miliardi (escluso il fatturato NATO), hanno segnato un incremento del 19,7%, uno dei più elevati degli ultimi anni. Particolar-

TABELLA IV.

FATTURATO ESTERO DEI SETTORI SIDERURGICO, MECCANICO E CANTIERISTICO  
NEGLI ANNI 1962 E 1963 (a)  
(miliardi di lire)

			Variazioni % annue	
	1962	1963	1962	1963
<i>Fatturato ordinario</i>				
Siderurgia	66,6	72,5	+ 16,6	+ 8,9
Meccanica	48,3	57,8	+ 1 -	+ 19,7
Costruzioni e riparazioni navali	18,9	14,8	+ 14,5	- 21,7
TOTALE	133,8	145,1	+ 10,2	+ 8,4
<i>Fatturato NATO</i>	5,2	10,9	+ 766,7	+ 109,6
TOTALE GENERALE	139 -	156 -	+ 13,9	+ 12,2

(a) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.

(1) I dati forniti nella precedente relazione sono stati rettificati per tener conto dei risultati, recentemente pubblicati, del Censimento demografico 1961.

mente significativa è stata la ripresa delle esportazioni *Alfa Romeo* (44%) dopo la transitoria flessione del 1962, mentre anche gli ordini sono cresciuti nell'anno del 28%; la società ha ancora rafforzato la propria organizzazione all'estero sia per la distribuzione (in particolare in Inghilterra e Spagna) che per il montaggio (Irlanda e Uruguay). Il lavoro per l'estero nel ramo elettromeccanico ha registrato nel 1963 una sensibile ripresa, mentre commesse, per un importo comparabile a quello del 1962, sono state acquistate dall'*Ansaldo San Giorgio*; il ramo elettronico ha a sua volta riportato nuove confortanti affermazioni sui mercati esteri: escluse le forniture NATO, nel 1963 le esportazioni e gli ordini assunti dall'estero sono stati pari al 36% e al 40% dei rispettivi totali del settore.

Le aziende produttrici di macchinario industriale hanno superato nel 1963 il buon livello del fatturato estero raggiunto nel 1962; tuttavia la caduta degli ordini (— 16%), in particolare da parte dei Paesi in via di sviluppo, lascia prevedere per il 1964 un'insufficienza di lavoro per l'esportazione che si aggiunge alla prima rilevata carenza di ordini dall'interno. Una ripresa di attività per l'estero si è verificata infine per le aziende ferroviarie, accompagnata da nuove commesse per 3 miliardi, pari al 17% degli ordini assunti, ma ancora insufficienti per saturare il margine di capacità produttiva non impegnato per il mercato interno.

Come sottolineato nella relazione dello scorso anno, il successo degli sforzi prodigati dalle aziende del gruppo per affermarsi sui mercati esteri ha come premessa un sostegno governativo, specie sul piano dell'assicurazione e del finanziamento, comparabile a quello di cui beneficia da anni la concorrenza estera: è pertanto da auspicare un pieno adeguamento degli strumenti in questo campo, in cui il Governo ha recentemente deciso una prima parziale, anche se importante, serie di misure.

#### **d) Settore bancario**

Il 1963 è stato un anno di crescente tensione creditizia per il rallentato afflusso di nuovi mezzi alle banche, sempre più impegnate, data l'atonìa del mercato finanziario, a fronteggiare gli aumentati fabbisogni di capitale delle imprese.

Presso l'intero sistema bancario i depositi e conti correnti in lire della clientela, dopo l'aumento di 2.251 miliardi (+ 18,9%) del 1962, sono cresciuti nel 1963 di soli 1.823 miliardi (+ 12,9%), mentre gli impieghi ordinari in lire verso la clientela sono aumentati di 2.002 miliardi (+ 20,7%), contro i 1.725 miliardi (+ 21,7%) del 1962; senza contare gli ulteriori investimenti nel campo dei titoli a reddito fisso per circa 370 miliardi. Lo scarto è stato coperto con un maggiore indebitamento verso l'estero, un accentuato ricorso al risconto e un'ulteriore riduzione delle riserve di liquidità.

Presso le tre banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma* — la raccolta in lire da clienti ha raggiunto i 2.931 miliardi a fine 1963, con un aumento di 229 miliardi (+ 8,5%), che salgono a 272 ove si consideri anche l'incremento della raccolta da banche. Gli impieghi ordinari in lire presso la clientela sono invece saliti a 2.646 miliardi, con un aumento di 532 miliardi (+ 25,2%), che supera di 260 miliardi quello della raccolta da clienti e da banche: a tale maggior fabbisogno si è fatto fronte per 187 miliardi con il risconto presso l'Istituto di Emissione e, per il resto, con l'indebitamento verso l'estero e una riduzione della liquidità. Il rapporto fra gli impieghi in lire (al netto degli effetti riscontati) e la raccolta in lire da clienti e da banche è salito dal 69% al 73,8%, contro un aumento dal 58% al 61,2% presso le altre aziende di credito del sistema.

L'andamento economico del 1963 ha registrato un nuovo forte aumento (+ 14%) del costo unitario del personale — passato da 28.775 a 29.700 unità, anche a seguito dell'apertura di 42 nuovi sportelli — oltre che degli oneri tributari e delle spese generali di amministrazione. Il maggior volume delle operazioni, accompagnato da un sia pur lieve miglioramento del rendimento medio degli impieghi e dalla stazionarietà del costo medio della raccolta, ha peraltro consentito di compensare tali maggiori costi, sicchè i risultati economici sono stati, nel complesso, ancora abbastanza soddisfacenti; dopo aver effettuato gli indispensabili prudenziali accantonamenti, si è potuto trasferire alle riserve una somma all'incirca uguale a quella dell'esercizio precedente e remunerare i capitali con un dividendo invariato del 10%

Ulteriori sviluppi ha segnato, nel 1963, l'attività del *Credito Fondiario Sardo*, grazie soprattutto all'assistenza delle tre banche di interesse nazionale che, di fronte alla minore ricettività del mercato finanziario, hanno assunto in proprio notevoli quantitativi di cartelle: sono stati erogati nuovi mutui per 72,8 miliardi (contro 62,4 miliardi nel 1962), mentre le cartelle in circolazione sono salite da 131,8 miliardi a fine 1962 a 191,6 miliardi a fine 1963. Dato il limite di legge di 1 a 20 fra patrimonio e ammontare delle cartelle in circolazione, nel 1963 il capitale sociale è stato aumentato da 5 a 7,5 miliardi: essendo peraltro la circolazione giunta ancora una volta, a fine 1963, vicino al massimo consentito, nel gennaio 1964 è stato deliberato l'ulteriore aumento del capitale da 7,5 a 10 miliardi.

Un'attività molto limitata ha potuto svolgere, invece, la Sezione Autonoma Opere Pubbliche, a causa della difficoltà di collocamento delle cartelle; sono stati erogati nuovi mutui per soli 584 milioni, cosicchè il totale dei mutui in essere è salito a 8,8 miliardi.

Pur essendo migliorato il risultato economico, il dividendo ha dovuto essere limitato al 6 % (in luogo dell'ormai consueto 8 %) poichè, a norma di statuto, esso può superare detta misura soltanto quando la riserva ordinaria abbia raggiunto il 50 % del capitale: condizione venuta a cadere a seguito degli accennati aumenti di capitale che hanno ridotto il valore relativo della riserva, pur notevolmente accresciuta in valore assoluto.

Un notevole sviluppo ha segnato anche l'attività svolta da *Mediobanca - Banca di Credito Fondiario*; la raccolta vincolata, aumentata di 99 miliardi (+ 40,9 %), ha raggiunto a fine 1963 i 341 miliardi; gli impieghi a medio termine cresciuti, a loro volta, di 78 miliardi (+ 30,8 %), hanno toccato i 331 miliardi. Nel corso del 1963 *Mediobanca* ha diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 193,6 miliardi e ha garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 58,5 miliardi. L'accennato incremento della raccolta ha imposto un aumento del capitale di *Mediobanca* da 10 a 12 miliardi: l'operazione ha avuto esecuzione in giugno, con godimento dal 1° luglio successivo.

Una soddisfacente attività ha svolto, nel 1963, il *Banco di Santo Spirito*: il totale dei mezzi di terzi (depositi a risparmio, conti correnti e assegni circolari) è salito a 301 miliardi a fine 1963, con un ulteriore aumento di 35 miliardi (+ 13,2 %), che ha consentito di incrementare da 146 a 165 miliardi (+ 13 %) gli impieghi ordinari presso la clientela e da 87 a 104 miliardi il portafoglio titoli.

Il rendimento medio degli impieghi e il costo medio della raccolta si sono discostati di poco da quelli dell'esercizio precedente ed è quindi grazie all'ampliamento della base di lavoro che è stato possibile fronteggiare l'ulteriore inasprimento del costo unitario del personale.

L'*ISAP-Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive* nel 1963 ha assunto 11 nuove partecipazioni azionarie di minoranza, portando il totale delle sue partecipazioni, a fine anno, a 36, per complessivi 5,5 miliardi.

In considerazione dell'elevato rischio connesso ai compiti di promozione industriale ad esso assegnati, l'ISAP ha deciso di effettuare, in sede di bilancio 1963, un accantonamento di 793,2 milioni al « fondo svalutazione crediti e partecipazioni » e di procedere alla copertura delle perdite a bilancio (1,5 miliardi) riducendo il capitale sociale da 3 a 1,5 miliardi e riaumentandolo successivamente a 3 miliardi.

### e) Occupazione e problemi del lavoro

A fine 1963 il gruppo IRI contava 278.500 dipendenti, di cui 171.600 presso le aziende manifatturiere (62 %), 72.900 presso le aziende di servizi (26 %) e 32.400 presso le banche (12 %); le rimanenti 1.600 unità circa costituivano il personale dell'Istituto e delle sei società finanziarie di settore (v. tabella V).

TABELLA V.

OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE IRI ALLA FINE DEGLI ANNI 1962 E 1963 (a)  
(migliaia di unità)

Settori	Personale dipendente alla fine del		Variazioni rispetto al 1962	
	1962	1963	assolute	%
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia (b)	62,5	63,6	+ 1,1	+ 1,8
Meccanica (c)	45,6	48,5	+ 2,9	+ 6,4
Cantieri navali (*)	31,2	29,7	- 1,5	- 4,8
Tessile	4,6	4,5	- 0,1	- 2,2
Varie	23 -	25,3	+ 2,3	+ 10 -
<b>TOTALE</b>	<b>166,9</b>	<b>171,6</b>	<b>+ 4,7</b>	<b>+ 2,8</b>
<i>Aziende di servizi</i>				
Telefoni	39 -	40,5	+ 1,5	+ 3,8
Trasporti marittimi (d)	13 -	13,4	+ 0,4	+ 3,1
Trasporti aerei (e)	7,6	8,2	+ 0,6	+ 7,9
Autostrade	1,3	1,5	+ 0,2	+ 15,4
Radiotelevisione	8,7	9,3	+ 0,6	+ 6,9
<b>TOTALE</b>	<b>69,6</b>	<b>72,9</b>	<b>+ 3,3</b>	<b>+ 4,7</b>
Banche	31,4	32,4	+ 1 -	+ 3,2
IRI e Finanziarie di settore (f)	1,5	1,6	+ 0,1	+ 6,7
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>269,4</b>	<b>278,5</b>	<b>+ 9,1</b>	<b>+ 3,4</b>
(*) di cui:				
- costruzioni e riparazioni navali	23,6	22,4	- 1,2	- 5,1
- produzioni meccaniche	7,6	7,3	- 0,3	- 3,9

(a) Per omogeneità di confronto tra il 1963 e l'anno precedente l'occupazione considerata è riferita alle aziende facenti parte del gruppo al 31-12-1963.

(b) Compresa *Ferromin* e altre Società produttrici collegate con le attività siderurgiche.

(c) Compresa *SIT-Siemens* e *ATES*.

(d) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società di navigazione (316 unità a fine 1962 e 313 a fine 1963).

(e) Compreso il personale all'estero (1.779 unità a fine 1962 e 1.988 a fine 1963) e quello dipendente dalle società *SAM* e *Elivie*.

(f) Compreso il personale del gruppo *Finelettrica* (400 unità a fine 1963, attribuite, per omogeneità di confronto, anche al 1962).

Astraendo dal settore elettrico che, per omogeneità di raffronto, è stato eliminato dai dati relativi al 1962, l'incremento di occupazione nel 1963 risulta di 9.100 unità (+ 3,4%), inferiore quindi a quello di 15.500 unità (pari al 6,1 %) intervenuto nel 1962.

Tale andamento, in corrispondenza dell'elevato volume di investimenti, mette in luce la tendenza verso una revisione dei programmi aziendali ai fini di fronteggiare, con incrementi di produttività, gli aumenti peraltro superiori del costo del lavoro.

Ciò vale in modo particolare nell'ambito delle aziende manifatturiere, operanti su mercati sempre più aperti alla concorrenza internazionale: così, l'incremento di occupazione del settore siderurgico è asceso nel 1963 a 1.100 unità, contro circa 4.000 nell'anno precedente. Va peraltro considerato che una notevole parte dell'incremento di addetti presso le « aziende varie » è da imputare ad attività collegate col settore siderurgico (CIMI, Consider, Montubi, Cementir, ecc.).

Per il settore meccanico è da ricordare che, come detto nella precedente relazione, una parte cospicua del personale addizionale occorrente per il 1963 era stato assunto sin dal 1962 per sottoporlo al necessario addestramento.

Nei settori cantieristico e tessile, infine, è continuato il previsto processo di adeguamento degli organici al nuovo assetto aziendale; tale processo si attua, prevalentemente, nell'ambito del normale ricambio del personale, rinunciando a rimpiazzare parte degli addetti che lasciano le aziende per limiti di età o per motivi personali. Nei casi in cui risulta necessario un licenziamento collettivo, si studia ogni possibilità per creare un numero almeno equivalente di posti di lavoro in altri reparti dell'azienda o in altre aziende del gruppo nella medesima località.

Presso le aziende di servizi e le banche è continuato nel 1963 il graduale incremento dell'occupazione, richiesto dal normale sviluppo delle attività; per quanto riguarda in particolare il settore telefonico, è da notare che è stato ormai completato il processo di assorbimento in organico del personale in precedenza legato da contratto di appalto.

Il rallentato incremento dell'occupazione nel 1963 si rispecchia anche nei dati relativi al ricambio del personale. Come si può rilevare dai dati della tabella VI l'entità delle

TABELLA VI.

RICAMBIO DEL PERSONALE IN ALCUNE AZIENDE DEL GRUPPO IRI  
NEGLI ANNI 1961, 1962 E 1963 (a)  
(in percentuale dell'occupazione media annua)

Categoria sindacale	1961	1962	1963
	Entrate		
Dirigenti e impiegati	17,1	16,5	13 -
Intermedi e operai	14,2	14,8	13,1
TOTALE	14,9	15,3	13,1
	Uscite		
Dirigenti e impiegati	8,6	8,4	8 -
Intermedi e operai	9,4	9,8	10,7
TOTALE	9,2	9,4	9,9
	Variazioni nette		
Dirigenti e impiegati	+ 8,5	+ 8,1	+ 5 -
Intermedi e operai	+ 4,8	+ 5 -	+ 2,4
TOTALE	+ 5,7	+ 5,9	+ 3,2

(a) Escluso il settore elettrico.

« entrate » (per aumento di occupazione o per sostituzione), espressa in percentuale del personale occupato, si è ridotta dal 15 % circa negli anni 1961 e 1962 al 13 % nel 1963, equivalente a circa 37.000 persone; peraltro il flusso delle « uscite » è aumentato dal 9,4 % nel 1962 al 9,9 % nel 1963. Tali andamenti documentano la persistenza, nell'anno decorso, di uno stato di relativa fluidità del mercato del lavoro, nonchè l'impegno con il quale si è provveduto, nell'ambito del gruppo, al miglioramento qualitativo del personale impiegato mediante la sostituzione di circa 26.000 persone.

Se l'aumentata entità degli investimenti del gruppo non si è riflessa, nel 1963, in un vistoso incremento di occupazione presso le aziende controllate, ha peraltro suscitato una cospicua occupazione indiretta presso terze aziende impegnate soprattutto in attività di costruzione e installazione degli impianti. Pur trattandosi di una occupazione limitata al periodo di realizzazione dei singoli impianti, essa è venuta assumendo una rilevanza notevole, in relazione alla continua espansione degli investimenti del gruppo. Da una indagine appositamente condotta si è potuto stimare che tale occupazione indiretta era stata, nel 1962, dell'ordine di 80.000 unità lavorative impegnate a pieno tempo; per il 1963 la stima sale a quasi 100.000 unità.

Nella tabella VII sono riportati alcuni dati sulle retribuzioni e sul costo del lavoro nelle aziende del gruppo, escluso il settore elettrico, negli ultimi tre anni. Da tali dati risulta che il costo complessivo del personale del gruppo ha raggiunto nel 1963 i 668 miliardi di lire, con un aumento di oltre il 23 % rispetto al 1962; dell'importo anzidetto, 489 miliardi, pari al 73 %, sono stati corrisposti sotto forma di retribuzioni e circa 179 miliardi (27 %) per oneri sociali obbligatori o complementari. Il rilevato aumento del 1963 è stato determinato in parte dallo stesso incremento della occupazione, ma in parte prevalente (e precisamente per circa tre quarti) dall'aumento del 17,4 % nel costo medio per dipendente. Quest'ultimo risulta da un aumento degli oneri sociali percentualmente più elevato (+ 21,7 %) di quello delle retribuzioni (+ 15,9 %); per cui l'incidenza degli oneri sulle retribuzioni medie per dipendente è passata dal 34,8 % al 36,6 %. Te-

TABELLA VII.

COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL 1961, 1962 E 1963 (a)

	Anni	Retribuzioni e altri elementi	Oneri sociali	Totale
Ammontare complessivo (L. miliardi)	1961	338	115	453
	1962	402	140	542
	1963 (b)	489	179	668
Variazioni %	1961-62	+ 18,9	+ 21,7	+ 19,6
	1962-63	+ 21,6	+ 27,9	+ 23,2
Importo medio pro capite (L. migliaia)	1961	1.384	471	1.855
	1962	1.548	539	2.087
	1963 (b)	1.794	656	2.450
Variazioni %	1961-62	+ 11,8	+ 14,4	+ 12,5
	1962-63	+ 15,9	+ 21,7	+ 17,4

(a) Escluso il settore elettrico.  
(b) Dati provvisori.

nuto conto che nel 1962 il costo medio per dipendente aveva già registrato un aumento del 12,5 %, risulta che, nel giro di due anni, tale costo si è incrementato di oltre il 32 %. Questo valore medio varia a seconda dei settori: in particolare, per le aziende metalmeccaniche, l'incremento del costo del lavoro medio per dipendente è risultato compreso, nel 1963, tra il 20 % ed il 22 %; se si considera che in queste aziende nel 1962 si erano già avuti incrementi di costo compresi tra il 14 % ed il 15 %, l'incremento complessivo del biennio risulta pari a circa il 40%. È da rilevare che, nonostante l'entità degli aumenti intervenuti, la pressione rivendicativa dei sindacati continua a mantenersi sensibile, mentre si prospettano ulteriori incrementi anche nel peso degli oneri indiretti.

In presenza di incrementi del costo del lavoro di tale entità, verificatisi in così breve periodo, il gruppo ha concentrato la propria azione nella ricerca anzitutto di più elevati livelli di produttività.

In tale quadro si collocano le iniziative nel campo della formazione professionale a tutti i livelli; iniziative che è apparso indispensabile accelerare al fine di soddisfare al più presto possibile le nuove esigenze delle aziende del gruppo. In particolare nel 1963 l'attività dell'IFAP-IRI *Formazione e Addestramento Professionale* si è concretata nelle seguenti realizzazioni:

*al livello operai*, sono entrati in funzione, accanto ai Centri IRI di Genova e Napoli, il nuovo centro di Trieste e, in sedi provvisorie, i centri di Taranto e Terni, per i quali procede la fase di allestimento delle sedi definitive. Per il centro di Milano sono stati messi a punto programmi per allestire nel 1964 una sede provvisoria in elementi prefabbricati. Complessivamente, nell'ottobre 1963 circa 1.500 giovani frequentavano i corsi biennali. È proseguita parallelamente la selezione e la formazione del personale direttivo insegnante e istruttore destinato ai centri;

*al livello tecnici superiori*, sono iniziati a Milano, Genova, Napoli e Taranto corsi biennali per circa 100 allievi neodiplomati dagli istituti tecnici industriali. Come è noto, i corsi si propongono di integrare la preparazione dei periti al fine di renderli idonei ad assumere in azienda mansioni di organizzazione e direzione esecutiva della produzione;

*al livello quadri dirigenti*, il Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali ha portato a termine il secondo corso destinato a quadri a medio livello che già svolgono attività direttiva; ad esso hanno partecipato complessivamente 110 elementi. Nel marzo 1963 ha avuto inizio il terzo corso che ha accolto, nei tre turni in cui è stato suddiviso, 98 persone provenienti da 29 aziende. Presso il centro si è dato inoltre l'avvio ad una prima serie di corsi speciali per quadri direttivi che debbano perfezionarsi in determinate tecniche direzionali: nel 1963 sono stati tenuti due seminari residenziali sui problemi del personale, cui hanno partecipato 50 elementi.

Nel quadro dell'azione svolta dall'Istituto, al livello di gruppo e presso le varie aziende, per la definizione e il coordinamento della politica del lavoro, va segnalata infine l'assistenza fornita alle società finanziarie e alle aziende nella formulazione della politica del personale in sede di programmazione quadriennale e in taluni casi particolari; è anche da ricordare una serie di studi — svolti in collaborazione con l'Associazione Sindacale Intersind e con le società finanziarie di settore — sull'applicazione del contratto metalmeccanici definito nel 1962. Attività di assistenza e collegamento, anche in collaborazione con l'Intersind, è stata svolta nelle trattative relative a 67 vertenze sindacali, al rinnovo di 11 contratti nazionali di categoria e di 10 contratti collettivi aziendali.

## f) Andamento finanziario

L'espansione degli investimenti e dell'attività delle aziende del gruppo ha comportato nel 1963 un fabbisogno finanziario complessivo di 617,5 miliardi, che si confronta con quello di 502 miliardi del 1962 (1). L'aumento di 115,5 miliardi (+ 23 %) è la risultante di maggiori investimenti in impianti per 159,7 miliardi e di una riduzione del fabbisogno di capitale di esercizio di 44,2 miliardi.

Come indicato nella tabella VIII, il complessivo fabbisogno di 617,5 miliardi del 1963 è stato coperto dalle aziende per il 21,4 % direttamente con mezzi interni (autofinanziamento), per il 50,6 % ricorrendo al mercato, per il 25,7 % attraverso l'IRI e per il residuo 2,3 % con un utilizzo di preesistenti disponibilità.

TABELLA VIII.

### COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO NEGLI ANNI 1962 E 1963

	1962		1963	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
<b>MEZZI LIQUIDI PERVENUTI ALLE AZIENDE</b>				
<i>direttamente dal mercato</i>				
quote di aumenti di capitale versate dai terzi azionisti	34,2	6,8	14,5	2,3
operazioni a media e lunga scadenza	129,3	25,7	169,2	27,4
operazioni a breve scadenza	119,4	23,8	129 -	20,9
	282,9	56,3	312,7	50,6
<i>dall'IRI (a)</i>				
(quote aumenti di capitale e finanziamenti)	85,2	17 -	158,9	25,7
	368,1	73,3	471,6	76,3
<b>AUTOFINANZIAMENTO</b>				
(ammortamenti, accantonamenti al al fondo di liquidazione e di previ- denza e ad altri fondi, utili passati a riserva, al netto delle perdite)	133,9	26,7	131,9	21,4
	502 -	100 -	603,5	97,7
<b>UTILIZZO DI DISPONIBILITA'</b>				
	-	-	14 -	2,3
<b>TOTALE</b>	502 -	100 -	617,5	100 -

(a) Sono qui inclusi, come spiegato nel testo, i 56,1 miliardi che costituiscono il netto ricavo dei prestiti obbligazionari *Autostrade* emessi nel 1963 a cura e con garanzia dell'IRI.

(1) Per omogeneità di confronto con il 1963, dai dati del 1962 sono stati esclusi quelli relativi alle società elettriche nazionalizzate.

Inoltre gli investimenti in impianti del settore autostradale vengono indicati, nella presente relazione, al lordo del contributo statale.

La contrazione dei margini attivi di gestione ha determinato una riduzione dell'*autofinanziamento* da 133,9 a 131,9 miliardi; poichè dell'*autofinanziamento* non beneficiano le aziende dei settori bancario-finanziario e autostradale, esso deve correttamente essere riferito al fabbisogno delle sole aziende industriali e di servizi; il che fa apparire come l'apporto dell'*autofinanziamento* alla copertura del fabbisogno stesso, fortemente aumentato in relazione anche all'espansione degli investimenti, si sia ridotto dal 30,2 % nel 1962 al 22,5 % nel 1963.

Quanto ai *nuovi mezzi liquidi* provenienti dall'esterno si osserva che la quota fornita dal mercato è passata da 282,9 miliardi nel 1962 a 312,7 miliardi nel 1963, con un aumento di 29,8 miliardi. L'apporto dei terzi azionisti è diminuito da 34,2 a 14,5 miliardi, con una flessione anche più marcata in termini relativi; le operazioni a media e lunga scadenza (obbligazioni e mutui) sono invece aumentate da 129,3 a 169,2 miliardi, in relazione anche all'emissione di obbligazioni convertibili effettuata dalla Finisider; il contributo di tali operazioni è così salito dal 25,7 % al 27,4 %.

Il ricorso all'indebitamento a breve, leggermente aumentato (da 119,4 a 129 miliardi), si è mantenuto su un livello percentualmente inferiore a quello dell'esercizio precedente.

L'apporto complessivo del mercato alle aziende è sceso dal 56,3 % nel 1962 al 50,6 per cento nel 1963, mentre quello dell'IRI è aumentato da 85,2 a 158,9 miliardi, salendo da un sesto a oltre un quarto del fabbisogno delle aziende. È da notare che nell'importo suddetto, relativo al 1963, sono inclusi 56,1 miliardi costituenti il netto ricavo di due prestiti obbligazionari (per 59,4 miliardi nominali) collocati dall'Istituto in Italia e sul mercato europeo in nome e per conto della società *Autosirade*. Poichè dette operazioni hanno impegnato sia la garanzia incondizionata dell'IRI sia la sua ca-

TABELLA IX.

ANALISI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'IRI NEGLI ANNI 1962 E 1963

(miliardi di lire)

	1962	1963
<i>Fabbisogno per:</i>		
apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende (escluse le autostradali)	64,5	132,1
alle aziende autostradali	20,7	26,8
	85,2	158,9
normale movimento del portafoglio azionario	4,9	1,4
rimborso di debiti:		
obbligazionari	36,6	36 -
altri debiti a lunga e media scadenza	2,5	—
a breve scadenza	—	5,8 (a)
incremento di altre attività	—	2,6
TOTALE	129,2	204,7

(a) Di cui 2,7 miliardi costituiti da rimborsi di depositi di società del gruppo.

pacità di collocamento, divenendo così un elemento condizionante la politica finanziaria dell'Istituto, il loro netto ricavo figura, anzichè tra i mezzi liquidi pervenuti direttamente alle aziende dal mercato, tra i finanziamenti dell'IRI alle aziende.

Oltre che al settore autostradale, gli interventi dell'Istituto, nelle consuete forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della concessione di finanziamenti, si sono rivolti in modo particolare ai settori siderurgico, dei trasporti marittimi e meccanico.

Il fabbisogno dell'Istituto, determinato sia dagli apporti alle aziende sia dai rimborsi di prestiti obbligazionari e di altri debiti, nonchè da altre partite minori, è riportato nella tabella IX.

La copertura dei sopraindicati fabbisogni è stata ottenuta come indicato nella tabella X.

TABELLA X.

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'IRI NEGLI ANNI 1962 E 1963

	1962		1963	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Collocamento obbligazioni (a):				
IRI	33,8	26,2	88,7	43,4
Autostrade garantite da IRI	—	—	56,1	27,4
TOTALE OBBLIGAZIONI	33,8	26,2	144,8	70,8
Aumento fondo di dotazione (b)	55 —	42,6	45 —	22 —
Smobilizzi	7,7	6 —	3,1	1,5
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	3,5	2,7	9,7	4,7
Aumento debiti a lunga e media scadenza	—	—	1,1	0,5
Aumento dell'indebitamento a a breve scadenza	14,4 (c)	11,1	—	—
Utilizzo di altre attività	1,3	1 —	—	—
Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI	115,7	89,6	203,7	99,5
Utilizzo di fondi disponibili	13,5	10,4	1 —	0,5
TOTALE	129,2	100 —	204,7	100 —

(a) Netto ricavo.

(b) Quota in contanti, esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti.

(c) Di cui 2,2 miliardi costituiti da aumenti di depositi di società del gruppo.

Il ricorso all'indebitamento è stato attuato per la quasi totalità attraverso il collocamento di obbligazioni, che ha superato ogni precedente massimo raggiungendo un totale di 153,8 miliardi nominali (con un netto ricavo di 144,8 miliardi), di cui 59,4 miliardi nominali (con un netto ricavo di 56,1 miliardi) della *Autostrade*, garantite dall'Istituto.

L'apporto netto del mercato all'Istituto, tenuto conto dell'utilizzo di disponibilità precostituite, delle duplicazioni — relative alle variazioni dei depositi delle società del gruppo presso l'IRI e degli smobilizzi intergruppo — e dei mezzi rifluiti al mercato at-

traverso il rimborso dei debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1963 a 63,1 miliardi, cui deve aggiungersi l'accennato netto ricavo di 56,1 miliardi delle obbligazioni *Autostrade* garantite dall'IRI, ottenendosi così un totale di 119,2 miliardi (contro 20,6 miliardi del 1962).

Se al predetto importo di 119,2 miliardi si somma il prelievo netto di 326,7 miliardi attuato nelle varie forme dalle aziende, si ha che l'apporto netto del mercato al gruppo (escluse le aziende elettriche nazionalizzate) nel 1963 è stato di 445,9 miliardi contro 274,3 miliardi nel 1962.

Per contro, l'apporto statale in contanti (aumento del fondo di dotazione dell'IRI) si è ridotto da 55 miliardi nel 1962 a 45 miliardi nel 1963.

I predetti apporti del mercato e dello Stato al finanziamento del gruppo nell'ultimo biennio sono riportati nella tabella XI.

Nel 1963 il gruppo (IRI e aziende) ha utilizzato un ammontare di nuovi mezzi liquidi superiore del 49 % a quello del 1962. L'aumento (161,6 miliardi) va ascritto interamente al mercato, in quanto fra i due esercizi il contributo statale si è ridotto da 55 a 45 miliardi.

Va notato che l'apporto dei debiti consolidati si è più che raddoppiato da un esercizio all'altro: a ciò hanno contribuito in misura rilevante le emissioni obbligazionarie della *Finsider* e dell'*Autostrade*, collocate e garantite dall'IRI.

L'indebitamento fluttuante è aumentato nel 1963 in misura lievemente inferiore a quella del 1962 ed ha rappresentato una quota (25,7 %) notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente (40 %). I nuovi mezzi affluiti attraverso operazioni effettuate sui mercati esteri sono aumentati da 35 a 71 miliardi.

TABELLA XI.

APPORTI NETTI DELLO STATO E DEL MERCATO AL GRUPPO  
(IRI E AZIENDE) NEGLI ANNI 1962 E 1963

	1962		1963	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
<b>STATO:</b>				
Apporto in contanti al fondo di dotazione	55 -	16,7	45 -	9,2
<b>MERCATO:</b>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti	34,2	10,4	14,5	2,9
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	124 -	37,7	279,1	56,9
Operazioni a breve scadenza	131,6	40 -	125,9	25,7
Smobilizzo partecipazioni IRI	3,8	1,1	12,8	2,6
Utilizzo di altre attività IRI	1,3	0,4	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>294,9</b>	<b>89,6</b>	<b>432,3</b>	<b>88,1</b>
Incremento (—) utilizzo (+) di disponibilità	— 15,7	— 4,8	+ 15 -	+ 3 -
Acquisto di azioni (IRI)	— 4,9	— 1,5	— 1,4	— 0,3
<b>TOTALE APPORTO NETTO MERCATO</b>	<b>274,3</b>	<b>83,3</b>	<b>445,9</b>	<b>90,8</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>329,3</b>	<b>100 -</b>	<b>490,9</b>	<b>100 -</b>

In termini relativi l'apporto netto del mercato è passato dall'83,3 % nel 1962 al 90,8 % nel 1963, mentre quello dello Stato è sceso dal 16,7 % al 9,2 %.

È il caso di sottolineare che il crescente ricorso al mercato finanziario si è realizzato nel 1963 a condizioni sempre più difficili per il gruppo e che tale andamento non appare destinato a modificarsi nell'esercizio in corso.

### g) Risultati economici

Nell'ambito delle attività manifatturiere del gruppo, le aziende del settore siderurgico hanno registrato nel decorso esercizio risultati economici comparabili a quelli del 1962: all'espansione dell'attività produttiva, cui si è accompagnata una migliore composizione del fatturato, e ai ribassi dei prezzi delle materie prime, hanno invero fatto riscontro l'andamento cedente dei prezzi di vendita e il rapido aumento del costo del lavoro. Gli utili conseguiti hanno comunque consentito alle maggiori società del gruppo — *Italsider, Terni, Dalmine e Cementir* — di corrispondere dividendi percentualmente uguali a quelli del precedente esercizio.

Nonostante un aumento del costo del lavoro senza precedenti per la sua entità, il gruppo *Finmeccanica* ha registrato risultati alquanto migliori di quelli del 1962, per effetto soprattutto del maggior volume di attività e di un nuovo progresso della produttività. Tuttavia le difficoltà contingenti che hanno caratterizzato il mercato dei beni strumentali nel 1963 hanno inciso negativamente su alcune aziende, che si trovano ancora in una delicata fase di riorganizzazione e di ampliamento degli impianti: è il caso della *S. Eustacchio*, della divisione ferroviaria della *IMAM-Aerfer* e della *SPICA*. Per quanto riguarda l'*Alfa Romeo*, lo sviluppo delle vendite e la progressiva utilizzazione del nuovo stabilimento di Arese hanno consentito un miglioramento della gestione aziendale chiusasi con un sia pur modesto utile. Le società *AVIS, Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, Officine Elettromeccaniche Triestine, Filotecnica Salmoiraghi e Selenia* hanno segnato buoni progressi e hanno portato in attivo il loro esercizio. Hanno infine mantenuto o migliorato nel 1963 il loro andamento le società *Ansaldo San Giorgio, Elettrodomestici San Giorgio, OTO-Melara, Fabbrica Macchine Industriali, Fonderie e Officine San Giorgio Pra, SAFOG, Nuova San Giorgio e Wayne Italiana*, società che, ad esclusione delle ultime tre, hanno distribuito un dividendo. La gestione della *Termomeccanica*, pur non raggiungendo ancora l'equilibrio economico, è migliorata sensibilmente.

Le aziende del settore cantieristico, impegnate in un difficile e non affrettabile processo di ammodernamento e riorganizzazione, hanno risentito in misura maggiore degli altri complessi del gruppo dell'andamento crescente dei costi e declinante delle quotazioni che ha caratterizzato l'esercizio. Pertanto i risultati economici, nonostante l'attività abbastanza sostenuta, sono stati negativi, confermando le previsioni formulate lo scorso anno. Le persistenti difficoltà del mercato delle costruzioni navali e l'incertezza circa la politica cantieristica — che sia in Italia che nell'ambito CEE è lecito peraltro attendersi sarà formulata su basi stabili nel corso del 1964 — non consentono ancora di prevedere un miglioramento a breve scadenza.

Tra le aziende « varie », le *Manifatture Cotoniere Meridionali* hanno conseguito nel 1963 un nuovo contenimento del risultato passivo. Tra le altre società, quelle non in reddito hanno segnato, in parte, promettenti progressi (*Maccarese, Cremona Nuova*) e in parte un peggioramento dei risultati di gestione (*SAIVO, Fabbricone, Circumvesu-*

viana); quelle in reddito (*Celdit, Italstrade, Monte Amiata, SIPRA*) hanno invece nell'insieme consolidato i risultati dell'esercizio precedente.

Nell'ambito delle aziende di servizi, la gestione delle concessionarie telefoniche è stata negativamente influenzata, nel 1963, dal persistere delle tariffe su livelli invariati, in presenza del marcato incremento dei costi di esercizio conseguente al rinnovo del contratto nazionale di lavoro e al sensibile aumento dell'indennità di contingenza. Ne è derivato un ulteriore assottigliamento, in termini relativi, dei già esigui margini di gestione, il che ha costretto le società a un oneroso ricorso all'indebitamento. Delle cinque società, la SET non ha distribuito neanche per il 1963 un dividendo, mentre lo hanno assegnato, in misura percentualmente uguale all'anno precedente, le rimanenti concessionarie.

Le compagnie di navigazione del gruppo *Finmare* hanno visto nel 1963 appesantirsi ancora la loro gestione economica, per effetto dei sensibili aumenti del costo del personale e delle quote di ammortamento delle nuove navi immesse in esercizio; tali oneri sono stati solo per una esigua parte compensati dal pur discreto sviluppo degli introiti.

In un anno ancora difficile per molte compagnie aeree, anche delle maggiori, l'*Alitalia* ha registrato nuovi consistenti progressi, con un miglioramento del risultato economico, che consentirà, anche per il 1963, l'assegnazione di un dividendo al capitale sociale.

Anche l'esercizio della RAI è stato caratterizzato, nel 1963, da un forte aumento dei costi di esercizio — e in particolare di quello per il personale — che ha assorbito l'incremento degli introiti conseguente all'espansione dell'utenza. L'importo assegnato al fondo ammortamenti è risultato, pertanto, anche nello scorso esercizio, inferiore a quello ammesso dalle vigenti norme fiscali, mentre il dividendo è stato mantenuto invariato rispetto all'anno precedente.

## BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1963

### a) Stato patrimoniale

Una sintesi dell'attività finanziaria svolta dall'Istituto nel decorso esercizio può ricavarsi dal confronto degli stati patrimoniali al 31 dicembre 1962 e 1963, riportati nella tabella XII.

L'esame dell'attivo pone in evidenza che l'insieme delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito da 819,0 a 922,4 miliardi, con un aumento di 103,4 miliardi, risultante dalle variazioni indicate nella tabella XIII.

Le somme investite dall'Istituto in aziende in esercizio sono ammontate, nel 1963, a 103,5 miliardi, superando del 18 % l'importo del 1962 (87,5 miliardi).

Se tuttavia si includono negli investimenti dell'IRI i 56,1 miliardi apportati al settore autostradale (utilizzando, come visto nel precedente paragrafo illustrante l'andamento finanziario, il ricavo di prestiti obbligazionari *Autostrade* emessi a cura e con garanzia dell'Istituto) l'incremento risulta dell'82,4 %, che dà una misura significativa di quello che in effetti è stato l'impegno dell'IRI nel finanziamento del gruppo nel 1963.

TABELLA XII.

CONFRONTO DEGLI STATI PATRIMONIALI DELL'ISTITUTO A FINE 1962 E 1963

(miliardi di lire)

	31-12-1962	Variazioni	31-12-1963
<b>A T T I V O</b>			
<i>Partecipazioni (a) e finanziamenti (b) in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie	51,9	+ 5,3	57,2
Ex elettriche	66,8	+ 0,7	67,5
Siderurgiche	184,6	+ 53,2	237,8
Meccaniche	68,1	+ 11,1	79,2
Cantieristiche	54 -	+ 12,4	66,4
Telefoniche	110,3	- 9,1	101,2
Trasporti marittimi	55,4	+ 33,9	89,3
Trasporti aerei	26,3	+ 9,6	35,9
Autostradali	141,9	- 29,3	112,6
Radiotelevisive	7,8	-	7,8
Varie	51,9	+ 15,6	67,5
<b>TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO</b>	<b>819 -</b>	<b>+ 103,4</b>	<b>922,4</b>
Ex sezione speciale gestioni per mandato	5,5	+ 0,4	5,9
Partite in liquidazione	16,8	+ 0,2	17 -
	841,3	+ 104 -	945,3
Saldo altre attività e passività (c)	23,2	+ 6,7	29,9
	864,5	+ 110,7	975,2
<b>P A S S I V O</b>			
Obbligazioni	549,8	+ 58,4	608,2
Debiti a lunga e media scadenza	15,3	+ 1,1	16,4
Indebitamento a breve scadenza (b)	26,2	- 5,8	20,4
<b>TOTALE DEBITI</b>	<b>591,3</b>	<b>+ 53,7</b>	<b>645 -</b>
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	313 -	+ 57,4	370,4
Fondo di riserva speciale	15 -	- 1,2	13,8
	328 -	+ 56,2	384,2
Perdite da regolare	- 55,8	-	- 55,8
<i>Patrimonio netto</i>	272,2	+ 56,2	328,4
Utili esercizio in corso e precedenti	1 -	+ 0,8	1,8
	864,5	+ 110,7	975,2

(a) Al netto dei decimi da versare (6,8 miliardi a fine 1962 e 22,7 miliardi a fine 1963).

(b) Nei dati di fine 1963 sono compresi finanziamenti per 10,1 miliardi erogati dalla società collegata SAGEA a società del gruppo, utilizzando pari importo di fondi di altre società del gruppo, temporaneamente depositati presso la stessa SAGEA. A fine 1962 nessuna operazione del genere era in essere presso la SAGEA.

(c) Cassa, debitori diversi, scarti su obbligazioni, creditori diversi, al netto dei decimi da versare.

L'esame della tabella XIII permette di rilevare che le quote di gran lunga più importanti dei nuovi investimenti del 1963 si riferiscono ai settori siderurgico (53,2 miliardi, di cui 25 destinati al centro siderurgico di Taranto) e dei trasporti marittimi (33,9 miliardi).

TABELLA XIII.

VARIAZIONI DELLE PARTECIPAZIONI E DEI FINANZIAMENTI  
DELL'ISTITUTO NELL'ESERCIZIO 1963

(miliardi di lire)

Aziende	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Acquisizioni di partecipazioni dallo Stato	Rivalutazioni, svalutazioni e trasferimenti fra settori di fondi di svalutazione	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 5,3	—	—	—	+ 5,3
Ex elettriche	+ 0,7	—	—	—	+ 0,7
Siderurgiche	+ 53,2	—	—	—	+ 53,2
Meccaniche	+ 17,2	—	—	— 6,1	+ 11,1
Cantieristiche	+ 8,8	—	—	+ 3,6	+ 12,4
Telefoniche	+ 0,5	— 9,6	—	—	— 9,1
Trasporti marittimi	+ 33,9	—	—	—	+ 33,9
Trasporti aerei	+ 4,2	—	+ 5,4 (b)	—	+ 9,6
Autostradali	— 29,3	—	—	—	— 29,3
Radiotelevisive	—	—	—	—	—
Varie	+ 9 —	— 2,9	+ 7 — (b)	+ 2,5	+ 15,6
<b>TOTALE</b>	<b>+ 103,5</b>	<b>— 12,5</b>	<b>+ 12,4</b>	<b>—</b>	<b>+ 103,4</b>
Partite in liquidazione	+ 0,3	— 0,1	—	—	+ 0,2
Ex sezione speciale	+ 0,4	—	—	—	+ 0,4
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>+ 104,2</b>	<b>— 12,6</b>	<b>+ 12,4</b>	<b>—</b>	<b>+ 104 —</b>

(a) Al valore di carico.

(b) Trasferimenti all'IRI di n. 539.156 azioni *Alitalia* dal Ministero delle Partecipazioni Statali e di crediti del Tesoro verso le *Manifatture Meridionali* (trasformati poi in azioni mediante aumento di capitale), per complessivi 12,4 miliardi, a titolo di aumento del fondo di dotazione.

Di minore rilievo, anche se cospicui, sono gli investimenti nei settori meccanico (17,2 miliardi, relativi per oltre la metà alla partecipazione agli aumenti di capitale della *Finmeccanica* e dell'*Alfa Romeo*), delle aziende varie (9 miliardi), cantieristico (8,8 miliardi), bancario e finanziario (5,3 miliardi, costituiti per la maggior parte da finanziamenti all'ISAP) e dei trasporti aerei (4,2 miliardi).

Trascurabili sono stati gli investimenti nei settori telefonico ed ex-elettrico.

Al settore autostradale l'Istituto ha fornito nel 1963 finanziamenti per 26,8 miliardi; poichè, d'altra parte, come già detto, l'IRI ha curato nell'anno il collocamento con propria garanzia di obbligazioni *Autostrade* per un netto ricavo di 56,1 miliardi, l'esposizione dell'Istituto verso il settore è risultata ridotta, come indicato nella tabella XIII, di 29,3 miliardi.

I realizzzi conseguiti nel 1963 sono rappresentati dalla cessione del 40 % delle azioni *Celdit* alla *Domtar International Ltd.* e dalle azioni STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertibili.

In sede di bilancio 1963 si sono operate rivalutazioni nel settore delle aziende varie per 5,7 miliardi, utilizzati per coprire svalutazioni di 3,2 miliardi nello stesso settore e di 2,5 miliardi nel settore meccanico, mentre gli altri movimenti concernono trasferimenti fra i vari settori di preesistenti fondi di svalutazione.

È da osservare che a fine 1963 gli investimenti non in reddito, costituiti principalmente da quelli nei settori cantieristico, meccanico e dalle partecipazioni azionarie nella *Autostrade* e nella *Cotoniere Meridionali*, ammontavano, nel loro insieme, a 298 miliardi. Merita rilevare, in questo contesto, che alla stessa data il patrimonio netto dell'Istituto era pari a 330,2 miliardi; il limitato divario fra i due importi dà ragione della ridotta remunerazione del fondo di dotazione dell'IRI, mentre hanno continuato a essere remunerati ai tassi correnti di mercato i capitali di ogni altra fonte investiti nelle varie forme e ai diversi livelli (aziende e IRI) nel gruppo.

Le passività ed i mezzi propri dell'Istituto hanno segnato l'andamento indicato nella tabella XIV. Risulta dai dati esposti il graduale rafforzamento dei fondi propri dell'Istituto, l'incidenza dei quali è passata dal 17,7 % del totale a fine 1958 al 33,9 % a fine 1963.

TABELLA XIV.

STRUTTURA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO DELL'ISTITUTO

	Consistenze, in miliardi, alla fine degli esercizi				Composizione percentuale			
	1958	1961	1962	1963	1958	1961	1962	1963
Obbligazioni	384,3	551,4	549,8	608,2	69 -	69,1	63,6	62,3
Altri debiti a lunga e media scadenza	26,3	17,8	15,3	16,4	4,7	2,2	1,8	1,7
Indebitamento a breve scadenza	47,9	11,8	26,2	20,4	8,6	1,5	3 -	2,1
<b>TOTALE INDEBITA- BITAMENTO</b>	<b>458,5</b>	<b>581 -</b>	<b>591,3</b>	<b>645 -</b>	<b>82,3</b>	<b>72,8</b>	<b>68,4</b>	<b>66,1</b>
Fondi patrimoniali (a)	98,2	217 -	273,2	330,2	17,7	27,2	31,6	33,9
<b>TOTALE</b>	<b>556,7</b>	<b>798 -</b>	<b>864,5</b>	<b>975,2</b>	<b>100 -</b>	<b>100 -</b>	<b>100 -</b>	<b>100 -</b>

(a) Al netto delle perdite patrimoniali; escluse inoltre le quote del fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (15 miliardi a fine 1958; 100 miliardi a fine 1961; 45 miliardi a fine 1962) ed incluso l'utile dell'esercizio.

Essendo di scarso rilievo gli utili o le perdite di realizzo compresi nei fondi patrimoniali, si perviene alla constatazione che il miglioramento suaccennato va attribuito agli aumenti del fondo di dotazione intervenuti nel periodo in esame, mentre d'altro canto le perdite patrimoniali dal 1959 non hanno subito variazioni.

Limitando l'esame all'ultimo triennio, per il quale si riportano i dati nella tabella XV, si osserva che il ricorso all'indebitamento ha superato nel 1963 quello complessivo del biennio precedente; si aggiunga che per valutare l'estensione dell'attività

finanziaria svolta nell'esercizio, occorre considerare insieme all'aumento dell'indebitamento diretto dell'Istituto, anche le già ricordate emissioni obbligazionarie di L. miliardi 59,4 nominali, effettuate con la garanzia dell'Istituto a nome della società *Autostrade*.

TABELLA XV.

VARIAZIONI DELL'INDEBITAMENTO DELL'ISTITUTO NEL TRIENNIO 1961-1963

(miliardi di lire)

	1961	1962	1963
Obbligazioni	+ 69,9	— 1,6	+ 58,4
Altri debiti a lunga e media scadenza	— 28,9	— 2,5	+ 1,1
Indebitamento a breve scadenza	— 7,1	+ 14,4	— 5,8
<b>TOTALE</b>	<b>+ 33,9</b>	<b>+ 10,3</b>	<b>+ 53,7</b>

L'aumento dei debiti obbligazionari nel 1963 risulta per differenza tra l'importo nominale di 94,4 miliardi di nuove emissioni e l'importo nominale dei rimborsi per ammortamenti 26,3 miliardi) e delle conversioni di obbligazioni in azioni (9,7 miliardi). L'incidenza dell'indebitamento, nelle sue varie forme, sul totale dei mezzi a disposizione dell'Istituto è scesa dall'82,3% a fine 1958 al 66,1% a fine 1963. Infine, per quanto concerne la composizione dei mezzi di terzi, si osserva che essi sono rappresentati nella quasi totalità da debiti consolidati o a medio termine, in quanto l'importo di 20,4 miliardi di debiti a breve è costituito per oltre la metà da temporanee disponibilità delle aziende del gruppo.

**b) Conto profitti e perdite**

Il conto economico dell'esercizio 1963, che registra un avanzo di 756 milioni, è esposto nella tabella XVI, nella quale sono riportati, per confronto, i valori relativi al 1962.

Come nelle precedenti relazioni, è opportuno considerare separatamente i settori cantieristico e meccanico, che raggruppano partecipazioni nella quasi totalità non in reddito; in questi due settori, infatti, i redditi hanno raggiunto appena lo 0,37 % dei capitali mediamente investiti. Per i rimanenti settori l'ammontare dei dividendi e degli interessi sui finanziamenti, che nel 1963 è stato acquisito al conto economico, è stato pari al 5,98 % dei capitali mediamente investiti (contro il 6,16 % nel 1962).

Il reddito medio, che nel 1963 l'Istituto ha conseguito sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività, è stato complessivamente del 4,96 % in confronto al 5,13 % nel 1962.

È da tener presente che i dividendi sulle partecipazioni azionarie (con la sola eccezione delle partecipazioni nelle tre banche di interesse nazionale) sono contabilizzati per cassa; come rilevato nelle precedenti relazioni, tale criterio prudenziale determina, in sede patrimoniale, la formazione di una riserva (pari all'incirca ad un'annata di divi-

dendo), mentre nel conto economico non si acquisiscono tra i proventi i ratei di dividendo maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compreso tra gli oneri il costo del denaro degli investimenti stessi.

TABELLA XVI.

CONFRONTO DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'ISTITUTO  
(miliardi di lire)

	1962	1963	Variazioni
<i>Proventi:</i>			
Dividendi	22,6	26,5	+ 3,9
Interessi sui finanziamenti	18,1	16,9	— 1,2
	40,7	43,4	+ 2,7
Altri interessi attivi e proventi diversi	1,3	1,6	+ 0,3
<b>TOTALE PROVENTI</b>	<b>42 -</b>	<b>45 -</b>	<b>+ 3 -</b>
<i>Oneri:</i>			
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	34,5	37 -	+ 2,5
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	1,9	1,4	— 0,5
	36,4	38,4	+ 2 -
Spese generali di amministrazione	2,7	3,2	+ 0,5
Imposte	1,7	1,9	+ 0,2
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	—	0,1	+ 0,1
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	0,3	0,3	—
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	0,3	0,3	—
<b>TOTALE ONERI</b>	<b>41,4</b>	<b>44,2</b>	<b>+ 2,8</b>
Avanzo di gestione	0,6	0,8	+ 0,2
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>42 -</b>	<b>45 -</b>	<b>+ 3 -</b>

È interessante notare che, ove si considerassero i redditi di competenza dell'esercizio 1963, anziché quelli incassati in tale anno, il reddito medio delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio, escluse quelle cantieristiche e meccaniche, risulterebbe del 6,14 %. Le variazioni tra il 1962 e il 1963 degli indici di rendimento medio di competenza nei diversi settori appaiono dalla tabella XVII.

Si rileva che rispetto al 1962 il rendimento di competenza è diminuito dello 0,12 % per effetto della sensibile contrazione del rendimento dei finanziamenti, la cui ripercussione è stata, peraltro, contenuta dal migliorato rendimento e dal maggior peso delle partecipazioni azionarie. Le variazioni più significative riguardano: il minor rendimento

degli investimenti nel settore bancario e finanziario, provocato dall'aumentata incidenza dei finanziamenti, per lo più all'ISAP, sensibilmente meno redditizi delle partecipazioni azionarie; la flessione nel settore siderurgico, imputabile al diminuito reddito dei finanziamenti, ma attenuata in parte dal maggior peso degli investimenti azionari, più redditizi dei finanziamenti anche se, a loro volta, hanno contratto il loro rendimento; i

TABELLA XVII.

RENDIMENTO MEDIO DELLE PARTECIPAZIONI E DEI FINANZIAMENTI

	Rendimento medio % di competenza	
	1962	1963
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>		
bancarie e finanziarie	9,16	8,70
siderurgiche	6,73	5,70
ex elettriche	5,19	5,87
telefoniche e radiotelevisive	6,60	6,60
trasporti marittimi e aerei	5,35	6,44
autostradali	6,09	5,99
varie	4,44	4,39
RENDIMENTO MEDIO COMPLESSIVO	6,26	6,14

miglioramenti nei settori ex elettrico e dei trasporti marittimi e aerei, conseguenti, rispettivamente, all'aumento del dividendo *Finelettrica* e all'entrata in reddito nel 1963 della partecipazione *Alitalia*, non fruttifera nei precedenti esercizi.

Il costo medio dei capitali attinti al credito è risultato del 6,63 %, mantenendosi pressochè allo stesso livello del 1962 (6,62 %), come risulta dalla tabella XVIII, nella quale sono analizzati i costi per tipo di operazione.

TABELLA XVIII.

COSTO MEDIO DEL CAPITALE DI CREDITO

	Costo medio %	
	1962	1963
Obbligazioni	6,72	6,66
Mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza	5,91	5,86
Operazioni a breve scadenza	5,99	6,07
Corrispondenti creditori	4,52	5,70
COSTO MEDIO COMPLESSIVO	6,62	6,63

Anche nel decorso esercizio hanno contribuito in modo determinante al contenimento del costo medio complessivo gli ammortamenti effettuati nell'anno di prestiti obbligazionari emessi in anni precedenti a condizioni di tasso più onerose di quelle dei prestiti più recenti; tali ammortamenti hanno comportato una riduzione dello 0,06 % nel costo medio delle obbligazioni. Tale contrazione, considerata l'incidenza dei prestiti obbligazionari sul totale dei mezzi di terzi, pari al 95,9 % in valore medio, ha neutralizzato l'aumento registratosi nel costo dei residui mezzi ottenuti dal credito, aumento attribuibile soprattutto al maggior onere dei debiti dell'Istituto verso i corrispondenti.

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1963 a 301,9 miliardi e che tale disponibilità di capitale non ha comportato alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Istituto, risulta pari al 4,38 % (contro il 4,61 % nel 1962). Aggiungendo l'incidenza delle spese di amministrazione, dell'imposta sulle società e di altri oneri, al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, incidenza pari allo 0,49 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 4,87 %. Tenuto conto del reddito medio complessivo, pari, come si è visto, al 4,96 %, ne risulta un margine attivo dello 0,09 %, che si traduce nello avanzo di gestione di 756 milioni.

\* \* \*

Concludendo l'analisi dei dati e l'esposizione degli aspetti salienti del trascorso esercizio, si deve constatare che le difficoltà congiunturali del 1963 hanno sottoposto il complesso industriale affidato all'Istituto a rilevanti tensioni.

L'impegno preminente delle aziende del gruppo è stato ancora una volta quello della difesa della propria posizione concorrenziale, in una fase di crescente interpenetrazione delle economie dei maggiori paesi industriali, con cui l'Italia è in più stretti rapporti. Basterà ricordare che il 1° luglio 1963 ha avuto luogo, nell'ambito della Comunità Economica Europea, la sesta riduzione tariffaria, che ha portato i dazi industriali al 40 % dei livelli del 1957, mentre si è operato, con due anni di anticipo sulla data prevista, il secondo ravvicinamento alla tariffa esterna comune; quest'ultima, come noto, è su livelli mediamente inferiori ai dazi in precedenza applicati dal nostro Paese nei riguardi dei paesi terzi. La Comunità si prepara, d'altra parte, a dare nuovo impulso alla competizione internazionale, avviando nel 1964 importanti trattative commerciali con gli Stati Uniti e adottando una linea di maggiore liberalizzazione anche nei riguardi delle importazioni provenienti dai paesi in corso di sviluppo.

Tale incalzante evoluzione continuerà a non consentire alle aziende del gruppo, come alla restante industria italiana, di trasferire sui prezzi di vendita, tanto all'esportazione quanto sul mercato interno, ogni aumento di costi che non sia in linea con quelli sopportati dai concorrenti degli altri paesi.

È questo un obiettivo di grande impegno in una fase in cui il costo del lavoro per le aziende del gruppo ha raggiunto livelli assoluti comparabili con quelli dei maggiori paesi industriali, mentre il suo saggio di aumento ha superato nettamente, nel biennio 1962-63, quello registrato in ogni altro Paese della Comunità e ancor più in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Per quanto sta alle aziende, tale situazione non può essere fronteggiata che con un rinnovato sforzo per migliorare i propri prodotti e affinarne le tecniche di produzione e di vendita in vista di una riduzione dei costi o di un aumento dei ricavi unitari; il che comporta in ogni caso un aumento degli investimenti e, quindi, delle capacità produt-

tive e dei costi fissi in genere, e — per finire — la necessità di ampliare ancora i propri sbocchi e quindi di esportare in proporzioni crescenti.

L'esigenza di competitività si presenta quindi come inerente allo stesso processo di crescita che è condizione di sopravvivenza per un complesso industriale operante in un'economia aperta come quella italiana; al tempo stesso il progresso tecnico su cui si fonda la competitività implica un crescente fabbisogno di capitali. È in questo nesso cruciale che si concentrano le preoccupazioni delle aziende: nell'esperienza più recente esse hanno infatti dovuto sopportare aumenti del costo del lavoro incompatibili, a lungo andare, con il finanziamento degli investimenti richiesti per la salvaguardia della loro competitività, che sola — d'altra parte — può giustificare economicamente i livelli raggiunti dalla remunerazione del fattore lavoro.

È alla luce di tali difficoltà che va giudicato l'andamento del gruppo nel decorso esercizio, in cui le aziende IRI non hanno certo tralasciato sforzi per fronteggiare la inflazione dei costi e la ristrettezza del mercato finanziario, in modo da non compromettere il perseguimento degli obiettivi inizialmente fissati. Le difficoltà dell'ora hanno indotto, come ricordato all'inizio di questa relazione, a un riesame realistico dei programmi pluriennali del gruppo, in una fase in cui, d'altra parte, l'avanzamento di quelli in corso di attuazione ha portato gli investimenti in impianti sia nel 1963 che, in base ai preventivi, nel 1964, su livelli senza precedenti; nel contempo la stabilità dei prezzi e l'espansione delle vendite del gruppo all'estero sono sicuro indice, in presenza degli aumenti intervenuti nei costi di esercizio, dei sacrifici sostenuti in una delicata fase congiunturale per ampliare l'offerta sul mercato interno e rilanciare le esportazioni. Non è, d'altra parte, senza soddisfazione che l'IRI ha visto confermato nel 1963 il credito di cui gode sul mercato finanziario, dove ha potuto, come di consueto, coprire la quota prevalente dei fabbisogni di capitale del gruppo e, al tempo stesso, vedere accolte con largo consenso degli azionisti di minoranza le prime importanti conversioni a nuove attività industriali di proprie società ex elettriche.

Volgendo lo sguardo al futuro, il gruppo si conforta nella fiducia che il 1964 si registri i primi risultati positivi della politica a cui il Governo si è accinto, sostenuto anche da una valida collaborazione internazionale, per contemperare la continuità di un processo di vigoroso sviluppo con il superamento degli esistenti squilibri economici e sociali. Che in tale politica debbano trovare posto adeguato le esigenze di sviluppo del complesso industriale affidato all'IRI non può essere dubbio; il che induce ad attendersi che sia assicurato il necessario concorso di tutte le forze economiche chiamate a rendere possibile, nell'interesse comune, un processo di crescita in condizioni di stabilità.

L'IRI non mancherà di impegnare tutte le energie del gruppo per promuovere l'impiego più efficiente degli uomini e delle risorse ad esso affidati; il recente passato permette di considerare con fondata soddisfazione i risultati raggiunti, anche per quanto riguarda la sempre costruttiva, reciproca integrazione dell'azione dell'Istituto, quale ente di gestione, con quella, a livello politico e politico-economico, di competenza del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Agli amministratori, ai dirigenti e a tutto il personale del gruppo che nel 1963 hanno quotidianamente operato per rendere possibili i progressi conseguiti in condizioni ambientali difficili, il Consiglio di amministrazione è particolarmente lieto di rivolgere, in questa occasione, un meritato ringraziamento.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 27 maggio 1964.

## RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I risultati della gestione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1963, possono così compendiarsi:

### STATO PATRIMONIALE

Attività (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine) . . . . .	L.	1.002.063.313.549	
Passività, fondo di dotazione e riserva (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine) . . . . .	L.	1.000.276.812.749	
Avanzi netti di gestione esercizi precedenti . . . . .	»	1.030.641.091	
		»	1.001.307.453.840
Avanzo netto di gestione . . . . .	L.	755.859.709	

### CONTO PROFITTI E PERDITE

Proventi . . . . .	L.	44.999.436.574
Spese ed oneri . . . . .	»	44.243.576.865
Avanzo netto di gestione . . . . .	L.	755.859.709

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite si danno alcune indicazioni analitiche

### ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 589.877.231.915.

La determinazione del valore delle partecipazioni — secondo criteri dei quali è stata data comunicazione al Collegio dei sindaci — è ispirata al prudente apprezzamento, che il Collegio già rilevò nelle sue relazioni ai bilanci dei precedenti esercizi.

I valori di bilancio delle partecipazioni (1) risultano quindi determinati come segue:

a) azioni libere e non optabili (2).

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato a pag. 000.

(2) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche, che vengono considerate alla successi va lettera c)

Per tutti i titoli quotati in borsa (L. 351.264.565.611) il prospetto che segue indica per settore il valore di carico e quello ai corsi di borsa del 31 dicembre 1963, con una plusvalenza nel totale di 85.256,3 milioni.

	Valore di carico al 31-12-1963	Valore ai corsi di borsa del 31-12-1963	Differenze
<i>(milioni di lire)</i>			
Telefoniche	101.175,7	121.552 -	+ 20.376,3
Ex elettriche	70.507,6	61.244,4	- 9.263,2
Siderurgiche	129.109,2	186.735,4	+ 57.626,2
Trasporti marittimi	13.544,3	13.528,4	- 15,9
Varie	36.927,8	53.460,7	+ 16.532,9
	<u>351.264,6</u>	<u>436.520,9</u>	<u>+ 85.256,3</u>

Le azioni non quotate in borsa emesse da società  
italiane sono iscritte in bilancio per . . . . L. 114.241.796.372  
mentre il valore nominale è di . . . . » 108.077.843.710

pertanto, il valore di carico è nel complesso del  
5,70% superiore al valore nominale, con una  
differenza di . . . . . L. 6.163.952.662

Nel prospetto che segue sono analiticamente indicati, per gruppi di aziende, il valore di carico, il valore nominale ed i relativi rapporti percentuali:

	Valore di carico al 31-12-1963	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
<i>(milioni di lire)</i>			
Bancarie e finanziarie	50.065,2	48.949,5	102,28
Ex elettriche	325,7	328 -	99,30
Trasporti marittimi	4.000 -	4.000 -	100 -
Trasporti aerei	29.015,4	28.947,6	100,23
Autostradali	9.999,9	9.999,9	100 -
Radiotelevisive	7.763,5	6.589,8	117,81
Varie	13.072,1	9.263 -	141,12
	<u>114.241,8</u>	<u>108.077,8</u>	<u>105,70</u>

Prescindendo dal cennato rapporto percentuale, che è meramente indicativo, va osservato che per alcune delle azioni non quotate in borsa, e soprattutto per le partecipazioni bancarie, si può fondamentalmente presumere che esse racchiudano notevoli

plusvalenze rispetto ai valori di carico; mentre per le altre la valutazione di bilancio è assunta senza riflesso della redditività attuale dei titoli. Comunque, nel complesso, i valori di carico sono da ritenere prudenziali.

Le azioni di società non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 2.782.025.997;

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni *Finelettrica* sono valutate al nominale (L. 1.000 cadauna) pari a Lire 3.288.250.000, essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni;

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Le azioni di questo gruppo, tanto quotate quanto non quotate in borsa, sono in carico per . . . . .	L.	118.300.593.935
rispetto ad un valore nominale di . . . . .	»	118.783.281.475
<hr/>		
La valutazione in bilancio è, dunque, inferiore al valore nominale di . . . . .	L.	482.687.540
<hr/>		

La maggior parte di questi titoli non è quotata in borsa; pertanto, la valutazione in bilancio è assunta tenendo conto della consistenza patrimoniale delle aziende ed avuto anche presente, per le cantieristiche, il relativo fondo di svalutazione, di cui è fatto cenno a proposito dei finanziamenti.

Finanziamenti: L. 345.148.436.140.

L'ammontare dei finanziamenti al 31 dicembre 1963 ascende a Lire 350.594.259.298. Su tale ammontare opera, però, la deduzione dei fondi di svalutazione, per L. 5 miliardi 445.823.158 (di cui L. 3.445.823.158 a fronte aziende cantieristiche e L. 2 miliardi a fronte aziende varie), onde residua l'importo di L. 345.148.436.140 esposto in bilancio. Rispetto ai vari settori di attività, i finanziamenti al 31 dicembre 1963, al lordo dei menzionati fondi di svalutazione, si ripartiscono, per gruppi di aziende, come segue:

Bancarie e finanziarie . . . . .	L.	7.104.081.019
Siderurgiche . . . . .	»	124.191.082.894
Cantieristiche . . . . .	»	30.249.396.223
Meccaniche . . . . .	»	741.331.449
Ex elettriche . . . . .	»	186.515.746
Trasporti marittimi . . . . .	»	71.751.139.167
Trasporti aerei . . . . .	»	6.874.437.975
Autostradali . . . . .	»	92.520.002.000
Varie . . . . .	»	16.976.272.825
<hr/>		
	L.	350.594.259.298
<hr/>		

Di tale importo L. 118.942.459.243 concernono finanziamenti temporaneamente infruttiferi, i quali si riferiscono, quasi esclusivamente, alla costruzione del Centro siderurgico di Taranto ed all'ammodernamento dei cantieri navali.

Ai fondi di svalutazione, che a fine 1962 ammontavano complessivamente a 9.058,9 milioni, è affluito l'importo di 5.701,4 milioni per effetto delle rivalutazioni operate al 31 dicembre 1963 sulle partecipazioni *Celdit* (milioni 3.000) e *SFIS* (milioni 2.701,4). Per converso, i fondi medesimi sono stati, durante l'esercizio, utilizzati per remissione di crediti (*ATES*, *Finmeccanica* e *Manifatture Cotoniere Meridionali*) e per svalutazione di azioni (*ATES*, *IMAM-Aerfer*, *SAIVO* e *Manifatture Cotoniere Meridionali*), per complessivi 9.314,5 milioni, onde la loro consistenza a fine esercizio residua nell'indicato importo di 5.445,8 milioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: L. 17.026.393.381.

Comprendono le liquidazioni, le sofferenze e altre partite minori.

L'analisi delle posizioni relative è la seguente:

azioni di società meccaniche in liquidazione e altre	L.	126.853.884
crediti verso società cantieristiche e meccaniche		
in liquidazione e altre . . . . .	»	25.055.352.196
sofferenze, contenzioso e titoli diversi . . . . .	»	2.675.028.512
		<hr/>
	L.	27.857.234.592
Fondo di svalutazione . . . . .	»	10.830.841.211
		<hr/>
	L.	17.026.393.381

La consistenza al 31 dicembre 1963 rispetto a quella del precedente esercizio (lire 16.831.028.487) presenta un aumento di L. 195.364.894 dovuto alle seguenti variazioni:

aumenti di crediti . . . . .	L.	236.264.355
realizzi di azioni ed altre partite relative a liquidazioni . . . . .	»	40.899.461
		<hr/>
	L.	195.364.894

Cassa e fondi presso banche: L. 6.103.200.884.

La diminuzione di L. 999.124.315, che si osserva rispetto all'esercizio precedente, trova conferma nell'analisi delle variazioni patrimoniali, la cui dimostrazione è contenuta nelle note allegate alla relazione del Consiglio di amministrazione (vedi II parte delle bozze di stampa).

Debitori diversi e partite varie: L. 17.093.547.228.

Si rileva, rispetto al 1962, un aumento di L. 7.489,8 milioni, dovuto alle seguenti variazioni:

Trattenuta per imposta cedolare d'acconto . . . . .	L.mil.	3.754,3
Investimenti per la costruzione dei centri inter-aziendali di formazione professionale di Napoli e Taranto . . . . .	»	1.162,4
Altre partite (saldo) . . . . .	»	2.573,1
		<hr/>
	L.mil.	7.489,8

Completato così l'esame dei cespiti che complessivamente raggiungono l'importo di L. 975.248.809.548, va poi rilevato, in ordine alla voce « Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » (L. 26.814.504.001), che in essa figura la differenza (per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento della emissione. Nel 1963 si è avuta una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente 3.013,4 milioni), ed un aumento per gli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel corso dell'esercizio (complessivamente 5.754 milioni).

## PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: L. 608.161.878.500.

L'aumento di 58.429,1 milioni nella consistenza del debito obbligazionario risulta dal seguente prospetto:

	31-12-1962	31-12-1963	Differenze
Obbligazioni in circolazione	532.800.975.000	589.024.300.000(1)	+ 56.223.325.000
Obbligazioni estratte o scadu- te da rimborsare	16.931.862.000	19.137.578.500	+ 2.205.716.500
	<u>549.732.837.000</u>	<u>608.161.878.500</u>	<u>+ 58.429.041.500</u>

Va, in proposito, rilevato che, mentre sono state effettuate nell'esercizio emissioni per 94.413,5 milioni, d'altro canto si sono avuti rimborsi per 26.337,3 milioni, ed estinzioni per conversione in azioni per 9.647,1 milioni.

Nell'importo di 19.137,6 milioni per obbligazioni da rimborsare sono compresi 15.359 milioni di obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1963 ed esigibili nel 1964, e precisamente per 5.574 milioni dal 1° gennaio, per 6.385 milioni dal 1° febbraio e per 3.400 milioni dal 1° marzo.

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: L. 16.439.340.672.

Rispetto al 1962 si è verificato un aumento di 1.134,9 milioni dovuto all'incremento di debiti a medio termine.

Debiti a breve scadenza: L. 9.176.294.248.

Sono rappresentati da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente con banche diverse.

Corrispondenti crediti: L. 1.185.864.685.

Rispetto al precedente esercizio si nota una diminuzione di 12.798,8 milioni, dovuta a prelievi da parte di società del gruppo.

(1) L'analisi delle singole emissioni è riportata nelle note allegate alla relazione del Consiglio di amministrazione (vedi II parte delle bozze di stampa).

Creditori diversi e partite varie: L. 34.580.692.828.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi . . . . .	L.	1.516.492.560
impegni per ogni da liberare . . . . .	»	22.717.367.100
oneri da pagare e partite varie relativi alle obbli- gazioni . . . . .	»	3.637.804.457
accantonamenti vari . . . . .	»	20.429.539
risconti e ratei . . . . .	»	6.664.817.376
fondi spese e stanziamenti diversi . . . . .	»	4.008.976
conti liquidazione titoli . . . . .	»	19.772.820
	L.	<u>34.580.692.828</u>

Nel complesso — tenuto conto che i fondi liquidazione e previdenza personale ven-  
gono evidenziati in apposita voce — si ha, nei confronti del precedente esercizio, un au-  
mento di 17.561,1 milioni, per effetto principalmente di maggiori impegni per azioni da  
liberare. Per quanto concerne i risconti e ratei, dal seguente prospetto si rileva che le  
scadenze nel corso del primo semestre del 1964 delle cedole sulle obbligazioni in circo-  
lazione determinano cospicui ratei di interessi a carico dell'esercizio 1963.

	<i>Saldi debitori</i>	<i>Saldi creditori</i>
Interessi su obbligazioni di pro- prietà . . . . .	L. 8.426.049	
mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . . . .		L. 52.286.190
conti correnti creditori (società del gruppo) . . . . .		» 20.308.250
interessi su obbligazioni in circo- lazione . . . . .		» 6.600.648.985
	L. 8.426.049	L. <u>6.673.243.425</u>
		» 8.426.049
saldo . . . . .		L. <u>6.664.817.376</u>

Fondi liquidazione e previdenza personale: L. 2.358.952.139 (di cui L. 1.238.936.740  
per liquidazione e L. 1.120.015.399 per previdenza).

Tali fondi, rispetto al precedente esercizio, denunciano nel complesso un incremento  
di 549 milioni, dovuto allo stanziamento di 550 milioni ed all'utilizzo di 1 milione per  
corresponsioni al personale cessato dal servizio.

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione al quale, durante l'esercizio, è affluita la quarta ed ultima quota di 45 miliardi, relativa all'esercizio finanziario 1963-64, a valere sul complessivo aumento disposto dalla legge 21 luglio 1960, n. 785, che ha elevato il fondo stesso da 168 miliardi a 358 miliardi, prevedendo conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1960-61 al 1963-64.

Nel corso del 1963 detto fondo è stato inoltre aumentato di 7.000 milioni (art. 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 207) in contropartita della cessione all'Istituto dei crediti derivanti da finanziamenti concessi dall'IMI per conto del Tesoro dello Stato alla società *Manifatture Cotoniere Meridionali*, e di 5.390 milioni in contropartita della cessione all'Istituto (decreti del 21 giugno 1963 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 30 settembre 1963) da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali di azioni *Alitalia* (5.386 milioni) ed *Editoriale Cremona Nuova* (4 milioni), già gestite per conto dello stesso;

b) dalla riserva speciale (art. 20 dello statuto) che diminuisce dell'importo di lire 1.241.904.796, che rappresenta il saldo (L. 1.165.334.208) di maggiori e minori realizzi, rispetto ai prezzi di bilancio, nella alienazione di partecipazioni azionarie e di altre attività nel corso dell'esercizio cui si aggiungono le perdite su liquidazioni chiuse e su sofferenze diverse (L. 76.570.588).

Il complesso dei fondi patrimoniali raggiunge quindi l'ammontare di . . . . .	L.	384.190.953.944
Figurano sempre esposte le perdite degli esercizi decorsi (1959 e precedenti), inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione <i>Manifatture Cotoniere Meridionali</i> per . . . . .	L.	55.817.164.267

#### CONTI DI RISCHIO

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di L. 134.592.953.107, con un aumento rispetto al precedente esercizio, di 86.851 milioni.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie concesse nell'interesse delle società del gruppo, comportano normalmente una provvigione commisurata all'entità del rischio.

#### CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che il conto titoli (lire 506.481.742.355) comprende:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi affidati in custodia all'Istituto. I valori e le annualità trasferiti alla *Banca d'Italia* (L. 4.708.097.530) attengono ai rapporti derivanti dalla convenzione 31 dicembre 1936, che avranno termine nel 1971.

## CONTO PROFITTI E PERDITE

Su talune impostazioni del conto economico si fornisce, qui di seguito, una particolare analisi.

Gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 1.396.487.531 e sono così costituiti:

interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	L.	817.646.455
interessi e oneri diversi:		
a) interessi su anticipazioni passive e operazioni di- verse . . . . .	L.	138.841.683
b) interessi su conti correnti con società del gruppo e enti diversi . . . . .	»	438.034.370
c) oneri vari . . . . .	»	1.965.023
		»
	L.	1.396.487.531

Le spese generali sono così ripartite:

1) Spese per il funzionamento dell'Istituto (af- fitti, manutenzione locali per gli uffici, ammor- tamento mobilio, macchinario e attrezzature d'ufficio, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.) . . . . .	L.	261.235.231
2) spese per il personale . . . . .	»	1.788.691.927
3) spese per viaggi, trasferte, locomozione e tra- sporti . . . . .	»	67.313.423
4) spese per organi amministrativi . . . . .	»	29.238.975
5) spese per libri, periodici, pubblicità ed inser- zioni . . . . .	»	518.886.248
6) spese varie . . . . .	»	42.023.435
	L.	2.707.389.239

Nel corso dell'esercizio sono stati sostenuti oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo per L. 120.692.642 e oneri per la formazione e l'adde-  
stramento professionale per L. 308.885.138.

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici sono così costituiti:

quote associative, contributi straordinari e d'assistenza . . . . .	L.	142.361.532
partecipazione a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata . . . . .	»	82.637.659
promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale . . . . .	»	45.680.000
spese e contributi di partecipazione a convegni e congressi . . . . .	»	5.860.918
Archivio economico dell'unificazione italiana . . . . .	»	20.000.000
	L.	296.540.109

Il conto economico chiude con un avanzo di gestione di L. 755.859.709, la cui destinazione è, com'è noto, disciplinata dall'art. 18 dello statuto; il quale, peraltro, non ha ancora ricevuto applicazione per gli avanzi di gestione relativi agli esercizi 1960, 1961 e 1962, tuttora esposti in bilancio come tali per l'importo complessivo di L. 1.030.641.091.

Il Collegio dei sindaci, accertato che, per il resto, sono state osservate le norme di legge e dello statuto ed accertato altresì che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze delle scritture contabili.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 27 maggio 1964.

**STATO PATRIMONIALE**

ATTIVO			
<i>Partecipazioni:</i>			
Azioni libere e non optabili . . . . .	L. 586.588.981.915		
Azioni optabili dagli obbligazionisti . . . . .	» 3.288.250.000	L. 589.877.231.915	
Finanziamenti . . . . .		» 345.148.436.140	
<i>Totale partecipazioni e finanziamenti . . . . .</i>		L. 935.025.668.055	
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse . . . . .		» 17.026.393.381	
Cassa e fondi presso banche . . . . .		L. 952.052.061.436	
Debitori diversi e partite varie . . . . .		» 6.103.200.884	
		» 17.093.547.228	
<i>Totale attività . . . . .</i>		L. 975.248.809.548	
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare . . . . .		» 26.814.504.001	
		L. 1.002.063.313.549	
<b>CONTI DI RISCHIO</b>			
Debitori per fidejussioni e cauzioni . . . . .		» 134.592.953.107	
<b>CONTI D'ORDINE</b>			
Conto titoli . . . . .	L. 506.481.742.355		
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 511.189.839.885	
		L. 1.647.846.106.541	

*Il Contabile Generale*  
DOMENICO BERNARDI

*I Sindaci*  
MARIO BOCCI  
GIUSEPPE CACCIA  
GIOVANNI PERSICO  
ROCCO DI CIOMMO  
GIUSEPPE MELGIOVANNI

AL 31 DICEMBRE 1963

PASSIVO

Obbligazioni:

In circolazione . . . . .	L. 589.024.300.000	
Da rimborsare . . . . .	» 19.137.578.500	L. 608.161.878.500
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza		» 16.439.340.672
Debiti a breve scadenza . . . . .		» 9.176.294.248
Corrispondenti creditori . . . . .		» 1.185.864.685
Creditori diversi e partite varie . . . . .		» 34.580.692.828
Fondi liquidazione e previdenza personale . .		» 2.358.952.139
<i>Totale passività . . . . .</i>		L. 671.903.023.072
Fondo di dotazione . . . . .	L. 370.390.000.000	
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto) . . .	» 13.800.953.944	
Perdite patrimoniali da regolare . . . . .	L. 384.190.953.944	
	» 55.817.164.267	» 328.373.789.677
Avanzo netto di gestione esercizi precedenti . .	L. 1.030.641.091	L. 1.000.276.812.749
Avanzo netto di gestione esercizio 1963 . . .	» 755.859.709	» 1.786.500.800
CONTI DI RISCHIO		L. 1.002.063.313.549
Creditori per fidejussioni e cauzioni . . . . .		» 134.592.953.107
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli . . . . .	L. 506.481.742.355	» 511.189.839.885
Debito consolidato verso la Banca d'Italia . .	» 4.708.097.530	L. 1.647.846.106.541

*Il Presidente*  
GIUSEPPE PETRILLI

*Il Direttore Generale*  
SALVINO SERNESI



## DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

### 1. — Settore bancario

Nel 1963 la minore formazione di risparmio individuale e di impresa e l'atonìa del mercato finanziario hanno concentrato sul sistema bancario una quota crescente del fabbisogno di capitali delle imprese, sempre in fase di espansione. Iniziatosi all'insegna di consistenti apporti esterni di liquidità, che hanno compensato nella prima parte dell'anno il ridotto incremento della raccolta, il 1963 è terminato in un clima di tensione creditizia, che ha imposto uno sforzo senza precedenti al sistema bancario e specialmente alle grandi banche.

Mentre nel 1962 l'aumento della raccolta in lire dalla clientela (depositi a risparmio e conti correnti) del sistema bancario era stato di 2.251 miliardi, nel 1963 l'aumento è stato di soli 1.823 miliardi, essendo diminuito il saggio di aumento sia dei depositi a risparmio (dal 17,8% al 13,5%) sia dei conti correnti (dal 20,1% al 12,1%). Per contro, gli impieghi ordinari in lire presso la clientela sono aumentati di 2.002 miliardi, ossia del 20,7% (a fronte del 21,7% nel 1962), cui vanno aggiunte obbligazioni degli istituti speciali di credito ed altre assorbite dal sistema bancario per circa 370 miliardi. Se si tiene conto del fatto che l'incremento delle « riserve obbligatorie » del sistema è stato di circa 382 miliardi, si ha che l'aumento degli impieghi in lire presso la clientela e delle obbligazioni assunte ha superato quello della raccolta, al netto degli obblighi di riserva, di circa 931 miliardi: importo che è stato coperto con un maggior indebitamento verso l'estero (+ 406 miliardi), con il risconto di effetti presso la *Banca d'Italia* (+ 333 miliardi), con le fonti minori di provvista e con una nuova riduzione delle riserve liquide primarie.

### BANCHE DI INTERESSE NAZIONALE

Nell'accennato quadro generale, la raccolta in lire da clienti delle tre banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma* — è passata da 2.702 miliardi a fine 1962 a 2.931 miliardi a fine 1963, con un aumento di 229 miliardi, pari all'8,5%. Tale saggio di incremento è inferiore a quello del resto del sistema (+ 13,9%), il che va ascritto alla scarsa dinamica dei conti correnti (il cui aumento è stato del 6,2%, contro il 14,4% presso le altre aziende di credito), mentre per i depositi a risparmio il saggio di aumento è stato uguale a quello del sistema (+ 13,5%). L'accennato minore aumento dei conti correnti delle tre banche riflette sia la minore liquidità delle imprese (specie delle maggiori, che appunto presso le grandi banche accentrano le loro temporanee disponibilità di cassa) sia la rigida osservanza dei tassi massimi da corrispondere sui conti correnti.

I depositi in conto corrente di altre aziende di credito e degli istituti centrali di categoria sono diminuiti, mentre sono aumentati quelli degli istituti di credito speciale; in complesso, detti conti si sono accresciuti presso le tre banche di 43 miliardi, raggiungendo i 402 miliardi a fine 1963. Complessivamente, la raccolta in lire da clienti e da banche e istituti di credito speciale è aumentata di 272 miliardi (+ 8,9%).

Gli impieghi ordinari in lire presso la clientela delle tre banche sono saliti da 2.114 miliardi a fine 1962 a 2.646 miliardi a fine 1963, con un aumento di 532 miliardi (+ 25,2%), che supera di 260 miliardi quello della raccolta da clienti e da banche. L'accennato maggiore aumento è stato fronteggiato con il ricorso al risconto presso l'Istituto di Emissione per 187 miliardi, con l'eliminazione della « posizione in divisa » (impieghi in divisa finanziati da lire) esistente a fine 1962 e con altre minori fonti di provvista. In conseguenza, il rapporto fra gli impieghi in lire (esclusi gli effetti riscontati) e la raccolta in lire da clienti e da banche è salito dal 69% al 73,8%, contro un aumento dal 58% al 61,2% presso le altre aziende di credito.

Questi dati palesano l'impegno con cui le banche di interesse nazionale — pur conscie dell'inevitabile peggioramento degli impieghi sotto il profilo della liquidità — hanno sostenuto la clientela grande e piccola nella delicata congiuntura economica e creditizia del 1963.

Dal punto di vista economico l'esercizio è stato caratterizzato da ulteriori forti aumenti del costo unitario del personale (+ 14%), del carico tributario e delle spese generali di amministrazione. D'altro canto, l'accennata rigida applicazione dell'accordo interbancario volontario sulle condizioni da applicare alla clientela ha consentito di evitare ulteriori aumenti del costo della raccolta, mentre il rendimento degli impieghi è migliorato di una frazione di punto. Un'ulteriore riduzione è stata accusata dagli utili in borsa, mentre la flessione delle quotazioni dei titoli a reddito fisso ha determinato nei portafogli obbligazionari cospicue minusvalenze, la cui copertura ha richiesto la parziale utilizzazione di preesistenti riserve interne.

Pur comportando un aumento degli organici di 925 unità (da 28.775 a fine 1962 a 29.700 a fine 1963), determinato in parte dall'apertura di 42 nuovi sportelli, l'aumento dell'attività ha consentito di diluire su un maggior volume di operazioni gli accennati aggravii dei costi, sicchè i risultati economici sono stati nel complesso ancora abbastanza soddisfacenti. Essi hanno consentito di mantenere invariato il dividendo del 10% e di trasferire a riserva una somma pressochè uguale a quella dell'esercizio precedente (L. milioni 2.150 contro L. milioni 2.250), dopo avere effettuato le indispensabili prudenziali appostazioni.

## CREDITO FONDIARIO SARDO

Il *Credito Fondiario Sardo* ha potuto erogare nuovi mutui per un ammontare cospicuo, grazie soprattutto all'assistenza delle tre banche di interesse nazionale; queste, infatti, perdurando le note difficoltà del mercato finanziario, hanno assunto in proprio notevoli quantitativi di cartelle, in ciò agevolate dalla possibilità di utilizzare, a partire dal gennaio 1963, le cartelle fondiari per la cauzione degli assegni circolari.

Lo sviluppo dell'attività del *Fonsardo* appare evidente dall'ammontare dei nuovi mutui erogati, che, nel 1963, è stato pari a 72,8 miliardi, contro i 62,4 miliardi del 1962, i 36,4 miliardi del 1961 e i 16,4 miliardi del 1960.

L'ammontare delle cartelle in circolazione è salito da 131,8 miliardi a fine 1962 a 191,6 miliardi a fine 1963, con un aumento del 45,4%.

Dato il limite di legge di 1 a 20 fra patrimonio e circolazione delle cartelle, nel 1963 si è aumentato il capitale sociale da 5 a 7,5 miliardi; a fine 1963, peraltro, la circolazione è giunta ancora una volta in prossimità del massimo consentito e, quindi, nel gennaio 1964 è stato deliberato un nuovo aumento del capitale da 7,5 a 10 miliardi.

La Sezione Autonoma Opere Pubbliche ha svolto invece una attività molto limitata, a causa delle difficoltà incontrate nel collocamento delle obbligazioni: i nuovi mutui ero-

gati, infatti, sono ammontati soltanto a L. milioni 584,3 ed il totale dei mutui in essere è salito da 8,3 a 8,8 miliardi.

I risultati economici sono stati soddisfacenti, in quanto il forte allargamento della base di lavoro ha permesso di neutralizzare ampiamente i pur cospicui aumenti delle spese; l'utile netto dell'esercizio, dopo prudenziali accantonamenti, è risultato di L. milioni 1.052,4, contro L. milioni 567 nel 1962. Il dividendo, tuttavia, ha dovuto essere limitato al 6% (in luogo dell'ormai consueto 8%) perchè, a norma di statuto, esso può superare detta misura soltanto quando la riserva ordinaria abbia raggiunto il 50% del capitale; tale condizione è venuta a cadere a seguito degli accennati aumenti di capitale che hanno ridotto il valore relativo della riserva, pur notevolmente aumentata in valore assoluto.

#### MEDIOBANCA - BANCA DI CREDITO FINANZIARIO

Mentre nel 1962 presso *Mediobanca* l'espansione degli impieghi (+ 97 miliardi) aveva largamente superato quella dei depositi (+ 28 miliardi), nel 1963 l'andamento è stato opposto: i depositi vincolati, passati da 242 a 341 miliardi, sono aumentati di 99 miliardi (+ 40,9+), laddove gli impieghi a medio termine sono cresciuti in misura inferiore, e cioè di 72 miliardi (+ 30,8%), passando da 253 miliardi (di cui 39 da erogare) a 331 miliardi (compresi 55 da erogare). Si è così ristabilito un più equilibrato rapporto fra impieghi e raccolta.

Nel settore dei collocamenti di prestiti obbligazionari, *Mediobanca* ha diretto nel 1963 consorzi per 193,6 miliardi (93 miliardi nel 1962); gli aumenti di capitale garantiti per conto di consorzi da essa diretti hanno a loro volta raggiunto 58,5 miliardi (16,4 miliardi nel 1962).

Le agevolazioni fiscali previste dalla legge 27 luglio 1962, n. 1228, decorrenti dal 1° ottobre 1962, non hanno portato alcun sostanziale alleggerimento, almeno per l'esercizio 1962-63, degli oneri fiscali gravanti sulla raccolta; peraltro, la parificazione di trattamento con quello degli istituti speciali di credito pubblici o semipubblici ha ristabilito la piena concorrenzialità di *Mediobanca*.

L'utile di bilancio al 30 giugno 1963, di L. milioni 1.984,4 (L. milioni 1.944,3 per l'esercizio 1961-62), ha consentito di passare 200 milioni alla riserva ordinaria e 600 milioni al « fondo rischi », costituito a norma della citata legge 27 luglio 1962, n. 1228, di svalutare partecipazioni per 275 milioni e di remunerare con il 9%, come per il precedente esercizio, il capitale sociale di 10 miliardi.

L'accennato aumento della raccolta ha imposto un aumento del capitale di *Mediobanca* da 10 a 12 miliardi di lire; l'operazione ha avuto esecuzione nel mese di giugno, con godimento dal 1° luglio successivo.

#### BANCO DI SANTO SPIRITO

Il *Banco di Santo Spirito* ha svolto nel 1963 un'attività che, tenuto conto della situazione generale del settore bancario, può senz'altro definirsi soddisfacente.

Il totale dei mezzi di terzi (depositi a risparmio, conti correnti e assegni circolari) amministrati dal *Banco* è salito da 266 miliardi a fine 1962 a 301 miliardi a fine 1963, con un aumento di 35 miliardi, pari al 13,2%. Tale afflusso di nuovi mezzi ha consentito di incrementare di 19 miliardi (+ 13%) gli impieghi ordinari presso la clientela — passati da 146 a 165 miliardi — e di 17 miliardi circa il portafoglio titoli, salito da 87 miliardi a fine

1962 a 104 miliardi a fine 1963 sia per le necessarie integrazioni delle riserve obbligatorie presso l'Istituto di Emissione sia per gli acquisti di obbligazioni effettuati come ulteriore apporto al finanziamento di imprese pubbliche e private.

Nonostante la limitata possibilità di diversificazione di rischi offerta dalle zone nelle quali è autorizzato ad operare — il che consiglia la massima cautela nella concessione dei nuovi fidi — il *Banco* non ha mancato di accompagnare nella maggior misura richiesta la propria clientela nel 1963

Il rendimento medio degli impieghi ordinari e il costo medio della raccolta, si sono discostati di poco da quelli dell'esercizio precedente ed è quindi grazie all'ampliamento dei mezzi amministrati che si è potuto fronteggiare il forte incremento ancora una volta registrato dalle spese per il personale.

L'utile netto di L. milioni 546,1 (L. milioni 621,8 nel 1962) ha consentito di remunerare il capitale nella consueta misura del 10% e di incrementare di L. milioni 250 la riserva ordinaria che, salendo a L. milioni 2.750, risulterà pari al 92% del capitale sociale.

### **Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP**

L'ISAP nel 1963 ha assunto 11 nuove partecipazioni azionarie di minoranza, con le quali il totale delle sue partecipazioni a fine 1963 è salito a 36, per un ammontare complessivo, tenuto conto dei finanziamenti in conto capitale, di 5,5 miliardi.

A tale importo corrisponde un totale di capitali sociali delle aziende collegate di 16,8 miliardi e un ammontare globale di investimenti delle aziende stesse valutabile in oltre 32 miliardi

Lo svolgimento dell'attività dell'ISAP nel 1963, per quanto riguarda sia l'assunzione di nuove partecipazioni sia l'apporto di mezzi addizionali alle partecipazioni in essere a fine 1962, è stato reso possibile da un ulteriore finanziamento dell'IRI per 4 miliardi; il debito dell'ISAP verso l'IRI è salito così a 6 miliardi a fine 1963.

In considerazione dell'elevato rischio connesso ai compiti di incentivazione e di promozione assegnati all'ISAP e tenuto conto sia delle perdite di gestione già maturate sia delle perdite di carattere patrimoniale che si profilano per alcune partecipazioni, l'ISAP ha ritenuto opportuno, in sede di bilancio 1963, di effettuare un congruo accantonamento (793,2 milioni) al « fondo svalutazione credito e partecipazioni » e di procedere quindi alla copertura delle perdite a bilancio (1,5 miliardi) mediante riduzione del capitale sociale da 3 miliardi a 1,5 miliardi e successivo aumento del capitale stesso a 3 miliardi.

## **2. — Settore siderurgico**

La produzione siderurgica mondiale, che nel 1962 aveva avuto un andamento stazionario, ha registrato nel 1963 un incremento del 6,7% e ha raggiunto i 385 milioni di tonnellate, nuovo primato assoluto.

Particolarmente vivace, come risulta dalla tabella n. 1, la ripresa produttiva verificatasi negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito, tre Paesi che nell'anno precedente avevano registrato livelli produttivi in diminuzione o invariati. Più contenuto è risultato, invece, il nuovo aumento dell'URSS; inferiore alla media mondiale è stata, infine, nello scorso anno, l'espansione produttiva degli altri Paesi.

Per l'insieme della CECA, infine, è continuata nel 1963 la stasi su un livello di produzione mondiale di acciaio, dopo aver toccato la punta del 22% nel 1960, è sceso al 19% nello scorso anno, livello inferiore a quello del 1952 che fu pari al 20% circa: l'andamento registrato dalla CECA nel 1963 è la risultante di aumenti che si sono avuti in Italia (+ 4,1%), Francia (+ 2,3%), Belgio (+ 1,4%), Paesi Bassi (+ 9,5%) e di una fles-

TABELLA n. 1.

PRODUZIONE MONDIALE DI ACCIAIO NEL 1962 E NEL 1963

(milioni di t)

Paesi	1962	1963	Variazioni %
CECA	73,1	73,2	+ 0,1
Germania	32,6	31,6	— 3,1
Francia	17,2	17,6	+ 2,3
Italia	9,8	10,2	+ 4,1
Belgio	7,4	7,5	+ 1,4
Lussemburgo	4 -	4 -	—
Paesi Bassi	2,1	2,3	+ 9,5
Stati Uniti	91,2	101,2	+ 11 -
URSS	76,3	80,2	+ 5,1
Giappone	27,5	31,5	+ 14,5
Regno Unito	20,8	22,9	+ 10,1
Repubblica Popolare Cinese (a)	9 -	10 -	+ 11,1
Altri paesi	62,9	65,9	+ 4,8
MONDO	360,8	384,9	+ 6,7

(a) Il dato per il 1962 è stato rettificato rispetto a quello pubblicato nella precedente relazione.

sione — importante dati i quantitativi ai quali si riferisce — in Germania (— 3,1%). Per quest'ultimo Paese la minor produzione è dovuta non tanto a una stabilizzazione della domanda, quanto all'aumento della quota del consumo che nel 1963 è stata coperta con importazioni provenienti da Paesi extra CECA.

È da rilevare in proposito che nel corso del 1963 tutta l'area comunitaria è stata investita da un crescente flusso di vendite da parte di Paesi terzi; le importazioni da tali Paesi sono infatti aumentate nell'anno del 35%, raggiungendo i 3,3 milioni di tonnellate. Nel contempo, le esportazioni siderurgiche della CECA sono ulteriormente diminuite passando da 9,4 a 9,1 milioni di tonnellate, per cui l'esportazione netta, che nel 1952 rappresentava il 18% della produzione comunitaria, è scesa a circa l'8% nel 1963 ed è aumentata l'aliquota di capacità produttiva inutilizzata.

Il suddetto quantitativo di importazioni, pur modesto in rapporto al complessivo volume del consumo di acciaio della CECA, è stato sufficiente a determinare diffuse riduzioni sia dei prezzi di listino che delle quotazioni di fatto, il che si è aggiunto alla contemporanea tendenza all'aumento dei costi nel comprimere i margini attivi per i produttori.

In questa situazione, l'importo dei nuovi progetti dichiarati dall'Alta Autorità è sceso da 553 milioni di dollari nel 1962 a 131 milioni di dollari nel 1963; tale cifra, la più bassa registrata dall'istituzione della CECA, è circa la metà di quella rilevata nel 1957, precedente anno di bassa congiuntura, e poco più del 7% del valore massimo raggiunto nel 1960. È in tale contesto che l'Alta Autorità, nello scorso mese di gennaio, ha deciso l'adozione, per la durata di un biennio, di misure di protezione nei confronti dei Paesi terzi (contingenti di importazione, elevazione dei dazi e avvio di intese con i Paesi terzi che maggiormente influenzano il mercato dell'esportazione).

Occorre tuttavia notare che dalla fine del 1963 si è registrata una buona ripresa della domanda di acciaio sia all'interno della CECA che presso i Paesi terzi, tanto che l'espansione della produzione siderurgica, nel primo trimestre del 1964, si valuta per la Comunità del 12% circa. Tale miglioramento ha portato a prevedere per l'anno in corso un aumento della produzione siderurgica comunitaria dell'ordine del 7%-10%. È da aggiungere che lo sviluppo della produzione si è accompagnata una netta contrazione delle vendite a prezzi allineati sulle quotazioni di concorrenti extracomunitari e, soprattutto, una ripresa dei prezzi all'esportazione. La sopradelineata evoluzione del mercato siderurgico mondiale nel 1963, in presenza del perdurante accrescimento della domanda di acciaio in Italia, ha spinto i produttori esteri ad accentuare ancora la pressione delle vendite nel nostro Paese: basterà rilevare che il volume delle importazioni si è triplicato dal 1959 al 1963 raggiungendo i 5 milioni di t, pari ad oltre il 36% del consumo interno. Tale afflusso si è accompagnato ad un'ulteriore riduzione di prezzi che ha interessato in diversa misura la maggior parte dei prodotti; solo in qualche caso (come, ad esempio, per le lamiere sottili) si è riscontrato un leggero aumento. Fra i ribassi di prezzo più notevoli devono citarsi quelli delle lamiere grosse (7%), delle lamiere medie (1,5%) e dei travi e ferri ad U (1,5%).

Nel 1963 il consumo italiano di acciaio è salito, rispetto all'anno precedente, del 13,2%, portandosi ad un livello di 13,8 milioni di tonnellate, pari a 269 kg *pro capite*, contro i 242 kg del 1962.

Per contro, la produzione nazionale, perdurando la fase di costruzione di importanti impianti, è aumentata soltanto del 4,2%. Ciò ha concorso a determinare il forte aumento delle importazioni, sia dai Paesi della CECA (per il 62%) sia dai Paesi terzi. Una parte non trascurabile (36%) di dette importazioni è peraltro consistita di semifiniti destinati alla rilaminazione in impianti italiani. Parallelamente si è verificato, rispetto al 1962, un rallentamento delle esportazioni, per cui il saldo netto di importazione si è elevato nel 1963 a 3,9 milioni di t, contro 2,4 milioni dell'anno precedente.

TABELLA N. 2

PRODUZIONE, COMMERCIO ESTERO E CONSUMO ITALIANO DI ACCIAIO  
NEGLI ANNI 1953, 1961, 1962 E 1963  
(migliaia di t)

	1953	1961	1962 (a)	1963
Produzione (b)	3.500	9.295	9.934	10.350
Importazione	800	2.922	3.645	5.000
Disponibilità	4.300	12.217	13.579	15.350
Esportazione	200	1.150	1.255	1.100
Consumo apparente	4.100	11.067	12.324	14.250
Movimento giacenze	+ 200	— 257	— 130	— 450
Consumo interno	4.300	10.810	12.194	13.800

(a) Dati rettificati rispetto a quelli pubblicati nella precedente relazione.  
(b) Inclusa la produzione di ferro a pacchetto.

Un quadro completo dell'evoluzione produttiva del gruppo nel biennio 1962-63, in confronto a quella complessiva nazionale, è riportato nella tabella n. 3.

Mentre per la ghisa l'incremento (+5,2 %), consentito nel 1963 dalla siderurgia italiana è tutto pertinente al gruppo IRI, per l'acciaio lo è stato solo in parte; infatti, nel quadro del grande programma di investimenti che il gruppo sta realizzando, sono entrati in esercizio alcuni nuovi impianti per la produzione della ghisa, mentre ancora devono essere ultimati quelli più importanti relativi alla fabbricazione e alla laminazione del-

TABELLA N. 3.

PRODUZIONE DI GHISA E DI ACCIAIO DEL GRUPPO FINSIDER E NAZIONALE  
NEGLI ANNI 1962 E 1963  
(migliaia di t)

	1962	1963	Variazioni % annue 1962 (a) 1963	
<b>Ghisa:</b>				
FINSIDER	3.205	3.404	+ 20,8	+ 6,2
Altri	351	336	- 12,7	- 4,3
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>3.556</b>	<b>3.740</b>	<b>+ 16,4</b>	<b>+ 5,2</b>
<b>Acciaio (b):</b>				
FINSIDER (c)	5.391	5.452	+ 5,3	+ 1,1
Altri	4.543	4.898	+ 13,4	+ 7,8
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>9.934</b>	<b>10.350</b>	<b>+ 8,8</b>	<b>+ 4,2</b>

(a) Dati rettificati rispetto a quelli pubblicati nella precedente relazione.  
(b) Inclusa la produzione di ferro a pacchetto.  
(c) Compresa ATB.

l'acciaio. Pertanto il 1963 ha registrato una transitoria diminuzione della partecipazione delle aziende *Finsider* alla produzione nazionale di acciaio (dal 54,3% al 52,7%).

Per il 1964, si prevede che la produzione complessiva delle aziende *Finsider* raggiungerà i 5,6 milioni di t di acciaio, con un aumento ancora modesto perchè soltanto a fine anno potranno essere utilizzate importanti aliquote delle nuove capacità produttive. Nei primi mesi del 1964, a causa dei riflessi che l'esecuzione dei lavori ha comportato sul regolare svolgimento dell'attività produttiva, si è inevitabilmente determinata una leggera contrazione della produzione d'acciaio ed è pertanto continuata la pressione delle importazioni.

Se questa situazione ha indubbiamente carattere contingente, occorre tuttavia tener presente che non sarà agevole contrastare una concorrenza estera consolidatasi anche con una propria organizzazione di vendita e che non mancherà di difendere i propri sbocchi con ogni mezzo, in particolare mantenendo i ribassi di prezzo finora praticati; ciò tanto più che, nonostante la ripresa prima accennata, molti grandi produttori dispongono ancora di margini inutilizzati di capacità produttiva.

Nella seguente tabella n. 4 sono indicate le principali produzioni del gruppo nel 1963 con i dati di confronto per il biennio 1961-62.

Nel 1963 il gruppo ha prodotto 4,3 milioni di t di laminati a caldo (+ 1,6% sul 1962) e quasi 800 mila t di laminati a freddo (+ 51,1%). L'aumento sensibile conseguito nella laminazione a freddo è connesso all'entrata in funzione dei nuovi impianti di Novi Ligure, che con il 1964 raggiungeranno la piena capacità produttiva di 850 mila t all'anno. Per quanto riguarda i laminati a caldo, un incremento notevole potrà verificarsi solo alla fine del 1964, con l'entrata in esercizio del centro di Taranto.

Il complesso delle vendite del gruppo nel 1963 è rimasto, in peso, pressochè sullo stesso livello del 1962: circa 4,5 milioni di t; nonostante l'accresciuta incidenza dei prodotti di più elevata qualità, il fatturato ha registrato una riduzione da 467 a circa 464.

TABELLA N. 4.

PRINCIPALI PRODUZIONI SIDERURGICHE DEL GRUPPO NEGLI ANNI 1961, 1962 E 1963  
(migliaia di t)

	1961	1962	1963	Variazioni 1963-1962
Profilati	1.287	1.319	1.391	+ 5,5
Prodotti piatti	1.997	2.183	2.205	+ 1-
Laminati a freddo	294	517	781	+ 51,1
Prodotti rivestiti	175	159	201	+ 26,4
Tubi di acciaio (a)	634	827	834	+ 0,8
Materiale di armamento, ruote e cerchioni	218	201	188	- 6,5
Fucinati, stampati e getti	105	98	83	- 15,3

(a) Compresi i tubi saldati per 284 mila t. nel 1962 e 307 mila t nel 1963.

miliardi, a causa della prima ricordata flessione dei prezzi; un buon incremento (+ 9%) ha invece registrato l'esportazione, passata da 67 a circa 73 miliardi. In complesso il fatturato del gruppo *Finsider*, comprese le attività extra siderurgiche, ma escluso il settore elettrico della *Terni*, è passato da 524 a 532 miliardi, con un incremento pari all'1,5 per cento.

Il personale in forza al gruppo è aumentato nel 1963 da 73.746 a 76.122 addetti. Quello delle principali aziende è passato da 61.226 unità a 62.020 come indicato specificamente nella tabella n. 5.

Per ciò che riguarda l'*Italsider* l'aumento netto di 808 unità è in relazione alle assunzioni effettuate in vista dell'entrata in esercizio dello stabilimento di Taranto e al relativo programma di addestramento di parte del personale ad esso destinato.

Nel considerare il volume di occupazione determinato dalle aziende siderurgiche del gruppo, è da tenere presente che l'attuazione dei grandi programmi di nuovi impianti in corso dà luogo a un'occupazione di altre 15 mila unità circa nelle imprese esterne assuntrici dei lavori.

Il costo del personale complessivamente in forza al gruppo è salito da 130,8 miliardi di lire nel 1962 a 161,1 miliardi nel 1963; tale maggior costo è in relazione, oltre che al più elevato numero di addetti, soprattutto agli intervenuti aumenti delle retribuzioni e degli oneri concessi (in totale circa il 20%).

TABELLA N. 5.

PERSONALE DELLE PRINCIPALI AZIENDE FINSIDER A FINE 1962 E 1963

	n. addetti		Variazioni	
	1962	1963	assolute	%
Italsider - SIAC	37.222	38.030	+ 808	+ 2,2
Dalmine	12.218	12.089	- 129	- 1,1
Terni:				
settore siderurgico	5.403	5.759	+ 356	+ 6,6
altri settori (a)	2.229	2.290	+ 61	+ 2,7
Breda Siderurgica	2.643	2.652	+ 9	+ 0,3
Ferromin	1.511	1.200	- 311	- 20,6
<b>TOTALE</b>	<b>61.226</b>	<b>62.020</b>	<b>+ 794</b>	<b>+ 1,3</b>

(a) Escluso il settore elettrico.

Nel quadro dell'esecuzione del piano di espansione della siderurgia IRI, il 1963 è stato un anno particolarmente importante. Gli investimenti effettuati dalle aziende *Finsider* ammontano infatti a 304,8 miliardi di lire, compresi 9,2 miliardi relativi a impianti non siderurgici. Ricordando che le opere eseguite nel 1961 ammontarono a 905 miliardi e quelle del 1962 a 126,4 miliardi, si rileva facilmente la considerevole accelerazione fa capo alla *Cosider*, alla quale nell'ambito del gruppo è affidata la progettazione e direzione dei lavori.

Le principali realizzazioni del 1963 e dei primi mesi del 1964 sono state:

— presso la *Dalmine*, il riordino di alcuni impianti e servizi negli stabilimenti di Dalmine e di Apuania ed il potenziamento delle trafale a freddo di quello di Costa Volpino;

— a *Novi Ligure*, il completamento delle installazioni, in particolare i forni di ricottura), che hanno consentito di raggiungere una capacità annua di laminazione a freddo di 650 mila t, destinata, con i lavori in corso, a salire al livello definitivo di 850 mila t/anno;

— a *Cornigliano*, il completamento delle opere marittime, che consentiranno l'attracco di navi fino a 60 mila tpl e la realizzazione di una parte degli impianti programmati per lo scarico e deposito delle materie prime; da segnalare inoltre il potenziamento degli impianti di laminazione a freddo, l'entrata in esercizio di un turbogetto a gas da 18.000 kW e l'avviamento di un impianto per la scricatura automatica delle bramme;

— a *Trieste*, l'avanzamento della costruzione della fabbrica lingottiere, del nuovo altoforno e della centrale termoelettrica;

— a *Piombino*, il dragaggio della zona del pontile per l'attracco delle navi da 45 mila tpl, la sistemazione dell'area relativa ai nuovi impianti e il potenziamento di alcuni dei reparti di laminazione. Sono pure in notevole stato di avanzamento i lavori per la costruzione dell'impianto di tubi saldati di piccolo diametro;

— a *Terni*, la realizzazione presso lo stabilimento siderurgico di una parte dei nuovi impianti di laminazione e la ricostruzione dei reparti di fucinatura e stampaggio trasfe-

riti in altra area per consentire il riordino dello stabilimento stesso. Inoltre è già in fase di avviamento il nuovo centro produttivo della *Terninoss* per laminati inossidabili;

— a *Sessa Aurunca*, il completamento delle strutture in ferro del nuovo stabilimento della *Soprefin* per costruzioni prefabbricate;

— a *Bagnoli*, un notevole avanzamento dei lavori di ampliamento di tutto il centro a ciclo integrale e particolarmente di quelli relativi alla costruzione dell'acciaieria L.D., del nuovo impianto di agglomerazione e del secondo grande altoforno. Inoltre è stato costruito un grande serbatoio per l'acqua di riserva ed è stata potenziata, mediante l'installazione di un nuovo forno a spinta, la linea di produzione del tondo avvolto;

— a *Taranto*, un sensibile sviluppo dei lavori per il centro siderurgico, del quale sono stati quasi ultimati le cokerie, gli altiforni, l'acciaieria L.D., alcuni reparti della laminazione e talune installazioni della centrale elettrica; per ciò che riguarda la cementeria, sono stati terminati alcuni fabbricati e servizi. Entro la fine dell'anno si avranno le prime produzioni di ghisa, di acciaio e di laminati, oltre che di cemento;

— per ciò che riguarda la *flotta*, l'entrata in linea di due nuove navi (ciascuna da 35.000 tpl) ne ha elevato la consistenza totale a 331.000 tpl.

L'attività delle aziende nel corso del 1963 ha dato un risultato economico nel complesso leggermente inferiore a quello dell'esercizio precedente, data l'influenza dei fattori negativi precedentemente illustrati, connessi alla situazione del mercato siderurgico internazionale oggi, come detto, in fase di miglioramento.

Si forniscono qui di seguito sintetiche notizie riguardanti l'attività ed i risultati economici delle principali aziende siderurgiche del gruppo.

#### ITALSIDER

L'attività produttiva dell'*Italsider* nel 1963 si è svolta mentre in quasi tutti gli stabilimenti era in corso di realizzazione la parte più importante del programma di impianti, che consentirà, entro il 1967, di raddoppiare l'attuale produzione di acciaio. È da rilevare in proposito che gli investimenti effettuati nel 1963 sono stati pari a 242 miliardi, relativi per la quasi totalità ad impianti ancora in fase di esecuzione; ciò non ha consentito di realizzare corrispondenti sviluppi produttivi e, anzi, il livello di attività ha spesso risentito degli intralci derivanti dai lavori attualmente in corso. Come indicato nella tabella n. 6, nel 1963 la produzione è infatti cresciuta solo in modesta misura sia per la ghisa sia, e ancor più, per l'acciaio. Relativamente alla ghisa è da ricordare peraltro che un incremento notevole della produzione si era avuto nel 1962.

La società ha invece realizzato un notevole aumento di produzione nel campo dei laminati a freddo, soprattutto in relazione alla piena entrata in esercizio del nuovo stabilimento di Novi Ligure.

TABELLA N. 6.

#### PRINCIPALI PRODUZIONI ITALSIDER NEL 1962 E NEL 1963

Produzioni	1962	1963	Variazioni %
Ghisa	3.172	3.382	+ 6,6
Acciaio	4.080	4.156	+ 1,9
Laminati a caldo	3.042	3.115	+ 2,4
Laminati a freddo	517	781	+ 51,1
Tubi saldati di grosso diametro	199	211	+ 6-

Il 1964 deve considerarsi ancora un anno di transizione: incrementi produttivi di una certa entità sono tuttavia da prevedere in relazione principalmente alle prime produzioni che il nuovo stabilimento di Taranto sarà in grado di effettuare alla fine dell'anno.

Il fatturato complessivo si è mantenuto su un livello prossimo a quello dello scorso anno, raggiungendo circa 30 miliardi di lire, ivi compreso l'importo relativo alla SIAC, il cui stabilimento è oggi gestito dalla stessa *Italsider*.

Al 31 dicembre 1963, l'*Italsider* contava 38.030 addetti, contro 37.222 alla fine del 1962.

La descritta situazione generale di mercato e le transitorie difficoltà tecniche di svolgimento della produzione hanno influito sul complessivo andamento economico dell'azienda. L'esercizio si è chiuso con un utile (15.795 milioni) e uno stanziamento al fondo ammortamenti pressochè uguali a quelli dell'anno precedente.

Il dividendo è stato mantenuto, come nel precedente esercizio, nella misura del 7,5 per cento, essendosi deciso di integrare il risultato dell'anno con un parziale utilizzo di utili accantonati in esercizi precedenti.

Con deliberazione assembleare del 9 marzo 1964 l'*Italsider* ha aumentato il proprio capitale sociale da 200 a 262 miliardi di lire, a seguito della fusione in essa, per incorporazione, delle quattro società: *UNES*, *Generale Pugliese di Elettricità*, *Elettrica della Campania* e *Lucana per Imprese Idroelettriche*. Questa operazione offre un consistente apporto alla copertura del fabbisogno finanziario determinato dalla esecuzione del programma in corso.

## DALMINE

La *Dalmine*, che opera nei settori dei tubi di acciaio, ha mantenuto nel 1963 l'alto livello di attività raggiunto nel precedente esercizio, realizzando una produzione complessiva di 626.000 t, costituita da 552.000 t di tubi senza saldatura (contro 557.000) e da 74 mila t di tubi saldati (contro 70.000). La produzione di acciaio, pari a 545.000 t (contro 548.000), è stata integrata con approvvigionamenti effettuati in prevalenza nell'ambito del gruppo.

Il volume delle vendite è salito da 607.000 t nel 1962 a 628.000 nel 1963; l'intensità della richiesta del mercato italiano ha determinato una riduzione che fa seguito a quella verificatasi nel precedente esercizio (dal 22% al 16%). D'altra parte, un diverso andamento produttivo si prevede per il 1964, dato che la società sta avvertendo il rallentamento di attività in corso nel settore edilizio.

In attuazione del programma di specializzazione delle lavorazioni, la *Dalmine* ha trasferito alla società *Costruzioni Metalliche Finsider* l'attività nel settore della carpenteria, svolta in un reparto dello stabilimento di Sabbio.

Il fatturato complessivo ha superato i 92 miliardi di lire, con un lieve aumento rispetto al 1962, nonostante i riflessi dell'anzidetta cessione delle lavorazioni di carpenteria. A questo andamento ha contribuito anche un miglioramento della composizione qualitativa della produzione, secondo un indirizzo che troverà accentuazione una volta completato il programma di impianti in corso.

Gli investimenti relativi a questo programma sono assommati nel 1963 a 3,5 miliardi di lire.

Il personale dipendente è passato nell'anno da 12.218 a 12.089 unità con un andamento che sconta il trasferimento di 172 dipendenti alla CMF. La gestione si è chiusa con un utile di 5,3 miliardi, superiore a quello conseguito nel 1962 (4,6 miliardi), dopo aver effettuato ammortamenti per 3,4 miliardi di lire, come nel precedente esercizio.

Tale risultato ha consentito di corrispondere un dividendo del 20% pari a quello distribuito negli ultimi esercizi, sul capitale sociale di 25,2 miliardi, quale risulta dopo le ultime azioni emesse con godimento 1963.

## TERNI

Nel 1963 la *Terni* ha cessato l'attività del settore elettrico, trasferito all'ENEL.

Nel settore siderurgico è proseguita la realizzazione dei nuovi impianti che, nel quadro della programmata specializzazione della produzione, metteranno l'azienda in grado di operare, con un alto grado di efficienza, nel campo dei laminati magnetici — con una più vasta gamma produttiva (laminati a freddo e a grani orientati) — ed in quello degli acciai inossidabili. Quest'ultima attività verrà integrata da quella che svolgerà l'affiliata *Terninox* nel nuovo stabilimento per laminazione a freddo che sarà completo praticamente entro il 1964, con un investimento complessivo di 7 miliardi di lire. Tale società ha intanto continuato nel 1963 l'azione commerciale intrapresa per far conoscere sul mercato i nuovi laminati inossidabili.

Nel 1963, nella fase di realizzazione del programma di impianti, che ha ostacolato in tutti i settori un regolare svolgimento dell'attività produttiva, il quantitativo di acciaio greggio prodotto per le successive lavorazioni è stato di 338.000 t, con una riduzione di 19.000 t rispetto al 1962. La produzione di tondo per cemento armato è diminuita da 234 mila t a 228.000 t, ma sono state nel contempo ridotte le scorte eccessivamente elevate del precedente esercizio. Stazionaria, dopo il notevole aumento dell'anno precedente, si è mantenuta la produzione di laminati magnetici, che avrà peraltro nuovi sviluppi una volta ultimati gli impianti in corso di realizzazione.

Nel settore dei « fucinati » e « formati a mano » si è riscontrata una diminuzione di attività dovuta alla debolezza della domanda sia interna che estera; anche gli « stampati » hanno registrato una minore produzione, dipendente, in questo caso, dalla sospensione resa necessaria dai lavori di trasformazione dello stabilimento.

Nel settore chimico, lo stabilimento di Nera Montoro ha prodotto 93 mila t di nitrato di calcio (contro 87 mila del 1962) e 56 mila t di solfato ammonico (5 mila t in più rispetto all'anno precedente). Questo stabilimento potrà tra breve utilizzare convenientemente il metano che affluirà con il nuovo metanodotto. Nello stabilimento di Papigno la domanda di carburo da parte della *Polymer* ha consentito di spingere la produzione a 122 mila t, contro le 116 mila t del 1962; la calciocianamide prodotta si è mantenuta intorno alle 58 mila t.

La produzione della cementeria di Spoleto è stata di 275 mila t, leggermente inferiore a quella del 1962, ma con una più elevata percentuale di cemento di alta qualità.

Il fatturato dell'azienda — escluso quello del settore elettrico — è stato di 45 miliardi; la quota relativa al settore siderurgico ammonta a 33 miliardi, con una riduzione di circa 5 miliardi rispetto al 1962, imputabile anche all'influenza delle diminuzioni dei prezzi verificatesi specie per i laminati comuni.

Il personale delle società è passato da 8.663 unità a fine 1962 a 8.049 a fine 1963; la variazione è la risultante del passaggio all'ENEL dei 1.031 dipendenti dei servizi elettrici, mentre per le restanti attività si è avuto un incremento di 417 unità, attribuibile in particolare al settore siderurgico.

L'utile della *Terni*, che sconta anche il presunto importo degli interessi sugli indennizzi elettrici da incassare, è stato di 5,5 miliardi, all'incirca pari a quello del 1962. Esso ha consentito di remunerare il capitale sociale di 66,5 miliardi al 9%, come nel precedente esercizio.

Con l'escorporazione dalla *Terni* del settore elettrico è venuto meno il collegamento tecnico-economico che a suo tempo determinò l'attuale struttura organizzativa della società, oggi non più conveniente. In conseguenza è in corso di attuazione un nuovo ordinamento, che attraverso la gestione diretta da parte di apposite società dei settori minori (chimico e cementiero) darà agli stessi possibilità di più chiari ed efficienti indirizzi, evitando interferenze con la prevalente attività siderurgica della società, attualmente in rilevante espansione.

#### BREDA SIDERURGICA

La società ha proseguito la realizzazione del programma di impianti impostato per uno sviluppo dell'attività nel campo degli acciai speciali e di qualità. Durante il 1963 sono stati effettuati investimenti per 2,9 miliardi di lire, pur non essendosi completate le opere in corso di realizzazione. La produzione di acciaio è tuttavia salita da 285 mila t a 294 mila t, e la percentuale di acciai speciali è aumentata dal 50% al 55% della produzione complessiva. Integrando il quantitativo prodotto con acciaio di acquisto, l'azienda ha fabbricato 266 mila t di laminati e 21 mila t di trafilati.

Le vendite, dato l'andamento cedente dei prezzi, hanno dato luogo ad un fatturato di 21,2 miliardi, inferiore di 1,3 miliardi a quello dell'anno precedente. In presenza del contemporaneo incremento nel costo del lavoro il risultato economico è peggiorato, con un aumento della perdita da 385 milioni nel 1962 a 722 milioni.

L'occupazione è aumentata nell'anno da 2.643 a 2.652 addetti.

#### FERROMIN

Il minerale estratto dalla *Ferromin* è diminuito da 865 mila t nel 1962 a 778 mila t nel 1963.

Lo sfruttamento del giacimento dell'elba si mantiene sulle 500 mila t/anno. In progressiva riduzione è invece la produzione nelle altre miniere, essendo stato necessario procedere alla definitiva chiusura del giacimento di S. Leone in Sardegna e ad una diminuzione di attività nelle miniere della Nurra e in quella di Alfredo in Val Camonica.

Questa situazione è stata determinata dalla rilevante riduzione di prezzi verificatisi sul mercato internazionale dei minerali ferrosi a seguito della valorizzazione di importanti giacimenti extra-europei ad alto contenuto di ferro a basso tenore di impurezze e coltivabili, date le dimensioni, con sistemi altamente meccanizzati; a ciò si è aggiunta la caduta dei costi di trasporto sulle grandi distanze grazie all'impiego di navi speciali di grosso tonnello.

A Monte Argentario la società ha ultimato il programma di esplorazione, il quale ha accertato la consistenza di un giacimento di minerali misti, fra i quali è prevalente la pirite. Nel frattempo le perplessità che si erano già delineate in ordine alle possibilità di sfruttamento del giacimento si sono aggravate, in quanto l'industria chimica non ha più convenienza a fondare sul trattamento delle pirite il suo approvvigionamento di zolfo.

Al 31 dicembre 1963 l'occupazione era di 1.200 unità, contro 1.511 alla fine dell'anno precedente.

Presso le consociate estere della *Ferromin*, si è registrata nel 1963 una produzione, nelle miniere indiane, di 392 mila t per *Sesa-Goa* (contro 630 mila t dello scorso anno) e di 452 mila t per la *Mingoa* (contro 472 mila t del 1962). Inoltre dalla *Minas de Hierro del Conjuero* sono stati importati minerali per 37 mila t.

Per quanto riguarda le altre partecipazioni estere del gruppo nel campo dei minerali di ferro, è da mettere in rilievo che nel 1963 sono cominciati i ritiri di minerale, per un ammontare di 300 mila t, dalle miniere della *Miferma* in Mauritania. Poichè i ritiri continueranno in proporzione alla quota (16%) di capitale sottoscritto dalla *Finsider*, il

quantitativo prelevabile nel 1964 sarà di circa 900 mila t. In Liberia la *Bong Mining*, alla quale la *Finsider* partecipa per il 25%, sta completando le proprie attrezzature ed entrerà in produzione all'inizio del 1964. Infine nel Canada, attraverso la partecipazione del 6% nella *Wabush Iron Co. Ltd*, il gruppo avrà la possibilità di ritirare i primi quantitativi di minerale entro la fine del 1964.

## CEMENTIR

Durante il 1963 la *Cementir* — ai fini di un miglior assetto produttivo e commerciale — ha incorporato le due società *Cementeria di Livorno* e *Cave Meridionali*, delle quali possedeva rispettivamente il 55% e il 50% dei pacchetti azionari. Il capitale sociale è stato conseguentemente aumentato da 5.700 a 5.978 milioni di lire.

La produzione, compresa quella dei centri produttivi recentemente incorporati, è stata nel 1963 di 2.216 mila t, con un aumento di circa il 9% su quella corrispondente del 1962; l'incremento è dovuto ai due stabilimenti di Arquata Scrivia (che ha prodotto 150 mila t in più, essendosi quasi completato il raddoppio della sua capacità produttiva) e di Livorno (che ha aumentato la produzione di 76 mila t). La complessiva produzione *Cementir* si è mantenuta così pari al 10% di quella nazionale, come nel 1962.

Nel corso del 1963 la richiesta di cemento da parte del mercato è stata caratterizzata da una notevole discontinuità, essendosi verificata una flessione nei primi mesi seguita da una ripresa molto sostenuta nella stagione buona. Il mercato è stato comunque particolarmente attivo (con un consumo annuo per abitante che — già tra i più elevati del mondo — è salito a Kg. 428 contro Kg. 390 del 1962) e le vendite dell'azienda hanno superato la produzione di 42 mila t, con una conseguente diminuzione delle scorte. Come in passato, la società, per incrementare la propria produzione di cemento, ha fatto ricorso, anche nel 1963, ad acquisti all'estero di clinker; questa necessità sarà entro breve superata con l'avvio — previsto entro la fine del 1964 — del nuovo cementificio di Taranto e del nuovo impianto di clinker a Maddaloni. Il fatturato, pur in presenza di ricavi unitari cedenti, è aumentato da 18,6 miliardi nel 1962 (compresa la cementeria di Livorno) a 20,3 miliardi, grazie allo sviluppo della produzione e alla sua migliorata composizione qualitativa.

Nel 1963 la società ha effettuato investimenti per 6,3 miliardi di lire, principalmente per l'avanzamento dell'impianto di Taranto, che entrerà in funzione alla fine del 1964, con una capacità produttiva iniziale di 500.000 t annue.

Il personale è aumentato da 218 a 1.381 unità; una parte dei nuovi assunti frequenta corsi di addestramento, in vista dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti.

L'utile netto dell'esercizio 1963 è stato di 987 milioni ed ha consentito l'assegnazione alle azioni di un dividendo del 14%, come nell'anno precedente.

La consociata *Cementi Alba* ha aumentato la propria produzione, costituita da cemento bianco, da 40 mila a 44 mila t ed ha chiuso il bilancio con un utile di 0,7 milioni, pari a quello dell'esercizio precedente.

## ALTRE SOCIETA'

La SANAC ha prodotto 123 mila t di materiali refrattari, con un aumento di 5 mila t rispetto all'anno precedente, grazie alla maggiore attività svolta dallo stabilimento di Cagliari, che ha compensato quella leggermente ridotta dei centri produttivi di Bolzaneto, Vado Ligure e Pisa. La gestione si è chiusa pressochè in pareggio.

Di notevole importanza è stata nel decorso esercizio l'attività che la *Costruzioni Metalliche Finsider* ha svolto negli stabilimenti di Marghera, Sabbio e Savona; la società ha nel contempo pressochè completato la costruzione del nuovo centro di carpenteria di Livorno.

Nel 1963 la *Cosider*, che esegue progettazione d'impianti e dirige i relativi lavori, principalmente per conto delle aziende del gruppo, ha assunto impegni per oltre 200 miliardi di lire ed ha eseguito opere per 164 miliardi.

Intensa è stata nel 1963 l'attività che la *Compagnia Italiana Montaggi Industriali* ha svolto per gli impianti del gruppo (particolarmente a Taranto) e per terzi; con 4 milioni e mezzo di ore di lavoro si è superato del 9% il volume già notevole di attività effettuato nel 1962.

Nel 1963 l'*Acciaieria e Tubificio di Brescia* — società nella quale la *Finsider* partecipa pariteticamente con la *Falk* — ha prodotto 75 mila t di laminati contro 67 mila t del 1962; il tubificio ha a sua volta incrementato la produzione da 26 mila a 30 mila t. Il fatturato è salito da 12,1 a 14,2 miliardi di lire, con un risultato economico che ha consentito di distribuire un dividendo del 5,5% (contro il 6% dell'anno precedente).

La *Mortero*, che nei suoi stabilimenti di Pegli e di Ovada svolge una molteplice attività nel campo delle applicazioni dei materiali ferrosi (bobole, fusti, elementi prefabbricati Alusicc, padiglioni industriali, protezioni stradali, ecc.), ha effettuato nel 1963 una produzione che complessivamente ha superato le 31 t contro le 24 mila del 1962. Il fatturato del 1963 ha raggiunto i 9 miliardi di lire, con un aumento di oltre un miliardo e mezzo rispetto all'anno precedente; l'utile di 67 milioni costituisce anch'esso un miglioramento sul 1962.

La *Soprefin* sta realizzando a Sessa Aurunca uno stabilimento per costruzioni prefabbricate, con un investimento che, nel 1963, è stato pari a 2,3 miliardi di lire.

### 3. — Settore meccanico

Nel corso del 1963, il mercato dei prodotti meccanici è stato nell'insieme caratterizzato da una forte espansione della domanda di beni di consumo, che ha indotto anche un rilevante incremento delle importazioni, e da un minor dinamismo della domanda di beni di investimento.

Nello stesso anno, l'attività del settore meccanico IRI (gruppo *Finmeccanica* e *SIT-Siemens*), misurata in termini di fatturato (v. tabella n. 7), è stata di poco inferiore a 267

TABELLA N. 7.

FATTURATO DELLE AZIENDE DEL SETTORE MECCANICO NEGLI ANNI 1962 E 1963 (a)  
(miliardi di lire)

Produzioni	Italia		Estero		Totale	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Automotoristica	66,5	85 -	15,3	21,2	81,8	106,2
Elettromeccanica	47,1	42,8	3,4	7,2	50,5	50 -
Elettronica	8,5	9 -	6,3	12,1	14,8	21,1
Macchine e impianti industriali	13,5	16,4	3,9	4,5	17,4	20,9
Ferroviaria	6,8	7,5	1,6	3,4	8,4	10,9
Altre	38 -	44,1	5,8	13,6	43,8	57,7
<b>TOTALE</b>	<b>180,4</b>	<b>204,8</b>	<b>36,3</b>	<b>62 -</b>	<b>216,7</b>	<b>266,8</b>

(a) Le divergenze con i dati 1962 pubblicati nella precedente relazione di bilancio sono dovuti a più precisi accertamenti e al trasferimento del ramo elettromeccanico a quello elettronico di parte del fatturato della *SIT-Siemens*. Il dato complessivo della presente tabella non corrisponde a quello indicato nella tabella III della I parte di bozze in quanto nella medesima viene compreso nel fatturato meccanico anche quello degli stabilimenti meccanici del gruppo *Pincantieri*.

miliardi di lire, con un aumento di 50 miliardi di lire, pari al 23%, rispetto al 1962. Trattasi di uno dei più elevati incrementi che il settore abbia segnato in questi ultimi anni, essendo da notare che, in generale, l'aumento nei prezzi di vendita delle produzioni del gruppo è stato esiguo e di gran lunga inferiore a quello medio sia dei prezzi che dei costi industriali, il che vale a indicare in quali difficili condizioni le aziende del settore abbiano operato nel 1963.

È al riguardo interessante rilevare, seppure ciò non sia assumibile come indice rigoroso dell'andamento della produttività, che fra il 1962 e il 1963 il fatturato per addetto del settore meccanico è passato da 4,8 a 5,5 milioni di lire, con un incremento di circa il 15%.

Per quanto riguarda l'andamento degli ordini, si constata che esso ha risentito delle sensibili modificazioni, di cui s'è accennato, nella composizione della domanda: il consistente incremento registrato (+ 18% rispetto agli ordini assunti nell'esercizio precedente) riguarda soprattutto, come appare dalla tabella n. 8, le produzioni automotoristiche e in generale quelle di beni di consumo; per le aziende prevalentemente impegnate nella produzione di beni strumentali (elettromeccanica, macchinario tessile e industriale in genere) gli ordini sono stati invece caratterizzati da un andamento nettamente riflessivo.

Passando a un esame più analitico, si rileva che le produzioni automotoristiche, dopo la stasi del 1962, dovuta alle difficoltà connesse con la complessa fase di transizione in corso presso l'*Alfa Romeo*, hanno accresciuto il loro peso sull'attività complessiva del settore, avendo il relativo fatturato raggiunto i 106 miliardi di lire, con un aumento del 30%, mentre gli ordini assunti, saliti a 110 miliardi, sono aumentati di un terzo. È appena il caso di rilevare che tale confortante affermazione della produzione *Alfa Romeo* si riferisce ad una situazione di mercato non ancora alterata dalle misure anticongiunturali adottate dal Governo all'inizio del 1964, misure che non mancheranno di incidere sugli sviluppi ulteriori della domanda di autovetture.

La sostanziale stazionarietà sui livelli del 1962 del fatturato delle aziende elettromeccaniche del gruppo è imputabile alla netta flessione dell'attività della *SIT-Siemens*, per effetto del rallentamento dei programmi d'investimento delle aziende telefoniche; il fatturato delle altre aziende è invece aumentato di circa il 20%. Il volume degli ordini assunti, nel quadro della generale riflessività dell'industria nazionale di questo ramo, è ri-

TABELLA N. 8.

ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE DEL SETTORE MECCANICO (a) NEGLI ANNI 1962 E 1963  
(miliardi di lire)

Produzioni	Italia		Estero		Totale	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Automotoristica	65,9	89,2	17,2	21,2	83,1	110,4
Elettromeccanica	42,5	38,5	3,6	3,7	46,1	42,2
Elettronica	13,4	12,4	8,6	15,7	22 -	28,1
Macchine e impianti industriali	16,7	12 -	3,2	2,6	19,9	14,6
Ferroviaria	8,2	14,6	1,4	3 -	9,6	17,6
A tre	39,3	50,6	10,1	8,7	49,4	59,3
<b>TOTALE</b>	<b>186 -</b>	<b>217,3</b>	<b>44,1</b>	<b>54,9</b>	<b>230,1</b>	<b>272,2</b>

(a) Cfr. nota (a) della tabella n. 7.

sultato per tutte le aziende inferiore a quello dell'esercizio precedente, pur rimanendo a un livello ancora soddisfacente.

In continuo sviluppo risultano invece le produzioni elettroniche del gruppo: nel 1963 l'attività produttiva e l'assunzione di ordini sono aumentate, rispettivamente, del 43% e del 28%, incrementi tra i più elevati del settore meccanico. Le aziende produttrici di macchinario e di impianti industriali, come detto in precedenza, hanno maggiormente risentito della flessione congiunturale che caratterizza il mercato dei beni strumentali: gli ordini assunti sono rimasti infatti di circa il 27% al disotto del livello del 1962. La flessione non è stata invece ancora avvertita nel fatturato, che anzi è aumentato nell'anno di oltre il 20%.

Un sensibile sviluppo si è avuto anche nell'attività produttiva del ramo ferroviario, con un aumento del fatturato di circa il 30%; l'acquisizione di nuove commesse riguarda per oltre un terzo lavori di riparazione, mentre gli ordini di nuove costruzioni, inferiori alle aspettative, lasciano ancora inutilizzata una non trascurabile quota delle capacità produttive disponibili.

Per quanto concerne gli altri rami di attività, un peso maggiore ha assunto nel 1963 l'attività aeronautica, che riguarda, peraltro, in misura del tutto prevalente, commesse militari di cui non è lontana ormai l'ultimazione.

Per l'insieme delle altre lavorazioni del gruppo l'andamento è stato sostanzialmente stazionario: l'incremento, risultante dai dati, è determinato infatti dall'inizio dell'attività della società *Aerimpianti Delchi-Ansaldo San Giorgio*.

In complesso, all'aumento del fatturato meccanico del 1963 le vendite all'estero hanno contribuito per oltre il 50%; infatti le esportazioni, pari ad oltre 60 miliardi di lire, hanno superato del 70% il livello del 1962. Particolarmente significativa è la ripresa delle esportazioni *Alfa Romeo* (+ 39%) dopo la flessione registrata nel 1962. Per quanto riguarda il flusso dei nuovi ordini dall'estero, esso si è mantenuto in complesso di circa il 25% al disopra dei livelli dell'anno precedente; è peraltro da rilevare che tale incremento è attribuibile all'andamento positivo degli ordini del settore automobilistico e, soprattutto, del settore elettronico, mentre si sono verificate flessioni nel settore aeronautico, per la consueta discontinuità delle commesse militari, e nel settore del macchinario industriale, la cui domanda, in particolare da parte dei paesi in via di sviluppo, è risultata fiacca nel 1963, il che ha accentuato la concorrenza che caratterizza il mercato internazionale in questo settore.

Nel corso dell'anno l'opera di ammodernamento e ampliamento degli impianti delle aziende del settore ha comportato investimenti dell'ordine di 35 miliardi, importo di poco inferiore a quello registrato nel 1962. La maggior parte di questo importo riguarda lo stabilimento di Arese dell'*Alfa Romeo* dove, dopo il reparto lavorazioni lamiera, sono entrati in funzione nel corso dell'esercizio anche quelli della verniciatura e della assiematura scocche, mentre è in fase di avanzata realizzazione il reparto relativo ai montaggi finali. Entro il 1964 dovrebbero pertanto essere ultimati tutti gli impianti dei settori carrozzerie e assiematura vetture.

Nel corso del 1963, è entrato in funzione a Monfalcone il nuovo stabilimento delle *Officine Elettromeccaniche Triestine* e sono stati ultimati quelli delle *Officine Meccaniche Calabresi* a Reggio Calabria, della *Walworth Europa* a Patti (Messina) e della *Nuova Utensileria Italiana-UA* di Genova.

Tra gli altri maggiori programmi in corso di realizzazione nel 1963, sono da ricordare l'ammodernamento e ampliamento degli impianti dell'*Ansaldo San Giorgio*, della *S. Eustacchio* e della *Termomeccanica Italiana*; in fase di avanzata realizzazione è infine la costruzione del nuovo impianto della *Delta-Società Metallurgica Ligure* a Serravalle Scrivia.

Per quanto riguarda la SIT-Siemens (gruppo STET), nel 1963 sono iniziati i lavori di ampliamento degli impianti di Castelletto presso Milano. Continuando, sul piano organizzativo, nell'opera di razionalizzazione che mira a costituire raggruppamenti di aziende omogenee in vista di una maggiore efficienza produttiva e commerciale, di *Finmeccanica* ha proceduto, nel 1963, al trasferimento alla *Nuova San Giorgio* del controllo della *Filotecnica Salmoiraghi*; è stato dato inoltre corso alle decisioni, adottate alla fine del 1962, di affidare l'attuazione delle due nuove iniziative *Nuova Utensileria Italiana-UA* e *Screw and Bolt Europa S.B.E.*, rispettivamente, alle due società, scelte in base a criteri di efficienza operativa e di vicinanza geografica, *Fonderie e Officine San Giorgio Prà* e *Fonderie e Officine di Gorizia*. Inoltre, a seguito dell'inserimento del gruppo tedesco *F'AG Kugelfischer Georg Schaefer Co.* nella controllata *Dürkopp Italia*, la *Finmeccanica* ha assunto una partecipazione nella *FAG Italiana*, concessionaria esclusiva del marchio di fabbrica e della vendita in Italia dei prodotti della società tedesca. La *FAG Italiana* è stata successivamente incorporata nella *Dürkopp Italia* che ne ha recentemente assunto la denominazione sociale.

Infine è da segnalare che, nel corso dell'anno, è stato attuato un riordinamento delle partecipazioni IRI nel settore elettronico, a seguito di che la società *ATES* è stata posta sotto il diretto controllo della *SIT-Siemens*, che opera in campi affini a quelli a cui si dedicherà anche l'*ATES*.

All'opera di adeguamento delle strutture si è accompagnata, anche nel 1963, quella di aggiornamento degli schemi e dei metodi organizzativi delle aziende.

Per quanto riguarda l'azione commerciale, degna di nota è stata l'attività delle società *Impianti e Macchine Tessili-Mactes* e *Aerimpianti Delchi-Ansaldo San Giorgio*; questa ultima, costituita nel 1962, ha potuto svolgere nel corso di questo esercizio un importante volume di lavoro nel campo della progettazione, vendita e montaggio in Italia e all'estero di impianti di condizionamento, refrigerazione e riscaldamento.

Il personale dipendente delle aziende *Finmeccanica* ammontava al 31 dicembre 1963 a 39.975 unità a fronte delle 37.020 a fine 1962, con un aumento di 2.955 dipendenti, pari all'8%. L'Alfa Romeo ha concorso a tale incremento per il 20%; un altro 27% ha riguardato società costituite nel 1963 (*Aerimpianti Delchi-Ansaldo San Giorgio*, *Officine Meccaniche Calabresi*, *Walworth Europa*, *Nuova Utensileria Italiana* e *Dürkopp Italia*); il restante 53% dell'incremento si ripartisce fra tutte le altre aziende del gruppo (soprattutto *Selenia*, *Elettrodomestici San Giorgio* e *Nuova San Giorgio*).

A fine 1963 il raggruppamento automotoristico — con i suoi 15.245 addetti, di cui 14.390 Alfa Romeo — era ancora prevalente in termini di occupazione (38%). Seguivano le aziende elettromeccaniche con il 18% dei dipendenti e quelle a prevalente attività ferroviaria con il 13%.

Aggiungendo anche la *SIT-Siemens* e l'*ATES*, l'occupazione complessiva del settore era, a fine 1963, di circa 49.000 addetti.

L'andamento economico delle aziende *Finmeccanica* ha risentito, nel 1963, di un aumento del costo del lavoro senza precedenti per la sua entità: infatti alla progressiva applicazione del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici, che ha comportato incrementi di costi al di là di quanto inizialmente assunto, si sono aggiunti gli oneri derivanti dalla perdita, per scioperi, di 687.000 ore di lavoro, livello inferiore del 15% soltanto a quello del 1962, che pur fu caratterizzato dalle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

È a fronte di tale evoluzione che vanno valutati i risultati di esercizio delle aziende del gruppo *Finmeccanica*, risultati che sono stati sensibilmente migliori rispetto a quelli del 1962, per effetto soprattutto del maggior volume di attività e dei progressivi aumenti di produttività.

Le difficoltà contingenti, che hanno caratterizzato l'economia italiana nell'esercizio decorso, hanno ostacolato un più sostanziale progresso verso il raggiungimento dell'equilibrio economico, tanto più che tali difficoltà hanno maggiormente inciso sui settori nei quali opera la maggior parte delle aziende del gruppo, che si trovano ancora in una delicata fase di riassetto organizzativo e di ampliamento degli impianti.

### Produzioni automotoristiche

L'attività produttiva dell'*Alfa Romeo* ha segnato nel 1963 una consistente ripresa dopo la battuta di arresto del 1962: a tale andamento hanno contribuito, da una parte, la progressiva disponibilità dei primi reparti del nuovo stabilimento di Arese, dove attualmente vengono svolte tutte le operazioni di stampaggio lamiere, assiematura scocche e verniciatura relative alla vettura « Giulia » nelle sue varie versioni, e, d'altra parte, il superamento delle difficoltà di natura contingente, costituite nel 1962 dal lancio sul mercato di nuovi modelli e dalle prolungate agitazioni sindacali. Il fatturato annuo dell'azienda è salito a 106 miliardi contro 82 circa del 1962, con un incremento del 30%; in sensibile sviluppo anche esportazioni che con 21 miliardi hanno superato del 39% quelle del precedente esercizio; infine il volume degli ordini assunti ha raggiunto i 110 miliardi, con un aumento del 33%.

Nel 1963 è proseguita l'opera di miglioramento e ampliamento della organizzazione commerciale all'estero. Tra le iniziative di rilievo realizzate nell'anno, in aggiunta a quelle esistenti, si ricorda la costituzione a Londra dell'*Alfa Romeo Great Britain Ltd* e a Madrid della *Alfa Romeo Española S.A.*, cui farà capo l'organizzazione per la vendita delle autovetture, rispettivamente, in Inghilterra e in Spagna.

Nuove intese di collaborazione per il montaggio e la distribuzione di autovetture *Alfa Romeo* sono state raggiunte anche in Irlanda (con la *Mc Cairns*) e — sia pure su scala ridotta — in Uruguay.

Per quanto riguarda gli impianti, presso lo stabilimento di Arese è in corso l'allestimento del reparto per il montaggio finale e la finitura delle vetture; entro il 1964 potranno così essere eseguite ad Arese tutte le lavorazioni relative alle carrozzerie.

Nello stabilimento di Pomigliano è stata sviluppata nel 1963, nel nuovo reparto appositamente costruito, la produzione in grande serie di motori Diesel per conto della *Renault*.

Nel ramo aeronautico, con il definitivo ammodernamento delle attrezzature per la revisione motori, a seguito di un accordo con la società *Bristol Engine Co*, è stata estesa tale attività al motore a turbina Gnome impiegato negli elicotteri per uso militare; accanto all'attività di revisione, è stata sviluppata la costruzione di parti di reattori per impieghi militari, nell'ambito di programmi di produzione integrata su base europea.

Gli investimenti effettuati dalla società nel 1963 ammontano a 11 miliardi a fronte dei 23 miliardi del 1962; in particolare gli investimenti effettuati a Pomigliano sono stati pari a 1 miliardo.

L'occupazione, a fine 1963, era di 14.390 addetti, con un aumento di circa 700 unità rispetto al 1962.

Nonostante il complesso di oneri derivanti all'azienda dall'attuale fase di transizione e quelli sostenuti per l'addestramento del personale, lo sviluppo dell'attività e la progressiva utilizzazione dei nuovi impianti hanno migliorato la gestione economica, che nel 1963 si è chiusa con un sostanziale pareggio.

Le recenti misure anticongiunturali, che hanno colpito in modo particolare il settore automobilistico, hanno provocato una drastica contrazione delle vendite. È ancora presto

per valutare quali saranno le reazioni del mercato a lungo termine, ma la situazione giustifica le più vive preoccupazioni per un'azienda come l'*Alfa Romeo*, che si troverà impegnata ancora per alcuni anni nella difficile fase di attuazione dei programmi di trasferimento e di notevole espansione degli impianti nonché di avvio della nuova produzione e di sviluppo di una adeguata rete di vendita e di assistenza all'estero.

È da sottolineare poi che una contrazione della domanda interna, per produzioni di serie ad alti costi fissi come quelle automobilistiche, rischia di compromettere le stesse prospettive di esportazione, i cui ricavi netti, nelle attuali condizioni di mercato, sono remunerativi soltanto se riferiti ai costi marginali di un elevato volume di produzione.

Nell'esercizio in esame è proseguito l'adeguamento degli impianti e della struttura organizzativa della *Spica* di Livorno.

Il fatturato, pur rimando su livelli insufficienti, è aumentato del 16% rispetto al 1962, mentre il volume degli ordini assunti si è accresciuto del 23%.

Ai progressi produttivi non ha però corrisposto in eguale misura nel 1963 un miglioramento economico, soprattutto a causa dei notevoli aumenti del costo del lavoro e dei pesanti oneri che l'azienda ha dovuto sostenere per l'avvio delle nuove produzioni.

Anche per questa azienda, la cui produzione è collegata all'industria automobilistica, sono da temere le conseguenze di un rallentamento della domanda nell'attuale fase di stabilizzazione della congiuntura.

### **Produzioni elettromeccaniche**

I consistenti sviluppi dell'attività produttiva e commerciale, che hanno continuato a caratterizzare, anche nel 1963, l'andamento dell'*Ansaldo San Giorgio*, confermano la posizione di rilievo che la società ha ormai raggiunto in campo nazionale ed internazionale. Fatto, questo, tanto più rilevante se si considera che l'azienda opera in un mercato sempre più concorrenziale, che per di più nel 1963 è stato contrassegnato da un notevole rallentamento del ritmo di espansione dell'industria nazionale del ramo per le difficoltà congiunturali del settore dei beni strumentali in genere, a cui si è aggiunta una stasi, sia pure transitoria, dei programmi dell'industria elettrica.

Va altresì considerato che l'*Ansaldo San Giorgio* ha ancora in corso di realizzazione un vasto piano di ammodernamento e ampliamento degli impianti e di concentrazione dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Campi e di Sestri.

In complesso può considerarsi soddisfacente anche l'acquisizione di nuovi ordini che si sono mantenuti sugli elevati livelli del precedente esercizio per effetto, soprattutto, di un accresciuto volume di commesse dall'estero di macchine rotanti a corrente alternata e di macchine idrauliche.

Quanto ai prodotti di serie, l'assunzione di nuovo lavoro si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente: va segnalato, in particolare, l'incremento notevole avutosi per i motori di potenze frazionarie; al riguardo è in corso un programma di ammodernamento e potenziamento dei relativi impianti nello stabilimento di Sestri.

Gli investimenti in impianti sono ammontati a 1,5 miliardi di lire: a Campi sono state ultimate le nuove campagne del reparto tranciatura lamierini e l'ampliamento del fabbricato uffici e magazzini generali; è in corso di realizzazione il nuovo capannone destinato alla lavorazione dei medi e grandi trasformatori.

L'andamento economico della società anche nel 1963 si è concluso in utile e consente di distribuire un dividendo del 4,5%, come nel precedente esercizio.

Nel 1963 è proseguita l'attuazione del programma di ristrutturazione del complesso di aziende, che costituiscono il raggruppamento *Ansaldo San Giorgio*, per il conseguimento di una più spinta specializzazione delle singole unità produttive.

La difficile opera di riassetto delle *Officine Elettromeccaniche Triestine* è stata portata a termine nel 1963 con il trasferimento di tutta l'attività produttiva nel nuovo stabilimento.

Sia il fatturato che gli ordini assunti si sono mantenuti sugli elevati livelli del 1962 nonostante la stasi nel settore delle apparecchiature per impiego navale; la gestione economica per la prima volta si è conclusa positivamente, fatto di rilievo ove si consideri che tale risultato è stato conseguito in presenza dei notevoli oneri connessi con il trasferimento degli impianti nella nuova sede.

La costante espansione produttiva e commerciale, che caratterizza da tempo l'andamento della società *Elettrodomestici San Giorgio*, è proseguita anche durante il 1963, il cui bilancio chiuso in utile ha consentito la corresponsione di un dividendo del 6%.

Tale espansione è stata caratterizzata da un incremento di oltre il 45% del fatturato e del 35% del volume degli ordini assunti.

Sono previsti ulteriori sviluppi, specialmente nel ramo delle lavabiancherie, nonostante le recenti misure restrittive delle vendite rateali, che incidono particolarmente sul mercato degli elettrodomestici.

La *Termomeccanica Italiana* di La Spezia ha, nel corso del 1963, definitivamente messo a punto e avviato un programma di radicale riorganizzazione che consentirà un apprezzabile sviluppo dell'attività produttiva, soprattutto nei settori fondamentali delle pompe (con progressivo trasferimento a La Spezia dell'attività svolta in questo ramo dall'*Ansaldo San Giorgio*) e degli impianti frigoriferi e di condizionamento.

Nell'esercizio in esame è continuata la ripresa produttiva registrata nel 1962, con un aumento del 12% del fatturato. L'acquisizione di ordini, nonostante un nuovo rallentamento della domanda da parte dei cantieri navali, si è mantenuta sui livelli del precedente esercizio.

Per quanto riguarda l'andamento economico, l'adeguamento in corso delle strutture organizzative e produttive ha consentito di ridurre sensibilmente il disavanzo di esercizio.

Nel corso del 1963, in relazione alla minore domanda di apparecchiature telefoniche da parte delle società concessionarie, sia la produzione che il fatturato della *Società Italiana di Telecomunicazioni - Siemens* hanno segnato una flessione.

Anche il livello degli ordini assunti è stato inferiore a quello del 1962; tuttavia la messa in esecuzione dei rilevanti programmi pluriennali delle concessionarie telefoniche e dell'Azienda di Stato comporterebbe un consistente sviluppo del lavoro della società.

Nel corso dell'anno la società ha rilevato il pacchetto azionario della *ATES-Aziende Tecniche Elettroniche del Sud*.

Anche nel 1963 il risultato economico della società, nonostante la flessione produttiva, è stato soddisfacente e ha consentito di corrispondere alle azioni sociali un dividendo dell'8%.

## **Elettronica**

La società *Selenia-Industrie Elettroniche Associate* ha mantenuto nel 1963 un ritmo produttivo molto elevato, al quale ha fatto riscontro un aumento del fatturato del 44% rispetto all'esercizio precedente; sensibile è stato anche l'incremento del volume degli ordini (+ 18%).

Le produzioni militari (lavorazioni radaristiche ed altre connesse con i programmi missilistici ed aeronautici di produzione integrata europea) hanno continuato ad avere un peso preponderante nella complessiva attività della società. Un interessante sviluppo

hanno peraltro avuto anche le apparecchiature civili, rappresentate da radars meteorologici e da sistemi completi per il controllo del traffico aereo.

In questo particolare ramo a riprova della perfezionata tecnica dei propri prodotti, la *Selenia* ha riportato affermazioni anche nei mercati esteri: il volume di ordini all'esportazione è stato pari al 70% del totale del 1963, superando così il già elevato livello (60%) dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la società *ATES-Aziende Tecniche Elettroniche del Sud*, che, come detto in precedenza, è stata trasferita nel 1963 sotto il controllo della *SIT-Siemens*, è in fase di definizione un programma che prevede per lo stabilimento di Catania il proseguimento dell'attività nel campo dell'elettronica; per lo stabilimento dell'Aquila si prospetta, invece, una produzione integrativa di quella della *SIT-Siemens* (apparecchiature per telecomunicazioni) e il conseguente graduale abbandono della produzione di valvole riceventi, la cui domanda è in netto declino.

Nel complesso l'azienda ha mantenuto un buon ritmo produttivo, che si è accompagnato a un aumento del 26% del fatturato; gli ordini si sono a loro volta pressochè raddoppiati per effetto di un consistente flusso di commesse dall'estero (oltre 2 miliardi). Tuttavia l'andamento economico è rimasto ancora negativo.

### Costruzioni ferroviarie

Nelle precedenti relazioni si è in più occasioni accennato alla situazione dell'industria delle costruzioni ferroviarie, caratterizzata da una cronica sottoutilizzazione degli impianti, sia per la deficienza di commesse da parte delle *Ferrovie dello Stato* (che costituiscono di fatto l'unico cliente interno) sia per le crescenti difficoltà di esportare, in mercati particolarmente esposti alla concorrenza internazionale, una produzione svolta con costi in continuo aumento anche per l'irregolarità del carico di lavoro.

Tale situazione si è ulteriormente aggravata nel 1963 per le numerose agitazioni sindacali, protrattesi fino a tutta la primavera, con grave ostacolo per un regolare sviluppo delle lavorazioni.

L'*IMAM-Aerfer* ha portato praticamente a termine, nel 1963, la separazione delle proprie attività in due divisioni a gestione separata: *divisione ferroviaria*, includente anche le lavorazioni meccaniche a caldo, e *divisione aeronautica*, cui sono affidati anche la produzione di carrozzerie per autobus in lega leggera e lo stampaggio a freddo.

Nel settore ferroviario, concentrato nello stabilimento di Pozzuoli, gli ordinativi affluiti in attuazione del piano di ammodernamento delle *Ferrovie dello Stato*, adeguati sotto l'aspetto quantitativo globale, non lo sono stati per la loro eterogenea composizione. Ciò ha creato notevoli difficoltà di economica utilizzazione degli impianti e delle maestranze. La società sta cercando di fronteggiare tale situazione con la riqualificazione o la diversa utilizzazione di una parte dei dipendenti; contemporaneamente si sta negoziando con l'Amministrazione ferroviaria un flusso di ordinazioni più aderente alle attrezzature dell'azienda.

La società continua inoltre a dedicare il massimo impegno alla ricerca di lavoro per l'estero.

Per quanto riguarda l'attività del ramo aeronautico, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco sono proseguite le lavorazioni per il programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F 104 G, nonchè quelle relative all'importante fornitura alla FIAT di parti di aviogetti scuola del tipo G 91 — nelle versioni T e R — per conto dell'Aeronautica Militare.

Va peraltro osservato che in questo settore le prospettive di lavoro rimangono incerte, legate come sono alla tipica discontinuità delle ordinazioni. Al riguardo sono in corso

contatti con le altre industrie nazionali ed estere del settore, per stabilire collaborazioni sia nel campo della produzione sia in quello degli studi e della progettazione.

Il lavoro di revisione, svolto a Capodichino, prosegue normalmente per conto dell'Aeronautica Militare italiana e dell'Aviazione Navale degli Stati Uniti. Nel ramo delle carrozzerie buoni sviluppi ha fatto registrare la produzione di autobus in lega leggera a due piani, che, entrati regolarmente in servizio nelle città di Napoli, Bologna, Verona e Viareggio, hanno incontrato il pieno favore del pubblico. Nuove unità di questo tipo sono state recentemente immesse in via sperimentale nei centri di Milano e Firenze, e altre lo saranno prossimamente a Roma e Genova.

Ai risultati economici ancora negativi, pur se alquanto migliorati, nel ramo ferroviario, ha fatto riscontro un andamento positivo del ramo aeronautico.

Le *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi* hanno maggiormente risentito dell'insufficiente volume di ordini da parte delle *Ferrovie dello Stato*: pertanto l'azienda ha intensificato la propria azione commerciale all'estero, acquistando importanti commesse.

Permanendo l'incertezza di assicurare nel futuro un'economica utilizzazione degli impianti nel settore ferroviario, l'azienda si è da tempo data carico del problema di una espansione delle altre produzioni: in particolare, nel quadro di un coordinamento di attività con l'*IMAM-Aerfer*, un notevole sviluppo è stato dato alla produzione di veicoli con carrozzeria in acciaio per trasporto persone (a Pomigliano essendo state assegnate invece le carrozzerie in lega leggera).

È inoltre allo studio un programma di collaborazione con la *OTO-Melara*, che porterebbe, con un ampio rinnovo degli impianti, a un consistente sviluppo delle lavorazioni di meccanica varia.

Il maggior volume e il più regolare andamento complessivo dell'attività aziendale nel 1963 hanno reso possibile un certo miglioramento del risultato economico.

Nel 1963 la riorganizzazione dei servizi produttivi dell'*AVIS*, che svolge esclusivamente attività di riparazione ferroviaria, si è tradotta in un primo miglioramento dei risultati economici.

Il volume di attività è aumentato e il fatturato ha segnato un incremento del 40% sull'anno precedente. Inoltre, con il rinnovo del contratto triennale di riparazione con le *Ferrovie dello Stato* e con il carico di lavoro acquisito dalla *Circumvesuviana*, l'azienda si è assicurata, insieme a una continuità di lavoro, una composizione più omogenea e quindi più redditizia del materiale ferroviario da riparare.

Nelle migliorate prospettive di lavoro è stato impostato un nuovo piano di rinnovo e adeguamento degli impianti.

È da ricordare che alla fine del 1963 ha avuto inizio l'attività produttiva nel nuovo stabilimento delle *Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca.*

### **Macchinario per lavorazione metalli**

La sfavorevole congiuntura del mercato dei beni strumentali si è ripercossa sulla *Stabilimenti di S. Eustacchio* di Brescia, che svolge la sua attività nel campo del macchinario per l'industria pesante: mentre la produzione si è mantenuta sui livelli del 1962, le nuove ordinazioni hanno registrato, nell'esercizio, una netta contrazione, specialmente nel ramo del macchinario, con una conseguente forte diminuzione del portafoglio ordini.

Alle difficoltà contingenti si sono aggiunti, nell'anno, consistenti aumenti del costo del lavoro, che non hanno potuto trovare compenso in corrispondenti incrementi dei ricavi per l'inasprimento della concorrenza, conseguente alla progressiva riduzione della produzione doganale nell'ambito del Mercato Comune.

Nel complesso, il 1963 ha visto un ulteriore grave appesantimento del risultato di gestione, rendendosi più evidente il peso delle deficienze strutturali della società, per la eliminazione delle quali è in corso una vasta opera di riorganizzazione tecnico-produttiva, che per la sua complessità richiederà certamente un tempo non breve.

La MECFOND - *Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane* ha proseguito nell'attuazione del programma di specializzazione dell'attività produttiva; quest'ultima risulta ora basata sulla fonderia di acciaio, sulle macchine per lavorazione a deformazione della lamiera e sugli impianti ausiliari per siderurgia.

Grazie alle rilevanti forniture acquisite in connessione con i vasti programmi della siderurgia, nel 1963 l'attività produttiva dell'azienda si è ulteriormente sviluppata, con un aumento del 40% del fatturato.

Peraltro, nel quadro del generale rallentamento del mercato dei beni strumentali e anche in relazione al progressivo completamento dei programmi *Finsider*, il volume degli ordini assunti si è mantenuto al disotto del livello conseguito nel 1962.

Il maggior volume di attività ha potuto compensare il notevole aumento del costo del lavoro e, pertanto, i risultati economici si sono mantenuti non lontani dal pareggio come nel 1962.

La *Walworth Europa* - WESPA ha ultimato nel 1963 la costruzione dello stabilimento di Patti (Messina) per la fabbricazione di valvole di acciaio; la produzione è stata avviata nei primi mesi del 1964.

La *Società Napoletana Fabbrica Macchine Industriali* ha ulteriormente consolidato e migliorato la sua posizione nel corso del 1963.

A un consistente sviluppo dell'attività produttiva ha fatto riscontro infatti l'aumento di oltre il 70% del fatturato, relativo per i quattro quinti al mercato estero: i progressi realizzati hanno interessato sia il tradizionale settore dei macchinari per scatolame sia quello delle macchine per altri tipi di imballaggi.

L'espansione in atto ha consentito di realizzare un risultato economico migliore del 1962.

### **Altre produzioni**

Anche nel 1963 l'OTO-Melara di La Spezia ha conseguito un favorevole risultato economico con un'attività produttiva in continuo sviluppo: il fatturato è aumentato di circa il 30%, mentre il volume degli ordini assunti ha superato gli elevati livelli raggiunti nel precedente esercizio.

Per quanto riguarda in particolare le tradizionali lavorazioni militari, tuttora prevalenti nella complessiva attività aziendale, un crescente successo hanno riportato, in Italia e all'estero, le artiglierie terrestri e navali.

La società ha inoltre acquisito, quale capocommessa, un'importante fornitura di carri blindati cingolati per l'Esercito Italiano.

Con ritmo regolare sono proseguite anche le lavorazioni civili: carrelli elevatori, ingranaggi e lavorazioni meccaniche varie. In questo campo è in corso di definizione un programma di coordinamento e di stretta integrazione con le attività meccaniche delle *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi*.

L'esercizio, chiuso in utile, ha permesso di distribuire agli azionisti un dividendo dell'8%.

L'attività produttiva della *Fonderie Officine di Gorizia* - SAFOG, basata prevalentemente sulla fabbricazione di macchinario per l'industria tessile (telai automatici per cotone) e sulla fonderia di acciaio, si è mantenuta nel 1963 sui livelli elevati dell'esercizio precedente. Gli ordini relativi, nel quadro di un generale rallentamento della domanda in ta-

li settori, hanno invece segnato una sensibile flessione, che ha potuto, peraltro, trovare compenso nelle maggiori ordinazioni acquisite nel corso dell'anno per alcune lavorazioni speciali.

Il risultato economico, pur sempre positivo, ha risentito della generale flessione del mercato in presenza di un forte aumento dei costi del lavoro.

Come già annunciato nella precedente relazione, all'inizio del 1963 è stato trasferito alla SAFOG il controllo azionario della *Screw & Bolt Europa*, dedita alla fabbricazione di bulloneria e, in generale, di organi meccanici di collegamento, in un nuovo stabilimento in costruzione a Monfalcone.

Nel 1963 l'attività produttiva della *Nuova San Giorgio* si è sviluppata con ritmo soddisfacente e il fatturato è ancora aumentato (+ 26%) rispetto al 1962. Sul piano economico la società ha realizzato un ulteriore consolidamento del proprio risultato di gestione.

Per quanto riguarda gli ordini, essi hanno registrato invece una sensibile flessione per il macchinario tessile cotoniero, in rapporto al generale rallentamento del mercato di questo ramo.

Un rallentamento negli ordini si è verificato anche nel ramo degli ausiliari di bordo, in relazione alla difficile situazione del settore cantieristico.

Nel ramo dei servosistemi e dell'elettronica, importanti commesse da parte della Marina Militare hanno compensato la flessione degli ordini nei settori prima ricordati, mentre è proseguito regolarmente lo svolgimento delle lavorazioni relative al programma Hawk. La società ha inoltre intensificato gli studi per l'applicazione delle tecniche di questo ramo anche a produzioni di carattere civile.

Il risultato economico in utile ha registrato un leggero miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Proseguono presso la *Filotecnica Salmoiraghi* gli studi per una più razionale strutturazione dell'azienda; nel frattempo, anche nel 1963, la società ha conseguito, nonostante le difficoltà che da tempo caratterizzano il mercato dei prodotti della meccanica di precisione, buoni progressi sia sul piano produttivo sia su quello commerciale; il fatturato è aumentato rispetto al 1962 di circa il 48%, mentre i nuovi ordini sono stati superiori a quelli acquisiti nell'anno precedente di oltre il 20%. Tali progressi sono stati realizzati in tutti i tradizionali rami produttivi della società: meccanica ottica, occhialeria ed elettronica industriale. Un certo miglioramento è stato registrato anche nel comparto delle macchine per cucire, per il quale, peraltro, le previste restrizioni alle vendite rateali fanno sorgere alcune preoccupazioni.

Sul piano tecnico un successo di particolare prestigio è rappresentato dall'assegnazione alla *Filotecnica* del « Compasso d'oro 1962 » per il suo « livello di alta precisione ».

Il favorevole andamento, sostenuto da una accorta azione commerciale e dalla sollecita soluzione dei più urgenti problemi organizzativi e produttivi, ha permesso alla azienda di raggiungere quest'anno un sostanziale equilibrio economico.

I lavori di costruzione del nuovo stabilimento della *Società Metallurgica Ligure-Delta*, a Serravalle Scrivia, sono proseguiti attivamente nel corso dell'anno nonostante il rallentamento imposto dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche e da ritardi in talune consegne da parte dei fornitori.

Nel 1963 l'andamento produttivo, nonostante l'insufficienza di mezzi tecnici disponibili, ha registrato intanto un ulteriore miglioramento, con un incremento del 10% che costituisce il massimo ottenibile nel vecchio impianto di Genova.

Il risultato economico, come era prevedibile, non ha subito mutamenti di rilievo, in quanto condizionato dalla limitata capacità produttiva degli impianti.

Superata la fase di avviamento, la *Dürkopp Italia* ha conseguito, nel 1963, un sensi-

bile sviluppo produttivo e commerciale; l'incremento del fatturato è stato pari al 140%, mentre gli ordini si sono pressochè raddoppiati; l'occupazione è aumentata di 180 unità.

I progressi cui si è accennato hanno permesso di concludere in pareggio l'esercizio 1963. In vista degli ulteriori sviluppi è stato deliberato l'aumento a 2,6 miliardi del capitale sociale, già portato a 1,3 miliardi all'atto della incorporazione della *FAG Italiana*.

Il favorevole sviluppo dell'attività produttiva e commerciale, che anche nel 1963 ha caratterizzato l'andamento della *Fonderie e Officine San Giorgio Prà*, trova conferma nel positivo risultato di gestione, che fa seguito a quelli altrettanto soddisfacenti degli esercizi precedenti. Il fatturato ha superato del 18% i consistenti livelli raggiunti nel 1962 e il flusso di nuovo lavoro ha fatto registrare un aumento del 25%.

Tali sviluppi hanno riguardato tutti i settori dell'attività aziendale che, come noto, si svolge prevalentemente nel ramo dei materiali per impianti di riscaldamento (caldaia, piastre e radiatori in ghisa ed acciaio).

Il bilancio 1963, chiuso in utile, ha consentito l'assegnazione agli azionisti di un dividendo dell'8%.

La *Nuova Utensileria Italiana-UA* ha ultimato nel 1963 la costruzione del nuovo stabilimento a Genova Prà, dove è stato trasferito il macchinario per la produzione di utensileria, rilevato dallo stabilimento CMI Ansaldo.

La società *Wayne Italiana* ha ulteriormente consolidato la sua posizione: il fatturato è aumentato infatti del 27% circa rispetto al 1962, che fu il primo anno di attività di questa società.

Le prospettive di mercato nel ramo in cui opera la società (distributori e miscelatori di carburante) consentono di prevedere ulteriori sviluppi.

L'espansione in atto ha consentito nel 1963 un risultato economico positivo.

In relazione alla forte espansione del mercato automobilistico nel 1963, la società *Merisinter - Meridionale Prodotti Sintetizzati* di Napoli, ha registrato sensibili sviluppi della sua attività; il fatturato è aumentato rispetto al 1962 del 41% e gli ordini hanno avuto un incremento del 45%; tale favorevole andamento si è tradotto in un risultato economico positivo.

Nell'esercizio è proseguita la costruzione del nuovo stabilimento di Trieste della società *Stabilimenti Meccanici Triestini* per la produzione di macchinario per fibre artificiali e sintetiche.

Nel frattempo, il rallentamento in atto in questo settore ha suggerito l'opportunità di individuare nuovi convenienti campi di attività.

#### 4. — Settore cantieristico

Il mercato cantieristico mondiale è stato contrassegnato nel 1963 da una imprevista e, per sua natura, sostanzialmente episodica ripresa della domanda, legata principalmente a straordinarie importazioni di cereali da parte dei paesi dell'Europa orientale, dell'URSS e della Cina.

Come appare dalla tabella n. 9, la produzione mondiale di naviglio ha raggiunto nel 1963 gli 8,5 milioni di tsl, tonnellaggio che rimane sui livelli dell'ultimo quinquennio e, pertanto, nettamente inferiore alla capacità produttiva disponibile (13-14 milioni di tsl/anno).

Gli ordini assunti hanno sfiorato nel 1963 gli 11,5 milioni di tsl, contro i 6,5 milioni di tsl del 1962. È però da sottolineare che l'incremento netto registrato tra i due anni è stato interamente acquisito dai cantieri giapponesi e svedesi, ai quali sono in complesso affluiti 6,4 milioni di tsl di commesse, pari a circa il 56% degli ordini mondiali dell'anno. In tal modo il carico di lavoro complessivo delle industrie navalmeccaniche giappo-

nese e svedese è salito in un anno dal 32 % al 44 % circa del totale mondiale; un correlativo peggioramento — salvo eccezioni di scarsa importanza — si è quindi registrato nella posizione dei cantieri concorrenti. Ciò vale in particolare per i cantieri della CEE, il cui carico di lavoro si è ridotto nell'anno di quasi 850 mila tsl, passando dal 30 % circa a meno del 21 % del totale mondiale.

In definitiva l'andamento tuttora negativo dell'industria cantieristica della CEE conferma le sue note debolezze strutturali nonchè l'insufficienza, per non dire l'assenza, di una valida azione comunitaria atta a fronteggiare il problema posto dall'ingente eccesso di capacità produttiva su scala mondiale, eccesso sostenuto e alimentato da molteplici forme di sostegno pubblico presso un numero crescente di paesi (1).

Si deve registrare con interesse che questa situazione di particolare gravità è stata di recente riconosciuta dalla Commissione CEE che nel febbraio 1964 ha affermato, per la prima volta, essere il mercato delle costruzioni navali « un vero e proprio mercato mon-

TABELLA N. 9.

EVOLUZIONE DEL MERCATO MONDIALE DELLE COSTRUZIONI NAVALI NEL 1963

Paesi	Carico di lavoro a fine 1962		Vari nel 1963		Ordini assunti nel 1963		Carico di lavoro a fine 1963	
	tsl migliaia	%	tsl migliaia	%	tsl migliaia	%	tsl migliaia	%
Francia	1.153	7,1	447	5,2	182	1,6	889	4,6
Germania	1.801	11 -	971	11,4	883	7,7	1.714	8,9
Paesi Bassi	543	3,3	377	4,4	235	2 -	401	2,1
Italia	1.158	7,1	492	5,8	224	1,9	889	4,6
Belgio	172	1,1	108	1,2	29	0,3	93	0,5
<b>TOTALE CEE</b>	<b>4.827</b>	<b>29,6</b>	<b>2.395</b>	<b>28 -</b>	<b>1.553</b>	<b>13,5</b>	<b>3.986</b>	<b>20,7</b>
Regno Unito	2.068	12,7	928	10,9	1.322	11,5	2.462	12,8
Norvegia	1.055	6,5	341	4 -	623	5,4	1.338	7 -
Danimarca	527	3,3	323	3,8	84	0,7	284	1,5
Svezia	1.747	10,7	888	10,4	1.551	13,5	2.410	12,5
Giappone	3.487	21,4	2.367	27,7	4.866	42,4	5.987	31,1
Altri	2.583	15,8	1.297	15,2	1.493	13 -	2.778	14,4
<b>TOTALE MONDO</b>	<b>16.294</b>	<b>100 -</b>	<b>8.539</b>	<b>100 -</b>	<b>11.492</b>	<b>100 -</b>	<b>19.245</b>	<b>100 -</b>

Fonti: American Bureau of Shipping; Lolyd's Register of Shipping; Statistik der Schifffahrt.

diale», riconfermando, su questa base, l'impegno assunto nell'ottobre 1962 di definire una « politica comune » al fine di « assicurare all'industria cantieristica della Comunità il posto che le spetta nel mercato mondiale » (2).

Per quanto riguarda l'industria cantieristica italiana, impegnata in una complessa opera di riassetto, essa ha dovuto fronteggiare nel 1963 particolari difficoltà, connesse a

(1) Merita rilevare il peso ancora modesto, ma rapidamente crescente, dei cantieri appartenenti a paesi nuovi in campo cantieristico: tra il 1955 e il 1963 la partecipazione di 14 paesi nuovi costruttori di Europa, Asia e America Latina al carico di lavoro mondiale è infatti passata dal 2,5 % all'11 % circa del totale mondiale.

(2) Cfr. Risposta della Commissione CEE all'interrogazione scritta; n. 131; presentata dal Parlamento europeo (28 febbraio 1964):

un sensibile aumento del costo del lavoro in una fase di forte depressione dei prezzi del naviglio, mentre, d'altra parte, l'attuazione del gravoso processo di razionalizzazione del settore è tuttora in corso.

Si aggiunga che nel corso dell'anno il regime di aiuti in vigore è risultato praticamente inoperante a causa dell'esaurimento dei fondi stanziati dalle leggi n. 301 del 1961 e n. 318 del 1963. Anche in conseguenza di ciò il volume delle commesse acquisite è stato di modesta entità.

Solo di recente sono stati predisposti dal Governo nuovi disegni di legge, in corso di approvazione da parte del Parlamento, per lo stanziamento di fondi addizionali destinati a finanziarie le vigenti sovvenzioni ai cantieri, i contributi interessi agli armatori nonché il rinnovo dei provvedimenti sui premi di demolizione.

Rimane peraltro sempre aperto il problema di realizzare una politica di definitivo riassetto nel settore che miri al formale riconoscimento della ammissibilità di un permanente regime di aiuti nell'ambito della CEE e, d'altra parte, tenga conto delle effettive possibilità di lavoro dei cantieri.

Al riguardo giova osservare che sono ormai pressochè esauriti, nell'ambito della sfera pubblica, i consistenti programmi di nuove costruzioni della società *Finmare* e dei gruppi industriali che dispongono di flotte proprie (*Finsider*, ENI, FF.SS.); la futura domanda interna avrà quindi tendenza a ridursi, soprattutto per quanto riguarda gli ordini di navi passeggeri, che negli ultimi anni hanno avuto un peso di rilievo nel carico di lavoro e nei ricavi dei nostri cantieri.

Ciò fa prevedere, più che nel passato, la formazione presso i cantieri italiani di un ampio margine di capacità produttiva inutilizzata, ove non si procedesse ulteriormente nella concentrazione di tale capacità nei centri in migliore posizione concorrenziale.

Per quanto riguarda le aziende *Fincantieri*, si osserva che dal 1962 esse hanno denunciato un netto assottigliamento del carico di lavoro, tanto da indurre alla decisione di costruire, in conto proprio, una serie di otto navi portarinfusa « tipizzate » da circa 24.000 tpl l'una.

Questa iniziativa, oltre che aumentare il carico di lavoro dei cantieri, ha costituito per gli stessi un primo importante esperimento di tipizzazione della produzione; la conseguente riduzione dei costi, tanto più sensibile per l'alto grado di meccanizzazione dei nuovi impianti, ha consentito corrispondenti ribassi dei prezzi senza sacrificare gli elevati requisiti richiesti dal mercato per questa categoria di naviglio.

L'iniziativa è stata favorevolmente accolta dalla classe armatoriale, tanto che delle otto navi quattro sono già state vendute, mentre sono in corso trattative per le altre.

Nel frattempo, la ripresa dei noli nell'ultimo periodo del 1963 ha portato ad un certo risveglio nel campo delle costruzioni cisterniere; in tale situazione, tra la fine dell'anno ed i primi del 1964 si sono condotte a termine importanti negoziazioni con gruppi armatoriali nazionali ed esteri in vista della costruzione di 7 grandi motocisterne da 80.000 tpl. L'acquisizione di queste nuove commesse è stata trattata e assicurata nella prospettiva dei summenzionati nuovi provvedimenti legislativi a favore delle costruzioni navali; l'esecutività dei contratti è pertanto subordinata all'approvazione delle leggi in parola da parte del Parlamento.

Nel 1963 la *Fincantieri* ha continuato in campo internazionale i contatti che aveva stabilito precedentemente in seno alla *West European Shipbuilders Informal Contacts (WESIC)* per raggiungere un accordo con gli altri paesi costruttori. Le trattative sono proseguite senza peraltro giungere finora ad un esito positivo.

Invero non si prospetta agevole un accordo di reciproca utilità fra i cantieri europei, che incontrano sempre maggiori difficoltà ad assicurare un soddisfacente utilizzo della propria capacità produttiva, e l'industria giapponese che, disponendo di cantieri alta-

mente efficienti con un carico di lavoro dell'ordine di 6 milioni di tsl, è in grado di acquisire con profitto nuovi ordini a prezzi e a condizioni di pagamento che i concorrenti europei non possono consentire senza rilevanti perdite.

L'attività svolta dai cantieri del gruppo nell'anno trascorso è indicata nella tabella n. 10, nella quale è stabilito un confronto con i risultati del 1962.

TABELLA N. 10.

IMPOSTAZIONI, VARI E CONSEGNE DI NAVI MERCANTILI NEI CANTIERI  
NAVALI DEL GRUPPO NEL 1962 E 1963

	1962		1963	
	n.	tsl	n.	tsl
<i>a) Unità impostate:</i>				
Ansaldo	9	184.300	9	181.300
CRDA	7	120.700	2	69.000
Navalmeccanica	2	24.800	2	44.000
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>329.800</b>	<b>13</b>	<b>294.300</b>
<i>b) Unità varate:</i>				
Ansaldo	10	187.500	9	190.600
CRDA	3	60.900	5	153.800
Navalmeccanica	1	7.500	2	39.500
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>255.900</b>	<b>16</b>	<b>383.900</b>
<i>c) Unità consegnate:</i>				
Ansaldo	9	123.800	9	150.000
CRDA	3	54.000	6	138.000
Navalmeccanica	2	29.400	2	25.000
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>207.200</b>	<b>17</b>	<b>313.000</b>

A Sestri, presso il maggiore cantiere dell'*Ansaldo*, nel corso del 1963 sono entrati in funzione due dei tre scali bacino in muratura. L'azienda ha così potuto svolgere una notevole mole di lavoro, tra cui spicca il varo di 3 m/c da 48.000 tpl per l'URSS e la consegna di 2 m/n frigorifero per trasporto banane. Sono proseguiti intanto i lavori di allestimento della t/n passeggeri « Michelangelo ».

I CRDA hanno dedicato la maggior parte della loro attività alle navi passeggeri; nel corso del 1963 sono state varate le t/n passeggeri « Raffaello » (società *Italia*) e « Oceanic » (*Home Lines*) e consegnate al *Lloyd Triestino* le 2 t/n passeggeri « Galilei » e « Marconi ».

Presso la *Navalmeccanica* è continuato l'allestimento dell'incrociatore « Caio Duilio » per la Marina Militare ed è stata consegnata al *Lloyd Triestino* la m/n « Esquilino » da 10 mila tpl, di cui son ben note le moderne caratteristiche.

Al 31-12-1963 il carico d'ordini presso le aziende del gruppo era costituito da 40 navi per complessive 790.570 tsl, di cui 17 per 268.260 tsl ancora da iniziare, così ripartite:

Ansaldo	21 navi per 415.320 tsl
CRDA	14 navi per 302.550 tsl
Navalmeccanica	5 navi per 72.700 tsl.

Tale carico di lavoro — che non comprende le commesse per 7 petroliere da 80.000 tpl, la cui esecutività, come detto in precedenza, è legata all'approvazione, da parte del Parlamento, delle leggi a favore delle costruzioni navali — assicura ai cantieri del gruppo un soddisfacente utilizzo della loro capacità produttiva mediamente fino a metà del 1965.

Nelle tabelle n. 11 e n. 12 sono riportati i dati degli ordini assunti e del fatturato.

TABELLA N. 11.

ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE FINCANTIERI NEGLI ANNI 1962 E 1963  
(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Costruzioni navali	74,1 (a)	48,5	9 -	3,3	83,1	51,8
Riparazioni navali	5,9	10,6	6,6	5 -	12,5	15,6
Lavorazioni meccaniche	33,4	29,4	8,6	2,2	42 -	31,6
<b>TOTALE</b>	<b>113,4</b>	<b>88,5</b>	<b>24,2</b>	<b>10,5</b>	<b>137,6</b>	<b>99 -</b>

(a) Al netto di ordini stornati per 41,4 miliardi.

Dai dati esposti, distintamente per i due ultimi anni e per i tre settori di attività nei quali operano le aziende del gruppo *Fincantieri*, si rileva la grave caduta degli ordini di costruzioni navali nel 1963; il contemporaneo aumento del fatturato è d'altra parte connesso alle consistenti commesse in precedenza assunte ed ormai in fase di esaurimento.

Le riparazioni navali, dopo la battuta d'arresto del 1962, registrano nel 1963 una ripresa, con un incremento di ordini del 24,8 %, corrispondente, in valore assoluto, a 3,1 miliardi; a tale incremento hanno concorso tutte le aziende riparatrici fra cui, con una quota determinante, le OARN.

Nel complesso l'andamento delle aziende di riparazione può definirsi soddisfacente, per quanto gli elevati costi e una certa esuberanza di personale pregiudichino in qualche caso il favorevole andamento aziendale. È infine da ricordare che le OCRNT risentono ancora della pesantezza derivante dalla recente conversione in centro di riparazione navale.

Nel campo delle lavorazioni non navali si è registrata una flessione degli ordini del 24,8 % (da 42 a 31,6 miliardi). Fra le principali commesse assunte dallo *Stabilimento Meccanico Ansaldo* è da menzionare quella per la fornitura all'ENEL di due sezioni termoelettriche complete da 75.000 kW, destinate alla centrale del Bastardo; a sua volta il CMI ha acquisito l'ordine dall'*Italsider* di 125 carri portalingottiere da 170 t per il centro di Taranto e di alcune gru da 40 t per quello di Novi Ligure e di un gruppo completo per la cottura di clinker per un cementificio privato.

Alla fine del 1963 il personale in forza nelle aziende *Fincantieri* ammontava a 30.009 addetti, con una riduzione rispetto all'anno precedente di 1.515 unità. La diminuzione è dovuta quasi esclusivamente a dimissioni volontarie o alla cessazione del rapporto di lavoro per limiti di età.

Gli investimenti in impianti nel 1963 sono complessivamente ammontati a 8,5 miliardi.

Al cantiere di Genova Sestri dell'*Ansaldo* è stata completata la saldenia coperta: sono inoltre proseguiti i lavori al bacino n. 1, di cui si prevede l'entrata in funzione nel giugno

TABELLA N. 12.

FATTURATO DELLE AZIENDE FINCANTIERI NEGLI ANNI 1962 E 1963  
(miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Costruzioni navali	82 -	88,6	12 -	8,3	94 -	96,9
Riparazioni navali	8,3	8,7	6,9	6,5	15,2	15,2
Lavorazioni meccaniche	27,7	45 -	17,2	9,8	44,9	54,8
<b>TOTALE</b>	<b>118 -</b>	<b>142,3</b>	<b>36,1</b>	<b>24,6</b>	<b>154,1</b>	<b>166,9</b>

del 1964. Presso lo *Stabilimento Meccanico* sono stati iniziati i lavori di ammodernamento della sezione caldereria, in attuazione del programma di completo rifacimento dello stabilimento.

Allo stabilimento *Costruzioni Meccaniche ed Impianti Industriali* è stato attuato lo scorporo del reparto utensileria, apportato alla società *Nuova Utensileria Italiana* del gruppo *Finmeccanica*, nel quadro del programma di riassetto dello stabilimento stesso.

Presso i CRDA, a completamento delle opere relative all'officina allestimento, sono state completate le operazioni di adattamento a magazzino generale del fabbricato ex *Officine Elettromeccaniche*.

La *Navalmecanica* ha ultimato la colmata della zona ricavata con le opere di contenimento verso mare; proseguono inoltre i lavori di prolungamento del pontile di ormeggio e della banchina di allestimento.

Alle OCRNT è stato ultimato il pontile di accesso al bacino galleggiante ed è in avanzata costruzione il pontile di ormeggio navi della lunghezza di 18 m; è inoltre proseguita la costruzione dei fabbricati per le officine e per il magazzino generale.

Nella situazione sopra illustrata, i risultati economici del settore permangono in perdita. I benefici connessi allo sviluppo dell'attività svolta sono stati infatti più che assorbiti dall'aumento dei costi — in specie di quelli del personale — che ha avuto rilevanti ripercussioni sull'esito delle commesse con limiti alla revisione dei prezzi e, più ancora, di quelle a prezzo bloccato.

L'impossibilità di ottenere il riconoscimento di clausole di revisione prezzo è diventata, nell'attuale situazione di mercato, sempre più frequente, determinando per i cantieri un onere che ha superato le previsioni formulabili al momento nel quale i contratti furono conclusi.

## 5. — Settore telefonico

Con l'esercizio 1963 si è concluso il quinquennio considerato dal piano telefonico nazionale, presentato a suo tempo dalle concessionarie al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, a norma dell'art. 14 delle vigenti convenzioni. Nel corso del quinquennio 1959-63 il servizio telefonico svolto dal gruppo STET ha registrato gli sviluppi indicati nella tabella n. 13.

I saggi di incremento registrati nel periodo in esame riflettono l'intensa espansione di una domanda che è stata favorita, oltre che dai sensibili progressi dell'economia na-

TABELLA N. 13.

SVILUPPO DEL SERVIZIO TELEFONICO NEL QUINQUENNIO 1959-63

	Consistenza al		Incrementi	
	31-12-1958	31-12-1963	assoluti	% medi annui
Abbonati ( <i>migliaia</i> )	2.513	3.919	1.406	9,3
Apparecchi ( <i>migliaia</i> )	3.182	5.058	1.876	9,7
	Anno 1958	Anno 1963		
Traffico extraurbano ( <i>milioni di unità di servizio</i> )	286	585	299	15,4
di cui: in teleselezione	121	394	273	26,6

zionale, dal costante miglioramento dei servizi offerti (specie nel settore extraurbano, con il progressivo estendersi della teleselezione) e, indubbiamente, anche dall'esiguo livello delle tariffe in vigore.

Nell'insieme, le consistenze raggiunte alla fine del 1963 superano quelle assunte nel già citato piano telefonico nazionale di un 10 % circa per gli abbonati e gli apparecchi e del 25 % per il traffico extraurbano (30 % per quello in teleselezione).

A seguito degli sviluppi verificatisi nel quinquennio in esame, la densità telefonica, misurata dal numero di apparecchi per 100 abitanti, è salita da 6,3 a 9,8, con un saggio medio annuo del 9,2 %, pari a quasi una volta e mezzo il corrispondente saggio di incremento del reddito reale per abitante. È inoltre da sottolineare che, nell'ultimo quinquennio, lo sviluppo dell'utenza è stato in Italia relativamente superiore a quello degli altri Paesi della CEE; si è così attenuato in notevole misura il ritardo del nostro Paese in termini di densità telefonica, come risulta dalla tabella n. 14, nella quale vengono posti a confronto i dati dei Paesi CEE relativi al 1957 e al 1962, ultimo anno per cui sono disponibili rilevazioni statistiche ufficiali.

TABELLA N. 14.

DENSITA' TELEFONICA ITALIANA E DEGLI ALTRI PAESI DELLA CEE NEL 1957 E NEL 1962

Paesi	Densità (n. di apparecchi per 100 abitanti)		Indici: Italia = 1	
	1957	1962	1957	1962
Paesi Bassi	11,9	15,9	2,1	1,7
Belgio	10,9	13,9	1,9	1,5
Germania R.F.	8,8	12,4	1,5	1,4
Francia	7,9	10,5	1,4	1,2
Italia	5,8	9,1	1 -	1 -

Merita ancora rilevare che il traffico extraurbano ha ormai raggiunto, nel nostro Paese, uno sviluppo paragonabile a quello della Francia e del Belgio; nel 1962, infatti, si sono svolte in tali Paesi rispettivamente 150 e 120 comunicazioni extraurbane per apparecchio,

contro 140 dell'Italia. Posizioni più avanzate si registrano, invece, in Germania (con 200 comunicazioni extraurbane per apparecchio) e nei Paesi Bassi (310 comunicazioni). Notevole è stato, infine, nel quinquennio in esame, l'impegno delle società per estendere il servizio telefonico a tutte le zone del Paese che ancora ne erano sprovviste; basti ricordare che in cinque anni sono state allacciate alla rete telefonica nazionale circa 7.000 frazioni e località minori. Agli sviluppi prima indicati dell'utenza e del traffico si sono accompagnati rilevanti miglioramenti qualitativi del servizio: nel quinquennio 1959-63 l'indice di automatizzazione del settore urbano (apparecchi automatici ogni 100 apparecchi in servizio) è salito da 94,7 a 96,5, valore che pone l'Italia al quinto posto nella graduatoria mondiale. Un progresso molto più sensibile ha segnato, nello stesso periodo, il processo di automatizzazione del servizio extraurbano: la percentuale di traffico sociale svolto in teleselezione ha infatti raggiunto nel 1963 il 76,3 %, mentre era ancora al 49,4 % nel 1958.

Per rendere possibili i prima indicati sviluppi del servizio, nel periodo 1959-63 le società del gruppo STET hanno ampliato i propri impianti nella misura indicata nella tabella n. 15.

TABELLA N. 15.

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI TELEFONICI NEL QUINQUENNIO 1959-1963

	Consistenza al		Incrementi	
	31-12-1958	31-12-1963	assoluti	% medi annui
Numeri di centrale ( <i>migliaia</i> )	2.718	4.301	1.583	9,6
Km c.to di reti urbane ( <i>migliaia</i> )	4.658	8.401	3.743	12,5
Km c.to di rete extraurbana ( <i>migliaia</i> )	974	2.330	1.356	19,1

Anche per gli impianti sono stati largamente superati gli obiettivi fissati dal piano quinquennale telefonico: ove si confrontino le consistenze raggiunte alla fine dello scorso esercizio con quelle previste per la stessa data dal piano nazionale, si riscontrano differenze positive del 5 % per i numeri di centrale e del 14 % e 34 %, rispettivamente, per le reti urbane e per la rete extraurbana.

È altresì da rilevare che nell'ultimo quinquennio i saggi d'incremento degli impianti sono stati più elevati, in media, di quelli registrati dai servizi.

Venendo ad un esame del decorso esercizio, si rileva che il servizio telefonico affidato al gruppo si è sviluppato nella misura indicata nella tabella n. 16.

TABELLA N. 16.

ESPANSIONE DEL SERVIZIO TELEFONICO NEL 1963

	Incrementi sul 1962	
	assoluti	%
Abbonati ( <i>migliaia</i> )	273	7,5
Apparecchi ( <i>migliaia</i> )	403	8,7
Traffico extraurbano ( <i>milioni di unità di servizio</i> )	94	19,2
<i>di cui:</i> in teleselezione	90	29,7

Il confronto con i dati della precedente tabella n. 15 mette in luce che nel 1963 il saggio d'espansione dell'utenza si è attenuato rispetto all'andamento degli anni precedenti, in relazione ai limiti imposti all'attività delle concessionarie dalle condizioni della loro gestione. Si è confermata, invece, nel 1963 l'accelerazione del saggio di aumento del traffico extraurbano, saggio che nello scorso esercizio ha nettamente superato sia quello del 1962 che quello medio dell'ultimo quinquennio.

Ai sopra indicati aumenti del servizio le concessionarie hanno fatto fronte con gli incrementi di impianti indicati nella tabella n. 17.

TABELLA N. 17

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI TELEFONICI NEL 1963

	Incrementi sul 1962	
	assoluti	%
Numeri di centrale ( <i>migliaia</i> )	260	6,4
Km c.to di reti urbane ( <i>migliaia</i> )	629	8,1
Km c.to di rete extraurbana ( <i>migliaia</i> )	405	21 -

Nel 1963 l'aumento dei numeri di centrale — sensibilmente più contenuto di quello medio dell'ultimo quinquennio — è risultato inferiore a quello, pur relativamente modesto, registrato dagli abbonati. Si sono in tal modo assottigliati i margini di riserva costituiti dalle concessionarie negli ultimi esercizi. Uno sviluppo contenuto, specie se confrontato con quello medio dell'intero periodo 1959-63, hanno segnato, nel 1963, anche le reti urbane, mentre una forte espansione ha registrato la rete extraurbana, in rapporto all'accelerato ritmo di incremento assunto nell'anno dal traffico relativo.

Gli investimenti in impianti delle concessionarie sono ammontati, nel periodo 1959-63, a oltre 412 miliardi di lire, ripartiti per anno e per società come risulta dalla tabella numero 18.

TABELLA N. 18.

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DELLE CONCESSIONARIE TELEFONICHE NEL PERIODO 1959-1963

(miliardi di lire)

Società	1959	1960	1961	1962	1963	Totale
STIPEL	16 -	17,9	21,6	27 -	24,5	107 -
TELVE	7,3	7,2	7,8	9 -	7,6	38,9
TIMO	8 -	9,6	8,9	9,8	10,2	46,5
TETI	22 -	25,6	26,1	27,5	28,4	129,6
SET	13,8	16,1	18,3	21,8	20,3	90,3
TOTALE	67,1	76,4	82,7	95,1	91 -	412,3

È da ricordare che gli investimenti delle concessionarie nel periodo 1959-63 hanno superato di oltre 150 miliardi, pari al 60 % circa, quelli effettuati nel precedente quinquennio 1954-58; soprattutto rilevante è stata l'espansione degli investimenti delle società TETI e SET (entrate nel gruppo IRI alla fine del 1957) passati, fra i due periodi in esame, da 89 a 220 miliardi di lire.

Nel solo esercizio 1963 gli investimenti in impianti sono ammontati a 91 miliardi di lire: per la copertura del relativo fabbisogno finanziario le società concessionarie hanno dovuto far ricorso, in notevole misura, all'apporto di terzi (in prevalenza, mutui con istituti specializzati), essendosi ulteriormente ridotti nel 1963, in assenza degli attesi provvedimenti tariffari, i margini di gestione, già da tempo largamente insufficienti per accantonare al fondo ammortamenti importi adeguati al normale processo di rinnovo.

Per l'esercizio 1963 le società concessionarie del gruppo telefonico, ad eccezione della SET, hanno distribuito un dividendo pari a quello degli anni precedenti e cioè 7 % STIPEL, TELVE e TETI e 6 % TIMO.

Delle Società collegate minori del gruppo, la SEAT e la SAIAT hanno corrisposto un dividendo pari a quello degli anni precedenti, mentre il dividendo della SETA — sul capitale aumentato a 100 milioni — è stato del 6 % (7 % nel 1962).

La SIT-Siemens e la SIRTI, società a cui la STET partecipa, hanno distribuito infine un dividendo, rispettivamente, dell'8 % su un capitale aumentato gratuitamente da 4,4 a 6,6 miliardi, e del 10 %.

Nel periodo 1959-63 sono stati investiti dal gruppo STET nel Mezzogiorno 111 miliardi di lire, in confronto ai 41 del precedente quinquennio 1954-58 (+ 171 %). Gli incrementi registrati nel Sud dal servizio e dagli impianti nell'ultimo quinquennio e nel 1963 sono indicati nella tabella n. 19.

TABELLA N. 19.

INCREMENTO DEI SERVIZI E DEGLI IMPIANTI NEL MEZZOGIORNO  
NEL QUINQUENNIO 1959-1963 E NEL 1963

	Incrementi % medi annui nel periodo 1959-1963	Incrementi % nel 1963
Abbonati	15,4	12,7
Apparecchi	14,8	13,1
Traffico extraurbano	20,8	19,9
Numeri di centrale	15,4	11,7
Km c.to di reti urbane	23,5	15,6
Km c.to di rete extraurbana	25,8	20,6

Si rileva che gli sviluppi registrati nel Mezzogiorno nel quinquennio 1959-63 sono stati in ogni caso largamente superiori a quelli relativi all'intero territorio nazionale: si è in tal modo notevolmente ridotto il distacco tuttora esistente nella diffusione del servizio fra le regioni meridionali e il resto del Paese, tanto che la densità del Sud è salita da un terzo a oltre due quinti di quella media nazionale.

Alla fine del 1963 il personale delle cinque concessionarie telefoniche è salito a 40.514 unità, con un incremento, rispetto alla fine del precedente esercizio, di 1.465 unità, pari al 4 % circa.

Dal 1° gennaio 1963 è in vigore il nuovo contratto collettivo nazionale per i lavoratori telefonici, stipulato nel febbraio 1963 con validità sino alla fine del 1964. Nel trascorso esercizio sono stati inoltre rinnovati, fino al 31-12-1964, i contratti integrativi aziendali.

La nuova regolamentazione comporta un aumento dei minimi di stipendio del 10 % ed una riduzione dell'orario di lavoro degli impiegati e degli operai, oltre a vari miglioramenti riguardanti la retribuzione dei lavoratori minorenni, la decorrenza degli scatti di anzianità, l'indennità di licenziamento per gli operai ed il premio annuo.

Nel decorso esercizio la STET ha acquisito una partecipazione nella società *Telespazio*, precedentemente costituita per iniziativa della RAI e della *Italcable*. La società ha, come noto, il compito di effettuare, per ora in via sperimentale, collegamenti telefonici, telegrafici e televisivi per mezzo di satelliti artificiali. L'attività futura della società è condizionata alle particolari soluzioni che, in sede internazionale, saranno adottate nel settore delle comunicazioni tramite satelliti.

Sempre nel 1963, la STET ha costituito insieme alla *Italcable* ed all'*IRI*, la società *Italtet*, che si propone di gestire i servizi telefonici intercontinentali, provvedendo nel contempo, in collaborazione con enti di altri paesi, alla posa dei relativi cavi sottomarini. La attuazione dei programmi dell'*Italtet* è tuttavia subordinata all'accoglimento, da parte del competente Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, della domanda di concessione del servizio inoltrata dalla società.

Nel 1963, persistendo invariate le tariffe, si è ulteriormente aggravato lo squilibrio che caratterizza da tempo la gestione delle concessionarie telefoniche.

I ricavi lordi delle società hanno infatti registrato, nello scorso esercizio, un incremento del 17 % — attribuibile per circa 2/3 all'espansione degli introiti extraurbani — mentre i costi, esclusi gli ammortamenti, sono aumentati del 20 %; su tale aumento ha inciso, soprattutto, la lievitazione del costo del lavoro, che nel 1963 è stata, in media, del 25 %.

È da rilevare che nel 1963 le spese per il personale hanno costituito per le concessionarie il 52 % del costo del servizio, esclusi gli ammortamenti.

L'aumento delle spese del personale nell'esercizio va attribuito, in piccola parte, all'aumento degli organici e, in massima parte, al già citato rinnovo del contratto collettivo per i lavoratori telefonici, con il connesso rinnovo dei contratti aziendali, nonché all'aumento degli oneri sociali e dell'indennità di contingenza.

Elevata è pure risultata nel decorso esercizio l'incidenza (17 %) sui costi degli interessi passivi, saliti a circa 29 miliardi, con un incremento del 16 % rispetto all'anno precedente. Non è superfluo sottolineare come l'elevatezza di tale voce di costo sia determinata dall'esiguità dei margini di gestione delle concessionarie, che non consente, come già rilevato, di assegnare al fondo ammortamenti importi sufficienti a coprire il costo del necessario rinnovo degli impianti.

Altro fattore che ha influenzato negativamente la gestione è stato il tendenziale maggiore incremento dell'utenza più favorita dal basso livello delle tariffe, utenza costituita da categorie di abbonati che fruiscono in misura assai limitata nel servizio telefonico.

Il peggioramento della situazione economica delle concessionarie si è tradotto in una nuova riduzione relativa delle quote assegnate al fondo ammortamenti, quote che nel decorso esercizio sono risultate inferiori di oltre il 70 % a quelle ammesse in esenzione dalle vigenti norme fiscali.

Da quanto esposto risulta evidente la necessità dell'aumento recentemente disposto delle tariffe stabilite nel 1959, aumento che deve permettere alle concessionarie il risanamento della propria gestione, presupposto indispensabile per affrontare gli impegnativi programmi di espansione predisposti per gli esercizi futuri. Si noti che il basso livello delle tariffe telefoniche italiane nel 1963 trova conferma anche in un confronto con le tariffe vigenti in altri Paesi europei, come appare dai dati della tabella n. 20.

TABELLA N. 20

RAPPORTO TRA LA SPESA ANNUA DELL'ABBONATO TELEFONICO IN  
ITALIA E IN ALTRI PAESI EUROPEI NEL 1963 (INDICI: ITALIA = 1)

Paesi	Abitazioni (1.440 comunicazioni urbane annue)	Medie aziende (3.600 comunicazioni urbane annue)	Grandi aziende (7.200 comunicazioni urbane annue)
Francia	4,7	3,4	3,2
Germania R.F.	3,8	2,7	2,5
Belgio	3,2	2,5	2,4
Inghilterra	2,9	1,9	1,6
Svizzera	2,2	1,6	1,4
Italia	1 -	1 -	1 -

Limitando il confronto alla sola Svizzera, che è, fra gli altri cinque Paesi considerati, quello che ha le tariffe più basse, risulta che la spesa annua dell'abbonato nel 1963 è stata, in Italia, inferiore da un minimo del 30 % circa (grandi aziende) a un massimo del 55 % (abitazioni). Nei riguardi delle più elevate tariffe francesi, gli scarti toccano punte del 70 % e dell'80 %.

## 6. — Settori trasporti marittimi

A seguito dell'emanazione della legge 2 giugno 1962 n. 600, sul « Riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale », avente vigore dal 1° luglio 1962, l'ultimo esercizio regolato dalle vecchie convenzioni venne limitato a sei mesi e chiuso al 30 giugno 1962, conseguendone uno sfasamento fra anno solare ed esercizio sociale.

Al fine, tuttavia, di rendere possibile un confronto con i dati relativi al 1962, riportati nella precedente relazione dell'Istituto, si fornirà qui di seguito un quadro relativo all'intero anno solare 1963.

Nel corso del 1963, proseguendosi la realizzazione del programma di nuove costruzioni deciso dalla *Finmare* nel 1959-60, sono entrate in linea:

— 2 t/n passeggeri del *Lloyd Triestino* da 27.500 tsl ciascuna, la « Galileo Galilei » e la « Guglielmo Marconi », che sono state destinate alla rotta per l'Australia;

— 4 m/n da carico, sempre del *Lloyd Triestino*, di 7.000 tsl ciascuna, « Palatino », « Esquilino », « Viminale » e « Quirinale », destinate alla rotta commerciale per l'Estremo Oriente;

— 1 m/n da carico dell'*Adriatica*, di 3.630 tsl, la « Palladio », destinata alla linea commerciale Turchia-Mar Nero.

Sono stati anche effettuati i seguenti spostamenti di navi nell'ambito del gruppo:

— le 3 m/n da passeggeri « Oceania », « Australia » e « Neptunia », già impiegate dal *Lloyd Triestino* sulla linea dell'Australia, sono passate alla società *Italia* che, dopo lavori di adattamento, le ha adibite alla linea del Centro America-Sud Pacifico, con i mutati nomi di « Domizetti », « Verdi » e « Rossini »;

— le 3 m/n miste « Marco Polo », « Antoniotto Usodimare » e « Amerigo Vespucci », già impiegate dalla società *Italia* sulla linea del Centro America-Sud Pacifico, sono passate al *Lloyd Triestino* che, dopo lavori di trasformazione in navi da carico, le ha destinate alla linea commerciale con il Sud Africa, rendendo così possibile la restituzione delle noleggiate « Bixio » e « Bertani »;

— le 4 m/n da carico « Adige », « Isarco », « Livenza » e « Cellina », già impiegate dal *Lloyd Triestino* sulla linea commerciale dell'Estremo Oriente, sono state spostate sulla linea commerciale Pakistan-India-Bengala della stessa società, in sostituzione delle 5 « Liberty » ivi impiegate, che sono state poste in disarmo in attesa di vendita.

Infine, per la linea locale della *Tirrenia* La Maddalena-S. Teresa-Bonifacio, è stato acquistato il p/fo « Luigi Rizzo » da 382 tsl, in sostituzione del « Limbara », radiato per vetustà.

In complesso, la flotta *Finmare* al 31 dicembre 1963 constava di 92 navi in proprietà per 685.898 tsl, contro 90 navi per 636.388 tsl alla fine del 1962, oltre a 4 navi noleggiate continuativamente per 5.018 tsl. Tale flotta era ripartita per società e per tipo di nave come indicato nella tabella n. 21.

TABELLA N. 21

CONSISTENZA DELLA FLOTTA DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1963

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	n.	tsl	n.	tsl	n.	tsl
Navi di proprietà sociale:						
ITALIA	9	205.456	8	60.114	17	265.570
LLOYD TRIESTINO	6	102.055	20	112.954	26	215.009
ADRIATICA	11	66.087	5	11.190	16	77.277
TIRRENIA	24	82.005	4	10.206	28	92.211
	50	455.603	37	194.464	87	650.067
Navi « Liberty » in attesa di vendita:						
LLOYD TRIESTINO	—	—	5	35.831	5	35.831
	50	455.603	42	230.295	92	685.898
Navi prese a noleggio continuativamente:						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	—	—	—	—
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENIA	1	298	2	4.270	3	4.568
	2	749	2	4.270	4	5.019
TOTALE NAVI IMPIEGATE	52	456.352	44	234.565	96	690.917

A seguito dell'entrata in esercizio delle nuove unità, l'età media della flotta di proprietà del gruppo (escluse le 5 « Liberty » già disarmate) è ancora migliorata, come risulta dalla tabella n. 22.

TABELLA N. 22.

RIPARTIZIONE DELLA FLOTTA DEL GRUPPO FINMARE PER CLASSI DI ETÀ AL 31-12-1963

Classi di età	n. navi	tsl	Composizione %	
			a fine 1962	a fine 1963
da 0 a 5 anni	16	162.566	11,9	25 -
» 5 » 10 »	11	88.943	21,8	13,7
» 10 » 15 »	29	244.739	33,9	37,6
» 15 » 20 »	15	69.625	20,3	10,7
» 20 » 25 »	2	10.309	0,5	1,6
» 25 » 30 »	2	4.598	0,7	0,7
oltre 30 »	12	69.287	10,9	10,7
TOTALE	87	650.067	100 -	100 -

Si nota che l'aliquota di naviglio di età inferiore a 10 anni è salita, in un anno, dal 33,7 % al 38,7 %; per quanto riguarda il naviglio di età superiore ai 25 anni, giova ricordare che in esso hanno peso preponderante (66,1 %) le due unità « Vulcania » e « Saturnia », che verranno sostituite, ai primi del 1965, dai nuovi transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello ».

La partecipazione della flotta impiegata dal gruppo *Finmare* al totale della flotta mercantile italiana (considerando le sole navi a propulsione meccanica di oltre 100 tsl) è rimasta praticamente invariata intorno al 13 %; le navi passeggeri e miste sono tuttavia salite dal 63,2 % a fine 1962 al 65,0 % a fine 1963.

Il mercato mondiale dei trasporti marittimi ha segnato nel 1963 un miglioramento, rispecchiato nella ripresa dei noli, che ha promosso anche un'accelerazione del processo di rinnovo delle flotte.

In particolare, nel settore dei carichi secchi, la ripresa è da imputarsi prevalentemente alla forte domanda di tonnellaggio per il trasporto — di carattere straordinario — dei cereali importati dall'URSS e da altri paesi orientali, mentre, nel settore dei carichi liquidi, insieme all'intensificazione della domanda, è da segnalare l'entrata in vigore a settembre di un piano per la stabilizzazione dell'offerta (« Tanker recovery scheme »).

Per quanto riguarda invece il traffico passeggeri, non si sono registrati mutamenti di rilievo, nonostante la crescente concorrenza esercitata dal mezzo aereo. Sulle rotte più importanti, quelle del Nord Atlantico, al lieve progresso verificatosi nel 1962 (+ 4,4 %) ha fatto seguito una modesta flessione (- 3,0 %).

Un valido impiego complementare del naviglio passeggeri è stato tuttavia offerto, specie nei periodi di bassa stagione, dal traffico crocieristico, il cui sviluppo ha naturalmente accentuato la tendenza, già manifestatasi negli ultimi anni nei traffici di linea, verso l'impiego di navi con caratteristiche assai elevate.

In tale quadro di mercato il gruppo *Finmare* ha registrato nel 1963 il miglioramento dei risultati complessivi indicato nella tabella n. 23.

TABELLA N. 23.

TRAFFICI E NOLI LORDI CONSEGUITI DALLE SOCIETA' DEL GRUPPO FINMARE  
NEGLI ANNI 1962 E 1963

Società	Attività svolta (a)		Traffici acquisiti (a)		Noli lordi (L. milioni)		
	Numero viaggi	(Migliaia percorse (migliaia))	Passeggeri (migliaia)	(Merci (t migl.))	Passeggeri	Merci	Totale (b)
ITALIA 1962	100	1.397	184,9	371,1	26.501	9.772	36.273
1963	101	1.428	178,6	357-	26.269	10.034	36.330
Variazioni %		+ 2,2	- 3,4	- 3,8	- 0,9	+ 2,7	+ 0,1
LLOYD TRIESTINO:							
1962	116	1.875	59,3	827,5	9.263	16.292	25.555
1963	119	1.874	71,2	845,1	10.721	17.556	28.277
Variazioni %		- 0,1	+ 13,3	+ 2,1	+ 15,7	+ 7,8	+ 10,7
ADRIATICA 1962	365	983	135,4	362-	5.566	3.918	9.484
1963	359	962	147-	354,5	5.954	4.023	9.977
Variazioni %		- 2,1	+ 8,6	- 2,1	+ 7-	+ 2,7	+ 5,2
TIRRENIA 1962	1.886 ½	1.148	1.226,4	428,8	5.686	2.570	8.256
1963	1.963	1.190	1.337,7	426,5	6.892	2.917	9.809
Variazioni %		+ 3,7	+ 9,1	- 0,5	+ 21,2	+ 13,5	+ 18,8
TOTALE 1962	2.467 ½	5.403	1.606-	1.989,4	47.016	32.552	79.568
1963	2.542	5.454	1.730,5	1.983,1	49.836	34.530	84.366
Variazioni %		+ 0,9	+ 7,8	- 0,3	+ 6-	+ 6,1	+ 6-

(a) Nell'«attività svolta» e nei traffici acquisiti non sono stati inclusi i dati relativi alle linee locali (società *Adriatica*: linea Manfredonia-Tremi e società *Tirrenia*: linee locali sarde) poiché, su tali linee, più che di viaggi occorre parlare di «corse», con un elevato numero di passeggeri a nolo bassissimo.

(b) Per la determinazione dei proventi complessivi del gruppo, agli importi indicati vanno aggiunti L. milioni. 1561 per il 1962 e L. milioni 1.990 per il 1963 di proventi diversi (compensi di noleggio, proventi diversi di traffico, ecc). Gli importi complessivi diventano pertanto L. milioni 81.129 per il 1962 e L. milioni 86.356 per il 1963.

Si nota, nel complesso, che il miglioramento dei ricavi è dovuto, quanto al trasporto di passeggeri (che concorre per il 59 % circa al totale dei noli incassati), all'aumento dei traffici acquisiti dal *Lloyd Triestino* sulle rotte oceaniche e dall'*Adriatica* e dalla *Tirrenia* sulle rotte mediterranee; quanto al trasporto di merci (41 % dei noli totali), la già rilevata consistente lievitazione dei noli unitari ha consentito un aumento di ricavi nonostante la stazionarietà del traffico acquisito.

Dei risultati conseguiti si fornisce qui di seguito un'illustrazione per società e settori di traffico.

### Società Italia

Nel settore del trasporto passeggeri con le Americhe, maggiormente influenzato dalla concorrenza del mezzo aereo, la società *Italia* denuncia nel 1963 una diminuzione del 3,4 % nel numero dei viaggiatori transoceanici (130.750 unità contro 135.399 nel 1962, compresi i crocieristi).

La riduzione dei noli è stata però contenuta nella misura dello 0,9 % per la maggiore affluenza nelle classi superiori e per i miglioramenti registrati sulla linea Centro America-Sud Pacifico, a seguito dell'entrata in servizio delle tre moderne unità tipo «Donizetti».

Sulla linea del Nord America si è verificata una flessione del traffico acquisito (86.020 passeggeri contro 89.959 nel 1962), dovuta ad un viaggio in meno effettuato dalla « C. Colombo » ed all'inserimento temporaneo su questa rotta del transatlantico « Mauretania » della Cunard Line. Buon esito ha dato, d'altra parte, come nel 1962, la crociera effettuata durante la bassa stagione dalla « L. da Vinci ».

La compagnia ha, comunque, conservato il primo posto sulla rotta Mediterraneo-Nord America ed il secondo nel totale del traffico Europa-Nord America.

È da ricordare che, a partire dal 1965, con l'entrata nella flotta dei due nuovi transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello », i servizi della società *Italia* su questa linea risulteranno nettamente potenziati.

Le perduranti difficoltà politiche ed economiche dei paesi sudamericani hanno concorso a determinare una flessione nel numero dei passeggeri trasportati da tutte le compagnie sulle rotte Europa-Sud America (Brasile-Plata). Per la società *Italia*, tuttavia, tale flessione è stata contenuta, cosicchè essa è tornata al primo posto in questo settore, aumentando la sua partecipazione al traffico globale dal 30,4 % nel 1962 al 32,4 %.

Per quanto riguarda il traffico merci, ad una lieve flessione quantitativa interessante le linee per il Nord e Sud America e per il Centro America-Sud Pacifico, si è contrapposto un incremento sulla linea Centro America-Nord Pacifico; la contemporanea quasi generale lievitazione dei noli unitari ha permesso un incremento dei ricavi, sia pure modesto, rispetto al 1962 (+ 2,7 %).

### **Lloyd Triestino**

Il *Lloyd Triestino* ha registrato nel 1963 un aumento dei propri traffici, specie di quelli passeggeri (+ 13,3 %), fra i quali vanno comprese le tre brevi crociere effettuate in Australia dalle nuove turbonavi « Galilei » e « Marconi ». Anche nei viaggi di linea tali navi hanno conseguito ottimi risultati, con un utilizzo medio del 94 %. Flessioni, peraltro limitate, si sono invece avute sulle linee del Sud Africa e dell'Estremo Oriente. Per quanto riguarda il traffico merci, che nel complesso ha segnato un aumento del 2,1 %, qualche progresso si è avuto sulle linee dell'Africa orientale e del Sud Africa, come pure su quelle dell'Estremo Oriente, mentre è risultata in regresso la linea per l'India-Pakistan. Sulla linea per l'Australia l'effettuazione di viaggi straordinari con navi noleggate, specie per importazioni laniere, ha contribuito ai consistenti incrementi registrati (+ 18,2 %).

Anche per questa società è da notare che al miglioramento dei ricavi complessivi ha contribuito, oltre all'aumento dei traffici acquisiti, la lievitazione dei noli unitari merci.

### **Società Adriatica**

L'*Adriatica*, il cui traffico passeggeri va acquistando sempre più carattere turistico, ha registrato nel 1963 un incremento dell'8,6 % nel numero dei viaggiatori trasportati, nonostante la crescente concorrenza e le difficoltà politiche che contraddistinguono il suo settore di attività (Mediterraneo orientale). In particolare il servizio di traghetto Brindisi-Grecia, svolto dalla motonave « Appia », ha conseguito un incremento dei passeggeri trasportati del 16,3 %, mentre sulla linea Dalmazia-Pireo, trasformata in stagionale con la immissione in servizio della nuova motonave « Illiria », nonostante la diminuzione del numero dei passeggeri, si è avuto quasi un raddoppio dei noli conseguiti, grazie all'ottimo livello qualitativo di questa unità.

La lieve flessione verificatasi nel traffico merci, essendo stata più che compensata da un aumento dei tassi di nolo, non ha impedito un discreto miglioramento dei ricavi complessivi (+ 5,2 %).

### Società Tirrenia

Il traffico passeggeri della società *Tirrenia*, riguardante preminentemente i collegamenti con la Sardegna, ha segnato anche nel 1963 un considerevole incremento (+ 9,1 %). Per soddisfare la domanda crescente, la società ha effettuato nei periodi di punta 57 corse straordinarie sulle linee Civitavecchia-Olbia e Genova-Porto Torres, utilizzando anche, nel periodo natalizio, la m/n traghetto « Appia » dell'*Adriatica*.

Le altre linee miste del Mediterraneo occidentale, ad eccezione della Napoli-Palermo, denunciano diminuzioni del traffico passeggeri.

Il traffico merci ha registrato non trascurabili flessioni sulle linee commerciali del periplo italico (— 11,7 %), Adriatico-Tirreno-Spagna (— 14,6 %) e per il Nord Europa (— 5,6 per cento), mentre sulle linee con la Sardegna, dopo il calo dello scorso anno, si è avuta una ripresa considerevole (+ 18,2 %). Un buon incremento ha registrato, sulle linee sarde, anche il trasporto di auto al seguito dei passeggeri.

Sul miglioramento dei ricavi complessivi (+ 18,8 %) ha influito, oltre al rialzo dei noli merci, anche l'aumento delle tariffe passeggeri, applicato a partire dal marzo 1963.

Il fatturato complessivo delle società del gruppo *Finmare* (noli passeggeri, noli merci e proventi diversi) è passato da 81,1 miliardi nel 1962 a 86,4 nel 1963, con un incremento del 6,5 %.

La gestione economica è stata però sfavorevolmente influenzata dai maggiori oneri per il personale e dall'aumento dei costi fissi determinato dall'entrata in servizio delle navi di nuova costruzione. A ciò si è aggiunto il notevole disagio derivante dal fatto che sono ancora in corso di perfezionamento la stipulazione delle nuove convenzioni, previste dalla citata legge 2 giugno 1962, e la stipulazione delle convenzioni aggiuntive relative all'immissione delle nuove navi, mentre è già trascorso il termine fissato per la prima revisione delle sovvenzioni.

Le società del gruppo hanno intensificato nel 1963 l'azione di rinnovamento della loro organizzazione commerciale e amministrativa, ricorrendo anche all'ausilio delle attrezzature tecniche più moderne.

La consistenza e la composizione del personale del gruppo *Finmare*, che ha segnato un aumento di quasi il 5 % nel 1963, risultano dalla tabella n. 24.

TABELLA N. 24.

PERSONALE DELLA SOCIETÀ' DEL GRUPPO FINMARE (a)

	al 31-12-1962	al 31-12-1963
PERSONALE A TERRA:		
Amministrativo e operaio	3.422	3.646
PERSONALE NAVIGANTE:		
Ufficiali	1.597	1.625
Marittimi	8.056	8.443
	9.653	10.068
TOTALE	13.075	13.714

(a) Compreso il personale all'estero dipendente dalle compagnie: 316 unità a fine 1962 e 525 unità a fine 1963.

Nel corso dell'anno le società del gruppo hanno proseguito nell'opera di formazione del personale, attraverso corsi di qualificazione ai diversi livelli, e di assistenza (borse di studio, colonie).

All'inizio del 1965, come già accennato, con l'entrata in linea dei due transatlantici per il Nord America, sarà completato il programma di nuove costruzioni impostato nel 1959-60, per un complesso di 14 unità e di circa 200.000 tsl. Nel corso del 1963 è stato anche avviato un limitato programma aggiuntivo, che prevede la costruzione di 6 piccole unità per complessive 2.510 tsl, per ovviare alle improrogabili esigenze delle linee locali sarde e delle isole Tremiti.

Questi programmi, nell'insieme, avranno comportato, una volta ultimati, investimenti dell'ordine di 150 miliardi, di cui 38,6 riguardano il 1963. È attualmente allo studio l'impostazione di un programma di ulteriore ampliamento e rinnovamento della flotta; tale programma potrà peraltro essere posto in esecuzione subordinatamente, da una parte, allo smobilizzo degli ingenti crediti verso lo Stato per sovvenzioni arretrate e alle possibilità di finanziamento sul mercato e, d'altra parte, alla stipulazione delle nuove convenzioni, alla formulazione di un piano organico di riassetto delle linee di p.i.n. e alla revisione, infine, dello stesso meccanismo delle convenzioni; tale meccanismo si deve invero giudicare insufficiente, come dimostra il continuo accumularsi dei crediti delle società verso lo Stato.

## 7. — Settore trasporti aerei

Nel 1963 si è ancora, sia pur lievemente, accentuato, per l'industria mondiale dei trasporti aerei, lo squilibrio conseguente all'eccesso di offerta che, a partire dal 1960, andò formandosi con l'entrata in servizio degli aviogetti.

Nell'ultimo anno l'incremento del traffico aereo mondiale, secondo i dati forniti dall'OACI (Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale), è stato infatti dell'ordine del 12% nei confronti del 1962, contro un 14% di incremento della capacità offerta, il che ha portato a un peggioramento del coefficiente di utilizzo della flotta.

Il persistere della crisi è confermato, tra l'altro, dai risultati economici negativi registrati ancora nel 1963 da diverse compagnie aeree, anche delle maggiori.

In un mercato così caratterizzato, l'*Alitalia* ha conseguito nel 1963 nuovi importanti progressi, segnando contemporaneamente un aumento del 17,2% del traffico totale acquisito e un miglioramento, dal 51,7% al 53,2%, del coefficiente di utilizzazione degli aerei.

E' continuato l'ampliamento e l'ammodernamento della flotta, che nel 1963 si è accresciuta di 4 nuovi aviogetti: 2 a grande autonomia del tipo DC-8 per le linee intercontinentali e 2 a medio raggio del tipo Caravelle per le linee euromediterranee.

La consistenza della flotta a turboelica è rimasta inalterata, mentre è stata effettuata la vendita dell'ultimo aereo DC-6B a pistoncini.

Sono stati inoltre acquistati quattro aviogetti del tipo Macchi MB-326/D, da adibire all'addestramento dei piloti presso la nuova scuola di pilotaggio aereo di Brindisi, che è così in condizione di fornire una preparazione professionale adeguata alle attuali esigenze.

Alla fine dell'anno sono stati anche ordinati, per consegna nella primavera del 1964, tre aerei Fokker F-27, che sostituiranno i DC-3 sulle linee (gestite dalla SAM) facenti capo ad aeroporti dotati di piste limitate.

È infine da ricordare che, allo scopo di esaminare i complessi problemi inerenti alla possibilità di immissione in servizio dell'aereo supersonico — prevista intorno al 1970 — è stata nominata nel 1963 una commissione di studio.

La consistenza della flotta *Alitalia* al 31 dicembre 1963, raffrontata con quella a fine 1962, risulta dalla tabella n. 25.

TABELLA N. 25.

CONSISTENZA DELLA FLOTTA ALITALIA A FINE 1962 E 1963

Tipo di aereo	Consistenza al	
	31-12-1962	31-12-1963
<i>A reazione:</i>		
DC-8	9	11
Caravelle	14	16
Macchi MB-326/D (da addestramento)	—	4
<i>A elica:</i>		
Viscount	14	14
DC-6	2 (a)	2 (a)
DC-6-B	1	—
DC-7 C	3	3
DC-7 F	2 (b)	2 (b)
DC-3	4	4 (c)
	49	56

- (a) Di cui uno noleggiato a terzi.  
(b) Adibiti a trasporto esclusivo di merci.  
(c) Impiegati della SAM.

Un sensibile miglioramento (+ 9%) ha segnato l'utilizzazione media giornaliera della flotta, come risulta dalla tabella n. 26.

TABELLA N. 26.

UTILIZZAZIONE MEDIA GIORNALIERA DELLA FLOTTA ALITALIA NEL 1962 E NEL 1963

Tipo di aereo	Ore volate (media giornaliera)		Variazioni %
	1962	1963	
DC-8	8,46'	9,35'	+ 9,3
Caravelle	5,44'	6,14'	+ 8,7
Viscount	6,01'	6,24'	+ 6,4
DC-7 C	8,00'	6,39'	— 16,9
DC-7 F	6,43'	7,42'	+ 14,6
DC-6 e DC-6 B	2,05'	2,15'	+ 8 0
DC-3	2,11'	— (a)	—
TOTALE FLOTTA (b)	6,29'	7,04'	+ 9 -

- (a) Impiegati della SAM.  
(b) Esclusi i DC-3.

In corrispondenza con l'ampliamento della flotta, la rete dei servizi *Alitalia* ha registrato nel 1963 notevoli incrementi, con l'apertura di nuove linee e con l'intensificazione dell'offerta, specie stagionale, su linee esistenti.

Per quanto riguarda le rotte intercontinentali, sono state portate da 24 a 26 le frequenze settimanali di alta stagione sul Nord Atlantico ed è stata istituita una seconda frequenza su Tokio.

Sulla rete euromediterranea sono state aperte 6 nuove linee: Roma-Bengasi, Genova-Londra, Venezia-Parigi, Milano-Ginevra, Roma-Bruxelles diretta e Roma-Amsterdam diretta. È stata inoltre aumentata l'offerta, specie in alta stagione, sui collegamenti con la Libia, la Gran Bretagna e l'Olanda.

Sulla rete nazionale, infine, sono state istituite le due nuove linee Milano-Palermo-Catania e Napoli-Catania, mentre sono stati intensificati altri servizi, specie quelli con la Sardegna.

È stata anche particolarmente curata l'organizzazione di vendita, che al 31 dicembre 1963 contava 65 uffici di rappresentanza, 71 uffici di produzione e 121 agenzie, oltre a 111 agenti generali con 130 sedi per un totale di 387 punti di vendita.

I dati complessivi sull'attività svolta dall'*Alitalia* nel 1963 risultano dalla tabella n. 27.

TABELLA N. 27

ATTIVITA' SVOLTA DALL'ALITALIA NEL 1962 E NEL 1963

	Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
	1962	1963	Variazioni %
Posti-km offerti ( <i>migliaia</i> )	4.756.049	5.438.056	+ 14,3
Passeggeri-km trasportati ( <i>migliaia</i> )	2.632.882	3.045.255	+ 15,7
Coefficiente di occupazione posti (a)	55,4 %	56,0 %	+ 1,1
t-km offerte ( <i>migliaia</i> )	579.922	660.726	+ 13,9
t-km trasportate ( <i>migliaia</i> )	300.080	351.575	+ 17,2
Coefficiente di utilizzazione globale (b)	51,7 %	53,2 %	+ 2,9

(a) Rapporto tra passeggeri-km trasportati e posti-km offerti.

(b) Rapporto tra tonnellate-km trasportate e tonnellate-km offerte.

Particolarmente significativo appare, dai dati esposti, il fatto che il considerevole incremento dell'offerta (14% circa), eguale a quello medio registrato dall'industria aerea mondiale, si è accorpato a un nuovo miglioramento dei coefficienti di utilizzo (rispettivamente +1,1% in termini di passeggeri-km e + 2,9% in termini di t-km trasportate). Ciò sta a testimoniare che tutta l'organizzazione dei servizi e l'azione commerciale della compagnia hanno sostenuto adeguatamente l'ampliamento della flotta e l'intensificazione del suo impiego. La ripartizione dei risultati di traffico per grandi gruppi di linee risulta dalla tabella n. 28.

TABELLA N. 28.

TRAFFICO ALITALIA PER GRUPPI DI LINEE NEL 1963

	Gruppi di linee							
	Nazionali	Euromediterranee	Intercontinentali	Totali				
<i>Indici di composizione % nel 1963:</i>								
Pass.-km trasportati	14,1	21,2	64,7	100 -				
t-km trasportate	12,5	18,4	69,1	100 -				
<i>Variazioni % 1962-63:</i>								
Posti-km offerti	+ 11,5	+ 12,7	+ 15,3	+ 14,3				
Pass.-km trasportati	+ 16 -	+ 13,5	+ 16,3	+ 15,7				
t-km offerte	+ 10 -	+ 12,3	+ 14,9	+ 13,9				
t-km trasportate	+ 16,2	+ 13,6	+ 18,3	+ 17,2				
<i>Coefficienti %</i>								
	1962	1963	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Occupazione posti	62,4	65 -	63,5	64 -	51,8	52,3	55,4	56 -
Utilizzazione globale	61 -	64,4	60,3	61 -	48,5	49,9	51,7	53,2

Tutti i gruppi di linee denunciano soddisfacenti progressi nel 1963: di particolare rilievo quelli delle linee intercontinentali, che assorbono circa i due terzi del totale del traffico *Alitalia*. Fra le linee intercontinentali quelle del Nord Atlantico sono, come noto, di gran lunga le più importanti; anche su queste linee, aperte all'intensa concorrenza dei

TABELLA N. 29.

TRAFFICO SUL NORD ATLANTICO NEL 1962 E NEL 1963 (a)

	Alitalia	Altri vettori IATA
<i>Numero posti offerti (migliaia):</i>		
1962	225	3.666
1963	261	4.461
<i>Variazioni %</i>	+ 16,0	+ 21,7
<i>Numero passeggeri trasportati (migliaia)</i>		
1962	122	1.859
1963	146	2.287
<i>Variazioni %</i>	+ 19,7	+ 23,0
<i>% occupazione posti:</i>		
1962	54,2	50,9
1963	56,0	51,5
<i>Variazioni %</i>	+ 3,3	+ 1,2

(a) Fonte IATA (International Air Transport Association).

maggiori vettori mondiali, i risultati conseguiti nel 1963 (v. tabella n. 29) sono da considerarsi pienamente positivi, essendo il coefficiente di occupazione posti dell'*Alitalia* nettamente più elevato di quello medio degli altri vettori, il che sta ad indicare un corretto adeguamento dell'offerta alle effettive possibilità di acquisizione di traffico.

Un cenno particolare merita infine il trasporto esclusivo di merci, iniziato dalla compagnia nel 1961; in questo settore l'*Alitalia* ha registrato nel 1963 notevoli progressi sia dell'offerta (+ 17%) sia del traffico acquisito (+20%), con un miglioramento, rispetto al 1962, del coefficiente di utilizzo della flotta, passato dal 56% al 58%.

La politica tariffaria attuata dall'*Alitalia* nel 1963, in conformità alle decisioni adottate dai vettori IATA alla conferenza di Chandler dell'ottobre 1962, ha comportato le seguenti variazioni nei confronti della situazione precedente: riduzione dello sconto concesso per viaggi di andata e ritorno e circolari (dal 10% al 5%); ribasso delle tariffe di 1<sup>a</sup> classe e di sola andata per il Nord e Sud America (in misura varia dal 3,5% al 5%); introduzione di nuove tariffe inferiori dal 30% fino al 50% rispetto a quelle precedenti di andata e ritorno in classe economica per viaggi individuali e di gruppo a forfait dall'Europa all'Africa e dall'Europa al Medio ed Estremo Oriente.

A tali innovazioni tariffarie ha corrisposto un'espansione più che proporzionale del volume di traffico acquisito dalla compagnia.

In relazione a quanto esposto, i proventi del traffico (1) hanno raggiunto nel 1963 i 92,9 miliardi di lire, con un incremento del 14,8% rispetto ai livelli del 1962. I risultati economici dell'*Alitalia* sono stati positivi anche nel 1963, il che acquista maggior valore se si considera non solo la situazione di pesantezza che, per motivi precedentemente esposti, contraddistingue ancora l'industria mondiale dei trasporti aerei, ma anche la posizione di vantaggio goduta da altri grandi vettori che da più lungo tempo operano su scala mondiale e spesso sono favoriti da contributi statali.

Nel corso del 1963 il personale dell'*Alitalia* ha segnato gli incrementi risultanti dalla tabella n. 30.

TABELLA N. 30

PERSONALE ALITALIA A FINE 1962 E 1963 (a)

	1962	1963	Variazioni %
Personale dirigente	45	56	+ 24,4
Personale navigante	1.046	1.127	+ 7,7
Impiegati	3.917	4.328	+ 10,5
Operai	2.280	2.422	+ 6,2
<b>TOTALE</b>	<b>7.288</b>	<b>7.933</b>	<b>+ 8,8</b>

(a) Compreso il personale all'estero (1.779 unità a fine 1962 e 1.988 a fine 1963).

Si nota che il già rilevato notevole incremento dell'offerta di servizi (+ 13,9%) è stato ottenuto con un aumento di personale percentualmente alquanto inferiore, il che rivela il sensibile progresso della produttività per addetto.

L'attività di addestramento e aggiornamento del personale in tutti i settori aziendali — attività che riveste, come noto, particolare importanza nel campo dei trasporti aerei per la rapida evoluzione delle tecniche e per la complessità dei problemi commerciali — ha interessato nell'esercizio trascorso 1.221 persone.

(1) Esclusi i ricavi diversi, pari a 2,6 miliardi, contro 1,8 miliardi nel 1962.

Particolare cura è stata rivolta alla ricerca di personale specializzato, mentre è stato istituito un servizio di medicina applicata per lo studio dei problemi sanitari specifici dell'industria dei trasporti aerei.

Per quanto riguarda le installazioni a terra, nel 1963 a Fiumicino è proseguita la costruzione di due aviorimesse che si prevede di completare entro il 1964, mentre è stata ultimata ed è entrata in funzione la mensa per il personale, gestita dalla controllata *Società Gestione Mense*.

La *Società Aerea Mediterranea-SAM*, controllata dall'*Alitalia*, ha proseguito nel 1963 la sua attività nel campo dei voli a domanda, passeggeri e merci. Nonostante le difficoltà di inserimento in tale campo, è stato ottenuto un consistente incremento degli introiti (+22,2%). La SAM, che ha portato da 6 a 7 il numero dei DC-6B in proprietà, ha anche continuato, per conto dell'*Alitalia* e con DC-3 della stessa, la gestione di alcune linee nazionali minori.

La *Elivie*, altra società controllata, ha acquistato nel 1963 un elicottero Augusta del tipo AB 204 B a turbina, adibito, insieme agli altri di proprietà del Ministero della Difesa, ai servizi nel golfo di Napoli. Gli introiti della società hanno segnato nell'anno un incremento del 35,9%.

È stata di recente costituita la collegata *ATI-Aero Trasporti Italiani*, con sede in Napoli, per l'esercizio di linee a breve raggio, prevalentemente nel Mezzogiorno; tali linee saranno servite dai Fokker F-27 cui si è sopra accennato.

Gli investimenti effettuati nel 1963 nel settore dei trasporti aerei ammontano complessivamente a 17,6 miliardi, di cui 12,2 per l'acquisto dei nuovi aviogetti e 5,4 per impianti e installazioni a terra (di cui 0,5 miliardi per impianti delle società controllate).

## 8. — Settore autostradale

L'esercizio 1963 è stato caratterizzato da un accentuarsi degli ostacoli ad una regolare esecuzione del programma di costruzioni autostradali affidato alla società *Autostrade*.

Tali ostacoli sono rappresentati anzitutto dalla ritardata e, in alcuni casi, ancora pendente definizione di molti progetti, soprattutto a causa delle modifiche ai tracciati richieste da enti locali; a ciò si sono aggiunte le avverse condizioni meteorologiche del 1963 e i ripetuti scioperi degli edili, mentre le imprese appaltatrici dei lavori hanno incontrato difficoltà nel procurarsi il personale qualificato e i finanziamenti addizionali occorrenti in una fase di costi in sensibile aumento.

In tale quadro, i lavori di costruzione delle nuove autostrade hanno subito sensibili ritardi rispetto ai tempi che erano stati in precedenza determinati in base alla Convenzione del 2 febbraio 1962 tra l'ANAS e la società *Autostrade* e all'Atto aggiuntivo alla Convenzione stessa del 7 febbraio 1963.

È ancora da segnalare che i sensibili mutamenti intervenuti dall'epoca della stipula della Convenzione sia nel mercato del lavoro che in quello finanziario hanno indotto la società a richiedere al Ministero dei lavori pubblici ed all'ANAS la modifica dell'attuale sistema di riconoscimento di talune categorie di costi.

Nel corso del 1963 è proseguita l'attività di progettazione esecutiva per tutti i restanti tronchi autostradali in concessione alla società *Autostrade*, per un complesso di 715,5 km. Come accennato, tale progettazione ha incontrato notevoli difficoltà per le numerosissime richieste di varianti ai tracciati avanzate dagli enti locali sia sull'autostrada Bologna-Canosa sia sul tratto autostradale Rapallo-Sestri sia, infine, sul tratto autostradale Ferrara-Padova.

La necessità di eseguire *ex novo* i progetti esecutivi di molti tronchi di queste autostrade è stata causa di notevole ritardo nel completamento degli stessi e nell'appalto dei relativi lavori.

Qualora vengano risolte le opposizioni in corso e non sopravvengano nuove richieste di varianti, si può assumere che tutta la progettazione esecutiva del programma autostradale del gruppo possa essere portata a termine entro il 1964.

Gli appalti aggiudicati nel 1963, per oltre 150 km di autostrade, si riferiscono prevalentemente a progetti esecutivi approvati dai competenti organi dello Stato nell'esercizio precedente; essi riguardano i seguenti tronchi autostradali:

- Como-Chiasso per km 6, pari all'80% dell'intero tronco da costruire;
- sulla Bologna-Padova, il tronco Bologna-Ferrara, per km 41, pari al 35% dell'intera autostrada da costruire;
- sulla Bologna-Canosa, il tronco Bologna-Rimini e la tangenziale di Bologna, per complessivi km 133, pari al 21% dell'intera autostrada da costruire;
- sulla Roma-Civitavecchia, il restante tronco Ladispoli-Civitavecchia per km 41;
- sulla Napoli-Bari, i rimanenti lotti del tronco Canosa-Bari, per km 47, pari al 20% dell'intera autostrada da costruire (nel 1962 erano stati già appaltati km 73, pari al 30%).

Sono stati altresì aggiudicati gli appalti dei restanti lavori relativi al raddoppio e ammodernamento dell'autostrada Milano-Laghi.

L'attività di acquisizione dei terreni necessari per la costruzione delle opere stradali è stata con il 1963 pressochè esaurita per le autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare; per queste autostrade sono stati complessivamente perfezionati atti di acquisto con 10.381 ditte proprietarie, per una superficie di oltre 45 milioni di mq; solo circa 240 ditte proprietarie (poco meno del 3% di tutte le ditte interessate) hanno proposto opposizione giudiziale alla stima delle indennità.

Per quanto riguarda le altre autostrade in corso di costruzione, è stata aperta la procedura di occupazione temporanea, che verrà perfezionata, in seguito, in acquisto definitivo, nei confronti di 8.500 ditte proprietarie per una superficie di 26 milioni di mq. Con 1.202 di esse sono state già definite in via amichevole le indennità, con un impegno di spesa di oltre 1 miliardo di lire.

Al riguardo va rilevato che nel corso del 1963 si sono accentuate le difficoltà di accordo amichevole circa le indennità dei terreni espropriati, in relazione soprattutto alla vivace dinamica dei prezzi del mercato immobiliare.

Nel 1963 sono stati portati a termine e aperti al traffico, con leggero ritardo rispetto ai tempi previsti dalla Convenzione con l'ANAS, i tronchi dell'Autostrada del Sole Roma-Magliano Sabina, Magliano Sabina-Orte e Firenze Nord-Firenze Certosa, per complessivi km 80.

Pertanto al 31 dicembre 1963 risultavano in esercizio i seguenti tronchi dell'Autostrada del Sole:

Milano-Firenze Certosa	km 297,7
Orte-Roma	» 62,6
Roma-Napoli	» 202,6
	—————
per un totale di	km 562,9

Lo stato di avanzamento medio a fine 1963 dei lavori sul tratto Firenze Certosa-Orte (km 190) era pari all'85%, per cui si prevede l'apertura al traffico del tronco entro l'autunno del 1964, completandosi così l'intera autostrada Milano-Napoli.

È stato altresì completato nel giugno 1963 il raddoppio del tratto Lucca-Migliarino dell'autostrada Firenze-Mare.

Per quanto riguarda le altre autostrade, i cui lavori, iniziati nel 1963, hanno subito, per le ragioni precedentemente esposte, sensibili ritardi rispetto ai tempi previsti, le percentuali di avanzamento dei lavori a fine esercizio erano le seguenti:

Como-Chiasso (km 7):	10 %
Genova-Sestri (tronco Rivarolo-Rapallo, km 30):	7 %
Bologna-Padova (tronco Bologna-Ferrara, km 41):	12 %
Bologna-Canosa (tronco Bologna-Rimini, km 133):	6 %
Roma-Civitavecchia (km 65):	8 %
Napoli-Bari (km 240):	8 %

È da segnalare inoltre che nel 1963 sono iniziati i lavori di competenza della società *Autostrade* relativi al raddoppio e ammodernamento delle autostrade Milano-Brescia, Genova-Serravalle, Genova-Savona, Milano-Laghi.

Nel complesso l'attività di costruzione, raddoppio e ammodernamento svolta dalla società *Autostrade* interessava a fine 1963 una rete di oltre 850 km di autostrade.

Con i nuovi tronchi dell'Autostrada del Sole aperti al traffico, la rete autostradale in esercizio da parte della società a fine 1963 raggiungeva gli 898 km (contro 818 a fine 1962), pari al 40% dell'intera rete autostradale in concessione al gruppo IRI.

I dati statistici relativi ai lavori effettuati nel corso del 1963 sono riportati nella tabella n. 31.

TABELLA N. 31.

LAVORI ESEGUITI SULLA RETE AUTOSTRADALE DEL GRUPPO IRI NEL 1963

Autostrade	Scavi all'aperto mc	Scavi in galleria mc	Rilevati mc	Calcestruzzi murature mc	Pavimenta- zioni mq
	( m i g l i a i a )				
Milano-Napoli	2.183	52	2.817	363	1.994
Firenze-Mare	29	3	44	7	18
Genova-Serravalle	36	39	3	19	—
Genova-Savona	64	21	64	36	—
Milano-Laghi	396	—	1.016	60	262
Como-Chiasso	33	17	60	3	—
Genova-Sestri Levante	354	215	234	53	—
Bologna-Padova	181	—	808	4	—
Roma-Civitavecchia	815	—	738	19	—
Napoli-Bari	1.570	—	3.834	101	19
Bologna-Canosa	90	—	1.513	20	—
TOTALE	5.751	347	11.131	685	2.293

Le giornate lavorative effettuate nel 1963 su tutte le autostrade in costruzione sono state 2.054.461, con una riduzione del 20% circa rispetto al 1962; il 55% del totale suddetto si riferisce all'Autostrada del Sole (contro il 94% nel 1962).

Alla fine del 1963 erano complessivamente occupati 691 impiegati e 7.821 operai; i mezzi meccanici assommano a 3.104.

Le punte massime si sono raggiunte nel mese di ottobre con 730 impiegati, 9.294 operai e 3.193 mezzi meccanici.

Gli investimenti effettuati nel corso dell'anno ammontano in complesso a 50,9 miliardi, al lordo del contributo ANAS di 22,5 miliardi di lire.

Sulla rete autostradale in esercizio, il traffico ha segnato nel 1963 un'ulteriore rilevante espansione. Infatti, come appare dai dati della tabella n. 32, si sono superati i 3.500 milioni di veicoli-km; rispetto al 1962 l'incremento, calcolato per tratti comparabili in termini di periodi di apertura al traffico, è stato in complesso del 24% per il solo traffico passeggeri del 21% e per il traffico merci del 36% circa. Sull'Autostrada

TABELLA N. 32.

TRAFFICO SUI TRONCHI IN ESERCIZIO DELLA RETE AUTOSTRADALE IN CONCESSIONE ALLA SOCIETA' AUTOSTRADALE NEL 1963

Autostrade	Passeggeri		Merci		Totale	
	Migliaia veicoli-km	Variazioni % sul 1962 (a)	Migliaia veicoli-km	Variazioni % sul 1962 (a)	Migliaia veicoli-km	Variazioni % sul 1962 (a)
Milano-Bologna	668.705	+ 21,9	194.613	+ 53,3	863.318	+ 27,8
Bologna-Firenze Nord	234.571	+ 19,4	91.204	+ 29,5	325.775	+ 22,1
Firenze Nord-Firenze Certosa (b)	44	—	12	—	56	—
Oorte-Roma (b)	20.123	—	6.707	—	26.830	—
Roma-Napoli (c)	427.024	+ 25,4	78.918	+ 48,4	505.942	+ 28,8
<i>Totale Autostrada del Sole</i>	1.350.467	+ 21,7	371.454	+ 45,0	1.721.921	+ 26,4
Firenze-Mare	258.666	+ 20,7	59.284	+ 77,9	317.950	+ 28,4
Genova-Savona (d)	59.106	+ 20,2	11.591	+ 34,9	70.697	+ 22,3
Genova-Serravalle (d)	159.454	+ 10,3	136.554	+ 7,0	296.008	+ 8,8
Milano-Brescia (d)	519.248	+ 27,2	159.307	+ 35,3	678.555	+ 28,9
Milano-Laghi (d)	397.605	+ 16,8	56.076	— 5,0	453.681	+ 13,7
<i>Totale altre Autostrade</i>	1.394.079	+ 20,6	422.812	+ 26,8	1.816.890	+ 21,9
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2.744.546</b>	<b>+ 21,2</b>	<b>794.266</b>	<b>+ 36,2</b>	<b>3.538.812</b>	<b>+ 24,3</b>

(a) Calcolate sui dati relativi ai tratti comparabili in termini in periodi di apertura al traffico.

(b) Tronchi aperti al traffico nell'autunno 1963.

(c) Tronco aperto al traffico completamente il 22-9-1962.

(d) In gestione alla società *Autostrade* dal 1°-7-1963.

del Sole l'aumento del traffico sui tratti confrontabili Milano-Bologna e Bologna-Firenze Nord, in esercizio fin dall'inizio del 1962, è stato del 21% per il traffico passeggeri e del 45% per quello merci; sul tratto Roma-Napoli il confronto con il 1962, significativo solo per gli ultimi mesi dell'anno, indica un incremento complessivo del traffico del 29% (+ 25% passeggeri e + 48% merci).

Per la Firenze-Mare, l'incremento del traffico passeggeri (+ 21%) non si discosta da quello medio dell'Autostrada del Sole, ma è stato assai superiore per il traffico merci (+ 78% sul 1962).

Anche per le autostrade ex ANAS, il confronto con l'esercizio precedente indica un incremento del traffico passeggeri sui livelli di quello medio della intera rete autostra-

dale in esercizio; per il traffico merci, ad una relativa stazionarietà sulle autostrade Milano-Laghi e Genova-Serravalle, i cui lavori di raddoppio sono ancora agli inizi, fanno riscontro consistenti sviluppi soprattutto sulla Milano-Brescia, dove a fine 1963 le opere di raddoppio erano pressochè completate.

Nel complesso si può osservare che il saggio di accrescimento del traffico passeggeri tende a stabilizzarsi su livelli uniformi per l'insieme della rete affidata al gruppo, con un graduale adeguamento ai saggi di incremento della complessiva circolazione su strada.

Per quanto riguarda, invece, il traffico merci, la notevole espansione registrata anche nel 1963, principalmente sull'Autostrada del Sole e sulla Firenze-Mare, conferma per ora la preferenza di questa categoria di utenti per la viabilità autostradale e la tendenza per le merci a raggiungere sul complessivo volume di traffico un peso maggiore che nella viabilità ordinaria.

Rispetto alle previsioni contenute nel piano finanziario, i volumi di traffico realizzati nel 1963, in termini di veicoli-km, sono stati notevolmente superiori; in particolare più 53% sul tratto Milano-Firenze, + 42% sul tratto Roma-Napoli, + 50% sull'Autostrada Firenze-Mare e + 32% sull'insieme delle autostrade ex ANAS.

I veicoli effettivi immessi nelle autostrade del gruppo nel 1963 sono stati in totale 66.371.348, di cui 22.244.057 nell'Autostrada del Sole, 8.636.580 nell'Autostrada Firenze-Mare e 35.490.711 nelle altre autostrade ex ANAS. I proventi del traffico nel 1963 sono stati complessivamente 18,9 miliardi (con un incremento del 62% rispetto al 1962), di cui 11,5 relativi all'Autostrada del Sole, 1,8 all'Autostrada Firenze-Mare e 5,6 alle autostrade trasferite dall'ANAS.

## 9. — Settore radiotelevisivo

Nel corso del 1963 la RAI ha continuato, con realizzazioni non inferiori a quelle del precedente esercizio, l'attività diretta all'ampliamento delle *reti televisive*; si vedano al riguardo i dati contenuti nella tabella n. 33.

TABELLA N. 33.

### INCREMENTO DEGLI IMPIANTI TELEVISIVI NEL 1963

Tipo d'impianto	Consistenza al		Incrementi
	31-12-1962	31-12-1963	
<b>I RETE TV:</b>			
Trasmettitori	30	30	—
Ripetitori	546	584	38
TOTALE	576	614	38
<b>II RETE TV:</b>			
Trasmettitori	31	31	—
Ripetitori	20	50	30
TOTALE	51	81	30
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>627</b>	<b>695</b>	<b>68</b>

È da rilevare che l'attivazione dei 38 ripetitori sulla prima rete TV ha migliorato apprezzabilmente la ricezione dei programmi nelle zone del paese in cui la stessa avveniva in maniera insoddisfacente. Nello stesso tempo, con l'entrata in funzione nel 1963 di 30 nuovi ripetitori sulla seconda rete, è stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia la possibilità di ricevere anche il Secondo Programma, in conformità con quanto stabilito dalla Convenzione aggiuntiva del 7 febbraio 1963. Alla fine dell'anno la seconda rete TV risultava così a disposizione di oltre i tre quarti della popolazione italiana, corrispondenti ai nove decimi circa dell'attuale utenza televisiva. Particolare impegno è stato dedicato dalla RAI nel 1963 allo sviluppo della rete dei collegamenti fissi: fra le realizzazioni più importanti in questo settore sono da ricordare il nuovo collegamento video bilaterale fra i centri di produzione di Roma e Milano e l'installazione di cavi coassiali urbani a Roma, per le riprese televisive da Palazzo Chigi, Montecitorio e Palazzo Madama, e a Napoli, per le riprese dal Teatro S. Carlo, dal Teatro della Mostra, dallo Stadio S. Paolo e dal Palazzo dello Sport. Sono altresì proseguiti nel 1963 i lavori previsti dal programma di automatizzazione dei centri di collegamento, studiato per conseguire una riduzione dei costi di esercizio. Il programma interessa 17 centri di collegamento, 8 dei quali risultavano automatizzati alla fine del 1963.

Per quanto concerne l'attività sperimentale nel settore della televisione a colori, in attesa che in sede europea venga scelto definitivamente il sistema da adottare tra i tre proposti, è stato attrezzato per la trasmissione l'impianto di Roma-Monte Mario e si sono apportate modifiche a quelli di Torino, Milano, Monte Venda e Monte Faito. Sarà così possibile inviare segnali di prova per consentire all'industria la progettazione e la sperimentazione di ricevitori a colori.

L'estensione a nuove zone del secondo canale TV e il conseguente aumento del numero degli utenti in grado di scegliere fra i due programmi ha reso più complessa nel 1963 l'opera di coordinamento dell'attività sulle due reti. Con appropriate modifiche degli orari di alcune rubriche e la tempestiva introduzione di nuovi programmi è stato possibile offrire costantemente al pubblico, nelle ore serali, una produzione di notevole livello qualitativo, opportunamente diversificata. Per meglio garantire il coordinamento dell'attività sulle due reti, alla fine del 1963 sono state unificate le direzioni dei due programmi e si è provveduto a conferire ai vari settori della produzione una maggiore differenziazione funzionale.

Nell'insieme le trasmissioni televisive hanno raggiunto nello scorso esercizio 4.789 ore (4.573 nel 1962), di cui 3.611 sul Programma Nazionale e 1.178 sul Secondo Programma. Alle trasmissioni ricreative e culturali sono state dedicate 2.092 ore, pari al 44% del totale, mentre i programmi informativi hanno impegnato 1.294 ore (27%). I programmi scolastici, infine, hanno occupato, come nel 1962, 1.034 ore (22%): l'attività del Centro di Telescuola nel 1963 è stata caratterizzata dal completamento dei corsi di scuola media unificata e dalla trasmissione di una nuova rubrica destinata all'aggiornamento degli insegnanti. Nello scorso esercizio sono stati creati 57 nuovi posti d'ascolto, situati, per la maggior parte, in Basilicata e Sardegna.

Nel corso del 1963 la *rete radiofonica* ha registrato le variazioni indicate nella tabella n. 34.

Sulla rete a onda media è entrato in funzione ad Aosta un nuovo impianto da 2 kW per il Programma Nazionale, mentre il trasmettitore per il Secondo Programma da 1 kW è stato sostituito con uno da 2 kW. A Prato Smeraldo (Roma) è stato installato un nuovo impianto trasmittente a onda corta da 100 kW, che permetterà di migliorare sensibilmente la ricezione dei programmi italiani all'estero. È infine da rilevare che, dei 99 impianti a modulazione di frequenza attivati nell'anno, 9 saranno utilizzati per le tra-

TABELLA N. 34.

INCREMENTO DEGLI IMPIANTI RADIOFONICI NEL 1963

Tipo di trasmettitore	31-12-1962		Consistenza al 31-12-1963		Incrementi	
	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW
A onda media	126	1.444	127	1.447	1	3
A onda corta	9	455	10	555	1	100
A modulazione di frequenza	1.189	217	1.288	222	99	5

missioni stereofoniche, che avranno inizio quanto prima nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli.

L'impostazione dei programmi radiofonici non si è discostata nel 1963 da quella stabilita con la riforma del 3 giugno 1962, i cui risultati possono dirsi nel complesso apprezzati dal pubblico. Le trasmissioni della Rete Tre sono state aumentate di due ore al giorno.

Nell'insieme, le ore di programmazione radiofonica sono state, nello scorso esercizio, 44.946, con un aumento di 746 ore sul 1962.

Alla fine del 1963, il numero degli abbonati alle radiodiffusioni ha raggiunto i 9.564.205, con un aumento assoluto, nell'anno, di 527.369 unità, leggermente inferiore a quello del 1962, ma pur sempre fra i più elevati dell'ultimo decennio. Gli abbonati alla televisione, a loro volta, ammontavano, al 31 dicembre 1963, a 4.284.889, con un incremento assoluto sul 1962 di 827.627 unità, di gran lunga il più elevato fra quelli registrati dall'inizio del servizio nel 1954.

A favorire l'espansione dell'utenza hanno certamente concorso, nel 1963, oltre al miglioramento dei servizi, l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie (connesso all'incremento dell'occupazione e al miglioramento dei livelli retributivi), nonché la crescente propensione all'acquisto di beni durevoli di uso domestico; ciò tanto più che il 1963 ha registrato una sia pur lieve flessione dei prezzi degli apparecchi televisivi, in presenza di sempre larghe facilitazioni di pagamento.

Con gli sviluppi prima indicati, il numero degli abbonamenti complessivi per 100 famiglie è passato da 65,3 a fine 1962 a 69,1 a fine 1963; per la sola televisione si è passati da 25 a 31 (1).

Gli incrementi registrati nel 1963 dall'utenza radiotelevisiva nelle grandi circoscrizioni geografiche sono analizzati nella tabella n. 35.

Risulta dai dati esposti che anche nel 1963 l'utenza complessiva ha registrato nel sud l'incremento più elevato in termini percentuali, secondo una tendenza in atto da vari anni e che si spiega anche per la modesta diffusione finora raggiunta dall'utenza nelle regioni meridionali.

Per la televisione, invece, solo al nord si è avuto un aumento degli abbonamenti superiore a quello medio nazionale, come già avvenne nel 1962; nel centro e nel sud gli incrementi non si discostano sensibilmente da quelli dell'anno precedente, mentre nelle isole si è verificato, nel 1963, un rallentamento che appare considerevole, ove si tenga conto della tuttora scarsa densità dell'utenza televisiva in tali regioni.

(1) V. nota (a) di tabella n. 35.

TABELLA N. 35

DIFFUSIONE E INCREMENTO DELL'UTENZA RADIOTELEVISIVA NELLE GRANDI  
CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1963

Circoscrizioni geografiche	Abbonamenti alle radiodiffusioni (a)			Abbonamenti alla televisione		
	n. migliaia a fine anno	incremento % sul 1962	su 100 famiglie	n. migliaia a fine anno	incremento % sul 1962	su 100 famiglie
Nord	5.265	5,4	79,0	2.310	26,2	34,7
Centro	1.901	6,0	75,4	940	21,1	37,3
Sud	1.625	7,1	53,0	727	22,0	23,7
Isole	773	6,0	48,4	308	20,8	19,3
ITALIA	9.564	5,8	69,1	4.285	24,0	31,0

(a) Abbonamenti alle sole radioaudizioni + abbonamenti cumulativi radio-TV

Nella tabella n. 36 vengono riportati alcuni dati relativi alla densità radiotelevisiva e al reddito *pro capite* di alcuni paesi europei alla fine del 1962, ultimo anno per cui sono disponibili rilevazioni statistiche.

TABELLA N. 36.

ABBONAMENTI PER 100 ABITANTI E REDDITO PRO-CAPITE IN ALCUNI PAESI  
EUROPEI NEL 1962 (INDICI: ITALIA = 100)

	Abbonamenti RF	Abbonamenti TV	Reddito pro capite	Rapporto Abb. RF/reddito	Rapporto Abb. TV/reddito
Austria	193	76	124	4,5	0,7
Belgio	194	157	174	3,2	1,0
Danimarca	204	256	204	2,9	1,5
Francia	165	106	179	2,7	0,7
Gran Bretagna	164	335	190	2,5	2,0
Paesi Bassi	204	159	144	4,1	1,2
Germania R. F.	163	185	184	2,6	1,1
Svizzera	187	71	258	2,1	0,3
ITALIA	100	100	100	2,9	1,1

Si rileva dai dati della tabella che, per le radiodiffusioni, il rapporto utenza/reddito in Italia non si discosta molto da quelli che si registrano nella maggior parte degli altri paesi europei; nel settore televisivo, invece, la posizione del nostro paese risulta una delle più avanzate. È da rilevare che in Gran Bretagna, dove è più elevato il rapporto utenza/reddito, il servizio televisivo ha avuto inizio nel 1947, con sensibile anticipo rispetto a quasi tutte le altre nazioni prese in esame.

Il personale d'organico della RAI ammontava, al 31 dicembre 1963, a 8.609 addetti, con un aumento di 378 unità sul 1962, attribuibile quasi interamente ai settori produzione programmi e tecnico. Il personale con contratto a tempo determinato, a sua volta, era salito, alla stessa data, a 668 unità/anno, con un incremento di unità/anno rispetto all'esercizio precedente.

Nel 1963 la RAI ha investito in impianti 11,3 miliardi di lire — di cui 3,3 nel Mezzogiorno — contro i 10,6 del 1962.

In campo internazionale è continuata nel 1963 la collaborazione alle varie iniziative intraprese dall'UER-*Unione Europea di Radiodiffusioni e Televisione* nel settore tecnico, artistico e giuridico e in favore dei paesi in via di sviluppo. Altri proficui rapporti sono proseguiti con i competenti organi dell'ONU, dell'UNESCO, del Consiglio d'Europa e coi diversi organismi esteri di radiodiffusione.

Notevole è stato nello scorso esercizio lo scambio dei programmi radiofonici che ha raggiunto, nei due sensi, il totale di 5.620 invii, in confronto ai 4.485 del 1962 (+ 25%).

Per i programmi televisivi, attivissimi sono stati gli scambi attraverso la rete Eurovisione e quelli di materiale filmato. Il 1963 è stato il primo anno in cui la produzione della RAI ha raggiunto stazioni televisive in ogni parte del mondo.

La società *Telespazio* ha aumentato da L.milioni 10 a 300 il capitale azionario, che è ora diviso in parti uguali tra l'*Italcable*, la STET e la RAI. Durante lo scorso esercizio la stazione del Fucino, dotata di antenna parabolica di circa 10 metri di diametro e di ricevitore ad altissima sensibilità, ha condotto a termine 250 esperimenti. Gli esperti della *Telespazio* hanno partecipato, con i delegati del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, a numerose riunioni in campo europeo e internazionale. Inoltre, su richiesta del Fondo Speciale dell'ONU, è stata fornita una consulenza per l'installazione di stazioni sperimentali in India e nella Repubblica Cinese (Formosa).

Il conto economico della RAI ha risentito, nel 1963, del rilevante aumento dei costi unitari, aumento che non ha permesso, nonostante l'espansione degli abbonamenti, di assegnare al fondo ammortamenti più di 4.500 milioni, importo inferiore a quello ammesso dalle vigenti norme fiscali. Per il trascorso esercizio verrà distribuito un dividendo del 6%, come nel 1962. Gli aumenti del costo del lavoro e il prevedibile rallentamento del ritmo di espansione dell'utenza renderanno più difficile, negli esercizi futuri, conciliare le esigenze del servizio in concessione con il mantenimento della economicità di gestione. Sarà pertanto necessario intensificare la vigilanza sulle spese, mentre la produttività dell'azienda dovrà essere ancora migliorata con la costante ricerca di perfezionamenti organizzativi. Nel 1963 la partecipazione dello Stato agli introiti della RAI è risultata di 7.626 milioni, con un aumento di 1.109 milioni sul 1962.

È interessante rilevare che il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi, comprese le tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, è risultato nel 1963 di circa 36 miliardi di lire.

## 10. — Partecipazioni varie

*Manifatture Cotoniere Meridionali* — L'esercizio 1963 è stato caratterizzato, nel quadro dell'opera di risanamento in corso, da un aumento di produzione di circa 800 milioni di lire (filati + 8%; tessuti grezzi + 12%; tessuti finiti + 3% con una migliore composizione del prodotto).

All'incremento della produzione non ha corrisposto un aumento del fatturato. Quest'ultimo è anzi diminuito da 10,3 a 9,2 miliardi, in conseguenza soprattutto del mancato ritiro da parte della Pubblica Amministrazione di manufatti già allestiti, la cui consegna avverrà nel corrente esercizio. È da rilevare, d'altra parte, che il carico ordini della società è aumentato del 32% nel corso del 1963.

Questi primi risultati dell'opera di riorganizzazione dell'azienda devono essere valutati nel quadro di una situazione di mercato che permane particolarmente difficile e che nel 1963 è stata caratterizzata, per i filati, da quotazioni eccezionalmente basse e, per i

tessuti, da livelli di assorbimento insufficienti rispetto al volume della produzione nazionale; a ciò si aggiunga che nel settore tessile il costo del lavoro ha subito nel corso del biennio 1962-63 un aumento globale di poco inferiore al 50%.

Malgrado tale situazione la società ha conseguito un ulteriore contenimento del saldo passivo, sceso da 2,1 a 1,2 miliardi, grazie anche all'intervento dell'Istituto nella copertura di costi di carattere straordinario non connessi all'attività produttiva dell'azienda.

Nell'esercizio in corso, completandosi in massima parte il programma di riassetto tecnico-produttivo degli stabilimenti sociali, si prevede una ulteriore riduzione del saldo passivo della gestione.

Entro la fine del corrente anno inizierà la sua attività lo stabilimento di confezioni di Nocera Inferiore della consociata *Società Manifatture Confezioni Meridionali*.

*Il Fabbricone-Lanificio Italiano* — La produzione della società non ha registrato, nell'esercizio 1963, variazioni sensibili: una diminuzione da 953 a 898 t per i filati e un aumento da 1.335 a 1.349 mila m per i tessuti.

L'afflusso di ordini da parte della clientela è andato però diminuendo, con conseguente appesantimento dei magazzini; nonostante un certo incremento dei ricavi unitari nel settore dei tessuti, l'esercizio ha registrato in definitiva una leggera flessione del fatturato complessivamente, passato da L.milioni 4.182 a L.milioni 4.107.

Il risultato dell'esercizio ha risentito anche di un aumento dei costi del lavoro e delle materie prime di importazione: il bilancio al 31 dicembre 1963 si è così chiuso con una perdita di 92 milioni contro i 76 milioni del 1962.

*Monte Amiata* — In mercato mondiale del mercurio è stato caratterizzato nell'ultimo trimestre del 1963 da una inversione di tendenza dei prezzi che, partiti da livelli molto bassi, hanno superato verso la fine dell'anno le quotazioni iniziali. Pertanto, anche se il prezzo medio annuo è stato nel 1963 inferiore a quello del 1962, le prospettive per il 1964 sono migliori.

In questa situazione, con un'avveduta politica commerciale, la *Monte Amiata* ha potuto incrementare considerevolmente il collocamento delle bombole di mercurio (88% in più rispetto al 1962) e, poichè la produzione dell'anno è rimasta sui livelli dell'esercizio precedente, si sono ridotte apprezzabilmente le giacenze di metallo in magazzino (— 30%).

È continuata anche nel 1963 l'ascesa del costo del personale a seguito dell'applicazione del nuovo contratto nazionale che ha comportato, tra l'altro, una riduzione dell'orario di lavoro, a parità di retribuzione. L'azione della società al fine di elevare i rendimenti del lavoro è stata quindi intensificata.

Nel complesso, grazie all'ampiezza delle vedute e all'apporto positivo della gestione mobiliare, l'utile conseguito è stato superiore a quello dell'esercizio precedente, consentendo di migliorare la remunerazione del capitale sociale e di costituire un fondo conguaglio dividendi.

Nell'esercizio in esame l'attività di ricerca di minerali non mercuriferi, continuata in Calabria (grafite), è stata praticamente sospesa in Sardegna e nelle Puglie, non essendo risultato conveniente il passaggio allo sfruttamento di quei giacimenti di bauxite.

Per quanto riguarda il settore tradizionale del mercurio — oltre a nuovi sondaggi condotti nelle miniere della zona amiatina — sono continuati i lavori di rilievo e accertamento nella concessione cinabriferà di Castagneto della Trinità (Roma) e nell'area circostante.

*SAIVO* — Il 1963 è stato caratterizzato da una flessione della produzione e delle vendite in quasi tutti i settori aziendali.

Va peraltro sottolineato che, nel settore automatico (bicchieri soffiati), la contrazione è imputabile alla periodica sosta di manutenzione dell'impianto; nel periodo di attività,

la media giornaliera dei bicchieri prodotti è stata superiore a quella degli esercizi precedenti, con ottime rese. Le vendite sono state di poco inferiori a quelle, peraltro eccezionali, del 1962, confermando, da un lato, l'inserimento dell'azienda nel mercato interno dei bicchieri e, dall'altro, le favorevoli prospettive per l'esportazione, che ha rappresentato, nel 1963, oltre un terzo delle vendite complessive.

Nei settori tradizionali l'attività produttiva del 1963 è stata, nell'insieme, inferiore del 3% a quella del 1962, soprattutto a causa di un certo ritardo nella messa a punto dei nuovi impianti per il vetro pressato e il mosaico.

Parallelamente si è verificata una flessione nel fatturato (— 14%) da ascrivere, oltre che alle difficoltà incontrate nel collocare i prodotti dei settori in corso di graduale smobilizzazione (vetri da sole e sbozzi per occhialeria), anche alle diminuite vendite di mosaico vetroso sia in Italia che all'estero.

Complessivamente, per le ragioni anzidette, il fatturato aziendale è diminuito nell'esercizio dell'11%, passando da L.milioni 1.897 a L.milioni 1.694. In conseguenza di tale regresso, come pure dei maggiori oneri del personale, l'esercizio si è chiuso con una perdita di L.milioni 338, superiore di L.milioni 63 a quella verificatasi nel 1962.

Va comunque rilevato che la fase più onerosa del riassetto aziendale, fondato principalmente sul rammodernamento dei due più importanti settori tradizionali (mosaico e vetro pressato) e sull'ampliamento di quello automatico, può considerarsi superata. Le previsioni per il 1964 indicano infatti una sostanziale riduzione del saldo passivo.

*CELDIT* — Anche nel 1963 l'attività produttiva dello stabilimento ha continuato a svolgersi a pieno regime, con un ulteriore incremento nella produzione delle carte da stampa e da scrivere (35.900 t contro 32.000 t nel 1962) ed un miglioramento nella composizione qualitativa del prodotto, di cui le carte fini e pregiate hanno rappresentato oltre l'83%.

Il fatturato complessivo, costituito ormai quasi esclusivamente dalle vendite di carta, si è elevato da L.miliardi 5,9 nel 1962 a L.miliardi 6,7 nel 1963, per il concorso sia di un maggior collocamento di carte fini sia di un certo rialzo dei prezzi. Peraltro, l'accresciuta incidenza del costo del lavoro ha neutralizzato i benefici effetti della maggiore attività, determinando una contrazione dell'utile che è stato per il 1963 di L.milioni 255 contro L.milioni 342 nel 1962.

Agli azionisti verrà assegnato il dividendo nella misura dell'8%, contro il 7% dell'esercizio precedente, nel quale si ritenne opportuno destinare una parte notevole dell'utile (L.milioni 115) alla costituzione di un fondo per investimenti in nuovi impianti.

Nel corso del 1963 ha avuto inizio, con l'ordinazione di una terza macchina continua, l'attuazione del programma di ampliamento della cartiera, che consentirà di elevare la produzione annua di carta a 60.000 t.

Sono stati perfezionati nell'anno gli accordi con il gruppo canadese *Dominion Tar & Chemical Company* di Montreal che ha acquistato dall'IRI il 49% del pacchetto azionario *Celdit* e si è impegnato a fornire alla società la propria assistenza tecnica per gli impianti e la produzione.

Recentemente l'Istituto ha deciso la cessione anche della residua sua partecipazione nella *Celdit* alla *Società Finanziaria Meridionale-SME*, nel quadro del nuovo indirizzo assunto da questa società, dopo la nazionalizzazione delle sue attività elettriche, per lo sviluppo dell'economia meridionale.

*Italstrade* — In seguito all'avvio dell'attività operativa delle tre società controllate *SOAI-Società Costruzioni Autostrade Italiane*, *ISA-Italstrade Appalti* e *SPEA-Società Progettazioni Edili Autostradali*, l'*Italstrade* ha cominciato a funzionare come capogruppo nella nuova struttura impostata nel 1961. Pertanto, mentre il complesso dei lavori del

gruppo si è ulteriormente incrementato, l'attività svolta dalla capogruppo *Italstrade* è in via di ridimensionamento.

Anche nel 1963 è continuata la collaborazione con la società *Autostrade* per la progettazione esecutiva e la direzione tecnica dei lavori relativi al programma di costruzioni autostradali di detta società.

Per quanto riguarda le tre società operative, le attività svolte nel 1963, ancora in fase iniziale, non hanno reso possibile la compilazione di un vero rendiconto economico e sono stati quindi rinviati a nuovo i saldi delle rispettive gestioni.

Sono d'altra parte proseguiti regolarmente, tramite le varie società collegate, il programma di costruzioni immobiliari e la sistemazione delle infrastrutture del complesso immobiliare del Monte Faito appartenente alla omonima società, rilevata nel 1962 dalla *Strade Ferrate Secondarie Meridionali*.

Nell'insieme i risultati economici, pur inferiori a quelli del 1962, hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 6%, come nell'esercizio precedente.

*Strade Ferrate Secondarie Meridionali* — Nell'esercizio 1963 si è registrato un forte aumento dei costi, soprattutto per quanto riguarda il personale e gli appaltatori e assuntori. Tale incremento è stato solo in piccola parte compensato dall'aumento degli introiti conseguente sia alla ripresa del traffico dopo la flessione registrata nel 1962 che ad un limitato aumento tariffario.

In conseguenza ed anche per effetto delle difficoltà connesse alla fase del passaggio alla gestione diretta delle autolinee in concessione alla società, il bilancio si è chiuso con un disavanzo di L.milioni 1.396, assai superiore a quello dell'esercizio precedente (L. milioni 567).

Si ritiene, peraltro, che tale saldo passivo verrà sensibilmente ridotto, analogamente a quanto avvenuto per l'esercizio 1962, mediante l'acquisizione di sussidi integrativi di esercizio da parte del Ministero dei Trasporti. Per garantire una maggiore sicurezza del servizio la società ha da tempo sottoposto al competente Ministero dei Trasporti un piano di ammodernamento; l'attuazione di tale piano è però subordinata allo stanziamento di nuovi fondi da erogare in base alla legge 2 maggio 1962, n. 1221, le cui norme richiederebbero peraltro alcune modifiche per essere adeguate alle effettive necessità economiche delle ferrovie in concessione.

Per il completamento del raddoppio della Barra-Torre del Greco si è in attesa dell'apposito provvedimento che integri i fondi, palesemente insufficienti, già stanziati con la legge 30 luglio 1962.

*Maccarese* — Nel corso dell'esercizio 1962-63 la società è stata impegnata nel programma di riorganizzazione tecnico-produttiva, che ha comportato investimenti in impianti per L.miliardi 1,1.

I ricavi, pur registrando un andamento difforme nei vari settori, sono aumentati da L.milioni 1.463 nel 1961-62 a L.milioni 1.546 nel 1962-63 grazie anche a un aumento dei prezzi di vendita, mentre i costi, soprattutto a seguito della riduzione del personale, non hanno subito sensibili variazioni.

Il bilancio si è chiuso con una perdita di L.milioni 26 (contro L.milioni 120 dell'esercizio precedente), dopo aver utilizzato parte dei saldi di rivalutazione monetaria per l'adeguamento del fondo di liquidazione personale e per la copertura di sopravvenienze passive relative a precedenti esercizi. Il miglioramento del risultato d'esercizio è in parte dovuto alla realizzazione delle nuove opere ed in parte alla migliore organizzazione commerciale e colturale, che hanno permesso di attenuare gli effetti di una annata agricola nel complesso avversata da sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Il completamento del piano di riorganizzazione in corso dovrebbe riportare l'azienda, nei prossimi esercizi, all'equilibrio economico.

*Wagons-Lits* — Nel 1963, l'attività della compagnia nel settore ferroviario, nonostante la forte concorrenza del traffico aereo e delle stesse ferrovie (treni serali, Trans-Europ-Express) si è mantenuta sugli elevati livelli del 1962. I viaggiatori trasportati sui vagoni letto e pullman sono aumentati dell'1,2 % rispetto al 1962, mentre il numero dei pasti serviti sui treni è diminuito leggermente (— 1%).

Il risultato economico del settore ha risentito negativamente di un nuovo aumento degli oneri del personale, nonostante il miglioramento della produttività dei servizi, mentre sono state avanzate alle amministrazioni ferroviarie richieste di aumento delle tariffe.

Negli altri settori di attività (agenzie di viaggio, alberghi e ristoranti) si è registrato, nel complesso, un miglioramento rispetto all'esercizio precedente.

I maggiori utili netti di bilancio hanno consentito alla società la distribuzione di un dividendo del 5,5%, superiore a quello degli esercizi precedenti.

*SIPRA* — Nel corso dell'esercizio 1963 la società ha ulteriormente ampliato il volume della propria attività nei principali settori di produzione (pubblicità radiotelevisiva, cinematografica e giornalistica).

Il bilancio, chiuso con un utile di 146 milioni (135 milioni nell'esercizio 1962), ha consentito, dopo l'accantonamento del 5% alla riserva legale, la corresponsione al capitale sociale del consueto dividendo (10%) e la destinazione del residuo importo alla riserva straordinaria.

*Société Financière Italo-Suisse* — nell'autunno del 1963 sono entrati in funzione sia gli impianti di raffinazione di Collombey della consociata *Raffineries du Rhône S.A.* (che ha aumentato il proprio capitale da 75 a 100 milioni di franchi) sia l'oleodotto che collega la raffineria al porto petroli di Genova-Pegli. In quest'ultima località sono proseguiti i lavori per l'ampliamento da 120 mila a 400 mila metri cubi del deposito costiero della *Petrol-Pegli S.p.A.*, interamente posseduta dalla SFIS.

Il bilancio della SFIS al 30 giugno 1963 si è chiuso con risultati favorevoli, che hanno consentito di distribuire l'ormai consueto dividendo (24%) e di destinare a riserva e riportare a nuovo circa 14,7 milioni di franchi.

*Cremona Nuova* — La partecipazione azionaria nella società *Cremona Nuova* (100%) è stata trasferita all'IRI dal Ministero delle Partecipazioni Statali in virtù del d.m. 21 giugno 1963.

Nel 1963 il fatturato dell'azienda, che svolge un'attività essenzialmente tipografica, è ammontato a L.milioni 348, con un incremento del 41% rispetto al 1962. Nonostante tale migliore andamento delle vendite, costituite per oltre un terzo da lavorazioni per il Poligrafico dello Stato, l'esercizio si è chiuso con una lieve perdita, tuttavia inferiore a quella del precedente esercizio; la perdita è da attribuirsi agli eccessivi oneri finanziari della società, il cui capitale è da anni insufficiente per una gestione equilibrata. Recentemente, peraltro, l'assemblea ha deliberato un congruo aumento del capitale sociale.

## MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

### 1. Fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo e sua copertura

Nella trattazione che segue i dati relativi al 1962, per omogeneità di confronto con il 1963, non includono i valori relativi alle società elettriche nazionalizzate.

I dati relativi alla FINELETTRICA ed alle operazioni svolte per suo conto dalla controllata SEAF (Società per l'esercizio di attività finanziarie) figurano nel settore de-

nominato « ex-elettrico », mentre nel settore cantieristico sono incluse le operazioni svolte per conto della FINCANTIERI dalla predetta SEAF.

È ancora da rilevare che gli investimenti in impianti del settore autostradale sono indicati al lordo dei contributi statali.

### a) Aziende industriali e di servizi

L'attività delle aziende industriali e di servizi ha determinato nel 1963 un fabbisogno di 611,5 miliardi con un aumento di 120,5 miliardi (+ 24,5%) rispetto a quello di 491 miliardi del 1962, come risulta dalla tabella n. 37.

L'anzidetto aumento del fabbisogno complessivo è la risultante di maggiori investimenti in impianti per 159,7 miliardi e di un minor fabbisogno di 39,2 miliardi di nuovo capitale di esercizio (1).

TABELLA N. 37

#### FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELLE AZIENDE INDUSTRIALI E DI SERVIZI NEGLI ANNI 1962 E 1963

	L. miliardi		Variazioni	
	1962	1963	L. miliardi	%
Investimenti in impianti	402,4	562,1	+ 159,7	+ 39,7
Aumento capitale di esercizio	88,6 (a)	49,4	— 39,2	— 44,2
<b>TOTALE</b>	<b>491,0</b>	<b>611,5</b>	<b>+ 120,5</b>	<b>+ 24,5</b>

(a) Comprende l'incremento delle disponibilità per 29,2 miliardi.

La copertura dei predetti fabbisogni è stata ottenuta come indicato nella seguente tabella n. 38.

TABELLA N. 38

#### COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELLE AZIENDE INDUSTRIALI E DI SERVIZIO NEGLI ANNI 1962 E 1963

	1962	1963	Variazioni	
	L. miliardi	L. miliardi	L. miliardi	%
Autofinanziamento (a)	133,9	131,9	— 2,0	— 1,5
Assorbimento mezzi liquidi	357,1	465,6	+ 108,5	+ 30,4
Utilizzo disponibilità	491,0	597,5	+ 106,5	+ 21,7
	—	14,0	+ 14,0	—
<b>TOTALE</b>	<b>491,0</b>	<b>611,5</b>	<b>+ 120,5</b>	<b>+ 24,5</b>

(a) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti ai fondi di ammortamento, quiescenza e previdenza e ad altri fondi di analoga natura, il tutto al netto delle perdite.

(1) Tale minor aumento di « capitale di esercizio » è imputabile al fatto che nel 1962 le aziende avevano, incrementato di 29,2 miliardi le loro disponibilità liquide, mentre nel 1963 le hanno ridotte di 14 miliardi. Inoltre, i contributi statali incassati dalla *Autostrade*, che vengono portati in diminuzione del capitale di esercizio, sono passati da 1,7 miliardi nel 1962 a 22,5 miliardi nel 1963.

Nel 1963 l'autofinanziamento, in relazione al ridursi dei margini attivi unitari di gestione, si è lievemente ridotto in valore assoluto rispetto al 1962; in termini percentuali, data la contemporanea forte espansione degli impianti in corso di costruzione, il contributo dell'autofinanziamento alla copertura dei fabbisogni — escluso quello del settore autostradale che non beneficia dell'autofinanziamento — risulta sensibilmente ridotto, essendo passato dal 30,2% nel 1962 al 22,5% nel 1963.

I nuovi mezzi liquidi assorbiti dalle aziende in esame, incluso il settore autostradale, sono aumentati di poco meno di un terzo rispetto al 1962, raggiungendo un totale di 465,6 miliardi, suddivisi per fonti di provenienza come indicato nella tabella n. 39.

TABELLA N. 39.

PROVENIENZA DEI MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE INDUSTRIALI E  
DI SERVIZI NEGLI ANNI 1962 E 1963

	L. miliardi		%	
	1962	1963	1962	1963
<b>Aumenti di capitale:</b>				
versamenti IRI (a)	12,5	37,0	3,5	7,9
versamenti di terzi azionisti	33,8	13,6	9,5	2,9
	46,3	50,6	13,0	10,8
Operazioni a lunga e media scadenza	129,3	169,2	36,2	36,4
Crediti bancari e altre oper. a breve scadenza	119,4	129,0	33,4	27,7
Finanziamenti dell'IRI	62,1	116,8 (b)	17,4	25,1
<i>Totale mezzi liquidi affluiti alle aziende</i>	357,1	465,6	100 -	100 -
Incremento (—) utilizzo (+) di disponibilità	— 29,2	+ 14,0		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	327,9	479,6		

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conversioni di finanziamenti concessi in precedenti esercizi (7,9 miliardi per il 1962; 11,2 miliardi per il 1963).

(b) Sono qui inclusi, come spiegato nel testo, i 56,1 miliardi che costituiscono il netto ricavo dei prestiti obbligazionari « Autostrade » emessi nel 1963 a cura e con garanzia dell'IRI.

Gli apporti di contante sotto forma di partecipazione ad aumenti di capitale e di versamenti per richiami di decimi hanno fornito 50,6 miliardi, rispetto ai 46,3 miliardi, dell'esercizio precedente; la loro incidenza sul totale, peraltro, è scesa dal 13% nel 1962 al 10,8% nel 1963 e la proporzione fra IRI e terzi si è invertita.

Nella tabella n. 40 si indicano per ciascun settore i nuovi mezzi affluiti sotto tale forma, completandoli con le quote apportate dall'IRI mediante conversione di finanziamenti.

Complessivamente, nel 1963 sono stati effettuati aumenti di capitale e richiami di residui decimi su aumenti precedentemente deliberati per 66,5 miliardi che risultano

TABELLA N. 40.

AUMENTI DI CAPITALE E RICHIAMI DI DECIMI EFFETTUATI NEL 1963  
DALLE AZIENDE INDUSTRIALI E DI SERVIZI  
(miliardi di lire)

Settori	Con versamenti in contanti			Con conversioni di finanziamenti IRI
	IRI	Terzi	Totale	
Siderurgico	19,6	12,9	32,5	10,3
Meccanico	12,0	0,4	12,4	—
Trasporti aerei	4,2	0,2	4,4	0,7
Vari	1,2	0,1	1,3	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>37,0</b>	<b>13,6</b>	<b>50,6</b>	<b>11,2</b>

così coperti: 48,2 dall'IRI (37 in contanti e 11,2 mediante conversione di precedenti finanziamenti), 4,7 da società del gruppo e 13,6 da terzi azionisti (1).

L'apporto dell'IRI — in contanti e mediante conversione di finanziamenti — all'aumento di capitale della FINSIDER risulta largamente superiore alla quota di partecipazione dell'Istituto nel capitale della società, in quanto le sottoscrizioni dei terzi sono state depurate dell'importo rifiuto al mercato attraverso acquisti di azioni effettuati dall'IRI. Per gli altri settori gli apporti riguardano quasi esclusivamente l'IRI, in quanto si riferiscono a società nelle quali la partecipazione dei terzi è minima o nulla: Finmeccanica, Alfa Romeo, IMAM-AERFER nel settore meccanico; Alitalia e SAM nel settore dei trasporti aerei; SAIVO, Parabola d'Oro, Intersomer, Manifatture Cotoniere Meridionali nel settore delle aziende varie.

Riguardo alle altre fonti di finanziamento si osserva un discreto incremento delle operazioni a media e lunga scadenza, da 129,3 miliardi nel 1962 a 169,2 miliardi nel 1963, sicché la loro partecipazione al totale dei mezzi liquidi assorbiti è rimasta pressochè invariata su poco più del 36%.

Un leggero incremento assoluto ha segnato il ricorso all'indebitamento a breve (129 miliardi contro 119,4 miliardi nel 1962), sceso al 27,7% del totale (33,4% nel 1962).

I finanziamenti dell'IRI alle aziende sono saliti da 60,2 miliardi nel 1962 a 116,8 miliardi nel 1963, passando dal 17,4% al 25,1% del totale.

(1) Si indicano qui di seguito gli aumenti di capitale (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) ed i richiami di residui decimi deliberati nel 1963 dalle società industriali e di servizi (in miliardi di lire):

Finsider	58,9	Fa.Ma.Ind.	0,2
C.M.F.	2,2	Sispre	0,1
Finmeccanica	5,0	Alitalia	5,1
Alfa Romeo	10,0	SAM-Soc. Aerea Mediterranea	0,2
IMAM-AERFER	3,6	Cotoniere Meridionali	7,2
Safog	1,0	Saivo	1,1
Metalmeccanica Meridionale	0,9	Parabola d'Oro	0,5
O.Me.Ca	0,3	Intersomer	0,4
Dürkopp-Italia	0,3	SICAI	0,2
SPICA	0,2		

Nell'importo relativo al 1963 sono inclusi 56,1 miliardi costituenti il netto ricavo di due prestiti obbligazionari (per 59,4 miliardi nominali) collocati dall'Istituto in Italia e sul mercato europeo in nome e per conto della Società Autostrade. Poichè dette operazioni hanno impegnato sia la garanzia incondizionata dell'IRI sia la sua capacità di collocamento, divenendo così un elemento condizionante la politica finanziaria dell'Istituto, il loro netto ricavo figura, anzichè fra i mezzi liquidi pervenuti direttamente alle aziende dal mercato, fra i finanziamenti dell'IRI alle aziende.

Come per gli aumenti di capitale, anche per queste altre fonti finanziarie si riporta nella tabella n. 41 il dettaglio per settori.

I *prestiti speciali* hanno fornito 36,4 miliardi dei quali hanno beneficiato in massima parte i settori siderurgico (+ 24,3 miliardi di prestiti Eximbank e CECA), telefonico (+ 10,6 miliardi di prestiti IMI), cantieristico (+ 4,6 miliardi di crediti alla esportazione) e meccanico (+ 1,1 miliardi); nei rimanenti settori, invece, risultano in diminuzione per complessivi 4,2 miliardi.

Attraverso i *mutui ordinari* le aziende hanno ottenuto 85 miliardi, che come per le precedenti operazioni, hanno interessato principalmente i settori siderurgico (47,6 miliardi) e telefonico (37,2 miliardi).

TABELLA N. 41.

VARIAZIONI NELL'INDEBITAMENTO DELLE AZIENDE INDUSTRIALI E DI SERVIZI NEL 1963

Settori	Operazioni a media e lunga scadenza (a)			Operazioni a breve (b)	Totale	Finanziamenti IRI
	Prestiti speciali	Mutui ordinari	Obbligazioni			
Ex elettrico	—	—	—	— 14,0	— 14,0	0,1
Siderurgico	24,3	47,6	49,3	103,7	224,9	33,6
Meccanico	1,1	1,7	—	24,2	27,0	5,2
Cantieristico	4,6	—	—	8,0	12,6	8,8
Telefonico	10,6	37,2	— 0,4	— 0,4	47,0	— 0,1
Trasporti marittimi	— 1,6	— 4,8	—	10,6	4,2	33,9
Trasporti aerei	— 2,5	1,8	— 0,3	— 1,3	— 2,3	—
Autostradale	—	1,7	—	— 3,1	— 1,4	26,8
Radiotelevisivo	—	— 0,4	—	— 0,2	— 0,6	—
Vari	— 0,1	0,2	— 0,1	1,5	1,5	8,5 (c)
	36,4	85,0	48,5	129,0	298,9	116,8
Autostradale (obbligazioni garantite dall'IRI)			59,4 (d)			— 56,1
			107,9			60,7

(a) In questa tabella le emissioni obbligazionarie sono indicate al loro valore nominale. Pertanto la differenza riscontrabile con il totale delle operazioni a media e lunga scadenza indicato nelle altre tabelle è dovuta agli scarti di emissione.

(b) Compreso il portafoglio scontato.

(c) Comprese le partite di liquidazione e la ex Sezione speciale gestioni per mandato.

(d) Si tratta di due prestiti, uno di 50 miliardi di lire ed uno di 15 milioni di dollari, garantiti e collocati dall'IRI, il cui netto ricavo di 56,1 miliardi è stato compreso, come detto, nelle operazioni attuate direttamente dall'Istituto.

Quanto ai *prestiti obbligazionari*, l'incremento complessivo di 48,5 miliardi risulta come saldo di un'emissione Finsider per un valore nominale di 50 miliardi (con un netto ricavo di 49,3 miliardi) e dell'ammortamento dei prestiti già in essere per 1,5 miliardi.

Il prelievo di nuovi mezzi attraverso le *operazioni a breve* è stato pari a 129 miliardi, di cui ben 103,7 miliardi sono affluiti al settore siderurgico.

Aumenti — di gran lunga inferiori — riguardano i settori meccanico (24,2 miliardi), dei trasporti marittimi (10,6 miliardi), cantieristico (8 miliardi) e delle aziende varie (1,5 miliardi), mentre nei rimanenti settori l'esposizione a breve si è ridotta di complessivi 19 miliardi.

I *finanziamenti* dell'IRI si sono rivolti in pari misura ai settori dei trasporti marittimi (33,9 miliardi) e siderurgico (33,6 miliardi di cui 25 destinati per legge al Centro Siderurgico di Taranto, a valere sull'aumento del fondo di dotazione). Di poco inferiori sono risultati i finanziamenti al settore autostradale, ascesi a 26,8 miliardi. Interventi di minore importo sono stati effettuati a favore dei settori meccanico (5,2 miliardi), cantieristico (8,8 miliardi) delle aziende varie (8,5 miliardi, di cui 2 riguardanti l'IFAP).

È da rilevare che l'IRI ha proceduto nel 1963 al parziale smobilizzo del suo credito verso la Società Autostrade curando il collocamento di 59,4 miliardi di obbligazioni *Autostrade* garantite dall'Istituto; l'importo è stato quindi segnato in calce alla tabella n. 41 in riduzione dei finanziamenti IRI e in aumento delle obbligazioni emesse dalle aziende.

## b) Aziende bancarie e finanziarie

Nel 1963 l'apporto complessivo alle aziende bancarie e finanziarie è stato di 6 miliardi, pari a poco più della metà di quello del 1962 (11 miliardi); riflette in massima parte i finanziamenti erogati dall'IRI all'ISAP. Gli aumenti di capitale del *Fonsardo* (da 5 a 7,5 miliardi) e di *Mediobanca* (da 10 a 12 miliardi) non hanno comportato alcuna partecipazione dell'IRI, mentre quella dei terzi azionisti è stata di soli 0,9 miliardi. L'intervento IRI di 0,5 miliardi riflette la sua partecipazione all'aumento di capitale della Società di Partecipazioni Azionarie-SPA.

Gli apporti al settore negli esercizi 1962 e 1963 si presentano come segue:

TABELLA N. 42.

### APPORTI ALLE AZIENDE BANCARIE E FINANZIARIE NEGLI ANNI 1962 E 1963 (miliardi di lire)

	1962	1963
<i>Aumenti di capitale:</i>		
versamenti IRI	8,5	0,5
versamenti di terzi azionisti	0,4	0,9
	8,9	1,4
<i>Finanziamenti IRI (ISAP)</i>	2,1	4,6
TOTALE	11,0	6,0

**c) Complesso aziende del gruppo**

Integrando i dati relativi alle aziende industriali e di servizi con quelli del settore bancario-finanziario si ottiene il quadro esposto nella tabella n. 43.

Mentre il 1962 era stato caratterizzato da una flessione assoluta (da 110,3 a 85,2 miliardi) e relativa (dal 36,9% al 23,1%) del concorso dell'IRI alla copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo, nel 1963 si assiste ad un forte aumento: l'intervento dell'Istituto, è infatti salito a 158,9 miliardi, pari al 33,7% del fabbisogno totale.

L'aumento dell'apporto dell'IRI ha interessato soprattutto i settori dei trasporti marittimi, siderurgico, autostradale, meccanico e cantieristico.

TABELLA N. 43.

**APPORTI DELL'IRI E DEL MERCATO ALLA COPERTURA DEL FABBISOGNO  
FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO NEGLI ANNI 1962 E 1963**

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
	(miliardi di lire)					
Bancario e finanziario	10,6	5,1	0,4	0,9	11,0	6,0
Ex-elettrico	2,4	0,1	16,5	14,0	18,9	13,9
Siderurgico (a)	33,4	53,2	117,0	237,2	150,4	290,4
Meccanico	3,7	17,2	51,4	27,3	55,1	44,5
Cantieristico	3,8	8,8	20,7	12,7	24,5	21,5
Telefonico	0,1	0,1	47,0	47,0	47,1	46,9
Trasporti marittimi	5,9	33,9	6,0	4,2	0,1	38,1
Trasporti aerei	7,1	4,2	2,3	2,2	4,8	2,0
Autostradale (b)	20,7	26,8	27,1	1,4	47,8	25,4
Radiotelevisivo	1,5	—	0,2	0,6	1,3	0,6
Vari	7,8	9,7	0,7	1,6	7,1	11,3
<b>TOTALE</b>	<b>85,2</b>	<b>158,9</b>	<b>282,9</b>	<b>312,7</b>	<b>368,1</b>	<b>471,6</b>

(a) Compresi i dati relativi alla Società Terni anche per quanto si riferisce al reparto chimici, nonché quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

(b) Si ricorda che per il 1963 i 56,1 miliardi rappresentanti il netto ricavo delle obbligazioni *Autostrade* garantite e collocate dall'IRI figurano negli apporti dell'IRI e non in quelli del mercato.

L'apporto complessivo dell'IRI e del mercato alle aziende (sempre escluse le società elettriche nazionalizzate) nell'ultimo quinquennio è stato il seguente:

TABELLA N. 44.

**APPORTO COMPLESSIVO DELL'IRI E DEL MERCATO ALLE AZIENDE DEL GRUPPO  
(ESCLUSE LE ELETTRICHE) NEL PERIODO 1959-1963**

	L. miliardi.
1959	209,6
1960	214,4
1961	298,8
1962	368,1
1963	471,6

Il continuo accrescimento dei fabbisogni in particolare dell'ultimo triennio, è stato determinato oltre che da una naturale espansione dei settori produttivi, anche e soprattutto dalle esigenze dei settori telefonico e autostradale e dagli impegnativi programmi del gruppo nel Mezzogiorno, perseguiti in modo particolare dai settori siderurgico e meccanico.

## 2. - Fabbisogno finanziario dell'Istituto e sua copertura

L'attività finanziaria dell'Istituto ha comportato nel 1963 un fabbisogno complessivo di 204,7 miliardi, superiore del 58 % a quello del 1962, come risulta dalla tabella n. 45.

TABELLA N. 45.

### ANALISI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'IRI NEGLI ANNI 1962 E 1963 (miliardi di lire)

	1962	1963
<i>Fabbisogno per:</i>		
a) apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende, escluse le autostradali	64,5	132,1
alle aziende autostradali	20,7	26,8
	85,2	158,9
b) normale movimento del portafoglio azionario	4,9	1,4
c) rimborso di debiti:		
obbligazionari	36,6	36,0
altri debiti a lunga e media scadenza	2,5	—
a breve scadenza	—	5,8 (a)
d) incremento di altre attività	—	2,6
<b>TOTALE</b>	<b>129,2</b>	<b>204,7</b>

(a) Di cui 2,7 miliardi costituiti da rimborsi di depositi di società del gruppo.

Le fonti alle quali la tesoreria dell'Istituto ha attinto i mezzi liquidi occorrenti nei due ultimi esercizi sono indicate nella tabella n. 46.

TABELLA N. 46.

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'IRI NEGLI ANNI 1962 E 1963

	L. miliardi		%	
	1962	1963	1962	1963
<b>Collocamento obbligazioni (a):</b>				
IRI	33,8	88,7	26,2	43,4
Autostrade, garantite da IRI	—	56,1	—	27,4
<b>TOTALE OBBLIGAZIONI</b>	<b>33,8</b>	<b>144,8</b>	<b>26,2</b>	<b>70,8</b>
<b>Aumento fondo di dotazione (b)</b>				
Smobilizzi	55,0	45,0	42,6	22,0
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	7,7	3,1	6,0	1,5
Aumento altri debiti a lunga e media scadenza	3,5	9,7	2,7	4,7
Aumento dell'indebitamento a breve scadenza	—	1,1	—	0,5
Utilizzo di altre attività	14,4 (c)	—	11,1	—
	1,3	—	1,0	—
<b>Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI</b>				
Utilizzo di fondi disponibili	115,7	203,7	89,6	99,5
	13,5	1,0	10,4	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>129,2</b>	<b>204,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Netto ricavo.

(b) Quota in contanti, esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti.

(c) Di cui 2,2 miliardi costituiti da aumenti di depositi di società del gruppo.

Nel 1963 sono state collocate a cura e a rischio dell'Istituto obbligazioni per 153,8 miliardi nominali (1), di cui obbligazioni delle *Autostrade* garantite dall'IRI per 59,4 miliardi nominali (2). Tale importo supera ogni massimo precedente ed è prova del prestigio e dei consensi di cui, anche in condizioni di mercato non facili, l'Istituto gode in Italia ed all'estero.

Anche considerando le sole obbligazioni dirette dell'Istituto, l'importo di 94,4 miliardi delle emissioni del 1963 è uno dei più alti degli ultimi 7 anni, superato solo dalle emissioni del 1958 e 1959, come risulta dalla tabella n. 47.

(1) Costituite da 24,4 miliardi nominali di IRI 5,50 % 1961/86 e da 70 miliardi nominali di IRI 5,50 % 1963/83, oltre alle emissioni *Autostrade* di cui alla nota seguente.

(2) Costituite da 50 miliardi di obbligazioni 5,50 % 1963/88 a premi e da \$ 15 milioni di obbligazioni 5,50 % 1963/78.

TABELLA N. 47

OBBLIGAZIONI IRI IN CIRCOLAZIONE NEL PERIODO 1956-1963

(valori nominali in miliardi di lire)

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni estinte	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1956			230,4
1957	63,5	10,9	+ 52,6
1958	135,0	33,7	+ 101,3
1959	114,0	35,8	+ 78,2
1960	34,9	15,9	+ 19,0
1961	90,0	20,1	+ 69,9
1962	35,0	36,6	— 1,6
1963	94,4	36,0	+ 58,4
31 dicembre 1963			608,2

Il netto ricavo delle obbligazioni dirette dell'Istituto collocate nel 1963 è stato di 88,7 miliardi corrispondente al 43,4% del totale dei mezzi utilizzati. Poichè nel 1963 si sono estinte obbligazioni per un valore nominale complessivo di 36 miliardi (26,3 miliardi per ammortamento e 9,7 miliardi per obbligazioni IRI-STET convertite in azioni), l'apporto netto del mercato obbligazionario all'IRI è stato pari a 52,7 miliardi. A tale importo va aggiunto quello di 56,1 miliardi costituente il netto ricavo delle obbligazioni *Autostrade* garantite dall'IRI, sicché può dirsi che nel 1963 il mercato obbligazionario ha fornito all'Istituto, direttamente ed indirettamente, l'ingente apporto netto di 108,8 miliardi.

Come già accennato l'apporto statale per contanti al fondo di dotazione è stato inferiore in valore assoluto a quello del precedente esercizio (45 miliardi contro 55 nel 1962), e la sua incidenza è scesa al 22 % del totale, contro il 42,6 % nel 1962.

Attraverso gli smobilizzi sono affluiti alla tesoreria dell'IRI 3,1 miliardi, rappresentati quasi interamente dalla cessione del 49 % delle azioni *Celdit* alla *Domtar International Ltd.* A detto importo vanno aggiunti i già citati 9,7 miliardi di azioni STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertite in azioni. In complesso, gli smobilizzi hanno fornito all'IRI 12,8 miliardi, pari al 6,2 % del totale.

Ulteriori 1,1 miliardi l'IRI si è procurato attraverso l'indebitamento a media scadenza.

L'ammontare dei nuovi mezzi affluiti all'IRI ha raggiunto i 203,7 miliardi: la differenza rispetto all'indicato fabbisogno di 204,7 miliardi è stata coperta dall'Istituto con proprie disponibilità.

L'apporto netto del mercato all'Istituto, tenuto conto dell'utilizzo di disponibilità precostituite e delle duplicazioni — relative alle variazioni dei depositi delle società del gruppo presso l'IRI, e degli smobilizzi intergruppo — e dei mezzi rifluiti al mercato attraverso il rimborso dei debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1963 a 119,2 miliardi, contro 20,6 miliardi nell'esercizio precedente.

### 3. - Copertura del fabbisogno complessivo del gruppo

Integrando le operazioni finanziarie compiute dall'IRI con quelle delle aziende del gruppo, al netto sia dell'incremento delle disponibilità sia delle duplicazioni (variazioni dei depositi delle società del gruppo presso l'IRI e smobilizzi intergruppo) e tenuto conto, invece, dell'utilizzo delle disponibilità, l'apporto netto dello Stato e del mercato al gruppo IRI nel 1963 (escluse — come già detto — le aziende elettriche nazionalizzate) si determina in 490,9 miliardi, contro 329,3 miliardi nel 1962, importi costituiti come indicato nella tabella n. 48.

Nel 1963 il gruppo (IRI e aziende) ha utilizzato un ammontare di nuovi mezzi liquidi superiore del 49 % a quello del 1962. L'aumento (161,6 miliardi) va ascritto interamente al mercato, in quanto fra i due esercizi il contributo statale in contanti si è ridotto da 55 a 45 miliardi. Dell'apporto netto del mercato, circa il 16 %, pari a 71 miliardi, è costituito da operazioni effettuate sui mercati esteri (contro 35 miliardi pari al 13 % nel 1962).

In termini relativi l'apporto netto del mercato è passato dall'83,3 % nel 1962 al 90,8 % nel 1963, mentre quello dello Stato è sceso dal 16,7 % al 9,2 %.

TABELLA N. 48.

#### APPORTI NETTI DELLO STATO E DEL MERCATO AL GRUPPO (IRI E AZIENDE) NEGLI ANNI 1962 E 1963

	L. miliardi		%	
	1962	1963	1962	1963
<i>Stato:</i>				
Apporto in contanti al fondo di dotazione (a)	55,0	45,0	16,7	9,2
<i>Mercato:</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti	34,2	14,5	10,4	2,9
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	124,0	279,1	37,7	56,9
Operazioni a breve scadenza	131,6 (b)	125,9 (b)	40,0	25,7
Smobilizzo partecipazioni IRI	3,8 (c)	12,8	1,1	2,6
Utilizzo di altre attività IRI	1,3	—	0,4	—
	294,9	432,3	89,6	88,1
Incremento (—) utilizzo (+) di disponibilità	— 15,7	+ 15,0	— 4,8	+ 3,0
Acquisto di azioni (IRI)	— 4,9	— 1,4	— 1,5	— 0,3
TOTALE APPORTO NETTO MERCATO	274,3	445,9	83,3	90,8
TOTALE GENERALE	329,3	490,9	100,0	100,0

(a) Esclusi gli aumenti per apporti di azioni e crediti.  
(b) Escluse le variazioni dei depositi delle società del gruppo presso IRI (aumento di 2,2 miliardi nel 1962 e diminuzione di 2,7 miliardi nel 1963).  
(c) Esclusi 7,4 miliardi rappresentanti smobilizzi intergruppo.

## NOTE SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

### 1. — Lo stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1963 raffrontato con quello al 31 dicembre 1962 presenta le seguenti variazioni:

#### A) PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI

Le « partecipazioni » (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i finanziamenti » che al 31 dicembre 1962 ammontavano (compresi 6.755,1 milioni per decimi da versare) a		L.mil. 810.697,5
sono aumentati nell'esercizio a seguito di sottoscrizioni, acquisti di titoli, permutate, ecc. di		
L.mil. 82.434,2		
e, in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto dei rientri e delle conversioni di crediti in azioni di . . . . . »	43.973,3	» 126.407,5
		<u>L.mil. 937.105,0</u>
Per contro si sono avuti:		
realizzi, cessioni, rimborsi e permutate di azioni per . . . . .	L.mil. 6.109,2	
con una perdita di realizzi di »	1.373,7	
cosicchè la diminuzione dei valori di bilancio relative alle partite realizzate risulta di . . . . .		<u>L.mil. 7.482,9</u>
Inoltre, per effetto di trasferimento contabile, si è verificata la seguente variazione in aumento:		
iscrizione nella libera proprietà di n. 846.100 azioni STET già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni IRI-STET 6 % optabili, non presentate per l'opzione entro il termine previsto dal regolamento del prestito . . . . . »		<u>2.115,3</u>
cosicchè il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1963 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta (compresi 22.717,4 milioni per decimi da versare) di . . . . . (1)		<u><u>L.mil. 931.737,4</u></u>

(1) Nell'esercizio 1963 si sono accertate plusvalenze su partecipazioni azionarie per L. milioni 5.701,4 peraltro interamente utilizzate a fronte minusvalenze su posizioni verso aziende meccaniche (L. milioni 2.508,6) e varie (L. milioni 3.192,8).

Le « azioni optabili » dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, sono passate da 15.050,6 milioni al 31 dicembre 1962 a 3.288,2 milioni al 31 dicembre 1963, con una diminuzione di 11.762,4 milioni così costituita:

Azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte op-  
zioni:

— <i>Finelettrica</i> . . . . .	L.mil.	5,7
— STET . . . . .	»	9.641,4

---

L.mil. 9.647,1

Azioni STET trasferite in libera proprietà in quan-  
to non presentate per l'opzione entro il termine  
previsto dal regolamento del prestito IRI-STET 6%

» 2.115,3

Torna la diminuzione di . . . . .

L.mil. 11.762,4

---

Le « partite in liquidazione, sofferenze e diverse » ammontavano al 31  
dicembre 1962 a . . . . .

L.mil. 16.831,0

e hanno segnato, durante l'esercizio, un aumento di

» 236,3

---

L.mil. 17.067,3

Si è avuta, per contro, una diminuzione per rea-  
lizzi effettuati di . . . . . L.mil. 172,7

registrando negli stessi:

un utile di . . . . .	L.mil.	208,4		
e una perdita di . . . . .	»	76,6	»	131,8
			»	40,9

per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1963  
risulta di . . . . .

---

L.mil. 17.026,4

---

Pertanto, l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbliga-  
zionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse, passa da  
842.579,1 milioni a fine 1962 a 952.052,0 milioni a fine 1963, con un aumento netto di  
109.472,9 milioni dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassu-  
mono qui di seguito:

aumento netto delle partecipazioni (escluse le azio- ni optabili dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti	L.mil.	121.039,9
diminuzione delle azioni « optabili » . . . . .	»	11.762,4
	L.mil.	109.277,5
aumento netto delle partite in liquidazione, soffe- renze e diverse . . . . .	»	195,4
aumento complessivo netto . . . . .	L.mil.	109.472,9

---

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:

partecipazioni e finanziamenti . . . . . (1)	L.mil.	126.407,5	
partite in liquidazione, sofferenze e diverse . . . . .	»	236,3	
			<u>L.mil. 126.643,8</u>

b) realizzi, cessioni e altre variazioni in diminuzione:

partecipazioni e finanziamenti . . . . .	L.mil.	6.109,2	
azioni optate dagli obbligazionisti . . . . .	»	9.647,1	
partite in liquidazione, sofferenze e diverse . . . . .	»	172,7	
			<u>L.mil. 15.929,0</u>
aggiunte le perdite di realizzo . . . . .	»	1.241,9	» 17.170,9
Torna l'aumento di . . . . .	L.mil.	109.472,9	<u><u></u></u>

**B) ALTRE ATTIVITA'**

La voce di bilancio « cassa e fondi presso banche » è passata da 7.102,3 milioni a 6.103,2 milioni con una diminuzione di 999,1 milioni.

I « debitori diversi e partite varie » registrano un aumento di 7.489,8 milioni dovuto prevalentemente all'iscrizione in questa voce della trattenuta relativa all'imposta cedolare d'acconto sui dividendi incassati nell'esercizio (L.milioni 3.754,3) e degli investimenti effettuati per la costruzione e la dotazione dei Centri interaziendali di formazione professionale di Napoli e Taranto (L.milioni 1.162,4).

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » sono passati da 24.073,9 milioni a 26.814,5 milioni, con un aumento di 2.740,6 milioni costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1963 per 5.574,0 milioni, al netto delle quote di ammortamento per 3.013,4 milioni.

(1) Il raccordo fra gli investimenti contabili di 126,4 miliardi e quelli effettivi di 103,5 miliardi indicati in altra parte della presente relazione, si ottiene come segue:

investimenti contabili		126,4	
<i>piu:</i>			
finanziamenti della collegata SAGEA		10,1	
			<u>136,5</u>
<i>meno:</i>			
decimi da versare	16,0		
realizzi compensati con investimenti	4,6		
trasferimento dallo Stato di azioni e crediti a titolo di aumento fondo dotazione	12,4		33,0
			<u>103,5</u>
			<u><u>==</u></u>

C) PASSIVITA'

Le passività hanno registrato nel 1963 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1962	Saldi al 31-12-1963	Differenze
Obbligazioni in circolazione	532.801,0	589.024,3	+ 56.223,3
Obbligazioni da rimborsare	16.931,8	19.137,6	+ 2.205,8
	549.732,8	608.161,9	+ 58.429,1
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	15.304,4	16.439,3	+ 1.134,9
Debiti a breve scadenza	12.251,4	9.176,3	— 3.075,1
Corrispondenti creditori	13.984,6	1.185,8	— 12.798,8
Creditori diversi e partite varie	17.019,6	34.580,7	+ 17.561,1
Fondi liquidazione e previdenza personale	1.810,0	2.359,0	+ 549,0
	610.102,8	671.903,0	+ 61.800,2

L'aumento complessivo delle obbligazioni — 58.429,1 milioni — è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

— collocamento IRI 5,50 % 1961/86 (ultima « tranche »)	L.mil. 24.413,5
— collocamento IRI 5,50 % 1963/83	» 70.000,0 L.mil. 94.413,5

In diminuzione:

obbligazioni estinte nel 1963 per:

a) conversione in azioni:

IRI-Elettricità 5,50 %	L.mil. 5,7
IRI-SIDER 6 %	» 9.641,4 L.mil. 9.647,1

b) rimborsi per sorteggio:

IRI 5,50 % 1952/67	L.mil. 3.031,6
IRI-Sider 5,50 % 1952/71	» 1.120,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72	» 1.809,0
IRI 6 % 1954/69	» 1.720,3
IRI 6 % 1955/75	» 790,7
IRI 6 % 1956/76	» 810,8
IRI 6 % 1956/74	» 959,3
IRI 6 % 1957/77	» 1.751,4
IRI 6 % 1957/75	» 1.135,8
IRI 6 % 1958/68	» 960,0
IRI 6 % 1958/78	» 1.731,6
IRI 6 % 1958/74	» 3.242,1
IRI 5,50 % 1959/79	» 2.954,0
IRI 5,50 % 1960/80	» 2.074,4
IRI 5,50 % 1961/86	» 2.061,8
	» 26.152,8

c) rimborsi per scadenze:

IRI-Elettricità 6 % . . . L.mil.	175,6			
IRI-Meccanica 5,50 % . . . »	6,4			
IRI.Mare 5 % . . . . . »	2,5	»	184,5	» 35.984,4
Aumento netto				<u>L.mil. 58.429,1</u>

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1963 sono rappresentate da:

IRI-Elettricità 5,50 % optate . . . . .	L.mil. 4.311,7		
optabili . . . . .	» 6.576,5	L.mil.	10.888,2
IRI-STET 6 % . . . . .		»	17.115,3
IRI 5,50 % 1952/67 . . . . .		»	10.796,0
IRI-Sider 5,50 % 1952/71 . . . . .		»	12.200,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72 . . . . .		»	23.480,0
IRI 6 % 1954/69 . . . . .		»	12.749,8
IRI 6 % 1955/75 . . . . .		»	13.800,0
IRI 6 % 1956/76 . . . . .		»	14.600,0
IRI 6 % 1956/74 . . . . .		»	16.240,0
IRI 6 % 1957/77 . . . . .		»	34.650,0
IRI 6 % 1957/75 . . . . .		»	21.580,0
IRI 6 % 1958/68 . . . . .		»	4.710,0
IRI 6 % 1958/78 . . . . .		»	41.714,0
IRI 6 % 1958/74 . . . . .		»	50.717,0
IRI 5,50 % 1959/79 . . . . .		»	75.595,0
IRI 5,50 % 1960/80 . . . . .		»	63.640,0
IRI 5,50 % 1961/86 . . . . .		»	95.983,0
IRI 5,50 % 1963/83 . . . . .		»	68.566,0
in totale		<u>L.mil.</u>	<u>589.024,3</u>

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da 15.304,4 milioni a 16.439,3 milioni con un aumento di 1.134,9 milioni dovuto principalmente all'incremento di debiti a medio termine.

I « debiti a breve scadenza » — 9.176,3 milioni — sono rappresentati da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente accesi con banche diverse per esigenze transitorie di tesoreria.

I « corrispondenti creditori » sono passati da 13.984,6 milioni a 1.185,8 milioni con una diminuzione di 12.798,8 milioni dovuta alle minori giacenze dei depositi delle società del gruppo.

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di 17.561,1 milioni in relazione, principalmente, all'aumento degli impegni per decimi da versare su azioni sottoscritte.

I « fondi liquidazione e previdenza personale » sono passati da 1.810,0 milioni a 2.359,0 milioni con un aumento di 549,0 milioni dovuto agli stanziamenti effettuati a carico dell'esercizio al netto dei prelievi per corresponsione di indennità al personale dimesso.

#### D) FONDI PATRIMONIALI E RISULTATI DI ESERCIZIO

A valere sull'aumento di 190 miliardi del fondo di dotazione disposto con legge 21 luglio 1960 n. 785 è stata incassata la quarta ed ultima « tranche » di 45 miliardi relativa all'esercizio finanziario 1963-64, di cui 25 miliardi sono stati destinati alla costruzione del Centro Siderurgico di Taranto.

E così, tenuto conto degli importi erogati negli esercizi precedenti, il totale dei finanziamenti speciali ammonta a 110 miliardi di cui 30 miliardi per i cantieri e 80 miliardi per la siderurgia.

Nel corso dell'esercizio il fondo di dotazione è stato aumentato di:

L.mil. 7.000,0 in contropartita della cessione all'Istituto dei crediti derivanti da finanziamenti concessi dall'IMI per conto del Tesoro dello Stato alla società *Manifatturiere Cotoniere Meridionali*;

» 5.390,0 in contropartita della cessione all'Istituto da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali di azioni *Alitalia* (L. milioni 5.386,0) e *Editoriale Cremona Nuova* (L.milioni 4,0), già gestite per conto dello stesso.

L.mil. 12.390,0

Sicchè il fondo di dotazione al 31 dicembre 1963 risulta di L.milioni 370.390,0. La « riserva speciale » è passata da 15.042,9 milioni a 13.801,0 milioni a seguito dell'imputazione delle perdite nette patrimoniali riscontrate nell'esercizio 1963 ed ammontanti a 1.241,9 milioni.

La situazione dei conti summenzionati risulta in sintesi dal seguente prospetto (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1962	Saldi al 31-12-1963	Differenze
Fondo di dotazione	358.000,0	370.390,0	+ 12.390,0
Quota afferente all'esercizio 1963-64	— 45.000,0	—	+ 45.000,0
Riserva speciale	15.042,9	13.801,0	— 1.241,9
	<b>328.042,9</b>	<b>384.191,0</b>	<b>+ 56.148,1</b>
<i>dedotte:</i>			
Perdite patrimoniali da regolare	55.817,2	55.817,2	—
	<b>272.225,7</b>	<b>328.373,8</b>	<b>+ 56.148,1</b>
Avanzo netto di gestione degli esercizi precedenti e dell'esercizio corrente	1.030,6	1.786,5	+ 755,9
<b>Totale fondi patrimoniali</b>	<b>273.256,3</b>	<b>330.160,3</b>	<b>+ 56.904,0</b>

Qui di seguito si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta una diminuzione di 999,1 milioni che trova riscontro nell'eguale diminuzione presentata dalla voce « Cassa e fondi presso banche ».

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto dei debiti obbligazionari . . . . .	L.mil.	58.429,1	
aumento netto dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . . . .	»	1.134,9	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie . . . . .	»	17.561,1	
aumento netto dei fondi liquidazione e previdenza sociale . . . . .	»	549,0	
aumento netto dei fondi patrimoniali . . . . .	»	56.904,0	L.mil. 134.578,1

b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento . . . . .	L.mil.	109.472,9	
aumento netto dei debitori diversi e partite varie . . . . .	»	7.489,8	
aumento netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare . . . . .	»	2.740,6	
diminuzione netta dei debiti a breve scadenza . . . . .	»	3.075,1	
diminuzione netta dei corrispondenti creditori . . . . .	»	12.798,8	L.mil. 135.577,2
Torna la diminuzione verificata nella voce « Cassa e fondi presso banche » di			
			L.mil. 999,1

**2. Il conto profitti e perdite**

Il risultato netto che appare dal « conto profitti e perdite » è così costituito:

*Proventi:*

Dividendi sulle partecipazioni azionarie . . . . .	L.mil.	26.490,1	
Interessi sui finanziamenti . . . . .	»	16.950,0	
Interessi attivi diversi . . . . .	»	723,6	
Proventi diversi . . . . .	»	835,7	L.mil. 44.999,4

*Oneri:*

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi sulle obbligazioni in circolazione e quote di ammor- tamento scarti e spese) . . . .	L.mil.	36.986,5		
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse . . . . .	»	1.396,5		
Spese generali . . . . .	»	2.707,4		
Oneri per corsi di perfeziona- mento per tecnici di paesi in via di sviluppo . . . . .	»	120,7		
Oneri per la formazione e l'ad- destramento professionale . . . .	»	308,9		
Oneri diversi e contributi straor- dinari non attinenti al funzio- namento degli uffici . . . . .	»	296,5		
Stanziamiento ai fondi di liqui- dazione e previdenza personale . .	»	550,0		
Imposte . . . . .	»	1.877,0	L.mil.	44.243,5
Avanzo di gestione			L.mil.	755,9

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1962 con quelle dell'esercizio 1963, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da 22.560,8 milioni a 26.490,1 milioni, con un aumento di 3.929,3 milioni, dovuto principalmente all'incasso del dividendo *Alitalia* e ai maggiori dividendi percepiti nei settori siderurgico, telefonico e bancario per aumento degli investimenti ed ex elettrico per aumento della misura del dividendo *Finelettrica* (dal 7,50 % all'8,50 %); gli interessi sui finanziamenti sono scesi da 18.105,5 milioni a 16.950,0 milioni con una diminuzione di 1.155,5 milioni dovuta alla minore giacenza media dei finanziamenti stessi.

Il totale dei redditi acquisiti nel 1963 per dividendi sulle partecipazioni e per interessi sui finanziamenti è ammontato a 43.440,1 milioni (contro 40.666,3 milioni nel 1962), di cui soltanto 508,1 milioni pertinenti alle aziende cantieristiche e meccaniche.

Per quanto riguarda i rendimenti medi per ciascun settore si richiama quanto esposto nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Gli « interessi attivi diversi » sono aumentati di 169,2 milioni (554,4 milioni nel 1962 e 723,6 milioni nel 1963).

I « proventi diversi », composti da provvigioni e da proventi vari, sono passati da 789,1 milioni nel 1962 e 835,7 milioni nel 1963 con un aumento di 46,6 milioni.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da 41.412,5 milioni nel 1962 a 44.243,5 milioni nel 1963, con un aumento di 2.831,0 milioni come riportato nella tabella n. 49.

TABELLA N. 49.

ONERI DI GESTIONE DELL'ISTITUTO NEGLI ANNI 1962 E 1963  
(milioni di lire)

	1962	1963	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	34.528,3	36.986,5	+ 2.458,2
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	1.910,6	1.396,5	— 514,1
Spese generali	2.155,8	2.707,4	+ 551,6
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	—	120,7	+ 120,7
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	344,6	308,9	— 35,7
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	238,9	296,5	+ 57,6
Stanziamiento al fondo di liquidazione personale	250,0	275,0	+ 25,0
Stanziamiento al fondo di previdenza personale	250,0	275,0	+ 25,0
Imposte	1.734,3	1.877,0	+ 142,7
<b>TOTALE</b>	<b>41.412,5</b>	<b>44.243,5</b>	<b>+ 2.831,0</b>

Il costo medio dei capitali attinti al credito è pressochè invariato passando, come illustrato nella relazione del Consiglio di Amministrazione, dal 6,62 % al 6,63 %.

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1962	1963	Differenze
Spese di amministrazione	717,3	918,7	+ 201,4
Spese di personale	1.438,5	1.788,7	+ 350,2
<b>TOTALE</b>	<b>2.155,8</b>	<b>2.707,4</b>	<b>+ 551,6</b>

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto alle ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle maggiori necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto.

La nuova voce « oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo » si riferisce agli oneri sostenuti per l'istituzione e la gestione del primo corso.

Gli « oneri per la formazione e l'addestramento professionale » ammontano a 308,9 milioni e sono rappresentati dagli oneri sostenuti a tale titolo per conto dell'Istituto dall'IFAP-IRI *Formazione e Addestramento Professionale*.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese e oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per 142,3 milioni a quote associative, contributi straordinari e di assistenza, per 82,6 milioni a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata, per 45,7 milioni a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale.

La voce « imposte » si riferisce per 1.228,7 milioni all'imposta sulle società e per 648,3 milioni all'imposta sulle obbligazioni.



## **ANNESSO N. 2**

**allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1965**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

---

# **ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI**

**Per l'esercizio 1963**

---

## **RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE al bilancio chiuso al 31 dicembre 1963**

Il 1963 ha visto l'Ente impegnato in una intensa opera di indirizzo, propulsione e coordinamento in ordine specialmente ai tre problemi connaturati con l'alta finalità sociale e i criteri di economicità del nostro termalismo, e più precisamente:

1) per quanto attiene alle gestioni delle singole società il nostro ausilio si è fatto metodico ed ha continuato ad esplicitarsi oltre che in rapporto alle questioni lasciate aperte dalla gestione statale, a quelle di carattere amministrativo determinate dalla contingenza;

2) nel campo dell'assistenza sanitaria, si è intensificata una azione intesa a semplificarne e migliorarne le strutture e le attrezzature, ma soprattutto, nel 1963, si è riusciti a raccogliere dai diversi centri termali una cartella sanitaria-tipo, che potrà offrire al servizio sanitario dell'Ente un prezioso materiale di rilevazioni, di indagini e di sperimentazioni scientifiche allo scopo precipuo di ognor perfezionare le terapie termali;

3) nel campo del termalismo sociale, inteso come erogazione non più soltanto facoltativa ma obbligatoria delle cure ai lavoratori, l'Ente non ha tralasciato di porre questo problema a tutti i livelli: congressi scientifici, nazionali ed internazionali, incontri in Italia ed all'estero delle organizzazioni termali.

La necessità e la facilità con cui i lavoratori si trasferiscono da un paese all'altro, specialmente nei mercati del MEC, rendono necessaria l'auspicata soluzione.

Un passo avanti è stato compiuto a Strasburgo con la sigla da parte di dodici paesi di un'intesa che prevede il sorgere di un centro europeo di termalismo sociale.

In attesa che gli impegni assunti siano tradotti nella realtà, l'Ente ha perfezionato con le organizzazioni previdenziali e mutualistiche le convenzioni speciali per gli assistiti. Frattanto continua a prepararsi ai nuovi sviluppi promuovendo l'entrata in azione del Piano quadriennale per l'ammodernamento ed il completamento dei suoi impianti e delle sue opere ricettive.

L'assistenza data dall'Ente alle Società controllate per l'impostazione dei preventivi di spesa, l'aggiornamento degli impianti tecnologici, la ricerca e l'accensione dei mutui, rappresenta uno sforzo che merita di essere sottolineato.

Altre due Aziende termali, durante il 1963, sono entrate a far parte del Gruppo con l'acquisizione del pacchetto azionario della S.p.A. Terme Sibarite di Cassano Jonio (Cosenza) e la costituzione della S.p.A. Terme di Casciana in provincia di Pisa.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1963 che si presenta alla approvazione dell'On.le Ministro delle Partecipazioni Statali si concreta nelle seguenti risultanze.

#### SITUAZIONE PATRIMONIALE

##### ATTIVO.

1) Disponibilità presso banche e cassa economato . . . . .	L.	1.074.633.640
di tale liquidità è previsto l'utilizzo in attuazione dei programmi di sviluppo e potenziamento delle aziende termali.		
2) Crediti assommati a . . . . .	»	750.735.828
costituiti: da depositi cauzionali per L. 396.000; da anticipazioni effettuate alle Società controllate per L. 622.849.828; dal credito verso la S.p.A. Terme di Recoaro per L. 127.490.000, per utili esercizio 1962; tale conto ha subito durante l'esercizio una variazione in aumento di L. 479.789.392.		
3) Partecipazioni azionarie . . . . .	»	13.301.318.807
Il conto è stato incrementato di L. 82.705.792 con l'acquisizione del pacchetto azionario della S.p.A. Terme Sibarite di Cassano Jonio per L. 81.706.792 e la costituzione della S.p.A. Terme di Casciana per L. 999.000, il cui capitale sociale dovrà essere prossimamente aumentato rendendone compartecipe il Comune di Casciana.		
4) Immobilizzazioni ammontanti a . . . . .	»	34.737.272
con un aumento di L. 1.177.530, rispetto al bilancio precedente per acquisto di mobili e macchine.		
5) Ratei attivi . . . . .	»	24.661.879
importo formato da interessi bancari maturati, da riscuotere al 31 dicembre 1963.		

- 6) Finanziamenti per opere di incremento e miglioramento del patrimonio termale . . . . . L. 733.130.261

Questo conto espone l'ammontare dei contributi erogati, al 31 dicembre 1963, alle Aziende per lavori di miglioramento e potenziamento, secondo i riparti approvati a norma di legge. Detti contributi saranno destinati ad aumento del capitale sociale (art. 3 legge 16 agosto 1962, n. 1358).

*PASSIVO.*

- 1) Debiti . . . . . L. 910.988.861

tale ammontare comprende debiti verso fornitori, enti previdenziali e assistenziali e imposte di rivalsa; comprende inoltre: la somma di L. 100.000.000 trattenute a garanzia nelle operazioni di acquisto dei pacchetti azionari della S.p.A. Terme di Salice e della S.p.A. Terme Sibarite, nonché il debito di L. 791.462.015 verso la S.p.A. Stabilimenti Demaniali di Recoaro per anticipazione ricevuta, per ratei passivi relativi ad oneri maturati e non pagati per L. 13.879.568. Rispetto al 31-12-1962 il conto « Debiti » è diminuito di L. 396.557.259.

- 2) Fondi di accantonamento ammontanti a . . . . . » 116.658.820  
per indennità liquidazione personale e imposte da pagare.

- 3) Fondo ammortamento . . . . . » 10.392.070  
con incremento di L. 3.666.395 per le quote di ammortamento su mobili, macchine ed automezzi, riferentisi all'esercizio 1963.

- 4) Fondo incremento e miglioramento patrimonio termale . . » 3.100.000.000  
costituito dall'ammontare delle annualità decorrenti dal 1959-1960 al 1963-1964 dei contributi statali assegnati allo Ente con leggi 29-6-1960, n. 649 e 16-8-1962, n.1358, da utilizzare per eventuali nuove acquisizioni, assunzione di partecipazioni e per l'incremento e miglioramento del patrimonio termale.

- 5) Fondo di dotazione . . . . . » 12.176.886.000  
non ha segnato alcuna variazione rispetto al precedente bilancio.

Il Conto patrimoniale si riassume quindi come segue:

— all' <i>ATTIVO</i> l'ammontare di . . . . .	L.	15.919.217.687
a cui si assommano i disavanzi degli esercizi 1960-61 e 1962 per	»	384.857.994
formanti un totale all' <i>ATTIVO</i> di . . . . .	L.	16.304.075.681
— al <i>PASSIVO</i> . . . . .	»	16.314.925.751
disavanzo dell'esercizio 1963 . . . . .	L.	10.850.070

I conti d'ordine espongono:

— Valori di proprietà depositati a garanzia di prestiti concessi a Società controllate . . . . .	L.	28.200.000
— Valori depositati a cauzione di carica degli Amministratori . . . . .	»	21.680.000
		<hr/>
per complessive . . . . .	L.	49.880.000

### CONTO ECONOMICO

La dettagliata elencazione dei conti di proventi e rendite e di spese ed oneri rende superfluo ogni commento a chiarimento dei conti stessi; mentre un opportuno confronto con i risultati del consuntivo precedente, di cui al bilancio chiuso al 31 dicembre 1962, presenta le seguenti variazioni:

#### PER I PROVENTI E RENDITE.

— l'aumento dei proventi da partecipazioni azionarie conseguente all'introito di dividendi sugli utili dell'esercizio 1962 da Società del Gruppo per . . . . .	L.	170.586.900
— il provento derivante da abbuono ottenuto sul pagamento a saldo di pacchetto azionario acquisito . . . . .	»	22.361.641
— la diminuzione degli interessi su depositi bancari e su prestiti effettuati alle Società controllate e su proventi diversi . . . . .	»	11.749.411
		<hr/>
per tanto un aumento di Proventi per . . . . .	L.	181.199.130

#### PER LE SPESE ED ONERI.

— l'aumento degli oneri da retribuzione al personale e contributi accessori in applicazione delle variazioni contrattuali, dei costi degli organi societari, viaggi e missioni per . . . . .	L.	30.642.919
— il maggior importo delle spese inerenti i fitti, le comunicazioni, i consumi ed altri servizi . . . . .	»	3.309.238
— il maggior onere nelle quote imputate all'accantonamento per conguagli indennità liquidazioni e al fondo imposte, nonché agli ammortamenti per . . . . .	»	11.490.878
— la minor spesa per pubblicità e propaganda . . . . .	»	11.118.640
— il minor onere da interessi passivi per . . . . .	»	2.682.765
		<hr/>
per un totale di maggiori costi pari a . . . . .	L.	31.641.630

Il Conto Economico si compendia pertanto come segue:

— ammontare totale delle Spese e Oneri . . . . .	L.	251.881.182
— ammontare totale dei Proventi e Rendite . . . . .	»	241.031.112
		<hr/>
da cui consegue il risultato dell'esercizio con un'eccedenza passiva di	L.	10.850.070

Pur rimanendo negativo, il risultato del decorso esercizio 1963, presenta un rilevante miglioramento nei confronti di quelli degli esercizi precedenti, nonostante l'aver questo sopportato un maggior volume di spese; l'approssimarsi al punto di pareggio è stato possibile, poiché — come sopra risulta — sono intervenuti i previsti introiti da dividendi sugli utili prodotti dal primo intero esercizio diretto di Società del Gruppo e cioè quello chiuso al 31 dicembre 1962.

Ciò lascia prevedere che, da un lato l'azione vigile di contenimento delle spese, e dallo altro il miglior frutto derivante dal sano indirizzo impresso anche alle Aziende del Gruppo, in situazione economica favorevole, consentirà all'Ente, nell'ambito del proprio esercizio di funzionamento la auspicata autonomia.

Il grave ed urgente problema del finanziamento alle Società del Gruppo, quale previsto dal Piano quadriennale finanziario che compendia il programma di investimenti minimi occorrenti alle Aziende, è stato avviato a soluzione; diversi compendi termali hanno dato o stanno per dare inizio alle nuove opere programmate con l'utilizzo dei mutui ottenuti ed accesi direttamente da ciascuna Società, per diverse delle quali l'Ente interverrà, come previsto, per la copertura degli oneri da interessi passivi. È sperabile che entro l'anno 1964 tutte le Società del Gruppo, perfezionati i finanziamenti occorrenti, siano poste in grado di iniziare il concreto realizzo delle opere di potenziamento programmate.

Per le opere minori di miglioramento dei compendi termali, a copertura delle quali negli esercizi decorsi era stata stanziata la somma di L. 1.050.000.000, tale erogazione in corso da parte dell'Ente sarà completata entro il primo semestre del 1964 e cioè ad opere ultimate. Le anticipazioni fatte dall'Ente ad alcune delle Società controllate, sono state limitate ai casi più urgenti ed a fronte di impegni indilazionabili.

La situazione generale di esercizio delle Aziende del Gruppo, lo stato di obsolescenza del patrimonio immobiliare e quindi la necessità assoluta di organico rinnovamento e potenziamento del medesimo al fine di meglio adeguarlo alle necessità di assolvere alla sua funzione sociale, richiedono però di dover sostenere più notevole sforzo e pongono all'Ente il problema dell'indispensabile reperimento di più robusti mezzi finanziari, oltre quelli a disposizione già impegnati secondo il Piano minimo impostato.

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO DELL'ENTE AL 31 DICEMBRE 1963

Il collegio, preso atto delle deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 28 febbraio 1964 in merito al bilancio dell'Ente al 31 dicembre 1963, delibera, a sua volta, di formulare sul bilancio stesso la seguente relazione:

Il bilancio si compendia nelle seguenti risultanze generali:

### CONTO PATRIMONIALE:

— Attivo . . . . .	L.	15.919.217.687	
— Disavanzo esercizio 1961 e 1962 . . . . .	»	384.857.994	
			L. 16.304.075.681
— Passivo . . . . .	L.	1.027.647.681	
— Fondi patrimoniali (compreso il fondo ammortamento di L. 10.392.070) . . . . .	»	15.287.278.070	
			L. 16.314.925.751
		Disavanzo esercizio 1963 . . . . .	L. 10.850.070

I conti d'ordine figurano per un ammontare di L. 49.880.000.

### CONTO PROFITTI E PERDITE.

— Spese ed oneri . . . . .	L.	251.881.182	
— Proventi e rendite . . . . .	»	241.031.112	
			L. 10.850.070

Nella parte attiva del conto patrimoniale assumono particolare rilievo, come consistenza, « le disponibilità presso banche » (L. 1.074.233.640), « i crediti verso società controllate » (L. 750.339.828) e « le partecipazioni » (L. 13.301.318.807).

La consistenza della voce « crediti verso società controllate » è costituita prevalentemente da crediti di L. 361.725.409 verso la S.p.A. « Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia » e di L. 106.366.450 verso la S.p.A. « Terme di Salice », nonché dalla somma di L. 129.186.142 dovuta all'Ente dalla S.p.A. « Terme di Recoaro », per dividendi dell'esercizio 1962 (L. 127.490.000) e per anticipazioni fatte alla stessa società (L. 1.696.142). Infine, la voce « partecipazioni » — rispetto alle risultanze al 31 dicembre 1962 — presenta un incremento di L. 82.705.792, dovuto all'acquisizione del pacchetto azionario della S.p.A. « Terme Sibarite » (L. 81.706.792) ed alla sottoscrizione al capitale sociale della S.p.A. « Terme di Casciana » (L. 999.000).

Nel *passivo* presentano particolare rilevanza le voci « debiti verso società controllate » (L. 791.462.015), concernente il debito di pari importo verso la S.p.A. « Stabilimenti Demaniali di Recoaro » e i « debiti diversi » (L. 100.376.606), di cui L. 100.000.000 rappresentano somme trattenute dall'Ente a garanzia di eventuali oneri emergenti in dipendenza dell'acquisizione di nuovi pacchetti azionari (Salice e Cassano Jonio).

Merita pure particolare segnalazione la voce « fondo incremento e miglioramento patrimonio termale », la cui consistenza è di L. 3.100.000.000. A questo conto — come è noto — affluiscono i contributi dello Stato, previsti dall'art. 8 della legge 29 giugno 1960, n. 649, modificato dall'art. 2 della legge 16 agosto 1962, n. 1358. Di detto fondo è stata erogata, sino al 31 dicembre 1963, la somma di L. 733.130.261 per opere di incremento e miglioramento del patrimonio termale e la somma di L. 1.331.971.792 per l'acquisizione di nuove partecipazioni azionarie.

Nel conto *economico* tra i « proventi e rendite » riveste particolare importanza la voce « dividendi da partecipazioni azionarie » (L. 172.128.900). Trattasi di dividendi assegnati allo Ente per l'esercizio 1962.

Tra le « spese ed oneri » figurano principalmente gli oneri per il personale (L. 128.925.871), i costi diversi dei servizi (L. 27.845.373), i costi diversi amministrativi e generali (L. 20.891.660) e gli oneri tributari (L. 67.295.220).

Come già precisato, la gestione dell'Ente si è chiusa con un disavanzo di L. 10.850.070. Ove si consideri che il precedente esercizio 1962 presentò un disavanzo di L. 160.407.570, se ne deduce che alla fine del 1963 si è accertato un minor disavanzo di L. 159.557.500. In proposito è da tener presente che ha influito sulla contrazione del disavanzo di gestione lo afflusso all'Ente della somma di L. 172.128.900, costituita da « dividendi da partecipazioni azionarie ».

Si può considerare, infatti, questo esercizio il primo in cui l'Ente ha recepito, per un importo di una certa consistenza, gli utili di propria competenza da parte delle società in esso inquadrato. È da sottolineare, a tale riguardo, che nell'esercizio 1962 l'Ente acquisì, per lo stesso titolo, appena la somma di L. 1.542.000. E ciò per il fatto che la maggior parte di dette società furono costituite nel corso dell'anno 1961.

Il Collegio — che durante l'esercizio ha eseguito le prescritte verifiche e che ha partecipato alle sedute del Consiglio di amministrazione — attesta che le cifre esposte nel bilancio dell'Ente sono conformi a quelle risultanti dalle scritture contabili, regolarmente tenute, e che sono stati effettuati adeguati ammortamenti.

Per i suesposti motivi, il Collegio esprime parere favorevole per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1963 dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali.

Roma, 28 febbraio 1964.

IL COLLEGIO SINDACALE

Visto: *il Consigliere della Corte dei Conti, delegato al controllo.*

## ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI

Bilancio al 31 dicembre 1963

### CONTO PATRIMONIALE

#### ATTIVO

Banche (all. <i>A</i> ) . . . . .	L.	1.074.233.640	
Cassa . . . . .	»	400.000	
		<hr/>	L. 1.074.633.640
Crediti verso Società controllate (all. <i>B</i> )	L.	750.339.828	
Depositi cauzionali . . . . .	»	396.000	
		<hr/>	» 750.735.828
Partecipazioni (all. <i>C</i> ) . . . . .	»		13.301.318.807
Mobili, arredi, macchine e impianti (all. <i>D</i> )	L.	31.573.687	
Automezzi (all. <i>E</i> ) . . . . .	»	2.545.145	
Biblioteca . . . . .	»	618.440	
		<hr/>	» 34.737.272
Ratei attivi (interessi su depositi bancari) (all. <i>F</i> )	»		24.661.879
Finanziamenti per opere di incremento e miglioramento patrimonio termale (all. <i>G</i> ) . . . . .	»		733.130.261
		<hr/>	
Totale dell'attivo . . . . .	L.		15.919.217.687
Disavanzo degli esercizi precedenti . . . . .	»		384.857.994
Disavanzo dell'esercizio . . . . .	»		10.850.070
		<hr/>	
Totale attivo e disavanzo . . . . .	L.		16.314.925.751

#### Conti d'ordine:

terzi per valori di proprietà depositati a garanzia di mutui concessi a Società controllate (all. <i>H</i> ) . . . . .	L.	28.200.000	
terzi per valori di proprietà depositati a garanzia di cariche (all. <i>I</i> ) . . . . .	»	21.680.000	
		<hr/>	» 49.880.000
TOTALE GENERALE . . . . .	L.		16.364.805.751

CONTRO PATRIMONIALE

*PASSIVO.*

Fornitori (all. <i>L</i> ) . . . . .	L.	687.375	
Debiti verso Società controllate (all. <i>M</i> ) . . . . .	»	791.462.015	
Debiti diversi (all. <i>N</i> ) . . . . .	»	100.376.606	
Imposte di rivalsa . . . . .	»	4.583.297	
Ratei passivi (competenze da liq.) . . . . .	»	13.879.568	
			L. 910.988.861
Fondo indennità liquidazione personale . . . . .	»		17.174.208
Fondo imposte (all. <i>O</i> ) . . . . .	»		99.484.612
		Totale del passivo . . . . .	L. 1.027.647.681
Fondo ammortamenti:			
— mobili, arredi, macchine e impianti (all. <i>P</i> ) . . . . .	L.	8.864.980	
— automezzi (all. <i>Q</i> ) . . . . .	»	1.527.090	
			» 10.392.070
Fondo incremento e miglioramento patrimonio termale (all. <i>R</i> ) . . . . .	»		3.100.000.000
Fondo di dotazione (all. <i>S</i> ) . . . . .	»		12.176.886.000
		Totale del passivo e fondi patrimoniali . . . . .	L. 16.314.925.751
<i>Conti d'ordine:</i>			
Valori di proprietà depositati a garanzia di mutui concessi a Società controllate . . . . .	L.	28.200.000	
Valori presso terzi a garanzia di cariche . . . . .	»	21.680.000	
			» 49.880.000
		TOTALE GENERALE . . . . .	L. 16.364.805.751

CONTRO ECONOMICO

*PROVENTI E RENDITE.*

Dividendi da partecipazioni azionarie (all. <i>T</i> ) . . . . .	L.	172.128.900	
Interessi attivi su depositi bancari . . . . .	»	31.709.881	
Interessi attivi su finanziamenti a Società controllate . . . . .	»	14.826.865	
Proventi diversi . . . . .	»	22.365.466	
		Totale proventi e rendite . . . . .	L. 241.031.112
Disavanzo dell'esercizio . . . . .	»		10.850.070
		TOTALE GENERALE . . . . .	L. 251.881.182

CONTO ECONOMICO

SPESE ED ONERI

Lavoro	Competenze fisse al personale . . . . .	L.	56.219.274	
	Compensi straordinari . . . . .	»	1.601.058	
	13 <sup>a</sup> 14 <sup>a</sup> 15 <sup>a</sup> 16 <sup>a</sup> mensilità contrattuali . . . . .	»	16.942.188	
	Cont. INPS a carico Ente . . . . .	»	19.720.284	
	Cont. ENPDEDP INA-Casa a carico Ente . . . . .	»	3.298.749	
	Cont. INAIL a carico Ente . . . . .	»	59.620	
	Divise commessi e autisti . . . . .	»	200.290	
	Quote inden. liquidazione . . . . .	»	8.367.052	
	Viaggi e missioni . . . . .	»	4.350.336	
	Competenze a terzi . . . . .	»	17.573.830	
Manifestazioni ed iniziative varie . . . . .	»	593.190		
				L. 128.925.871
Costi diversi dei servizi	Assicurazioni . . . . .	L.	357.896	
	Cancelleria . . . . .	»	2.681.195	
	Stampati . . . . .	»	175.620	
	Energia elettrica . . . . .	»	1.215.236	
	Fitti passivi . . . . .	»	12.603.840	
	Manut. ed esercizio automezzi . . . . .	»	1.932.006	
	Manut. pulizia locali . . . . .	»	2.275.440	
	Manut. mobili, macch. arredi . . . . .	»	423.040	
	Postelegrafiche . . . . .	»	305.940	
	Telefoniche . . . . .	»	4.630.741	
Riscaldamento . . . . .	»	375.831		
Diverse . . . . .	»	868.588		
				» 27.845.373
Costi studi scientifici	Abbonamenti giorn. riv. pubbl. . . . .	»	1.525.503	
Costi genera- li pubblicità	Pubblicità ed inserzioni . . . . .	»	1.703.185	
Costi diversi amministra- vi e generali	Consiglio di Amministrazione . . . . .	L.	17.980.210	
	Collegio Sindacale . . . . .	»	2.873.910	
	Legali e notarili . . . . .	»	37.540	
				» 20.891.660
Oneri tributari	Imposte e tasse . . . . .	L.	27.295.220	
	Accantonamento imposte . . . . .	»	40.000.000	
				» 67.295.220
Oneri finanziari	Interessi passivi e commissioni bancarie . . . . .	»	27.975	
Ammorta- menti di esercizio	Quota ammortamento mobili, mac- chine, arredi e impianti . . . . .	L.	3.157.365	
	Quota ammortamento automezzi . . . . .	»	509.030	
				» 3.666.395
TOTALE SPESE ED ONERI . . . . .				L. 251.881.182

Il Presidente

Il Collegio Sindacale

Il Delegato della Corte dei Conti

ALLEGATO A.

BANCHE

— Banca Nazionale del Lavoro c/c . . . . .	L.	724.057.602
— Banca Nazionale del Lavoro c/vincolato . . . . .	»	200.000.000
— Banca Nazionale dell'Agricoltura c/e . . . . .	»	5.702.474
— Banco di S. Spirito c/c . . . . .	»	6.807.184
— Banco di Roma c/c . . . . .	»	7.590.654
— Banco di Roma c/vincolato . . . . .	»	100.000.000
— Monte dei Paschi di Siena c/c . . . . .	»	5.695.728
— Banca Commerciale Italiana c/e . . . . .	»	6.721.311
— Credito Italiano c/c . . . . .	»	5.599.420
— Banco di Napoli c/c . . . . .	»	6.757.311
— Banca Popolare di Novara c/c . . . . .	»	5.301.956
	L.	<u>1.074.233.640</u>

ALLEGATO B.

CREDITI VERSO SOCIETA' CONTROLLATE

— Terme di Acqui S.p.A. . . . .	L.	4.409.893
— Terme di Casciana S.p.A. . . . .	»	457.545
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A. . . . .	»	321.249
— Terme di Chianciano S.p.A. . . . .	»	767.875
— Terme di Montecatini S.p.A. . . . .	»	753.495
— Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia . .	»	361.725.409
— Terme di Recoaro S.p.A. . . . .	»	129.186.142
— Terme di Salice S.p.A. . . . .	»	106.366.450
— Terme di S. Cesarea S.p.A. . . . .	»	3.807.708
— Terme di Salsomaggiore S.p.A. . . . .	»	2.135.453
— Società Napoletana per le Terme di Agnano . . . . .	»	31.370.409
— Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.p.A. . . . .	»	12.933.585
— Terme Sibarite S.p.A. . . . .	»	85.975.670
— S.p.A. Lavorazione e Valorizzazione Acque Radioattive (S.A.L.V.A.R.) . . . . .	»	10.128.945
	L.	<u>750.339.828</u>

ALLEGATO C.

PARTECIPAZIONI

— Società Nuove Terme di Castellammare di Stabia: Quota di partecipazione 100 % n. 3.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	L.	30.000.000
— Società Napoletana Terme di Agnano: Quota di partecipazione 100 % n. 2.000.000 azioni da L. 100 . . . . .	»	200.000.000
— Società Lavorazione Valorizzazione Acque Radioattive (S.A.L.V.A.R.) - Merano: Quota di partecipazione 59,93 % n. 80.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	800.000.000
— Società Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia (V.I.R.I.L.) - Lacco: Quota di partecipazione 40 % n. 40.000 azioni da L. 100 . . . . .	»	4.000.000
— Società Incremento della Stazione Termale di Chianciano (S.I.C.): Quota di partecipazione 37,5 % n. 3.750 da azioni L. 10.000 . .	»	37.500.000
— Società Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane (E.L.A.M.I.) - Salsomaggiore: Quota di partecipazione 51 % n. 5.100 azioni da L. 300 . . . . .	»	1.530.000
— Società Immobiliare Civile « Adua » - Biella: Quota di partecipazione 32 % n. 96.543 azioni da L. 100 . . . . .	»	9.654.300
— Società Immobiliare Civile « Casa Nostra » - Vaglio di Chiavazza: Quota di partecipazione 94,5 % n. 378 azioni da L. 150 . . . .	»	56.700
— Terme di Salice S.p.A.: Quota di partecipazione 100 % n. 110.000 azioni da L. 1.000 . . . . .	»	980.000.000
— Terme di Acqui S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 181.796 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.817.960.000
— Terme di Castrocaro S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 47.960 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	479.600.000
— Terme di Chianciano S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 140.100 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.401.000.000
— Terme di Montecatini S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 306.575 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	3.065.750.000
— Terme di Salsomaggiore S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 109.995 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.099.950.000
— Terme di S. Cesarea S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 20.015 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	200.150.000
— Terme di Recoaro S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 100.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.000.000.000
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A.: Quota di partecipazione 99,99 % n. 130.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.300.000.000
— Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.p.A.: Quota di partecipazione 100 % n. 300.000 azioni da L. 1.000 . . . . .	»	791.462.015
— Terme Sibarite S.p.A.: Quota di partecipazione 100 % n. 37.500 azioni da L. 2.000 . . . . .	»	81.706.792
— Terme di Casciana S.p.A.: Quota di partecipazione 99,90 % n. 999 azioni da L. 1.000 . . . . .	»	999.000
	L.	<u>13.301.318.807</u>

ALLEGATO *D.*

MOBILI, ARREDI, MACCHINE PER SCRIVERE E CALCOLO, IMPIANTI

— Mobilio . . . . .	L.	19.325.894
— Arredi . . . . .	»	3.095.792
— Macchine da scrivere, contabili, duplicatori, registratore e centralino telefonico . . . . .	»	5.651.532
— Impianti . . . . .	»	3.500.469
	L.	31.573.687

ALLEGATO *E.*

AUTOMEZZI

— Autovettura Fiat 1100 . . . . .	L.	988.620
— Autovettura Fiat 2100 . . . . .	»	1.556.525
	L.	2.545.145

ALLEGATO *F.*

RATEI ATTIVI

Interessi attivi su depositi bancari maturati e non riscossi al 31 dicembre 1963:

— Banca Nazionale del Lavoro c/c . . . . .	L.	3.421.971
— Banca Nazionale del Lavoro c/vincolato . . . . .	»	11.833.000
— Banca Nazionale dell'Agricoltura c/c . . . . .	»	141.735
— Banco di S. Spirito c/c . . . . .	»	1.426.811
— Banco di Roma c/c . . . . .	»	252.946
— Banco di Roma c/vincolato . . . . .	»	6.639.042
— Monte dei Paschi di Siena c/c . . . . .	»	147.071
— Banca Commerciale Italiana c/c . . . . .	»	231.180
— Banco di Napoli c/c . . . . .	»	232.330
— Banca Popolare di Novara c/c . . . . .	»	132.133
— Credito Italiano c/c . . . . .	»	203.660
	L.	24.661.879

ALLEGATO G.

FINANZIAMENTI PER OPERE DI INCREMENTO E MIGLIORAMENTO  
PATRIMONIO TERMALE

(Contributi erogati a norma dell'art. 8 della legge 21-6-1960, n. 649, e art. 2 e 3 della legge 16-8-1962, n. 1358).

— Terme di S. Cesarea S.p.A. . . . .	L.	9.941.865
— Terme di Salsomaggiore S.p.A. . . . .	»	182.799.982
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A. . . . .	»	84.600.620
— Terme di Acqui S.p.A. . . . .	»	91.893.245
— Terme di Castrocaro S.p.A. . . . .	»	111.565.454
— Terme di Montecatini S.p.A. . . . .	»	212.639.095
— Terme di Chianciano S.p.A. . . . .	»	39.690.000
	L.	733.130.261

ALLEGATO H.

TERZI PER VALORI DI PROPRIETA' DEPOSITATI A GARANZIA DI MUTUI  
CONCESSI A SOCIETA' CONTROLLATE

Azioni depositate presso la Cassa del Mezzogiorno a garanzia di un mutuo concesso alla Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia . . . . .

L. 28.200.000

ALLEGATO I.

TERZI PER VALORI DI PROPRIETA' DEPOSITATI A GARANZIA DI CARICHE

— Società Napoletana per le Terme di Agnano: n. 16.020 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	L.	1.800.000
— Società Valorizzazione Idroterapia radioattività (V.I.R.I.L.) - Ischia Lacco: n. 4.000 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	400.000
— Società per Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane (E.L.A.M.I.) - Salsomaggiore: n. 800 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	240.000
— Società Incremento della Stazione Termale di Chianciano (S.I.C.): n. 200 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	2.000.000

— Società Lavorazione Valorizzazione Acque Radioattive (S.A.L.V.A.R.) - Merano: n. 140 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	L.	1.400.000
— Società Immobiliare Civile « Adua » - Biella: n. 2.000 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	200.000
— Terme di Recoaro S.p.A.: n. 240 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	2.400.000
— Terme di Castrocara S.p.A.: n. 180 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.800.000
— Terme di Chianciano S.p.A.: n. 180 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.800.000
— Terme di Acqui S.p.A.: n. 160 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.600.000
— Terme di S. Cesarea S.p.A.: n. 160 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.600.000
— Terme di Montecatini S.p.A.: n. 180 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.800.000
— Terme di Salsomaggiore S.p.A.: n. 180 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.800.000
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A.: n. 100 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.000.000
— Terme di Salice S.p.A.: n. 1.200 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	1.200.000
— Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.p.A.: n. 400 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	400.000
— Terme Sibarite S.p.A.: n. 2.000 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	400.000
— Terme di Casciana S.p.A.: n. 20 azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori . . . . .	»	20.000
	L.	<u>21.680.000</u>

ALLEGATO L.

FORNITORI

— S.r.l. CANESI editore . . . . .	L.	101.500
— Ing. C. OLIVETTI & C. . . . .	»	7.500
— Ditta « LA TEVERINA » . . . . .	»	108.465
— Ditta Angelo DI VEROLI . . . . .	»	212.135
— Ditta Edmondo D'ANTIMI . . . . .	»	8.330
— Ditta VERTECCHI . . . . .	»	15.030
— Ditta Giuseppe ZANZI & FIGLI . . . . .	»	64.240
— S.p.A. SADA . . . . .	»	5.755
— S.p.A. DUPLECO . . . . .	»	142.760
— Ditta Antonio PARMA & FIGLI . . . . .	»	21.660
	L.	<u>687.375</u>

ALLEGATO M.

DEBITI VERSO SOCIETA' CONTROLLATE

— Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.p.A. . . . . L. 791.462.015

ALLEGATO N.

DEBITI DIVERSI

— Banco di Roma (spese deposito azioni) . . . . . L. 4.460  
 — Cesana Ambrogio e Figli - Cassano Jonio (residua somma tratte-  
nuta a garanzia per eventuali oneri emergenti) . . . . . » 50.000.000  
 — Ing. Emilio Pozzi - Milano (residua somma trattenuta a garanzia  
per eventuali oneri emergenti) . . . . . » 50.000.000  
 — I.N.P.S. - Roma . . . . . » 312.393  
 — E.N.P.D.E.D.P. - Roma . . . . . » 59.753  
 L. 100.376.606

ALLEGATO O.

FONDO IMPOSTE

— Consistenza al 1° gennaio 1963 . . . . . L. 120.650.380  
 — Pagamenti effettuati nel 1963 . . . . . » 61.165.768  
 59.484.612  
 — Quota accantonamento esercizio 1963 . . . . . » 40.000.000  
 L. 99.484.612

ALLEGATO P.

FONDO AMMORTAMENTO MOBILI, ARREDI, MACCHINE DA  
SCRIVERE E DA CALCOLO, IMPIANTI

— Quota di ammortamento degli esercizi 1961-62 . . . . . L. 5.707.615  
 — Quota di ammortamento dell'esercizio 1963 calcolata in ragione  
del 10 %:  

$$\frac{31.573.687 \times 10}{100} =$$
 » 3.157.365  
 L. 8.864.980

ALLEGATO Q.

FONDO AMMORTAMENTO AUTOMEZZI

— Quota di ammortamento degli esercizi 1961-62 . . . . .	L.	1.018.060
— Quota di ammortamento dell'esercizio 1963 calcolata in ragione del 20 %:		
$2.545.145 \times 20$		
<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>		
100	=	» 509.030
	L.	<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/> 1.527.090 <hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>

ALLEGATO R.

FONDO INCREMENTO E MIGLIORAMENTO PATRIMONIO TERMALE

(Legge 21-6-60 n. 649 art. 8 e legge 16-8-62 n. 1358)

Annualità di contributo riscosse:

— 1959-1960 . . . . .	L.	300.000.000
— 1960-1961 . . . . .	»	700.000.000
— 1961-1962 . . . . .	»	700.000.000
— 1962-1963 . . . . .	»	700.000.000
— 1963-1964 . . . . .	»	700.000.000
	Totale . . . L.	<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/> 3.100.000.000 <hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>

Impiego del fondo:

— Somme erogate alle società del gruppo per opere di incremento e miglioramento del patrimonio termale al 31-12-1963 (vedi all. G.)	L.	733.130.261
— Somme erogate per acquisizione di nuove società:		
S.p.A. Nuove Terme di Castellammare di Stabia . . . . .	L.	30.000.000
S.p.A. Terme di Salice . . . . .	»	980.000.000
S.p.A. Terme Sibarite di Cassano Jonio . . . . .	»	81.706.792
— Somme erogate per aumenti di capitale:		
S.p.A. SALVAR - Merano . . . . .	»	200.000.000
Società Napoletana per le Terme di Agnano . . . . .	»	30.866.700
Società Immobiliare Civile ADUA - Biella . . . . .	»	9.398.300
		<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/> » 1.331.971.792
	L.	2.064.102.053
Disponibilità residua sul fondo . . . . .	»	<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/> 1.035.897.947
	TOTALE . . . L.	<hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/> 3.100.000.000 <hr style="width: 100px; margin-left: 0;"/>

ALLEGATO S.

FONDO DI DOTAZIONE

— Fondo di dotazione . . . . .	L.	1.000.000.000
— Società Napoletana per le Terme di Agnano: n. 1.691.333 azioni da L. 100 . . . . .	»	169.133.300
— Società Lavorazione e Valorizzazione Acque Radioattive (S.A.L.V.A.R.) - Merano: n. 60.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	600.000.000
— Società Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia - Lacco (V.I.R.I.L.): n. 40.000 azioni da L. 100 . . . . .	»	4.000.000
— Società Incremento Stazione Termale di Chianciano (S.I.C.): n. 3.750 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	37.500.000
— Società Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane (E.L.A.M.I.) - Salsomaggiore: n. 5.100 azioni da L. 300 . . . . .	»	1.530.000
— Società Immobiliare Civile « Casa Nostra » - in liquidazione - Vaglio di Chiavazza: n. 378 azioni da L. 150 . . . . .	»	56.700
— Società Immobiliare Civile « Adua » - Biella: n. 2.560 azioni da L. 100 . . . . .	»	256.000
— Terme di Acqui S.p.A.: n. 181.796 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.817.960.000
— Terme di Castrocaro S.p.A.: n. 47.960 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	479.600.000
— Terme di Chianciano S.p.A.: n. 140.100 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.401.000.000
— Terme di Montecatini S.p.A.: n. 306.575 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	3.065.750.000
— Terme di Salsomaggiore S.p.A.: n. 109.995 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.099.950.000
— Terme di S. Cesarea S.p.A.: n. 20.015 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	200.150.000
— Terme di Recoaro S.p.A.: n. 100.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.000.000.000
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A.: n. 130.000 azioni da L. 10.000 . . . . .	»	1.300.000.000
	L.	<u>12.176.886.000</u>

ALLEGATO T.

DIVIDENDI DA PARTECIPAZIONI AZIONARIE

— da Società Incremento Chianciano (S.I.C.) . . . . .	L.	2.812.500
— da Terme di Recoaro S.p.A. . . . .	»	150.000.000
— da Stabilimenti Demaniali di Recoaro S.p.A. . . . .	»	15.000.000
— da Terme di Castrocaro S.p.A. . . . .	»	4.316.400
	L.	<u>172.128.900</u>

ANNESSO N. 3

allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1965

(Ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

**BILANCIO DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE  
PER IL CINEMA**

per l'esercizio 1963

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1963**

Il Bilancio patrimoniale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1963, il secondo nella vita dell'Ente, espone le seguenti risultanze:

— <i>ATTIVITA'</i> , esclusi i conti d'ordine . . . . .	L.	8.061.221.255
— <i>PASSIVITA'</i> , esclusi i conti d'ordine . . . . .	»	8.111.336.364
		<hr/>
CON UNA ECCEDEXZA PASSIVA DI . . . . .	L.	50.115.109
		<hr/> <hr/>

Le risultanze del *CONTO ECONOMICO* sono le seguenti:

— <i>PROFITTI</i> . . . . .	L.	328.742.356
— <i>PERDITE</i> . . . . .	»	378.857.465
		<hr/>
PERDITA DELL'ESERCIZIO . . . . .	L.	50.115.109
		<hr/> <hr/>

Alle Voci dell'*ATTIVO*:

— il conto *BANCHE*, pari a L. 307.352.309, è costituito dal saldo attivo del Conto Servizio di Cassa dell'Ente, presso il Banco di Sicilia - Ag. n. 2 di Roma;

— il conto *PARTECIPAZIONI AZIONARIE*, di L. 1.931.000.000, non ha subito variazioni rispetto all'esercizio precedente;

— il Conto *CREDITI GARANTITI VERSO SOCIETA' INQUADRATE* - lire 5.165.423.500 per capitale - espone l'operazione di mutuo a favore di « Cinecittà ». La cancellazione del mutuo è stabilita nell'atto relativo « entro e non oltre il 30 aprile 1965 », termine convenuto anche per il regolamento della relativa operazione di finanziamento concesso all'Ente dall'IRI;

— gli interessi attivi relativi al mutuo di cui sopra, pari a L. 573.362.008 fino al 31-12-1963, sono esposti sotto il conto *DEBITORI DIVERSI*. Essi sono pagabili alla estinzione del mutuo;

— le *ATTIVITA' IMMOBILIZZATE* esposte in L. 9.627.800 sono aumentate rispetto al precedente esercizio di L. 704.038. Gli aumenti sono riferibili a Mobilio (lire 224.263), Macchine (L. 319.520), Pubblicazioni (L. 160.255).

I *CONTI D'ORDINE* comprendono la costituzione di garanzia di carica per gli Amministratori di « Cinecittà » e dell'Istituto Luce S.p.A.

Al *PASSIVO* dello Stato Patrimoniale si nota che:

— il *FONDO DI DOTAZIONE* in L. 2.331.000.000, comprensivo delle partecipazioni azionarie, non ha subito variazioni;

— il *FONDO TASSE* di L. 10.330.850 costituisce l'accantonamento per imposta di abbonamento che l'Ente fosse eventualmente tenuto a pagare per i due esercizi 1962 e 1963. Sul ricorso presentato contro l'accertamento eseguito dall'Ufficio Concessioni Governative per il 1962 e contro eventuali ulteriori accertamenti nel primo triennio di attività dell'Ente, non si è ancora avuta la decisione;

— il *FONDO AMMORTAMENTO*, pari a L. 2.998.472 è stato calcolato con l'adozione dei coefficienti ammessi dal Ministero delle Finanze agli effetti fiscali, e sono stati integrati con la maggiorazione del 20 % di cui alla Circolare del Ministero delle Finanze n. 320590 del 31 ottobre 1963;

— il conto *FONDO INTERESSI PASSIVI* - L. 4.355.584 - costituisce una riserva per far fronte all'eventuale riconoscimento da parte dell'Ente di interessi a favore delle Società inquadrato, relativi al periodo intercorso tra la riscossione dei fondi per il riassetto finanziario e la loro erogazione alle società destinatarie;

— il conto *CREDITORI C/GARANTITO* - L. 5.165.423.500 - espone il debito per finanziamento con garanzia reale su « Cinecittà » a favore dell'IRI, di cui si è più sopra fatto cenno;

— il conto *CREDITORI VARI* - L. 584.540.159 - comprende, oltre agli interessi passivi verso l'IRI pari a L. 573.362.008, anche i tributi per R.M. C2 e Complementare di rivalsa per L. 3.555.574, contributi INPS per L. 991.556, saldo competenze 1963 al personale dipendente per L. 5.563.091, oltre ad altre partite minori.

\* \* \*

Dal *CONTO ECONOMICO* si rilevano *PROFITTI* pari a L. 15.119.329 per interessi bancari oltre a L. 313.534.132 relativi al mutuo concesso dall'Ente a « Cinecittà ». La insussistenza di passivo, pari a L. 88.895, si riferisce ad accertamento su fattura di fornitori del 1962.

Relativamente alle *PERDITE* si nota la *SOPRAVVENIENZA PASSIVA* di lire 2.125.000 per fondo di riserva interessi passivi 1962 che eventualmente si riconosceranno sui contributi per riassetto finanziario a favore delle società inquadrate.

Le L. 759.947 di *IMPOSTE E TASSE* sono relative all'imposta sulle società - L. 330.660 - e ad IGE rivalsa e bolli - L. 429.287.

Il *FONDO LIQUIDAZIONE PERSONALE DIPENDENTE* - L. 4.805.627 - è stato calcolato con l'osservanza delle disposizioni di legge e dei contratti collettivi nazionali di lavoro del settore del credito.

Le *SPESE GENERALI VARIE* di L. 1.948.598 comprendono quelle relative a locomozione, benzina, postali, telegrafiche e telefoniche, proiezioni, vidimazioni e assicurazioni.

Non sono stati ancora definitivamente chiariti alcuni elementi ed aspetti relativi all'uso dei locali di via di S. Susanna n. 17. Proseguono in proposito le trattative per accertamento dei rapporti di debito e di credito per servizi reciprocamente prestatisi tra l'Ente e l'Istituto Luce. Così pure restano da concludere le trattative per regolare il rapporto sorto con la occupazione dei locali di via S. Susanna n. 17 per sede dell'Ente, per cui inizialmente si era prevista una concessione a titolo gratuito.

\* \* \*

Il Collegio Sindacale ha sottoposto a periodiche ispezioni l'attività dell'Ente.

Il Consigliere della Corte dei Conti ha esplicitato il controllo ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259 e conformemente al disposto dell'art. 9 dello Statuto dell'Ente.

\* \* \*

Tutto ciò premesso, si rimette per l'approvazione dell'On.le Ministro, in una alla presente relazione ed a quella del Collegio Sindacale, il bilancio ed il conto economico relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1963, proponendo di riportare a nuovo la perdita di L. 50.115.109.

Il Consiglio pone, infine, in rilievo che il disavanzo complessivamente accertato alla predetta data - compreso quindi anche quello dell'esercizio precedente (L. 63.378.366) - in L. 113.493.425, fa contrarre, di fatto e di pari importo, la consistenza del fondo iniziale liquido di dotazione (L. 400.000.000), la cui disponibilità viene, pertanto, a ridursi a L. 286.506.575.

*Il Consiglio di Amministrazione*

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Bilancio dell'Ente al 31 dicembre 1963 chiude con le seguenti risultanze:

— <i>PASSIVITA'</i> (esclusi i conti d'ordine) . . . . .	L.	8.111.336.364
— <i>ATTIVITA'</i> (esclusi i conti d'ordine) . . . . .	»	8.061.221.255

E, PERTANTO, CON UNA PERDITA DI ESERCIZIO DI . . . L. 50.115.109

che trova conferma nelle risultanze del conto economico come segue:

— <i>PERDITE</i> . . . . .	L.	378.857.465
— <i>PROFITTI</i> . . . . .	»	328.742.356

TOTALE COME SOPRA . . . L. 50.115.109

Detta differenza economica passiva, sommata a quella del precedente esercizio, porta la perdita di gestione a L. 113.493.425.

Il Consiglio di Amministrazione ha illustrato nella propria relazione i movimenti dei conti verificatisi con la gestione di esercizio: il Collegio Sindacale dichiara che i dati esposti nel bilancio e nel conto economico rispecchiano l'effettiva situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Ente e trovano esatta corrispondenza nelle risultanze delle scritturazioni contabili.

Il Collegio Sindacale dichiara, altresì, che sono state adottate, per l'ammortamento, le percentuali previste dalla Circolare del Ministero delle Finanze - D.G.I.D. - N. 350620, del 1° marzo 1957, aumentate del 20 % ai sensi della Circolare N. 320590, del 31 ottobre 1963.

I coefficienti sono stati, pertanto, del:

- 24 % per l'autoveicolo;
- 20 % per opere murarie;
- 18 % per l'arredamento, i tendaggi e la biblioteca;
- 12 % per il mobilio, le macchine, le attrezzature telefoniche e l'impianto elettrico.

L'organo di controllo, mette in evidenza che l'accantonamento delle indennità di liquidazione del personale, risultante dal conto patrimoniale in L. 12.687.799, è adeguato alla consistenza numerica del personale ed all'anzianità dallo stesso acquisita.

Il Collegio Sindacale ha presenziato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed ha esercitato il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Ente e sull'osservanza delle disposizioni legali e statutarie e dà atto che le ispezioni effettuate nel corso dell'esercizio hanno consentito di accertare la regolarità dei servizi contabili.

Infine, il Collegio Sindacale, pur rendendosi conto che allo stato attuale non si possa che attingere al fondo di dotazione per coprire le spese - poiché non esistono altre entrate (all'infuori del modesto gettito degli interessi bancari attivi) - raccomanda, a chi di dovere di contenere le spese d'esercizio nei limiti più ristretti possibili.

Il Collegio Sindacale esprime l'avviso che il bilancio ed il conto economico possano essere approvati, unitamente alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione di riportare a nuovo la perdita d'esercizio e, giunto al termine di carica, esprime il proprio ringraziamento per la fiducia che gli è stata accordata.

*Il Collegio Sindacale*

**ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA**  
**STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1963**

*A T T I V O .*

*ATTIVITA' LIQUIDE:*

— Cassa Economato . . . . .	L.	171.745	
— Banche . . . . .	»	307.352.309	
		<hr/>	L. 307.524.054 (All. 1)

*ATTIVITA' REALIZZABILI:*

— Partecipazioni azionarie . . . . .	L.	1.931.000.000	(All. 2)
— Crediti garantiti verso società in- quadrate . . . . .	»	5.165.423.500	(All. 3)
— Debitori diversi . . . . .	»	583.746.078	
		<hr/>	» 7.680.169.578 (All. 4)

*ATTIVITA' IMMOBILIZZATE:*

— Impianti, macchine, attrezzi, mobilio, arredamento e biblioteca . . . . .	»	9.627.800	(All. 5)
--	---	-----------	----------

*MAGAZZINO CANCELLERIA E STAMPATI . . . . .* » 521.507

*PERDITA DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE . . . . .* » 63.378.316

TOTALE ATTIVITA' . . . L. 

---

 8.061.221.255

*PERDITA DELL'ESERCIZIO . . . . .* » 50.115.109

L. 

---

 8.111.336.364

*CONTI D'ORDINE . . . . .* » 3.400.001 (All. 6)

L. 

---

---

 8.114.736.365

*P A S S I V O .*

*FONDO DI DOTAZIONE:*

— Fondo liquido iniziale . . . . .	L.	400.000.000	
— Partecipazioni azionarie . . . . .	»	1.931.000.000	
		<hr/>	L. 2.331.000.000 (All. 7)

*FONDI AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI:*

— Fondo tasse . . . . . L. 10.330.850 (All. 8)

— Fondo ammortamenti . . . . . » 2.998.472 (All. 9)

— Fondo interessi passivi . . . . . » 4.355.584 (All. 10)

— Fondo liquidazione personale di-  
pendente . . . . . » 12.687.799

» 

---

 30.372.705 (All. 11)

*CREDITORI:*

— Creditori c/garantito . . . . . L. 5.165.423.500 (All. 12)

— Creditori vari . . . . . » 584.540.159

» 

---

 5.749.963.659 (All. 13)

TOTALE PASSIVITA' . . . L. 

---

 8.111.336.364

*CONTI D'ORDINE . . . . .* » 3.400.001 (All. 6)

L. 

---

---

 8.114.736.365

*Il Capo dell'Ufficio Amministrazione*

*Il Presidente*

*I Sindaci*

**ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA**  
**CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1963**

*P E R D I T T E*

— Rettifica interessi aziende inquadrate . . . . .	L. 2.125.000 (All. 15)	— Interessi attivi . . . . .	L. 328.653.461 (All. 14)
— Spese bancarie . . . . .	» 2.800		
— Imposte e tasse . . . . .	» 759.947 (All. 16)	— Insussistenze attive . . . . .	» 88.895
— Ammortamenti e deperimenti . . . . .	» 1.717.316 (All. 9)		
— Fondo liquidazione personale dipendente . . . . .	» 4.805.627		
Compensi professionali e spese notarili . . . . .	» 264.235		
— Stipendi e salari . . . . .	» 32.627.696		
— Contributi previdenziali e assicurativi . . . . .	» 8.722.448 (All. 17)	— Perdita dell'esercizio . . . . .	» 50.115.109
— Spese per gli organi dell'Ente . . . . .	» 12.349.666		
— Spese generali varie . . . . .	» 1.948.598 (All. 18)		
— Interessi passivi su finanziamento IRI . . . . .	» 313.534.132		
	<u>L. 378.857.465</u>		<u>L. 378.857.465</u>

*P R O F I T T I*

TOTALE PROFITTI . . . . . L. 328.742.356

*Il Capo dell'Ufficio Amministrazione*

*Il Presidente*

*I Sindaci*

ALLEGATI DI BILANCIO ESERCIZIO 1963

N. 1. — *BANCHE.*

Banco di Sicilia - Ag. 2 di Roma c/c Servizio di Cassa . . . . . L. 307.352.309

N. 2. — *PARTECIPAZIONI AZIONARIE.*

— « Cinecittà » S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici . . . . . L. 255.000.000  
— Istituto Luce S.p.A. . . . . » 1.676.000.000  
L. 1.931.000.000

N. 3. — *CREDITI GARANTITI VERSO SOCIETA' INQUADRATE.*

— Mutuo ipotecario e debito della Società per Azioni « Cinecittà »  
Italiana Stabilimenti Cinematografici . . . . . L. 5.165.423.500

N. 4. — *DEBITORI DIVERSI.*

— Cassa piccole spese . . . . . L. 50.000  
— Rivista « Il Consulente delle aziende » . . . . . » 3.220  
— « Cinecittà », imposta di abbonamento . . . . . » 10.330.850  
— « Cinecittà », interessi su mutuo (atto 11-4-1962):  
    - 1962 . . . . . L. 259.827.876  
    - 1963 . . . . . » 313.534.132  
» 573.362.008  
L. 583.746.078

N. 5. — *IMPIANTI - MACCHINE - ATTREZZI - MOBILIO - ARREDAMENTI - BIBLIOTECA.*

— Mobilio . . . . . L. 1.797.766  
— Macchine . . . . . » 1.401.945  
— Attrezzatura telefonica . . . . . » 921.200  
— Impianto elettrico . . . . . » 314.870  
— Arredamento . . . . . » 597.666  
— Tendaggi . . . . . » 1.209.576  
— Opere murarie . . . . . » 1.649.023  
— Autoveicoli . . . . . » 1.459.005  
— Biblioteca . . . . . » 276.749  
L. 9.627.800

N. 6. — *CONTI D'ORDINE.*

Cert. n.	Azioni	Amministratore	Valore nominale L.
I. — Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori dell'Istituto Luce S.p.A.			
1	20	Dott. Michele Pottino . . . . .	200.000
2	20	Avv. Nicola De Pirro . . . . .	200.000
3	20	Dott. Paolo di Valmarana . . . . .	200.000
4	20	Dott. Giancarlo Vigorelli . . . . .	200.000
5	20	Avv. Nicola Macedonio . . . . .	200.000
6	20	Dott. Antonio Giuliani . . . . .	200.000
7	20	Dott. Filippo Paolone . . . . .	200.000
21	20	Avv. Ennio Della Nesta . . . . .	200.000
			1.600.000
II. — Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori della « Cine- città » S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici.			
33	100		
34	100		
36	100		
37	100		
		400	Dott. Antonio Morelli . . . . .
			200.000
35	100		
50	300		
		400	Dott. Adolfo Salminei . . . . .
			200.000
41	100		
53	300		
		400	Avv. Giorgio Crisci . . . . .
			200.000
42	100		
54	300		
		400	Dott. Mario Padovani . . . . .
			200.000
43	100		
44	100		
45	100		
46	100		
		400	Dott. Gaspare Cataldo . . . . .
			200.000
49	400		Dott. Aldo Voglino . . . . .
			200.000
52	400		Dott. Ettore Margadonna . . . . .
			200.000
62	400		Dott. Lauro Laurenti . . . . .
			200.000
51	400		Avv. Ferdinando Clemente di San Luca . . . . .
			200.000
			1.800.000
III. — Mobilio Istituto Luce presso la sede dell'Ente . . . . .			1
TOTALE CONTI D'ORDINE . . . . .			3.400.001

N. 7. — *FONDO DI DOTAZIONE.*

— Fondo iniziale . . . . .	L.	400.000.000
— Partecipazione azionaria della Cinecittà S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinemato- grafici . . . . .	L.	255.000.000
— Partecipazione azionaria dell'Istituto Luce S.p.A. . . . .	»	1.676.000.000
		<u>1.931.000.000</u>
TOTALE . . . . .	L.	<u>2.331.000.000</u>

N. 8. — *FONDO TASSE.*

— Accantonamento per far fronte ad eventuali debiti per imposta di abbonamento sul mutuo a « Cinecittà » . . . . .	L.	10.330.850
---	----	------------

N. 9. — *FONDO AMMORTAMENTO.*

— Mobilio . . . . .	L.	1.797.766 × 12 % =	L.	209.437
— Macchine . . . . .	»	1.401.945 × 12 % =	»	318.782
— Attrezzature telefoniche . . . . .	»	921.200 × 12 % =	»	110.544
— Impianto elettrico . . . . .	»	314.870 × 12 % =	»	37.784
— Arredamento . . . . .	»	597.666 × 18 % =	»	107.138
— Tendaggi . . . . .	»	1.209.576 × 18 % =	»	217.724
— Opere murarie . . . . .	»	1.649.023 × 20 % =	»	329.805
— Autoveicolo . . . . .	»	1.459.005 × 24 % =	»	350.161
— Biblioteca . . . . .	»	276.749 (18 %) =	»	35.941
	L.	9.627.800	L.	1.717.316
FONDO ACCANTONAMENTO AL 31-12-1962 . . . . .	»	1.281.156		
			L.	<u>2.998.472</u>

N. 10. — *FONDO INTERESSI PASSIVI.*

— Accantonamento per eventuale riconoscimento da parte dell'Ente di interessi sui fondi per riassetto finanziario . . . . .	L.	4.355.584
--	----	-----------

N. 11. — *FONDO LIQUIDAZIONE PERSONALE DIPENDENTE.*

— Dott. Emilio LONERO . . . . .	L.	2.083.332
— Dott. Loreto FUSCIARDI . . . . .	»	2.355.614
— Dott. Giovanni CINQUE . . . . .	»	2.296.035
— Dott. Antonio MAZZITELLI . . . . .	»	2.252.540
— Dott.ssa Anna Maria PEZZALI . . . . .	»	795.645

— Rag. Rossana FERRARI . . . . .	»	825.430
— Sig.ra Margherita D'ARMA . . . . .	»	603.295
— Sig.ra Giuliana ARMANO . . . . .	»	551.363
— Sig.na M. Vittoria VALENTE . . . . .	»	444.159
— Sig. Luigi VENTRESINI . . . . .	»	480.386
		<hr/>
	TOTALE . . . L.	12.687.799
		<hr/> <hr/>

N. 12. — *CREDITORI C/GARANTITO.*

— Finanziamento concesso all'Ente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - I.R.I. (atto 12-4-1962, autenticato dal Notaio Giuseppe Intersimone, rep. n. 44443) . . . . .	L.	5.165.423.500
		<hr/> <hr/>

N. 13. — *CREDITORI VARI.*

— Fornitori: Ceselli & Wanzer . . . . .	L.	31.200
— Tributi erariali . . . . .	»	3.555.574
— Contributi assicurativi e previdenziali:		
- I.N.P.S. . . . .	L.	991.556
- E.N.P.D.E.P. . . . .	»	153.008
- Gestione Case Lavoratori . . . . .	»	39.533
		<hr/>
	»	1.184.097
— Competenze personale dipendente a saldo 1963 . . . . .	»	5.563.091
— Consiglio e Collegio Sindacale - gettoni presenza 1963 . . . . .	»	630.000
— Istituto Luce S.p.A. - fatture varie . . . . .	»	214.189
— Interessi su finanziamento I.R.I.:		
- 1962 . . . . .	L.	259.827.876
- 1963 . . . . .	»	313.534.132
		<hr/>
	»	573.362.008
		<hr/>
	TOTALE . . . L.	584.540.159
		<hr/> <hr/>

N. 14. — *INTERESSI ATTIVI.*

— Interessi attivi Banco di Sicilia . . . . .	L.	15.119.329
— Interessi attivi su mutuo Cinecittà . . . . .	»	313.534.132
		<hr/>
	L.	328.653.461
		<hr/> <hr/>

N. 15. — *RETTIFICA INTERESSI AZIENDE INQUADRATE.*

— Per costituzione di riserva - quota 1962 - per eventuale riconoscimento degli interessi di cui all'allegato N. 10 . . . . .	L.	2.125.000
		<hr/> <hr/>

N. 16. — *IMPOSTE E TASSE.*

— Imposte sulle Società 1962 . . . . .	L.	330.660
— I.G.E. e bolli . . . . .	»	429.287
	L.	759.947

N. 17. — *CONTRIBUTI PREVIDENZIALI E ASSICURATIVI.*

— I.N.P.S. . . . .	L.	7.580.630
— E.N.P.D.E.P. . . . .	»	881.486
— I.N.A.-Casa e Gestione Case Lavoratori . . . . .	»	252.252
— I.N.A.I.L. . . . .	»	8.080
	L.	8.722.448

N. 18. — *SPESE GENERALI VARIE.*

— Spese varie - contravvenzioni - beneficenza . . . . .	L.	182.015
— Locomozione e trasporti . . . . .	»	16.475
— Benzina - lubrificanti - gomme - garage . . . . .	»	469.490
— Riparazioni e manutenzione auto . . . . .	»	54.705
— Postali . . . . .	»	37.515
— Telegrafiche e telefoniche . . . . .	»	508.652
— Manutenzione e riparazioni locali sede . . . . .	»	5.165
— Illuminazione . . . . .	»	4.045
— Cancelleria e Stampati . . . . .	»	277.522
— Giornali e riviste . . . . .	»	138.520
— Stampa - propaganda - proiezioni . . . . .	»	154.059
— Assicurazioni . . . . .	»	95.835
— Vidimazioni . . . . .	»	4.600
	L.	1.948.598



## ANNESSO N. 4

**allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1965**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

---

# **BILANCIO DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO DI FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA (E.F.I.M.)**

**al 31 dicembre 1963**

---

## **RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE COSTITUZIONE DELL'ENTE E DEI SUOI ORGANI**

L'Ente è stato costituito con Decreto del Presidente della Repubblica in data 27 gennaio 1962, n. 38, « ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali » previsto dall'articolo 3 della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

Lo Statuto, approvato con lo stesso decreto, precisa che l'Ente, con personalità giuridica di diritto pubblico, « provvede a gestire, operando secondo criteri di economicità, le partecipazioni dirette determinate e ad esso trasferite a' sensi di legge », secondo le direttive generali del Comitato Interministeriale per le Partecipazioni statali.

Le partecipazioni cui lo Statuto fa cenno sono, come è noto, quelle già gestite dal Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, la cui liquidazione, disposta fin dal 1956, esponeva al rischio della dispersione un complesso di aziende che, a seguito di una oculata azione di risanamento, veniva giustamente giudicato un valido strumento di penetrazione economica e di incentivo per nuove iniziative. Il provvedimento istitutivo dell'Ente ha perciò inteso assicurare la continuità di gestione di un gruppo di aziende operanti prevalentemente nel campo metalmeccanico, storicamente, economicamente e funzionalmente unitario, e di ampliarne le prospettive e gli sviluppi sia in senso territoriale, verso il Mezzogiorno d'Italia, sia nella gamma produttiva, verso cioè attività più tipicamente manifatturiere.

Gli organi dell'Ente sono stati creati con decreti del Ministero delle partecipazioni statali del 2 febbraio 1962.

Soltanto nel successivo mese di dicembre l'Ente ha però assunto consistenza patrimoniale, a seguito del trasferimento da parte del F.I.M. in liquidazione del pacchetto azionario di controllo della maggiore e più rappresentativa delle aziende del Gruppo, la Fi-

nanziaria Ernesto Breda. Essendo stato il trasferimento disposto dal Ministero delle partecipazioni statali con decreto del 16 novembre 1962 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre, lo stesso dicastero ha perciò stesso consentito che la chiusura del primo bilancio dell'Ente, che secondo statuto avrebbe dovuto avvenire il 31 dicembre 1962, venisse fissata al 31 dicembre 1963.

Prima cura che si è posta l'Ente è stata naturalmente quella di provvedere alla propria organizzazione, alla quale esso ha inteso dare una struttura snella, limitata alle più strette esigenze di funzionalità, in corrispondenza al maggior grado di decentramento consentito alle gestioni aziendali controllate e di responsabilità attribuita ai rispettivi capi di esse. Il sistema, già felicemente sperimentato nel Gruppo Breda, consente l'esercizio di un controllo generale delle situazioni e degli indirizzi di ciascuna azienda, in piena collaborazione con i dirigenti responsabili del loro andamento, fattori primi e insostituibili dell'efficienza e della dinamica produttiva non meno che dei risultati economici.

Grazie anche all'Ispettorato amministrativo, creato nel proprio seno insieme a servizi tecnici e di studio, l'Ente è in grado di seguire sistematicamente le situazioni aziendali, misurare l'efficienza produttiva e reddituale di ciascuna ed avvertire così per tempo le correzioni, gli aggiornamenti e i rinnovamenti di cui l'eventuale scostamento dal normale andamento mettesse in evidenza l'opportunità.

Per altre esigenze di carattere generale si fa normalmente ricorso alla preesistente organizzazione delle Società controllate, in particolare di quella della Finanziaria Ernesto Breda.

### L'ATTIVITA' DELL'ENTE NEL PERIODO 1962-1963

Nel periodo cui si riferisce la presente relazione, l'attività dell'Ente si è indirizzata anzitutto al rafforzamento delle aziende già in esercizio, all'avviamento delle iniziative precedentemente impostate, nonché alla ricerca e allo studio di nuove realizzazioni che contemperassero le perseguite finalità d'ordine sociale con i criteri di una sana economicità.

1. — La gestione delle aziende del tradizionale ceppo Breda ha risentito nel 1963 delle difficoltà che l'intero comparto metalmeccanico italiano ha dovuto fronteggiare: scarsità di mano d'opera qualificata, atteggiamento riflessivo dei committenti, problemi creditizi, maggior costo del lavoro oltre i limiti consentiti dalla produttività.

A questo insieme di fattori negativi le Aziende del Gruppo hanno reagito con prontezza, operando sui tempi di lavorazione mediante l'aggiornamento dei mezzi tecnici e la concentrazione delle produzioni, nonché attuando ogni possibile economia nelle spese generali.

Questi sforzi, se sono valsi a contenere gli effetti della congiuntura, hanno messo altresì in luce la difficoltà da parte delle Aziende di assorbire senza conseguenze eventuali nuovi appesantimenti dei costi di produzione.

Per effetto delle misure sopra cennate il livello produttivo e il fatturato delle Aziende in esercizio, delle quali si dirà più dettagliatamente in appresso, sono stati comunque soddisfacenti e i risultati economici, in senso assoluto, si appalesano non inferiori a quelli conseguiti nel 1962.

2. — All'affiancamento e al controllo delle Aziende in esercizio si è accompagnato l'impegno, nella sua accezione più vasta, volto a portare a compimento le iniziative già impostate e a studiare e promuovere nuove realizzazioni.

Non occorre spendere molte parole per dare la misura dell'ampiezza di un impegno siffatto, che si riassume nella creazione dal nulla di opifici industriali tutti di media quando non di grandi dimensioni, in zone territoriali generalmente carenti delle necessarie infrastrutture.

Esso ha comportato la ricerca e la selezione delle attività da intraprendere; gli studi di mercato e dei processi tecnologici; la localizzazione delle imprese previa l'acquisizione di terreni e la promozione delle infrastrutture; l'approvvigionamento dei macchinari e degli impianti; l'organizzazione preventiva delle reti di distribuzione commerciale; la formazione dei quadri direttivi; il reperimento e l'addestramento della mano d'opera.

In questa molteplicità di compiti il Gruppo si è giovato dell'apporto delle Aziende operative esistenti allorché l'iniziativa si allacciava ad attività produttive tradizionali. Per le iniziative invece avviate in settori nuovi si è fatto ricorso alla collaborazione di aziende o di gruppi industriali, talvolta esteri, specializzati nei settori stessi, i quali hanno fornito, oltre alla propria partecipazione azionaria, il contributo di una specifica preparazione tecnica e di preziose esperienze.

Il preventivo esame dei presupposti economici e delle premesse tecniche e merceologiche e la stessa diversificazione dei settori nuovi verso i quali si sono irradiate tali ultime iniziative (vetro, gomma, carta, prodotti surgelati, condizionamento d'aria, ecc.) sembrano rappresentare, nelle responsabili aspettative dell'Ente, una copertura di sufficiente tranquillità contro le alee che è lecito attribuire ad ogni nuova impresa.

Tra le provvidenze che si è ritenuto di mettere in atto senza indugio merita un cenno quanto si è fatto in materia di preparazione professionale, problema la cui soluzione non di sola competenza delle aziende, condiziona buona parte dello sviluppo industriale del Mezzogiorno.

In aggiunta ai corsi di addestramento professionali che si svolgono a Milano sotto l'egida del Ministero del Lavoro, sono stati avviati nel Mezzogiorno, sotto la direzione tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione e con la collaborazione della Cassa per il Mezzogiorno, numerosi altri corsi per operai analfabeti e semi-analfabeti al fine di renderli idonei ai servizi ausiliari delle attività industriali; di specializzazione in settori aventi diretto riferimento alle nuove attività (vetro, carta, ecc.); di riconversione in discipline tecniche riservati ai geometri.

Nella sua opera di fiancheggiamento delle nuove iniziative l'Ente ha altresì ritenuto opportuno entrare a far parte dei Consorzi per le aree di industrializzazione di Bari e di Vasto, nei cui territori sono sorti o stanno per sorgere alcuni degli stabilimenti promossi, nonché di organizzare la partecipazione globale del Gruppo alla Fiera del Levante, a tal fine erigendo un padiglione da riservarsi in forma permanente.

Della sua realizzazione l'Ente ha dato incarico alla Finanziaria Ernesto Breda, adeguatamente contribuendovi.

3. — Le previsioni formulate con la debita prudenza in sede di elaborazione delle nuove iniziative indicavano in 120 miliardi il fabbisogno finanziario occorrente per l'espletamento del programma.

Le stesse previsioni ne garantivano la copertura con l'autofinanziamento, con le maggiori fonti assicurate dalla feconda soluzione di operare in associazione con terzi, con il credito agevolato a lungo termine e con le risorse dell'Ente, cui era stato dato affidamento su una futura disponibilità di un fondo di dotazione non inferiore a 25 miliardi.

Le mutate condizioni generali del mercato e la mancata assegnazione a tutt'oggi del fondo di dotazione espongono tuttavia le suddette previsioni a spostamenti non esattamente valutabili, troppi e complessi essendo gli elementi che li determinano.

I cennati mutamenti nelle condizioni generali del mercato, anche se hanno tratto a due problemi differenti, economico l'uno, finanziario l'altro, si ricongiungono nelle cause che caratterizzano l'attuale congiuntura, sommandosi negli effetti negativi.

Al notevole aumento dei prezzi registratosi nel secondo semestre del '63, che si riflette tanto sulla costruzione dei nuovi impianti quanto sul fabbisogno per le scorte e il capitale d'esercizio e sugli oneri dell'avviamento, fa riscontro la sospensione praticamente intervenuta nello stesso periodo nella concessione dei finanziamenti a lunga scadenza. Evento questo che, appesantendo il credito ordinario, ha richiesto alle singole aziende un maggiore immobilizzo nel capitale d'esercizio e quindi un maggiore impegno finanziario da parte dell'azionista.

La disponibilità di un adeguato fondo di dotazione consentirà all'Ente non soltanto di ridurre le più vistose ripercussioni congiunturali a carico del proprio programma d'investimenti ma scongiurerà il pericolo di un suo rallentamento, per troppi aspetti, oltre quelli strettamente economici, deprecabile.

L'interesse generale richiede che i piani di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia non subiscano remore laddove i programmi di investimento risultano ispirati a sani criteri di equilibrio economico e sociale.

### ANDAMENTO DELLE AZIENDE CONTROLLATE

Come si è detto all'inizio, l'Ente risulta attualmente intestatario del pacchetto di maggioranza, pari a 3.000.001 azioni, della Finanziaria Ernesto Breda (capitale 18 miliardi).

Questa a sua volta partecipa direttamente alle Aziende elencate nel prospetto che segue, che ne evidenzia la relativa distribuzione azionaria:

A Z I E N D A	Capitale sociale (in milioni di lire)	Distribuzione capitale sociale	
		Breda Finanziaria	Altri
Breda Elettromeccanica . . . . .	1.500	1.450	50
Breda Termomeccanica e Locomotive . . . . .	1.500	1.425	75
Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda . . . . .	1.200	840	360
Breda Fucine . . . . .	1.500	1.500	—
Breda Ferroviaria . . . . .	1.000	950	50
Breda Meccanica Bresciana . . . . .	1.000	950	50
Breda Meccanica Romana . . . . .	600	570	30
Reggiane - O.M.I. . . . .	2.500	475	2.025
Istituto Ricerche Breda . . . . .	150	150	—
I.M.M. . . . .	250	250	—
S.I.G.M.A. . . . .	550	550	—
Breda Elettromeccanica e Locomotive . . . . .	100	100	—
Pignone Sud . . . . .	1.000	500	500
Fucine Meridionali . . . . .	1.500	500	1.000
Cartiera Mediterranea . . . . .	1.500	750	750
Breda Hupp . . . . .	540	360	180
Società Italiana Vetro S.I.V. . . . .	7.500	2.500	5.000
A.L.C.E. . . . .	1.000	350	650
B R E M A . . . . .	1.500	750	750
Metalchimica Meridionale . . . . .	100	51	49
Frigodaunia . . . . .	50	25,5	24,5
Breda Precision . . . . .	6,2	3,72	2,48
Breda Interlake . . . . .	1	0,25	0,75
I N S U D . . . . .	10.000	5.000	5.000
Locatrice Italiana . . . . .	100	99,99	0,01
Tau Immobiliare . . . . .	1	0,99	0,01
B.M.K.F. . . . .	100	50	50

Ducati  
SSRBD

FIM

La Finanziaria Breda gestisce inoltre fiduciariamente, per conto del F.I.M. in liquidazione, la Ducati S.S.R.B.D., la Ducati Meccanica, il Cantiere Navale Breda, la S.B.A.R.E.C., la C.A.B. e l'elettrotecnica Emiliana.

Sull'andamento della Finanziaria Breda e delle sue partecipazioni dirette si forniscono le notizie che seguono.

### **Finanziaria Ernesto Breda**

Nell'esercizio chiuso al 30-6-1963 la Finanziaria Ernesto Breda ha realizzato un utile di 1.301 milioni che è risultato pari all'incirca a quello dell'esercizio 1961-62, essendosi compensato l'aggravio dovuto agli oneri fiscali e finanziari con un rigido contenimento delle spese generali e con i maggiori proventi finanziari.

Il reddito conseguito ha consentito di distribuire agli azionisti un dividendo del 5% e di incrementare di 336 milioni il fondo di riserva speciale da destinare alla costruzione ampliamento e riattivazione di impianti industriali nel Sud d'Italia nel quadro delle norme previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

### **Breda elettromeccanica**

Il passaggio all'ENEL delle aziende erogatrici di energia ha dato luogo da parte delle stesse ad una prevedibile stasi negli approvvigionamenti che si è naturalmente riflessa nell'acquisizione di nuovo lavoro da parte della Breda Elettromeccanica. Al fenomeno non può attribuirsi che carattere temporaneo e per il momento esso non costituisce motivo di particolare preoccupazione.

La situazione ha peraltro consentito alla Breda Elettromeccanica di accelerare i lavori di ammodernamento e di integrazione dei propri impianti, di smaltire il carico di lavoro già acquisito facendole risentire in misura ridotta le difficoltà di reperimento della mano d'opera e di sperimentare nuove lavorazioni nel campo dei turboalternatori.

Le risultanze economiche del 1963 possono considerarsi soddisfacenti seppure inferiori a quelle dei precedenti due esercizi. Il fatturato, pur trattandosi di un elemento di significato relativo considerati i lunghi cicli di lavorazione che contrassegnano le produzioni elettromeccaniche, è rimasto all'incirca invariato rispetto al 1962.

La forza numerica del personale ascende ad 850 unità.

La Breda Elettromeccanica partecipa al capitale della Società ALCE.

### **Breda termomeccanica e locomotive**

Trattasi dell'Azienda che come volume di attività e numero di dipendenti (1.300) può essere considerata la maggiore del Gruppo.

Nel corso del 1963, come già nel 1962, il suo ritmo produttivo è stato reso particolarmente intenso da un notevole carico di lavoro, specialmente nel campo degli impianti termici e produzioni assimilate e, in minor misura, nel settore « materiale ferroviario ».

Nel corso dell'ultimo esercizio sono stati ulteriormente migliorati e accresciuti i mezzi di produzione che hanno consentito, attraverso la riduzione dei tempi di lavorazione, di assorbire buona parte degli aumenti del costo della mano d'opera.

L'acquisizione di nuovo lavoro ha presentato nel complesso una certa flessione mentre i risultati economici si prevedono positivi.

### **Breda ferroviaria**

Il piano decennale di rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato approvato dal Parlamento con Legge dell'aprile 1962 non ha dato tuttora alle aziende costruttrici di materiale rotabile quel vigoroso impulso di

nuovo lavoro che ci si attendeva dopo la staticità degli anni precedenti. Se a ciò si aggiunge la riserva a favore delle Aziende operanti nel Sud del 40% delle ordinazioni e l'accanita concorrenza tra le Aziende del Nord per acquisire la residua quota di lavoro, si saranno delineate le condizioni di particolare difficoltà in cui versa l'intero comparto, difficoltà alle quali la Breda Ferroviaria non è sfuggita ma ha potuto soltanto adeguarsi utilizzando parzialmente la propria capacità produttiva.

Ciò malgrado, anche per la Breda Ferroviaria si prevede per il 1963 un utile che, pur nella probabile modestia, è tanto più apprezzabile date le sfavorevoli circostanze che hanno contraddistinto l'esercizio.

La forza numerica supera di poco le 800 unità.

### **Breda fucine**

L'Azienda, che ha recentemente installato un nuovo impianto per la produzione di tubi di perforazione con giunti di congiunzione saldati ed ha ampliato e ammodernato la fonderia acciaio, dispone ora di mezzi tecnici aggiornati che le consentono di offrire una produzione altamente specializzata a prezzi competitivi.

La sua attività produttiva è stata normale in tutti i settori, nonostante le maggiori difficoltà nel reperimento di lavoro comuni alle consorelle.

Il fatturato complessivo del 1963 non si è tuttavia scostato dal brillante livello raggiunto nel 1962, ciò che assicura per il 1963 analoghe positive risultanze economiche. La forza numerica si avvicina alle 1.000 unità.

La Breda Fucine partecipa al capitale delle Fucine Meridionali.

### **Fabbrica automobili Isotta Fraschini e motori Breda**

Questa Società, specializzata nella produzione motoristica, in particolare nel campo della motorizzazione ferroviaria, ha visto nel 1963 un accrescimento del carnet di lavoro superiore ai livelli 1962 e ha potuto sopperire alle crescenti esigenze delle lavorazioni grazie alla messa in funzione di nuove macchine automatiche.

Il carico di lavoro assicura la piena occupazione delle maestranze, che si aggirano sulle 500 unità, mentre il fatturato 1963 si è mantenuto sui valori 62. I risultati economici si prevedono anch'essi positivi malgrado i maggiori oneri di personale. Gli utili del 1962 furono destinati per la quasi totalità ad investimenti nel nuovo stabilimento di Bari, in corso di erezione.

### **Breda meccanica bresciana**

L'attività di questa azienda è rivolta, come è noto, alle produzioni di armi, da guerra e da caccia, che danno occupazione a circa 850 unità.

Ad importanti commesse belliche per l'estero ha fatto riscontro nel 1963 uno spiccato incremento nelle vendite dei fucili automatici da caccia (oltre 26 mila rispetto ai 20 mila del 1962), ciò che ha richiesto nel complesso lo svolgimento di oltre un milione di ore produttive (826 mila nel 1962).

La Società, parallelamente alla produzione di armi da guerra convenzionali, ha avviato approfondite sperimentazioni nel campo dei razzi e dei missili raggiungendo risultati di grande interesse tecnico che lasciano prevedere analoghi sviluppi di carattere commerciale. Essa inoltre ha dato la propria collaborazione alla costituzione dell'ufficio tecnico della Breda Precision, per gli studi tecnici e di mercato nel settore della strumentazione elettronica.

Data anche la natura delle sue produzioni, che sono di alta precisione, anche nel 1963 particolari attenzioni sono state riservate dalla Breda Meccanica Bresciana all'ammodernamento degli impianti.

Il carnet di lavoro assicura piena occupazione alle maestranze mentre il raggiunto livello tecnologico e l'efficienza produttiva non lasciano dubbi sull'esito economico soddisfacente dell'esercizio 1963.

### **Istituto di ricerche Breda**

L'attività dell'Istituto, che si svolge nel campo delle ricerche vere e proprie e in quello dei controlli e collaudi, si è sviluppata di recente nel settore dell'impiego degli isotopi radioattivi (metallurgia) e nel settore delle acque industriali, i cui problemi, dal reperimento alla depurazione, agli scarichi, si vanno facendo sempre più acuti non soltanto nel nostro Paese.

L'Istituto opera nell'interesse sia delle Società del Gruppo che dei terzi, accrescendo di anno in anno la propria notorietà. Il suo fatturato è pertanto in ascesa e nel 1963 è risultato superiore a quello del '62 di circa il 30%.

In considerazione delle accresciute esigenze meridionali è stato dato l'avvio alla creazione a Bari di una Sezione Staccata dell'Istituto che metterà al servizio delle industrie del Mezzogiorno il contributo di una moderna sperimentazione scientifica. Si prevede che i nuovi laboratori possano entrare in funzione alla fine del 1964.

### **Reggiane - O.M.I.**

Le produzioni delle Reggiane-O.M.I. sono rivolte verso due settori distinti, uno ferroviario, l'altro di « impianti industriali ». A tale concentrazione si è giunti con il riassetto di questa azienda, che nel 1962, dopo lunghi anni di gestioni in perdita, ha dato i primi risultati positivi. Il 1963 ha confermato, migliorandole, le risultanze dell'anno precedente sia per il carico di lavoro, che assicura piena occupazione alle maestranze per oltre un anno, sia per l'aspetto economico.

L'Azienda, che ha affrontato un programma di ammodernamento degli impianti di importanza decisiva per ridurre i costi e per fronteggiare le difficoltà di reperimento della mano d'opera, si è acquistata vasta notorietà nel settore delle forniture di impianti industriali che nel 1963 hanno rappresentato una importante aliquota delle ordinazioni assunte. Particolarmente nel campo degli zuccherifici le Reggiane perseguono una intensa attività commerciale all'estero, sui mercati di minore sviluppo industriale che presentano tuttora interessanti prospettive di lavoro.

La forza numerica delle Reggiane si aggira sulle 900 unità.

### **Pignone Sud**

Questa Società, creata dalla Finanziaria Ernesto Breda in partecipazione con il Nuovo Pignone, produce nel suo stabilimento di Bari valvole di sicurezza, valvole di regolazione, apparecchiature di telemisura, apparecchiature numeriche, quadri di controllo, alcuni tipi di strumenti pneumatici ed elettronici. Essa è entrata praticamente in piena produzione soltanto nel 1963, raggiungendo tuttavia alla fine dell'esercizio un fatturato di circa un miliardo e disponendo alla stessa epoca di un cospicuo carnet di lavoro. La forza complessiva supera le 600 unità e le sue prospettive, pur considerando gli oneri della fase di avviamento, si confermano buone.

### **Fucine Meridionali**

Anche questa azienda è sorta per iniziativa della Breda e del Nuovo Pignone ed è entrata in piena attività nel corso del 1963. Il suo stabilimento, ubicato a Bari, si articola su un Reparto Fonderia, un Reparto Macchinario e un Reparto Forgia aventi larga dotazione di installazioni meccanizzate che rendono quelle officine tra le più moderne ed efficienti esistenti nel settore. La capacità produttiva del Reparto Fonderia è di circa 500 tonn/mese di getti d'acciaio di qualsiasi tipo. Il Reparto Forgia è munito di magli a stampare, di una pressa meccanica da 2.500 tonn. e di una pressa a fucinare da 500 tonn.

La forza ha subito un rapido incremento e supera ormai le 500 unità.

Il fatturato 1963 ammonta a circa 400 milioni. Gli oneri d'avviamento incidono naturalmente sulle risultanze economiche.

### **A.L.C.E. - Azionaria laziale costruzioni elettromeccaniche**

Creata dalla Finanziaria Ernesto Breda e dalla Breda Elettromeccanica questa Società ha avviato la costruzione di un proprio stabilimento a Pomezia su un'area di 90.000 mq. di cui circa un terzo coperta. Già installata temporaneamente a Roma (Torre Gaia), si prevede che l'Azienda possa trasferirsi nella nuova sede entro la fine del 1964 per proseguirvi, con impianti e macchinari modernissimi, la produzione di trasformatori di tutte le potenze oggi in uso in Italia, di macchine rotanti di media potenza, nonché di motori ed apparecchiature per trazione elettrica.

I risultati del primo esercizio sono stati positivi ed il carnet di lavoro assicura piena occupazione al personale che attualmente si aggira sulle 180 unità, ma che è destinato, nel nuovo stabilimento, a ricevere importanti incrementi.

### **Breda Hupp**

La Società è stata costituita dalla Finanziaria Ernesto Breda in compartecipazione con la Hupp Co. di Cleveland (Ohio) per la produzione di apparecchiature per il condizionamento dell'aria e la refrigerazione industriale. La costruzione dello stabilimento, che sorgerà nella zona industriale di Bari, è stata iniziata nell'estate del 1963 per cui si prevede che esso possa entrare in produzione entro il corrente anno.

Anche questa Società ha dato anticipato sviluppo ad un'attività tecnico-commerciale, esitando macchine fornite dalla Hupp Corporation o fabbricate in una piccola officina allestita a Sesto S. Giovanni.

### **Breda Meccanica Romana**

La Breda Meccanica Romana, creata per la fabbricazione di armi automatiche da guerra, è da lunghi anni produttivamente ferma per mancanza di ordinazioni. Tuttavia allo scopo di non togliere la possibilità di una riattivazione si è voluto evitare di disperdere il nucleo dei migliori specialisti che continuano in numero molto ridotto a lavorare per la Breda Meccanica Bresciana.

### **S.I.G.M.A. - Società immobiliare generale milanese azionaria Tau immobiliare I.M.M. - Industrie meccaniche motoristiche**

Queste Aziende svolgono un'attività prevalentemente di carattere immobiliare, costituite dalla amministrazione di stabilimenti inattivi o di terreni per i quali è in corso la elaborazione di programmi edilizi conformi alle recenti direttive di governo.

Oltre all'amministrazione del proprio patrimonio, la SIGMA si è assunta iniziative nel campo alberghiero onde soddisfare soprattutto le esigenze dei lavoratori nelle zone industriali di Bari e di Vasto.

L'albergo di Bari, dotato dei più moderni impianti, è già terminato ed è di imminente apertura. Esso è provvisto di 96 camere; il ristorante, attrezzato per 150 persone, è del tipo self-service.

#### **S.I.V. - Società italiana vetro**

Di questa Società va sottolineato il volume degli investimenti, previsti in circa lire 26.500.000.000 salvo ampliamento in corso di esame, a fronte dei quali l'IMI ha deliberato finanziamenti agevolati per 18 miliardi. Il capitale sociale attualmente è di 7.500.000.000, e ad esso partecipano pariteticamente la Libbey Owens Ford di Toledo (Ohio), l'ENI e la Finanziaria Ernesto Breda.

I lavori di costruzione dello stabilimento, che sta sorgendo a S. Salvo (Vasto) e che produrrà vetro e cristallo di vario tipo, proseguono attivamente. Nel frattempo la Società ha avviato una intensa attività commerciale intesa ad aprire alle future produzioni i necessari sbocchi.

Per accelerare i tempi la S.I.V. ha acquisito i primi ordini espletandoli con prodotti L.O.F. di importazione. Attualmente sono circa 80 gli addetti ai Servizi tecnici, commerciali e amministrativi della Società.

#### **Cartiera Mediterranea**

La Società, che è stata creata per iniziativa della Finanziaria Breda e del Gruppo Donzelli, darà vita a Barletta ad uno stabilimento per la produzione di carte fini per usi industriali e tecnici e carte speciali per contenitori.

Esso occuperà un'area di oltre 500.000 mq. di cui 50 mila coperti. La costruzione è ormai iniziata e macchinari e impianti sono stati già ordinati. Il grave problema dell'approvvigionamento idrico è stato risolto con la realizzazione di una condotta, che sarà ultimata entro il prossimo autunno, per l'adduzione alla Cartiera dell'acqua derivata dal fiume Ofanto.

Lo stabilimento, del quale si prevede l'entrata in funzione ai primi del 1965, darà progressivamente lavoro ad almeno 400 unità. Attualmente l'organico è molto ridotto, venendo le esigenze di carattere tecnico, commerciale, amministrativo coperte dall'assistenza del Gruppo Donzelli e della Finanziaria Breda.

#### **Italperga**

Filiazione della Cartiera Mediterranea è l'Italperga, il cui stabilimento, ormai in avanzata fase di realizzazione, occuperà una superficie di oltre 26 mila mq., adiacente a quello della Cartiera. Esso si dedicherà alla lavorazione e alla trasformazione della carta, con particolare riferimento alla fabbricazione di contenitori per il latte ed altri liquidi, e darà occupazione ad un centinaio di operai.

#### **Brema**

Creata per iniziativa della Finanziaria Ernesto Breda e del Cav. del Lavoro Dardanio Manuli, la Società produrrà pneumatici per autoveicoli e motocicli nella quantità iniziale di 2.500 pezzi al giorno, con previsto aumento fino a 4-5 mila. I lavori di costruzione dello stabilimento sono stati già iniziati nella zona industriale di Bari, su un'area di circa 200 mila mq. dei quali 30 mila risulteranno coperti alla fine dei lavori. Quasi tutto il mac-

chinario è stato ordinato e parte di esso è già pronto. Lo stabilimento entrerà in produzione nel 1965 e darà progressiva occupazione a 400-500 unità. Nel frattempo la Società ha avviato l'attività di carattere commerciale mediante la vendita di coperture originali Seiberling Rubber marchiate Brema.

#### **Metalchimica meridionale**

Il programma di questa Società, creata per la produzione di ossido di titanio, trovasi tuttora in fase di elaborazione tecnica per i delicati problemi che comportano l'approvvigionamento idrico e il deflusso dei residui di lavorazione. La localizzazione dello stabilimento è pertanto ancora incerta e l'avvio del programma inizialmente previsto ha subito una battuta d'arresto.

#### **Frigodaunia**

Costituita in compartecipazione con la SPACS, ditta specializzata nel settore, il programma della Frigodaunia prevede la produzione di prodotti ortofrutticoli surgelati. Lo stabilimento sorgerà nella zona di Manfredonia e darà occupazione a circa 100 unità.

#### **Breda Precision**

L'iniziativa per la costituzione di questa Società è stata presa in partecipazione con la Casa americana General Precision, nota nel mondo per le sue produzioni nel campo delle apparecchiature elettroniche, elettriche, ottiche, pneumatiche, idrauliche e meccaniche.

La Società ha organizzato nell'ambito della Breda Meccanica Bresciana un Ufficio Tecnico con il compito di identificare le produzioni di diretto e maggiore interesse, anche commerciale, sul mercato europeo, per la loro successiva riproduzione in Italia su scala industriale.

#### **Breda Interlake**

La Breda Interlake è una Società costituita con capitale Interlake Iron Co. di Cleveland (Ohio), Finanziaria Ernesto Breda e Carbosarda con l'obiettivo di costruire in Sardegna un impianto di ferroleghie. L'iniziativa, la cui attuazione è legata al riconoscimento di particolari condizioni e finanziamento, trovasi pertanto ancora in fase di studio.

#### **Locatrice italiana**

Costituita in partecipazione con Istituti bancari e finanziari italiani ed esteri, la Società si propone l'esercizio del « leasing » ossia la locazione, sia attiva che passiva, di mezzi di produzione per opifici industriali. Tale attività, che sta fiorendo negli Stati Uniti e si sta sviluppando intensamente anche in Europa, apre alla Società interessanti prospettive, attualmente in corso di studio per le successive applicazioni.

#### **B.M.K.F. - Società azionaria di progettazioni e costruzioni industriali**

Costituita dalla Finanziaria Ernesto Breda con la Casa americana Morrison-Knudsen di Boise (Idaho), questa Società, che è entrata in attività solo di recente, ha per oggetto la costruzione di stabilimenti e impianti industriali, compresa la progettazione e la programmazione dei lavori nonchè gli studi e le ricerche applicate ai processi tecnologici, sia in Italia che all'estero.

L'Ufficio Tecnico della Società, di cui fa parte anche personale americano, è già funzionante.

## Insud

Per l'originalità strumentale merita particolare rilievo l'Insud, costituita, con capitale di 10 miliardi, dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Finanziaria Ernesto Breda che hanno sottoscritto quote paritetiche pur riservando ad altri Enti la possibilità di futuro ingresso.

La Società ha per oggetto la promozione di iniziative industriali nei territori in cui si esercita l'attività della Cassa, con esclusione della Sicilia e della Sardegna.

All'Insud si aprono ampie prospettive di intervento, venendo essa a rappresentare un mezzo di integrazione degli organismi che operano nel settore nel momento in cui viepiù si manifesta l'opportunità di ogni sforzo volto ad accelerare e a potenziare lo sviluppo di industrializzazione del Mezzogiorno.

L'Insud ha già dato l'avvio alla costituzione di alcune importanti aziende industriali quali l'Ajinomoto-Insud (glutammato monosodico), la Meridionale Cavi (cavi elettrici isolati), la Ferrosud (materiale ferroviario), le Industrie Elettromeccaniche Meridionali (materiale elettromeccanico), la Termosud (gruppi termoelettrici).

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963

Riteniamo opportuno riportare qui di seguito le voci di bilancio, corredate da brevi note illustrative.

### STATO PATRIMONIALE

#### A T T I V O

*Titoli azionari* L. 9.000.003.000

Sono costituiti da numero 3.000.001 azioni della Soc. Finanziaria Ernesto Breda, valutate al valore nominale.

*Mobili e automezzi* L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

*Oneri poliennali* L. 46.485.000

Rappresentano quella parte delle spese sostenute dall'Ente per la costruzione e l'attrezzatura del padiglione allestito presso la Fiera del Levante che viene riportata a nuovo come spesa da ammortizzare.

*Casse e Banche* L. 166.544.009

Costituiscono le disponibilità liquide dell'Ente al 31-12-1963.

*Debitori diversi* L. 110.000

Si tratta di depositi cauzionali.

*Ratei attivi* L. 12.005.472

La quasi totalità di tale cifra si riferisce a interessi maturati al 31-12-1963 su depositi.

---

---

**P A S S I V O**

*Valore nominale dei titoli azioni trasferiti all'E.F.I.M.* L. 9.000.003.000

Trattasi del controvalore dei titoli azionari indicati nell'attivo.

*Fondo di quiescenza* L. 2.673.020

Rappresenta l'ammontare delle indennità maturate da corrispondere al personale.

*Creditori diversi* L. 114.971.879

Trattasi delle somme da versare per imposte dell'Ente e per imposte ritenute sugli stipendi; per contributi previdenziali a favore dei dipendenti; per costi di servizi generali non ancora corrisposti; per oneri sostenuti e da pagare relativi a studi, esperimenti e corsi di addestramento del personale.

*Ratei passivi* L. 55.162.369

Si tratta di ratei relativi ad oneri di competenza dell'esercizio.

**CONTI D'ORDINE** L. 12.000.003.000

Si tratta del valore dei titoli azionari di proprietà dell'Ente in deposito presso banche, nonché fidejussioni relative a Prestiti Obbligazionari emessi da società del Gruppo.

**CONTO PROFITTI E PERDITE**

I dati relativi alle Spese e Rendite riguardano un periodo di 23 mesi dal 1-2-1962 al 31-12-1963.

**S P E S E**

*Ammortamenti* L. 7.931.313

Nell'esercizio sono state ammortizzate le spese sostenute per acquisto mobili e automezzo.

*Spese ed oneri* L. 401.818.785

Comprendono principalmente i costi del personale e relativi oneri sociali; i costi sostenuti per nuove iniziative per studi e per l'addestramento delle maestranze da destinare alle nuove iniziative; le spese per le Mostre, Fiere, Consorzi; gli oneri tributari e altre spese generali.

**R E N D I T E**

*Dividendi su titoli* L. 450.000.150

Sono costituiti dal dividendo percepito nel 1963 sulle azioni della società Finanziaria Ernesto Breda di proprietà dell'Ente.

---

---

<i>Interessi su depositi</i>	L.	11.960.042
Si tratta degli interessi attivi maturati sulle disponibilità dell'Ente depositate presso terzi.		
<i>Proventi diversi</i>	L.	127.120
Si tratta di alcuni abbuoni.		

#### DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Il risultato netto d'esercizio ammonta a L. 52.337.214 che, secondo quanto disposto dall'art. 12 dello statuto dell'Ente, viene così destinato:

- L. 10.467.442 pari al 20% al Fondo di Riserva Ordinario;
- » 7.850.582 pari al 15% a ricerche scientifiche e tecniche;
- » 34.019.190 pari al 65% al Tesoro dello Stato.

#### CONCLUSIONI

Il primo esercizio dell'Ente è stato caratterizzato da un intenso e impegnativo lavoro sia per il controllo e la guida delle aziende già operanti sia per il promuovimento e la realizzazione di nuove iniziative, svolta nell'intento di creare, nel rispetto dei presupposti economici delle singole attività, fonti di lavoro e di benessere per le regioni meridionali.

L'Ente affronta il secondo esercizio, certo della collaborazione di tutto il personale e della rispondenza di tutte le aziende che ne fanno parte, confortato dal convincimento di contribuire validamente alla realizzazione degli indirizzi di politica economica che lo Stato persegue, in piena aderenza alle direttive del Ministero delle Partecipazioni Statali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1963**

A T T I V O		STATO PATRIMONIALE		P A S S I V O	
Titoli azionari . . . . .	.L.	9.000.003.000	Valore nominale dei titoli azionari trasferiti all'E.F.I.M. . . . .	.L.	9.000.003.000
Mobili e automezzi . . . . .	»	1	Fondo di quiescenza . . . . .	»	2.673.020
Oneri poliennali . . . . .	»	46.485.000	Creditori diversi . . . . .	»	114.971.879
Cassa e banche . . . . .	»	166.544.009	Ratei passivi . . . . .	»	55.162.369
Debitori diversi . . . . .	»	110.000			
Ratei attivi . . . . .	»	12.005.472			
	L.	9.225.147.482	UTILE DI ESERCIZIO . . . . .	»	52.337.214
CONTI D'ORDINE				L.	9.225.147.482
Titoli in deposito presso terzi . . . . .	.L.	9.000.003.000	CONTI D'ORDINE		
Impegni per garanzie prestate . . . . .	»	3.000.000.000	Titoli di proprietà . . . . .	.L.	9.000.003.000
	L.	21.225.150.482	Garanzie prestate . . . . .	»	3.000.000.000
				L.	21.225.150.482
S P E S E			CONTO PROFITTI E PERDITE		
Ammortamenti . . . . .	.L.	7.931.313	(periodo: 1-2-1962 31-12-1963)		
Spese ed oneri . . . . .	»	401.818.785	Dividendi su titoli . . . . .	.L.	450.000.150
UTILE DI ESERCIZIO . . . . .	»	52.337.214	Interessi su depositi . . . . .	»	11.960.042
	L.	462.087.312	Proventi diversi . . . . .	»	127.120
				L.	462.087.312

IL PRESIDENTE  
Avv. Pietro Sette

IL COLLEGIO SINDACALE  
Dott. Silvio Lauriti  
Dott. Ettore Campielli Dott. Umberto Zanon

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1963 comprende un periodo di circa 23 mesi, dal 1° febbraio 1962 al 31 dicembre 1963. In effetti l'Ente pur essendo stato costituito il 27 gennaio 1962 non ha preso consistenza patrimoniale fino alla fine del 1962, quando è avvenuto il trasferimento all'Ente del primo pacchetto azionario: ragione per cui il Ministero delle Partecipazioni Statali ha autorizzato l'Ente a chiudere il primo bilancio al 31 dicembre 1963.

Diamo anzitutto atto che sono stati regolarmente costituiti gli organi sociali, conferite le necessarie procure, ed è stato provveduto a creare una prima, snella organizzazione.

L'Ente, in questa prima fase della sua vita, si è servito per un parte delle necessità funzionali di gestione di personale di società controllate e collegate alle quali vengono rimborsati i relativi costi. Ciò ha consentito all'Ente di iniziare immediatamente un'intensa attività, come viene illustrato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha effettuato le prescritte verifiche ed ha constatato che durante l'esercizio sono state adempiute le necessarie formalità e sono state osservate le norme dello statuto, tra cui le riunioni mensili del Consiglio di Amministrazione, alle quali il Collegio Sindacale ha sempre partecipato e nelle quali sono state illustrate, discusse e approvate tutte le operazioni che hanno interessato l'Ente e le aziende direttamente e indirettamente controllate.

In particolare, il Collegio Sindacale dà atto che nello svolgere l'opera di promuovimento di nuove iniziative secondo le direttive ricevute dal superiore Ministero, l'Ente ha orientato le proprie decisioni — in aderenza alle norme fissate dallo statuto — favorendo scelte operative ispirate a criteri di economicità.

Il bilancio al 31 dicembre 1963 — che, come, detto, si riferisce ad un periodo di 23 mesi — si compendia come segue:

<i>Attività</i>	L. 9.225.147.482
<i>Passività</i>	» 9.172.810.268
<i>Avanzo di gestione</i>	» 52.337.214

I conti d'ordine figurano, all'attivo e al passivo, per un importo di L. 12.000.003.000 che comprendono il valore di titoli di proprietà in deposito presso terzi, nonché garanzie fidejussorie prestate per conto di società controllate.

L'avanzo di esercizio sopra indicato è la differenza fra un complesso di:

Proventi (dividendi, interessi e vari) per	L. 462.087.312
Spese ed oneri per	» 409.750.098

Avanzo di gestione L. 52.337.214

Abbiamo verificato la corrispondenza fra le cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze dei libri contabili, regolarmente tenuti.

Vi assicuriamo altresì che i valori dei ratei attivi e passivi incontrano la nostra approvazione, come pure gli ammortamenti, determinati secondo criteri prudenziali in lire 7.931.313.

Esprimiamo pertanto parere favorevole alla approvazione del bilancio dell'Ente chiuso al 31-12-1963 ed alla ripartizione dell'utile di L. 52.337.214 proposta dal Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto disposto dall'articolo 12 dello statuto dell'Ente.

IL COLLEGIO SINDACALE

## **ANNESSO N. 5**

### **allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1965**

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

---

# **BILANCIO DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E. N. I.)**

**al 30 aprile 1964**

---

## **RELAZIONE DEL CONSIGLIO**

### **PROGRAMMI E PROSPETTIVE**

L'azione svolta negli anni successivi alla seconda guerra mondiale dall'ENI e dalle sue società operative nel settore degli idrocarburi ha contribuito largamente a dotare l'apparato produttivo del Paese di un sistema energetico efficiente e moderno, i cui lineamenti essenziali sono costituiti dalla formazione di un mercato fortemente concorrenziale all'interno, dallo sviluppo di fonti nazionali, soprattutto di gas naturale, capaci di sostenere e stimolare la spinta competitiva, da una politica di approvvigionamento dall'estero largamente svincolata dal giuoco delle grandi forze internazionali operanti nel mercato petrolifero, e quindi capace di ottenere condizioni di fornitura tra le più convenienti.

L'effetto di tale azione è stato di trasformare radicalmente la tradizionale posizione di svantaggio in cui l'Italia si trovava rispetto ai maggiori paesi industriali europei, quando il carbone era la fonte principale d'energia.

Ne è derivata una spinta importante al rafforzamento dell'industria nazionale, che ha potuto aumentare la propria capacità competitiva, inserendosi con maggiore autorità e saldezza nel giro degli scambi internazionali.

La lusinghiera posizione d'avanguardia in tal modo raggiunta dal sistema italiano dell'energia richiede, per poter essere mantenuta, un continuo sforzo di adeguamento e di anticipazione degli orientamenti che si delineano sul mercato: lo sviluppo stesso dei consumi di energia, reso più impetuoso proprio dall'efficienza del sistema, crea, nelle dimensioni nuove che si prospettano a medio e lungo termine, problemi alla cui soluzione occorre provvedere sin d'ora, e che si sostanziano nell'acquisizione di un ampio grado di autonomia del sistema energetico nazionale.

Questa esigenza deve tuttavia conciliarsi con i condizionamenti posti, nel momento attuale, dalla congiuntura economica che il Paese attraversa.

L'economia nazionale è stata caratterizzata, nel corso degli ultimi due anni, dal manifestarsi di squilibri tra produzione e consumo, seguiti da fenomeni inflazionistici, da un rapido deterioramento della bilancia dei pagamenti e da difficoltà crescenti nella formazione del risparmio.

Sensibili sono state sia le strozzature produttive, particolarmente nel settore agricolo alimentare, il quale si dimostra incapace di far fronte all'aumento e alla qualificazione della domanda, indotti dall'estendersi di condizioni di vita più avanzate; sia le lievitazioni dei costi di produzione, che hanno ridotto i margini di autofinanziamento delle imprese e la capacità competitiva del nostro apparato industriale.

Il forte aumento dei costi, e soprattutto del fattore lavoro, ha posto alle imprese italiane l'esigenza di assorbire, attraverso incrementi di produttività, il più elevato livello dei saggi di retribuzione in modo da non ridurre la capacità competitiva ed i risultati di gestione.

In questa situazione, il gruppo E.N.I. che in quindici anni di continuo sviluppo è cresciuto sino alle dimensioni di una grande impresa, con una posizione di preminenza sul mercato petrolifero interno e di forza e prestigio nell'ambito internazionale, e che ha condotto uno sforzo imponente per lo sviluppo delle aree sottosviluppate del Paese e per l'intervento in campi di nuova espansione come la petrolchimica e l'industria nucleare, ha dedicato ogni energia al riequilibrio ed alla verifica della sua organizzazione, per garantire le condizioni basilari atte a mantenere inalterato il suo apporto al progresso economico del Paese.

Ciò ha richiesto l'adozione di una serie di misure coordinate, che nel loro insieme hanno consentito alle aziende del Gruppo di conferire alla loro azione la massima efficacia, tanto più necessaria in quanto al rilevante aumento dei costi ha corrisposto una sostanziale stabilità dei prezzi, che già in precedenza erano fortemente competitivi.

Le linee di quest'azione possono essere così riassunte:

a) una revisione organizzativa delle strutture aziendali, atta ad aumentarne la capacità produttiva. A tale scopo sono state adottate misure di riorganizzazione del personale per ottenerne la migliore utilizzazione ad un livello più elevato di qualificazione. Tale indirizzo è stato perseguito anche attraverso una nuova sistemazione contrattuale, adottata d'accordo con le organizzazioni sindacali, la quale si basa su una più articolata specificazione dei compiti.

Inoltre, si sono adottate misure atte ad aumentare al massimo il livello di utilizzazione degli impianti delle aziende del Gruppo. Ciò è stato possibile in quasi tutti i campi di attività, ma in special modo là dove le caratteristiche degli impianti non ponevano praticamente limiti fisici, come nel caso della rete di distribuzione dei carburanti, ove

le vendite per impianto si sono fortemente ampliate, nonostante fossero già più alte della media nazionale;

b) un'allocazione delle risorse finanziarie secondo una scala di priorità che consentisse la rapida entrata in produzione, e quindi il raggiungimento della fase di reddito, degli impianti già portati ad uno stadio avanzato di realizzazione. La perdurante difficoltà a reperire capitali sul mercato nazionale ha suggerito di posporre l'avvio di nuove iniziative e di concentrare le risorse disponibili sui maggiori investimenti in corso (complesso industriale di Gela, raffineria di Sannazzaro de' Burgondi, Oleodotto dell'Europa Centrale, ecc.), la cui sollecita realizzazione consentirà di iniziare attività produttive di grandi dimensioni e quindi di ampliare la base dell'autofinanziamento. Le attività all'estero sono state per buona parte finanziate con mezzi tratti dai mercati esteri, ove le iniziative dell'E.N.I. sono seguite con notevole interesse;

c) l'adozione di politiche di bilancio aziendali rivolte a trarre dalla gestione il maggior apporto possibile di risorse. All'approvvigionamento dei capitali occorrenti per lo sviluppo delle aziende si è cercato di far fronte — data l'accennata scarsa rispondenza dei mercati finanziari — anche attraverso la destinazione a reinvestimenti produttivi, nella misura più ampia possibile, delle risorse generate dalla gestione. In questo senso, l'orientamento prevalente nell'ambito delle aziende del Gruppo è stato quello di elevare al massimo consentito dalle leggi le aliquote di ammortamento, e di utilizzare parte dei proventi dell'esercizio per l'aumento gratuito dei capitali sociali.

In conclusione, queste misure intendono: ridurre la domanda di capitali in un momento di insufficiente formazione di risparmio; elevare l'efficienza operativa delle aziende, perchè le lievitazioni dei costi, oltre a non creare nuove spinte inflazionistiche, non riducano la capacità competitiva delle imprese; mantenere il ritmo di sviluppo, perchè una interruzione sarebbe particolarmente grave in un settore di primario interesse nazionale come quello dell'energia.

I problemi del riassetto della gestione, preminenti oggi, e che continueranno ad essere al centro della vigile attenzione dei responsabili dell'E.N.I. anche in prosieguo di tempo, non possono, ovviamente, esaurire il campo d'interesse di un ente nato per dare una risposta moderna ad uno dei problemi più complessi e rilevanti della vita economica di oggi: quello della linea politica da adottare nel settore delle fonti di energia.

Il mantenimento in futuro di un elevato ritmo di sviluppo dell'economia nazionale comporterà un aumento della domanda di energia a tassi molto vicini a quelli del recente passato. Con l'ulteriore espansione dell'« area moderna » dell'economia italiana e il progressivo restringersi dell'« area sottosviluppata », gli impieghi industriali e domestici di fonti di energia sono destinati ad aumentare rapidamente, assumendo un peso crescente nella vita economica del Paese. In particolare, lo sviluppo futuro dell'economia italiana continuerà a basarsi sulla capacità competitiva della nostra industria, che dovrà necessariamente intensificare il proprio processo di meccanizzazione, anche in rapporto alle tensioni già in atto sul mercato del lavoro. Inoltre, l'industrializzazione del Mezzogiorno postula una decisa limitazione dei costi comprimibili, in modo da creare unità industriali competitive anche in situazioni ambientali complesse come quelle meridionali. Tutto ciò indica chiaramente l'importanza che la larga disponibilità ed il basso prezzo delle fonti di energia assumono nel quadro dello sviluppo economico italiano. L'obiettivo fondamentale della politica italiana dell'energia e, di conseguenza, l'obiettivo permanente dell'azione dell'E.N.I., rimane quindi quello di una disponibilità di fonti di energia le cui caratteristiche di quantità, qualità e prezzi siano adeguate alle esigenze della nostra economia.

Tuttavia, le prevedibili condizioni del mercato nazionale ed internazionale delle fonti di energia possono rendere la realizzazione di questa politica più difficile che nel passato, e possono richiedere che si impostino e si attuino, in una prospettiva di lungo termine, programmi di notevole ampiezza operativa.

L'attuazione di questi programmi può entrare in conflitto con situazioni economiche contingenti, ma occorre su questo punto una rigida separazione dei due ordini di problemi, quelli di breve e quelli di lungo termine.

La realizzazione dei programmi nel settore delle fonti di energia non può essere condizionata dalle fluttuazioni congiunturali dell'economia italiana. Subordinare lo sviluppo delle industrie di base all'andamento ciclico comporta il rischio di riservare ad esse un volume di investimenti inadeguato, e di dover fronteggiare poi situazioni di emergenza, dovute alla impossibilità di far fronte all'aumento della domanda dei prodotti forniti da tali industrie.

Per impostare una politica energetica di lungo termine, è anzitutto necessario definire la situazione attuale e le tendenze del mercato nazionale delle fonti di energia.

Sul mercato italiano, ci si può attendere, a medio e lungo termine, una decisa riduzione dell'apporto dato dalle fonti primarie di produzione interna. Il gas naturale, che fornisce poco meno del 30% di tali fonti, non potrà aumentare in futuro al ritmo d'incremento dei consumi totali, ai quali recherà quindi un contributo decrescente, fino all'esaurimento delle maggiori riserve — quelle della Valle Padana — che avverrà prevedibilmente fra una quindicina d'anni. Inoltre, la quota dell'energia idroelettrica sul totale della produzione di elettricità è da tempo entrata in fase decrescente, dato il progressivo esaurimento dei bacini idrici sfruttabili a condizioni economiche. Poste queste premesse, allo stato attuale della tecnica e considerato il prevedibile sviluppo della industrializzazione del Paese, il fabbisogno italiano di energia verrà coperto in proporzione crescente con importazioni di idrocarburi.

Si ritiene quindi necessario esaminare le caratteristiche attuali e le tendenze del mercato internazionale degli idrocarburi, il quale eserciterà sul mercato interno un peso anche maggiore che nel passato.

Dalla fine del conflitto mondiale, il mercato petrolifero internazionale è stato caratterizzato da una situazione di abbondanti riserve e di potenziale sovrapproduzione. Il continuo incremento delle riserve nel Medio Oriente ed in Venezuela, la divisione del mercato risultante dal contingentamento delle importazioni petrolifere negli Stati Uniti, le nuove scoperte nell'area del Mediterraneo, ed infine, la concorrenza del petrolio sovietico, hanno poi convertito in andamenti effettivi di mercato questa situazione solo potenzialmente concorrenziale, ed i prezzi del greggio hanno subito riduzioni via via più sensibili. A tali fattori sono da aggiungere la funzione che i prodotti petroliferi hanno esercitato in Europa a danno del carbone, e l'inserimento di operatori indipendenti e di compagnie nazionali nel contesto di un mercato in precedenza dominato dai grandi complessi internazionali.

L'azione delle compagnie nazionali tendente ad ottenere approvvigionamenti petroliferi a basso prezzo per i rispettivi Paesi consumatori ha così potuto svolgersi con successo, dato che essa si inseriva in una fase di progressivo indebolimento della struttura oligopolistica del mercato.

Tutti questi fattori hanno esercitato un'azione che non si è ancora esaurita; ed è prevedibile che i suoi effetti sui prezzi del greggio si protrarranno a breve e a medio termine.

Tuttavia, tale azione è destinata ad affievolirsi a lungo termine, e non è prevedibile il sorgere di nuove grandi occasioni competitive. Anzitutto, difficilmente le riserve accertate

potranno aumentare in futuro al ritmo dell'ultimo decennio. Le zone più indiziate sono già state intensamente esplorate, e la ricerca dovrà quindi rivolgersi verso zone in precedenza trascurate, e soprattutto ad aree sottomarine. Pertanto, appare improbabile che eventuali nuovi giacimenti vengano scoperti a costi paragonabili a quelli del Medio Oriente.

Occorre inoltre scontare una maggiore pressione da parte dei Paesi produttori per l'aumento delle loro rendite minerarie, che l'attuale assetto dell'industria petrolifera tenderebbe a trasformare in un aumento dei prezzi del greggio.

È quindi ragionevole prevedere che, a lungo termine, la domanda e l'offerta di petrolio tendano ad un graduale riequilibrio, con i conseguenti effetti sul livello delle quotazioni all'origine.

A queste prospettive del settore petrolifero fa riscontro una situazione più favorevole per quanto riguarda il gas naturale. I giacimenti di gas rinvenuti nell'Africa settentrionale ed in Olanda sono di grandissime dimensioni; il loro potenziale produttivo supera largamente le possibilità di assorbimento dei Paesi in cui sono situate le riserve. Esiste quindi già ora una notevole offerta di gas naturale per esportazione, ma occorre tener conto che la scoperta del giacimento di Groningen apre nuove **prospettive di ritrovamenti** in tutta la piattaforma continentale del Mare del Nord.

Per quanto rilevante possa essere sul mercato europeo dell'energia l'influenza di queste riserve, delle quantità già disponibili nel Medio Oriente e delle altre che si spera di accertare nel Mare del Nord, difficilmente esse potranno avere ripercussioni paragonabili a quelle determinate dai giacimenti petroliferi del Medio Oriente all'inizio del loro sfruttamento su larga scala. Le riserve di gas rappresentano tuttavia per l'Europa una grandissima occasione concorrenziale in confronto ai prodotti petroliferi medi e pesanti.

La scelta circa le fonti con cui operare la graduale sostituzione del gas naturale di produzione nazionale, si indirizzerà necessariamente piuttosto verso la fonte che rappresenterà l'elemento concorrenziale nel mercato europeo, che non verso il petrolio, il quale già copre una quota molto elevata della domanda italiana di energia. Tale scelta risponde anche all'esigenza di diversificare sia i fornitori, sia le fonti di energia con cui approvvigionare il mercato italiano, in modo da creare il più alto grado possibile di concorrenza. Occorre tener presente che il gas naturale, non potendo essere sostituito per intero dall'olio combustibile o da altri prodotti petroliferi negli usi speciali, dovrà essere necessariamente importato, e che le importazioni dovranno essere effettuate su larga scala, allo scopo di ridurre i prezzi, sfruttando le economie di dimensione degli impianti di trasporto e di distribuzione.

Altre ragioni militano in favore dell'importazione di gas: la necessità di non aggravare lo squilibrio tra le rese di raffinazione e la richiesta dei singoli prodotti sul mercato italiano; la possibilità di non gravare per i trasporti, sul sistema stradale, sfruttando l'attuale rete di condotte, già estesa a tutta l'Italia settentrionale; la possibilità di contenere i prezzi dell'energia mantenendo il controllo pubblico su una larga offerta di gas naturale nella zona più industrializzata del Paese.

Il gas naturale di importazione non è tuttavia suscettibile di risolvere, se non in parte, i problemi dell'approvvigionamento energetico del Paese.

È quindi necessario che l'Italia continui ad assicurarsi in futuro un'adeguata disponibilità di greggio alle migliori condizioni possibili. Questo obiettivo potrà essere raggiunto sia attraverso acquisti diversificati, sia attraverso l'intensificazione della ricerca.

L'ENI controlla, attraverso le sue reti di distribuzione, quote rilevanti del mercato interno e di alcuni mercati esteri; esso ha, quindi, sul mercato petrolifero, un certo po-

tere contrattuale, che gli permette di concludere vantaggiosi contratti di acquisto a lungo termine, come quelli stipulati recentemente con la Standard Oil (N.O.J.), con l'Unione Sovietica e con la Gulf Oil Co. Il primo di questi accordi prevede la fornitura all'ENI di circa 12 milioni di t di greggio in 5 anni, da pagarsi in parte con prodotti petroliferi, macchinari, ed impianti per l'industria petrolifera. Il contratto con l'URSS prevede l'acquisto da parte dell'ENI di 25 milioni di t di petrolio entro il 1970 e l'acquisto da parte dell'Unione Sovietica, presso aziende del Gruppo, di prodotti petrolchimici e tessili, e di macchinari ed impianti. L'accordo con la GULF OIL CO. prevede la fornitura all'ENI, mediante una conveniente forma di pagamento, di circa 12,5 milioni di t di greggio in 5 anni. Questi contratti costituiscono la pratica applicazione della politica di diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Tale politica, per quanto raccolga brillanti successi, non offre tuttavia la soluzione al problema di assicurare al Paese un'adeguata disponibilità di fonti proprie.

In attuazione delle funzioni assegnategli dalla legge istitutiva, l'ENI dovrà quindi intensificare la ricerca degli idrocarburi in Italia ed all'estero; ricerca che esso è ormai in grado, per capacità tecniche ed organizzative, di svolgere con la necessaria ampiezza di orizzonti.

L'attività fino ad ora esplicata dall'ENI per la valorizzazione delle risorse nazionali di fonti energetiche ha portato alla scoperta delle ingenti riserve di gas naturale della Valle Padana, del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, nonché a quella del giacimento petrolifero di Gela: si può pertanto affermare che gli investimenti nella ricerca mineraria degli idrocarburi in Italia hanno avuto un elevato indice di redditività, e che la ricerca deve essere continuata in modo da accertare le residue possibilità produttive esistenti nel territorio nazionale.

Particolarmente interessante si presenta la ricerca nella piattaforma continentale del Mare Adriatico, come confermano i ritrovamenti di gas effettuati di recente dall'ENI davanti Ravenna.

Per poter sviluppare l'attività nell'Adriatico è tuttavia necessaria la definizione di un regime giuridico della ricerca e della coltivazione, che preveda la concessione di permessi sufficientemente ampi, in modo che gli operatori possano ridurre il costo dell'esplorazione attuando programmi a largo raggio. Tale concessione potrebbe essere riservata in via prioritaria a quelle compagnie nazionali che abbiano già dato un contributo notevole allo sviluppo delle risorse nazionali di fonti di energia, salvaguardando così la necessaria unità di criteri di gestione delle riserve metanifere del Paese, e garantendo il più completo sfruttamento della rete di trasporto già esistente.

Per la ricerca nella terraferma peninsulare, appare ormai indispensabile la revisione della legge mineraria del 1957. Questa legge fu elaborata quando le prospettive dell'esplorazione apparivano molto favorevoli; il legislatore si preoccupò quindi di limitare e controllare la ricerca piuttosto che di stimolarla. Oggi, sulla base di una realistica valutazione di tali prospettive, occorre adottare una disciplina giuridica atta ad incoraggiare il più possibile la ricerca attraverso l'eliminazione delle restrizioni di estensione e di durata dei permessi, che portano ad un aumento dei costi, nonché attraverso le riduzioni delle *royalties* ed una adeguata politica fiscale.

Le conoscenze che ormai si posseggono sulla struttura del sottosuolo nazionale fanno ritenere che le possibilità di ritrovamenti, pur giustificando un'intensificazione della ricerca, non sono tuttavia tali da aprire al Paese prospettive di adeguate disponibilità interne di fonti di energia.

Ciò rende necessario intensificare ed estendere l'esplorazione all'estero, come hanno già fatto i maggiori Paesi del mondo col sostegno dei rispettivi Governi.

È troppo noto, perchè occorra insistervi, l'appoggio finanziario concesso in ogni tempo dal Governo britannico all'attività di ricerca condotta all'estero dall'Anglo-Persian Oil Company, che in seguito prese il nome di Anglo-Iranian, ed oggi di British Petroleum.

È altrettanto noto che la politica di sostegno adottata dal Governo degli Stati Uniti in favore delle compagnie petrolifere americane ha assunto la forma della barriera doganale, eretta a difesa della produzione petrolifera interna: nel ricco mercato protetto le compagnie acquisiscono i mezzi finanziari occorrenti per condurre la ricerca all'estero.

La Francia, ha iniziato la ricerca nei paesi africani fin dai primi anni postbellici: il Bureau de Recherches de Pétrole fu costituito nel 1945, con il compito di definire un programma nazionale di ricerche petrolifere e di assicurarne l'attuazione nell'esclusivo interesse nazionale. Il finanziamento del programma fu posto a carico del bilancio dello Stato; dal 1954 in poi esso è stato assicurato dal Tesoro mediante un conto speciale denominato « Fond de Soutien aux Hydrocarbures », alimentato da imposte aggiuntive sui principali prodotti petroliferi (1). Il programma nel settore degli idrocarburi è stato attuato attraverso piani successivi; quello in corso (1961-1965) prevede una spesa di circa 500 miliardi di lire per la ricerca e di 620 miliardi di lire per lo sviluppo dei giacimenti ed il trasporto della produzione. In ciascuno degli ultimi anni, la Francia ha destinato agli investimenti nella ricerca e nella produzione di idrocarburi quasi l'1% del reddito nazionale.

La Repubblica Federale Tedesca ha recentemente deciso lo stanziamento di 800 milioni di marchi (circa 125 miliardi di lire) per la concessione di crediti ad un tasso del 4% alle attività di ricerca all'estero. La Germania investirà nella ricerca, durante i prossimi sei anni, denaro pubblico per complessivi 2 miliardi di marchi (oltre 300 miliardi di lire).

Un esempio interessante di appoggio finanziario indiretto alla ricerca all'estero si riscontra in Giappone: quando la compagnia indipendente privata nipponica Arabian Oil Company scoprì considerevoli giacimenti petroliferi nel Golfo Persico, tutte le raffinerie giapponesi, a qualsiasi compagnia nazionale o straniera esse appartenessero, vennero « persuase » dal Governo ad acquistare quote del greggio « nazionale » prodotto dalla Arabian, proporzionate alla loro capacità di lavorazione.

Anche l'Italia opera da qualche anno all'estero soprattutto mediante le aziende del gruppo E.N.I. Quantunque molte delle aree migliori fossero già accaparrate dalle compagnie operanti da lungo tempo, l'Ente, attraverso le sue consociate estere, è riuscito ad ottenere vari permessi di ricerca in zone relativamente vicine ai mercati in cui il Gruppo opera.

La formula adottata dall'E.N.I. per la ricerca all'estero, formula che associa nell'impresa mineraria lo Stato concedente, da un lato riduce il rischio politico (ne è un esempio l'attività svolta in Egitto), e dall'altro sostituisce all'onere costituito dal premio iniziale di ingresso (*cash-bonus*), il costo del lavoro di esplorazione, che risulta in parte recuperabile nel caso di ritrovamenti in quantità commerciali.

Nelle zone in cui opera all'estero, l'E.N.I. ha ottenuto risultati significativi: tre motivi di ricerca su undici hanno dato esito positivo, a fronte di una media mondiale meno favorevole (essa è stimata generalmente di tre su dodici). Per quanto i calcoli di redditività degli investimenti nella ricerca siano significativi soltanto se hanno per oggetto un'attività ampia e protratta nel tempo, è interessante rilevare che il rapporto tra investimenti nella ricerca all'estero e riserve rinvenute non è sfavorevole per l'E.N.I.: esso risulta più favorevole di quello rilevato, ad esempio, per la ricerca svolta dai francesi in Africa.

Le dimensioni attuali della ricerca italiana all'estero appaiono, però, tuttora inadeguate all'aspettativa di soddisfare con produzioni proprie una parte rilevante del fabbisogno na-

---

(1) Per una descrizione del sistema francese e tedesco di sostegno pubblico alla ricerca petrolifera, si vedano i punti 121 e 122 del volume « Energia e Idrocarburi nel 1962 » pubblicato dall'ENI nel 1963.

zionale di petrolio, e sono di gran lunga minori di quelle assunte dalla ricerca francese in Africa, la quale è da considerare di entità media, se paragonata a quella svolta dalle maggiori compagnie.

Le prospettive di ritrovamenti aumentano con l'ampliarsi ed il diversificarsi dell'attività di esplorazione: tanto che un esito negativo diventa improbabile quando essa raggiunge dimensioni molto elevate.

L'esigenza che l'E.N.I. conduca la ricerca all'estero in modo adeguato alle caratteristiche tecnico-economiche dell'industria petrolifera pone quindi il problema del reperimento dei mezzi finanziari occorrenti.

L'elevato margine di alea e la lunga durata delle operazioni, tipici dell'attività esplorativa, fanno sì che i due sistemi più corretti per costituire i fondi necessari siano il ricorso al capitale di rischio ed all'autofinanziamento. Ora, poichè è evidente che il mercato finanziario può fornire solo una quota modesta del capitale da investire in una impresa per sua natura aleatoria, e poichè l'autofinanziamento può dare gettiti adeguati soltanto dopo l'inizio delle coltivazioni, iniziative di vaste dimensioni possono realizzarsi soltanto con l'intervento finanziario, diretto o indiretto, dello Stato. Le esperienze dei paesi, cui si è accennato precedentemente, ne danno conferma.

Sembra pertanto indispensabile che anche lo Stato italiano stabilisca tempestivamente le forme più adatte per il finanziamento pubblico della ricerca, avendo ben chiaro che agli oneri derivanti dalla necessità di reintegrare le riserve petrolifere via via consumate, il Paese non potrà in nessun caso sottrarsi, neppure se esso decidesse di adottare una politica di sole importazioni del greggio: ciò in quanto i consumatori italiani finirebbero comunque per pagare alle compagnie petrolifere internazionali l'intero onere delle ricerche da esse effettuate per reintegrare le riserve da cui proviene l'approvvigionamento nazionale. Inoltre, i consumatori del nostro Paese si troverebbero a contribuire indirettamente anche ad altre attività di tali compagnie, quali la ricerca in zone che non interessano l'Italia o gli investimenti in altri settori (petrolchimica o distribuzione), o addirittura alla distribuzione di dividendi agli azionisti. Ciò perchè i profitti totali realizzati dalle compagnie sull'approvvigionamento petrolifero italiano eccedono gli investimenti che sarebbe necessario effettuare nella ricerca per coprire il fabbisogno del Paese.

In definitiva, il cittadino contribuente italiano, per fare acquisire adeguate riserve proprie di idrocarburi al Paese, sopporterebbe un onere certamente inferiore a quello che egli si addosserebbe come consumatore, se l'Italia adottasse una politica di sole importazioni di greggio e prodotti petroliferi.

## 1. — CENNI SULLA SITUAZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA NEL 1963

### 11. - Produzione e consumi nel mondo

Secondo le prime valutazioni, nel 1963 il consumo mondiale di fonti di energia è aumentato di circa il 4,6%, ad un tasso leggermente inferiore a quello registrato nel 1962, che fu del 5,0%. L'aumento del consumo di energia è stato meno rapido di quello della produzione industriale mondiale, accresciutasi nel 1963, secondo le prime valutazioni, del 5,4%.

Tra le varie fonti, il petrolio ha segnato l'incremento più sensibile, pari al 7,8%, contro un aumento dell'8,1% nel 1962; il consumo di gas naturale è aumentato ad un tasso nettamente inferiore a quello dell'anno precedente (6,9% rispetto al 9,8%). Il consumo di carbone è aumentato del 2%; quello di idroelettricità del 4%, contro un aumento del 4,4 per cento nel 1962.

Come nel 1962, la composizione per fonti del consumo mondiale di energia ha registrato nel 1963 variazioni piuttosto lievi: la quota del carbone è ancora diminuita leggermente a vantaggio di quella del petrolio; la quota del gas naturale ha segnato un leggero aumento; stabile è rimasta quella della idroelettricità.

Il consumo di energia è aumentato ad un tasso inferiore di quello della produzione industriale negli Stati Uniti e ad un tasso superiore a quello della produzione in Unione Sovietica; in quest'ultimo paese continua lo sviluppo rapido dei consumi iniziatosi dopo la pausa del 1961.

Dai primi dati in nostro possesso, il consumo netto di fonti di energia è aumentato nel 1963 nei paesi della Comunità economica Europea ad un tasso dell'8,7%, leggermente superiore a quello registrato nel 1962 (+ 7,3%), e sensibilmente più alto di quello della produzione industriale. L'elevato tasso d'aumento del consumo di energia è stato determinato soprattutto dallo sviluppo degli impieghi domestici, aumentati al tasso del 12,8%, vicino a quello — eccezionalmente elevato — segnato nell'anno precedente.

Il consumo mondiale di prodotti petroliferi è aumentato nel 1963 del 7,8% e, cioè, in misura leggermente inferiore a quanto verificatosi nel 1962 (+ 8,1%).

Nel 1963 l'attività di esplorazione è nel complesso diminuita negli Stati Uniti, pur intensificandosi nelle aree *off-shore* del Golfo del Messico dove sono stati effettuati importanti ritrovamenti di greggio e di gas.

Una intensificazione delle ricerche si registra anche in Libia, Nigeria, nelle aree *off-shore* del Golfo Persico ed in Australia. Notevole è inoltre l'interesse mostrato dalle compagnie petrolifere per le ricerche nel Mare del Nord, ove sono già state completate diverse campagne geofisiche e sono state programmate le prime perforazioni per l'anno in corso.

Le riserve complessive di petrolio greggio sono aumentate del 7,6% e, cioè, ad un tasso molto vicino a quello della produzione (7,4%); il rapporto tra riserve e produzione è rimasto invariato, pari a 34,6.

La domanda di trasporti cisternieri è aumentata nel 1963 dell'8,8%, mentre la capacità di trasporto della flotta è aumentata del 6,5%: è andata pertanto ancora riducendosi l'eccedenza mondiale di naviglio.

La capacità mondiale di raffinazione è aumentata del 10% circa e cioè in misura superiore all'aumento della produzione di greggio: è così diminuito il grado di attività delle raffinerie.

Sui mercati petroliferi è continuata la pressione dell'offerta di greggio: gli sconti sui prezzi di listino si sono mantenuti all'incirca allo stesso livello dell'anno precedente. Nell'ultima parte dell'anno, anche i prezzi dei prodotti, e soprattutto quelli dei distillati medi, sono sensibilmente diminuiti in Europa, dato che il livello della domanda è stato nettamente inferiore alle aspettative, a causa della eccezionale mitezza del clima.

L'andamento dei margini di raffinazione è stato favorevole negli Stati Uniti, ove la domanda di benzina è aumentata ad un tasso elevato per quel mercato e sono pressochè cessate le guerre di prezzi che avevano caratterizzato gli ultimi due anni. In Europa invece, ai leggeri miglioramenti verificatisi nel primo semestre ha corrisposto una certa compressione dei margini nella seconda parte dell'anno.

Gli investimenti nell'industria petrolifera si sono mantenuti nel 1963 a livelli molto alti, pur mostrando una leggera riduzione rispetto all'anno precedente, in cui essi furono particolarmente elevati per effetto dello sviluppo delle ricerche nelle aree *off-shore* degli Stati Uniti. Confermando la tendenza manifestatasi negli ultimi anni, il settore della distribuzione dei prodotti ha assorbito investimenti in misura maggiore della raffinazione e della petrolchimica.

Per i prossimi anni è da prevedere che anche, a causa della crescente offerta di gas naturale, l'offerta di greggio continuerà a mantenersi elevata in rapporto alla domanda: è quindi probabile che a breve ed a medio termine i prezzi del greggio si mantengano sui livelli attuali.

## 12. - Produzione e consumi in Italia

Nel 1963, la produzione nazionale di fonti primarie di energia è aumentata, rispetto al 1962, dell'8,9%. La favorevole annata idrologica ha fatto aumentare di 7,1 miliardi di kWh la produzione di energia elettrica primaria; un incremento rilevante, pari all'11,6%, ha avuto anche la produzione di legna da ardere. La produzione di gas naturale è aumentata di 117 milioni di mc, pari all'1,6%. Le altre fonti hanno registrato diminuzioni rilevanti per il carbone, e trascurabili per il greggio e la gasolina.

Le importazioni di fonti di energia sono aumentate del 13,9%, ad un tasso inferiore a quello registrato nel 1962 (+ 18,8%). Le importazioni di fonti primarie e quelle di fonti secondarie sono aumentate rispettivamente al tasso del 13,9% e del 13,5%.

Nel 1963, i consumi totali netti di energia sono stati, in Italia, di 598 Tkal, pari, in fonti primarie, a 89,7 milioni di t di carbone equivalente. Rispetto al 1962, si è quindi avuto un aumento pari a circa l'11,5%, superiore a quello verificatosi nell'anno precedente.

## 2. — STRUTTURA DEL GRUPPO E RISULTATI ECONOMICI

### 21. - Struttura organizzativa

Nella tabella *a* sono elencate le partecipazioni del gruppo E.N.I. ripartite per settori di attività. All'inizio del volume è inserito l'organigramma del Gruppo.

### 211. — COSTITUZIONE DI NUOVE SOCIETA' ED ACQUISTO DI PARTECIPAZIONI

HIDROCARBONS HOLDING COMPANY. È stata perfezionata la costituzione in Zurigo (Svizzera) nel mese di maggio 1963, con il capitale sociale di Fr. Sv. 2.000.000, aumentato a Fr. Sv. 41.000.000 con delibere assembleari del 28 giugno 1963 e del 16 dicembre 1963. Al 30

aprile 1964, il capitale risultava posseduto per il 65,86% dalla SOFID, per il 17,07% dall'AGIP e per il 17,07% dall'ANIC. La Società ha per oggetto l'assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività nel campo degli idrocarburi.

TANGANYIKAN AND ITALIAN PETROLEUM REFINING CO. (TIPER) LTD. È stata costituita in Dar es Salaam (Tanganika) il 14 maggio 1963 con il capitale sociale di Sh. E.A. 100.000, sottoscritto per il 70% dalla HYDROCARBONS HOLDING e per il 30% dall'ANIC. La Società ha per oggetto la raffinazione del petrolio greggio.

LANEROSI FRANCE S.A.R.L. È stata costituita in Parigi (Francia) il 5 luglio 1963, con il capitale sociale di N. Fr. 300.000, sottoscritto per l'88,33% dalla LANEROSI e per l'11,67% da terzi. La Società ha per oggetto l'importazione e la vendita dei prodotti della LANEROSI.

SOCIETE NATIONALE DE RAFFINAGE - S.N.R. È stata costituita in Algeri (Algeria) il 26 luglio 1963 con il capitale sociale di V. Fr. 20.000.000, sottoscritto per il 50% dall'ANIC e per il 50% dallo Stato algerino. La Società ha per oggetto la raffinazione di petrolio greggio.

AGIP ASSICURAZIONI S.P.A. È stata costituita in Roma il 5 agosto 1963, con il capitale sociale di L. 1.000.000, aumentato, con delibera consiliare del 16 settembre 1963, a L. 250 milioni, sottoscritto per il 75% dalla SOFID, per il 12,5% dalla SNAM e per il 12,5% dall'ANIC. La Società ha per oggetto l'esercizio delle assicurazioni e delle riassicurazioni.

AMERICAN INTERNATIONAL FUEL AND PETROLEUM CO. L'AGIP, nel corso del 1964, ha acquistato il 100% del pacchetto azionario di tale società. La AMERICAN INTERNATIONAL FUEL AND PETROLEUM CO., con sede in Pittsburgh ed il cui capitale sociale ammonta a \$ 3.000.000, ha per oggetto l'acquisizione e lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi.

## 212. — LIQUIDAZIONI E ALIENAZIONI

Sono state poste in liquidazione le società: SOCIETÀ ITALIANA MERIDIONALE ENERGIA ATOMICA - SIMEA S.P.A., SOMIREN - SOCIETÀ MINERALI RADIOATTIVI ENERGIA NUCLEARE S.P.A., SOCIETÀ AZIONARIA MINERARIA PADANA OCCIDENTALE - SAMPOC S.P.A., SOCIETÀ AZIONARIA MINERARIA PADANA ORIENTALE - SAMPOR S.P.A.

È stata liquidata la S.A.C. - SOCIETÀ ADRIATICA CEMENTI S.P.A.

È stata ceduta a terzi la partecipazione nella società, già in liquidazione, INDUSTRIE RIUNITE CHIOZZA E TURCHI - A. BANFI S.P.A.

## 213. - FUSIONI

TESFIL S.P.A. Con atto di fusione del 29 ottobre 1963, è stata incorporata nella LANEROSI.

AGIP NUCLEARE S.P.A. Con atto di fusione del 16 dicembre 1963, è stata incorporata nella SNAM.

## 214. — AUMENTI DI CAPITALE

SOCIETÀ ITALIANA VETRO (SIV) S.P.A. In esecuzione della delibera assembleare del 1° marzo 1963, il capitale sociale è stato aumentato da L. 3.720.000.000 a L. 7.500.000.000.

AGIP LTD - Londra. In esecuzione delle delibere assembleari del 19 aprile 1963 e del 18 dicembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Lst. 10.000 a Lst. 2.000.000.

SOCIETE ITALO-TUNISIENNE D'EXPLOITATION PETROLIERE - SITEP. In esecuzione della delibera assembleare del 17 maggio 1963, il capitale sociale è stato aumentato da D.T. 20.000 a D.T. 360.000.

AGIP S.A. LOSANNA. In esecuzione della delibera assembleare del 30 maggio 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. Sv. 5.000.000 a Fr. Sv. 10.000.000.

SOCIETE IRANO-ITALIENNE DES PETROLES - SIRIP. In esecuzione della delibera del 5 giugno 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Rials 60.000.000 a Rials 150.000.000.

FUCINE MERIDIONALI S.P.A. In esecuzione della delibera assembleare del 10 giugno 1963, il capitale sociale è stato aumentato da lire 1.000.000.000 a L. 1.500.000.000.

SOCIETE TUNISO-ITALIENNE DE RAFFINAGE - STIR. In esecuzione della delibera assembleare del 24 giugno 1963, il capitale sociale è stato aumentato da D.T. 1.400.000 a D.T. 2.700.000.

AGIP USA INC. In esecuzione della delibera consiliare del 30 luglio 1963, il capitale sociale è stato aumentato da \$ 200.000 al totale capitale autorizzato di \$ 1.000.000.

AGIP (COTE D'IVOIRE) S.A. In esecuzione della delibera assembleare del 10 agosto 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 70.000.000 a Fr. C.F.A. 200.000.000.

AGIP S.A. (TUNIS). In esecuzione della delibera assembleare del 26 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da D.T. 150.000 a D.T. 300.000.

AGIP (BRAZZAVILLE) S.A. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 40.000.000 a Fr. C.F.A. 200.000.000.

AGIP (CAMEROUN) S.A. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 40.000.000 a Fr. C.F.A. 200.000.000.

AGIP (DAHOMY) S.A. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 40.000.000 a Fr. C.F.A. 100.000.000.

AGIP GHANA CO. LTD. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da G.L. 500.000 a G.L. 950.000.

AGIP (LIBERIA) CORP. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da \$ 168.000 a \$ 700.000.

AGIP LTD (NAIROBI). In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Sh. E.A. 6.000.000 a Sh. E.A. 30.000.000.

AGIP (MADAGASCAR) S.A. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 100.000.000 a Fr. C.F.A. 250.000.000.

AGIP (NIGERIA) LTD. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da N.L. 150.000 a N.L. 500.000.

AGIP (SIERRA LEONE) LTD. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da W.A.L. 60.000 a W.A.L. 200.000.

AGIP (SUDAN) LTD. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Lst. S. 300.000 a Lst. S. 600.000.

AGIP (TOGO) S.A. In esecuzione della delibera assembleare del 30 settembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da Fr. C.F.A. 40.000.000 a Fr. C.F.A. 100.000.000.

AGIP A.G. (MONACO). In esecuzione della delibera assembleare del 12 dicembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da D.M. 20.000.000 a D.M. 30.000.000.

AGIP S.A. (CASABLANCA). In esecuzione della delibera assembleare del 13 dicembre 1963, il capitale sociale è stato aumentato da DH 4.000.000 a DH 9.000.000.

Nelle assemblee ordinarie dell'aprile 1963 sono stati inoltre deliberati gli aumenti di capitale sociale: della METANO ARCORE a L. 27.580.000, della METANO BORGOMANERO a Lire 95.420.000, della METANO CASALPUSTERLENGO a L. 23.900.000, della METANO CORREGGIO a Lire 61.500.000, della METANO SANT'ANGELO LODIGIANO a L. 38.600.000.

## 215. — VARIAZIONI NELLE QUOTE DI PARTECIPAZIONE

AGIP (ETHIOPIA) SHARE CO. L'AGIP ha ceduto alla SNAM azioni corrispondenti al 9,9% del capitale. Le nuove partecipazioni sono: AGIP 90%, SNAM 10%.

AGIP S.A. (TUNIS). A seguito dell'assunzione della partecipazione del 50% da parte dello Stato tunisino, le partecipazioni dell'AGIP e della SNAM risultano al 30 aprile 1964 rispettivamente del 45% e del 5%.

AGIP SOMALIA S.P.A. La partecipazione dell'AGIP è scesa dal 94,1% all'87,87% a seguito della vendita di azioni a cittadini somali.

AZIENDA METANODOTTI PADANI S.P.A. A seguito di acquisto di altre azioni, la SNAM ha elevato la sua partecipazione al 99,943%; immutata è rimasta la partecipazione della RAVENNATE METANO pari allo 0,007%.

ERDOELRAFFINERIE INGOLSTADT A.G. A seguito della vendita della quota del 15,60% del capitale di proprietà di terzi a società del Gruppo, e di trasferimenti tra queste, il capitale sociale risulta al 30 aprile 1964 ripartito come segue: SUEDPETROL 40%, SNAM 29,94%, ANIC 30,06%.

GAZ ORIENT S.A.L. La SNAM ha ceduto la sua partecipazione del 4% all'AGIP. Le nuove partecipazioni sono: AGIP 50%, cittadini libanesi 50%.

IDROBITUME ZABBAN S.P.A. La SNAM ha ceduto la sua partecipazione del 10% all'AGIP, che detiene pertanto il 100% del capitale sociale.

LANEROSI G.m.b.H. La TESFIL ha ceduto la sua partecipazione del 100% alla S.M.I.T.

MINERARIA SOMALA S.P.A. La SNAM ha ceduto la sua partecipazione del 10% all'AGIP, la quale pertanto detiene ora il 100% del capitale sociale.

OLEODOTTO DEL RENO. A seguito dell'acquisto da terzi della partecipazione del 35% e dalla SNAM di azioni corrispondenti ad una partecipazione del 30%, la HYDROCARBONS HOLDING detiene ora il 65% del capitale sociale. Il restante 35% è rimasto di proprietà della SNAM.

OLEODOTTO DEL RODANO. A seguito dell'acquisto da terzi della partecipazione del 25% e dalla SNAM di azioni corrispondenti ad una partecipazione del 30%, la HYDROCARBONS HOLDING detiene ora il 55% del capitale sociale. Il restante 45% è rimasto di proprietà della SNAM.

SOCIETE ITALO-TUNISIENNE D'EXPLOITATION PETROLIERE - SITEP. A seguito dell'aumento del capitale sociale, le partecipazioni al 30 aprile 1964 risultano: AGIP 99,96%, altri 0,04%.

SOCIETÀ PER AZIONI PELLI E LANE - S.A.P.E.L. La LANEROSI ha acquistato da terzi la partecipazione del 40% e detiene, quindi, l'intero pacchetto azionario.

SUEDPETROL A.G. A seguito dell'acquisto da terzi della partecipazione del 26% e di trasferimenti tra società del Gruppo, le partecipazioni al 30 aprile 1964 risultano: ANIC 13%, HYDROCARBONS HOLDING 37%, SNAM 50%.

Con l'incorporazione dell'AGIP NUCLEARE la SNAM ha assunto la partecipazione del 50% nella SOCIETÀ ITALIANA INTERCONNESSIONI ELETTRICHE (SINTEREL) ed ha elevato le sue partecipazioni nella SOCIETÀ ITALIANA MERIDIONALE ENERGIA ATOMICA (SIMEA) al 97,92% e nella SOMIREN - SOCIETÀ MINERALI RADIOATTIVI ENERGIA NUCLEARE al 100%.

Con l'incorporazione della TESFIL la LANEROSI detiene l'intero pacchetto della LANEROSI COMMERCIALE EUROPA S.P.A.

TABELLA 21 a.

SOCIETÀ DEL GRUPPO E.N.I. AL 30 APRILE 1964

Società	Sede	Capitale sociale	
<i>A) Società a partecipazione diretta dell'E.N.I.</i>			
AGIP	Milano	L.	60.000.000.000
ANIC	Milano	»	72.000.000.000
SNAM	Milano	»	15.000.000.000
<i>B) Altre Società del Gruppo, ripartite per settori operativi</i>			
<i>Industria mineraria:</i>			
AGIP MINERARIA (SUDAN) LTD.	Port Sudan (Sudan)	L. sud. (1)	500.000
		L. sud (2)	40.000
		(pari a L.	72.000.000)
AMERICAN INTERNATIONAL FUEL AND PETROLEUM	Pittsburgh (U.S.A.)	Dollari	3.000.000
		(pari a L.	1.860.000.000)
COPE - Compagnie Orientale des Pétroles d'Egypte	Cairo (R.A.U.)	L. egiz.	10.000.000
		(pari a L.	17.947.000.000)
CORI - Compagnia Ricerche Idrocarburi	Milano	L.	1.200.000.000
IOEC - International Egyptian Oil Company Inc.	Panama (Panama)	Dollari	15.000.000
		(pari a L.	9.375.000.000)
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	Palermo	L.	500.000.000
MINERARIA SOMALA	Roma	»	100.000.000
RAVENNATE METANO	Milano	»	50.000.000
SALPO	Palermo	»	1.000.000
SIPO	Palermo	»	1.000.000
SIRIP - Société Irano-Italienne des Pétroles	Teheran (Iran)	Rials	150.000.000
		(pari a L.	1.237.000.000)
SITEP - Société Italo-Tunisienne d'Exploitation Pétrolière	Tunisi (Tunisia)	Din tun.	360.000
		(ari a L.	540.000.000)
SOIS - Società Idrocarburi Siciliani	Gela (Caltanissetta)	L.	50.000.000
SOMICEM - Società Mineraria Centro Meridionale	Milano	»	100.000.000
SOMIP - Société Anonyme Marocaine-Italienne des Pétroles	Rabat (Marocco)	DH	600.000
		(pari a L.	74.000.000)

(1) Capitale autorizzato.  
(2) Capitale sottoscritto.

Segue: TABELLA 21 a.

Società	Sede	Capitale sociale	
SOMIS - Società Mineraria per gli Idrocarburi Siciliani	Gela (Caltanissetta)	L.	50.000.000
NIGERIAN AGIP OIL COMPANY LTD.	Lagos (Nigeria)	N. L. (pari a L.)	50.000 87.000.000
<i>Trasporto e distribuzione del gas naturale:</i>			
AZIENDA METANODOTTI PADANI	Padova	L.	880.000.000
METANO ARCORE	Arcore (Milano)	»	27.580.000
METANO BORGOMANERO	Borgomanero (Novara)	»	95.420.000
METANO CASALPUSTERLENGO	Casalpusterlengo (Milano)	»	23.900.000
METANO CORREGGIO	Correggio (Reggio Emilia)	»	61.500.000
METANO SANT'ANGELO LODIGIANO	San Donato Milanese (Milano)	»	38.600.000
<i>Trasporto, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi:</i>			
OLEODOTTO DEL RENO	Coira (Svizzera)	Fr. sv. (pari a L.)	40.000.000 5.720.000.000
OLEODOTTO DEL RODANO	Collombey-Muraz (Svizzera)	Fr. sv. (pari a L.)	1.000.000 143.000.000
SUEDPETROL A.G. FUER ERDOELWIRTSCHAFT	Monaco (Germania)	D. M. (pari a L.)	25.000.000 3.900.000.000
ERDOELRAFFINERIE INGOLSTADT A.G.	Ingolstadt (Germania)	D. M. (pari a L.)	25.000.000 3.900.000.000
GHAIP - The Ghanaian Italian Petroleum Company Ltd.	Accra (Ghana)	G. L. (pari a L.)	3.400.000 5.950.000.000
IDROBIFUME ZABBAN	Roma	L.	100.000.000
IROM - Industria Raffinazione Oli Minerali	Roma	»	7.000.000.000
SAMIR - Société Anonyme Marocaine-Italienne de Raffinage	Rabat (Marocco)	DH (pari a L.)	35.000.000 4.323.000.000
SNR - Société Nationale de Raffinage	Algeri (Algeria)	V. Frs. (pari a L.)	20.000.000 25.000.000
SOCIR - Société Congo-Italienne de Raffinage	Leopoldville (Congo)	Fr. C. (pari a L.)	4.000.000 50.000.000
STANIC - Industria Petrolifera	Roma	L.	14.500.000.000
STIR - Société Tuniso-Italienne de Raffinage	Tunisi (Tunisia)	Din. tun. (pari a L.)	2.700.000 4.050.000.000
TIPER - Tanganyikan and Italian Petroleum Refining	Dar es Salaam (Tanganika)	Sh. E.A. (pari a L.)	100.000 9.000.000
AGIP A.G.	Monaco (Germania)	D.M. (pari a L.)	30.000.000 4.680.000.000
AGIP A.G.	Vienna (Austria)	Sc. a. (pari a L.)	100.000.000 2.400.000.000
AGIP ARGENTINA	Buenos Aires (Argentina)	Pesos (1) Pesos (2) (pari a L.)	500.000.000 380.000.000 1.520.000.000
AGIP (BRAZZAVILLE)	Brazzaville (Congo)	Fr. C.F.A. (pari a L.)	200.000.000 506.000.000
AGIP (CAMEROUN)	Douala (Cameroun)	Fr. C.F.A. (pari a L.)	200.000.000 506.000.000
AGIP CASABLANCA	Casablanca (Marocco)	DH (pari a L.)	9.000.000 1.111.000.000

(1) Capitale autorizzato.

(2) Capitale sottoscritto.

Segue: TABELLA 21 a.

Società	Sede	Capitale sociale	
AGIP (CONGO)	Leopoldville (Congo)	Fr. C. (pari a L.	10.000.000 125.000.000)
AGIP (COTE D'IVOIRE)	Abidjan (Costa d'Avorio)	Fr. C.F.A. (pari a L.	200.000.000 506.000.000)
AGIP (CYPRUS)	Limassol (Cipro)	Ciprus L. (pari a L.	50.000 87.000.000)
AGIP (DAHOMY)	Cotonou (Dahomey)	Fr. C.F.A. (pari a L.	100.000.000 253.000.000)
AGIP (DJIBOUTI)	Gibuti (Costa dei Somali)	Fr. di. (pari a L.	4.000.000 12.000.000)
AGIP (ETHIOPIA)	Addis Abeba (Etiopia)	\$ Eth. (pari a L.	5.000.000 1.250.000.000)
AGIP (GABON)	Libreville (Gabon)	Fr. C.F.A. (pari a L.	40.000.000 101.000.000)
AGIP GHANA	Accra (Ghana)	G.L. (pari a L.	950.000 1.662.000.000)
AGIP HELLAS	Atene (Grecia)	Draeme (pari a L.	10.000.000 208.000.000)
AGIP (LIBERIA)	Monrovia (Liberia)	Dollari (pari a L.	700.000 437.000.000)
AGIP LTD.	Londra (Gran Bretagna)	Lst. (pari a L.	2.000.000 3.500.000.000)
AGIP LTD.	Nairobi (Kenia)	E.A. Sh. (pari a L.	30.000.000 2.625.000.000)
AGIP (MADAGASCAR)	Tananarive (Madagascar)	Fr. C.F.A. (pari a L.	250.000.000 632.000.000)
AGIP (NIGERIA)	Lagos (Nigeria)	N.L. (pari a L.	500.000 875.000.000)
AGIP S.A.	Losanna (Svizzera)	Fr. sv. (pari a L.	10.000.000 1.430.000.000)
AGIP TUNIS	Tunisi (Tunisia)	Din. tun. (pari a L.	300.000 446.000.000)
AGIP (SIERRA LEONE)	Freetown (Sierra Leone)	W.A.L. (pari a L.	200.000 350.000.000)
AGIP (SOMALIA)	Mogadiscio (Somalia)	Sh. so. (pari a L.	3.000.000 262.000.000)
AGIP (SUDAN)	Khartoum (Sudan)	L. sud. (pari a L.	600.000 1.077.000.000)
AGIP (TOGO)	(Lomè (Togo)	Fr. C.F.A. (pari a L.	100.000.000 253.000.000)
AGIP USA	Wilmington (U.S.A.)	Dollari (pari a L.	1.000.000 620.000.000)
ASSEIL	Tripoli (Libia)	L. libiche (pari a L.	400.000 700.000.000)
GAZ ORIENT	Beirut (Libano)	L. libanesi (pari a L.	500.000 100.000.000)
PETROLIBIA	Tripoli (Libia)	L. libiche (pari a L.	40.000 70.000.000)
SERAM	Roma	L.	600.000.000

*Segue: TABELLA 21 a.*

Società	Sede		Capitale sociale
<i>Industria chimica:</i>			
ANIC GELA	Gela (Caltanissetta)	L.	12.000.000.000
PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA	Milano	»	1.100.000.000
SOCIETA' CHIMICA RAVENNA	Milano	»	1.500.000.000
<i>Industria meccanica:</i>			
FUCINE MERIDIONALI	Bari	L.	1.500.000.000
NUOVO PIGNONE	Firenze	»	3.400.000.000
PIGNONE SUD	Bari	»	1.000.000.000
S.M.I.T. — Società Macchine per la Industria Tessile	Milano	»	50.000.000
<i>Industria tessile:</i>			
LANEROSI	Milano	L.	11.000.000.000
LANEROSI COMMERCIALE EUROPEA	Milano	»	5.000.000
LANEROSI FRANCE	Parigi (Francia)	N. Frs. Fr. (pari a L.	300.000 38.000.000)
LANEROSI G.m.b.H.	Stoccarda (Germania)	D.M. (pari a L.	100.000 16.000.000)
LEBOLE EUROCONF	Arezzo	L.	2.000.000.000
PANTALONIFICIO ITALIANO	Rassina (Arezzo)	»	20.000.000
S.A.P.E.L. — PELLI E LANE	Milano	»	50.000.000
SOCIETA' EUROPEA ROSSIFLOOR	Milano	»	750.000.000
THERMOTEX	Milano	»	1.000.000
<i>Attività varie:</i>			
AGIP ASSICURAZIONI	Roma	L.	250.000.000
HYDROCARBONS HOLDING	Zurigo (Svizzera)	Frs. sv. (pari a L.	41.000.000 5.863.000.000)
SAPIR — Porto Industriale di Ravenna	Ravenna	L.	300.000.000
SEGISA — Società Editrice Il Giorno	Milano	»	500.000.000
SEMI — Società Esercizio Motels Italia	Roma	»	100.000.000
SERENELLA XVII	Milano	»	450.000.000
SINTEREL — Società Italiana Inter- connessioni Elettriche	Napoli	»	500.000.000
SIV — Società Italiana Vetro	Vasto (Chieti)	»	7.500.000.000
SOFID — Società Finanziamenti Idrocarburi	Roma	»	4.000.000.000
STEI — Società Termo Elettrica Italiana	Milano	»	4.000.000.000
STIEM — Società Tipografica Editoriale Milanese	Milano	»	500.000.000

## 22. - Risultati dell'attività del Gruppo

### 221. — CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

La tabella *a* riporta in sintesi i risultati economici dell'attività svolta dal gruppo E.N.I. nel corso dell'anno 1963.

I dati si riferiscono ad un complesso di 71 aziende: rispetto all'anno precedente non è stata compresa nel conto consolidato la società SIMEA, le cui attività sono state trasferite all'ENEL in forza della legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica; l'AGIP NUCLEARE vi è compresa come divisione della società SNAM.

Anche nel 1963 si è verificata una notevole ulteriore espansione nell'attività del Gruppo, rilevabile dagli incrementi delle voci componenti il conto economico consolidato.

Il fatturato, al netto delle prestazioni fra aziende del Gruppo e al lordo delle imposte di fabbricazione e sull'entrata, ha avuto un incremento di L. 137,5 miliardi (+ 26,7% rispetto al 1962).

Le immobilizzazioni tecniche sono aumentate di L. 202,9 miliardi nel 1963, al netto della cessione alla società SIRIP (società petrolifera italo-iraniana posseduta pariteticamente dall'E.N.I. e dalla NATIONAL IRANIAN OIL CO., non compresa tra le aziende consolidate) degli investimenti in ricerche, eseguiti dall'AGIP prima dell'accertamento delle dimensioni commerciali del giacimento di Bahrgan Sar.

L'incremento di L. 30,9 miliardi verificatosi nelle materie e merci è da attribuire allo sviluppo dell'attività commerciale e industriale nei vari settori, all'estendersi dei lavori di costruzione e montaggio di impianti per conto di committenti italiani e stranieri, nonché alla costituzione (per un ammontare di oltre 5 miliardi di lire) del magazzino materie prime e prodotti del grande complesso petrolchimico di Gela, che, come è noto, ha avviato nel 1963 la produzione di una parte degli impianti.

In stretta correlazione con gli incrementi sopra indicati sono gli accresciuti acquisti di beni e servizi, che hanno raggiunto i 471,9 miliardi, con un incremento del 9,0% rispetto all'anno precedente.

Particolarmente rilevante è l'incremento del costo del lavoro: L. 29,4 miliardi, pari al 32,0% rispetto al 1962; tale notevole variazione dipende, oltre che dall'aumento dell'occupazione nel Gruppo, anche, ed in più larga misura, dai miglioramenti economici accordati al personale nel corso dell'anno.

Gli oneri finanziari sono aumentati di 19,1 miliardi, a causa dell'accresciuta esposizione finanziaria e del maggior costo del denaro.

Correlativamente allo sviluppo dell'attività produttiva si sono accresciute di L. 36,5 miliardi (+ 21,8%) le competenze dello Stato, relative a imposte dirette ed indirette.

È da notare il notevole incremento degli stanziamenti per ammortamento delle immobilizzazioni, da L. 57,5 miliardi nel 1962, a lire 79,0 miliardi nel 1963, con un aumento del 27,2%.

La nota situazione del mercato finanziario e creditizio ha indotto gli amministratori delle società del Gruppo a proporre alle Assemblee, che hanno dato la loro approvazione, di mantenere nella disponibilità delle aziende il margine economico-finanziario prodotto nel corso dell'esercizio, rinunciando, in alcuni casi, alla corresponsione dei dividendi e accantonando le quote di ammortamento massimo consentite dalle vigenti norme fiscali.

TABELLA 221 a.

RISULTATI ECONOMICI DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I. NEL 1963

(miliardi di lire)

<i>Ricavi:</i>		<i>Costi:</i>	
Vendite di beni e servizi (a)	652,1	Acquisti di beni e servizi	471,9
Proventi finanziari	10,2	Retribuzione del lavoro	121,4
Ricavi diversi (b)	38,6	Interessi passivi	57,4
		Utili corrisposti ad Azionisti estranei al Gruppo	0,7
		<i>Competenze dello Stato:</i>	
		Imposte indirette	196,8
		Imposte dirette	7,4
		Incremento netto di competenza del- l'E.N.I.	0,1
<i>Incremento delle consistenze</i>		<i>Stanziamanti per ammortamenti delle immobi- lizzazioni tecniche (c)</i>	79 -
Immobilizzazioni tecniche	202,9		
Materie e merci	30,9		
<b>TOTALE</b>	<b>934,7</b>	<b>TOTALE</b>	<b>934,7</b>

(a) incluse le imposte indirette;  
(b) sono qui compresi 29,8 miliardi di lire corrispondenti al valore degli investimenti di ricerca fatti dal gruppo E.N.I. in Iran, e passati, in attuazione degli accordi vigenti, alla società SIRIP, posseduta in parti uguali dall'AGIP (Direzione Mineraria) e dalla NATIONAL IRANIAN OIL COMPANY;  
(c) sono compresi gli stanziamenti relativi agli impianti alienati o demoliti nel corso del 1963.

TABELLA 222 a.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DEL GRUPPO E.N.I.: 1958-1963

Anni	Retribuzione del lavoro		Ammortamenti		Imposte dirette		Interessi passivi ed utili versati fuori del Gruppo		Incremento netto di competenza dell'E.N.I.		Totali	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1958	34,5	37,5	28,4	30,8	5,4	5,9	18,6	20,2	5,2	5,6	92,1	100 -
1959	36,9	35,9	33,2	32,3	6,4	6,2	21,1	20,5	5,3	5,1	102,9	100 -
1960	40,1	35,2	35,3	30,9	7,8	6,8	25 -	21,9	5,9	5,2	114,1	100 -
1961	54,6	38,7	41,3	29,3	9,7	6,9	27,6	19,6	7,8	5,5	141 -	100 -
1962	92 -	45,4	57,5	28,4	10,7	5,3	40 -	19,8	2,2	1,1	202,4	100 -
1963	121,4	45,6	79 -	29,7	7,4	2,8	58,1	21,8	0,1	0,1	266 -	100 -
1958-1963	379,5	41,3	274,7	29,9	47,4	5,2	190,4	20,7	26,5	2,9	918,5	100 -

## 222. — VALORE AGGIUNTO

La ripartizione del valore aggiunto del gruppo E.N.I. nel 1963 (calcolato escludendo dal totale del conto economico consolidato l'ammontare degli acquisti di beni e servizi e le imposte indirette) mostra, da un lato, l'ulteriore appesantimento dei costi sia del lavoro sia del capitale e, dall'altro, l'effetto delle politiche messe in atto per consolidare, in una situazione generale di tensione economica e finanziaria, la posizione del Gruppo.

La quota relativa alla retribuzione del lavoro, che aveva segnato un incremento molto rilevante nel 1962, è infatti aumentata ancora nel 1963, passando dal 45,4% al 45,6%; quella relativa agli interessi passivi ed agli utili versati al di fuori del Gruppo è passata dal 19,8% al 21,8%. Di contro, la quota destinata agli ammortamenti è salita dal 28,4% al 29,7%. La minore corresponsione di utili ha ulteriormente compresso la quota relativa alle imposte dirette.

## 223. — STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

L'esame dello stato patrimoniale consolidato (tabelle *a* e *b*) conferma il mantenimento di un alto tasso di sviluppo nel settore degli investimenti e rivela, d'altra parte, il notevole impegno finanziario richiesto.

Dal confronto tra l'ammontare degli investimenti in immobilizzazioni tecniche, compresi i lavori in corso e gli anticipi ai fornitori, dell'anno 1963 e l'analogo ammontare del 1962, risulta un incremento di 152,1 miliardi di lire; la differenza con l'ammontare indicato nel dettaglio degli investimenti per settore di cui alla tabella *c*, è dovuta all'eliminazione — come si è chiarito dianzi — dal consolidato 1963 della SIMEA ed al trasferimento alla SIRIP del valore delle ricerche dell'AGIP in Iran.

Le partecipazioni diverse non consolidate risultano aumentate per effetto dell'inclusione in esse della sopraricordata partecipazione nella SIMEA ed in altre aziende di nuova costituzione.

L'incremento di valore delle singole voci componenti il capitale circolante (materie e merci, clienti, fornitori, debiti e crediti diversi) è dovuto allo sviluppo dell'attività produttiva del Gruppo.

I fondi di ammortamento hanno raggiunto alla fine dell'anno L. 348,7 miliardi. L'incremento di L. 68,0 miliardi, rispetto al 1962, è al netto delle quote stornate per disinvestimenti e non comprende gli ammortamenti diretti portati in deduzione dell'attivo, quando la legge lo consente.

È da osservare in proposito che nell'importo degli investimenti del Gruppo sono compresi i lavori in corso sui quali, ovviamente, non vengono operati ammortamenti.

L'incremento dei fondi diversi (18,7 miliardi di lire in più rispetto al 1962) deriva dall'incremento degli accantonamenti prudenziali a vario titolo, compresi i fondi di liquidazione, che comprendono a loro volta anche i fondi accantonati per coprire gli oneri relativi alle annualità pregresse, attinenti ai miglioramenti accordati al personale.

TABELLA 223 a.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DEL GRUPPO E.N.I.: 1959-1963

	1959		1960		1961		1962		1963	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
<i>Attivo:</i>										
Immobilizzazioni tecniche	488,8	76,7	549,1	72,2	715 -	74,9	973,8	73,5	1.120,7	68,5
Materie e merci	41,6	6,5	53,3	7 -	72,3	7,6	107,2	8,1	139,1	8,5
Titoli e partecipazioni non consolidate	17 -	2,7	25,7	3,4	20 -	2 -	27,6	2,1	42,5	2,6
Crediti ed altre partite attive	90,1	14,1	132,3	17,4	147,7	15,5	218,4	16,4	333,8	20,4
<b>TOTALI DELL'ATTIVO</b>	<b>637,5</b>	<b>100 -</b>	<b>760,4</b>	<b>100 -</b>	<b>955 -</b>	<b>100 -</b>	<b>1.327 -</b>	<b>100 -</b>	<b>1.636,1</b>	<b>100 -</b>
<i>Passivo:</i>										
Capitale proprio	97,6	15,3	122,3	16,1	135,4	14,2	153,4	11,6	154,8	9,5
Ammortamenti e altri fondi	177,7	27,9	201,1	26,4	240,4	25,2	316 -	23,8	402,7	24,6
Mutui e obbligazioni	236,2	37 -	291,7	38,4	369,7	38,7	498 -	37,5	600,4	36,7
Debiti a breve ed altre partite passive	126 -	19,8	145,3	19,1	209,5	21,9	359,6	27,1	478,2	29,2
<b>TOTALI DEL PASSIVO</b>	<b>637,5</b>	<b>100 -</b>	<b>760,4</b>	<b>100 -</b>	<b>955 -</b>	<b>100 -</b>	<b>1.327 -</b>	<b>100 -</b>	<b>1.636,1</b>	<b>100 -</b>

TABELLA 223 b.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DEL GRUPPO E.N.I. AL 31 DICEMBRE 1963

<i>Attivo:</i>		<i>Passivo:</i>	
Immobilizzazioni tecniche	1.120,7	Patrimonio netto di competenza E.N.I.	55,7
Anticipi a fornitori per immobilizzazioni tecniche	20,2	Interessenze di terzi	99,1
Oneri da ammortizzare	37,2	Fondi ammortamento	348,7
Materie e merci	139,1	Altri accantonamenti	54,0
Disponibilità liquide	12,1	Mutui	259 -
Titoli di credito a reddito fisso	2,8	Obbligazioni	341,4
Crediti verso clienti, diversi ed altre partite attive	264,3	Banche - saldi passivi	158,8
Partecipazioni non consolidate	39,7	Debiti verso fornitori, diversi ed altre partite passive	319,4
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>1.636,1</b>	<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>1.636,1</b>

Per quanto riguarda l'esposizione finanziaria (103,4 miliardi di lire in più rispetto al 1962), la sua diversa composizione percentuale rispetto all'anno precedente risulta dalla tabella che segue:

	1962		1963	
	valori in miliardi di lire	composizione percentuale	valori in miliardi di lire	composizione percentuale
Obbligazioni	264,7	40,3	341,4	45 -
Mutui	233,3	35,6	259 -	34,1
Banche-saldi passivi	157,8	24,1	158,8	20,9
<b>Totali</b>	<b>655,8</b>	<b>100 -</b>	<b>759,2</b>	<b>100 -</b>

Tali dati dimostrano che nel corso del 1963 la situazione dei debiti finanziari è migliorata in seguito ad un loro maggiore consolidamento.

Non si sono verificate variazioni consistenti nel « capitale proprio » dell'E.N.I. e dei terzi.

TABELLA 223 c.

INVESTIMENTI DEL GRUPPO E.N.I. DAL 1953 AL 1963

( miliardi di lire )

Settori	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
Ricerca e produzione mineraria	1,7	8,1	5,7	7,4	12,6	14,9	27,6	35,6	41,9	47,6	38,5 (a)
Trasporto e distribuzione metano	16,6	7,7	6,7	5,2	7,8	10,2	13,4	4,4	12,4	15,2	16,5
Raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi	17,7	15,8	26,7	20,2	27,1	21,6	14,1	23,9	52,3	94 -	157,5
Petrochimica	0,2	—	2,3	5,2	36,9	33,9	7,8	12 -	19 -	46,9	15,9 (b)
Industria nucleare	—	—	—	0,3	1,2	2,9	4,7	9,4	22,8	25,6	— (c)
Industria meccanica	0,6	0,7	3,1	1 -	1,8	2,8	2,8	4,2	6,2	7,9	3,5
Industria tessile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20,9	1,4
Attività varie	0,1	0,1	0,2	0,1	1 -	0,2	0,3	1,4	3,6	6,4	3,2 (d)
<i>Totale (d)</i>	36,9	32,4	44,7	39,4	86,4	86,5	70,7	90,9	158,2	264,5	236,5
Partecipazioni non consolidate	0,3	0,1	2,8	2,6	2,3	(0,6)	6,1	8,2	(5,6)	7,1	14,2
INVESTIMENTI COMPLESSIVI	37,2	32,5	47,5	42 -	88,7	85,9	76,8	99,1	152,6	271,6	250,7

(a) a seguito dei ritrovamenti attestati dall'Agip - Direzione Mineraria in Iran, ed in applicazione degli accordi tra l'E.N.I. e l'Iran, sono stati trasferiti alla Srup, società posseduta partecipativamente dal gruppo E.N.I. e dalla NATIONAL IRANIAN OIL CO., gli investimenti per la ricerca sostenuti fino al 1963, pari a 29,8 miliardi di lire. Tale cifra deve essere quindi detratta dal valore degli investimenti dell'E.N.I. nel settore « ricerca e produzione mineraria »; essa non è infatti compresa nei valori riportati dalle tabelle 221 a, 223 a e b;

(b) I valori degli investimenti nella petrolchimica non sono comparabili con quelli dell'anno precedente in quanto una parte degli investimenti relativi all'impianto di Gela, considerata nel 1962 nel settore petrolchimico, è stata riclassificata ed inclusa, nel 1963, in quello della raffinazione;

(c) in seguito alla nazionalizzazione dell'attività di produzione dell'energia elettrica, la centrale nucleare di Latina, della società SIMEA, è passata in proprietà all'E.N.E.L. Gli investimenti relativi ad attività nucleari rimaste al gruppo E.N.I. sono compresi nel settore « attività varie »;

(d) comprese le spese di esplorazione geologica e geofisica, e variazioni negli anticipi a fornitori per immobilizzazioni tecniche.

### 3. — L'ATTIVITA' DEL GRUPPO NEI SINGOLI SETTORI

#### 31. - Industria mineraria degli idrocarburi

##### 310. — INVESTIMENTI

Nel 1963 l'E.N.I. ha complessivamente investito nel settore della ricerca e della produzione degli idrocarburi 38,5 miliardi di lire, corrispondenti al 16,3% dei suoi investimenti totali. L'attività mineraria in territorio nazionale ha assorbito 20,5 miliardi di lire, di cui più dell'80% impiegato nel Mezzogiorno. I residui 18 miliardi sono stati investiti all'estero.

Rispetto all'anno precedente, nell'intero settore si è avuta una contrazione degli investimenti totali pari al 19,1%, dovuta principalmente al progressivo completamento dei programmi di sviluppo dei giacimenti scoperti in Italia negli anni precedenti.

##### 311. — ATTIVITA' DI RICERCA IN ITALIA

*Permessi e concessioni.* Al 30 aprile 1964 le società del gruppo E.N.I. erano titolari, in territorio nazionale, di 56 permessi di ricerca e di 38 concessioni di coltivazione, per un'area complessiva di 1.260.821 ettari (tabella a).

Tale area risultava di 194.281 ettari meno estesa di quella dei permessi e delle concessioni in vigore alla data del 30 aprile 1963.

La minore estensione dell'area complessiva coperta da titoli minerari delle società del Gruppo è dovuta, da un lato, a scadenza o rinuncia di alcuni permessi e, dall'altro, alla trasformazione di permessi di ricerca in concessioni di coltivazione, la cui superficie, in applicazione della legge mineraria, viene ridotta rispetto a quella dei permessi da cui esse derivano.

L'estensione totale delle concessioni di coltivazione è passata da 86.190 ettari al 30 aprile 1963 a 121.567 ettari al 30 aprile 1964.

*Rilievi geologici.* Nel 1963 hanno operato nel territorio nazionale 8 squadre geologiche per complessivi 93 mesi squadra, dei quali 2,5 effettuati per conto di terzi.

Nell'Italia settentrionale è continuato il rilievo di dettaglio delle colline del Monferato ed è stato eseguito il rilevamento della fascia pedemontana ad ovest di Brescia.

TABELLA 311 a.

PERMESSI DI RICERCA E CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE DEL GRUPPO  
E.N.I. (a) AL 30 APRILE 1964

	Permessi di ricerca		Concessioni di coltivazione	
	numero (b)	ettari	numero (b)	ettari
Veneto	2 (o)	21.696	—	—
Emilia-Romagna	15 (d)	73.947	—	—
Toscana	2	98.280	—	—
Marche	1	14.000	2	1.164
Lazio	5	185.599	—	—
Abruzzi	4	53.087	12	27.384
Molise	2	39.126	2	2.179
Campania	2	89.355	—	—
Puglia	6	174.239	—	—
Basilicata	5	95.378	14	32.167
Calabria	—	8.270	—	480
Sicilia (e)	12	286.277	8	58.193
TOTALI	56	1.139.254	38	121.567

(a) sono compresi, oltre a quelli vigenti alla data indicata, i permessi e le concessioni scaduti per i quali sono in corso le domande di rinnovo o di proroga;

(b) i permessi e le concessioni, la cui superficie ricade in due regioni, sono attribuiti, come unità mineraria, a quella regione nella quale ricade la parte maggiore. L'area è attribuita, invece, a ciascuna regione per la parte in essa ricadente;

(c) di cui uno, per 3.226 ettari, concesso in base al R.D.L. 29 luglio 1927, n. 1443;

(d) di cui 14, per 23.947 ettari, concessi in base al R.D.L. 29 luglio 1927, n. 1443, e uno, per 50.000 ettari, concesso in base alla legge 11 gennaio 1957, n. 6;

(e) permessi e concessioni accordati dalla Regione ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30.

Fonte: MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Generale delle Miniere — Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi.

Nell'Italia centro-meridionale è stato completato lo studio del bacino di Siena, ed è giunto a buon punto il rilievo particolareggiato dei permessi « Certaldo » e « Pontedera ». Rilievi sono stati condotti nelle aree dei permessi « Ateleta » e « Celenza », ed hanno avuto inizio nel permesso « Potenza ». Per conto di terzi, è stato completato il rilevamento del permesso « Belmonte Sannio ».

In Sicilia sono stati compiuti studi tettonici e stratigrafici nei permessi « Mistretta », « Sperlinga » e « Gagliano ».

Nei primi 4 mesi del 1964 sono stati effettuati 13,5 mesi squadra di rilevamenti geologici, di cui 4 nella zona di esclusiva, 5,5 nell'Italia peninsulare, 4 in Sicilia. Altri rilievi per 2,5 mesi squadra sono stati eseguiti per conto di terzi.

*Rilievi geofisici.* Le prospezioni geofisiche in territorio nazionale sono state eseguite da 2 squadre gravimetriche e 8 squadre sismiche, di cui 3 a contratto.

Sono stati compiuti in totale 85,8 mesi squadra (tabella b), con un incremento del 17,6% rispetto al 1962.

Nel primo quadrimestre del 1964, 2 squadre gravimetriche e 8 sismiche hanno eseguito rilievi rispettivamente per 6,5 e 24,5 mesi squadra.

TABELLA 311 b.

ATTIVITA' GEOFISICA SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I. IN ITALIA: 1963  
(mesi squadra)

	Gravi- metria	Sismica	Totali
Zona di esclusiva	8 -	30,7	38,7
Italia continentale	4,5	30,6	35,1
Sicilia	—	12 -	12 -
IN COMPLESSO	12,5	73,3	85,8

*Ricerche di laboratorio.* Per soddisfare le crescenti esigenze dell'AGIP (Direzione Mineraria) e delle sue consociate nel settore delle ricerche, sono stati potenziati i laboratori aziendali di S. Donato Milanese; un nuovo laboratorio è stato creato per le analisi geotecniche.

Lo scorso anno sono stati esaminati nei laboratori aziendali 17.738 campioni per un totale di 703.672 operazioni analitiche.

In particolare sono state eseguite ricerche di notevole interesse sulle formazioni arenaceo-argillose della Sicilia nord-orientale e della Cirenaica, nonché su minerali argillosi e su strati misti.

Sono stati inoltre studiati possibili miglioramenti da apportare alle tecniche di perforazione e di produzione, con particolare riferimento alla formazione del cosiddetto « cono d'acqua » in pozzi di sfruttamento, ed alle condizioni di erogazione dei pozzi di Gela.

Studi sulle tecniche di prospezione, perforazione e coltivazione di giacimenti di idrocarburi sono stati effettuati dai Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM.

*Perforazioni.* Nel 1963 le società del Gruppo hanno eseguito in Italia per conto proprio perforazioni per complessivi 202.095 m, dei quali 153.570 per esplorazione e 48.525 per coltivazione, ed hanno completato 99 pozzi, di cui 74 esplorati e 25 di coltivazione (tabella c). L'AGIP (Direzione Mineraria) ha inoltre perforato 27.739 m per conto di terzi. Altri 2.512 m sono stati perforati per conto di terzi dalla SNAM (Divisione Saipem).

Nel 1962 le società del Gruppo avevano eseguito perforazioni per 259.169 m: la diminuzione verificatasi nell'ultimo anno è da attribuirsi sia alla più alta incidenza sul totale (da 61,1% nel 1962 a 70,0% nel 1963) dei metri perforati per l'esplorazione, i quali — come è noto — comportano maggiori difficoltà operative, sia alle crescenti difficoltà opposte ai sondaggi dalle strutture più complesse affrontate nel decorso esercizio.

Anche nel 1963 l'attività di ricerca delle società del Gruppo è risultata maggiore di quella globalmente svolta da tutte le altre imprese petrolifere nel territorio nazionale.

Nel primo quadrimestre del 1964, le società del Gruppo hanno perforato complessivamente 70.956 m, di cui 9.507 per conto di terzi. I metri perforati per conto proprio sono stati in totale 61.449, di cui 51.700 per esplorazione e 9.749 per coltivazione. Nello stesso periodo sono stati perforati 25 pozzi, di cui 22 per esplorazione e 3 per coltivazione; altri 7 pozzi esplorativi sono stati perforati per conto di terzi. Al 30 aprile 1964, erano in corso di esecuzione 16 pozzi, di cui 13 di esplorazione e 3 di coltivazione.

TABELLA 311 c.

ATTIVITA' DI PERFORAZIONE IN ZONA DI ESCLUSIVA E NEI PERMESSI  
E NELLE CONCESSIONI DEL GRUPPO E.N.I. IN ITALIA: 1963

	Per esplorazione	%	Per coltivazione	%	Totali	%
<i>Metri perforati (a)</i>						
Italia settentrionale	79.835,4	52 -	19.148 -	39,5	98.983,4	49 -
Italia centro-meridionale	44.558 -	29 -	4.052 -	8,4	48.610 -	24 -
Sicilia	29.176,8	19 -	25.325 -	52,1	54.501,8	27 -
IN COMPLESSO	153.570,2	100 -	48.525 -	100 -	202.095,2	100 -
<i>Pozzi ultimati</i>						
Italia settentrionale	40	54 -	11	44 -	51	51,5
Italia centro-meridionale	29 (b)	39,2	2	8 -	31	31,3
Sicilia	5 (c)	6,8	12	48 -	17	17,2
IN COMPLESSO	74	100 -	25	100 -	99	100 -
<i>Pozzi in corso di esecuzione al 31 dicembre</i>	10 (d)		0		10	

(a) sono esclusi 27.739 metri perforati dall'AGIP (Direzione Mineraria) per conto di terzi;

(b) sono compresi due pozzi eseguiti da contrattisti per conto dell'AGIP (Direzione Mineraria); sono esclusi 15 pozzi eseguiti dalla AGIP (Direzione Mineraria) per conto di terzi;

(c) compreso un pozzo eseguito da contrattisti per l'AGIP (Direzione Mineraria);

(d) sono esclusi due pozzi in corso di perforazione da parte dell'AGIP (Direzione Mineraria) per conto di terzi.

*Ritrovamenti.* Nell'Italia settentrionale, i pozzi Vigatto 2 e 3, perforati nell'omonimo permesso in provincia di Parma, hanno individuato un modesto giacimento di gas naturale e petrolio. Un giacimento gassifero è stato scoperto nell'area *off-shore* dell'alto Adriatico, a sud-ovest di quello denominato « Ravenna Mare »: la sua entità potrà essere determinata soltanto dopo l'esecuzione di altri sondaggi.

Nell'Italia centro-meridionale, è stato possibile valutare con maggior precisione la estensione del giacimento di metano scoperto lo scorso anno nell'area del permesso Montecilfone (Campobasso). Nello stesso permesso, i pozzi Montecilfone 1 e 2 hanno rivelato una nuova struttura mineralizzata a olio che appare di modesta importanza. Nel permesso Rotello (Campobasso) è stata scoperta un'altra formazione sabbiosa mineralizzata a gas, la cui importanza sarà definita da successivi sondaggi. Altre due strutture gassifere sono state localizzate nei permessi « Ortona » e « Foggia » in Capitanata.

In Sicilia, nel permesso denominato « Cerami », l'omonimo pozzo è risultato scarsamente produttivo di gas dai termini porosi del *Flysch* miocenico.

Nel complesso, su 74 pozzi esplorativi completati nel 1963, 10 sono risultati produttivi e 63 sterili, mentre uno, il pozzo Feudo Grande 2 era in corso di definizione alla fine dell'anno.

Nei primi 4 mesi del 1964, il pozzo Traversetolo 1 (Parma) ha incontrato un livello mineralizzato a gas. Produttivo di gas è risultato anche il pozzo Porto Corsini Mare 4 (Ravenna). Il pozzo Feudo Grande 2 (Enna) è risultato produttivo di olio e gas.

*Programmi e prospettive.* Nella zona di esclusiva della Valle Padana, dove da tempo è esaurita l'esplorazione dei motivi strutturali, la ricerca sarà svolta in prevalenza nella fascia preappenninica e nella monoclinale alpina, e verrà quindi spostata dalle zone centrali della Valle Padana verso i suoi margini settentrionali e meridionali. Nel Mare Adriatico essa sarà, almeno in parte, condizionata dalla disponibilità di permessi e di mezzi tecnici per la perforazione *off-shore*.

Nell'Italia centro-meridionale, gli stessi motivi di ricerca che portarono alla scoperta dei giacimenti di S. Salvo e di Grottole-Ferrandina-Pisticci possono essere perseguiti in altre zone con buone probabilità di successo. Lo sviluppo dell'attività esplorativa è, tuttavia, ostacolato dalle restrizioni imposte dalla legge petrolifera vigente, che determina la continua frammentazione dei permessi, i quali risultano perciò di estensione troppo limitata per consentire di impostarvi dei piani organici di ricerca: ciò tende a provocare un aumento irrazionale del numero dei sondaggi esplorativi, e quindi dei costi della ricerca.

In Sicilia, le esplorazioni verranno condotte sullo stesso tema che ha portato al ritrovamento di Gagliano, e si concentreranno sulle dolomie triassiche della zona di Vittoria e sui permessi nord-orientali dell'isola.

### 312. — ATTIVITA' DI RICERCA ALL'ESTERO

*Aree di ricerca, concessioni, accordi.* Nel 1963 sono stati rinunciati totalmente o parzialmente alcuni permessi di ricerca detenuti all'estero dalle consociate del Gruppo, e sono state acquisite nuove aree.

In Iran, l'area complessiva dei permessi si è leggermente ridotta; sono stati inoltre rinunciati in Somalia il permesso vigente, e nel Sudan varie porzioni di più permessi, per una superficie complessiva di 3.200 kmq.

In base all'accordo stipulato alla fine del 1963 fra l'E.N.I. ed il governo della Repubblica Araba Unita, la IEOC, consociata dell'AGIP operante in Egitto, ha ottenuto in permesso due nuove aree per complessivi 28.394 kmq.

Alla fine del 1963 le società con partecipazione indiretta dell'E.N.I. avevano all'estero aree di ricerca e coltivazione per una superficie complessiva di 130.832 kmq (tabella a).

TABELLA 312 a.

#### AREE DI RICERCA E DI COLTIVAZIONE ALL'ESTERO: 31 DICEMBRE 1963

Paesi	Società titolari	Chilometri quadrati		
		in terra	in mare	totali
Iran	SIRIP	12.168	4.671	16.839
LIBIA	CORI	29.997	—	29.997
Marocco	SOMIP	25.931	2.940	(a) 28.871
Nigeria	NIGERIAN AGIP OIL	5.261	—	5.261
R.A.U.	COPE	305	1.084	1.389
	IEOC	19.909	8.485	28.394
Sudan	AGIP MINERARIA (SUDAN)	2.549	2.796	5.345
Tunisia	SITEP	13.976	760	14.736
IN COMPLESSO		110.096	20.736	130.832

(a) L'AGIP (Direzione Mineraria) ha inoltre operato, in base all'accordo con il BRPM, nel permesso « Hauts Plateaux », di 14.931 ettari.

Nel primo quadrimestre del 1964, in Marocco è stato rinunciato il permesso Foun el Hassane; in Libia la società CORI ha ottenuto la riduzione anticipata (da 29.997 a 22.427 kmq) della concessione 82, ed ha richiesto un'ulteriore concessione di 3.508 kmq; in Tunisia la società SITEP ha presentato domanda per un nuovo permesso di 16.884 kmq di superficie.

*Attività di rilevamento e perforazione.* L'attività geologica e geofisica e l'attività di esplorazione e coltivazione svolte all'estero dall'AGIP e dalle sue consociate nel 1963 sono messe in evidenza, rispettivamente, dalle tabelle *b* e *c*, le quali consentono anche un confronto con l'attività mineraria svolta dalle stesse società nel 1962. Nell'ultimo anno sono state effettuate all'estero perforazioni per 1971 giornate impianto.

TABELLA 312 *b*.

ATTIVITA' GEOLOGICA E GEOFISICA SVOLTA ALL'ESTERO DALL'AGIP E  
DALLE SUE CONSOCIATE: 1962 E 1963

(mesi squadra)

Paesi	Geologica		Geofisica	
	1962	1963	1962	1963
Iran	11 -	—	—	—
Libia	7 -	—	20,3	29 -
Marocco ( <i>a</i> )	14 -	12 -	5 -	1 -
Nigeria	—	11 -	5,5	19,2
R.A.U.	—	—	1 -	—
Somalia	—	—	7 -	3,3
Sudan	—	—	11 -	—
Tunisia	24 -	10 -	17 -	12,8
IN COMPLESSO	56 -	33 -	66,8	65,3

(*a*) esclusa l'attività di una squadra del BRPM.

Nel primo quadrimestre del 1964 l'attività svolta all'estero è stata pari a 32,1 mesi squadra, di cui 9,5 per la ricerca geologica e 22,6 per quella geofisica.

In Libia è stato completato il rilievo sismico dell'area della concessione 82. Sulla base dei dati acquisiti col rilievo sismico e gravimetrico sono stati eseguiti numerosi sondaggi esplorativi, uno dei quali ha incontrato, fra i 3.798 ed i 3.826 m di profondità, un livello mineralizzato ad olio, di scarso valore commerciale.

TABELLA 312 c.

METRI PERFORATI ALL'ESTERO PER ESPLORAZIONE E COLTIVAZIONE  
DALL'AGIP E DALLE SUE CONSOCIATE: 1962 E 1963

Paesi	Per esplorazioni		Per coltivazione		Totali	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Iran	8.640	—	1.155	7.968	9.795	7.968
Libia	16.370	35.688	—	—	16.370	35.688
Marocco	6.469	—	—	—	6.469	—
R.A.U.	2.953	673	69.908	43.446	72.861	44.119
Sudan	7.828	3.458	—	—	7.828	3.458
Tunisia	—	764	—	—	—	764
IN COMPLESSO	42.260	40.583	71.063	51.414	113.323	91.997

Nei primi quattro mesi di quest'anno è proseguita la campagna di rilevamenti geofisici per un totale di 10,5 mesi squadra, 4 dei quali ad opera di contrattisti. Sono stati completati 3 pozzi esplorativi, che sono risultati sterili, ed uno era in corso di esecuzione al 30 aprile.

In *Marocco* sono stati condotti rilievi geologici nella zona degli « Hauts Plateaux », ove, dal dicembre scorso, ha avuto inizio anche l'attività sismica. Negli altri permessi è proseguito lo studio dei dati raccolti con i rilevamenti geologici e geofisici e con le perforazioni esplorative.

Nel primo quadrimestre del 1964 sono stati effettuati 4 mesi squadra di rilevamenti geologici e 4 di rilevamenti sismici nel permesso degli « Hauts Plateaux ».

In *Nigeria* è continuata l'attività geologica e geofisica iniziata lo scorso anno e sono stati esaminati i dati raccolti. È stato così possibile determinare l'ubicazione di 2 pozzi esplorativi, la cui perforazione potrà cominciare agli inizi del 1965.

Altri 4 mesi squadra di rilevamenti geologici e 8 di rilevamenti sismici sono stati compiuti nei primi quattro mesi del 1964.

Nella *Repubblica Araba Unita* è proseguita regolarmente, ad opera della COPE, l'attività di ricerca nei permessi del Sinai sia in terraferma, sia *off-shore*. Sono stati perforati complessivamente 2 pozzi, dei quali uno produttivo di olio ed uno sterile.

L'attività di perforazione è proseguita nel primo quadrimestre di quest'anno: la piattaforma galleggiante *Perro Negro* della SNAM (Divisione Saipem) ha iniziato la perforazione del pozzo esplorativo Rasgharra 1. Nei due nuovi permessi accordati alla IEOC sono cominciati i rilevamenti geologici e gravimetrici.

In *Somalia* è stato completato il rilevamento sismico: i dati ottenuti, negativi come quelli raccolti con le precedenti perforazioni esplorative, hanno indotto a cessare ogni attività e a rinunciare al permesso.

Nel *Sudan* è stata completata la perforazione di due pozzi esplorativi che sono risultati sterili. I dati acquisiti formano attualmente oggetto di attento esame.

In *Tunisia* sono stati portati a termine i rilievi geologici e geofisici; in base ai dati raccolti è stato ubicato nel permesso « El Borma » il primo sondaggio esplorativo. Nei

primi mesi di quest'anno la perforazione di questo pozzo ha rivelato livelli mineralizzati ad olio tra i 2.377 ed i 2.456 m di profondità. Al 30 aprile, il sondaggio aveva raggiunto una profondità di 3.264 m.

*Programmi e prospettive.* Nel prossimo esercizio l'attività mineraria all'estero sarà intensificata specialmente in quelle zone ove sussistono prospettive di risultati positivi.

Nella *Repubblica Araba Unita* proseguirà la coltivazione dei giacimenti scoperti e saranno perforati nuovi pozzi. Avranno, inoltre, inizio le prospezioni geologiche e geofisiche nei nuovi permessi della zona del Delta del Nilo e nella regione di Kaliguel Zeit.

In *Iran* saranno completate, con l'esecuzione di altri due o tre pozzi, le perforazioni di coltivazione del giacimento sottomarino situato nel permesso *off-shore* del Golfo Persico. Nello stesso permesso sarà eseguito un dettaglio sismico e verrà perforato il pozzo esplorativo Palynurus 1.

In *Marocco* continuerà l'attività geologica e geofisica nel permesso degli « Hauts Plateaux ».

In *Sudan* saranno esaminate le ulteriori possibilità di ricerca prima di decidere circa la continuazione dell'attività.

In *Libia* l'attività mineraria sarà intensificata nelle zone che l'esame dei dati sinora raccolti indicano come quelle di maggiore interesse.

In *Tunisia* proseguirà l'esplorazione del permesso « El Borma » con l'esecuzione di nuovi pozzi; continuerà, inoltre, lo studio dei risultati ottenuti con l'attività svolta negli altri permessi.

In *Nigeria* l'ulteriore sviluppo dei rilevamenti geologici e sismici consentirà di ubicare altri pozzi, oltre ai due già decisi.

### 313. — SVILUPPO DEI GIACIMENTI E PRODUZIONE DI IDROCARBURI

Nel quadro della loro normale attività di sviluppo dei campi gassiferi e petroliferi, le aziende del Gruppo hanno perforato nel 1963, in Italia e all'estero, numerosi pozzi di coltivazione che, salvo poche eccezioni, hanno dato esito positivo.

In *Italia* sono stati completati lo scorso anno 25 pozzi di coltivazione, ed in particolare: nell'Italia settentrionale sono stati eseguiti 11 pozzi, 9 dei quali sono risultati produttivi di gas e 2 sterili; nell'Italia centro-meridionale sono stati perforati 2 pozzi, 1 dei quali produttivo di petrolio e 1 di petrolio e gas; in Sicilia, su 12 perforazioni eseguite, 5 hanno rivelato la presenza di petrolio e di gas, 6 la presenza di petrolio ed una è risultata sterile.

Nel primo quadrimestre di quest'anno sono stati inoltre completati 3 pozzi di coltivazione, tutti nell'Italia settentrionale: alla stessa data un quarto pozzo era in corso di esecuzione in tale zona ed altri 2 venivano perforati in Sicilia.

Nel settore delle perforazioni per conto terzi, la SNAM (Divisione Saipem) ha proseguito per la Finapetro-Cadipsa la sua attività in Argentina ove ha perforato 9 pozzi nel campo gassifero di Santa Cruz, e, per conto della Oil And Natural Gas Commission Of India, in India, ove ha iniziato le perforazioni nella zona di Bihar.

In *Italia* le aziende del gruppo ENI hanno complessivamente prodotto, nel 1963, 7 miliardi 70.698.000 mc di gas naturale, corrispondenti al 97,3% della produzione nazionale, 712.053 t di idrocarburi liquidi e liquefacibili (tabella a). Rispetto all'anno precedente

te la produzione di metano delle aziende del Gruppo è aumentata di 138,4 milioni di mc (1,9%) e quella di idrocarburi liquidi e liquefacibili di 199.503 t (38,9%).

TABELLA 313 a).

PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN ITALIA: 1926-1963

	Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonnellate)			Metano (migliaia di metri cubi)		
	aziende E.N.I.	altre aziende	totali	aziende E.N.I.	altre aziende	totali
Media 1926-1930	—	6.243	6.243	—	6.776	6.776
Media 1931-1935	2.275	18.909	21.184	—	13.224	13.224
Media 1936-1940	1.253	12.125	13.378	3.683	14.982	18.665
Media 1941-1945	2.506	8.065	10.571	14.391	34.205	48.596
1946	2.691	8.528	11.219	12.597	51.451	64.048
1947	2.911	7.933	10.844	19.641	73.861	93.502
1948	2.551	7.131	9.682	28.118	88.994	117.112
1949	3.630	6.375	10.005	106.581	142.851	249.432
1950	5.079	4.904	9.983	305.699	203.929	509.628
1951	17.075	4.367	21.442	723.583	242.689	966.272
1952	85.617	4.575	90.192	1.171.114	261.535	1.432.649
1953	132.057	3.801	135.858	2.006.822	272.856	2.279.678
1954	123.820	6.015	129.835	2.700.400	266.869	2.967.269
1955	114.851	145.509	260.360	3.343.273	283.970	3.627.243
1956	134.828	496.640	631.468	4.158.736	306.538	4.465.274
1957	216.706	1.110.779	1.327.485	4.684.683	302.391	4.987.074
1958	344.260	1.255.175	1.599.435	4.821.712	354.020	5.175.732
1959	363.380	1.391.960	1.755.340	5.759.331	358.218	6.117.549
1960	671.111	1.385.962	2.057.073	6.167.888	279.336	6.447.224
1961	556.698	1.427.080	2.028.778	6.667.981	194.729	6.862.710
1962	512.550	1.348.403	1.860.953	6.932.249	218.332	7.150.581
1963	712.053	1.127.085	1.839.138	7.070.698	196.902	7.267.600

Fonti: MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO - Direzione Generale delle Miniere; dati aziendali.

Nel primo quadrimestre del 1964 sono stati prodotti 2.629 milioni di mc di gas naturale e 790.524 t di idrocarburi liquidi e liquefacibili, dei quali 333.791 estratti dal campo di Ragusa.

In *Iran* è continuata l'attività di sviluppo del giacimento petrolifero sottomarino di Bahrgan Sar e sono stati perforati 2 nuovi pozzi produttivi di olio. Nel 1963 sono state estratte dal giacimento 741.428 t di greggio, a fronte di 311.218 t prodotte nel 1962. Nel primo quadrimestre del 1964 la produzione è stata di 380.000 t.

Nella *Repubblica Araba Unita*, la COPE ha prodotto 4.188.432 t di petrolio nel 1963, a fronte di 3.341.114 t estratte l'anno precedente. Nei primi quattro mesi di quest'anno sono state prodotte 1.716.000 t di greggio. Nei campi petroliferi del Sinai sono stati completati, durante il 1963, 15 pozzi di coltivazione, tutti produttivi di olio.

### 314. — IMPIANTI ED ATTREZZATURE

Al 30 aprile 1964 il parco sonde del Gruppo E.N.I. comprendeva 50 unità, e precisamente:

1 impianto per profondità sino a 7.000 metri				
2 impianti	»	»	»	6.500 »
1 impianto	»	»	»	6.000 »
1	»	»	»	5.500 »
8 impianti	»	»	»	4.500 »
2	»	»	»	4.000 »
4	»	»	»	3.500 »
9	»	»	»	2.500 »
6	»	»	»	2.000 »
5	»	»	»	1.500 »
11	»	»	»	1.000 »

Alla stessa data, il parco della società COPE in Egitto comprendeva 11 sonde.

Il gruppo E.N.I. disponeva, inoltre, delle seguenti attrezzature per perforazioni in mare:

3 piattaforme mobili autosufficienti ed autosollevabili: il *Paguro*, il *Perro Negro*, il *Gatto Selvatico*, ubicati rispettivamente nell'Adriatico (Vasto-Mare), nel Golfo di Suez (Rasgharra) e nel Golfo Persico (Palynurus);

2 piattaforme fisse autosufficienti, ubicate nel Golfo Persico;

1 piattaforma fissa, servita dalla nave appoggio *Saipem*, ubicata nel Golfo di Suez.

Nel 1963 sono state varate tre piccole unità di appoggio da impiegare per il rifornimento alle piattaforme di perforazione sottomarina: l'*Agip Puglie*, l'*Agip Abruzzo* e l'*Agip Calabria*. La piattaforma *Scarabeo* è stata ceduta al Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed è in corso la sua trasformazione in piattaforma marina per il lancio del primo satellite italiano.

Nel 1963 sono state ampliate alcune centrali del gas, fra le quali quelle di Minerbio e Spilamberto.

Sul fondo del Mare Adriatico sono state posate le condotte per l'allacciamento di alcuni pozzi *off-shore* del campo di « Ravenna Mare » con la piattaforma fissa di produzione, ed è stato messo in opera il collettore mediante il quale il gas sarà trasportato alla centrale di raccolta a terra.

A Pisticci è stato costruito un nuovo centro olio — entrato in esercizio nei primi mesi del 1964 — per lo stoccaggio del greggio prodotto dai pozzi della zona. È continuata la progettazione dell'impianto di desolforazione del gas estratto dai calcari di Ferrandina, di cui ha avuto inizio la realizzazione nei primi mesi del 1964. Al 30 aprile erano state eseguite le opere civili ed era iniziata la costruzione della centrale termoelettrica.

In Sicilia è stata costruita nei pressi del campo metanifero di Gagliano una centrale di raccolta del gas, dotata di un impianto di disidratazione e di recupero della gasolina. A Gela è stato modificato ed ampliato il primo Centro olio e sono stati completati gli oleodotti di raccolta. Nei primi 4 mesi del 1964 è stato costruito l'oleodotto per il tra-

sporto a Gela del greggio prodotto dal campo di Dirillo; è stato inoltre costruito a Cammarata un centro olio per raccogliere la produzione dei pozzi della zona.

In *Iran*, nel corso dell'anno è entrato in funzione il centro di produzione a terra in località Iman Hasan.

### 32. - Trasporto del gas naturale

#### 320. — INVESTIMENTI

Nel settore del trasporto e distribuzione del metano, l'E.N.I. ha investito lo scorso anno 16,5 miliardi di lire, pari al 7% degli investimenti totali. Il 35,8% della somma complessiva, interamente impiegata in Italia, è stato assorbito dalle opere realizzate nel Mezzogiorno. Rispetto al 1962 gli investimenti effettuati dall'E.N.I. nel settore hanno segnato un incremento dell'8,5%.

#### 321. — METANODOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA

*Reti di trasporto.* La lunghezza complessiva dei metanodotti del gruppo E.N.I. in esercizio nel territorio nazionale, che al 31 dicembre 1962 era di 4.434 km, aveva raggiunto

TABELLA 321 a.

#### METANODOTTI DEL GRUPPO E.N.I. IN ESERCIZIO ALLA FINE DEL 1962 E DEL 1963

(chilometri)

	Al 31 dicembre 1962	Al 31 dicembre 1963	Variazioni percentuali (1962-1963)
SNAM	3.884	4.296	+ 10,6
AZIENDA METANODOTTI PADANI	543	469	- 13,6
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	7	7	—
ANIC GELA	—	87	—
<b>TOTALE</b>	<b>4.434</b>	<b>4.859</b>	<b>+ 9,6</b>

alla fine del 1963 i 4.859 km (tabella a). Questo considerevole sviluppo si deve soprattutto al completamento di importanti condotte nell'Italia centro-meridionale ed in Sicilia. Nel 1963 sono infatti entrati in esercizio i metanodotti Vasto-Rieti-Roma di 245 km, Ferrandina-Bitetto di 83 km, Bitetto-Monopoli di 44 km, il primo tronco del metanodotto Bitetto-Giovinazzo, nonché il metanodotto Gagliano-Gela di 87 km.

Nell'Italia settentrionale l'AMP ha costruito una condotta sublagunare di 5,6 km tra la terraferma e l'Isola di Murano, ed ha apportato ai metanodotti Donada-Marghera e Mar-

TABELLA 321 b.

RETI CITTADINE DEL GRUPPO E.N.I. PER LA DISTRIBUZIONE DEL GAS IN ESERCIZIO  
ALLA FINE DEL 1962 E DEL 1963  
(chilometri)

	Al 31 dicembre 1962	Al 31 dicembre 1963	Variazioni percentuali (1962-1963)
Distribuzione di metano puro:			
SNAM e consociate (a)	1.418	1.592	+ 12,3
Distribuzione di propano puro e propano-aria:			
SNAM (b)	151	140	- 7,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.569</b>	<b>1.732</b>	<b>+ 10,4</b>

(a) esercizi delle società: METANO ARCORE, METANO BORGOMANERO, METANO CASALPUSTERLENGO, METANO SANT'ANGELO, LODIGIANO, METANO CORREGGIO;  
(b) durante il 1963, l'impianto di Montagnana (Padova) è passato dalla distribuzione di propano-aria a quella di metano puro,

TABELLA 321 c.

FORMAZIONE DELLA DISPONIBILITA' DI METANO E SUA DESTINAZIONE  
DA PARTE DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO E.N.I.: 1963  
(metri cubi)

a) FORMAZIONE DELLA DISPONIBILITA':

*Produzione del Gruppo:*

AGIP - Direzione Mineraria	7.062.482.637	
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	3.682.872	
SAMPOC	1.256.630	
SOIS	1.081.894	
VULCANO (a)	795.380	
SAMPOR	744.028	
AZIENDA METANODOTTI PADANI	654.258	
		7.070.697.699

*Acquisti dell'Azienda Metanodotti Padani:*

dalla SPI	10.449.571	
da produttori polesani	3.659.420	
		14.108.991

*Acquisti della Snam:*

dalla SPI		21.071.684
-----------	--	------------

**DISPONIBILITA' TOTALE DEL GRUPPO** **7.105.878.374**

b) PRIMA DESTINAZIONE DELLA DISPONIBILITA':

Vendite	7.032.696.665
Consumi interni	46.780.401
<b>UTILIZZAZIONI DIRETTE</b>	<b>7.079.477.066</b>
Vendite a reti di distribuzione esterne al Gruppo	4.839.852
<b>TOTALE UTILIZZAZIONI</b>	<b>7.084.316.918</b>
Differenze (b)	21.561.456
<b>TOTALE DISPONIBILE</b>	<b>7.105.878.374</b>

(a) concessionaria del permesso Gagliano (Enna), incorporata dall'AGIP nell'aprile 1963;  
(b) dovuta agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione, ed agli scarti di misurazione.

TABELLA 321 d.

METANO DISTRIBUITO DALLE AZIENDE DEL GRUPPO E.N.I., PER SETTORI DI CONSUMO: 1963 (a)  
(*metri cubi*)

Mesi	Usi termici industriali	Trasformazioni chimiche	Usi termoelettrici	Usi civili	Trazione	Totali
Gennaio	316.691.012	109.027.353	58.178.883	224.704.774	6.877.427	715.479.449
Febbraio	280.900.339	100.849.100	49.314.582	200.091.239	6.461.172	637.616.932
Marzo	322.633.531	113.656.617	76.329.060	150.458.363	8.029.418	671.106.989
Aprile	320.636.502	112.009.078	56.637.671	83.150.582	7.943.631	580.377.464
Maggio	324.290.585	110.290.677	31.919.192	52.500.403	8.081.320	526.982.177
Giugno	304.034.617	114.685.746	12.113.643	46.380.827	7.539.203	484.754.036
Luglio	317.508.960	118.594.007	5.869.717	42.104.479	8.264.860	492.342.023
Agosto	279.420.990	116.974.591	7.131.978	39.390.608	7.774.774	450.692.941
Settembre	370.448.909	117.669.288	22.012.772	48.189.451	7.846.743	566.167.163
Ottobre	353.381.221	125.966.061	57.424.419	76.007.598	7.957.431	620.736.730
Novembre	335.606.063	124.333.298	25.726.747	126.320.680	6.761.305	618.748.093
Dicembre	337.898.553	131.425.231	16.973.260	222.041.231	6.134.794	714.473.069
IN COMPLESSO	3.863.351.782	1.395.481.047	419.631.924	1.311.340.235	89.672.078	7.079.477.066
Media mensile	321.945.982	116.290.087	34.969.327	109.278.353	7.472.673	589.956.422
Campo di variazione: in metri cubi	91.027.919	30.576.131	70.459.343	185.314.166	2.130.066	264.786.508
in % della media	28,27	26,29	201,49	169,58	28,51	44,88

(a) esclusi 4.095.824 mc venduti alla Società Idrocarburi Nazionali (SIN) e 744.028 mc venduti alla Società Petroliera Italiana (SPI).

TABELLA 321 e.

MASSIMI E MINIMI, IN CIASCUN MESE, DELLA PRODUZIONE GIORNALIERA DI METANO  
DELL'AGIP - DIREZIONE MINERARIA, NELLA ZONA DI ESCLUSIVA: 1960-1963

	1960		1961		1962		1963	
	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo
Gennaio	20.700	13.200	22.030	16.140	23.500	15.400	24.520	18.600
Febbraio	21.220	14.890	20.300	14.970	23.260	18.150	24.330	18.100
Marzo	19.090	11.550	19.760	13.780	22.500	16.020	24.630	17.500
Aprile	18.020	11.150	18.890	10.630	21.620	10.990	22.700	12.400
Maggio	17.250	11.590	18.208	10.649	19.900	13.300	18.650	13.030
Giugno	15.590	10.970	18.180	11.880	18.000	10.800	18.150	10.465
Luglio	15.560	10.020	17.300	11.930	18.130	12.030	17.600	12.350
Agosto	18.700	9.100	19.580	10.370	20.700	10.720	19.250	10.600
Settembre	21.470	14.800	21.844	15.384	21.500	15.800	20.840	15.450
Ottobre	19.600	13.100	22.443	15.792	21.760	15.550	23.670	14.420
Novembre	21.700	13.400	23.730	16.028	23.770	16.670	23.140	15.435
Dicembre	23.025	14.760	23.552	17.740	24.750	19.300	26.500	17.130

ghera Padova le modifiche rese necessarie dalla costruzione di nuove opere pubbliche. L'AMP ha inoltre proseguito i lavori di recupero e demolizione delle reti di raccolta ubicate sul Delta del Po, poste fuori esercizio a seguito della cessazione delle coltivazioni dei giacimenti metaniferi polesani.

Nei primi quattro mesi del 1964 sono entrate in funzione le condotte di collegamento fra Colecchio e la rete di distribuzione cittadina di Parma, il metanodotto Rieti-Terni di 29 km, il secondo tronco del metanodotto Bitetto-Giovinazzo ed alcuni allacciamenti minori. Al 30 aprile erano in costruzione un primo tronco del metanodotto Ferrandina-Pisticci, la derivazione per Chieti del metanodotto proveniente da Vasto ed altre derivazioni di minore importanza.

*Reti di distribuzione urbana.* Al 31 dicembre 1963 le reti del gruppo E.N.I. in esercizio per la distribuzione cittadina del metano e del propano erano 35, di cui 32 per la distribuzione del metano e 3 per la distribuzione del propano. La loro estensione è passata da 1.569 km alla fine del 1962 a 1.732 km al 31 dicembre 1963 (tabella b). Nello stesso periodo, il numero complessivo degli utenti serviti dalle reti di distribuzione urbana di metano, propano ed aria propanata è passata da 64.376 a 74.436, con un aumento del 15,6%.

*Esercizio delle reti.* Nel 1963, la disponibilità di gas naturale per le società del Gruppo è stata di 7.105.878.374 mc, provenienti per il 99,4% dalla produzione dell'AGIP e delle sue consociate e per il residuo 0,6% dagli acquisti effettuati presso i produttori polesani e presso la Società Petrolifera Italia (SPI). La formazione e la destinazione delle disponibilità di metano nel 1963 sono messe in evidenza dalla tabella c.

Lo scarto tra le punte massima e minima espresso in percentuale dall'erogazione mensile media (tabella d) è ulteriormente aumentato, nel 1963, passando dal 39,9% dell'anno precedente al 44,8%.

La massima produzione giornaliera di gas naturale dell'AGIP - Direzione Mineraria nella zona di esclusiva si è avuta in dicembre, con 26,5 milioni di mc; quella minima in giugno, con 10,5 milioni di mc (tabella e).



Le reti di distribuzione urbana della SNAM e delle sue consociate hanno erogato, nel 1962, 77.892.333 mc di metano puro e 907 t di propano.

*Destinazione del metano distribuito.* I consumi complessivi di gas naturale sono aumentati nel 1963 di 116.790.000 mc, pari all'1,6% (tabella f).

Le società del gruppo E.N.I. hanno distribuito 7.079.476.000 mc di metano; le altre aziende 165.652.000 mc.

La ripartizione per settori di impiego del gas naturale consumato ha subito lievi variazioni rispetto all'anno precedente: gli usi termici industriali hanno infatti costituito il 54,6% dei consumi complessivi, contro il 56,9% nel 1962; gli usi civili il 18,4%, contro il 16,3%; quelli petrolchimici il 19,3%, contro il 17,5%.

Questo spostamento nella struttura dei consumi nazionali di metano è dovuto, da un lato, al lieve rallentamento della domanda per gli usi termici industriali, conseguente al diminuito ritmo di aumento della produzione industriale, e dall'altro, alla politica adottata dall'E.N.I. in favore dello sviluppo degli impieghi nei settori definiti prioritari (petrolchimica, usi civili). Tale politica spiega anche la sensibile riduzione intervenuta nei consumi per la produzione di energia elettrica, settore a bassa priorità.

### 33. - Trasporto, raffinazione e distribuzione

#### 330. — INVESTIMENTI

Nei settori della raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi sono stati investiti, nel decorso esercizio, 157,5 miliardi di lire, di cui 105,2 in Italia e 52,3 all'estero. Più metà degli investimenti in territorio nazionale è stato assorbito dal Mezzogiorno. Rispetto al 1962 gli investimenti in questi settori sono aumentati del 67,5% anche per effetto dell'inclusione nel settore della raffinazione d'investimenti in impianti precedentemente classificati nel settore petrolchimico.

#### 331. — TRASPORTI

##### 3311. — OLEODOTTI

Nel 1963 sono entrati in funzione i tronchi Genova-Ferrera e Ferrera-Aigle dell'Oleodotto dell'Europa Centrale. Lo sviluppo complessivo delle condotte in esercizio nel territorio nazionale aveva raggiunto alla fine dell'anno i 280 km. Al 30 aprile 1964 proseguiva la costruzione del tronco Ferrera-Ingolstadt; in Italia erano stati posati 177 km di tubazioni, e scavati 9 km di gallerie. In territorio estero, la società OLEODOTTO DEL RENO aveva posato 79 km di tubazioni e scavato 20 km di gallerie. Stava inoltre per entrare in esercizio l'oleodotto Ferrera-Rho, per il trasporto di prodotti petroliferi.

Durante l'anno sono state immesse nell'Oleodotto dell'Europa Centrale 984.911 t di greggio, di cui 484.864 t destinate alla raffineria di Sannazzaro de' Burgondi, 444.631 t alla raffineria di Collombey e 55.416 t trasportate sino a Ferrera per conto di terzi. Nel primo quadrimestre del 1964 sono state immesse nell'oleodotto 1.232.600 t di greggio.

##### 3312. — FLOTTA CISTERNIERA

Nel 1963 sono entrate in esercizio le motosciterne *Agip Ancona* e *Agip Genova* di 50 mila 900 tpl ciascuna, ed è stata varata la motocisterna *Agip Trieste* di 49.300 tpl, che ha iniziato il suo servizio nei primi mesi del 1964.

Al 30 aprile di quest'anno la flotta del gruppo E.N.I. in esercizio comprendeva 16 navi cisterna, per complessive 478.000 tpi, e 2 navi per il trasporto di gas liquefatti, per complessive 1.100 t di portata netta (tabella a).

TABELLA 3312 a).

FLOTTA CISTERNIERA DEL GRUPPO E.N.I. IN ESERCIZIO AL 30 APRILE 1964 (a)

	Portata lorda (tonnellate)	Velocità a pieno carico (nodi)
M/c Agip Ancona	50.898	17
M/c Agip Genova	50.860	17
T/c Agip Venezia	49.498	17
T/c Agip Bari	49.373	17
T/c Agip Livorno	49.355	17
M/c Agip Trieste	49.300	17
T/c Agip Gela	36.516	17
T/c Agip Ravenna	36.492	17
M/c Cassiopea	19.233	14
M/c Alderamine	18.969	15
M/c Cortemaggiore	18.954	15
M/c Andromeda	18.880	14
M/c Sergio Laghi	14.582	13
M/c Canopo	10.500	10
M/c Pianeta	2.704	10
M/c Vittorino Zanibon	2.150	10
M/c Agipgas IV	1.180	13,5
M/c Agipgas II	572	9,5

(a) il presente elenco non comprende alcune navi di modesto tonnellaggio, di proprietà di società del Gruppo, classificate come navi cisterna del registro Navale, ma adibite a servizi di appoggio ai cantieri di perforazione *off-shore*.

Durante il 1963, le navi cisterna del Gruppo hanno effettuato 336 viaggi trasportando 5.608.842 t di greggio e prodotti petroliferi, con un prodotto di traffico di 14.504 milioni di t miglio. Le navi adibite al trasporto di gas liquefatti hanno compiuto 57 viaggi, trasportando 16.407 t di *Agipgas*, con un prodotto di traffico di 4,8 milioni di t miglio. Le cifre sopra indicate non comprendono i trasporti effettuati per conto di terzi da navi del Gruppo noleggiate con contratti a tempo.

Con navi cisterna di terzi sono state inoltre trasportate, per conto di società del gruppo E.N.I., 4.924 t di petrolio greggio, 2.250.170 t di prodotti petroliferi e 54.398 t di gas liquefatti.

332. — RAFFINAZIONE

3321. — IMPIANTI E LAVORAZIONI

La capacità di lavorazione delle raffinerie dell'E.N.I., e di quelle alle quali il gruppo E.N.I. è interessato, è aumentata sensibilmente nel corso del 1963. Sono entrati in esercizio gli impianti di Sannazzaro de' Burgondi di 5 milioni di t di capacità (compreso il 30% di

riserva legale); di Gela, 3,5 milioni di t (compresa la riserva legale); di Tema e Biserta, rispettivamente di circa 1,3 e 1 milioni di t; la capacità totale ha così raggiunto i 20,5 milioni di t circa. È stata così attuata una parte del programma di ampliamento degli impianti esistenti e di costruzione di nuove raffinerie in Europa ed in Africa, che, una volta completato, porterà la capacità annua di raffinazione del Gruppo a 25 milioni di t.

Nel 1963 le raffinerie alle quali è interessato il gruppo E.N.I. in Italia hanno lavorato 8.734.200 t di petrolio (tabella a), ottenendo 8.223.600 t di prodotti. Rispetto all'anno precedente, il petrolio lavorato e i prodotti petroliferi ottenuti sono aumenti di circa il 28%.

In Italia sono stati ultimati nel 1963 i lavori relativi agli impianti di produzione del primo gruppo della raffineria dell'ANIC a Sannazzaro de' Burgondi: gli impianti di distillazione primaria, *reforming* catalitico, frazionamento del gas e trattamenti chimici sono entrati in regolare esercizio nel settembre scorso. Anche i lavori per la costruzione degli impianti di produzione del secondo gruppo (*cracking* catalitico, distillazione sottovuoto, frazionamento e recupero gas) sono ormai praticamente completati; la messa in marcia di questo gruppo di impianti è prevista tra breve. Sono stati inoltre completati gli impianti dei servizi ausiliari, il parco serbatoi e le stazioni di caricamento dei prodotti.

Nell'anno corrente si prevede di lavorare da 3 a 3,5 milioni di t di greggio.

A Gela sono entrati in produzione nel corso del 1963 presso lo stabilimento dell'ANIC GELA i due impianti di *topping*, i due impianti per i trattamenti chimici delle benzine e del gas di petrolio liquefatti, e quello di *reforming* catalitico per la produzione di aromatici da impiegare nelle lavorazioni petrolchimiche: quest'ultimo, in attesa del completamento del secondo impianto di *reforming* catalitico, è stato utilizzato per la produzione di componenti di base per benzine. Sono inoltre proseguiti, e risultano in parte completati, i mon-

PRODUZIONE DELLE RAFFINERIE ITALIANE

	STANIC Livorno		STANIC Bari		IROM Venezia P. Marghera	
	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%
<i>Materia prima trattata</i>	2.574 -	100 -	2.294,3	100 -	2.115,2	100
<i>Prodotti ottenuti:</i>						
Gas di petrolio liquefatti	48,3	1,9	45,1	2 -	48,8	2
Benzine	376,3	14,6	317,5	13,9	332 -	15
Petroli	72,9	2,8	42,2	1,8	23,1	1
Carburanti per turboreattori	4,3	0,2	32,9	1,4	—	—
Gasoli	627,7	24,4	400,8	17,5	336,2	15
Oli combustibili	984,3	38,2	1.271,6	55,4	1.146,3	54
Lubrificanti	97,4	3,8	—	—	—	—
Bitumi	137,3	5,3	50,9	2,2	77,7	3
Paraffine	10,3	0,4	—	—	—	—
Altri prodotti e semilavorati	19,5	0,8	35 -	1,5	42,1	2
<b>TOTALE PRODOTTI</b>	<b>2.378,3</b>	<b>92,4</b>	<b>2.196 -</b>	<b>95,7</b>	<b>2.006,2</b>	<b>94</b>
<i>Consumi e perdite</i>	195,7	7,6	98,3	4,3	109 -	5

(a) produzione del solo impianto del *cracking* catalitico, esclusi i prodotti ottenuti dall'impianto di degasolinaggio (si veda il punto 33)

taggi degli altri impianti della linea di lavorazione dei greggi pesanti e di quelli per la produzione degli aromatici. Nei primi quattro mesi del 1964 sono stati avviati l'impianto di *coking*, appartenente alla linea di lavorazione dei greggi pesanti e l'intera linea degli impianti per la desolfurazione dei distillati medi e primari, nonché gli impianti per il *re-forming* catalitico delle benzine da *coking*.

Si prevede che nel 1964 la raffineria potrà lavorare circa 3 milioni di t di greggio.

Per la spedizione dei prodotti petroliferi via mare si usano attualmente le attrezzature provvisorie sul pontile e sulla diga foranea, in attesa del completamento delle opere permanenti, previsto per il secondo semestre di quest'anno.

Nella raffineria STANIC di Livorno è stata iniziata nel 1963, ed è attualmente in corso, la costruzione di un impianto di *platforming*, e nuovi oleodotti sono stati posti in opera per collegare lo stabilimento alla darsena dei petroli. Lavori di ampliamento dei parchi serbatoio sono stati compiuti sia presso la raffineria di Livorno, sia presso quella di Bari.

Presso lo stabilimento IROM di Porto Marghera è proseguito nel 1963 il montaggio del nuovo turboalternatore e sono state completate e perfezionate alcune attrezzature ausiliarie e di controllo. Sono inoltre continuati i lavori per l'installazione di nuovi serbatoi sull'isola dei petroli, e sono entrate in esercizio le attrezzature di caricamento e consegna di prodotti finiti nella zona nord-est.

In Marocco la raffineria della SAMIR a Mohammedia ha lavorato, nel 1963, 751.708 t di greggio, con un aumento del 15% circa rispetto al 1962; si prevede che le lavorazioni aumenteranno ad 800.000 t nel 1964 per soddisfare l'accresciuta domanda del mercato marocchino. È allo studio la convenienza di aggiungere allo stabilimento un impianto per la produzione di bitume, avente una capacità annua di 50.000 t, e di potenziarne sia le attrezzature di ricezione e spedizione via mare, sia la capacità di stoccaggio del greggio.

TABELLA 3321 a.

CHE FANNO CAPO AL GRUPPO E.N.I.: 1963

ANIC GELA Gela		ANIC Sannazzaro de' Burgondi		AGIP Cortemaggiore (a)		AGIP Gela		Totali	
migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%	migliaia di t.	%
1.154 -	100 -	425,8	100 -	95,9	100 -	75 -	100 -	8.734,2	100 -
5,7	0,5	0,6	0,1	6,1	6,4	—	—	134,6	1,8
111,2	9,6	39,1	9,2	42,8	44,6	—	—	1.218,9	14 -
—	—	—	—	18,9	19,7	—	—	157,1	1,8
—	—	—	—	—	—	—	—	37,2	0,4
141 -	12,2	55,2	13 -	—	—	—	—	1.560,9	17,9
780 -	67,6	193,9	45,5	6,3	6,6	3,8	5,1	4.386,2	50,2
—	—	—	—	—	—	—	—	97,4	1,1
—	—	—	—	—	—	58,9	78,5	324,8	3,7
—	—	—	—	—	—	—	—	10,3	0,1
55,6	4,8	101,1	23,8	12 -	12,5	10,9	14,5	276,2	3,2
1.093,5	94,7	389,9	91,6	86,1	89,8	73,6	98,1	8.223,6	94,2
60,5	5,3	35,9	8,4	9,8	10,2	1,4	1,9	510,6	5,8

In *Tunisia* è stata inaugurata ufficialmente, nel dicembre 1963, la raffineria della STIR a Biserta, che aveva avviato le lavorazioni fin dal novembre precedente. Gli impianti sono entrati in produzione dall'inizio del 1964 e si prevede che tratteranno durante l'anno circa 650.000 t di greggio. Come è noto, la raffineria è collegata ad un porto costruito appositamente per il movimento delle navi cisterna.

In *Ghana* sono finiti nello scorso luglio i lavori di costruzione della raffineria della GHAIP a Tema, la quale è entrata in funzione il 1° agosto 1963. Nei successivi cinque mesi sono state lavorate dall'impianto circa 235.000 t di greggio, ed è stato coperto l'intero fabbisogno di prodotti petroliferi del mercato ghanese. Nell'anno in corso si prevede di lavorare circa 880.000 t di greggio e di iniziare la spedizione di prodotti petroliferi verso i mercati vicini ove l'AGIP dispone di proprie reti di distribuzione.

In *Germania* è stata iniziata nel 1963 la costruzione della raffineria della ERDOELRAFFINERIE INGOLSTADT A.G. ad Ingolstadt, che avrà una capacità annua di lavorazione di 2 milioni di t di greggio elevabile a 4 milioni di t. Gli impianti di processo sono in fase avanzata di montaggio e il parco dei serbatoi è già stato completato. La fine dei lavori è prevista per il secondo semestre dell'anno, e l'avvio della produzione per il settembre-ottobre prossimi, se i lavori dell'Oleodotto dell'Europa Centrale saranno completati nei termini prestabiliti.

In *Congo* è stato scelto, in località Kinlao (Moanda), il terreno per la costruzione della raffineria della SOCIR, che avrà una capacità annua di lavorazione di 600.000 t di greggio; è stato approntato il progetto di massima dell'impianto ed è stato aggiudicato, già alla fine dello scorso anno, un primo lotto di opere civili. Il completamento dei lavori è previsto per la fine del 1965.

In *Algeria*, il Governo algerino e l'E.N.I. hanno creato, nel luglio 1963, la SOCIETE NATIONALE DE RAFFINAGE con partecipazione paritetica. La società costruirà una raffineria della capacità di 1.250.000 t annue.

In *Tanganika* è stato stipulato un accordo per la costruzione di una raffineria della capacità iniziale di 600.000 t annue.

Per la costruzione della raffineria e la messa in opera dell'impianto è stata costituita nel maggio 1963 la Tanganykan-Italian Petroleum Refining Company (TIPER); il Governo del Tanganykan si è riservato un'opzione per una partecipazione del 50%.

All fine del 1963 è stata indetta una gara internazionale per la costruzione dell'impianto, che si prevede entrerà in funzione per la fine del 1965.

### 3322. — STUDI E RICERCHE

Nel settore della raffinazione i Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM hanno compiuto un'intensa attività di ricerca. Sono stati compiuti frazionamenti e valutazioni complete su campioni di greggio di varia provenienza, anche allo scopo di accertarne le caratteristiche ai fini del loro impiego per produzioni speciali. Sono continuati gli studi sul processo di estrazione degli idrocarburi aromatici mediante solventi selettivi speciali; il relativo impianto pilota sarà avviato nei prossimi mesi.

È stata ulteriormente sviluppata la ricerca sui catalizzatori da impiegare nei processi petroliferi, che ha consentito di giungere al deposito di alcuni brevetti. Sono proseguiti gli esperimenti sul comportamento di benzine di diversa natura.

Lunghe e laboriose ricerche nel campo dei lubrificanti hanno consentito di ottenere una nuova gamma di oli lubrificanti di formula originale, denominata « F 1 ».

### 3323. — DEGASOLINAGGIO

Nel 1963 l'impianto di degasolinaggio della raffineria di Cortemaggiore ha trattato 798.341.891 mc di gas naturale e 5.611 t di gasolina, ricavandone 46.809 t di prodotti petroliferi e gas liquefatti. Se a questi prodotti si aggiungono quelli ottenuti nella stessa raffineria dalla lavorazione del petrolio greggio, la produzione complessiva degli impianti dello stabilimento sale a 132.847 t.

### 333. — DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI PETROLIFERI

#### 3331. — RETE DI DISTRIBUZIONE STRADALE IN ITALIA E ATTIVITA' CONNESSE

Nel 1963 l'AGIP ha continuato ad attuare il programma predisposto per una utilizzazione più funzionale e proficua della rete di depositi. In particolare, sono stati chiusi alcuni depositi interni, ed altri hanno iniziato l'attività di ricezione e stoccaggio: un nuovo costiero è entrato in funzione a Palermo.

Durante l'esercizio è proseguita a Gela, Ravenna e Sannazzaro de' Burgondi la costruzione di stabilimenti per l'imbottigliamento dell'*Agipgas*.

Sono stati migliorati gli impianti e i servizi della rete per la distribuzione stradale dei carburanti, e agli impianti esistenti se ne sono aggiunti di nuovi: in particolare, sono state costruite 64 stazioni di servizio e 10 stazioni di rifornimento. Nel primo quadrimestre del 1964 è terminata la costruzione di 11 stazioni di servizio, una stazione di rifornimento e 45 chioschi. Lungo l'Autostrada del Sole, sul tronco Roma-Napoli, è sorto un edificio adibito a ristorante e bar. Con l'inaugurazione dei *motels* di Napoli, Spoleto, Verona, Sciacca e Palermo-Uditore, il numero dei *motels* in esercizio al 30 aprile 1964 è salito a 32; il primo dei due *motels* di San Donato Milanese è infatti adibito a casa-albergo per il personale delle aziende del Gruppo in missione a Milano.

È continuata anche nel 1963 l'attività di soccorso stradale che l'AGIP svolge in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia: sono stati compiuti 14.000 interventi per una percorrenza di circa 430.000 km, con un incremento del 65% rispetto all'anno precedente.

#### 3332. — VENDITE

*Carburanti.* Nel 1963 le vendite di benzina super e normale dell'AGIP sul mercato nazionale sono aumentate del 27,7% e cioè ad un tasso superiore a quello dei consumi nazionali (20,9%). Le vendite di *Supercortemaggiore* sono aumentate del 52,1%, confermando così la preferenza degli automobilisti per tale prodotto.

Anche le vendite di gasolio per autotrazione hanno avuto notevole sviluppo (+ 11,3 per cento) rispetto all'anno precedente, nonostante la forte azione della concorrenza. Risultati soddisfacenti si sono ottenuti nelle vendite di gasolio per la marina; le vendite dell'AGIP sono aumentate a tassi d'incremento superiori a quelli dei consumi nazionali per quanto riguarda il petrolio (+ 11,1%) e il gasolio (+ 5,6%) per usi agricoli.

Notevolmente aumentate risultano le vendite dei carburanti per turboreattori.

*Olio combustibile.* Le vendite di olio combustibile sul mercato interno sono aumentate del 6,8% e quelle complessive del 3,5%, per effetto della riduzione dei bunkeraggi internazionali.

*Gas di petrolio liquefatti.* Le vendite di *Agipgas* per usi domestici e industriali hanno avuto un incremento del 12,4% rispetto al 1962.

*Lubrificanti.* Le vendite di lubrificanti, ed in particolare quelle effettuate attraverso gli impianti di distribuzione stradale, si sono sviluppate in misura soddisfacente. Anche il tasso di sviluppo delle forniture all'industria è aumentato, mentre una contrazione hanno avuto le vendite rivolte ai settori dei trasporti e dell'agricoltura.

Nei primi mesi del 1964 è stata presentata sul mercato la nuova gamma di lubrificanti *Agip F 1*, che sostituisce dalla fine di marzo l'olio *Energol* presso gli impianti di distribuzione stradale dell'AGIP. La nuova gamma è stata messa a punto nei Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM in modo da tenere pienamente conto delle caratteristiche costruttive e delle condizioni di esercizio dei moderni motori europei.

Le prime informazioni segnalano un notevole sviluppo delle vendite; ciò che fa credito sia alla qualità del prodotto sia all'eccellente organizzazione della campagna commerciale.

*Bitumi e emulsioni bituminose.* Le vendite di prodotti bituminosi, rallentate all'inizio del 1963 dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche che hanno ostacolato l'esecuzione dei lavori stradali, hanno avuto una ripresa nella seconda metà dell'anno, segnando un aumento complessivo del 10,0% rispetto al 1962.

### 3333. — ESPORTAZIONE DI PRODOTTI PETROLIFERI

Nel 1963 le esportazioni di tutti i prodotti petroliferi hanno avuto un fortissimo incremento. Rispetto al 1962 si sono registrati aumenti dell'80,2% per il petrolio, del 71,3 per cento per i lubrificanti, del 51,9% per le benzine e del 34,7% per l'olio combustibile.

### 3334. — RETI DI DISTRIBUZIONE ALL'ESTERO

Nel 1963 le consociate estere dell'AGIP hanno consolidato le posizioni acquisite, potenziando le loro reti di vendite ed impiegando in modo sempre più razionale gli impianti; esse hanno ottenuto in tal senso risultati notevoli, anche in termini di incremento delle vendite rispetto all'anno precedente.

L'incremento rispetto al 1962 delle vendite di ciascuna consociata risulta dalla tabella *a*.

Altre società di più recente costituzione, quali l'AGIP (Djibouti), l'AGIP CAMEROUN, l'AGIP (Brazzaville), l'AGIP (Gabon) e l'AGIP (Congo), hanno dato inizio all'attività di scelta e di acquisizione dei terreni per la realizzazione delle reti stradali di distribuzione e dei depositi.

Notevole sviluppo hanno avuto presso tutte le consociate dell'AGIP le vendite di *Agipgas*. Nuovi impianti di imbottigliamento del gas liquefatto sono stati installati nel Sudan, in Tunisia, ed in Etiopia.

In particolare, successi sono stati conseguiti dalle società operanti nel solo settore dei gas liquefatti. La GAZ ORIENT ha aumentato le vendite del 66% rispetto all'anno precedente, ed ha cominciato ad ampliare l'impianto di imbottigliamento di Beirut. L'AGIP (Hellas) ha potenziato l'impianto di imbottigliamento di Atene ed ha proseguito lo sviluppo della rete di distribuzione dell'*Agipgas*, con conseguente miglioramento delle vendite (+ 27,6%). L'AGIP (Cyprus), costituita nell'aprile 1963, ha terminato la costruzione dell'impianto di imbottigliamento del gas a Larnaca, ed ha dato inizio all'attività di vendita diretta. L'AGIP ARGENTINA ha aumentato del 64% le sue vendite.

TABELLA 3334 a).

INCREMENTO DELLE VENDITE DELLE CONSOCIATE ESTERE DELL'AGIP:  
31 DICEMBRE 1963

Paesi	Società	Incremento vendite nel 1963 rispetto al 1962 %
Austria	AGIP A.G.	83 -
Svizzera	AGIP S.A.	3,2
Germania	AGIP A.G.	200 -
Gran Bretagna	AGIP LTD	220 -
Libia	ASSEIL	25 -
Somalia	AGIP (SOMALIA)	4,2
Sudan	AGIP (SUDAN)	61 -
Marocco	AGIP (CASABLANCA)	56 -
Tunisia	AGIP TUNIS	15,4
Etiopia	AGIP (ETHIOPIA)	34 -
Ghana	AGIP GNANA	inizio vendite su rete: settembre 1962;
Kenia, Tanganika, Uganda	AGIP LTD	inizio vendite su rete rispettivamente ottobre e novembre 1962 e gennaio 1963;
Costa d'Avorio	AGIP (COTE D'IVOIRE)	inizio vendite su rete: ottobre 1963;
Nigeria	AGIP (NIGERIA)	inizio vendite su rete: luglio 1963;
Togo	AGIP (TOGO)	inizio vendite su rete: luglio 1963;
Dahomey	AGIP (DAHOMEY)	inizio vendite su rete: luglio 1963.

### 34. - Industria chimica

#### 340 — INVESTIMENTI

Nel 1963, l'ENI ha investito nell'industria petrolchimica 15,9 miliardi di lire (pari al 6,7% degli investimenti complessivi), quasi interamente assorbiti dalla realizzazione dei complessi ubicati nel Mezzogiorno. Lo scorso anno il settore aveva assorbito 46,9 miliardi di lire.

Questa rilevante contrazione è dovuta al fatto che alla fine del 1962 lo stabilimento di Gela era stato quasi completato e che nel corso dell'anno una parte degli impianti precedentemente compresi nell'industria petrolchimica sono stati trasferiti al settore della raffinazione.

#### 341. — IMPIANTI

Nel 1963 sono entrati in funzione a Ravenna presso lo stabilimento dell'ANIC gli impianti per la produzione di polimeri speciali (*Europrene SS, Europrene N, Europrene Latices, Ravikral*), e presso il cementificio il terzo forno.

La SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA ha aumentato ancora la potenzialità degli impianti per la produzione del cloruro di vinile monomero, raggiungendo una capacità produttiva di oltre 30.000 t annue di polimeri e copolimeri del cloruro di vinile. Le nuove unità sono state avviate regolarmente nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

La PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA ha praticamente raddoppiato la capacità produttiva dello stabilimento di Ravenna, ampliandone il reparto reazione e introducendo altri miglioramenti tecnici.

Nella Valle del Basento sono continuati nel 1963 i lavori edili per la costruzione del nuovo stabilimento petrolchimico dell'ANIC e hanno avuto inizio, secondo i programmi, i lavori di montaggio degli impianti: si prevede di poter avviare la produzione nell'ultimo trimestre dell'anno corrente.

Presso lo stabilimento dell'ANIC GELA sono proseguiti nel decorso esercizio e nel primo quadrimestre del 1964 i lavori per il completamento dei montaggi e l'avviamento delle produzioni. Il grande complesso industriale può considerarsi ormai completato. Il pontile costruito per la spedizione via mare dei fertilizzanti è ormai in funzione. Già nel 1963, con l'entrata in esercizio del metanodotto Gagliano-Gela, era stato avviato il secondo gruppo turbogeneratore della centrale termoelettrica ed erano stati inseriti nel ciclo normale delle attività dello stabilimento l'impianto per il frazionamento dell'aria e quelli del settore fertilizzanti; erano stati, inoltre, messi in marcia l'impianto per la produzione dell'etilene, che ormai da diversi mesi funziona a pieno carico con i forni di *cracking* della nafta e con la sezione per il recupero del gas di raffineria e il *cracking* dell'etano.

Hanno raggiunto un livello soddisfacente di attività gli impianti che producono i derivati etilenici: in particolare, marcia ormai regolarmente l'impianto per la produzione del polietilene, e sono stati avviati e messi a punto gli impianti per la produzione sia dell'ossido di etilene e dei glicoli, sia delle etanolammine.

#### 342. — PRODUZIONI

L'attività produttiva degli stabilimenti di Ravenna e di Gela ha consolidato sensibilmente la posizione dell'ANIC e delle sue consociate nel settore petrolchimico.

All'alto livello qualitativo e quantitativo raggiunto dalle produzioni dello stabilimento ANIC di Ravenna ha fatto riscontro un volume di vendite ancora maggiore di quello, già elevato, raggiunto nel 1962, e tale da costituire una nuova notevole affermazione commerciale sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri.

La produzione di fertilizzanti azotati e complessi è stata di un milione di tonnellate, segnando un aumento del 5,6% (in contenuto di azoto) rispetto all'anno precedente: la produzione di gomma sintetica ha raggiunto le 100.000 t, con un aumento dell'8% sull'anno precedente. Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla totale utilizzazione della capacità produttiva degli impianti per la produzione di gomma SBR, utilizzando in parte la capacità dell'impianto CIS polibutadiene e di quelli per la produzione di polimeri speciali, questi ultimi entrati in esercizio nel 1963.

I polimeri speciali (*Europrene ss*, *Europrene N*, *Europrene Lattice*, *Ravikral*), la cui produzione è iniziata nel 1963, hanno incontrato il vivo gradimento della clientela, talchè è possibile formulare per essi favorevoli prospettive di mercato per l'esercizio in corso. Gli impianti per la produzione di acido acetico, acetato di vinile monomero e poliacetato di vinile hanno realizzato nel 1963 i previsti programmi di produzione. Notevoli incrementi si sono verificati nelle vendite delle resine sul mercato interno e su quelli esteri; le vendite di fertilizzanti sono aumentate in misura così sensibile da permettere il collocamento di tutto il prodotto disponibile.

La produzione di cemento ha superato le 350.000 t nel 1963, e si prevede che raggiungerà le 450.000 t nell'esercizio in corso.

La SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA ha ottenuto, anche in seguito all'entrata in esercizio di nuove unità produttive, incrementi del 21,3% nella produzione del cloruro di vinile monomero e del 36% circa in quello del polimero, rispetto all'esercizio precedente. Le pregiate caratteristiche di questi prodotti hanno consentito uno sviluppo delle vendite corrispondente a quello delle produzioni.

La produzione del nerofumo nello stabilimento della PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA è aumentata del 65% circa rispetto al 1962, ed anche il collocamento di questo prodotto in Italia e all'estero ha seguito da vicino l'espansione della produzione.

Nello stabilimento dell'ANIC GELA le produzioni di ammoniaca, acido solforico, urea e solfato ammonico avevano raggiunto alla fine del 1963 livelli elevati e già prossimi alle capacità previste in sede di progetto. La produzione di fertilizzanti, di cui sono iniziate le spedizioni, aveva raggiunto alla stessa data le 50.000 t.

Sono stati immessi sul mercato i primi quantitativi di ossido di etilene e glicoli, accolti con favore dalla clientela, e campioni derivati etilenici ed in particolare di polietilene.

I risultati ottenuti dall'attività del complesso di Gela nei primi quattro mesi del 1964 consentono di prevedere per l'anno in corso un'utilizzazione molto elevata della capacità degli impianti.

#### 343. — RICERCHE DI SALI POTASSICI

Nel 1963 le società SALPO e SIPO, che effettuano la ricerca mineraria dei sali potassici occorrenti per la produzione di fertilizzanti complessi, si sono limitate a svolgere un'attività di studio per approfondire le possibilità di sfruttamento dei giacimenti già rinvenuti. Prima d'intraprendere un'attività di coltivazione, si rende infatti necessario chiarire i termini entro cui le società potrebbero operare in seguito alla creazione dell'Ente Minerario Siciliano.

#### 344. — STUDI E RICERCHE

È continuata l'attività di ricerca, svolta nei Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM, relativa ai più interessanti problemi tecnici del settore petrolchimico.

Sono state compiute numerose prove di messa in marcia dell'impianto pilota per la produzione di elastomeri dienici e copolimerici allo scopo di completare gli studi sui catalizzatori di polimerizzazione.

È stato avviato l'impianto pilota per la produzione di acrilonitrile, basato sui catalizzatori coperti da brevetto dell'ENI, e sono in corso le prove di marcia.

Sono proseguiti gli esperimenti di laboratorio per definire taluni aspetti tecnico-produttivi degli elastomeri, delle materie plastiche e delle fibre sintetiche.

### 35. - Energia nucleare

#### 351. — ATTIVITA' DI RICERCA E DI STUDIO

Nel 1963 la Divisione Agip Nucleare e i Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM hanno proseguito l'attività nel campo nucleare.

La Divisione Agip Nucleare, nel quadro del programma di irraggiamento di campioni di leghe di uranio, svolto in collaborazione con il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (CNEN) e con il gruppo britannico The Nuclear Power Group (TNPG), ha completato l'irraggiamento del secondo *rig* metallurgico ed ha iniziato l'irraggiamento del terzo. Il quarto *rig* è attualmente in fase di avanzata costruzione.

A Montecuccolino (Bologna), il reattore di ricerca del tipo *Argonaut*, progettato dall'AGIP NUCLEARE nel quadro di un accordo di collaborazione con l'Università di Bologna, ha raggiunto la criticità nel maggio del 1963. È inoltre terminata la progettazione, per conto del CNEN, del prototipo di reattore refrigerato e moderato a liquido organico (PRO), di cui è in fase di avangata costruzione l'edificio.

Nel campo dei reattori gas-grafite sono continuati gli studi volti alla creazione di un elemento di combustibile con una superficie di scambio termico più estesa di quella dell'elemento ora usato per la centrale di Latina, e capace, quindi, di sviluppare una maggiore potenza specifica.

Nel febbraio 1963 l'OECD ha affidato all'AGIP NUCLEARE ed alla società francese INDATOM l'incarico di esaminare sul piano tecnico le possibilità industriali del reattore H. T.G.R. (High Temperature Gas Reactor). Il reattore, progettato secondo i principi del progetto « Dragon », è refrigerato ad elio per temperature fino a 750° C ed impiega elementi di combustibile senza incamiciatura metallica. L'esame si è concluso nel dicembre, con risultati promettenti per l'economicità delle possibili applicazioni industriali del reattore.

È inoltre proseguito, per conto dell'EURATOM, il programma di ricerche sulla tecnologia dei calcestruzzi precompressi adatti alla costruzione di contenitori a pressione per reattori nucleari a gas.

I Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM hanno eseguito, con buoni risultati, gli esperimenti critici relativi al collaudo del reattore « Argonaut ». È stato completato lo studio sulle tecniche di fabbricazione degli elementi di combustibile ad uranio metallico del tipo impiegato nella centrale nucleare di Latina.

I contratti di ricerca conclusi con l'EURATOM hanno richiesto uno studio impegnativo delle leghe di uranio e del *bonding* metallurgico fra uranio ed i metalli impiegati per la incamiciatura degli elementi di combustibile metallico. Rapporti di collaborazione sono stati instaurati nel campo dei combustibili ceramici nucleari con il CAMEN, in cooperazione col quale già si stanno svolgendo studi esplorativi riguardanti la produzione diretta di energia elettrica mediante generatori magneto-idrodinamici.

Infine, sono proseguite alcune ricerche esplorative sulla produzione diretta di energia elettrica mediante pile a combustibile.

### 352. — CENTRALE DI LATINA

La centrale nucleotermoelettrica di Latina della SIMEA ha cominciato a produrre energia elettrica il 13 maggio 1963: le prove nucleari, la messa a punto degli impianti e l'avviamento della centrale sono stati effettuati dalla SIMEA con l'assistenza dell'AGIP NUCLEARE. Alla fine dell'anno erano stati prodotti circa 300 milioni di kWh, immessi in rete mediante la linea a 150 kV per Latina e quella a 220 kV per la stazione di trasformazione di Roma Nord. Alla fine del 1963 l'impianto è stato collegato anche con la centrale del Garigliano e con la stazione di Napoli-Astroni.

Nei primi mesi del 1964 la centrale di Latina ha funzionato a piena potenza senza interruzioni, superando ripetutamente la potenza massima prevista in progetto.

Il 14 ottobre 1963 è stato emanato il decreto di nazionalizzazione degli impianti, che sono stati consegnati all'ENEL il 18 febbraio 1964: a tale data erano già stati immessi in rete 521 milioni di kWh. L'ENI ha così consegnato allo Stato, in condizioni di piena funzionalità, la prima centrale elettrica a combustibile nucleare costruita in Italia.

### 353. — RICERCHE DI MINERALI RADIOATTIVI

Nel 1963 la SOMIREN ha rinvenuto numerose mineralizzazioni uranifere di vario interesse, fra le quali meritano menzione quelle in Val Maira (Cuneo) e in Val Rendena (Trento), che potrebbero fornire in complesso 100 t di uranio metallico.

Molto più importante è stata l'attività di esplorazione e delimitazione del giacimento di Novazza in Val Seriana (Bergamo): sono stati scavati 260 m di gallerie ed effettuati sondaggi per 850 m. Questi ultimi hanno permesso di accertare le possibilità di produzione dei livelli più profondi del giacimento e di giungere ad una più completa valutazione delle riserve complessive, che risultano ora pari a circa 1.100 t di uranio metallico, ricavabili da una roccia di un tenore medio pari all'1,5%.

Dato che l'attuale situazione del mercato dei minerali radioattivi non permette uno sfruttamento economico dei giacimenti rinvenuti, la SOMIREN è stata messa in liquidazione.

## 36. - Altri settori operativi

### 360. — INVESTIMENTI

Nel 1963 l'ENI ha investito in tali settori 8,1 miliardi di lire, pari al 3,4% degli investimenti totali.

Al settore metalmeccanico sono andati 3,5 miliardi di lire, e cioè l'1,5% degli investimenti complessivi. La somma, interamente impiegata in Italia, è stata assorbita per più del 50% dalle iniziative industriali nel Mezzogiorno. Nell'industria tessile sono stati investiti 1,4 miliardi di lire, pari a poco meno dell'1% del totale. Nel 1962 erano stati investiti 20,9 miliardi di lire principalmente per l'acquisto della partecipazione di maggioranza della società LANEROSI.

Nell'attività di progettazione, montaggio, studi e ricerche l'ENI ha investito 3,2 miliardi, e cioè l'1,4% degli investimenti totali.

### 361. — INDUSTRIA MECCANICA

*Impianti.* Nel quadro del programma di ammodernamento ed ampliamento in corso di attuazione, nuovi macchinari sono stati installati negli stabilimenti del NUOVO PIGNONE di Firenze, Massa e Talamona e nuovi edifici sono stati costruiti nello stabilimento di Vibo Valentia.

Nello stabilimento di Porto Recanati, terminata la costruzione del primo capannone, ha avuto inizio dal novembre scorso la produzione di chioschi e pensiline metalliche. Nei primi mesi del 1964 sono terminati anche i lavori di costruzione del secondo capannone. Sono stati inoltre completati il raccordo ferroviario, le recinzioni esterne ed altri impianti ausiliari.

Nello stabilimento di Bari del PIGNONE SUD è terminata, con la costruzione dell'edificio destinato agli uffici, la realizzazione del complesso industriale.

Al 30 aprile 1964 era terminata la costruzione dello stabilimento di Bari della società FUCINE MERIDIONALI.

*Produzioni.* Nel settore degli impianti di perforazione, le commesse non sono state così numerose da assorbire la capacità produttiva. Andamento migliore hanno avuto le altre produzioni dello stabilimento di Firenze: quella di compressori e motocompressori alternativi ha registrato un incremento di oltre il 20% rispetto al 1962. Nel 1963 sono stati consegnati a diversi committenti macchinari per una potenza complessiva assorbita di circa 150.000 cv, fra i quali un compressore di 6.000 cv per la sintesi dell'ammoniaca. Anche la produzione di compressori centrifughi ha avuto uno sviluppo soddisfacente: ne sono stati consegnati per 36.000 cv circa di potenza assorbita, tra cui un compressore isoterma per miscela di idrocarburi della potenza di circa 6.000 cv. Durante l'anno sono state inoltre prodotte: 800 pompe centrifughe di vario tipo per raffinerie ed oleodotti; 2 turbine a gas, ciascuna della potenza di 13.000 cv, ed una turbina di 15.000 cv; 800 valvole a saracinesca; 8.600 t di carpenteria leggera (bombole per gas liquefatti, chioschi per reti di vendita dei prodotti petroliferi, ponti per il sollevamento di automobili e pensiline). La produzione dei getti di ghisa, pur diminuendo in termini di quantità da 5.200 t. nel 1962 a 4.600 t nel 1963, ha acquistato caratteristiche tecniche più pregiate.

Nel 1963 lo stabilimento di Massa ha consegnato 12.800 t di apparecchiature per impianti petroliferi, con una diminuzione del 15% rispetto all'anno precedente in termini di peso, ed un incremento del 40% in termini di fatturato; ciò si spiega con il trasferimento di alcune lavorazioni di minore impegno tecnico allo stabilimento di Vibo Valentia, che ha consentito di concentrare l'attività dello stabilimento di Massa su produzioni di maggior pregio. Nel corso dell'anno sono stati costruiti un impianto per il frazionamento dell'aria, su commissione della società ANIC, e, nel settore degli impianti nucleari, le parti dell'involucro del contenitore metallico per il reattore a moderatore organico P.R.O. realizzato dal CNEN presso il bacino di Brasimone.

Nello stabilimento di Talamona è stata sviluppata prevalentemente la produzione di misuratori di gas e di attuatori per il comando a distanza di valvole; è continuata regolarmente quella dei piccoli compressori, mentre è leggermente diminuita quella dei distributori di carburante.

Nello stabilimento di Vibo Valentia sono state prodotte 9.000 t di serbatoi e di carpenteria varia.

Nello stabilimento di Porto Recanati l'attività è cominciata nel novembre 1963, e la produzione è stata quindi complessivamente modesta.

In fase di avviamento è la produzione dell'impianto di Bari delle FUCINE MERIDIONALI.

Lo stabilimento di Bari del PIGNONE SUD ha ormai superato la fase di avviamento; la produzione di valvole di regolazione e di sicurezza si sviluppa in modo soddisfacente.

### 362. — PROGETTAZIONI E MONTAGGI

Nel 1963 l'attività della Divisione Progetti e quella della Divisione Saipem della SNAM hanno avuto un'espansione considerevole in Italia ed all'estero sotto il duplice profilo dell'importanza dei lavori effettuati e delle nuove commesse acquisite.

Nel corso della presente relazione si sono già menzionati i lavori promossi dalle varie società del Gruppo nel settore delle condotte, in quello dei montaggi d'impianti (di raffinazione, petrolchimici e di stoccaggio e distribuzione dei prodotti petroliferi) e nel settore edilizio: come di consueto, la maggior parte di tali opere è stata progettata dalla

Divisione Progetti, la quale ha provveduto anche a dirigere i lavori, eseguiti dalla Divisione Saipem. Vale la pena di ricordare qui, tra i maggiori, quelli relativi: ai metanodotti dell'Italia centro-meridionale; all'Oleodotto dell'Europa Centrale; alla raffineria di Sannazaro de' Burgondi; alle raffinerie di Ingolstadt, Tema e Biserta, realizzate in consorzio con il NUOVO PIGNONE; agli stabilimenti ANIC di Pisticci e ANIC GELA di Gela; alla costruzione di edifici sia per uso industriale, sia per abitazione di dipendenti del Gruppo e per servizi sociali a Metanopoli, Ravenna, Firenze, Gela, Pisticci, Bari e Vibo Valentia.

Si indicano ora, settore per settore, le opere realizzate dalle due Divisioni della SNAM per commessa di aziende esterne al gruppo E.N.I. e le ordinazioni da esse acquisite presso i terzi nel corso del 1963. Sulle perforazioni per conto eseguite dalla Divisione SAIPEM nel decorso esercizio si è già riferito al punto 311.

Nel settore *delle condotte* la Divisione Progetti, su commissione della Osterreichische Mineraloel Verwaltung, ha elaborato, in collaborazione con la società Bektel, il progetto preliminare del terminale marino dell'oleodotto Trieste-Vienna; ha proseguito in Argentina, per il consorzio SAIPEM-SIDEREXPORT, la direzione dei lavori di posa del gasdotto Santa Cruz-Buenos Aires; ha completato in Iran la supervisione dei lavori di montaggio del centro di raccolta olio di Imam Hasan per conto della SIRIP; ha iniziato in India la progettazione esecutiva della rete di oleodotti Barauni-Calcutta-Delhi per conto della Indian Refineries Ltd. e ha completato la progettazione di una rete di gasdotti e oleodotti nel Gujarat per la Oil and Natural Gas Commission of India. La posa dell'oleodotto nel tronco Gauhati-Siliguri e quella della rete del Gujarat sono già cominciate ad opera della Divisione Saipem. Quest'ultima ha consegnato alla ICIP di Mantova l'oleodotto Marghera-Mantova di 125 km con una portata annua di oltre 2 milioni di t, e ha proseguito in Spagna la posa dell'oleodotto Malaga-Puertollano per l'Empresa Nacional Calvo Sotelo, e in Germania quella dell'oleodotto Lindau-Altheim per il consorzio DIOK.

Nel settore *della raffinazione* la Divisione Progetti ha acquisito, dalla Società Anonima Raffinerie Sarde, la commessa per la progettazione degli impianti di distillazione e stabilizzazione benzine nonchè degli impianti trattamento benzine e delle attrezzature ausiliarie della raffineria di Sarroch; e dalla Lombarda Petroli, un ordine per la fornitura dei materiali, la progettazione e la costruzione degli impianti di distillazione atmosferica, *reforming* catalitico, deetanizzazione e trattamento benzine e gas liquefatti, per la raffineria di Villasanta. Gli impianti, progettati secondo le più moderne soluzioni tecniche, saranno consegnati entro la fine del 1964. Inoltre, la Divisione Progetti, ha ricevuto dalla STANIC la commessa di una unità di *unifining-reforming* per la raffineria di Livorno; dalla China National Technical Import Corp. di Pechino l'ordinazione di una unità combinata per una raffineria in Manciuaria. A seguito di una gara internazionale cui hanno partecipato le maggiori società di progettazione, la Divisione Progetti, ha ricevuto dalla Petrobras l'incarico di eseguire la progettazione completa e tutti i servizi connessi alla realizzazione di due raffinerie, una a Porto Alegre (Rio Grande do Sul) e l'altra a Belo Horizonte (Minas Gerais), della capacità annua di 2,2 milioni di t ciascuna.

Per conto della raffineria Rasiom della Esso, la SNAM costruirà nella zona di Augusta (Sicilia) un impianto di distillazione primaria della capacità lavorativa annua di 5 milioni di t, nonchè un impianto per la desolfurazione del gas.

La Divisione Progetti ha completato la progettazione dell'impianto di Pico Truncado per il trattamento del gas naturale, commissionata dall'Ente di Stato argentino, e quella della raffineria Boris Kidric di Rijeka (Jugoslavia).

Sono terminate la fornitura dei materiali e la supervisione al montaggio relative agli impianti per la raffineria di Ploch in Polonia, ed è stata consegnata al committente la raffineria di Collombey in Svizzera.

La Divisione Saipem ha eseguito il montaggio di un impianto per l'ampliamento del *reforming* nella raffineria di Falconara Marittima della società API, e ha continuato la costruzione del parco serbatoi della raffineria di Trecate della SARPOM.

Nel settore petrolchimico la Divisione Progetti ha stipulato un contratto con la Manifattura Ceramica Pozzi per la fornitura di un impianto per la sintesi e la rettifica del metanolo della capacità annua di 45.000 t. Si tratta del quarto impianto del genere che la SNAM fornisce in due anni in Italia e all'estero. A questa importante commessa collaborano anche il NUOVO PIGNONE per le apparecchiature e la Divisione Saipem per il montaggio: quest'ultimo, terminata la progettazione, è cominciato nei primi mesi del 1964.

La Divisione Progetti ha inoltre completato la progettazione dell'impianto combinato di Tula (Unione Sovietica) per la produzione dell'ammoniaca; ha avviato i lavori di supervisione dei montaggi di tale impianto e di quello di Vittoria (Romania) per la produzione del metanolo; ha continuato a prestare consulenza all'Organizzazione del Piano Quinquennale della Repubblica Araba Unita per la progettazione di un complesso petrolchimico, e ha completato la progettazione di un impianto per la produzione di dodecilbenzolo, commissionato dalla società Biljana di Skopje (Jugoslavia): di esso è già cominciato il montaggio.

Nel settore edile è continuata la direzione dei lavori per la costruzione sia di fabbricati da adibirsi a centri sociali e ad abitazioni per i lavoratori del Gruppo, sia delle opere civili degli impianti commissionati da terzi alla Divisione Progetti. All'estero è terminata la progettazione del quartiere residenziale di Pico Truncado in Argentina e quella delle opere civili relative agli impianti in corso di realizzazione in Argentina, Jugoslavia, India, Repubblica Araba Unita e Iran.

Nel settore nucleare la Divisione Saipem ha continuato i lavori di completamento e messa a punto della centrale elettronucleare di Latina della SIMEA.

Infine, la Divisione Saipem ha completato e varato, per conto del NUOVO PIGNONE, la piattaforma mobile autosufficiente *Paguro* e, per conto della COPE, nella Repubblica Araba Unita, una piattaforma fissa per perforazioni sottomarine, eseguendo varie opere di montaggio nei campi petroliferi di tale società nel Sinai.

Tra i maggiori lavori di montaggio previsti per il 1964, oltre quelli in corso o menzionati sopra, vale la pena di ricordare quelli delle raffinerie della SOCIR nel Congo e della TIPER nel Tanganika, ed altri di notevole impegno tecnico in Austria, Germania, Cameroun, India, Argentina e Brasile.

### 363. — INDUSTRIA TERMOELETTRICA

Nel 1963 la centrale termoelettrica di Tavazzano della società STEI ha prodotto 1 miliardo 360.274.000 kWh di energia elettrica. Rispetto all'anno precedente la produzione dell'impianto è diminuita del 26,4%. Ciò si spiega con la larga disponibilità di energia idroelettrica verificatasi nel secondo semestre del 1963.

Il consumo specifico medio per l'energia erogata è stato di 2.313 Kcal/kWh. Con l'installazione di una nuova unità di 140.000 kW di potenza, entrata in funzione in dicembre, la potenza complessiva della centrale è salita a 400.000 kW.

### 364. — INDUSTRIA TESSILE

Nel 1963, come già negli anni precedenti, la società LANEROSI ha in parte rinnovato i macchinari e gli impianti dei propri stabilimenti. Nel corso dell'anno essa ha ultimato

la progettazione di uno stabilimento laniero a Foggia: si prevede che i lavori di costruzione avranno inizio nel 1964.

L'andamento della produzione della società non è stato uniforme. Infatti, le produzioni di *tops* e di coperte sono diminuite, rispettivamente, del 6,9% e del 4,9% mentre quelle di filati cardati, filati pettinati e tessuti sono aumentate, nell'ordine, del 5,8%, del 9,3%, del 6,2%.

Le vendite si sono sviluppate in modo soddisfacente ed il fatturato ha avuto un incremento del 12,4%, rispetto al 1962.

I tessuti hanno trovato collocamento più facile sul mercato interno che su quelli esteri. La società, nel quadro delle iniziative assunte per accrescere la sua espansione sul mercato internazionale, ha ripreso le esportazioni negli Stati Uniti, ha costituito la LANEROSI FRANCE, con sede a Parigi, e ha stipulato con l'Unione Sovietica un vantaggioso contratto per la fornitura di tessuti e filati.

Le vendite di filati hanno avuto un andamento sostenuto sia sul mercato italiano, sia sui mercati esteri. In particolare, hanno dato buoni risultati le vendite dei filati per maglieria nella Germania occidentale.

La produzione di coperte è stata assorbita prevalentemente dal mercato interno attraverso la LANEROSI COMMERCIALE EUROPEA, che ha potenziato la sua rete di distribuzione al dettaglio per raggiungere una massa sempre più larga di consumatori: la rete conta oggi circa diecimila venditori.

Anche i risultati delle consociate sono stati soddisfacenti. Il loro fatturato complessivo è aumentato del 56% circa.

La ROSSIFLOOR EUROPEA ha sviluppato con successo la produzione di tappeti ed ha aumentato sensibilmente le vendite.

La LEBOLE EUROCONF, grazie all'efficienza tecnica ed organizzativa raggiunta dal suo stabilimento di Arezzo, ha potuto immettere sul mercato una produzione di alto prestigio a prezzi competitivi. Raggiunta la piena utilizzazione della capacità produttiva dello stabilimento di Arezzo, essa ha deciso di costruire uno stabilimento di confezioni nelle Marche ed uno in Toscana. Inoltre, in collaborazione con altre società del Gruppo, la società realizzerà uno stabilimento di confezioni presso Gagliano in Sicilia.

### 365. — INDUSTRIA DEL VETRO

Nella Piana di Sant'Angelo in comune di San Salvo (Chieti) sono in corso di costruzione gli impianti della Società Italiana Vetro (siv) per la produzione di vetri e cristalli. La capacità produttiva annua degli impianti sarà di 120.000 t di vetri e cristalli, e l'entrata in esercizio dello stabilimento, in grado di assorbire 2.500 tra impiegati ed operai, avverrà entro il 1965.

## 4. — PERSONALE

### 41. — OCCUPAZIONE

Alla data del 31 dicembre 1963, il gruppo E.N.I. occupava complessivamente 59.843 persone (tabella a); 51.279 delle quali erano state assunte in Italia e 8.564 all'estero. In complesso, operavano all'estero 10.356 persone.

TABELLA 41 a).

PERSONALE DEL GRUPPO E.N.I., RIPARTITO PER CATEGORIE (a),  
AL 31 DICEMBRE 1963

	Assunti in Italia	Assunti all'estero	Totali
Dirigenti	544	36	580
Impiegati	15.298	2.782	18.080
Intermedi	1.637	—	1.637
Operai	33.800	5.746	39.546
<b>Totali</b>	<b>51.279</b>	<b>8.564</b>	<b>59.843</b>

(a) sono esclusi gli appartenenti alle società in cui l'E.N.I. detiene una partecipazione inferiore al 50% del capitale.

Nel 1963, il personale assunto in Italia (tabella b) è aumentato del 3,7% rispetto all'anno precedente, mentre il numero complessivo dei dipendenti è aumentato del 7,3%. Durante l'anno sono stati assunti in complesso 9.268 lavoratori (10.384 nel 1962) di cui il 52,3% dalla SNAM, il 24,4% dall'ANIC, l'11,0% dall'AGIP e l'8,6% dal NUOVO PIGNONE.

TABELLA 41 b).

PERSONALE DEL GRUPPO E.N.I. (ASSUNTO IN ITALIA) RIPARTITO  
PER CATEGORIE (a): 1958-1963  
(dati di fine anno)

	1958	1959	1960	1961	1962	1963
Dirigenti	301	329	365	425	533	544
Impiegati	7.600	8.058	9.430	11.589	15.094	15.298
Intermedi	624	672	798	945	1.418	1.637
Operai	12.177	12.483	13.467	16.752	32.409	33.800
<b>TOTALI</b>	<b>20.702</b>	<b>21.542</b>	<b>24.060</b>	<b>29.711</b>	<b>49.454</b>	<b>51.279</b>

(a) vedi nota alla tabella 41 a.

L'attività di selezione e reclutamento del personale del Gruppo è stata condotta ovunque con impegno, ma con particolare intensità nel Mezzogiorno, ove si è dovuto provvedere all'assunzione ed alla qualificazione della manodopera da impiegare negli stabilimenti del Gruppo di recente entrati in funzione.

Nel Mezzogiorno, la politica dell'E.N.I. di assumere la maggior parte della mano d'opera necessaria ai nuovi impianti nelle stesse zone ove questi vengono costruiti, ha

TABELLA 41 c.

DIRIGENTI E IMPIEGATI DEL GRUPPO E.N.I., ASSUNTI IN ITALIA, RIPARTITI  
PER TITOLO DI STUDIO AL 31 DICEMBRE 1963 (a)

	E.N.I.	AGIP e consociate	SNAM e consociate	ANIC e consociate	Totali
<i>Dirigenti:</i>					
laureati in discipline scientifico-tecniche	4	109	146	86	345
di cui laureati in ingegneria					(277)
laureati in discipline umanistico-amministr.	20	42	22	30	114
di cui laureati in economia e commercio					(53)
diplomati di scuole medie superiori	1	27	10	30	68
altri con titolo di studio inferiore al diploma	—	9	—	8	17
<b>TOTALI</b>	<b>25</b>	<b>187</b>	<b>178</b>	<b>154</b>	<b>544</b>
<i>Impiegati:</i>					
laureati in discipline scientifico-tecniche	10	442	643	387	1.482
di cui laureati in ingegneria					(894)
laureati in discipline umanistico-amministr.	102	436	186	130	854
di cui laureati in economia e commercio					(460)
diplomati in scuole medie superiori	89	2.541	3.026	1.932	7.588
altri con titolo di studio inferiore al diploma	88	1.572	1.651	1.829	5.140
<b>TOTALI</b>	<b>289</b>	<b>4.991</b>	<b>5.506</b>	<b>4.278</b>	<b>15.064</b>

(a) escluso il personale «marittimo».

posto problemi estremamente complessi. La scarsità di elementi qualificati — la difficoltà di reperire lavoratori aventi il minimo di preparazione necessario per il loro proficuo inserimento in un'attività industriale — impongono dimensioni eccezionalmente ampie al lavoro di reclutamento.

Nelle zone sottosviluppate del Paese le capacità iniziali e le conoscenze tecniche della manodopera sono infatti commisurate alle scarse esigenze delle economie locali, che si basano su un'agricoltura arretrata e povera di mezzi tecnici e su semplici servizi commerciali.

Le indagini di valutazione devono pertanto essere condotte su un campione molto vasto e con l'ausilio delle più avanzate tecniche della medicina e della psicologia del lavoro. Infatti, una serie di vagli successivi, costituiti dall'accertamento del livello di preparazione scolastica degli aspiranti all'assunzione, da esami psicotecnici dell'attitudine al lavoro nel settore petrolchimico, da accurate visite mediche e da altri accertamenti di varia natura, rende suscettibili di accoglimento una quota molto limitata delle domande di assunzione.

L'onere che deriva da un'azione di reclutamento così estesa ed approfondita si aggiunge a quelli, assai più rilevanti, costituiti dalla preparazione al lavoro industriale del personale assunto.

Una iniziativa attentamente curata in tutta Italia dall'E.N.I. è stata quella di offrire agli studenti, e particolarmente a quelli degli istituti industriali e delle facoltà tecniche, numerosi posti *stages*, ognuno dei quali comporta cinque settimane di permanenza presso una unità operativa del Gruppo: alcuni di tali posti sono stati riservati a studenti stranieri. È stato inoltre predisposto un programma di concessione di borse di studio allo scopo di interessare i giovani alle specializzazioni maggiormente richieste dallo sviluppo della tecnologia industriale.

#### 42. — PREPARAZIONE DEL PERSONALE ED AZIONE ANTINFORTUNISTICA

Nel 1963 si è svolta, come di consueto, un'intensa formazione del personale. Durante l'anno accademico 1963-64 l'Istituto Direzionale e Tecnico dell'E.N.I. ha organizzato 13 corsi, seguiti complessivamente da 298 persone. In particolare, si sono tenuti: 5 corsi per la formazione di dirigenti ed impiegati di prima categoria, ai quali hanno partecipato 125 persone; 6 corsi, con la partecipazione di 130 impiegati, per l'aggiornamento di addetti ai servizi relazioni con il personale ed ai servizi amministrativi; un corso di meccanizzazione integrale della contabilità aziendale ed uno di contabilità, ai quali hanno rispettivamente partecipato 19 e 24 persone. Quest'ultimo è stato riservato a cittadini alberini.

A tali corsi sono da aggiungere quello tenuto per i gestori della rete stradale di vendita, cui hanno partecipato 315 persone; quello per la formazione dei capi, organizzato dal NUOVO PIGNONE, cui hanno preso parte 14 persone, e quello per la formazione di impiegati amministrativi, organizzato dal PIGNONE SUD, cui hanno partecipato 15 persone. Altre 54 persone, di cui 47 straniere, hanno frequentato i corsi della Scuola Superiore sugli Idrocarburi « Enrico Mattei ».

Nel 1963 l'attività di addestramento sul posto di lavoro ha interessato 3.396 lavoratori di cui 2.581 operai. Un'attività particolarmente intensa è stata svolta dall'ANIC, che ha completato l'addestramento del personale occupato presso lo stabilimento di Gela ed ha proseguito quello del personale destinato agli impianti di Sannazzaro de' Burgondi e di Pisticci, per complessivi 1.981 operai e 505 impiegati tecnici. Inoltre il NUOVO PIGNONE ed il PIGNONE SUD hanno addestrato 310 operai; l'AGIP ha addestrato 92 operai e 211 impiegati; 198 operai e 100 impiegati sono stati addestrati dalla SNAM.

Il complesso delle iniziative del gruppo E.N.I. ha permesso di addestrare in totale 243 stranieri occupati presso consociate operanti all'estero: 74 di essi hanno frequentato i corsi dell'Istituto Direzionale e Tecnico o la Scuola « Enrico Mattei ».

Nel campo della prevenzione degli infortuni, si è provveduto ad organizzare numerosi corsi, e si è inserito l'insegnamento delle norme prevenzionali in tutti i programmi di addestramento.

#### 43. — RELAZIONI SINDACALI

Nel 1963, l'ASAP (Associazione Sindacale fra Aziende Petrolchimiche e collegate a partecipazione statale) ha svolto una intensa attività contrattuale che ha interessato le categorie più rappresentative del Gruppo.

Nel 1963 è stato rinnovato il contratto collettivo di lavoro per il settore petrolchimico. Il nuovo contratto, profondamente innovatore della prassi contrattuale italiana, introduce un nuovo sistema di classificazione del personale, basato sulla valutazione delle mansioni.

Esso attua inoltre una migliore perequazione fra la disciplina normativa degli impiegati e quella degli operai, e predispone una serie di garanzie per la tutela del rapporto di lavoro, tra cui l'istituzione di comitati misti per la soluzione delle controversie singole.

Il nuovo contratto è attualmente in corso di applicazione presso le aziende petrolchimiche del Gruppo, ove, in ottemperanza alle norme dell'accordo, sono stati costituiti i comitati misti con il compito di appianare le controversie derivanti dalla sua applicazione.

In seguito all'applicazione dell'accordo dell'11 gennaio 1963 per i lavoratori petroliferi, hanno avuto inizio le trattative fra l'ASAP e le organizzazioni sindacali per definire un campione rappresentativo delle posizioni di lavoro esistenti all'interno delle imprese petrolifere del Gruppo. Questo campione verrà utilizzato per determinare un nuovo sistema retributivo, basato sulla classificazione delle mansioni. Al 30 aprile 1964 erano praticamente concluse le trattative riguardanti gli aspetti tecnici; si prevede, quindi, che il nuovo contratto di lavoro potrà essere stipulato nei prossimi mesi.

Alla stessa data era in discussione tra le parti interessate un analogo contratto di lavoro per il settore metanifero.

L'ASAP è attualmente impegnata, in rappresentanza delle aziende tessili del gruppo E.N.I., nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori tessili, iniziate nei primi mesi del 1964. Il precedente accordo del 30 luglio 1963, sistemando alcune situazioni rimaste in sospenso all'atto dell'ultimo rinnovo del contratto, ha creato le condizioni che hanno consentito di riprendere la contrattazione in un clima di reciproca fiducia.

L'ASAP ha inoltre preso parte alla stipulazione ed al perfezionamento di una serie di accordi per la regolamentazione del trattamento dei lavoratori marittimi e dei cementieri.

Essa ha altresì prestato la propria assistenza alle aziende del Gruppo nella composizione delle vertenze, nella rappresentanza presso enti ed organismi pubblici, negli studi, nella documentazione e nell'informazione. Infine, essa ha partecipato alle riunioni che il Governo ha promosso, invitando le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori, per discutere sui principali problemi della vita economica nazionale ed in particolare su quelli dell'attuale congiuntura.

#### 44. — PROVVIDENZE SOCIALI

Nel 1963 è entrato in funzione nel Villaggio sociale di Corte di Cadore il nuovo albergo che dispone di circa 200 posti letto. I due alberghi hanno accolto 1.393 persone per complessive 14.987 giornate di presenza.

Nelle villette di Corte di Cadore sono state ospitate 1.437 famiglie di lavoratori, per un totale di 6.566 persone e 11.439 giornate di presenza; presso la colonia montana hanno soggiornato, in due turni di 27 giorni ciascuno, 905 bambini; il campeggio ha accolto, in tre turni di 18 giorni ciascuno, 356 ragazzi e 203 ragazze per 10.000 giornate di presenza; 21.504 giornate di presenza si sono avute nella colonia.

La colonia marina di Cesenatico ha ospitato, in 3 turni di 27 giorni ciascuno, 1.239 bambini per 33.242 giornate di presenza.

Nel 1963 sono stati assegnati a famiglie di dipendenti 954 nuovi alloggi a Roma, Metanopoli, Ravenna, Gela, Pisticci e Vibo Valentia; altri 63 sono stati adibiti a foresteria per dipendenti non coniugati. Alla fine dell'anno le abitazioni costruite dalle aziende del Gruppo per il proprio personale erano 3.693, e 1.594 erano quelle realizzate mediante l'Ina-Casa o le cooperative aziendali.

Nello stesso anno sono state concesse ai lavoratori delle società del Gruppo ed ai loro figli 314 borse di studio.

## 5. — ILLUSTRAZIONE DELLE VOCI DEL BILANCIO

Il bilancio ed il conto economico dell'esercizio chiuso il 30 aprile 1964 sono in stretta relazione con i risultati dei bilanci al 31 dicembre 1963 delle società controllate dall'Ente.

Di queste, mentre l'AGIP ha corrisposto un dividendo pari a quello dell'anno precedente, l'ANIC ha deliberato una distribuzione gratuita di azioni, della quale, peraltro, lo E.N.I. — in base all'articolo 13 del suo Statuto — non ha potuto far beneficiare il conto economico.

La particolare configurazione dei risultati delle società controllate conferma il consolidato equilibrio economico della loro gestione, che ha potuto assorbire i maggiori costi di lavoro e generali ed affrontare le più difficili condizioni di mercato determinate dalla sfavorevole congiuntura. Essa conferma pure la politica di rafforzato ricorso all'autofinanziamento attraverso una ulteriore decisa spinta dell'ammortamento delle immobilizzazioni tecniche, che ha consentito — oltrechè di fronteggiare le difficoltà ed i costi del credito esterno — anche di sostenere la politica di intenso sviluppo degli investimenti, alla quale l'E.N.I. ha contribuito con più larghi finanziamenti alle società.

Come già prospettato nella relazione al bilancio al 30 aprile 1963, la politica di autofinanziamento realizzata non esaurisce però le necessità inerenti alle linee di sviluppo perseguite dal Gruppo e mantiene quindi valida l'istanza di un migliore equilibrio fra mezzi patrimoniali propri e capitali di prestito.

Dopo queste premesse, passiamo ora ad illustrarvi le singole voci di bilancio.

TABELLA 5 a.

CONFRONTO TRA I BILANCI AL 30 APRILE 1963 E AL 30 APRILE 1964

(milioni di lire)

	al 30 aprile 1963	al 30 aprile 1964	variazioni
STATO PATRIMONIALE			
<i>Attivo</i>			
Disponibilità	900	26	— 874
Crediti	7.547	12.369	+ 4.822
Partecipazioni	150.887	150.900	+ 13
Finanziamenti	191.817	246.559	+ 54.742
Immobilizzazioni	6.253	6.690	+ 437
Oneri emissioni obbligazioni	18.181	24.634	+ 6.463
	<u>375.575</u>	<u>441.178</u>	<u>+ 65.603</u>
<i>Passivo</i>			
Debiti finanziari	317.065	381.170	+ 64.105
Debiti diversi	5.835	8.407	+ 2.572
Accantonamenti	2.034	1.002	— 1.032
	<u>324.934</u>	<u>390.579</u>	<u>+ 65.645</u>
Patrimonio netto	50.399	50.447	+ 48
Provento netto d'esercizio	242	152	— 90
	<u>375.575</u>	<u>441.178</u>	<u>+ 65.603</u>
CONTO ECONOMICO			
<i>Proventi</i>			
Dividendi su partecipazioni	3.534	959	— 2.575
Interessi su finanziamenti	14.321	18.099	+ 3.778
Interessi e cedole	19	8	— 11
Proventi diversi	1.222	2.327	+ 1.105
	<u>19.096</u>	<u>21.393</u>	<u>+ 2.297</u>
<i>Oneri e Spese</i>			
Oneri finanziari	16.770	19.626	+ 2.856
Spese di esercizio	1.114	1.232	+ 118
Oneri tributari	784	85	— 699
Ammortamenti	186	298	+ 112
	<u>18.854</u>	<u>21.241</u>	<u>+ 2.387</u>
PROVENTO NETTO D'ESERCIZIO	242	152	— 90
	<u>19.096</u>	<u>21.393</u>	<u>+ 2.297</u>

## 51. — STATO PATRIMONIALE

Dalla situazione patrimoniale risulta:

### 511. — ATTIVO

*Disponibilità finanziarie*: L. 26.449.431

Sono costituite dai depositi presso banche e in conti correnti postali, da utilizzare per esigenze finanziarie correnti.

Rispetto al precedente esercizio risulta una diminuzione di lire 873.962.329.

*Crediti diversi e depositi cauzionali*: L. 3.253.600.649

Sono costituiti principalmente da:

- dividendi dovuti dalla società controllata AGIP per l'esercizio 1963;
- anticipi a dipendenti per missioni e su competenze, prestiti per acquisto di autovetture e per cause diverse;
- fondi cassa di uffici funzionanti all'estero;
- credito verso il Fondo Sociale Europeo o per spese relative a corsi di riqualificazione di addestramento di lavoratori disoccupati;
- credito verso l'Amministrazione Finanziaria dello Stato per imposte da rimborsare e per ritenuta di acconto su dividendi 1962 di società controllate;
- credito verso l'ENEL - ex impresa SIMEA;
- saldo di imposte di R.M. Categ. C2 e Complementare iscritte provvisoriamente a ruolo e versate in anticipo;
- risconti attivi per spese di competenza degli esercizi 1965 e 1966 pagate anticipatamente;
- depositi cauzionali dell'Ente presso terzi (amministrazione PP.TT., ACEA, S.R.E., TETI, EUR, SOCIETÀ ITALIANA GAS).

Rispetto al precedente esercizio si sono verificate le seguenti principali variazioni:

- diminuzione complessiva del credito verso le società controllate per minori dividendi distribuiti per l'esercizio 1963;
- aumento del credito verso il Fondo Sociale Europeo;
- importo dei crediti verso l'Amministrazione Finanziaria dello Stato e l'ENEL;
- diminuzione per recupero dei depositi cauzionali relativi ai consumi di energia elettrica e per altri servizi riguardanti la Sede dell'Ente in Viale dell'Arte, 72;
- aumento dei risconti attivi, per aumento delle spese di competenza degli esercizi 1965-1966 pagate anticipatamente.

*Investimenti mobiliari*: L. 397.458.582.025

Sono costituiti:

- a) dalle partecipazioni dell'Ente nelle società AGIP, ANIC, SNAM e ANIC GELA e per somme non rilevanti nel Consorzio di industrializzazione della Valle del Basento, in quello di Gela, di Enna e del Vastese;

- b) da finanziamenti a società del Gruppo;
- c) dalle anticipazioni di fondi alla Gestione Fondo Bommole Metano funzionante ai sensi della Legge 8 luglio 1950, n. 640.

Rispetto al precedente bilancio sono da notare le seguenti variazioni principali:

- aumento di L. 54.636.006.934 nei finanziamenti a società collegate;
- aumento di L. 13.000.000 nelle partecipazioni per i conferimenti di L. 6.000.000 al Fondo di dotazione del Consorzio per l'industrializzazione di Gela, di L. 5.000.000 al Consorzio per l'industrializzazione di Enna e di L. 2.000.000 al Consorzio per l'industrializzazione del Vastese;
- aumento di L. 47.262.350 nei fondi anticipati alla Gestione Fondo Bommole Metano.

La valutazione delle partecipazioni è stata effettuata con l'abituale prudente apprezzamento globale. Infatti — anche tenendo presente l'andamento delle quotazioni dell'ANIC nell'attuale particolare momento di depressione dei valori — sussistono assai notevoli plusvalenze nette pur sulla sola base dei valori netti di bilancio.

*Immobili:* L. 6.533.660.933 (al netto degli ammortamenti operati)

Sono formati dagli stabili di proprietà E.N.I. siti in Roma in Viale dell'Arte (EUR), in Via Lombardia ed in Via Nomentana.

Nello stabile di Viale dell'Arte, 72 hanno sede l'Ente e alcune società del Gruppo. Concorrono a formare l'importo degli immobili le case destinate ad alloggi di dipendenti, delle quali è prevista la cessione all'AGIP.

Nell'esercizio in esame il valore complessivo è aumentato di lire 713.401.210 (costituite per L. 466.621.393 dalle somme erogate nell'esercizio per la costruzione della Sede E.N.I. all'EUR, e per lire 246.779.817 dalle somme anticipate per la costruzione delle case destinate ad alloggio di dipendenti).

L'importo delle quote ammortizzate al 30 aprile 1964 riguardanti i primi tre stabili, è aumentato a L. 552.396.069.

*Mobili e dotazioni:* L. 156.914.493 (al netto delle quote ammortizzate)

Sono costituiti dagli arredi e dagli oggetti per uffici, dalla biblioteca e dagli autoveicoli.

Nell'esercizio 1963-1964 sono stati effettuati nuovi acquisti di mobili, libri e autoveicoli per L. 21.484.489.

L'ammontare degli ammortamenti stanziati complessivamente al 30 aprile 1964 è di L. 147.199.393.

*Sottoscrittori obbligazioni E.N.I. Sud 6% IX Serie:* L. 9.115.000.000

È il residuo del prestito di 40 miliardi, interamente sottoscritto, che i sottoscrittori dovevano versare al 30 aprile 1964.

*Oneri per emissione obbligazioni:* L. 24.633.657.812

Sono costituiti dal residuo ancora da ammortizzare degli scarti di emissione e dalle spese per il collocamento dei prestiti obbligazionari emessi dall'Ente nel periodo novembre 1956 - aprile 1964.

Rispetto al precedente esercizio questa posta è, da un canto, aumentata di Lire 7.210.379.191 per l'emissione dei prestiti E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie e 6% IX Serie e per ulteriori spese riguardanti i prestiti E.N.I. Sud 5,50% VI e VII Serie e, d'altro canto, è diminuita di L. 747.660.438 per quote imputate all'esercizio, riguardanti i costi di emissione di prestiti anteriori (E.N.I. Petrolio - Serie Speciale 1958-1978 - E.N.I. Sud 6% 1959) di cui è stato iniziato il rimborso.

*Terzi per fidejussioni ed avalli: L. 235.576.402.530*

Sono le garanzie rilasciate dall'Ente a favore di banche ed istituti finanziari in relazione a mutui e prestiti concessi a società del gruppo E.N.I.

## 512. — PASSIVO

*Debiti finanziari: L. 4.327.724.738*

Sono costituiti da:

residuo di L. 803.769.267 di un mutuo accordato all'Ente nell'anno 1957 dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza (la cui estinzione è prevista per il 1965);

prestiti di L. 1.317.924.709 per anticipi concessi da istituti di credito per il pagamento delle obbligazioni estratte e di cedole scadute;

residuo di L. 2.206.030.762 di un finanziamento a breve dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

Rispetto al precedente esercizio si notano le seguenti variazioni:

una diminuzione di L. 495.208.702 del mutuo della Direzione Generale degli Istituti di previdenza a seguito del pagamento della rata annua di ammortamento;

una diminuzione di L. 5.928.717.034 del finanziamento dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane;

un aumento di L. 1.317.924.709 degli anticipi concessi da istituti diversi.

*Obbligazioni in circolazione: L. 376.842.000.000*

Sono così formate:

a) dalle obbligazioni E.N.I. Petrolio 6% - emissione 1956-58 di complessivi 60 miliardi di lire che, come è noto, saranno interamente rimborsate entro 14 anni: ne sono già state sorteggiate per 18 miliardi;

b) dalle obbligazioni E.N.I. Serie Speciale 6% 1958-78 per un ammontare di 30 miliardi di lire, che saranno interamente rimborsate entro 20 anni: ne sono già state sorteggiate per 4.650 milioni;

c) dalle obbligazioni E.N.I. Gela 5,50% emesse nel 1960 per un ammontare di 30 miliardi di lire, che verranno rimborsate entro 18 anni a partire dal 1964: ne sono state rimborsate per 1.100 milioni;

d) dalle obbligazioni E.N.I. Sud emissione 1959-61 di 60 miliardi di lire, che verranno rimborsate entro 18 anni a partire dal 1962: ne sono state già sorteggiate per 2.400 milioni;

e) dalle obbligazioni E.N.I. Sud 5,50% IV e V serie emesse nel 1961-62 per 60 miliardi di lire, che verranno rimborsate in 17 anni a partire dal 1964;

f) dalle obbligazioni E.N.I. Sud 5,50% VI e VII Serie emesse nell'esercizio 1962-63 per complessivi 85 miliardi di lire, che verranno rimborsate in 17 anni a partire dal 1964: ne sono state sorteggiate per 2.008 milioni;

g) dalle obbligazioni E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie e 6% IX Serie emesse nell'esercizio 1963-64 per complessivi 80 miliardi di lire che saranno rimborsate in 15 anni a partire dal 1° settembre 1964.

Rispetto al precedente esercizio si è verificato un aumento di lire 70.642 milioni, rappresentato dalla differenza tra l'importo nominale (L. 80 miliardi) delle obbligazioni del prestito E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie e 6% IX Serie, emesse rispettivamente nel settore 1963 e nel febbraio 1964 e l'importo delle obbligazioni di precedenti emissioni sorteggiate per il rimborso e cioè: 3.600 milioni del prestito E.N.I. Petrolio 6% 1956-57-58, 1.050 milioni del prestito E.N.I. Serie Speciale 6% 1958-78, 1.100 milioni del prestito E.N.I. Gela 5,50%, 800 milioni del prestito E.N.I. Sud 6% 1959, L. 800 milioni del prestito E.N.I. Sud 5,50% 1960 e L. 2.008 milioni del prestito E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie.

*Passività varie:* L. 8.407.249.243

Sono costituite da:

obbligazioni E.N.I. estratte e non ancora presentate per il rimborso;

cedole scadute e non ancora incassate;

fatture da pagare per forniture, lavori, impianti e materiali destinati alla Sede dell'Ente all'EUR e alla costruzione di case per dipendenti;

trattenute operate per cause diverse sulle competenze del personale da versare agli enti interessati;

imposte di Ricchezza Mobile Categ. C2 e Complementare di rivalsa, accertate sui redditi del personale dipendente a seguito di dichiarazioni presentate dall'Ente;

contributi sulle retribuzioni del personale, da versare ad Enti Assicurativi e previdenziali;

ratei ed interessi passivi maturati sui debiti finanziari dell'Ente;

ratei ed interessi maturati sulle obbligazioni E.N.I. in circolazione;

ratei della 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> mensilità e di altre competenze maturate a favore del personale;

residui dei fondi destinati a studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi, ai sensi dell'art. 22 terzo comma della Legge istitutiva dell'Ente.

Rispetto al precedente esercizio questa posta è aumentata di lire 1.141.182.879, somma costituita in massima parte dai ratei degli interessi maturati sulle obbligazioni dell'Ente, nonché dai titoli obbligazionari sorteggiati e non ancora riscossi dai possessori.

*Fondo indennità liquidazione del personale:* L. 596.057.683

Corrisponde all'onere maturato al 30 aprile 1964, in conformità alle disposizioni di legge e dai contratti di lavoro.

Rispetto al precedente esercizio il fondo è aumentato di L. 29.339.200.

*Fondo imposte:* L. 404.200.000

È diminuito di L. 1.061.926.813 per i pagamenti di competenza per le diverse imposte.

È stato fatto un accantonamento integrativo a carico dell'esercizio per adeguare il fondo all'onere per imposta società e per imposta sui finanziamenti ai sensi delle leggi 6 agosto 1954 n. 603 e 10 febbraio 1953 n. 136.

*Patrimonio netto: L. 50.447.014.577*

È formato: dal fondo di dotazione, che all'aprile 1963 era di lire 36.900.000.000; dalla riserva ordinaria, costituita ai sensi dell'art. 22 della Legge 10 febbraio 1953, n. 136; dalla riserva speciale, costituita a norma dell'art. 13 dello Statuto E.N.I.; dal fondo conguaglio rivalutazione monetaria dei beni pervenuti all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano.

Rispetto al precedente esercizio si rileva un aumento della riserva ordinaria di Lire 48.519.660 per destinazione ad essa della quota, prevista dalla legge istitutiva dell'E.N.I., dell'utile dell'esercizio 1962-63.

*Provento netto dell'esercizio: L. 152.241.813*

*Fidejussioni ed avalli per conto terzi: L. 235.576.402.530*

È la contropartita dell'analoga voce figurante all'attivo e riguarda le garanzie prestate dall'Ente nell'interesse delle società del gruppo E.N.I.

### 513. — CONTI D'ORDINE

Sono costituiti dalle seguenti poste:

*Società controllate per titoli a garanzia amministratori: L. 7.000.000*

Comprende le cauzioni prestate dall'Ente, con propri titoli azionari, a garanzia delle cariche di amministratori designati nelle società controllate.

*Ministero del Tesoro per titoli diversi a garanzia di mutui: lire 1.268.600.000*

È il valore delle azioni IROM di proprietà AGIP e delle azioni AGIP di nostra proprietà, depositate presso la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza a garanzia del mutuo già sopra indicato di lire 3.500 milioni concesso all'Ente.

Rispetto al precedente esercizio si rileva una diminuzione di lire 3.498.500.000 costituita dalla differenza tra la diminuzione di lire 4.698.500.000 per restituzione di L. 3.500 milioni di azioni IROM e L. 1.198.500.000 di obbligazioni IROM, e l'aumento di L. 1.200 milioni per azioni AGIP di nostra proprietà depositate in sostituzione delle obbligazioni IROM restituite.

*Terzi per titoli di proprietà depositati a garanzia per conto società collegate:  
L. 7.744.322.000*

È il valore nominale di n. 6.187.322 azioni ANIC e di n. 622.800 azioni AGIP di proprietà dell'Ente depositate a garanzia di aperture di credito concesse da Istituti Bancari ad alcune società del Gruppo.

*Terzi per valori depositati a custodia: L. 99.959.942.000*

È il valore nominale delle azioni di proprietà dell'Ente custodite « a dossier » presso istituti bancari.

*Depositi di terzi per cause diverse: L. 31.512.628*

È l'importo di L. 27.446.632 versato, da dipendenti dell'Ente, per la costituzione di un fondo per la fondazione « Enrico Mattei » e di L. 4.065.996 a suo tempo versato all'E.N.I. dal prof. Francesco Giordani.

*Beni in comodato: L. 1 (per memoria)*

Sono gli immobili, i mobili, gli apparecchi, le attrezzature, gli automezzi, i libri e materiali diversi, ceduti in comodato per nove anni dal 1959 ai LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE di San Donato Milanese.

*Danni di guerra: L. 2 (per memoria)*

Sono i danni subiti per cause belliche da beni del cessato Ente Nazionale Metano e della ROMSA, la cui possibilità di liquidazione non è accertabile.

## 52. — CONTO ECONOMICO

Nell'esercizio 1963-64 si sono ottenuti i seguenti risultati:

### 521. — PROVENTI

*Dividendi sulle partecipazioni azionarie: L. 958.500.000*

Rispetto al precedente esercizio sono diminuiti non avendo l'ANIC distribuito dividendo.

*Interessi attivi su finanziamenti: L. 18.099.389.772*

Sono originati dai finanziamenti versati a società del Gruppo e segnano, rispetto al precedente esercizio, un incremento di L. 3.778.200.816.

*Interessi attivi su c/c bancari e diversi: L. 8.157.072*

Sono diminuiti di L. 10.813.719 rispetto a quelli del precedente esercizio.

*Provvigioni su fidejussioni ed avalli: L. 1.674.977.205*

Sono aumentate rispetto al decorso esercizio di L. 1.073.128.990 in relazione all'incremento delle fidejussioni prestate nell'interesse di società collegate.

*Proventi diversi e straordinari: L. 651.946.565*

In questa voce figurava nel bilancio dello scorso esercizio l'utile per l'alienazione dello stabile di Via Tevere e di mobili ed arredi ivi esistenti.

In questo esercizio è mancata tale componente di reddito mentre si è avuto un maggior provento per fitti attivi.

Si è verificata poi una sopravvenienza per accertamento da parte dell'Erario dello Stato, di maggior somma pagata per imposta società.

L'ammontare complessivo dei proventi è stato di L. 21.392.970.614.

## 522. — ONERI E SPESE

*Interessi passivi e oneri diversi su mutui e prestiti:* L. 519.189.513

Sono diminuiti rispetto al precedente esercizio di:

a) L. 270.426.725 per minori interessi pagati all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane;

b) L. 33.302.538 per minori interessi pagati in relazione al graduale rimborso del mutuo della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ed alla estinzione di altri prestiti finanziari.

La diminuzione complessiva è stata di L. 303.729.263.

*Interessi passivi diversi e commissioni bancarie:* L. 162.020.797

Rispetto al precedente esercizio sono aumentati di L. 95.152.630 per maggiori utilizzazioni di fondi derivanti da anticipazioni di banche e per maggiori spese e commissioni bancarie relative al pagamento delle cedole e delle obbligazioni E.N.I. estratte e rimborsate.

*Interessi passivi su obbligazioni:* L. 18.193.170.794

Sono aumentati di L. 2.849.606.814 in conseguenza dell'emissione di nuovi prestiti obbligazionari E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie e E.N.I. Sud 6% IX Serie.

*Quota oneri di emissione obbligazioni:* L. 751.960.000

È aumentata di L. 215.750.000 a seguito dell'inizio dell'ammortamento dei prestiti E.N.I. Sud 5,50% 1960, E.N.I. Gela 5,50% e E.N.I. Sud 5,50% VII Serie.

*Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi:* L. 814.881.232

Sono aumentati di L. 118.072.485 soprattutto per i miglioramenti accordati al personale e l'aumento degli oneri conseguenziali.

*Stanziamiento fondo liquidazione personale:* L. 131.322.191

È aumentato di L. 28.307.444 in relazione all'incremento delle retribuzioni, che ha anche richiesto l'adeguamento del fondo.

*Servizi e servomezzi diversi:* L. 102.044.844

Questa voce è nel complesso diminuita rispetto al precedente esercizio di L. 25.508.975.

*Studi, progetti e ricerche:* L. 91.730.029

Rispetto al precedente esercizio questi costi sono diminuiti di L. 5.526.729.

*Pubblicità:* L. 21.512.523

Questa posta è costituita come quella dei bilanci precedenti, dalle spese di pubblicazione della relazione e del bilancio dell'Ente, che sono diminuite di L. 5.319.226 per la minore spesa dovuta alla riduzione del numero dei volumi stampati.

*Spese diverse amministrative e generali:* L. 70.314.121

Rispetto al precedente esercizio sono aumentate di L. 8.001.072.

*Oneri tributari:* L. 84.937.366

La variazione di questo onere è collegata a quanto è stato indicato illustrando la voce del passivo fondo imposte.

*Ammortamenti e deperimenti:* L. 297.645.391

Sono aumentati nel complesso rispetto al precedente esercizio principalmente per la quota di ammortamento calcolata per il nuovo fabbisogno all'EUR.

L'aumento è stato di L. 111.515.382.

L'ammontare complessivo degli oneri e delle spese dell'esercizio 1963-64 è stato di L. 21.240.728.801.

#### 523. — PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO

Il risultato economico dell'esercizio 1963-64 si riassume nella somma di L. 152.241.813.

Signor Ministro per le Partecipazioni Statali,

in conformità alla legge istitutiva dell'E.N.I., abbiamo l'onore di sottoporre al Suo esame la relazione ed il bilancio dell'Ente per l'esercizio 1° maggio 1963-30 aprile 1964.

Il conto economico si chiude con un utile netto di L. 152.241.813 che, a norma dell'art. 22 della legge istitutiva dell'E.N.I., proponiamo di destinare come segue:

L. 98.957.178, pari al 65%, al Tesoro dello Stato; L. 30.448.363, pari al 20%, al fondo di riserva ordinaria; L. 22.836.272, pari al 15%, ai laboratori scientifici e di ricerca facenti capo all'E.N.I., al finanziamento di studi e di ricerche scientifiche ed alla preparazione di giovani e di tecnici alle carriere relative al settore dell'energia.

IL CONSIGLIO

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio dell'E.N.I. al 30 aprile 1964 presenta le seguenti risultanze:

### *nello stato patrimoniale*

attività per un totale di	L. 441.177.865.343
passività per un totale di	» 441.025.623.530
	<hr/>
con un saldo attivo di	L. 152.241.813
	<hr/>

esclusi i conti di rischio e d'ordine, che pareggiano all'attivo ed al passivo per L. 344.587.779.161;

### *nel conto economico*

proventi per un totale di	L. 21.392.970.614
oneri e spese per un totale di	» 21.240.728.801
	<hr/>
con un provento netto di esercizio di	L. 152.241.813
	<hr/>

Le principali variazioni dello stato patrimoniale, rispetto al precedente esercizio, sono:

#### *all'attivo:*

diminuzione delle disponibilità presso banche in L. 873.962.329 per utilizzo corrente dei fondi relativi;

diminuzione del credito verso le società controllate di L. 2.575.548.840 in relazione al fatto che la società ANIC non ha distribuito dividendo per il 1963 (sono rimaste invariate le posizioni AGIP e SNAM);

aumento dei crediti diversi in L. 1.209.573.673 dovuto soprattutto a crediti verso l'Amministrazione Finanziaria dello Stato per ritenuta d'acconto sui dividendi 1962 e per imposte da rimborsare e ad un credito verso l'ENEL connesso al trasferimento dell'impresa elettrica SIMEA;

aumento delle partecipazioni in L. 13.000.000 in conseguenza di un ulteriore versamento al fondo del Consorzio per l'Industrializzazione di Gela e della partecipazione ai fondi di dotazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Enna e del Consorzio per l'Industrializzazione del Vastese;

aumento dei finanziamenti a società del Gruppo per L. 54.636.006.934;

aumento dell'importo relativo agli immobili dell'E.N.I. per L. 441.014.823, costituito dalle ulteriori spese sostenute per la costruzione della Sede dell'Ente e delle case per dipendenti per L. 713.401.210, dedotte le quote di ammortamento di competenza dell'esercizio di L. 272.386.387;

aumento dell'ammontare dei crediti verso i sottoscrittori di obbligazioni E.N.I. per L. 6.221.679.500; l'importo è relativo al prestito E.N.I. Sud 6% IX Serie;

aumento dell'importo degli oneri relativi all'emissione di obbligazioni per L. 6.462.718.753 in conseguenza dell'emissione dei prestiti E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie ed E.N.I. Sud 6% IX Serie al netto delle quote di L. 751.960.000 ammortizzate nell'esercizio;

*al passivo:*

diminuzione dei mutui passivi di L. 495.208.702 per quota di rimborso, conforme al piano di ammortamento del prestito della Direzione Generale degli Istituti Previdenza;

diminuzione dei prestiti bancari e diversi di L. 5.928.717.034 per riduzione dell'esposizione verso l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane;

aumento dei debiti verso banche di L. 1.317.924.709 in relazione ad utilizzi dei conti correnti;

aumento delle obbligazioni E.N.I. per L. 70.642.000.000, formato dalla differenza fra l'importo nominale dei nuovi prestiti E.N.I. Sud 5,50% VIII Serie ed E.N.I. Sud 6% IX Serie ammontanti a L. 80.000.000.000 e l'importo delle obbligazioni dei precedenti prestiti E.N.I. Petrolio, Serie Speciale, E.N.I. Gela ed E.N.I. Sud 1959, 1960 e VII Serie sorreggiate per il rimborso e ammontanti a L. 9.358.000.000;

aumento dell'importo dei ratei passivi per L. 779.542.793 (il totale di L. 5.759.892.793 è costituito in massima parte dagli interessi maturati al 30 aprile 1964 sui prestiti obbligazionari);

diminuzione del fondo imposte di L. 1.061.926.813 in relazione ai pagamenti effettuati e tenuto conto di un accantonamento integrativo per adeguare il fondo all'onere di competenza dell'esercizio per le imposte sulle società e sui finanziamenti;

aumento della riserva ordinaria per L. 48.519.660, costituito dalla quota 20% dell'utile dell'esercizio 1962-63, destinata al suddetto fondo ai sensi dell'art. 22 della Legge 10 febbraio 1953, n. 136.

Le fidejussioni e gli avalli rilasciati dall'Ente nell'interesse di società del Gruppo hanno subito un aumento di L. 126.061.226.149.

Nei conti d'ordine figura la nuova voce « Terzi per valori depositati a custodia » per L. 99.959.942.000 relativa alle azioni di società controllate, di proprietà dell'Ente, depositate presso banche.

Nel conto economico si rilevano, rispetto al precedente esercizio, le seguenti principali variazioni:

*nei proventi:*

diminuzione dei dividendi sulle partecipazioni azionarie per L. 2.575.548.840 dato che l'ANIC, come già detto, non ha distribuito dividendo;

aumento degli interessi attivi su finanziamenti a società del Gruppo per L. 3.778.200.816, connesso ai maggiori finanziamenti concessi ed all'applicazione di tassi superiori rispetto al precedente esercizio;

aumento per L. 1.073.128.990 delle provvigioni su fidejussioni ed avalli prestati alle società del Gruppo;

*negli oneri e spese:*

aumento degli oneri finanziari per L. 2.856.780.181, dovuto principalmente all'aumento degli interessi passivi sulle obbligazioni, al netto di una riduzione di interessi ed oneri su prestiti a medio termine;

aumento dei costi di lavoro per L. 146.379.929, di cui lire 118.072.485 relative alle retribuzioni dei dipendenti dell'Ente e oneri connessi e L. 28.307.444 per stanziamento al fondo indennità di liquidazione del personale;

diminuzione degli oneri tributari per L. 699.217.092;

aumento degli ammortamenti per L. 111.515.382.

Nel complesso i proventi sono aumentati di L. 2.296.748.046; gli oneri e spese di L. 2.387.104.542.

Per le singole voci del conto patrimoniale e del conto economico abbiamo verificato la corrispondenza fra le cifre del bilancio e quelle dei libri contabili, che sono regolarmente tenuti.

I criteri di valutazione risultano conformi alle vigenti disposizioni di legge, così come la determinazione dei ratei e dei risconti. In particolare, il valore globale delle partecipazioni è stato determinato con prudente criterio: al riguardo si è constatato che dal confronto con i valori netti risultanti dai bilanci delle società controllate si determinano plusvalenze compensative, anche tenendo presente lo sfavorevole andamento delle quotazioni di borsa delle azioni ANIC.

Gli ammortamenti sono stati adeguatamente calcolati in conformità alle vigenti disposizioni fiscali.

Il fondo indennità liquidazione personale copre l'intero onere maturato al 30 aprile 1964.

Nell'esercizio in esame, oltre ad effettuare le prescritte verifiche, il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio dell'Ente ed il suo Presidente è intervenuto a quelle della Giunta Esecutiva, constatando la conformità delle deliberazioni di tali organi alle disposizioni statutarie e legali e la costante azione di coordinamento della gestione delle società controllate.

Il Collegio ha esaurientemente esaminato le risultanze del bilancio dell'Ente nelle sue componenti più significative, che sono state particolarmente influenzate dai risultati dei bilanci al 31 dicembre 1963 delle società controllate; questi ultimi caratterizzati da una compressione degli utili legata ad un notevole incremento degli ammortamenti assorbiti dai conti economici.

Il Collegio esprime pertanto avviso favorevole all'approvazione del bilancio dell'Ente al 30 aprile 1964 ed alla ripartizione dell'utile di L. 152.241.813 secondo le proposte della Giunta Esecutiva, conformi a quanto dispongono gli articoli 22 della Legge istitutiva dell'E.N.I. e 14 dello Statuto dell'Ente stesso.

IL COLLEGIO SINDACALE

VISTO: *Il Delegato della Corte dei Conti.*



BILANCIO AL 30 APRILE 1964

**STATO**

<b>ATTIVITA'</b>			
<i>Disponibilità presso banche e in c/c postale . . . . .</i>			L. 26.449.431
<i>Società controllate c/dividendi . . . . .</i>	L. 958.500.000		
<i>Crediti diversi . . . . .</i>	» 2.256.893.319		
<i>Depositi cauzionali in contanti di proprietà . . . . .</i>	» 5.630.250		
<i>Risconti attivi . . . . .</i>	» 32.577.080		
		»	3.253.600.649
<i>Partecipazioni . . . . .</i>	L. 150.899.405.399		
<i>Finanziamenti a società controllate . . . . .</i>	» 246.453.183.089		
<i>Anticipazioni a Gestione Fondo Bombole Metano . . . . .</i>	» 105.993.537		
		»	397.458.582.025
<i>Immobili . . . . .</i>	L. 7.086.057.002		
<i>meno quote ammortizzate . . . . .</i>	» 552.396.069		
		»	6.533.660.933
<i>Mobili e dotazioni . . . . .</i>	L. 304.113.886		
<i>meno quote ammortizzate . . . . .</i>	» 147.199.393		
		»	156.914.493
<i>Sottoscrittori obbligazioni E.N.I. Sud 6 % IX Serie</i>		»	9.115.000.000
<i>Oneri per emissioni obbligazioni, da ammortizzare</i>		»	24.633.657.812
		L.	441.177.865.343
<i>Terzi per fidejussioni ed avalli . . . . .</i>		»	235.576.402.530
		L.	676.754.267.873
<i>Conti d'ordine:</i>			
<i>Società controllate per titoli a garanzia di Am-</i>			
<i>ministratori . . . . .</i>	L. 7.000.000		
<i>Ministero del Tesoro per titoli di terzi a garan-</i>			
<i>zia di mutui . . . . .</i>	» 1.269.600.000		
<i>Titoli di proprietà depositati a garanzia per</i>			
<i>conto società collegate . . . . .</i>	» 7.744.322.000		
<i>Terzi per valori depositati a custodia . . . . .</i>	» 99.959.942.000		
<i>Depositi di terzi per cause diverse . . . . .</i>	» 31.512.628		
<i>Beni in comodato - (per memoria) . . . . .</i>	» 1		
<i>Danni di guerra ex E.N.M. e Romsa - (per memoria)</i>	» 2		
		»	109.011.376.631
		L.	785.765.644.504

*Il Presidente*  
MARCELLO BOLDRINI

**PATRIMONIALE**

**PASSIVITA'**

<i>Mutui passivi</i> . . . . .	L.	803.769.267	
<i>Prestiti bancari e diversi</i> . . . . .	»	2.206.030.762	
<i>Banche - c/c passivi</i> . . . . .	»	1.317.924.709	
			L. 4.327.724.738
<i>Obbligazioni</i> . . . . .			» 376.842.000.000
<i>Obbligazioni estratte da rimborsare</i> . . . . .	L.	1.634.015.000	
<i>Cedole scadute di obbligazioni, da pagare</i> . . . . .	»	352.325.362	
<i>Debiti verso fornitori</i> . . . . .	»	206.628.518	
<i>Debiti diversi</i> . . . . .	»	274.530.421	
<i>Ratei passivi</i> . . . . .	»	5.759.892.793	
<i>Fondi destinati a studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi</i> . . . . .	»	179.957.149	
			» 8.407.249.243
<i>Fondo per sopravvenienze ex E.N.M.</i> . . . . .			» 1.377.289
<i>Fondo indennità liquidazione personale</i> . . . . .			» 596.057.683
<i>Fondo imposte</i> . . . . .			» 404.200.000
<i>Fondo di dotazione</i> . . . . .	L.	36.900.000.000	
<i>Riserva ordinaria</i> . . . . .	»	8.372.324.877	
<i>Riserva speciale da partecipazioni</i> . . . . .	»	4.778.283.936	
<i>Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M.</i> . . . . .	»	396.405.764	
			» 50.447.014.577
<i>Provento netto d'esercizio</i> . . . . .			L. 441.025.623.530
			» 152.241.813
<i>Fidejussioni ed avalli per conto terzi</i> . . . . .			L. 441.177.865.343
			» 235.576.402.530
<i>Conti d'ordine:</i>			L. 676.754.267.873
<i>Titoli di proprietà presso terzi a garanzia cariche Amministratori</i> . . . . .	L.	7.000.000	
<i>Titoli di terzi a garanzia mutui</i> . . . . .	»	1.268.600.000	
<i>Terzi per titoli di proprietà depositati a garanzia prestiti società collegate</i> . . . . .	»	7.744.322.000	
<i>Terzi per valori depositati a custodia</i> . . . . .	»	99.959.942.000	
<i>Depositi di terzi per cause diverse</i> . . . . .	»	31.512.628	
<i>Debitori per beni in comodato - (per memoria)</i> . . . . .	»	1	
<i>Debitori per danni di guerra ex E.N.M. e Romsa - (per memoria)</i> . . . . .	»	2	
			» 109.011.376.631
			L. 785.765.644.504

Il Collegio Sindacale  
CARLO MARZANO *Presidente*  
ANTONIO BAGLIO      PARIDE COSTA  
GIUSEPPE FAUCI      SERGIO RUGGERI

Il Delegato della Corte dei Conti  
GIOVANNI AMATUCCI

**CONTO**

ONERI E SPESE			
<i>Oneri finanziari:</i>			
Interessi passivi ed oneri diversi su mutui e prestiti a medio termine . . . . .	L.	519.189.513	
Interessi passivi diversi e commissioni bancarie . . . . .	»	162.020.797	
Interessi passivi su obbligazioni E.N.I. . . . .	»	18.193.170.794	
Quota oneri di emissione su obbligazioni E.N.I. . . . .	»	751.960.000	
			L. 19.626.341.104
<i>Costi di lavoro per servizi generali ed oneri diversi:</i>			
Stipendi, salari ed oneri sociali previdenziali diversi . . . . .	L.	814.881.232	
Stanziamiento al fondo liquidazione personale . . . . .	»	131.322.191	
Servizi e servomezzi diversi . . . . .	»	102.044.844	
Studi, progetti e ricerche economico-tecniche . . . . .	»	91.730.029	
Pubblicità . . . . .	»	21.512.523	
Diversi amministrativi e generali . . . . .	»	70.314.121	
			» 1.231.804.940
<i>Oneri tributari:</i>			
Imposta sul patrimonio e sul reddito . . . . .	L.	83.481.012	
Oneri fiscali diversi . . . . .	»	1.456.354	
			» 84.937.366
<i>Ammortamenti e deperimenti:</i>			
Quota sugli immobili, mobili e dotazioni . . . . .			» 297.645.391
			L. 21.240.728.801
<i>Totale oneri e spese . . . . .</i>			» 152.241.813
<i>Provento netto di esercizio . . . . .</i>			L. 21.392.970.614

*Il Presidente*  
MARCELLO BOLDRINI

**ECONOMICO**

**PROVENTI**

*Dividendi sulle partecipazioni azionarie:*

AGIP S.P.A. . . . . L. 958.500.000

*Proventi finanziari diversi:*

Interessi attivi su finanziamenti . . . . .	L.	18.099.389.772	
Interessi attivi su c/c bancari e diversi . . . . .	»	8.157.072	
Provvigioni su fidejussioni ed avalli . . . . .	»	1.674.977.205	
			» 19.782.524.049

*Proventi diversi e straordinari* . . . . . » 651.946.565

L. 21.392.970.614

*Il Collegio Sindacale*  
CARLO MARZANO, *Presidente*  
ANTONIO BAGLIO      PARIDE COSTA  
GIUSEPPE FAUCI      SERGIO RUGGERI

*Il Delegato della Corte dei Conti*  
GIOVANNI AMATUCCI



## ANNESSO N. 6

allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1965

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

# RELAZIONE PROGRAMMATICA SUGLI ENTI AUTONOMI DI GESTIONE

## PARTE I

### INTRODUZIONE

Nel sottoporre al Parlamento, per la seconda volta nel corso del 1964, una *Relazione programmatica* ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, si fa osservare che essa presenta un carattere del tutto particolare in relazione all'inusuale collocazione nel tempo e al suo inserirsi nel contesto e nella prospettiva — affatto nuovi — che risultano sia dalla già attuata riforma della struttura e del modo di discussione e approvazione del bilancio preventivo dello Stato, sia, in senso più ampio, dall'imminenza della definizione del primo programma economico nazionale.

Da un lato, infatti, l'odierna *Relazione* sopravviene a breve distanza dalla precedente e non si può ignorare che non è intervenuta nel frattempo una nuova serie completa di dati — ai quali sia possibile riferirsi nella formulazione delle nuove valutazioni e previsioni — sulle attività delle aziende a partecipazione statale. In pratica, il nuovo sistema risultante dalla riforma si traduce, in questa occasione, in una presentazione sensibilmente anticipata della *Relazione* che non può non riflettersi nel significato di stime e valutazioni contenute nel documento.

Da un altro lato, la radicale novità della situazione che si è venuta a creare solleva problemi complessi di coordinamento sia rispetto agli altri documenti previsionali e programmatici dell'Esecutivo, sia rispetto alle procedure e sequenze temporali che dovranno scandire, in futuro, il ritmo annuale della discussione parlamentare sugli indirizzi di politica economica e sui bilanci dello Stato. Anche sotto questo aspetto, dunque, la *Relazione* assume oggi carattere di saldatura e di passaggio, in attesa di una definizione di quest'ordine di problemi.

È altresì da tener presente che, se non interverranno nuove determinazioni, entro il primo semestre del 1965 dovrà nuovamente essere predisposta un'altra *Relazione* programmatica del Ministero. In tale occasione potrà essere presentato un quadro più ampio di dati ed elementi di giudizio.

Si ritiene infine di dover far notare che in occasione della preparazione del presente documento, l'attività di messa a punto dei programmi, oltre a risultare notevolmente anticipata rispetto agli anni precedenti, è stata particolarmente impegnativa. Il Ministero, in sede di esame delle proposte degli Enti, ha considerato necessaria infatti un'ampia ristrutturazione dei programmi di investimenti delle partecipazioni statali per il 1965, che è stata attuata sia sotto il profilo delle dimensioni complessive, con l'elaborazione di un programma aggiuntivo, sia sotto l'aspetto qualitativo, attraverso opportune variazioni nella ripartizione settoriale e geografica degli investimenti.

1. — *La funzione della « Relazione programmatica » alla luce di istanze e procedure della programmazione.*

Tra i molteplici problemi che in relazione all'inizio della programmazione economica nazionale sorgono o si pongono con accentuata intensità per il sistema delle partecipazioni statali e, più in particolare, per l'auto rità politica che ha la responsabilità del settore, figurano quelli afferenti alla natura e funzione della « Relazione programmatica ». È doveroso chiedersi infatti se questo documento che ha avuto fin dall'origine una rilevanza fondamentale nei rapporti del Ministero con il Parlamento, con gli organismi controllati e con la pubblica opinione, conserva la sua validità sotto l'aspetto delle finalità per le quali esso è stato concepito nella legge istitutiva e, soprattutto, nella successiva prassi, prassi che, per iniziativa del Ministero, ha progressivamente arricchito la « Relazione » di nuovi contenuti e compiti.

Si ritiene, anzitutto, di poter escludere che la funzione del documento risulti modificata in conseguenza della struttura unitaria che — in conformità ad una ovvia esigenza posta dalla logica stessa della programmazione — è stata data al bilancio preventivo dello Stato. Questa circostanza consentirebbe forse di considerare affievolito uno dei motivi per i quali appariva opportuno l'ancoramento della « Relazione programmatica » allo stato di previsione della spesa del Ministero: cioè la possibilità di un dibattito del Parlamento, in occasione dell'esame e dell'approvazione del bilancio, sui risultati e sugli indirizzi dell'intervento pubblico in questo campo. Il venire meno di uno stato di previsione dotato di autonomo rilievo ed approvato con separato voto parlamentare è un elemento che deve essere tenuto presente — *de iure condendo* — nell'esame del problema relativo al periodo più opportuno della presentazione della « Relazione programmatica ». Esso, tuttavia, non incide affatto sulle ragioni per le quali il documento deve essere sottoposto al Parlamento e che il legislatore ha voluto sottolineare contemplando nella stessa legge istitutiva del Ministero l'obbligo della presentazione annuale della « Relazione »: cioè la determinazione di un metodo appropriato per l'opera di controllo e l'azione di indirizzo e di impulso del Parlamento nel campo delle partecipazioni statali.

L'esigenza — con cui sostanzialmente si identifica la funzione del documento — di un dibattito autonomo del Parlamento sui risultati e gli indirizzi dell'intervento nell'economia pubblica non appare affatto superata nel quadro dell'ampio processo di revisione di rapporti, metodi e strutture del settore pubblico richiesto dalla politica di programmazione.

In base a considerazioni che vengono sviluppate e ribadite più avanti, il Ministero delle partecipazioni statali è, infatti, dell'avviso che nè l'esistenza di un programma eco-

nomico globale, che, ovviamente, investirà anche i programmi delle partecipazioni statali, nè il carattere più accentuatamente programmatico che assumeranno le esposizioni dei Ministri del bilancio e del tesoro, in occasione della presentazione alle Camere dei bilanci di previsione della spesa, comportano un affievolimento, o un assorbimento in altri documenti o in altre istanze, della funzione spettante alla « Relazione programmatica ».

Merita di essere fin d'ora fatto notare che, una volta avviata la politica di programmazione, si profilerà una particolare problematica in connessione alla duplice posizione in cui verrà a trovarsi lo Stato: da una parte, in quanto pianificatore dell'intero processo di sviluppo economico del paese e, dall'altra, in quanto imprenditore che, appunto dalla propria esperienza di partecipazione all'attività imprenditoriale, può trarre indicazioni di fondamentale importanza in ordine all'elaborazione e alla revisione annuale del programma economico nazionale. In tale contesto la « Relazione programmatica » vede convalidata la sua funzione: essa è destinata a consentire al Parlamento una specifica attività di controllo e di indirizzo in ordine all'adeguamento dello Stato imprenditore alle direttive dello Stato programmatore in un campo dove tale adeguamento non è da ritenere automatico, come sarebbe per una diretta attività esecutiva dell'apparato statale, ma si attua attraverso un'opera di coordinamento e di impulso in presenza di soggetti privati, e in rapporto ad una attività imprenditoriale e produttiva contraddistinta per sua natura da particolari esigenze di flessibilità. Qui si giustifica un momento autonomo di riflessione e di esame del Parlamento, e qui il nesso di volontà pubblica e imprenditorialità privata che è tipico delle partecipazioni acquista il suo massimo risalto nella prospettiva della programmazione.

Un annuale dibattito di indirizzo, da considerarsi parte del processo e del dialogo che sfocia nel programma economico nazionale, risponderebbe all'esigenza di valorizzare, collegandola al contesto della politica di piano, l'azione di controllo che il Parlamento deve esercitare sulle aziende a partecipazione statale.

CONFRONTO TRA GLI INVESTIMENTI INDUSTRIALI DELLE AZIENDE A  
PARTECIPAZIONE STATALE E GLI INVESTIMENTI TOTALI NEL MEZZOGIORNO

A N N I	Investimenti industriali delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno (a) (miliardi di lire)	Investimenti industriali totali nel Mezzogiorno (b) (miliardi di lire)	% partecipazioni statali su investimenti industriali nel Mezzogiorno
1957 . . . . .	44,8	172,3	26 -
1958 . . . . .	56,6	166,5	34 -
1959 . . . . .	59,7	194,3	30,7
1960 . . . . .	88,1	256 -	34,4
1961 . . . . .	124,9	326,4	38,3
1962 . . . . .	208,4	447 -	46,6
1963 . . . . .	286,8	547,3	52,4

(a) Gli investimenti, per motivi di comparabilità, si riferiscono ai seguenti settori: siderurgia, metallurgia e attività connesse; cemento, meccanica; cantieristica; idrocarburi; petrolchimica; energia elettrica e nucleare; tessile e varie.

(b) Fonte: ISTAT.

## 2. — *L'impiego delle partecipazioni statali in una politica di piano.*

Già nelle precedenti Relazioni programmatiche si è cercato di puntualizzare i principali aspetti che l'avvio di una programmazione globale presenta per l'impresa pubblica e, in particolare, è stata considerata la funzione che le partecipazioni statali possono assolvere nel nuovo quadro, che verrà configurandosi, della politica di intervento dei poteri pubblici nell'economia.

Si è altresì posto in evidenza che già da tempo il sistema delle partecipazioni statali aveva anticipato alcuni aspetti essenziali di una politica di piano, seguendo direzioni di sviluppo che successivamente la programmazione nazionale avrebbe riconosciuto come particolarmente rilevanti per un'equilibrata espansione dell'economia del Paese ed impostando programmi plurisettoriali che tenevano conto, in una visione allargata, non solo dei risultati diretti degli investimenti, ma anche degli effetti che le singole iniziative pubbliche avrebbero potuto esercitare nelle decisioni degli altri operatori e in vari settori.

La presenza delle partecipazioni statali in buona parte dei più importanti settori dell'economia nazionale, dalle industrie di base alla fornitura di servizi di particolare interesse per il regolare svolgimento delle attività produttive e della vita civile (trasporti, telecomunicazioni, eccetera), e l'esperienza attraverso cui il sistema è venuto progressivamente qualificandosi quale strumento della politica economica governativa specialmente per quanto riguarda lo sviluppo delle regioni meridionali, consentono di affermare senz'altro che le partecipazioni statali costituiranno una delle leve principali della politica di programmazione.

Ciò corrisponde, d'altra parte, ad un'esigenza della programmazione, che, per risultare operativa, non può prescindere dalla disponibilità di organismi, opportunamente articolati e di agile comportamento, mediante i quali i poteri pubblici siano in condizione di svolgere, ove necessario, un'azione diretta per indirizzare il comportamento del mercato, attivando fattori propulsivi, rimuovendo rigidità, fornendo interconnessioni tecniche ed economiche, entrando in settori o in zone in cui l'iniziativa privata non trovi conveniente inserirsi ma che la politica di sviluppo programmato intende valorizzare.

Giova ancora una volta sottolineare che ciò non significa necessariamente una dilatazione crescente e generalizzata dell'intervento del sistema delle partecipazioni statali. In una politica economica non imperniata sui principi di programmazione l'espansione dell'intervento diretto dei poteri pubblici nell'economia può essere, infatti, favorita, in certi casi, dalla settorialità delle competenze ed essere stimolata dalla propensione ad utilizzare l'impresa pubblica, anzichè altri tipi di intervento, in considerazione, essenzialmente, della maggiore maneggevolezza di detto strumento. La programmazione globale dovrebbe, invece, consentire di meglio valutare il costo comparato e la convenienza, in termini concreti, delle diverse alternative di azione dei pubblici poteri e agevolare la concentrazione degli sforzi dell'impresa pubblica nelle più opportune linee di intervento. Vi saranno cioè maggiori elementi per un obiettivo giudizio in merito alle circostanze che di volta in volta debbono essere vagliate per la scelta del tipo di intervento più appropriato per il conseguimento dei singoli obiettivi.

In linea di massima la scelta dovrebbe orientarsi a favore dell'impiego dell'impresa pubblica quando abbiano a ricorrere una o più delle seguenti condizioni: la politica di incentivazione o l'imposizione di misure restrittive non appaiono idonee ad assicurare il tempestivo conseguimento di risultati di importanza essenziale per la realizzazione del programma economico nazionale; le spese da sostenere per incentivi o altre facilitazioni da concedere ad operatori privati sono superiori all'onere che può derivare al bilancio

dello Stato da un intervento diretto; l'utilizzo di imprese organizzate con capitale pubblico si rende necessario per esercitare una funzione di rottura nei confronti delle concentrazioni di potere economico che alterano arbitrariamente il normale gioco di mercato e lo svolgimento dei processi decisionali che competono ai poteri politici, mentre una semplice politica di propulsione delle iniziative private tenderebbe a perpetuare le strutture esistenti.

In relazione alle ragioni peculiari che, per il raggiungimento di determinati obiettivi, consigliano l'impiego dell'impresa pubblica, nonchè in considerazione della necessità di assicurare alla politica di piano l'indispensabile supporto di un sufficiente grado di certezza dei programmi di settore pubblico, si impone che i comportamenti delle partecipazioni statali siano strettamente collegati agli obiettivi del piano.

È ovvio peraltro che, essendosi riconosciuta l'esigenza che la programmazione economica nel nostro Paese sia di tipo flessibile, predisponendosi a tal fine procedure di sistematico aggiornamento e adattamento delle previsioni e degli obiettivi, non si giustificherebbe una rigidità dei programmi delle partecipazioni statali, le quali operano anche in settori condizionati da sviluppi di mercato che possono divergere sostanzialmente dalle previsioni accolte nel programma economico nazionale. Va sottolineato al riguardo che, come fra gli stessi obiettivi del programma economico esistono diversi gradi di priorità logica e differenti interrelazioni, così i programmi delle aziende a partecipazione statale potranno presentare un diverso grado di flessibilità e di adattamento secondo le caratteristiche dei singoli obiettivi da raggiungere.

In secondo luogo va tenuto presente che le partecipazioni statali, oltre a svolgere una funzione in una politica strutturale, possono essere chiamate ad assolvere compiti connessi ad obiettivi congiunturali suscettibili di determinare variazioni anche nella struttura stessa dei programmi.

Si deve tener conto infine che le esigenze di adattamento possono presentarsi con una diversa frequenza ed intensità in relazione alle differenze che intercorrono tra i vari settori delle partecipazioni statali sotto l'aspetto della dinamica della domanda e sotto altri profili, tra cui i possibili condizionamenti derivanti dalla nostra partecipazione alla Comunità economica europea, la diversa incidenza degli scambi con l'estero, le caratteristiche quantitative e qualitative dell'apporto del risparmio privato nei singoli settori del sistema.

Premesso ciò per doverosa precisazione, si può tuttavia affermare che il sistema delle partecipazioni statali appare in grado, per le caratteristiche di base di alcuni dei settori più importanti in cui esso è articolato, di uniformarsi ad obiettivi di grado relativamente rigido e che, insieme, esso è atto, per l'agilità del suo comportamento, ad adeguare rapidamente i propri interventi, anche negli intervalli intercorrenti tra i processi di aggiornamento del programma economico nazionale, ad esigenze, nel frattempo emerse, della politica economica governativa.

### 3. — *Le Partecipazioni statali nel processo di elaborazione ed attuazione del programma economico nazionale.*

È già stato sottolineato che oltre al contributo che l'impresa pubblica è destinata a fornire per l'attuazione delle direttive del Piano, presenta un particolare risalto l'apporto che le partecipazioni statali debbono e possono offrire alla elaborazione della programmazione economica nazionale e alla definizione dei mezzi da impiegare per la realizzazione degli obiettivi del Piano.

La programmazione a carattere decentrato verso cui si è orientata la volontà del Parlamento si esprime in un processo composito che investe ogni aspetto del Piano. Essa postula uno sforzo, sul terreno politico e sotto il profilo della scelta di opportune iniziative e procedure, per assicurare alle autorità del Piano il più ampio concorso possibile di esperti, categorie economiche e amministrazioni pubbliche di ogni livello nell'analisi dei problemi, nella formulazione delle previsioni e degli obiettivi, nel confronto delle alternative di intervento.

In relazione a tale esigenza un rilievo preminente dovrebbe avere l'attiva partecipazione dei molteplici rami del settore pubblico e, in primo luogo, delle amministrazioni centrali alla elaborazione del programma. Questa partecipazione, secondo gli intendimenti governativi, non rimarrebbe circoscritta alla trasmissione di proposte, ma dovrebbe esprimersi anche successivamente con una verifica delle eventuali divergenze ed un raffronto sistematico di valutazioni e di indirizzi. Si tratta cioè di attivare un processo di dialettica interna del settore pubblico, processo nel quale il paragone tra le diverse posizioni non dovrebbe, almeno in linea di principio, riflettere la contrapposizione tra categorie diverse di interessi economici.

In questo quadro il sistema delle partecipazioni statali ha, naturalmente, un insostituibile ruolo di interlocutore.

In quanto impegnate istituzionalmente a perseguire gli stessi fini generali e specifici di una politica di piano e, d'altra parte, per il loro carattere di organismi operanti come soggetti imprenditoriali nella vita economica, le partecipazioni statali sono in condizioni di mettere a disposizione del processo conoscitivo della programmazione elementi obiettivi di giudizi neutralizzando l'influenza che, appunto sotto forma di contributo a tale processo, possono esercitare centri di potere privati al fine di indirizzare a proprio vantaggio le scelte del Piano.

Questa funzione di rappresentazione e di interpretazione di dati e problemi si traduce, d'altra parte, in un fattore di equilibrio anche sotto il profilo dell'apporto di concrete esperienze della vita imprenditoriale che valgano ad assicurare, nella elaborazione del Piano, una stretta aderenza alla realtà economica.

Circa il modo in cui deve organizzarsi e concretamente svilupparsi l'apporto delle partecipazioni statali alla elaborazione del Piano non vi è dubbio, anche per quanto concerne i contributi conoscitivi ed interpretativi, che esso debba svolgersi attraverso i tramiti istituzionali del sistema. A prescindere dalle ovvie considerazioni circa l'esigenza di non intaccare l'ordine — che, anzi, deve essere opportunamente rafforzato — dei vari livelli di responsabilità che caratterizzano l'organizzazione di questo settore dell'impresa pubblica è da osservare che a livello delle situazioni aziendali mancherebbero, per lo più, i necessari riferimenti ad un quadro d'insieme. Il sistema delle partecipazioni statali ha invece, per la sua struttura, caratteristiche tali da consentire una visione coordinata di elementi che, presi a sè stanti, rischierebbero di fornire una rappresentazione non adeguata.

Naturalmente all'interno del sistema, così come nei suoi rapporti esterni con gli organi del Piano, deve vieppiù svilupparsi e divenire sistematico il confronto tra i flussi di proposte e valutazioni provenienti dalla base dell'organizzazione e quelli rappresentati dalle indicazioni e dai giudizi degli organi di coordinamento e dell'autorità che ha la responsabilità della direzione e del controllo delle partecipazioni statali.

Un ruolo fondamentale hanno in tale processo gli Enti di gestione, che, peraltro, non possono assurgere ad interlocutori, nell'attività di programmazione, degli organi centrali del Piano.

Giova ricordare che l'autonomia e la funzione di tali Enti — creati dallo Stato per evitare che la propria amministrazione assumesse direttamente responsabilità di gestioni aziendali — si esauriscono nel perseguimento di obiettivi imprenditoriali in larga misu-

ra circoscritti in determinati ambiti settoriali, obiettivi assegnati agli Enti di gestione in base alle scelte della politica economica governativa. Per la loro natura essi, pur rappresentando i cardini del sistema in quanto soggetti destinatari delle direttive ministeriali e chiamati a rappresentare il livello al quale confluiscono e giungono a raffronto ordini diversi di valutazione che debbono essere tra loro conciliati, non appaiono qualificati per fornire una rappresentazione non settoriale di elementi di giudizio per l'elaborazione del programma economico nazionale.

È al livello dell'autorità politica preposta alle aziende a partecipazione statale che il giudizio dell'imprenditorialità pubblica può trovare, in virtù anche di un angolo visuale che inquadra l'intero sistema, la sua più ampia e coerente espansione.

Pertanto non solo perchè lo richiedono la legge 1589 e la logica stessa del particolare ordinamento che ad essa fa capo, ma anche per una valutazione di opportunità da un punto di vista di una politica di programmazione, la partecipazione del sistema stesso all'elaborazione della programmazione economica nazionale e la produzione di dati conoscitivi debbono avvenire esclusivamente attraverso il Ministero delle partecipazioni statali.

Anche per quanto riguarda l'esecuzione delle determinazioni del Piano concernenti le imprese pubbliche, non appare contestabile che il compito di tradurre gli indirizzi programmatici del Piano in direttive specifiche spetti al Ministero come organo competente a fissare, attraverso gli Enti di gestione, le modalità esecutive degli obiettivi programmatici assegnati alle partecipazioni statali e curare il controllo della loro concreta attuazione.

Le direttive ministeriali, nel sistema definitivo della pianificazione, ripeteranno dunque la loro forza non solo dall'articolo 4 della legge n. 1589, ma dalla stessa legge di piano.

La loro incisività ed efficacia nei confronti degli enti di gestione non potrà non essere profondamente caratterizzata da questo nuovo profilo, anche perchè, nella misura in cui esse si porranno in rapporto esecutivo rispetto agli obiettivi di piano, acquisteranno per lo stesso organo che le emana il valore di un atto dovuto.

La nozione di autonomia degli enti, nel nuovo quadro istituzionale, è destinata a trovare perciò la sua applicazione all'interno delle linee generali del piano e delle conseguenti direttive del Ministero.

#### 4. — *Obiettivi di una riqualificazione delle strutture del sistema.*

Naturalmente le funzioni che le partecipazioni statali debbono assolvere nella programmazione economica nazionale pongono in risalto esigenze di adattamento di certe strutture. È, questo, un problema di carattere generale. Una delle condizioni, infatti, perchè la programmazione risulti capace di realizzare, già nel breve periodo, i frutti sperati è rappresentata da un fermo impegno in un'opera di revisione e rinnovamento — sulla base di una sistematica e severa analisi di tutte le possibili carenze — dell'intero settore pubblico allo scopo di assicurare la massima efficienza degli strumenti conoscitivi e di intervento.

Anche per le partecipazioni statali, che pur sono venute, attraverso una continua evoluzione, vieppiù affinandosi come strumento della politica economica governativa e che, indubbiamente, rappresentano uno dei settori di più elevata efficienza dell'intervento pubblico nell'economia, si pone pertanto il problema della riqualificazione, delle strutture del sistema.

Gli studi che il Ministero ha in corso sono indirizzati verso la ricerca di soluzioni che consentano in particolare di potenziare, con opportune innovazioni sia sotto l'aspetto organizzativo, sia dal punto di vista dei poteri formali, le possibilità di direzione, coordinamento e controllo dell'autorità politica cui fanno capo le partecipazioni statali. Si tratta,

inoltre, di introdurre nell'articolazione del sistema le modifiche necessarie per rimuovere ogni eventuale ostacolo esistente sotto tale aspetto al processo di razionalizzazione ed assicurare la massima rispondenza delle strutture alla funzione generale e ai compiti specifici che le partecipazioni statali sono chiamate a svolgere in una politica di sviluppo programmato. Particolare attenzione viene dedicata anche al problema di definire più opportuni equilibri nel sistema di finanziamento delle partecipazioni statali, realizzando un adeguamento quantitativo e qualitativo dell'impiego di fondi pubblici nel finanziamento delle attività a partecipazione statale.

Naturalmente queste esigenze comportano la ricerca di delicati punti di equilibrio per i quali non sussistono ancora in modo univoco, nella politica di programmazione, gli indispensabili punti di riferimento. Le difficoltà che si prospettano al riguardo non tolgono che, a giudizio del Ministero, ci si deve indirizzare verso una impostazione globale dei vari problemi, evitando soluzioni episodiche e frammentarie che probabilmente risulterebbero politicamente più agevoli, ma che potrebbero rivelarsi, in seguito, come l'esperienza insegna, un ostacolo ad una più organica sistemazione.

##### 5. — *Il Piano quinquennale e i programmi delle partecipazioni statali.*

Quanto precedentemente fatto presente circa il ruolo delle partecipazioni statali nell'elaborazione del piano, trova una conferma concreta nell'apporto fornito alla preparazione e revisione del progetto del primo programma quinquennale dell'economia nazionale.

Già dal gennaio di quest'anno furono predisposte dal Ministero le misure organizzative per coordinare indirizzi e scadenze dei programmi delle partecipazioni statali con quelli del futuro piano quinquennale. La revisione del quadro temporale, con il passaggio da un arco di riferimento quadriennale ad un periodo quinquennale, collegato ai tempi della programmazione nazionale, ha costituito solo un aspetto di tale azione di adeguamento. L'aspetto sostanziale dell'opera di adattamento della programmazione delle partecipazioni statali alla programmazione nazionale è stato rappresentato dall'attenzione che, nella formulazione dei programmi di massima del sistema, è stata data alle indicazioni emerse, come applicazione delle direttive politiche circa le finalità della politica di piano, dai lavori della Commissione per la programmazione economica. Sulla base di tali elementi si sono riconsiderati i programmi già predisposti e non ancora in corso di attuazione e si è provveduto ad integrare le altre previsioni di investimento.

L'intensa attività di preparazione, di raccolta di elementi e di proposte, di riesame e di coordinamento ha consentito di presentare, con la richiesta regolarità, all'Ufficio del Programma costituito presso il Ministero del bilancio, un quadro organico delle linee di sviluppo degli investimenti delle aziende a partecipazione statale nel quinquennio 1965-69.

Per ognuno dei settori più importanti delle partecipazioni statali l'enunciazione delle previsioni di investimento si è accompagnata ad una sintetica esposizione del punto di vista del Ministero in merito ai prevedibili sviluppi della domanda, ai problemi che dovevano essere affrontati e agli obiettivi di politica economica assunti a fondamento dei programmi.

Il documento presentato dal Ministero ha costituito la base per l'impostazione del programma economico nazionale riferito ai settori in cui le partecipazioni statali operano con peso prevalente.

La partecipazione del Ministero all'elaborazione del programma economico nazionale si è svolta anche successivamente attraverso un'attenta analisi del progetto elaborato dagli Uffici del piano, tradottasi in un complesso di osservazioni e proposte e nella riaffermazione di determinate istanze.

Per la molteplicità di settori compresi nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali, si può affermare che non vi è parte del Piano che non presenti uno spiccato interesse per il Ministero: è questo uno dei motivi per cui rilievi e proposte del Ministero hanno avuto come oggetto anche aspetti generali del programma. Naturalmente, la maggiore attenzione è stata dedicata alle questioni che più direttamente concernono le partecipazioni statali.

Alla luce di quest'opera di raffronto ed analisi si ritiene di poter affermare che il programma quinquennale delle partecipazioni statali, i cui elementi essenziali vengono esposti più avanti in questa Relazione, risulta coerente con le linee generali del programma economico nazionale.

Ovviamente, natura e significato delle indicazioni programmatiche qui enunciate per il quinquennio 1965-69 si configurano diversamente secondo i settori. Per alcuni campi di attività, e in particolare per certi servizi e produzioni di base — essendo possibile formulare, con un sufficiente grado di attendibilità, previsioni, alla luce degli effetti di una politica di piano, circa lo sviluppo della domanda anche a lunga scadenza — sono stati previsti programmi di investimento che tendono a coprire l'intero quinquennio.

Per altri settori, soprattutto delle industrie manifatturiere, la tendenza della domanda a svilupparsi a cadenza irregolare e con ampie fluttuazioni, il rapido ritmo del processo tecnologico, suscettibile in certi casi di modificare, con la creazione di nuovi prodotti, gli orientamenti della stessa domanda, e l'alto grado di concorrenzialità del mercato rendono difficili le previsioni a lungo termine, almeno agli inizi della programmazione economica nazionale.

Per quanto concerne tali settori, pertanto, si sono indicati con la necessaria precisione gli elementi relativi agli investimenti definiti o in corso di definizione, mentre si offrono indicazioni solo di larga massima circa le possibili decisioni di ulteriori iniziative da impostare o avviare nell'ultimo periodo del quinquennio, o anche a scadenza più ravvicinata se le circostanze lo consentiranno. In corrispondenza di queste situazioni il quadro degli investimenti programmati, quando siano definiti quantitativamente, deve considerarsi parziale o essenzialmente orientativo e, comunque, caratterizzato da un alto grado di flessibilità. In particolare per ciò che concerne la meccanica e le attività manifatturiere comprese nella categoria delle cosiddette attività varie delle partecipazioni statali, le cifre che possono essere precisate circa gli investimenti in programma, cioè relativi ad iniziative già decise o virtualmente definite, sono destinate, nella maggior parte dei casi, a crescere considerevolmente in relazione ad ulteriori decisioni di investimento che scaturiranno dall'esame delle prospettive aperte dai futuri sviluppi tecnologici e di mercato.

L'impegno delle partecipazioni statali ad esplorare intensamente e a tempestivamente cogliere con nuove iniziative tutte le occasioni offerte da tali prospettive (specialmente in relazione alle istanze che si pongono per la politica dell'impresa pubblica nel Mezzogiorno) e la fiducia che la politica di piano concorrerà ad allargare considerevolmente lo spazio per nuove iniziative nel campo della meccanica e di altre attività manifatturiere, sono aspetti da cui non si può prescindere nell'interpretazione dei programmi già definiti per i settori in questione. Per ragioni di concretezza essi non possono peraltro tradursi oggi in previsioni specificate quantitativamente. La revisione annuale del piano secondo il metodo della programmazione scorrevole, consentirà, come è avvenuto finora, alle partecipazioni statali di rettificare ed integrare le previsioni di investimento man mano che si delineeranno concretamente le possibilità di ulteriori iniziative.

6. — *Le partecipazioni statali e i problemi della congiuntura.*

Nella Relazione programmatica per il 1963 è stato sottolineato che, accanto al ruolo svolto dalle partecipazioni statali nel quadro degli indirizzi della politica di sviluppo, doveva tenersi conto del contributo che l'impiego dell'impresa pubblica può fornire all'azione di controllo e di contenimento di squilibri di breve periodo nell'andamento delle singole grandezze economiche. Infatti, nei casi di sbilanci temporanei fra l'offerta e la domanda di beni o fra fabbisogni e disponibilità di fondi investibili, la politica congiunturale può giovare anche dello strumento delle partecipazioni statali per influire su componenti della domanda o per espandere determinate produzioni o per stimolare le condizioni di concorrenza ed influire sul livello dei prezzi.

Una simile impostazione non è rimasta confinata tra le affermazioni di principio, ma è venuta configurandosi concretamente negli indirizzi del sistema delle partecipazioni statali, soprattutto nel periodo più recente, pur nei limiti connessi alla rapidità con cui è stato possibile adattare programmi ed interventi al continuo evolversi della situazione economica e ai mutamenti nelle direttive di politica economica.

Non sembra il caso di intrattenersi in questa sede sulle caratteristiche e sull'entità delle vicende congiunturali quali si sono venute presentando nell'ultimo biennio; tuttavia, due diverse fasi devono essere qui ricordate per inquadrare meglio i mutamenti avvenuti nel comportamento delle partecipazioni statali.

In una prima fase, come si è detto nella precedente Relazione programmatica, nel riesame abituale dei piani di investimento si è tenuto conto dell'opportunità di contenere in termini globali l'aumento della domanda di risorse investibili, senza tuttavia pregiudicare la regolarità del processo di espansione dell'offerta di beni del sistema a partecipazione statale, espansione che andava favorita nei settori che forniscono prodotti industriali e servizi essenziali, al fine di evitare l'insorgere nell'economia italiana di altre strozzature. Mentre si provvedeva a distinguere, quindi, gli interventi secondo il tempo necessario per l'entrata in attività e secondo l'incidenza sull'equilibrio fra domanda ed offerta, differendo, ove fosse possibile, gli investimenti non suscettibili di accrescere in breve periodo l'offerta, la politica delle partecipazioni statali non poteva, d'altro canto, prescindere dal continuare l'azione indirizzata verso il perseguimento di finalità generali della politica di struttura. Particolare rilievo assumeva — a questo riguardo — la prosecuzione delle iniziative nelle regioni arretrate del Paese, in relazione alla necessità di consentire una più proficua utilizzazione delle risorse umane e naturali esistenti in aree così vaste del territorio nazionale, con conseguenti effetti positivi sull'offerta di beni.

In effetti le difficoltà sopravvenute, già nella seconda metà del 1963, nel finanziamento degli investimenti nazionali e l'esortazione rivolta dagli organi di politica monetaria alle partecipazioni statali a graduare il ricorso al mercato dei capitali avevano sollecitato il sistema ad un più stretto proporzionamento dei programmi di investimento del 1964 all'evoluzione prevedibile nelle risorse finanziarie interne ed esterne.

Tale istanza risultò sottolineata ulteriormente dagli orientamenti prevalsi, intorno alla prima metà del 1964, nella politica congiunturale, che contemplavano specificamente un'azione di contenimento di tutta la spesa pubblica, compresi gli investimenti delle imprese statali, in conformità a raccomandazioni della Commissione della C.E.E.

In un simile quadro, gli sforzi del sistema a partecipazione statale si sono concentrati sul completamento delle realizzazioni in corso nelle industrie di base, anche al fine di consentire un'accelerata entrata nella fase di redditività degli imponenti investimenti effettuati in passato, e sull'avviamento di nuove iniziative nelle regioni meridio-

nali, soprattutto per la produzione di beni non forniti in misura sufficiente dall'industria nazionale.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al processo di ammodernamento e di potenziamento degli impianti come condizione di base per assorbire, attraverso un'accreciuta produttività, l'aumento dei costi, contrastare la pressione della concorrenza estera e mantenere a livelli elevati il volume dell'occupazione.

L'esigenza di una modificazione di orientamenti si è posta nuovamente negli ultimi mesi del 1964, allorchè un'approfondita valutazione dell'evolversi della congiuntura e la constatazione del sopravvenuto rallentamento della domanda interna hanno indotto le autorità di governo a proporsi di contrastare, insieme, le ulteriori spinte inflazionistiche e i sempre più evidenti fattori recessivi, che possono costituire, dato il peso della riduzione della domanda sui costi di esercizio, un fattore di ulteriore squilibrio monetario.

Nell'ambito delle direttive di azione di governo per il controllo e la regolazione della congiuntura è stato affermato esplicitamente il principio, nella Relazione previsionale e programmatica per il 1965, di puntare sul rilancio degli investimenti attribuendo, a questo proposito, un ruolo propulsivo alle partecipazioni statali.

Di fronte al mutamento degli indirizzi di politica congiunturale si è posto così per il sistema delle partecipazioni statali il problema di dover passare, in un breve volgere di tempo, da una fase di contenimento degli investimenti ad un'impostazione nettamente rivolta all'espansione, che solo in parte può essere agevolata dalla possibilità di dare più rapido corso ad alcune decisioni di investimento tenute necessariamente in sospenso e di intensificare una serie di interventi.

Per meglio valutare i problemi che si pongono all'assunzione di un rilevante impegno delle partecipazioni statali nel rilancio delle attività produttive, deve ricordarsi che il sistema delle imprese pubbliche è venuto a trovarsi negli ultimi tempi di fronte ad una svolta, di carattere tipicamente strutturale, del processo di investimenti. Nel 1963-64 si è registrato il punto terminale di un intenso sviluppo degli impieghi produttivi, che si protraeva da oltre un quinquennio e che aveva visto gli investimenti interni, non considerando, per ragioni di omogeneità, il settore elettrico aumentare fra il 1959 e il 1963, in lire costanti (1), di circa il 150 per cento, mentre gli investimenti effettuati da altri operatori economici del Paese nell'industria e nei servizi si accrescevano nel periodo del 54 per cento.

Nel corso di tale processo si è dato luogo alla realizzazione di iniziative assai importanti quali: l'autostrada Milano-Roma-Napoli, il Centro siderurgico di Taranto, l'impianto petrolchimico di Gela che non solo sono significativi della portata della politica di intervento pubblico, ma possono considerarsi anche un indice dell'intenso processo di trasformazione delle strutture economiche del nostro Paese.

Gli investimenti nella siderurgia e nella petrolchimica, rappresentati in gran parte dalle iniziative industriali sopra menzionate, hanno assorbito fra il 1959 e il 1963 circa i 3/5 degli investimenti effettuati all'interno dalle partecipazioni statali.

È evidente come, nel momento in cui investimenti di così rilevante peso vanno ad esaurirsi, tenuto conto, come già si è detto, delle scarse possibilità di avviare nel breve periodo nuove grandi realizzazioni dello stesso tipo, sia necessario diversificare maggiormente la politica di impieghi settoriali per mantenere quell'apporto all'espansione produttiva nazionale che viene richiesto, specie nell'attuale momento, al sistema delle partecipazioni statali.

---

(1) La conversione da valori in lire correnti a valori in lire costanti è stata effettuata sulla base di coefficienti desunti dal rapporto fra le risorse nazionali a prezzi 1954 e le risorse nazionali in lire correnti di ogni singolo anno.

---

La nuova politica di investimenti dovrà tener conto, altresì, del fatto che l'intenso sforzo di investimenti svolto nel passato quinquennio ha comportato, fra l'altro, particolari tensioni nella struttura del finanziamento delle partecipazioni statali, di cui l'indice più significativo è rappresentato dalla forte flessione del rapporto tra le risorse proprie e l'indebitamento:

L'impostazione di nuovi programmi e l'avvio di iniziative addizionali saranno graduati, nel corso dell'anno, in modo da assicurare la massima possibilità di manovra all'intervento pubblico in relazione all'evolversi della situazione economica, al formarsi di disponibilità investibili nell'economia del Paese e al grado di aderenza dei comportamenti degli operatori alle esigenze di una politica di rapida ripresa dello sviluppo produttivo.

In questo senso, accanto ad un programma di base, per circa 660 miliardi di lire, che comprende un complesso di investimenti corrispondente ad uno sviluppo regolare delle attività del sistema è previsto un programma aggiuntivo di circa 160 miliardi, riguardante i settori metalmeccanico, autostradale e petrolchimico, concepito in modo da inserire nell'economia nazionale una componente di domanda in grado di stimolare una maggiore utilizzazione della capacità produttiva esistente soprattutto nei settori di beni di investimento.

Nel loro insieme, gli investimenti delle partecipazioni statali per il 1965 sono destinati non solo ad arrecare un notevole contributo ad una politica di propulsione della domanda, ma anche a consentire la stabilizzazione e il successivo aumento dell'occupazione e un maggior intervento pubblico nell'industrializzazione del Mezzogiorno. Riguardo a quest'ultimo punto si ritiene significativo segnalare che un aspetto caratterizzante del programma aggiuntivo è costituito dall'accentuata rilevanza che in esso è assegnata agli investimenti nel Mezzogiorno.

## PARTE II

### ASPETTI PARTICOLARI DEI PROGRAMMI

#### GLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI

*Gli investimenti realizzati nel 1964.*

1. — I primi consuntivi disponibili, che dovranno essere oggetto di varie integrazioni in base alle stime relative agli ultimi mesi, mostrano già che, nonostante le numerose difficoltà che hanno contraddistinto l'annata in corso, le partecipazioni statali sono riuscite a realizzare nel 1964 un elevato volume di investimenti — presumibilmente intorno a 750 miliardi di lire — considerevolmente superiore al livello medio registrato nell'ultimo triennio e pari a circa quattro volte la cifra che ancora sino al 1956 era raggiunta dal volume annuo degli investimenti.

Anche in una situazione congiunturale difficile, il sistema ha così confermato la validità della funzione che esso svolge nella nostra economia. Non si può non riconoscere che l'elevato volume di investimenti realizzato dalle partecipazioni statali nel biennio « critico » 1963-64 ha costituito uno dei fattori che hanno contribuito a neutralizzare la tendenza ad un più riflessivo andamento degli investimenti nazionali.

L'opportunità, già rilevata nella precedente Relazione programmatica, di procedere ad un più approfondito riesame dell'ordine di priorità delle varie iniziative e della destinazione delle risorse finanziarie — piuttosto che ad una riduzione, generale e indiscriminata, del volume degli investimenti in tutti i settori — è stata confermata dall'attento riesame dei programmi condotto nel corso dell'anno, alla luce della situazione congiunturale, generale e dei vari settori, nonché degli orientamenti di politica economica.

In base a tale riesame, è risultato opportuno non escludere l'accelerazione o, addirittura, l'espansione dei programmi in determinati settori e rami di attività. La conseguente decisione di sostenere vigorosamente gli investimenti ha riguardato in primo luogo le aziende produttrici di fonti di energia (idrocarburi) e di fondamentali materie di base, come il cemento e i prodotti dell'industria siderurgica. In questo settore, in particolare, in considerazione del notevole saldo passivo della bilancia degli scambi con l'estero, è stata avviata già da due anni una sostanziale accelerazione dei tempi di realizzazione dei programmi, sia nel nuovo complesso di Taranto, nel quale era necessario innanzitutto recuperare il ritardo registrato nella fase iniziale, che negli stabilimenti nei quali erano stati programmati importanti ampliamenti della capacità produttiva. In un solo biennio, si è così raggiunto nella siderurgia un investimento di circa 550 miliardi di lire, superiore all'intera spesa effettuata nel settore nel decennio 1953-62. Un'espansione degli investimenti è stata favorita anche nel settore telefonico, il cui potenziamento continua ad essere considerato una esigenza prioritaria anche ai fini dello sviluppo economico, oltre che di quello civile, specie nelle regioni meridionali. Gli investimenti in questo settore non si sono discostati dal livello massimo raggiunto nel 1962 (95 miliardi di lire) essendosi create solo

nel corso del 1964 le premesse finanziarie per un'intensificazione dell'opera di ammodernamento e sviluppo dei servizi.

Le difficoltà congiunturali hanno influito, invece, sulla realizzazione dei programmi precedentemente previsti nelle industrie meccaniche e nelle cosiddette attività manifatturiere varie, per le quali i mutamenti intervenuti nell'andamento della domanda e nelle prospettive di mercato non potevano essere indifferenti quanto meno per la determinazione dei tempi di attuazione di nuove iniziative. Tuttavia, l'eccezionale livello di spesa raggiunto in questi settori l'anno precedente (circa 80 miliardi) è stato, secondo le stime disponibili, sostanzialmente mantenuto, il che, unitamente allo sviluppo, già ricordato, degli investimenti nella siderurgia e nell'industria del cemento, ha consentito che risultasse confermata la tendenza, in altre Relazioni programmatiche sottolineata, ad una crescente incidenza dei settori manifatturieri sul totale degli investimenti. Le difficoltà congiunturali hanno influito anche, in una certa misura, sulla realizzazione del programma di investimenti, nel settore autostradale: durante il 1964, infatti, in vari tratti delle autostrade in costruzione si sono registrati ritardi sulla esecuzione delle opere; a ciò si sono aggiunte le avversità meteorologiche e alcune difficoltà tecnico-organizzative che, se hanno provocato dei ritardi rispetto ai programmi stabiliti, non hanno però impedito che si segnasse un massimo (73 miliardi di lire) rispetto a tutti gli anni precedenti.

Per quanto riguarda gli investimenti all'estero, le stime disponibili mostrano un certo calo in confronto agli scorsi anni. In rapporto alla situazione congiunturale, è opportuno sottolineare — a parte il fatto, già rilevato, che la copertura di questi investimenti (circa 66 miliardi di lire) è stata assicurata essenzialmente da fonti finanziarie reperite direttamente in Paesi stranieri — che si è trattato, come negli anni scorsi, di una spesa dedicata prevalentemente alla ricerca e produzione di fonti di energia e di materie di base di cui il nostro Paese è largamente deficitario.

### *I programmi 1965-69.*

2. — L'avvio di un'attività di programmazione globale ha comportato, come si è già osservato, alcune modifiche nelle procedure seguite dalle partecipazioni statali nella presentazione dei programmi di investimento a medio termine, a cominciare da un allargamento del loro orizzonte temporale che, da quadriennale quale è stato sino agli anni scorsi, è stato trasformato in quinquennale.

Di rilievo ancora maggiore è la modificazione intervenuta nella natura delle previsioni, nelle quali, oltre ai programmi già decisi o virtualmente definiti, è stata considerata anche una stima approssimata degli investimenti che, comportando tempi tecnici di studio e di realizzazione relativamente brevi, possono sin da questo momento essere previsti come molto probabili, nel quadro degli ulteriori sviluppi delle linee di intervento del sistema. Questo allargamento del quadro previsionale è risultato particolarmente importante nei settori manifatturieri e in alcuni servizi, come i trasporti marittimi e aerei, nei quali, per particolari condizioni tecniche e di mercato o situazioni finanziarie e giuridiche, non sono possibili decisioni precise in merito all'ammontare e alla natura degli investimenti che verranno effettuati nel quinquennio.

I programmi già decisi o definiti in linea di massima sulla base di questi criteri comportano investimenti per circa 3.000-3.200 miliardi di lire; tenendo conto degli altri programmi che dovrebbero essere presumibilmente realizzati e di prevedibili esigenze della politica di piano, si valuta che gli investimenti delle partecipazioni statali nel quinquennio 1965-69 potranno raggiungere una cifra di 4.000 miliardi. Naturalmente queste previsioni di investimento potranno subire modificazioni e integrazioni in sede del previsto periodico

« scorrimento » dei programmi, sia in base a quelle revisioni che l'evoluzione del mercato renderà opportune, sia in corrispondenza ai nuovi compiti che, per esigenze congiunturali o in funzione della politica di sviluppo, fossero assegnati alle partecipazioni statali.

Nei settori delle industrie di base e delle fonti di energia (idrocarburi, siderurgia, petrolchimica e cemento), i programmi già definiti riguardano un complesso imponente di investimenti, comportante una spesa che può essere valutata almeno intorno a 1.500 miliardi di lire. Il volume di investimenti realizzati potrebbe infatti risultare notevolmente superiore, specialmente per quel che riguarda la siderurgia, la petrolchimica e l'industria del cemento, ove l'evoluzione del mercato o una individuazione di nuovi compiti assegnabili all'impresa pubblica nel quadro del programma nazionale di sviluppo indicassero la opportunità di ulteriori iniziative.

Nel programma relativo agli idrocarburi, si è potuto indicare con una certa precisione, sempre nei limiti consentiti da una previsione a medio termine, l'importo complessivo di spesa (circa 830 miliardi di lire) richiesto da una politica di investimenti volta a risolvere il problema dei rifornimenti di greggio e gas naturale, a garantire all'impresa pubblica una posizione nel mercato azionale dei prodotti petroliferi sufficiente per l'assolvimento delle sue finalità e, infine, a completare l'organizzazione di una struttura integrata idonea per dimensioni e per composizione a operare efficacemente nei mercati di produzione e di vendita.

Nel settore siderurgico e in quello petrolchimico, invece, le previsioni di investimento sono più approssimative e riferite ad una valutazione di larga massima della capacità produttiva addizionale che si richiederà nei prossimi anni alla luce della presumibile evoluzione del mercato. Gli elementi di giudizio disponibili lasciano pensare che, per il momento, possa essere sufficiente un programma di ampliamenti della capacità produttiva degli stabilimenti esistenti, ed è in base a tale prospettiva che si è stimata la spesa per il quinquennio in circa 600 miliardi per la siderurgia e in circa 55 miliardi per la petrolchimica.

Per il settore del cemento è stato elaborato per ora un programma di sviluppo « minimo », per una spesa di circa 15 miliardi di lire, strettamente correlato alle attività produttive alle quali sono integrate le attuali iniziative. Sulla base delle indicazioni e degli obiettivi della programmazione nazionale, tale intervento potrebbe essere notevolmente ampliato, superando e modificando, però, i limiti di soluzioni integrate in altri cicli produttivi.

Nei settori meccanico, cantieristico e nelle aziende manifatturiere varie, i programmi già definiti ammontano nel complesso a circa 300-350 miliardi. Gli investimenti risulteranno però certamente molto più ampi, dato che la definizione degli investimenti nelle aziende meccaniche e varie è fatta in riferimento ai tempi di realizzazione, che sono piuttosto brevi; va considerato inoltre che un definitivo programma di riassetto per l'industria cantieristica è ancora allo studio.

Nei settori di servizi, un eccezionale volume di spesa è già previsto nei programmi quinquennali definiti per il settore telefonico (circa 630 miliardi di lire) e quello autostradale (circa 500 miliardi di lire), programmi che permetteranno di raggiungere risultati di eccezionale importanza per lo sviluppo delle infrastrutture economiche e civili del Paese. Nel settore radiotelevisivo, invece, il programma di investimenti (circa 40 miliardi di lire) comporta una spesa complessiva piuttosto ridotta rispetto agli elevati livelli raggiunti nel passato, date le dimensioni e le caratteristiche qualitative già raggiunte dal complesso delle attrezzature di cui dispone il servizio e in considerazione dell'opportunità di evitare o differire investimenti non aventi un carattere prioritario.

Nei trasporti marittimi e aerei, infine, un programma preciso per l'intero quinquennio è ancora allo studio, non essendo ancora chiarite alcune condizioni di natura essenzial-

mente tecnica. Mentre per i trasporti aerei è stata comunque elaborata una stima di larghissima approssimazione (circa 150 miliardi), per i trasporti marittimi ogni indicazione risulterebbe allo stadio attuale assai poco significativa.

### *Gli investimenti previsti per il 1965*

3. — Le partecipazioni statali, malgrado siano giunte o siano prossime a compimento alcune grandi realizzazioni non immediatamente ripetibili, hanno previsto per il 1965 un programma di investimenti che potrebbe raggiungere, subordinatamente alle decisioni di politica congiunturale che dovranno essere prese nei prossimi mesi e alle possibilità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie, un livello comportante una spesa di 820 miliardi di lire.

Tale cifra comprende un programma « minimo » o « base », rispondente alle normali esigenze di sviluppo del sistema e per il quale è in larga misura assicurata la copertura finanziaria, e un programma cosiddetto « aggiuntivo », per il quale sono stati definiti gli aspetti tecnici. Ove si realizzasse integralmente il programma aggiuntivo si raggiungerebbe un volume complessivo di investimenti considerevolmente superiore al livello conseguito nel 1964.

Il programma aggiuntivo, nel quale sono compresi investimenti per circa 160 miliardi di lire, è stato predisposto cercando di conciliare considerazioni di opportunità e convenienza aziendale con una valutazione delle scelte più opportune per sostenere l'impegno della politica economica del Governo nella difesa dei livelli di occupazione e di investimento.

La politica di stabilizzazione promossa dalle Autorità di Governo, infatti, non esclude, ma anzi intende promuovere, la ripresa di una equilibrata espansione economica. In questa prospettiva vanno incoraggiati sia nuovi investimenti per accrescere la produttività e efficienza degli impianti e garantire l'integrale impiego dei fattori produttivi, che ampliamenti aziendali e nuove iniziative per contribuire ad accelerare la ripresa e a sostenere il saggio di sviluppo del nostro sistema economico.

Circa i tre quarti degli investimenti previsti nel piano aggiuntivo riguardano le industrie manifatturiere (siderurgia, meccanica, petrolchimica e aziende varie). Questi programmi sono stati prescelti essenzialmente tra quelli maggiormente suscettibili di contribuire ad una ripresa della domanda di beni di investimento. Nei settori dei servizi, i programmi riguardano investimenti, (autostrade e idrocarburi) che corrispondono ad esigenze profondamente giustificate dello sviluppo economico e sociale del Paese e non darebbero quindi luogo a inutili duplicazioni di attrezzature.

È opportuno inoltre rilevare che il programma aggiuntivo non riguarda tutti i settori nei quali le partecipazioni statali sono presenti, sicchè non è da escludere che nei prossimi mesi possano essere, se necessario, definite, nel quadro della politica economica del Governo, nuove integrazioni ai programmi già previsti; presumibilmente, però, ciò potrà avvenire entro limiti molto ristretti, data la situazione congiunturale e le prospettive dei settori ai quali ci si riferisce.

Gli investimenti nell'industria manifatturiera rappresenteranno anche nel 1965 una quota rilevante degli investimenti complessivi delle partecipazioni statali nonostante l'avvenuta ultimazione nel settore siderurgico e in quello petrolchimico della maggior parte dei lavori relativi ai grandi impianti in corso di realizzazione da alcuni anni.

Nei settori dei servizi e delle fonti di energia, gli investimenti programmati per il 1965 raggiungeranno certamente, considerati complessivamente, un livello assai elevato, specie per il notevole sviluppo che sin dalla prima fase avranno gli investimenti previsti dal piano quinquennale nel settore telefonico, in quello degli idrocarburi e in quello autostradale.

## ASPETTI FINANZIARI

1. — I problemi relativi al finanziamento delle aziende a partecipazione statale sono divenuti sempre più complessi in relazione allo sforzo richiesto per sostenere l'intensa cadenza con cui gli investimenti del sistema sono cresciuti in questi anni e, più recentemente, anche in conseguenza delle note difficoltà congiunturali.

Come è noto, l'autofinanziamento ha rappresentato una delle fonti principali alla quale fino ad alcuni anni fa le imprese a partecipazione statale hanno potuto attingere — sia pure in misura inferiore a buona parte dei settori privati — per il finanziamento dei loro programmi di sviluppo: l'autofinanziamento, nel decennio 1953-62 ha, infatti, coperto mediante un terzo del fabbisogno del sistema delle partecipazioni statali, con punte, in alcuni anni, superiori al 40 per cento. È da rilevare però che da un paio d'anni esso è venuto gradualmente riducendosi a circa un quinto del complessivo fabbisogno finanziario. Questa riduzione è in parte una conseguenza dell'intesa dinamica degli investimenti delle aziende a partecipazione statale, che, come altre volte è stato fatto notare, comporta una maggiore incidenza di immobilizzi per i quali non è ancora iniziata la fase di redditività. Maggiore influenza ha però un altro aspetto: cioè l'effettiva riduzione dei margini tra ricavi e costi di esercizio. È, questo, un fenomeno di carattere generale che si è venuto manifestando, in Italia, in forma accentuata in questo ultimo biennio in relazione alla rapida ascesa dei costi di produzione. Esso, peraltro, ha investito in modo particolare le imprese facenti capo al Ministero delle partecipazioni statali a ragione, appunto, della loro natura e dei settori di attività in cui esse operano.

Infatti, mentre le imprese private hanno cercato di contrastare con maggiore o minor successo la tendenza generale alla riduzione dei margini fra ricavi e costi, trasferendo in parte sui prezzi l'aumento dei costi di produzione, ciò non si è verificato invece, nella maggior parte dei casi, per le imprese pubbliche. E ciò sia perchè i prezzi dei servizi prodotti dalle imprese a partecipazione statale sono, per una buona parte, subordinati a convenzioni internazionali tra le aziende del settore, sia perchè alcune delle maggiori attività del sistema, condizionate da un'intensa concorrenza estera, si sono trovate di fronte a prezzi di mercato stabili o addirittura in flessione, sia, soprattutto, perchè si è ritenuto di dover evitare nei limiti del possibile misure in contrasto con la politica governativa di contenimento delle spinte inflazionistiche.

In questa situazione, la graduale contrazione dell'autofinanziamento aziendale — conseguenza della sopra richiamata riduzione dei margini fra ricavi e costi — è stata quindi particolarmente sensibile nel sistema delle partecipazioni statali. Aggiungasi che per le imprese pubbliche ha agito in senso limitativo dell'autofinanziamento, anche la loro struttura finanziaria.

Come è noto, nella struttura finanziaria delle imprese a partecipazione statale hanno un peso rilevante i capitali di prestito (nelle loro varie forme), mentre relativamente modesta è, per lo più, la presenza del cosiddetto capitale di rischio. Ciò ha provocato una ulteriore contrazione del margine tra costi e ricavi nelle imprese a partecipazione statale poichè la quota di remunerazione nel fattore capitale che va considerata come « costo », e quindi dovuta in ogni caso (interessi passivi su mutui e obbligazioni), qualunque siano i risultati della gestione, è notevolmente superiore, rispetto alle imprese private (dove maggiore è la quota di capitale di rischio), a quella riconducibile al « profitto » e che viene erogata sotto forma di dividendi solo ed in quanto esista un utile d'esercizio e si decida di distribuirlo.

Alla riduzione dell'apporto delle risorse interne non si è contrapposto in questi ultimi anni un ampliamento delle possibilità di ricorso a un'altra fondamentale fonte di finan-

ziamento del sistema, cioè al mercato finanziario. Tuttavia, anche nel 1964, come negli anni scorsi, l'apporto complessivo del risparmio privato ha coperto una quota rilevante del fabbisogno finanziario complessivo del sistema delle partecipazioni statali. Inoltre si è avuto praticamente un accumularsi di crediti delle partecipazioni statali verso lo Stato, crediti che hanno raggiunto ormai un importo molto elevato: circa un centinaio di miliardi di lire per quanto riguarda le sovvenzioni dovute alle società del gruppo Finmare.

2. — Un contributo alla risoluzione dei problemi di finanziamento del sistema è stato fornito dalla destinazione dei fondi di indennizzo delle società ex-elettriche IRI al finanziamento di settori di grande rilevanza strategica, e, più recentemente, da due provvedimenti adottati nell'ultimo quadrimestre del 1964. Si tratta in primo luogo, dell'aumento dei fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, nonché dei capitali sociali della Cogne e dell'AMMI, approvati dal Parlamento nel settembre, e in secondo luogo, della delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio del 23 ottobre con la quale si rende disponibile, per il finanziamento dei programmi delle aziende a partecipazione statale e del settore pubblico in generale, una parte delle riserve speciali di liquidità delle Casse di risparmio.

Con il primo provvedimento — aumento dei fondi di dotazione e dei capitali sociali — affluirà al sistema delle imprese a partecipazione statale, nel corso di un quinquennio, denaro fresco che non soltanto permetterà di finanziare parte dei programmi di investimento di queste imprese, ma contribuirà anche — seppure in misura non rilevante, data l'entità degli aumenti approvati — al riequilibrio della struttura finanziaria del sistema, riducendo in parte il grado di rigidità dei costi per il fattore capitale cui si è accennato in precedenza.

Con il secondo provvedimento — che si inserisce in un quadro più ampio di rilancio degli investimenti facilitato, fra l'altro, dal mutato andamento della nostra bilancia dei pagamenti — si garantisce al settore delle imprese a partecipazione statale un sostanziale apporto finanziario per l'attuazione dei loro programmi di investimento. La portata di questo provvedimento è rilevante non solo per gli effetti propulsivi che la realizzazione dei programmi di investimento delle aziende a partecipazione statale e di altri organismi pubblici avrà, in particolare, sulle imprese produttrici di beni di investimento, ma anche per i suoi aspetti più strettamente finanziari. Come è stato fatto notare, il provvedimento in questione, infatti, non solo mobilerà una massa di fondi giacenti presso l'Italcasse — operazione questa che si è resa possibile grazie ai mutamenti intervenuti nella situazione congiunturale italiana nella seconda parte del 1964 — ma, indirizzando gli stessi fondi verso il finanziamento dei programmi del settore pubblico, lascerà disponibile per il settore privato il risparmio che si verrà formando sul mercato dei capitali e creerà quindi, per questa via, la premessa per una vigorosa ripresa anche degli investimenti del settore privato dell'economia.

3. — Nei prossimi anni, attenta considerazione sarà posta particolarmente ai problemi che, sotto il profilo finanziario si pongono per il sistema, sia in relazione all'ulteriore sforzo che le partecipazioni statali saranno chiamate a compiere per sostenere la politica governativa di rilancio degli investimenti, sia, più in generale, in relazione all'esigenza, già menzionata, di realizzare una struttura finanziaria più equilibrata nelle sue componenti, sia infine in relazione ai nuovi eventuali compiti che all'impresa pubblica potranno essere assegnati nell'ambito della programmazione economica nazionale. Occorre poi non escludere la possibilità di un consolidamento della tendenza alla riduzione del ricorso all'autofinanziamento. Tuttavia con il graduale superamento dell'attuale fase congiunturale, è da prevedere che tornerà a formarsi un volume di risparmio tale da consentire un più consistente e facile ricorso al mercato sia da parte delle aziende a partecipazione statale, sia di quelle private.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti all'estero, riguardanti quasi esclusivamente il settore degli idrocarburi, merita di essere sottolineato che, in conformità delle direttive del Ministero, si è provveduto in prevalenza, tranne che per la ricerca e produzione di idrocarburi, con mezzi finanziari attinti al di fuori del mercato italiano. Tale orientamento appariva particolarmente opportuno in una fase di allarmante deterioramento della nostra bilancia dei pagamenti. Va peraltro considerato che il ricorso a fonti estere di finanziamento può in certi casi comportare una limitazione nelle possibilità di collocamento di forniture di macchinari e di attrezzature prodotti dalle nostre industrie. E, questa, una circostanza che dovrà essere tenuta presente insieme all'opportunità di accertare le possibilità di far fronte alla copertura degli investimenti all'estero anche mediante risorse ottenibili attraverso un eventuale cessione di alcune attività o di quote di minoranza in società a partecipazione statale operanti all'estero.

Altro problema di notevole importanza da avviare a soluzione è quello relativo alla riscossione dei crediti della Finmare verso lo Stato e quello relativo allo sconto di annualità Enel per il finanziamento dei programmi siderurgici dell'Italsider.

### L'INTERVENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO

1. — Dalla costituzione del Ministero ad oggi, uno degli aspetti che hanno maggiormente caratterizzato la progressiva qualificazione della politica delle partecipazioni statali è rappresentato dall'azione svolta a favore di un processo di riequilibrio territoriale dello sviluppo economico del Paese. Tale azione è stata ed è tuttora indirizzata essenzialmente verso il sollevamento economico delle regioni meridionali.

Nelle Relazioni programmatiche del Ministero sono state di volta in volta messe in luce le caratteristiche dell'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Ad esse si può qui far riferimento per una più ampia rassegna dei problemi che si sono dovuti affrontare, degli indirizzi che si sono seguiti e degli obiettivi che sono stati raggiunti. Può essere tuttavia opportuno ricordare qui alcune considerazioni.

La necessità dell'assunzione diretta di maggiori responsabilità imprenditoriali risultò evidente allorché fu constatato che la politica di apprestamento di infrastrutture generali, le agevolazioni fiscali, la disponibilità di capitale di credito a condizioni speciali, i contributi a fondo perduto non davano luogo a un'adeguata crescita di iniziative; ciò per una serie di ragioni che, secondo i casi e secondo i settori, potevano identificarsi o nel persistere di ostacoli determinati dalla struttura economica arretrata del Mezzogiorno o nella difficoltà di modificare la propensione degli operatori privati alla localizzazione delle nuove imprese nelle zone più sviluppate.

Di fronte alle istanze convergenti di un rapido accrescimento del volume degli investimenti e di un'azione di rottura da esercitare attraverso massicce iniziative, l'intervento delle partecipazioni statali non poteva non indirizzarsi verso la creazione dei grandi complessi operanti nei settori di base; da qui il rilievo preminente delle imponenti iniziative imposte nel campo della siderurgia e in quello della petrolchimica; nel contempo veniva proseguito ed intensificato l'intervento, di competenza del sistema delle aziende a partecipazione statale, in alcune infrastrutture che rivestono una particolare importanza in tutto il processo di sviluppo (fonti di energia, telefoni, eccetera).

Successivamente l'intervento delle partecipazioni statali si è venuto evolvendo in relazione ai seguenti ordini di fattori: la constatazione di una insufficienza delle grandi iniziative dell'impresa pubblica ad imprimere, da sole, al processo di industrializzazione, uno sviluppo equilibrato settorialmente e territorialmente ad un ritmo adeguato; la matura-

zione di condizioni organizzative per una più estesa articolazione delle iniziative delle aziende a partecipazione statale; la rapida espansione delle possibilità di mercato per i beni di consumo e di investimento in tutto il Paese, ed anche nel Mezzogiorno; il progressivo completamento di grandi iniziative non ripetibili a breve termine. Sotto quest'ultimo aspetto si può osservare, incidentalmente, che quella stessa esigenza di mantenere un elevato flusso di investimenti, la quale, nella precedente fase, aveva dettato, come si è visto, determinate scelte interveniva come ulteriore motivazione per una evoluzione in nuove direzioni dell'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

Si è così aperto un nuovo ciclo caratterizzato da un particolare impegno nello sviluppo di iniziative di medie dimensioni nelle industrie manifatturiere.

È tuttavia da notare che neppure questo indirizzo consentiva di venire meno ad un principio fondamentale giustamente sottolineato anche dall'autorità preposta alla politica di sviluppo delle regioni meridionali: l'esigenza di evitare una dispersione geografica che avrebbe inciso negativamente, almeno in molti casi, sulla vitalità di nuove iniziative e, in genere, sull'efficacia dell'intervento delle aziende a partecipazione statale. Pareva opportuno, anzi, fornire, elementi propulsivi al processo di costituzione e consolidamento di « aree » e « nuclei » di industrializzazione che venivano determinandosi nel Mezzogiorno, agevolando la formazione di un progredito sistema produttivo in zone in cui anche gli effetti sulle strutture potevano risultare maggiori.

2. — In una valutazione del contributo dato dalle partecipazioni statali alla politica di sviluppo economico del Mezzogiorno deve essere ancora una volta ricordato che la maggior parte del potenziale produttivo del sistema era dislocato nel Nord e richiedeva una mole ingente di investimenti ordinari e di rinnovo per conseguire quei livelli di produttività che, in considerazione, fra l'altro, della creazione del Mercato Comune, costituivano una condizione di sopravvivenza. È altresì da tener presente che un'ampia aliquota delle attività a partecipazione statale era rappresentata da servizi, per i quali gli investimenti sono fortemente condizionati dal livello della domanda delle varie regioni.

Nonostante queste limitazioni il sistema delle aziende a partecipazione statale è stato in grado di effettuare nel Mezzogiorno un rilevante volume di investimenti, rispettando la norma stabilita dalla legge n. 634. Sotto l'aspetto più significativo, cioè per quanto riguarda le nuove iniziative, si è riusciti, anzi, a superare ampiamente la percentuale fissata dal dispositivo legislativo. Mentre quest'ultimo stabiliva al riguardo una riserva del 60 per cento, le partecipazioni statali hanno localizzato nelle regioni meridionali la quasi totalità delle nuove iniziative. Al di fuori del Mezzogiorno nuove imprese sono state create quasi esclusivamente in zone ove il ridimensionamento di aziende a partecipazione statale ivi esistenti, in presenza di una situazione locale di grave ristagno economico, imponeva l'attuazione di interventi compensativi.

Non è ancora possibile indicare in termini quantitativi le conseguenze che si sono prodotte sulle strutture produttive, sui redditi, sui consumi, sulla struttura sociale nelle zone d'intervento delle imprese a partecipazione statale. Poiché la maggior parte degli impianti entrerà in funzione o raggiungerà i normali regimi produttivi entro il 1965, gli effetti attualmente rilevabili sono per la maggior parte quelli che attengono alla fase di costruzione degli impianti stessi, e non alla fase produttiva.

Ciononostante, sotto il profilo qualitativo, rilevanti appaiono, specialmente nei grandi poli di sviluppo di Napoli, Bari, Taranto e Gela, i mutamenti intervenuti, che sono valsi a creare le premesse per una sostanziale eliminazione dell'arretratezza economica e sociale di quelle zone.

Molti effetti agglomerativi si sono prodotti e la nuova struttura dei redditi ha creato una domanda che oggi si pone come un elemento di sostegno del mercato e che potrà costituire, una volta superata l'attuale stretta congiunturale, uno dei fattori propulsivi del nuovo ciclo di espansione.

3. — Già nelle precedenti Relazioni programmatiche è stata richiamata l'attenzione sul problema che — come aveva fatto osservare anche il rapporto della Commissione Nazionale per la programmazione economica — si pone per le partecipazioni statali in relazione al completamento di una serie di importanti realizzazioni nei settori fondamentali dell'economia industriale del Paese e alla conseguente contrazione della possibilità di impostare nei prossimi anni nuove grandi iniziative in detti settori. D'altra parte è fuori dubbio che la politica di piano debba tradursi, in primo luogo, in un accresciuto e sempre più qualificato intervento pubblico a favore delle regioni meridionali. Si tratta di un indirizzo che, come negli scorsi anni, impegnerà in particolar modo l'impresa pubblica.

Le partecipazioni statali si trovano così a confronto con situazioni e compiti che comporteranno un'accentuazione dei loro sforzi nella realizzazione di interventi in attività diverse da quelle che hanno costituito finora l'ossatura del sistema.

Ai fini di una vigorosa prosecuzione dell'azione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno non sembra suscettibile di fornire un concreto apporto un eventuale aumento, attraverso dispositivi legislativi, delle percentuali di investimento da riservare alle regioni meridionali. D'altra parte la determinazione di percentuali fissate aprioristicamente senza un riferimento a situazioni, problemi e concrete prospettive delle singole attività a partecipazioni statale introdurrebbe un elemento di rigidità nel sistema, ponendo, in determinate situazioni di difficoltà, l'alternativa tra un mancato adempimento del precetto legislativo e un indebolimento della dinamica del sistema stesso e delle possibilità di impiego di questo strumento per il conseguimento di obiettivi primari di una politica di piano. Va tenuto presente, infatti, che, oltre ai problemi di ulteriore razionalizzazione delle attività già esistenti nelle altre regioni, ulteriori occorrenze di politica economica (interventi antimonopolistici, sollevamento economico di aree depresse del Centro-Nord, esigenze di politica congiunturale) possono talvolta richiedere l'intervento delle partecipazioni statali fuori del Mezzogiorno.

I presupposti per una intensificazione dell'intervento del sistema delle partecipazioni statali nelle regioni meridionali debbono, invece, ricercarsi nell'articolazione del programma economico nazionale, che, avendo tra i principali obiettivi lo sviluppo del Mezzogiorno, dovrà creare le condizioni atte a consentire all'impresa pubblica di recare il massimo apporto all'industrializzazione delle regioni meridionali.

La programmazione economica nazionale, fissando insieme gli obiettivi, le aree di applicazione delle diverse componenti di sviluppo e le direttrici generali di intervento pubblico, mentre, da una parte, indirizzerà l'azione delle aziende a partecipazione statale, rendendo superflue le indicazioni legislative, dall'altra fornirà un quadro di riferimento entro cui l'iniziativa pubblica possa meglio orientarsi nella definizione di nuove iniziative.

4. — Non sono ancora, evidentemente, disponibili i dati definitivi relativi agli investimenti effettuati nel corso del 1964. Secondo i primi consuntivi, gli investimenti dovrebbero aggirarsi intorno a 300 miliardi di lire, con una modesta riduzione rispetto alle previsioni della precedente Relazione dovuta quasi esclusivamente a fattori tecnici (ritardi temporali, diversa imputazione della spesa all'esercizio, eccetera).

Negli ultimi due anni la quota degli investimenti destinata al Mezzogiorno sale a oltre il 46 per cento degli investimenti complessivi suscettibili di localizzazione.

Non può non essere sottolineato l'impegno con cui il sistema, reagendo alla congiuntura avversa, ha sostenuto lo sforzo dell'industrializzazione del Mezzogiorno, non facendo rallentare il flusso degli investimenti specialmente in quei settori ove l'attuazione dei programmi poteva consentire l'inizio dei processi di produzione.

Per il 1965 si prevede che gli investimenti ammontano a oltre 300 miliardi di lire, cifra all'incirca pari a quella registrata per il 1964.

Attualmente è dunque possibile fare un bilancio degli investimenti per l'intero periodo di applicazione della legge 634: tra il 1958 e il 1965 si saranno investiti nel Mezzogiorno 1.640 miliardi di lire circa, pari a oltre il 40 per cento degli investimenti localizzabili complessivi delle imprese a partecipazione statale, per una media di circa 200 miliardi di lire all'anno. Mentre nei primi quattro anni di applicazione della legge gli investimenti sono risultati inferiori a tale media — e ciò per motivi evidentemente conseguenti ai necessari intervalli temporali tra scelte, decisioni ed effettuazioni degli investimenti — nell'ultimo quadriennio tale media è stata ampiamente superata.

5. — Gli orientamenti programmatici delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno prevedono, per il quinquennio 1965-69, la prosecuzione degli sforzi in tutti i settori in cui si è sviluppato l'intervento del sistema nelle regioni meridionali. Nel loro complesso essi portano più nettamente, però, l'impronta della nuova fase in cui è entrato da qualche tempo tale intervento, con l'impostazione di una serie di nuove iniziative nel campo della meccanica e delle « attività varie », cioè di attività diverse da quelle che hanno rappresentato finora l'ossatura del sistema.

Per quanto riguarda la quota degli investimenti da destinare al Sud, si intende attenersi strettamente al principio di localizzare nel Mezzogiorno la totalità delle nuove iniziative, con una riserva soltanto, come già è stato detto, per quegli interventi di carattere eccezionale che per volontà del Governo si debbano compiere in altre zone sottosviluppate del Paese.

Gli aspetti essenziali dell'azione che le partecipazioni statali intendono svolgere nel prossimo quinquennio possono così riassumersi:

— prosecuzione dello sforzo volto ad assicurare al Mezzogiorno una adeguata dotazione di infrastrutture moderne ed efficienti, con un impegno vigoroso, in particolare, per uno sviluppo coordinato delle comunicazioni: telefoni, autostrade, servizi aerei e marittimi;

— azione intesa a fornire il più ampio apporto, nel settore degli idrocarburi, all'approvvigionamento energetico del Mezzogiorno, anche nella prospettiva delle previste trasformazioni della struttura economica e della composizione della domanda;

— intensificazione dell'attività di ricerca e produzione mineraria, nei settori in cui opera il sistema, e delle attività connesse a dette produzioni minerarie;

— potenziamento nella maggior misura possibile di produzioni base: acciaio, prodotti petrolchimici, cemento;

— ampliamento della gamma di interventi nelle industrie di trasformazione e in particolari settori dei servizi, attraverso opportune soluzioni operative (combinazioni tra gruppi diversi delle aziende a partecipazione statale e formule finanziarie idonee ad assicurare la collaborazione di qualificate industrie esterne al sistema o atte a stimolare la maturazione di capacità imprenditoriali).

Per quanto concerne l'ultima delle direttrici sopra indicate, i settori per i quali sono previste o allo studio nuove iniziative sono i seguenti: elettromeccanico ed elettronico (in particolare telecomunicazioni civili); veicoli industriali; produzione cartaria; produ-

zione vetraria; produzioni tessili e dell'abbigliamento; industrie chimiche; attrezzature turistiche; prefabbricati per l'edilizia.

Verranno altresì studiate le possibilità di intervento, nel corso dei prossimi anni, nel settore distributivo (stoccaggio, conservazione, refrigerazione, lavorazioni specializzate, trasporti specializzati) in attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

In base ai programmi già definitivi gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno dovrebbero superare gli 800 miliardi di lire, pari al 40 per cento degli investimenti localizzabili contemplati in detti programmi. Diamo qui di seguito un quadro sommario degli investimenti previsti per i diversi settori:

*Telefoni:* Al fine di soddisfare le nuove richieste di utenza e le domande giacenti e di apportare un considerevole miglioramento qualitativo al servizio urbano ed extraurbano mediante l'automazione, si dovranno avere nel Mezzogiorno sviluppi largamente superiori a quelli previsti per le altre regioni del Paese; la densità telefonica dovrebbe, infatti, salire nel prossimo quinquennio da 4,8 a 7,8 apparecchi per 100 abitanti e dal 45 per cento a circa il 55 per cento del livello medio nazionale.

Per far fronte a tale espansione dell'utenza e del traffico si prevedono adeguati ampliamenti degli impianti, come risulta dalle seguenti tabelle.

PREVISTO SVILUPPO DEL SERVIZIO TELEFONICO NEL MEZZOGIORNO  
NEL QUINQUENNIO 1965-69

	Consistenza		Incrementi 1965-1969	
	31-12-1964	31-12-1969	assoluti	% medi annui
Abbonati (milioni) . . . . .	0,8	1,3	0,5	9,9
Apparecchi (milioni) . . . . .	1 -	1,6	0,6	9,9
Traffico extraurbano (milioni di unità di servizio) . . . . .	105	208	103	14,7

PREVISTA ESPANSIONE DEGLI IMPIANTI TELEFONICI NEL MEZZOGIORNO  
NEL QUINQUENNIO 1965-69

	Consistenza		Incrementi 1965-1969	
	31-12-1964	31-12-1969	assoluti	% medi annui
N. di centrale (milioni) . . . . .	0,9	1,5	0,6	10,8
Km/c.to rete urbana (milioni) . . . . .	1,7	3,2	1,5	13 -
Km/c.to rete extraurbana (milioni) . . . . .	0,6	1 -	0,4	10,8

Gli investimenti per la realizzazione di tale programma ammonteranno nel quinquennio a circa 180-185 miliardi. Essi comprendono anche gli investimenti per il programma telefonico aggiuntivo per la Sardegna da attuarsi nel quadro del Piano di rinascita dell'Isola.

*Autostrade.* Nei tempi previsti dal Piano autostradale saranno completati i tronchi affidati all'IRI nel Mezzogiorno. L'imponenza di tale programma è messa in luce dall'impegno finanziario che viene sostenuto e dall'accrescimento della dotazione di autostrade nel Mezzogiorno.

Per l'autostrada Napoli-Bari e per il tronco meridionale della Bologna-Canosa, Porto d'Ascoli-Canosa, si spenderanno infatti circa 250 miliardi di lire, una somma, cioè, all'incirca pari a quella che è stata spesa per l'intera Autostrada del Sole.

La dotazione di autostrade del Sud si accrescerà, in tal modo, di oltre 520 chilometri.

Anche senza entrare nel merito degli effetti del programma di costruzioni autostradali sulla struttura socio-economica del Sud, si deve ricordare che con il completamento delle summenzionate autostrade si attuerà un più equilibrato collegamento di tutto il Mezzogiorno continentale con le regioni centro-settentrionali del Paese.

Nel 1969 — a due anni dal termine del Piano — il programma sarà quasi ultimato e una gran parte dei tronchi aperta al traffico.

Gli investimenti previsti per il prossimo quinquennio ammonteranno a oltre 200 miliardi di lire, di cui oltre 30 miliardi saranno effettuati nel 1965.

*Radiotelevisione:* Nel corso del quinquennio verranno ampliate e ammodernate le reti radiofoniche a MF e la prima e seconda rete televisiva, i cui programmi potranno essere ricevuti, già alla fine del 1967, rispettivamente dalla totalità e da circa il 70 per cento delle popolazioni meridionali. Il programma si basa sulle previsioni che l'utenza complessiva e quella televisiva possano aumentare nel quinquennio a saggi medi annui del 4 per cento e del 10 per cento, rispettivamente; in tal modo si raggiungeranno consistenze, a fine 1969, di 3 milioni di utenti complessivi, di cui circa 2 milioni di utenti televisivi.

Sono previsti investimenti, nel quinquennio, per 11 miliardi di lire.

*Siderurgia:* Il programma siderurgico nel Mezzogiorno consentirà un ulteriore sensibile aumento dell'incidenza della ghisa e dell'acciaio prodotti al Sud sul totale delle produzioni nazionali. Con l'entrata in funzione del Centro di Taranto ed il raddoppio della capacità produttiva di Bagnoli, le aziende siderurgiche a partecipazione statale raggiungeranno, infatti, entro un paio d'anni circa, 4,8 milioni di tonnellate di acciaio e 4,2 milioni di tonnellate di ghisa; ciò porterà la quota del Mezzogiorno sulla produzione nazionale della siderurgia delle aziende a partecipazione statale dal 16 per cento al 46 per cento circa per l'acciaio e dal 26 per cento al 53 per cento circa per la ghisa.

Ci si propone di approfondire, alla luce, in particolare, delle più ampie prospettive che una politica di piano potrà dischiudere per i consumi di acciaio nel Mezzogiorno, lo studio delle condizioni che possano giustificare la costruzione presso il Centro di Taranto di adeguati impianti per la laminazione a freddo e per la produzione di tubi medio-piccoli. L'attuale produzione, infatti, è orientata verso la laminazione dei prodotti piatti a caldo, di cui una parte cospicua sarà costituita dal lamierino in rotoli.

I programmi già definiti comportano, nella loro attuale impostazione, un impegno complessivo valutato in circa 200 miliardi di lire. Peraltro, nel presupposto di una tempestiva soluzione del problema del finanziamento nonchè di un superamento della stasi del mercato siderurgico, il programma di investimenti potrebbe essere accresciuto fino a raggiungere nel quinquennio i 250 miliardi di lire circa.

*Idrocarburi e petrolchimica:* Come si osserva nella parte settoriale di questa Relazione il ritrovamento nel passato di risorse di idrocarburi nel Mezzogiorno ha permesso di localizzarvi attività industriali fondate sulla loro utilizzazione chimica.

Le dimensioni date dall'ENI a dette attività sono state tali da offrire ampi margini per la copertura dei futuri sviluppi della domanda certamente prevedibile, cosicchè, almeno per il momento, la possibilità di localizzazione nel Mezzogiorno di nuove grandi iniziative industriali in questo settore viene ad essere notevolmente limitata.

Pur con questi limiti obiettivi alla continuazione di una attività di investimento nel Mezzogiorno paragonabile a quella sviluppata negli scorsi anni, gli investimenti relativi ai settori in questione, in quelle regioni, saranno in ogni caso considerevoli. Nel prossimo quinquennio, infatti, essi si aggireranno intorno ai 125 miliardi di lire.

Verrà attivamente proseguito il programma di perforazioni di pozzi, che prevede, tra l'altro, nel mare di Gela, in Sicilia, la perforazione di pozzi mediante piattaforme fisse e, nell'Adriatico meridionale, la perforazione di pozzi *off-shore* mediante piattaforme mobili.

È previsto, in Sicilia, un potenziamento della rete di distribuzione del gas naturale dei campi di Gagliano. Verrà infatti costruito il metanodotto Gagliano-Termini Imerese di 94 chilometri — che costituisce la prima parte della prevista condotta Gagliano-Palermo — per l'alimentazione della centrale termoelettrica di quella località. Verrà inoltre, costruita una derivazione di tale metanodotto, di circa 75 chilometri, per il trasporto del gas alla centrale termoelettrica di Porto Empedocle.

Nei due centri petrolchimici meridionali di Gela e di Pisticci, saranno effettuati, nei prossimi anni, investimenti per circa 40 miliardi di lire per il completamento e l'avviamento degli impianti. Tale cifra è comprensiva degli ulteriori investimenti per la realizzazione di nuovi impianti che lo sviluppo tecnologico, particolarmente rapido in questo campo, renderà necessari.

In particolare, per quanto concerne l'impianto di Gela, si è provveduto ad integrare il programma a suo tempo predisposto per il 1965 con un programma aggiuntivo che prevede il potenziamento della produzione di fertilizzanti, etilene e polietilene; in funzione anche delle esigenze connesse con la realizzazione di tale programma aggiuntivo, sono in corso studi per un eventuale ampliamento della capacità di raffinazione.

*Cemento:* Per quanto concerne il cemento, l'intervento delle partecipazioni statali continuerà ad essere orientato soprattutto verso il Mezzogiorno.

In base ai progetti già definiti e, in parte, in corso di realizzazione, la produzione delle aziende Cementir nel Sud salirà, nel 1966, dagli attuali 1,1 milioni di tonnellate a 2,4 milioni di tonnellate; in tal modo la quota relativa al Mezzogiorno sulla produzione totale del gruppo IRI passerà dal 48 per cento al 62 per cento. Il concorso del gruppo IRI alla produzione totale di cemento nel Sud salirà corrispondentemente dal 17 per cento al 25 per cento circa.

Gli investimenti per l'attuazione dei progetti già definiti ammontano a circa 8 miliardi di lire, cui potrebbero aggiungersi altri investimenti in iniziative che gli sviluppi del mercato, esaminati alla luce delle esigenze della politica di piano, rendessero opportune o necessarie.

*Meccanica e attività varie:* Il settore della meccanica è uno di quelli in cui maggiormente si concentrerà lo sforzo delle partecipazioni statali per assicurare un adeguato contributo dell'impresa pubblica alla politica di industrializzazione del Mezzogiorno.

Più sopra sono state ricordate le difficoltà di una programmazione di lungo periodo in questo settore; è per tale motivo che qui si ricorderanno le iniziative in via di esecuzione o in corso di progettazione nelle regioni meridionali.

Nel comparto automotoristico, presso lo stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano, è previsto uno sviluppo della produzione di motori diesel Renault fino a livelli tre volte superiori a quelli raggiunti nel 1963. Sono, inoltre, allo studio il lancio di una versione dell'autocarro « Romeo » e la produzione di veicoli industriali.

Dal 1966 gli impianti a Bari dello stabilimento dell'Isotta Fraschini per la produzione soprattutto di piccoli motori saranno portati alla piena utilizzazione.

Nel ramo delle costruzioni ferroviarie, sarà completato il programma di riorganizzazione e di ammodernamento degli impianti dell'IMAM-Aerfer a Pozzuoli e verrà ultimato il programma di adeguamento degli impianti di Pomigliano d'Arco, nei quali sarà dato un considerevole sviluppo alla produzione di autobus per servizi urbani.

Lo stabilimento di Reggio Calabria della O.ME.Ca. (costruzioni ferroviarie) svilupperà progressivamente la propria attività produttiva nel quadro dell'attuazione del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato. Sempre in questo comparto — nell'ambito delle attività promosse dall'INSUD — si ricorda la nuova iniziativa allo studio della Ferrosud per la produzione, in provincia di Matera, di materiale rotabile per filotramvie e filovie, apparecchiature meccaniche e carpenterie metalliche.

Nel comparto delle macchine industriali verranno avviate nuove produzioni e si procederà ad una integrazione produttiva tra la Famind e la Mecfond. Per la prima di queste due società si prevede una favorevole espansione sia nel tradizionale settore delle macchine per scatolame sia con l'avvio di nuove produzioni, mentre per la Mecfond sono previsti consistenti sviluppi produttivi per il macchinario a deformazione lamiera e per la fonderia di acciaio.

Entro il 1965 gli impianti della Walworth Europa di Patti (valvole in acciaio) saranno portati al previsto livello di regime. A Bari, la Breda-Hupp (apparecchi di condizionamento) raggiungerà tale livello nel 1966.

Sensibili aumenti nelle produzioni, che saranno ulteriormente diversificate in relazione agli orientamenti di una domanda in rapida evoluzione, sono previsti anche per la Dürkopp-Italia di Casoria (che ha in programma un più deciso orientamento verso la produzione di cuscinetti a rotolamento in media e grande serie) e per la Merisinter di Napoli (per la quale si prevede un ulteriore sviluppo della produzione di pezzi meccanici sintetizzati).

Entro il 1965 inizieranno i lavori per la costruzione degli impianti della nuova iniziativa della INSUD in provincia di Bari, la Termosud, che produrrà generatori di vapore e parti di impianti petrolchimici.

Nel comparto dell'elettronica, la Selenia (Fusaro) consegnerà obiettivi assai più elevati di quanto fin d'ora era dato prevedere, tentando l'inserimento anche in nuovi campi di attività.

La società ATES ha allo studio una riorganizzazione della produzione degli stabilimenti dell'Aquila in vista di una nuova attività nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni, che svolgerà in collaborazione con la SIT-Siemens.

Nel comparto elettromeccanico, gli impianti della SIT-Siemens di Santa Maria Capua Vetere, recentemente completati, si porteranno, nel 1965, a livello di pieno regime.

Presso la società ALCE, che opera nel territorio laziale della Cassa per il Mezzogiorno, è in corso di approntamento un nuovo complesso di officine che raggiungerà la piena produzione nel 1966, impiegando circa 700 addetti.

Alla fine del 1965 saranno completati gli impianti della Me.Ca. di Giovinazzo, i quali potranno raggiungere la capacità produttiva annua di 200 mila chilometri di cavi elettrici isolati, occupando 300 addetti.

Sono in corso di ampliamento gli stabilimenti delle Officine Costruzioni Riparazioni Elettromeccaniche Napoletane (OCREN): il che porterà ad un ampliamento della su-

perficie degli impianti dagli attuali 2.500 mq a 32 mila mq. L'investimento totale sarà pari a 3 miliardi e mezzo di lire ed è previsto l'impiego di una considerevole aliquota di unità lavorative.

È da ricordare in questo comparto, inoltre, la nuova iniziativa dell'INSUD, l'Elettrosud di Bari, che produrrà apparecchiature elettriche.

Nel 1965 entreranno in funzione gli impianti della Frigodaunia di Foggia volti alla produzione e al commercio di prodotti alimentari conservati, iniziando con 2.100 t. per arrivare a pieno regime, nel 1967, ad una produzione di 4.500 t.

Sempre a partire dal 1965 entreranno in esercizio in Puglia gli impianti dello stabilimento dell'Ajnomoto-Insud, con una produzione annua di 5.000 t di glutammato monosodico (circa 300 addetti), e della Metalchimica Meridionale, che produrrà ossido di titanio.

Con il 1965, inoltre, entreranno in produzione lo stabilimento della Società Italiana Vetro di Vasto, che occuperà 2.000 addetti, e quello della Brema, che produrrà giornalmente 3.000 coperture per ruote d'auto ed aumenterà tale produzione nel triennio successivo fino a 4.000 coperture al giorno (nel primo periodo gli addetti saranno 300 circa).

Nel comparto cartario, nei primi mesi del 1965 avrà inizio la produzione negli stabilimenti della Cartiera Mediterranea di Barletta, mentre entreranno a pieno regime quelli nella stessa località della Italperga di cui è prevista una estensione per produzioni collaterali suscettibili di favorevoli sviluppi.

Lo stabilimento di Sessa Aurunca della SOPREFIN (prefabbricati in acciaio per l'edilizia scolastica) inizierà la produzione nel 1965 con una occupazione di 200-300 unità.

Nel comparto tessile sono iniziati i lavori per la costruzione a Foggia di un nuovo stabilimento della Lanerossi per la filatura di fibre acriliche. Verranno pertanto completati nei prossimi anni i lavori per detto stabilimento come pure quelli inerenti allo stabilimento di confenzioni della Lebole Euroconf a Enna. È prevista inoltre la costruzione di uno stabilimento di confenzioni delle Manifatture Confenzioni Meridionali.

Tra gli altri settori meritano particolare attenzione — per l'azione di stimolo e di sostegno del processo di industrializzazione del Mezzogiorno — talune iniziative volte ad agevolare la soluzione di problemi di razionalizzazione di attività già esistenti, di impianti e di organizzazione di nuove imprese. Si tratta, come è meglio chiarito nella parte settoriale di questa Relazione di due iniziative della Finanziaria Breda: la B.M.K.F. e la Locatrice Italiana.

*Cantieri navali.* Nei prossimi anni proseguirà l'opera di riorganizzazione produttiva dei centri meridionali del gruppo Fincantieri sia per quanto concerne l'attività di costruzione (Navalmecanica) sia per quanto concerne l'attività di riparazioni navali a Napoli (SEBN) e a Taranto (OCRNT).

I programmi di investimento già definiti prevedono una spesa, in questo settore, di oltre 2 miliardi di lire.

*Ricerca scientifica applicata.* Nel quadro della programmazione quinquennale delle imprese a partecipazione statale, il problema della ricerca scientifica applicata occupa un posto preminente e riveste un particolare interesse per il fatto che le due nuove iniziative in questo campo sono localizzate entrambe nel Mezzogiorno.

La Breda ha deciso di istituire a Bari una sezione dell'Istituto di Ricerca Breda, i cui impianti, che verranno completati entro il corrente anno, daranno un forte impulso — anche nel Mezzogiorno — alla ricerca scientifica applicata in settori produttivi di particolare importanza.

La seconda iniziativa è costituita dal Centro Sperimentale Metallurgico di Pomezia (cui daranno vita la Finsider, la Finmeccanica ed altri gruppi esterni) al sistema delle partecipazioni statali che abbraccerà il vasto campo della ricerca fondamentale e applicata nel settore metalmeccanico.

6. — In considerazione di quanto disposto dalla legge 11 giugno 1962, n. 588 vengono qui riassunti quegli aspetti dell'intervento delle partecipazioni statali che riguardano specificatamente la Sardegna.

L'azione finora svolta dalle aziende a partecipazione statale si è concentrata prevalentemente nello sviluppo di alcuni servizi che rientrano tra i settori del sistema (telefoni, collegamenti aerei e marittimi, servizio radiotelevisivo) e nelle attività minerarie.

L'aspetto più significativo dell'intervento dell'impresa pubblica è stato rappresentato dalla decisione di realizzare la supercentrale di Porto Vesme, che figura tra le più importanti iniziative impostate dalle partecipazioni statali nel Mezzogiorno durante questi anni. Tale decisione, che è stata una delle più tipiche manifestazioni di una scelta ispirata a uno sforzo di conciliazione tra esigenze sociali e considerazioni di economicità, ha avviato a soluzione quello che appariva uno dei più acuti problemi dell'Isola, l'utilizzazione, cioè, delle risorse carbonifere del Sulcis.

Per quanto riguarda gli sviluppi degli investimenti nel prossimo quinquennio, gli orientamenti ai quali ci si intende attenere possono così riassumersi:

un particolare impegno sarà dedicato al miglioramento e potenziamento dei collegamenti marittimi e aerei fra l'Isola e il Continente. A tal fine è stato impostato un programma quinquennale che prevede la costruzione di 3 navi traghetto complessivamente per circa 23.000 tonnellate di stazza. Nel settore dei trasporti aerei è contemplato un considerevole aumento dei voli e l'impiego di velivoli di standard più elevato;

— Il servizio telefonico dovrà essere adeguatamente sviluppato; in relazione alla esigenza di intensificare il processo di espansione e ammodernamento di tale servizio nell'Isola è stato predisposto un programma aggiuntivo che verrà attuato entro il 1968;

— Verrà dedicato il massimo apporto possibile alla ricerca e valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna. I progetti già definiti in questo campo riguardano essenzialmente l'AMMI, i cui programmi prevedono il potenziamento delle miniere piombo-zincifere, lo sviluppo delle ricerche nei comprensori minerari dell'azienda, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti di arricchimento dei minerali e la costruzione di un nuovo impianto metallurgico per la produzione combinata di zinco e piombo;

— Nel campo della metallurgia, oltre la già menzionata iniziativa dell'AMMI, è prevista la realizzazione di altre attività. Al riguardo meritano di essere segnalate due iniziative che, sulla base di direttive del Ministero, sono state progettate dalla Breda-Carbosarda, la quale utilizzerebbe a tal fine i fondi di indennizzo dovuti dall'ENEL. Esse riguardano un complesso per la produzione di alluminio, della capacità di circa 100.000 t/anno di lingotti, ed un impianto per la produzione di ferro-leghe, della capacità di circa 20.000 t/anno nelle diverse specie. Detti impianti — che darebbero, a pieno funzionamento, una occupazione diretta e indiretta di 2.500 unità lavorative e che comporterebbero un investimento complessivo di 82 miliardi di lire — verrebbero ubicati nelle immediate adiacenze della supercentrale. Per l'attuazione di queste iniziative si è in attesa della definizione di talune condizioni connesse con la legislazione speciale per il Mezzogiorno e con quella della Regione Sarda;

— Si cercherà di localizzare in Sardegna nuove iniziative anche in settori diversi da quelli indicati e, in particolare, nel campo dell'industria manifatturiera.

## OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO

1. — Gli indirizzi seguiti dalle partecipazioni statali nel campo della politica del lavoro meritano di essere valutati anzitutto alla luce dei problemi che si sono posti per il sistema, di fronte ad una situazione economica generale caratterizzata da fattori recessivi subentrati a spinte inflazionistiche, peraltro tuttora non estinte. Due sono le esigenze fondamentali delle quali le partecipazioni statali hanno ritenuto di dover tenere particolarmente conto nella loro azione: la necessità di sostenere, nonostante le difficoltà di gestione, spesso molto gravi, i livelli di occupazione, in considerazione soprattutto di ovvi motivi di ordine sociale, e l'intensificazione degli sforzi per un aumento della produttività, aumento indispensabile per neutralizzare la forte ascesa dei costi del lavoro e salvaguardare così, attraverso un adeguamento dei livelli di capacità competitiva, le possibilità esistenti di sviluppo dell'attività del sistema.

È evidente che questa seconda istanza si identifica, soprattutto se considerata sotto l'aspetto dei riflessi non immediati, con gli obiettivi di difesa dei livelli di occupazione.

Sotto il primo dei due aspetti sopra indicati appare degno di nota il fatto che, secondo le stime attualmente disponibili, l'occupazione nelle aziende a partecipazione statale (attualmente valutata ad oltre 370 mila unità) non solo non è diminuito, ma ha registrato anzi un lieve aumento. Tale aumento, date le attuali contingenze, acquista maggior valore ove si rilevi che altri grandi complessi industriali italiani — pur caratterizzati da un elevato livello tecnico ed organizzativo — hanno dovuto procedere a considerevoli ridimensionamenti dell'occupazione.

L'azione di tutela del livello d'occupazione — nei casi in cui si rendeva necessaria una revisione degli organici per adeguarli ad un assetto aziendale in corso di razionalizzazione e di ammodernamento — è stata condotta, oltre che contenendo, ove possibile, i ridimensionamenti nei limiti del normale tasso di ricambio del personale, attuando iniziative parallele di riqualificazione professionale o addirittura creando nuovi posti di lavoro sia nell'ambito della stessa azienda sia in aziende vicine.

L'incremento segnalato, che è ovviamente la risultante di aumenti e diminuzioni verificatisi nelle varie società, va interamente attribuito al settore dei servizi, che ha potuto complessivamente proseguire, nonostante la difficile situazione economica, nella sua normale espansione. Resta comunque positivo il fatto che, d'altra parte, il settore manifatturiero abbia potuto mantenere integralmente, nel suo insieme, il livello di occupazione raggiunto nello scorso anno.

Una conseguenza naturale dell'evoluzione di quest'anno è l'aumento del peso percentuale (dal 32 per cento circa al 33 per cento circa) dei dirigenti ed impiegati, data la maggiore incidenza che queste categorie hanno, come è noto, nel settore dei servizi.

Particolare importanza, a conferma di quanto accennato nelle pagine precedenti circa l'impegno delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, acquista il fatto che l'occupazione nelle aziende meridionali abbia segnato un incremento percentuale nettamente superiore a quello registrato nel totale nazionale. Del resto, l'entità dello sforzo che le aziende a partecipazione statale stanno compiendo nel Mezzogiorno è indicata, come negli altri anni, anche dalla percentuale dell'occupazione nel settore manifatturiero (oltre il 74 per cento), assai più elevata che nel totale nazionale. È noto infatti che in tale settore possono essere attuate, con maggiore ampiezza di scelta, nuove iniziative produttive con i connessi incrementi di occupazione e può quindi meglio manifestarsi la volontà di intervento, piuttosto che nel settore dei servizi, vincolato all'andamento locale della domanda e ad altri fattori difficilmente influenzabili.

A più lungo respiro, infine, ma di non minore rilievo, l'opera di formazione professionale è continuata ed anzi è stata accelerata, articolandosi in numerose iniziative a tutti i livelli.

Le esigenze delle aziende a partecipazione statale a tale riguardo si stanno dimostrando sempre più pressanti, sia in senso qualitativo che quantitativo, ed è facile prevedere che in questo campo sempre maggiore dovrà essere lo sforzo per l'apprestamento di un insieme adeguato e sufficientemente differenziato — data la vasta gamma di esigenze da soddisfare — di iniziative di formazione, così da razionalizzare e facilitare l'ingresso delle nuove leve del lavoro nella vita aziendale, con riflessi positivi sulla efficienza dell'intero processo produttivo. Va inoltre ricordato che nelle economie più progredite, quale si avvia ad essere quella italiana, l'intenso ritmo di sviluppo tecnologico e la crescente flessibilità di tutta la struttura industriale esigono non solo una adeguata formazione professionale di base del fattore lavoro, ma anche un suo continuo aggiornamento e, in taluni casi, una sua più o meno completa riqualificazione. Tale necessità richiede evidentemente, sia nell'interesse delle aziende che in quello dei lavoratori, l'istituzionalizzazione di strumenti adeguati, che in molti casi non possono essere apprestati se non nell'ambiente industriale.

Pertanto, l'opera che svolgono le imprese a partecipazione statale in questo campo, con impegno sempre crescente, acquista l'importanza di un contributo non occasionale e legato a particolari difficoltà della situazione italiana, ma duraturo e determinante per lo sviluppo e l'ammodernamento di tutto il sistema economico nazionale.

2. — I programmi di investimento attualmente già definiti per il 1965 comportano un aumento dell'occupazione complessiva di circa 5.000 unità (1). Nella valutazione di tale incremento occorre tener presente che la grande maggioranza delle aziende a partecipazione statale opera in settori produttivi nei quali è assai elevato l'investimento necessario per la creazione di ogni nuovo posto di lavoro. Di converso, occorre anche ricordare che, proprio per la suaccennata intensità di capitale, gli investimenti di queste aziende hanno un effetto propulsivo generale, ed in particolare induttivo di occupazione « indiretta », assai rilevante. Basti riflettere sull'ampiezza dei processi produttivi e commerciali messi in moto, « a monte » e « a valle », dagli investimenti nel campo della siderurgia, della meccanica e degli idrocarburi.

Per quanto riguarda gli anni successivi al 1965, gli incrementi di occupazione, connessi all'attuazione dei programmi definiti o allo studio, indubbiamente considerevoli anche se attualmente non precisabili, potranno subire sensibili lievitazioni in seguito alla esecuzione di nuove iniziative che, come è stato accennato, sono predisponibili in diversi settori con relativa rapidità, in presenza di eventuali circostanze favorevoli.

3. — Nel campo della formazione del personale, le realizzazioni del 1964 possono così sintetizzarsi:

— Nell'ambito dell'IRI, per quanto riguarda la formazione delle maestranze, l'IFAP ha proseguito nella realizzazione del programma di costruzione delle sedi per i suoi cinque centri di addestramento (Trieste, Genova, Terni, Napoli e Taranto), presso i quali,

---

(1) Nel 1965, peraltro, è previsto il passaggio all'ENEL degli attuali occupati presso la Carbosarda (2.800 unità circa).

tuttavia, in sistemazioni provvisorie, sono già stati tenuti corsi sia per la formazione dei giovani (con oltre 1.500 partecipanti) sia per la qualificazione e l'aggiornamento degli adulti (circa 700 partecipanti). Sono iniziati, inoltre, appositi corsi per la formazione di tecnici intermedi e di tecnici superiori. Per quanto riguarda la formazione dei quadri, il « Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali » ha tenuto corsi di studio indirizzati a personale di medio livello che già svolge attività di carattere direttivo e che ha prospettive di ampliamento delle proprie responsabilità, oltre a corsi su tecniche direzionali speciali.

— Nell'ambito dell'ENI, l'attività di addestramento sul posto di lavoro ha interessato 3.500 lavoratori; inoltre si sono svolti corsi per gestori dell'AGIP (oltre 300 partecipanti) e per personale straniero occupato presso consociate operanti all'estero (oltre 200 partecipanti). L'« Istituto direzionale e tecnico » di S. Donato Milanese ha tenuto sei corsi per la formazione di dirigenti e impiegati, sette corsi per l'aggiornamento di addetti ai servizi amministrativi e un corso di meccanizzazione integrale della contabilità aziendale (nel complesso con diverse centinaia di partecipanti). Va infine ricordata l'attività della « Scuola E. Mattei di studi superiori sugli idrocarburi ». Questa istituzione, finanziata con i fondi di bilancio destinati per legge alla ricerca scientifica, è un centro post-universitario che ha lo scopo di indirizzare giovani neolaureati italiani e stranieri verso settori di lavoro nell'ambito delle attività nelle quali opera l'ENI, dando loro la possibilità di ampliare e approfondire le conoscenze sia nel campo scientifico-tecnico, che in quello economico-amministrativo. Nell'anno accademico 1963-64 la Scuola ha ospitato 54 giovani, di cui 47 stranieri provenienti in prevalenza da Paesi in via di sviluppo.

— Per quanto riguarda l'EFIM, nel corso dell'anno, la società finanziaria del gruppo, in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno ed un gruppo di aziende private, ha costituito a Bari il « Centro interaziendale per l'addestramento professionale per l'industria ». L'inizio dei corsi è previsto per i primi mesi del prossimo anno. Sono stati anche effettuati nelle regioni meridionali, in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno, tre corsi di addestramento con la partecipazione di 60 tra laureati e diplomati e quattro corsi per operai analfabeti e semianalfabeti, sotto la direzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione. Altri corsi sono stati tenuti presso le aziende del gruppo e nei centri di formazione di Sesto S. Giovanni (Milano) e Roma.

4. — I programmi per lo sviluppo della formazione professionale nel prossimo quinquennio sono così articolati:

— Per quanto riguarda la formazione delle maestranze da immettere nelle aziende, si tenderà a fornire una preparazione tecnica polivalente di base, con successivo indirizzo verso le specializzazioni richieste dalle aziende operanti nella zona di competenza del Centro di addestramento. In tal modo verranno evitati i danni di un orientamento professionale troppo limitato e verrà mantenuta la possibilità di una successiva, anche profonda, riqualificazione;

— Sarà ampliata e differenziata l'azione di riqualificazione ed aggiornamento del personale operaio già occupato, così da assicurare un costante adeguamento delle capacità professionali allo sviluppo degli impianti e delle tecniche di lavorazione. Ciò acquista, inoltre, particolare significato in tutti quei casi in cui, a seguito di operazioni di ridimensionamento e di riconversione delle aziende, si rendono necessari spostamenti di manodopera da un'unità produttiva ad un'altra o da un settore all'altro;

— Secondo le esigenze più recenti dei sistemi industriali moderni, sarà proseguita e sviluppata l'opera di formazione di tecnici intermedi e di tecnici superiori, in vista di

una crescente differenziazione dei compiti nella struttura produttiva aziendale e di una utilizzazione sempre più diffusa di impianti ed attrezzature di elevata complessità;

— Lo studio delle funzioni direttive aziendali permetterà ai dirigenti di tutti i livelli l'approfondimento e l'aggiornamento delle proprie conoscenze su tutti i problemi di gestione, alla luce delle tecniche aziendalistiche più moderne;

— La qualificazione e l'aggiornamento degli impiegati saranno curati attraverso corsi specializzati per i diversi settori amministrativi ed organizzativi;

— Tutti i centri di formazione, ai vari livelli, svolgeranno anche una attività complementare di assistenza alle aziende, attraverso consulenze, fornitura di documentazione italiana e straniera, riunioni di aggiornamento, eccetera.

## PARTE III

### FONTI DI ENERGIA E INDUSTRIA ESTRATTIVA

#### I. — Idrocarburi

##### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — La politica delle partecipazioni statali è stata volta essenzialmente, negli anni scorsi, alla ricerca di fonti dirette di approvvigionamento di greggio e gas naturale, sia nel sottosuolo italiano che all'estero, con risultati nel complesso soddisfacenti. Questo orientamento resta ancora l'aspetto centrale dell'azione delle partecipazioni statali nel settore degli idrocarburi.

Si può calcolare che entro il 1965 la produzione annua del gruppo a partecipazione statale salirà a circa 9 milioni di tonnellate di greggio, di cui più del 30 per cento in Italia, in seguito all'entrata in produzione del giacimento di Gela, all'accordo raggiunto per quello di Ragusa e allo sviluppo della produzione in Egitto e in Iran. Pur con questo notevole sviluppo, però, si è ancora largamente al disotto del fabbisogno del gruppo, che si stima debba, entro alcuni anni, ammontare a circa 30 milioni di tonnellate.

È fondato presumere, sulla base delle ricerche condotte sino ad oggi, che difficilmente l'ENI potrà, anche con un massiccio programma di investimenti, sviluppare la produzione nel territorio nazionale ad un livello prossimo a quello del prevedibile fabbisogno. Occorrerà, quindi, potenziare l'attività di ricerca nei Paesi stranieri, nei quali, nel prossimo futuro, si prevede che si potranno aprire ulteriori notevoli possibilità di concorrere alla concessione di permessi di esplorazione in aree petrolifere promettenti, di recente individuazione o appartenenti a compagnie espropriate o, infine, rimaste fuori dalle vecchie concessioni.

L'orientamento delle partecipazioni statali verso la ricerca diretta di fonti di approvvigionamento è convalidato da una analisi attenta delle tendenze attuali del mercato petrolifero. Secondo stime attendibili, dovrebbe infatti cessare entro qualche tempo l'attuale situazione di sovrabbondanza dell'offerta, che ha permesso all'ENI di trovare una soluzione, per quanto riguarda l'immediato futuro, al problema del fabbisogno mediante contratti a medio termine di acquisto di greggio a prezzi abbastanza soddisfacenti; si dovrebbe anche registrare una certa diminuzione dell'offerta di greggio sovietico a prezzi convenienti sul mercato occidentale, in dipendenza della evoluzione interna dei rapporti tra produzione e consumi. Sulla base di queste previsioni, l'unica prospettiva per garantire un approvvigionamento sicuro e a basso costo sembra consistere nella conferma e nel rafforzamento di un programma di investimenti all'estero, direttamente sostenuto da finanziamenti pubblici, le cui modalità dovrebbero essere definite nella appropriata sede legislativa; tale rafforzamento, oltretutto, per quanto riguarda la bilancia degli scambi con l'estero, presenta anche a breve termine aspetti non del tutto negativi, per il fatto che beni strumentali, merci e servizi di provenienza nazionale costituirebbero una parte cospicua dell'investimento.

Anche ai fini dell'approvvigionamento di gas naturale, si prospetta l'esigenza di ricercare nuove fonti di rifornimento. La produzione di metano del gruppo, che rappresenta la quasi totalità di quella nazionale, raggiunge oggi circa 7 miliardi di metri cubi e proviene principalmente dai giacimenti della Valle Padana. Riserve notevoli di gas naturale sono state accertate in altre regioni, specie nel Mezzogiorno, e vi è ancora una fondata speranza di individuare nuovi giacimenti nel territorio nazionale, ma difficilmente ciò potrà avvenire nell'Italia settentrionale, dove i giacimenti attualmente in produzione sono tra l'altro soggetti ad esaurirsi con il passare del tempo. Per far fronte, perciò, alla prevedibile domanda, occorrerà ricorrere a gas d'importazione, a meno che non si voglia sostituire il metano con altre materie prime e fonti di energia.

A questo proposito occorre considerare che l'apporto del gas naturale — che, come è noto, è stato nel dopoguerra uno dei fattori più importanti di impulso allo sviluppo economico nella Valle Padana — dal punto di vista qualitativo è particolarmente importante per l'economia nazionale. Nei cosiddetti usi « nobili » (sintesi chimiche e usi termici di qualità) la sostituzione del gas naturale sarebbe economicamente non conveniente e incontrerebbe in molti casi notevoli difficoltà tecniche (1). La sostituzione del gas naturale con prodotti di raffineria, inoltre, renderebbe inutilizzabile l'attuale rete di metanodotti, aggraverebbe i problemi di congestione del trasporto in superficie e accentuerebbe lo squilibrio esistente tra le rese di raffinazione e la struttura della domanda, che è in Italia molto più accentuata per i combustibili che per i carburanti.

Le prospettive di importare gas naturale in quantità sufficienti e a costi convenienti sono piuttosto promettenti. I giacimenti nell'Africa Settentrionale, le ampie riserve site nell'Europa Orientale e quelle già da tempo accertate nel Medio Oriente superano di gran lunga le possibilità di assorbimento dei mercati locali e rappresentano, per la loro posizione geografica, zone di possibile approvvigionamento per i nostri consumi. Non va d'altro canto trascurato che nella stessa Europa occidentale la scoperta del grande giacimento di Groningen ha aperto ampie prospettive di ritrovamenti in tutta la piattaforma continentale del Mare del Nord e avviato un equilibrio nuovo tra domanda ed offerta di gas naturale.

2. — Parallelamente agli interventi nel campo della ricerca delle fonti di approvvigionamento, le partecipazioni statali hanno accentuato in questi ultimi anni l'azione volta a sviluppare e rafforzare le strutture aziendali, per essere sempre più in condizione, sia per dimensione assoluta che per adeguatezza delle cosiddette « linee di integrazione », di assolvere i loro compiti istituzionali.

Grazie ai programmi già realizzati, le partecipazioni statali sono oggi in grado, nel settore degli idrocarburi, di affrontare con successo programmi anche assai impegnativi. Esse hanno conseguito risultati in virtù dei quali, per quanto riguarda la cosiddetta « catena di integrazione », si pone ormai soltanto il problema di una normale espansione nel quadro dello sviluppo delle attività di produzione e di vendita. È opportuno ricordare, a questo proposito, che le attività integrate assolvono una funzione essenziale, oltre che ai fini di una soddisfacente soluzione dei problemi che sorgono dal già ricordato squilibrio tra rese di raffinerie e prodotti richiesti dal mercato nazionale, anche per porre il gruppo in condizioni più vantaggiose nella contrattazione con le compagnie e i Paesi produttori.

---

(1) La domanda per « usi nobili », che rappresenta il 60 per cento circa dei consumi nazionali, ha un diagramma di carico (a causa soprattutto dei consumi domestici) caratterizzato da notevoli punte stagionali e orarie. E quindi necessario disporre di notevoli quantità di gas per equilibrare la domanda, mediante forniture complementari alle industrie che impiegano il gas per usi termici generici.

La posizione conseguita grazie allo sviluppo di questi anni si può ritenere sufficientemente adeguata anche alle finalità di attivazione della concorrenza nel mercato nazionale dei prodotti petroliferi. La situazione di preminenza raggiunta nelle vendite (le partecipazioni statali occupano il primo posto fra le compagnie petrolifere operanti in Italia) e gli ampliamenti realizzati negli altri stadi dell'industria petrolifera si possono considerare, salvo gli opportuni normali adeguamenti all'evoluzione del mercato, sufficienti per mantenere e consolidare la funzione di calmieramento dei prezzi, a vantaggio dei consumatori e delle industrie utilizzatrici, sulla quale si sono ampiamente soffermate le precedenti Relazioni programmatiche.

Lo sviluppo degli interventi nel settore degli idrocarburi ha rappresentato, infine, uno degli strumenti più importanti per l'azione delle partecipazioni statali per lo sviluppo economico del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno. Sviluppando alcune linee di intervento sino al limite consentito, in quanto gruppo prevalentemente petrolifero, dalla convenienza tecnica ed economica ed anticipando in parte alcuni degli sviluppi prevedibili nelle attività integrate, le partecipazioni statali sono riuscite a realizzare un poderoso volume di investimenti nel Mezzogiorno, avviando una serie di interventi che hanno rappresentato la struttura di base di alcuni dei più promettenti e dinamici « poli di sviluppo » di quelle regioni.

3. — Gli investimenti nel 1964 sono ammontati, per quanto riguarda il settore degli idrocarburi, a circa 150 miliardi di lire, di cui circa 65 all'estero.

Nel settore della ricerca e produzione mineraria gli investimenti, pari all'incirca al 25 per cento del totale, hanno superato in alcuni casi i livelli previsti dalla precedente Relazione programmatica: particolarmente ampia è stata la dimensione degli investimenti riservati al Mezzogiorno, che hanno rappresentato circa l'80 per cento di quelli effettuati nell'intero territorio nazionale. Sono stati sistemati a produzione vari campi petroliferi e metaniferi (San Salvo, Pisticci, Gagliano, piattaforma marina fissa n. 1 di Gela, eccetera) e avviati alcuni importanti impianti per la raccolta e il trattamento dei prodotti (impianto per la desolforazione del gas del campo di Ferrandina, allacciamento dei pozzi del campo di Ponte Dirillo e Cammarata ai centri di raccolta olio di Gela, eccetera). Gli investimenti all'estero, che hanno assorbito un po' meno della metà degli investimenti complessivi del settore minerario, hanno riguardato principalmente il proseguimento dell'attività di ricerca in Iran, Tunisia, Nigeria, Libia ed Egitto.

Nel settore degli oleodotti, che ha assorbito circa il 20-25 per cento degli investimenti negli idrocarburi, sono continuati i lavori, sia in territorio italiano che all'estero, per la realizzazione dell'Oleodotto dell'Europa centrale, ormai in fase di completamento. Gli investimenti effettuati in Italia hanno riguardato l'oleodotto di Ferrera-Rho e altre condotte minori.

Il settore della raffinazione ha assorbito circa il 25 per cento degli investimenti negli idrocarburi. In Italia, gli investimenti hanno riguardato opere di rinnovo e di ampliamento nelle raffinerie di Bari, Livorno e Marghera e, soprattutto, i lavori alla raffineria di Sannazaro de' Burgundi e ai reparti raffinazione dello stabilimento di Gela. La massima parte degli investimenti all'estero, che hanno rappresentato il 40-45 per cento degli investimenti nella raffinazione, è stata assorbita dalla raffineria di Ingolstadt. Investimenti di minore entità sono stati effettuati nelle raffinerie già in funzione in Marocco, Tunisia e Gana e in quelle in corso di realizzazione in altri Paesi africani.

Gli investimenti nella distribuzione di prodotti petroliferi, che hanno rappresentato circa il 20-25 per cento degli investimenti negli idrocarburi, hanno riguardato, in Italia, la normale attività di potenziamento della rete, in funzione degli sviluppi dei consumi e delle esigenze di presenza sulle nuove strade o tronchi di autostrada entrati in esercizio.

L'attività all'estero, che ha assorbito circa il 60 per cento degli investimenti nella distribuzione, è stata limitata alla realizzazione dei programmi già avviati negli anni precedenti per portare le reti di distribuzione a dimensioni che ne consentano un esercizio economico.

Anche nel settore del trasporto e della distribuzione del metano si è sostanzialmente realizzato il programma previsto. Gli investimenti hanno riguardato il potenziamento dei metanodotti della rete dell'Italia Settentrionale (collegamento Muggiò-Ceriano Laghetto, variante del metanodotto Cortemaggiore-Torino nel tratto Chivasso-Abbadia di Stura, collegamento pozzi AGIP di Ravenna mare, sistemazione della rete dei gasdotti nella zona di Sassuolo e della alimentazione per Rubiera e Modena, completamento del metanodotto Marghera-Treviso, eccetera) e alcuni collegamenti dei giacimenti con i centri di consumo nell'Italia Centro-Meridionale (gasdotto Chieti-Pescara, allacciamento della vetreria di San Salvo con i pozzi metaniferi di Vasto, derivazione Terni-Narni del gasdotto Vasto-Roma, eccetera).

Nel settore delle attività ausiliarie, gli investimenti più rilevanti hanno riguardato i laboratori scientifici e l'attività di perforazione e montaggio. Nel settore flotta, infine, è stata completata la motocisterna « AGIP Trieste ».

#### *Programmi e investimenti.*

4. — I programmi di sviluppo, predisposti sulla base degli orientamenti e delle indicazioni che ispirano la politica governativa nel settore degli idrocarburi, comportano nel quinquennio 1965-69 un investimento complessivo di circa 830 miliardi di lire. La quota che si riferisce al 1965 è di circa 130 miliardi, compreso l'acceleramento previsto negli investimenti per la flotta, che comporta un ampliamento della spesa per circa 7-8 miliardi di lire.

Gli investimenti nella ricerca e produzione mineraria, previsti per il quinquennio in circa 250 miliardi di lire, permetteranno un notevole sviluppo delle iniziative (sia pure con dimensioni più modeste di quelle degli altri grandi Paesi europei) ed una opportuna differenziazione geografica. Oltre il 70 per cento degli investimenti, secondo le previsioni, sarà localizzato all'estero. Nel 1965 si potranno avviare solo alcuni degli investimenti previsti per le ricerche, per una spesa, considerando anche i programmi in corso, di circa 30 miliardi, di cui circa il 50 per cento all'estero. Gli investimenti nel Mezzogiorno rappresenteranno nel 1965 (come anche nell'intero quinquennio) all'incirca il 65 per cento degli investimenti localizzati in Italia.

Nel quadro della politica dei rifornimenti si colloca anche, come si è detto, l'eventuale importazione di gas naturale. La costruzione di gasdotti a tale scopo è ovviamente innanzitutto subordinata alle caratteristiche fisiche delle zone attraversate e potrebbe essere conveniente solo per portate di non meno di 10-12 miliardi di metri cubi l'anno. Il trasporto per nave consentirebbe una notevole elasticità e quindi ogni opportuna differenziazione circa le zone di rifornimento, ma godrebbe di limitate economie di scala e, per grosse quantità, potrebbe anche risultare meno conveniente.

La definizione del programma dipenderà comunque principalmente dalle decisioni circa le zone di approvvigionamento. È previsto che gli investimenti non potranno essere avviati che nella seconda metà del quinquennio 1965-69, con una spesa, nel periodo considerato, approssimativamente stimata a circa 200 miliardi di lire.

Gli investimenti previsti nella distribuzione, trasporto e raffinazione dei prodotti petroliferi, nonché nel trasporto del metano, nel quinquennio 1965-69 ammontano, per quanto riguarda il mercato nazionale, a circa 150 miliardi di lire (di cui circa 65 miliardi

nella raffinazione, circa 40 miliardi nel trasporto e nella distribuzione del metano (1), circa 20 miliardi nella distribuzione di prodotti petroliferi, circa 20 miliardi nella flotta cisterniera e circa 5 miliardi nel trasporto a mezzo oleodotti). Gli investimenti da realizzare nel 1965 comportano una spesa di circa 36 miliardi di lire (di cui circa 9 miliardi nella raffinazione, circa 16 miliardi nel trasporto e nella distribuzione del metano, circa 3 miliardi nella distribuzione di prodotti petroliferi, circa 4 miliardi nella flotta cisterniera e circa 4 miliardi nel trasporto a mezzo oleodotti), cifra alla quale è da aggiungere il programma aggiuntivo di 7-8 miliardi, riguardante la flotta.

Per quanto concerne gli investimenti del quinquennio relativi ai mercati esteri — ma che per quanto riguarda gli oleodotti, si riferiscono in parte notevole a condotte e impianti localizzati in territorio nazionale — circa 140 miliardi di lire (di cui 60 miliardi nella distribuzione, 25 miliardi nella raffinazione e 55 miliardi nel trasporto a mezzo oleodotti) riguardano programmi già definiti o in corso di esecuzione. Per altri 60 miliardi di lire di investimenti (di cui circa 40 miliardi nella raffinazione e circa 20 miliardi nella distribuzione) i programmi, definiti negli aspetti tecnici, sono invece, subordinati nella realizzazione ad un definitivo giudizio sull'opportunità e sulla convenienza dell'investimento, nonchè, naturalmente, ad una valutazione delle priorità da rispettare nella destinazione delle risorse disponibili, in sede di programmazione nazionale. La quota relativa al 1965 degli investimenti esteri è di circa 53 miliardi, riguardanti soprattutto la raffinazione e la distribuzione.

Il programma quinquennale comprende infine 30 miliardi di lire di investimenti nel settore delle attività ausiliarie, cifra calcolata sulla base dell'ipotesi che queste attività si mantengano al livello degli anni scorsi. Gli investimenti previsti per il 1965 ammontano a circa 6 miliardi.

## II. — Industrie estrattive

### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — L'attività estrattiva nazionale ha presentato nel corso del 1964 sintomi di una consistente ripresa, dopo i rallentamenti registrati nel corso del 1962 e del 1963. Nel campo della produzione dei minerali metalliferi e dei relativi metalli, nel quale più ampia è la presenza delle partecipazioni statali, i risultati produttivi sono stati più contrastati, poichè ai fattori congiunturali si intrecciano, in diversi settori, gli effetti di complesse ristrutturazioni dell'assetto produttivo.

I risultati più soddisfacenti sono stati ottenuti nella produzione di mercurio, nella quale, come è noto, il massimo produttore nazionale è la società Monte Amiata, del gruppo IRI. Alla espansione dei livelli produttivi ha fatto riscontro un incremento nelle esportazioni, che già nel primo semestre dell'anno appariranno raddoppiate rispetto a quelle del corrispondente periodo del 1963. Tali risultati positivi sono stati consentiti da un discreto aumento dei prezzi internazionali rispetto alle quotazioni eccezionalmente depresse degli anni scorsi.

La produzione nazionale di minerale di ferro, assicurata per intero dalla società Ferromin del gruppo IRI e dalla Nazionale Cogne, a partecipazione diretta, si è mantenuta ai livelli abituali, come pure quella di manganese della società Ferromin, alla quale fa capo l'unica miniera in esercizio in Italia.

La produzione nazionale si è mantenuta, con qualche flessione, sui livelli abituali anche nel settore dei minerali e metalli di piombo e di zinco, nel quale è in corso un vasto piano di riconversione e sviluppo delle miniere e degli stabilimenti metallurgici. Il program-

---

(1) Esclusi gli investimenti per l'importazione eventuale di metano, ai quali si è in precedenza accennato.

ma di investimenti della società AMMI, a partecipazione diretta, è parte sostanziale di tale piano, che si sta realizzando sotto la vigilanza della Commissione della CEE, nel quadro dell'isolamento del mercato italiano dei due metalli stabilito per il periodo 1960-66 dagli accordi di Roma del marzo 1960.

Dopo l'acquisizione della miniera del Raibl (Udine) la capacità produttiva dell'AMMI è notevolmente aumentata: in particolare, nel 1964, vi è stato un aumento del 70 per cento nella produzione di concentrati di minerale di zinco ed un aumento del 25 per cento in quella di concentrati di minerale di piombo, sicchè, nel complesso, l'incidenza dell'AMMI è pari ormai ad oltre un quinto della produzione nazionale. È opportuno rilevare, anche, che con legge 19 settembre 1964, n. 792, è stato provveduto all'aumento del capitale sociale della società, nella misura di 10 miliardi di lire (3 miliardi nell'esercizio 1963-64, 3 miliardi nel periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, 3 miliardi nell'esercizio 1965 e 1 miliardo nell'esercizio 1966), misura che indubbiamente contribuirà a rendere possibile la rapida attuazione del programma di riorganizzazione e di sviluppo degli impianti avviato dalla società.

La produzione di carbone nelle miniere del Sulcis, che, come è noto, sono state recentemente trasferite all'Enel in virtù della legge sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche, è stata, nel 1964, di circa 500.000 t, con una ulteriore diminuzione rispetto ai livelli produttivi degli anni precedenti: è da considerare, però, che il vasto programma di riconversione è ormai in via di ultimazione.

2. — Gli investimenti nelle industrie estrattive nel corso del 1964 sono risultati inferiori alle previsioni, a causa del differimento dei tempi di avanzamento di alcuni progetti.

Oltre la metà degli investimenti complessivi è stata realizzata, dalla società AMMI, nel settore piombo-zincifero, soprattutto nello sviluppo delle miniere e degli impianti annessi: somme minori sono state investite nell'avviamento delle iniziative previste nel programma metallurgico.

Nel settore dei minerali di ferro, gli investimenti hanno riguardato prevalentemente le miniere della Cogne e quelle della Ferromin nell'isola d'Elba. Il mantenimento delle altre miniere nazionali diviene invece sempre meno conveniente, in relazione ad una condizione del mercato internazionale, nel quale si assiste ad una notevole offerta di ottimo minerale a prezzi inferiori ai costi realizzabili nelle miniere italiane; è stata pertanto chiusa la miniera di San Leone in Sardegna, mentre i livelli produttivi delle miniere della Nurra (Sardegna) ed Alfredo in Val Camonica sono stati ridotti.

Per quanto riguarda le miniere estere di minerale di ferro è da segnalare che nel 1964 è iniziato l'approvvigionamento delle aziende a partecipazione statale presso due nuove miniere nelle quali la Ferromin dispone di una partecipazione azionaria: la Bong Mining, in Liberia, e la Wabush Iron Co. Ltd., nel Canada. Tali miniere si aggiungono al complesso di miniere estere già da tempo facenti capo alla società: la Miferma nella Mauritania, la Sesa-Goa in India e la Minas de Hierro del Conjuero in Spagna.

La società Ferromin ha altresì ultimato la prospezione del giacimento a solfuri misti, con prevalente pirite, dell'Argentario (Grosseto). Le attuali condizioni del mercato delle materie solforose, ed in particolare di quello delle piriti, consigliano però di rinviare lo sfruttamento industriale di tale giacimento.

Gli investimenti della società Monte Amiata, infine, sono stati dedicati allo sviluppo della coltivazione dei giacimenti e alla meccanizzazione delle lavorazioni interne.

#### *Programmi e investimenti.*

3. — Le previsioni di investimento per il settore estrattivo nel 1965 si inseriscono nel quadro dei piani pluriennali elaborati negli anni precedenti ed ora estesi sino al 1969.

Gli investimenti più cospicui sono previsti nel settore piombo-zincifero, per il quale il programma per il 1965 comporta uno sviluppo dei livelli produttivi del 10 per cento ed una spesa di circa 5,5 miliardi di lire (1).

Una parte considerevole degli investimenti riguarderà i lavori per una nuova galleria e per gli impianti sussidiari della miniera di Masua (Sardegna). Saranno inoltre ulteriormente potenziate le attività di ricerca e di grande preparazione che hanno già permesso di mettere in luce minerale sufficiente a consentire l'alimentazione per circa 10 anni del nuovo impianto metallurgico programmato in Sardegna. Altri investimenti saranno dedicati allo sviluppo delle ricerche nelle miniere continentali di Raibl, Gorno e Monteneve.

Nel settore antimonio gli investimenti programmati riguardano lo sviluppo del giacimento del Tafone (Grosseto), mentre è allo studio l'eventualità di installare nella zona una fonderia per la produzione di antimonio regolo e derivati.

Nel settore dei minerali di ferro la società ferromin ha in programma per il 1965 investimenti per lo sviluppo degli impianti di produzione all'Elba e all'estero, rispettivamente dell'ordine di 0,4 e 0,6 miliardi di lire. La società Cogne proseguirà nel 1965 gli investimenti in corso per la meccanizzazione delle coltivazioni minerarie, che richiede sostanziali modifiche dell'attuale sistema di tracciamenti delle gallerie. La prima parte di tale programma comporterà un investimento di 0,4 miliardi di lire.

Nel settore del mercurio, gli investimenti saranno concentrati nella prosecuzione dei lavori già avviati per la concentrazione della produzione, con l'impiego di metodi di coltivazione più selettivi nell'abbattimento del minerale nonché di nuove attrezzature meccaniche.

La Società Carbonifera Sarda, ormai inserita nel gruppo EFIM, ha messo a punto nuove iniziative (2) riguardanti una fabbrica di alluminio lingotto ed un impianto di fabbricazione del ferro leghe (appartenente alla società Breda Interlake, cui compartecipa un azionista estero), che potranno realizzarsi entro il quinquennio 1965-69.

Si stima che gli investimenti necessari allo sviluppo di tale programma siano dell'ordine di 65 miliardi di lire per la costruzione dello stabilimento di alluminio lingotto, ivi compreso il costo dell'unità termoelettrica che dovrà fornire l'energia, e dell'ordine di 5 miliardi di lire per la costruzione dello stabilimento di ferro leghe.

La realizzazione del programma, che consentirà l'impiego di 1.000-1.200 unità lavorative, si giustifica in una prospettiva di crescente domanda di alluminio nell'economia italiana, domanda oggi soddisfatta in misura sempre più larga dalle importazioni. Nel programma aggiuntivo per il 1965 è compresa una spesa di 10 miliardi di lire per un eventuale acceleramento di tali programmi.

Una nuova iniziativa delle partecipazioni statali nel settore estrattivo è costituita, infine, dall'avvio, nel corso del 1965, del complesso Italsider del gruppo EFIM, a Melfi, con un investimento di circa 1 miliardo, per lo sviluppo di un giacimento di sabbie silicee, idonee alla fabbricazione e alla molatura del vetro, in funzione dell'attività della nuova vetreria di Vasto della consociata SIV.

---

(1) La realizzazione del programma metallurgico assorbirà circa 4,5 miliardi di lire, principalmente per l'inizio della costruzione della fonderia Imperial Smelting per piombo e zinco in Sardegna, per l'ampliamento dello stabilimento metallurgico per zinco di Pontenossa e per l'impianto per acido solforico di Raibl. Sarà anche iniziata la costruzione di una zincheria nel Friuli.

(2) Il completamento del programma già avviato dalla Carbosarda per la riconversione delle coltivazioni di carbone del Sulcis, ai fini di una integrale utilizzazione per la produzione di elettricità e per la costruzione della relativa centrale termoelettrica, sono ormai di pertinenza dell'ENEL. Il programma elaborato dalla Carbosarda prevedeva una spesa complessiva di 42 miliardi di lire, per il periodo 1965-69.

## INDUSTRIA MANIFATTURIERA

### I. — Siderurgia

#### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Le vendite di acciaio in Italia, nel corso del 1964, hanno registrato, per la prima volta nel dopoguerra, una diminuzione rispetto all'anno precedente, passando da 13,5 a circa 12 milioni di tonnellate.

La diminuzione della domanda ha interessato non solo i settori in una situazione produttiva difficile, come le industrie produttrici di beni di investimento (1), ma anche settori in cui l'attività produttiva è rimasta stabile o è aumentata (2).

Questa diversità di andamento fa ritenere che si sia avuto una maggiore utilizzazione di scorte da parte delle industrie consumatrici; ciò è da porre in rapporto anche alle difficoltà di carattere finanziario che possono avere consigliato, in parecchi casi, di limitare acquisti non strettamente necessari a breve termine. È da ritenersi che, una volta che si sia riattivato un processo espansivo nell'industria italiana, l'avvenuto utilizzo delle scorte potrà dar luogo a un'accelerazione della domanda di prodotti siderurgici.

Nel corso dell'anno, anche la produzione siderurgica nazionale ha mostrato un sensibile rallentamento rispetto ai livelli raggiunti nel 1963, a conclusione di un'espansione protrattasi per un intero quinquennio. La produzione di acciaio dovrebbe raggiungere alla fine dell'anno i 9,8 milioni di tonnellate, con una riduzione del 3,3 per cento rispetto al 1963. Una riduzione leggermente più accentuata dovrebbe essere registrata dalla produzione di ghisa, che per il 1964 è stimata a circa 3,6 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 3,6 per cento rispetto al 1963.

Tale rallentamento è stato dovuto soprattutto alla forzata inattività degli stabilimenti di Bagnoli e Cornigliano nella fase conclusiva dei lavori di potenziamento degli impianti. Infatti, dopo la pausa determinata da tali lavori, si è registrata una ripresa dell'attività, con il conseguimento di medie produttive sensibilmente più elevate che nei mesi precedenti e che corrispondono alle medie mensili del 1963.

Il rallentamento della produzione siderurgica nazionale si è inserito in una fase di generale ripresa del mercato mondiale dopo la pausa registrata in alcuni Paesi nel 1962 e nel 1963, alla quale ha fatto riscontro un aumento della produzione. I dati relativi al 1964 indicano un incremento del 16 per cento nella produzione degli altri Paesi della CECA. Nello stesso periodo sviluppi assai rilevanti si sono avuti nel Regno Unito, in Giappone e negli USA.

---

(1) Non è stato possibile effettuare, con i dati a disposizione, un confronto diretto delle consegne tra il 1964 e il 1963; sembrano però significativi i dati dell'andamento in corso nel 1964; per le lamiere si è registrata una diminuzione del 25 per cento, passando dalle 320 migliaia di t. consegnate agli utilizzatori nel gennaio 1964, alle 240 di giugno; i larghi piatti hanno registrato per lo stesso periodo una diminuzione del 75 per cento, mentre i nastri a caldo, con una consegna di 37 migliaia di t. hanno registrato una diminuzione del 40 per cento.

(2) Nelle industrie delle costruzioni, la cui attività è ancora aumentata nel 1964, le consegne del settore siderurgico sono diminuite del 18 per cento.

La favorevole congiuntura internazionale ha determinato una certa diminuzione della pressione dell'offerta estera sul nostro mercato ed ha favorito le nostre esportazioni. Nel corso del 1964, per la prima volta nel dopoguerra, le importazioni di acciaio sono diminuite, passando da 4,8 a 3,8 milioni di tonnellate, mentre le esportazioni sono aumentate da 1,1 a 1,5 milioni di tonnellate.

2. — Nel 1964 le aziende a partecipazione statale hanno proseguito l'intenso programma di potenziamento degli esistenti centri siderurgici a ciclo integrale, al fine di raggiungere più elevati livelli di produttività ed economie di scala, con l'applicazione delle più moderne tecnologie e con la realizzazione dei servizi complementari.

Gli investimenti effettuati nell'anno si imperniano, in particolare, sulla fase finale della costruzione del centro siderurgico di Taranto e sull'impostazione di nuovi cicli di lavorazione negli impianti già esistenti; in questo modo, gli investimenti per nuove attività sono venuti a coprire oltre i 2/3 degli investimenti del 1964.

Tra le opere principali realizzate nel corso dell'anno va segnalato:

A Bagnoli, è stata completata la costruzione dell'impianto L.D., fornito di 3 convertitori, ciascuno della capacità di tonnellate 125-150 per colata, e che sostituisce l'acciaiera Martin che ha cessato l'attività nello scorso anno. L'impianto L.D. costituisce la prima realizzazione del programma di potenziamento dello stabilimento a ciclo integrale di Bagnoli; nel quadro di tale programma è previsto che lo stabilimento raggiunga una capacità produttiva annua di oltre 2 milioni di tonnellate;

A Piombino sono stati proseguiti i lavori di costruzione del tubificio, la cui entrata in attività è prevista a breve scadenza e che rappresenta il primo degli impianti in corso di realizzazione nella zona di ampliamento del centro siderurgico;

A Trieste è entrata in funzione la nuova fonderia di ghisa per una produzione iniziale di 80 mila tonnellate annue che potrà essere raddoppiata; si tratta di un impianto di nuova concezione che determina elevati risparmi di materiale;

A Terni sono entrati in funzione due treni laminatoi; per la fine dell'anno saranno così completati gli impianti di laminazione sia a caldo che a freddo; è stata altresì impiantata una nuova lingottiera da 210 tonnellate;

A Cornigliano, è stato portato a compimento il potenziamento del treno di lavorazione a freddo ed è stato ultimato il treno a caldo per la produzione di *coils*; il centro siderurgico è stato dotato di una nuova banchina di attracco, attrezzata con due ponti scaricatori, e di un impianto di nastri trasportatori per il trasferimento automatico delle materie prime ai parchi di deposito. Il nuovo impianto portuale costituisce uno dei cardini del programma di potenziamento del centro, agevolando i necessari processi di perfezionamento tecnico e di riduzione dei costi di produzione;

A Taranto l'accelerazione dei lavori del centro siderurgico ha consentito l'entrata in funzione del primo altoforno. Precedentemente era già iniziata l'attività della seconda batteria dei forni a coke e del primo dei tre impianti di laminazione previsti nel centro.

La realizzazione del programma nel settore siderurgico e metallurgico, al netto della spesa riguardante le attività estrattive, ha comportato nel 1964 investimenti per circa 245 miliardi di lire.

I lavori di potenziamento delle attrezzature e la messa a punto degli impianti finiti si sono naturalmente ripercossi sul ritmo produttivo della Finsider. Si prevede che a fine anno la produzione delle aziende del gruppo raggiungerà i 5,0 milioni di tonnellate, contro i 5,5 milioni del 1963.

Tuttavia, perdurando un elevato flusso di ordini di prodotti siderurgici, le aziende a partecipazione statale hanno integrato, ai fini dell'ottenimento di prodotti siderurgici finiti, la propria produzione di acciaio con acquisti presso terzi. Il volume di spedizione dei prodotti siderurgici finiti, nei primi nove mesi del 1964, ha così superato del 3 per cento quello del corrispondente periodo del 1963.

### *Programmi e investimenti.*

3. — L'entrata in funzione di nuovi impianti e l'aumento degli ordini si prevede debbano consentire, sin dai prossimi mesi, un bilancio produttivo più favorevole. Ciò sollecita la prosecuzione di quei programmi di potenziamento e di ampliamento degli attuali centri siderurgici che sono stati considerati dal Ministero come il punto nodale della espansione della siderurgia italiana nel prossimo quinquennio. Tale potenziamento dovrebbe consentire di far fronte al prevedibile aumento dei consumi interni di acciaio con un più rilevante apporto della produzione siderurgica nazionale.

Valutando in circa 12 milioni di tonnellate di acciaio le vendite all'interno nel 1964 e tenuto conto della riduzione delle scorte, non sembra arbitrario ipotizzare — sulla base delle correlazioni fra aumento dei consumi e previsioni sullo sviluppo del reddito nazionale e della produzione industriale — che i consumi interni possano spingersi fino ad un livello dell'ordine di 19 milioni di tonnellate nel 1969, con saggi di incremento medio annui intorno all'8 per cento. Sulla base di tale previsione e supposto che:

le importazioni si riducano al 10-15 per cento dei consumi interni (2-3 milioni di tonnellate);

le esportazioni si portino a circa 2 milioni di tonnellate, tenuto conto, fra l'altro, della posizione di vantaggio che avranno alcune produzioni del centro di Taranto nell'area mediterranea;

l'offerta della produzione nazionale passerebbe dai 10 milioni di tonnellate circa attuali a 18-19 milioni di tonnellate nel 1969.

Tale sviluppo sarà soprattutto determinato dai programmi in corso di esecuzione o comunque già definiti dalle partecipazioni statali. Infatti, con la loro attuazione, la produzione di acciaio della siderurgia a partecipazione statale salirà dall'attuale livello a 10,5 milioni di tonnellate. Per i successivi sviluppi della domanda le partecipazioni statali potranno procedere ad ulteriori ampliamenti, non solo dell'impianto di Taranto, predisposto in modo da raggiungere circa 6 milioni di tonnellate, ma anche presso il centro di Piombino, al quale, temporaneamente, viene affidata una funzione di riserva.

È da tener presente, peraltro, che l'attenzione con cui il sistema delle partecipazioni statali continuerà a seguire l'andamento della domanda di acciaio, farà sì che in tempo debito non si mancherà di porre allo studio la possibilità di affidare a nuove iniziative il soddisfacimento della domanda prevedibile dopo il quinquennio.

In linea di larga approssimazione, si può ritenere che gli investimenti necessari per il quinquennio si aggireranno intorno a 550-600 miliardi di lire.

Del programma previsto si ritiene che nel 1965 debba essere realizzata una quota pari a circa un quarto (130-140 miliardi). Il volume degli investimenti del 1965 potrebbe peraltro ampliarsi fino a circa 190 miliardi con la realizzazione del programma « aggiuntivo » già predisposto. Nel quadro di questo programma più vasto, due terzi riguardano le integrazioni dei centri di Bagnoli e di Cornigliano e del nuovo stabilimento di Taranto; inoltre a Piombino verrebbero realizzate importanti opere per l'ampliamento della pro-

duzione di finiti. Infine, con anticipo rispetto ai tempi inizialmente contemplati nei precedenti programmi, si procederebbe alla realizzazione di alcuni impianti sussidiari per consentire ai due centri meridionali del gruppo un più rapido conseguimento degli obiettivi di produzione fissati.

Importanti lavori sono previsti anche presso le società Terni e Breda, che hanno in corso di attuazione programmi di specializzazione produttiva, e presso la Dalmine, per un riassetto degli impianti e delle linee di produzione. Gli investimenti siderurgici della Cogne per il 1965 sono previsti in 3,4 miliardi di lire.

Una nuova iniziativa è inoltre allo studio da parte della Insud, per la realizzazione di un impianto per la produzione di acciai speciali. A tale scopo nel 1965 sono previsti investimenti per circa 3 miliardi, compresi nel piano « aggiuntivo ».

## II. — Meccanica

### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Nel corso del 1964 sull'andamento dell'industria meccanica nazionale ha influito in misura considerevole la flessione della domanda di beni di investimento, già pronunciata durante il 1963 e accentuatasi nella prima parte di quest'anno, cui si è aggiunta, a partire dal mese di marzo, una netta diminuzione anche nella domanda di beni di consumo durevoli. D'altra parte, la pur soddisfacente ripresa delle esportazioni non ha potuto compensare le flessioni verificatesi nella domanda interna.

In particolare, l'industria automobilistica ha risentito nettamente — dopo i primi mesi del 1964, nei quali è proseguita la tendenza espansiva del 1963 — della situazione generale e dei noti provvedimenti fiscali. A tale andamento si è tuttavia contrapposta una vivace espansione delle esportazioni, che ha consentito di compensare parzialmente la flessione delle vendite sul mercato interno.

A prescindere dagli effetti dell'avversa congiuntura, merita di essere sottolineato che il quadro generale delle industrie meccaniche italiane, pur comprendendo imprese molto dinamiche e ad elevata produttività, pone in evidenza la necessità di un'intensificazione degli sforzi per il rinnovamento e l'ammodernamento degli impianti, per la ricerca di adeguate dimensioni aziendali, per la tipizzazione delle produzioni, per un miglioramento delle organizzazioni commerciali.

2. — L'andamento del fatturato dell'industria meccanica a partecipazione statale, secondo le valutazioni attualmente disponibili, si è mantenuto nel 1964 complessivamente almeno pari ai livelli conseguiti nel 1963.

In particolare, nel settore automotoristico l'Alfa Romeo dovrebbe riuscire a segnare per l'intero anno un volume complessivo di vendite dell'ordine di quello dello scorso anno, nonostante le ripercussioni che le note misure fiscali hanno necessariamente avuto su una produzione orientata su vetture medio-grosse. **A questo risultato ha contribuito, tra l'altro, il più che soddisfacente aumento delle esportazioni, che si può attualmente stimare dell'ordine del 18-20 per cento.**

Pur tra le difficoltà congiunturali, è proseguita nel 1964, con qualche rallentamento, l'attuazione dei programmi di investimento riguardanti quasi tutte le aziende. Nel settore automotoristico è stato completato il trasferimento, nel nuovo stabilimento Alfa Romeo di Arese, del reparto carrozzerie e montaggi finali, mentre a Bari è proseguita la costru-

zione del nuovo stabilimento della Isotta Fraschini per la produzione di macchinario agricolo e di ingranaggi per autoveicoli; è stata anche completata la risistemazione dello stabilimento della Ducati Meccanica, che produce motoleggere e motori industriali.

Fra le realizzazioni delle aziende elettromeccaniche debbono essere segnalati i lavori di sistemazione e di potenziamento degli stabilimenti di Campi e Sestri dell'Ansaldo San Giorgio, il proseguimento della costruzione del nuovo stabilimento della ALCE a Pomezia, che opererà nel campo dei motori elettrici e trasformatori, ed il sostanziale completamento di quello della Breda Hupp a Bari, per la produzione di condizionatori d'aria. La SIT-Siemens ha proseguito nella realizzazione del nuovo centro di Castelletto presso Milano, in vista dell'ampliamento della sua produzione di apparecchiature telefoniche.

Nel campo delle aziende a prevalente attività ferroviaria, mentre è proseguita l'opera di riorganizzazione ed ammodernamento presso l'IMAN-Aerfer, l'Avis e le Pistoiesi, è stato completato nei primi mesi dell'anno lo stabilimento O.Me.Ca. di Reggio Calabria, che ha subito iniziato la produzione.

Fra le aziende produttrici di macchinario industriale la Nuovo Pignone, oltre al potenziamento degli stabilimenti di Firenze, Massa e Vibo Valentia e di quello di Bari della consociata Pignone Sud ha completato il proprio stabilimento di Porto Recanati per la produzione di elementi prefabbricati; lo stabilimento di Patti (Messina) della Walworth Europa, per la fabbricazione di valvole per l'industria petrolchimica, è stato anche esso completato ed è entrato in funzione.

Fra le altre aziende, è da segnalare il rinnovamento del reparto fonderia e la concentrazione della costruzione delle pompe di serie presso lo stabilimento di La Spezia della Termomeccanica, la prosecuzione dei lavori di costruzione dei nuovi stabilimenti della Delta, a Serravalle Scrivia, e della Stabilimenti Meccanici Triestini. A Monfalcone è in fase di avanzata realizzazione il nuovo stabilimento della Società Bulloneria Europea — S.B.E. (nuova denominazione assunta dalla « Screw and Bolt Europa » — S.B.E. » a seguito del ritiro dell'azionista americano, cui è subentrato, in posizione paritaria con le Fonderie di Gorizia, un affermato gruppo italiano). La « Nuova Utensileria Italiana », a Genova, terminato l'approntamento degli impianti, ha iniziato la produzione nei primi mesi del 1964.

In complesso, gli investimenti effettuati nel 1964 nel settore meccanico possono attualmente stimarsi in circa 35 miliardi. La diminuzione rispetto alle previsioni formulate lo scorso anno riguarda prevalentemente la mancata accelerazione del processo di trasferimento delle lavorazioni dell'Alfa Romeo ad Arese.

### *Programmi e investimenti.*

3. — I programmi per il quinquennio 1965-69 delle aziende meccaniche a partecipazione statale risentono necessariamente delle attuali incertezze congiunturali, dalle quali, come si è sopra accennato, esse sono particolarmente condizionate. D'altra parte occorre ricordare, come fu già chiarito nelle precedenti Relazioni programmatiche, che i tempi di studio, progettazione e realizzazione di nuove iniziative nel settore meccanico sono di regola relativamente più ristretti rispetto ad altri settori. Ne risulta una notevole elasticità nei confronti sia di variazioni della domanda nei singoli rami, sia di modifiche dell'andamento congiunturale. I piani di investimento finora definiti o allo studio, quindi, sono fra quelli che più rapidamente potranno essere adeguati ed ampliati non appena, nel quadro di una ripresa dell'economia nazionale, meglio si configureranno le prospettive concrete di mercato per le singole iniziative.

Entro tali limiti, i programmi attuali si mantengono orientati secondo le direttive di razionalizzazione ed ammodernamento delle strutture produttive, in funzione dell'esigenza di realizzare il massimo grado di efficienza competitiva, obiettivo, questo che richiede, ovviamente, un'azione in diverse direzioni: dal continuo miglioramento del livello tecnico degli impianti all'accurata ricerca delle dimensioni ottimali delle aziende, al rapido adeguamento della produzione alle variazioni della domanda.

In tal senso, acquista anche particolare rilievo per il settore meccanico lo sforzo che da tempo si compie nell'ambito delle partecipazioni statali per una integrazione ed un coordinamento, sia tecnico-produttivo sia commerciale, fra le diverse aziende di uno stesso settore produttivo e fra settori produttivi diversi ma complementari. Tale indirizzo sarà ulteriormente sviluppato nel quadro di un'impostazione volta a realizzare, a livello dell'intero sistema delle aziende a partecipazione statale, gli assetti più opportuni delle attività del settore.

Un altro aspetto da sottolineare, connesso al raggiungimento di più elevati livelli di competitività, è quello della politica commerciale, con speciale riguardo ai mercati esteri. Il collocamento di produzioni su larga scala — verso le quali si orientano prevalentemente i complessi più moderni e competitivi — richiede, infatti, un mercato di dimensioni largamente superiori a quello interno, ed esige quindi un sistema di penetrazione commerciale adeguato. Anche a questo riguardo è evidente l'utilità del massimo coordinamento per le industrie meccaniche a partecipazione statale, dati gli oneri connessi all'apprestamento di una ampia organizzazione di propaganda e vendita all'estero, che di solito superano le possibilità di una singola azienda.

Per quanto concerne il Mezzogiorno, coerentemente allo sforzo che ormai da diversi anni viene compiuto nel settore meccanico, i programmi già formulati e quelli ancora allo studio sono volti ad assicurare, nel rispetto del principio della validità economica delle unità produttive da creare o da sviluppare, la continuità, nonostante le difficili contingenze attuali, del delicato processo in atto in quell'area, in cui le numerose iniziative pubbliche e private stanno creando le condizioni per uno sviluppo industriale autonomo. In tal senso, le realizzazioni ed i programmi appresso indicati, pur di considerevole entità, costituiscono solo una parte dell'impegno del settore meccanico a partecipazione statale per il prossimo quinquennio e verranno progressivamente integrati, mano a mano che l'evolversi della situazione generale, e del mercato dei prodotti meccanici in particolare, indicheranno i settori ed i tempi opportuni per ulteriori iniziative.

Nel ramo automotoristico i recentissimi alleggerimenti fiscali aprono prospettive incoraggianti specie per aziende che, come l'Alfa Romeo, si erano già dimostrate in grado di mantenere un soddisfacente ritmo di vendite nella difficile situazione precedente. I programmi di questa azienda per il prossimo quinquennio sono orientati al raggiungimento di un livello di produzione di grande serie nell'attuale gamma di cilindrata, condizione indispensabile, oggi, per una economica sopravvivenza nel mercato automobilistico, quale si è venuto configurando anche a seguito della sempre più massiccia presenza in Europa dell'industria americana del ramo.

Da questi orientamenti consegue anche la necessità di una più intensa politica di penetrazione commerciale all'estero, allo scopo di contribuire ad assicurare uno sbocco all'accresciuta produzione, le cui caratteristiche qualitative, tra l'altro, dovrebbero garantire all'Alfa Romeo un posto ben definito tra i grandi produttori europei.

In questo quadro assume ovviamente importanza pregiudiziale il completamento del nuovo grande stabilimento di Arese, nel quale, entro il quinquennio, verranno gradualmente trasferite tutte le lavorazioni ancora svolte nel vecchio stabilimento del Portello. In particolare nel 1965 entreranno in funzione i nuovi reparti per la lavorazione lamiera, assiematura scocche, verniciatura e finimento vetture, eliminando così la strozzatura che im-

pediva una espansione della produzione oltre il limite già raggiunto. Nello stesso anno potranno essere avviati i programmi, già completamente predisposti, per il trasferimento ad Arese, con contemporaneo ampliamento, degli impianti di fucinatura, fonderia e stampaggio a caldo, oltre che del centro ricambi, per far fronte alle crescenti esigenze del servizio assistenza.

Per quanto riguarda il centro Alfa Romeo di Pomigliano, sarà attuato un ampliamento ed ammodernamento degli impianti per la produzione di motori Diesel e di veicoli industriali, mentre il nuovo stabilimento di Bari della Isotta Fraschini dovrebbe entrare in funzione al più tardi entro il 1966.

Per quanto concerne il settore elettromeccanico, è da rilevare che il processo di crescente concentrazione in complessi di grandi dimensioni, quale si sta attuando all'estero in questo ramo, crea sensibili difficoltà alle aziende italiane, spesso di dimensioni limitate e scarsamente specializzate. Emerge quindi l'esigenza che nell'ambito delle partecipazioni statali sia opportunamente sviluppata l'opera di integrazione e di coordinamento delle attività del settore. Le favorevoli prospettive della domanda del settore elettrico e telefonico, del resto, dovrebbero favorire il raggiungimento di strutture produttive qualitativamente e quantitativamente adeguate alla più recente evoluzione del mercato internazionale.

Al riguardo deve essere ricordata l'azione condotta nell'ambito del gruppo di aziende facenti capo all'Ansaldo San Giorgio, presso le quali è stata praticamente completata una ripartizione delle lavorazioni, con la conseguente specializzazione produttiva.

Fra le realizzazioni previste per il 1965 sono da segnalare il prossimo completamento dello stabilimento dell'ALCE a Pomezia e l'inizio, al principio dell'anno, dell'attività della Breda Hupp a Bari. Installazione di nuovi macchinari e lavori diversi sono previsti presso gli stabilimenti dell'Ansaldo San Giorgio e della Elettrodomestici San Giorgio.

I piani formulati dalla SIT-Siemens tengono conto delle migliori prospettive di lavoro maturate a seguito dell'ampliamento dei programmi delle aziende telefoniche: è previsto, oltre alla razionalizzazione dei servizi generali, anche con la costruzione di nuovi edifici per uffici, il rinnovo di diversi impianti. Proseguirà e sarà completata, inoltre, entro il quinquennio, la costruzione del nuovo stabilimento di Castelletto presso Milano.

La nuova società Elettrosud, costituita in compartecipazione paritaria dalla Insud e dalla Breda Elettromeccanica, sta approntando i piani costruttivi e produttivi per lo stabilimento che dovrà sorgere a Bari.

Le aziende a prevalente attività ferroviaria sono condizionate, come è noto, nella formulazione dei loro programmi, dalla esecuzione del piano di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, esecuzione che ha avuto finora, purtroppo, un andamento irregolare; mentre anche l'acquisizione di commesse dall'estero incontra crescenti difficoltà. In questa situazione, i programmi finora formulati prevedono, oltre alla modernizzazione degli impianti e alla tipizzazione delle lavorazioni, l'estensione dell'attività produttiva in settori complementari, allo scopo di assicurare la continuità del lavoro ed un migliore equilibrio della gestione.

Per quanto riguarda il settore elettronico, è da rilevare anzitutto l'importanza rapidamente crescente di questo ramo produttivo, che si pone ormai come condizionante rispetto ai più moderni processi industriali automatizzati ed ai progressi delle telecomunicazioni. A ciò si contrappone l'elevato investimento di capitale necessario ad ogni iniziativa in questo campo, cui si aggiunge la rapida obsolescenza delle attrezzature. Queste particolari caratteristiche fanno sì che, nei sistemi industriali più progrediti, la componente pubblica (sotto forma di finanziamenti, commesse, opera di coordinamento, eccetera) sia molto rilevante in questo settore, in cui si rivela insufficiente un livello di decisioni esclusivamente aziendale.

Date tali premesse, si apre per l'impresa pubblica in Italia la possibilità di svolgere una funzione propulsiva che — anche se attualmente resa difficile dalle dimensioni ancora ristrette del mercato — si rivelerà essenziale ai fini dello sviluppo dell'intero sistema economico nazionale e risulterà con certezza economicamente giustificata, date le ampie prospettive che si aprono a questo tipo di attività (sistemi di controllo della produzione, radar, apparecchiature per telecomunicazioni, forniture militari, eccetera) in una struttura industriale che si avvia a raggiungere i più moderni livelli tecnologici. In particolare, si deve ricordare che l'attuazione del piano di ammodernamento del sistema telefonico italiano offrirà indubbiamente alle aziende elettroniche un vasto campo di attività, sia di ricerca che produttiva, dati i più recenti sviluppi della tecnica delle telecomunicazioni.

A conferma delle possibilità che si aprono per il settore, può essere ricordato il fatto che l'azienda a partecipazione statale più importante in questo campo, la Selenia, ha registrato, fra il 1960 ed il 1964, un aumento del fatturato di ben sette volte.

Non trascurabile è, inoltre, l'impulso che, in zone a basso sviluppo industriale, quali quelle meridionali, può recare alla formazione professionale del personale, ed in genere al progresso di tutto l'ambiente economico, l'attuazione di iniziative ad alto livello tecnologico come quelle elettroniche.

Per quanto concerne i programmi aziendali, quelli riguardanti la Selenia prevedono considerevoli incrementi di attività, sia nel ramo delle forniture militari (radar e altre lavorazioni nel quadro di programmi europei di produzione integrata) sia in quello delle apparecchiature civili (sistemi di controllo aereo, radar meteorologici ed altro). Corrispondentemente sarà attuato un adeguato ampliamento degli stabilimenti del Fusaro e di Roma; presso quest'ultimo sarà anche costruito un altro edificio per lo svolgimento di nuove lavorazioni. Per quanto riguarda la Breda Precision, società recentemente costituita per operare nel campo elettronico e della meccanica di precisione, è iniziata l'attività di ricerca e progettazione presso il centro di Torre Gaia (Roma), mentre sono in corso le trattative per l'acquisizione di commesse civili e militari.

L'ATES, infine, che è stata recentemente trasferita sotto il controllo della SIT-Siemens, ha in corso una riconversione dei suoi stabilimenti dell'Aquila e di Catania, in vista di una collaborazione produttiva con la suddetta società nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni.

Fra le altre aziende, infine, la Delta prevede di ultimare entro il 1965 la costruzione del nuovo stabilimento di Serravalle Scrivia, in cui sarà possibile un consistente miglioramento ed ampliamento delle lavorazioni; anche nel 1965 saranno completati il complesso degli Stabilimenti Meccanici Triestini per la produzione di macchine tessili e lo stabilimento di Monfalcone della Società Bulloneria Europea S.B.E. La Breda Elettromeccanica e Locomotive, la Nuova San Giorgio, la FMI, la Mecfond e la Merisinter effettueranno ampi rinnovi di macchinario.

La Termosud, costituita paritariamente nel luglio scorso dalla Insud e da azionisti privati, sta predisponendo i programmi per la realizzazione, nella zona di Bari, del suo nuovo stabilimento per la costruzione di generatori di vapore e di parti per impianti petrolchimici. I lavori dovrebbero iniziarsi nel 1965.

In complesso, gli investimenti già definiti, in programma per il quinquennio 1965-69, ammontano a circa 130 miliardi, ma, in base alle iniziative allo studio, si può attualmente stimare che saranno non inferiori a 200 miliardi. Di questi, 40 miliardi riguardano i programmi per il 1965, cui vanno aggiunti 20 miliardi compresi nel programma « aggiuntivo », riguardanti prevalentemente il trasferimento degli impianti dell'Alfa Romeo ad Arese.

### III. — Cantieri navali

#### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — L'andamento dell'industria cantieristica mondiale, per quanto si può attualmente valutare, non ha presentato nel corso di quest'anno variazioni rilevanti rispetto al 1963.

Il flusso di nuovi ordini in tale periodo, conformemente alla tendenza iniziata lo scorso anno, è risultato considerevole, indirizzandosi prevalentemente verso il naviglio specializzato di grande tonnellaggio e dotato di elevate caratteristiche tecniche (cisterne, portaminerali e portarinfusa in genere). Tale tipo di naviglio permette, come è noto, considerevoli riduzioni dei costi unitari di trasporto. Verso di esso, pertanto, si orienta, di preferenza, la domanda di nuovo naviglio da carico.

Questo processo è attualmente favorito, oltre che dal costante aumento del volume dei traffici marittimi, dai prezzi particolarmente favorevoli che l'industria cantieristica di alcuni Paesi è in condizione di offrire, o per aver raggiunto un altissimo grado di efficienza produttiva (come nel caso del Giappone e della Svezia) o per essere favorita da elevate sovvenzioni statali (come nel caso di numerosi Paesi in via di sviluppo, desiderosi di crearsi, anche a condizioni antieconomiche, una propria industria cantieristica).

In tale situazione, l'industria navalmeccanica dei Paesi tradizionali esportatori, quali quelli della C.E.E., incontra crescenti difficoltà ad assicurarsi una quota adeguata del flusso di nuovi ordini.

Per quanto riguarda in particolare la situazione italiana, alle difficoltà generali si aggiunge l'avvenuta scadenza al 30 giugno 1964 della legge fondamentale in tema di sovvenzioni (n. 522 del 1954 e successive integrazioni), senza che finora siano state emanate nuove norme in materia. Ne è derivata una grave situazione di incertezza sulle condizioni di acquisizione delle commesse, situazione che non può considerarsi tuttora superata, data, in particolare, la presumibile lunghezza dell'iter parlamentare dei provvedimenti di legge che risultano predisposti dal Governo.

2. — Gli investimenti realizzati nell'industria cantieristica a partecipazione statale nel 1964 possono attualmente stimarsi dell'ordine di 9 miliardi e riguardano, per circa la metà, il complesso Ansaldo, in relazione, soprattutto, alle spese per il completamento dei lavori di rinnovo del cantiere di Sestri e per l'ammodernamento dello stabilimento meccanico.

Presso i CRDA la quota maggiore di investimenti è stata destinata alla Fabbrica Macchine S. Andrea, per l'acquisto di macchinario ed il potenziamento degli impianti, mentre presso il cantiere Breda si è provveduto alla sostituzione ed all'ammodernamento di macchinari e attrezzature.

Per quanto riguarda i cantieri meridionali, sono continuati i lavori di sistemazione del cantiere della Navalmeccanica e, a Taranto, quelli per il completamento del nuovo centro di riparazioni navali.

#### *Programmi e investimenti.*

3. — La formulazione dei programmi per il settore cantieristico risente gravemente dell'incertezza derivante sia dalla sopraccennata carenza legislativa sia dal dibattito in corso, nell'ambito della CEE, sull'atteggiamento che la Comunità deve assumere sul problema degli aiuti ai cantieri.

In relazione agli sviluppi che si avranno su tali punti, risulterà agevolata la definizione dei programmi allo studio, che sono orientati verso un intensificato sforzo per realizzare, attraverso la prosecuzione dell'opera di razionalizzazione ed adeguati investimenti, quei massicci aumenti di produttività che sono la condizione indispensabile per reggere il confronto con i progressi realizzati dall'industria cantieristica di altri Paesi. Una direttrice fondamentale di tale azione sarà rappresentata dal massimo sviluppo possibile della tipizzazione del naviglio da costruire e del corrispondente adeguamento della organizzazione produttiva. Nel quadro del processo di riassetto, saranno predisposte altresì attività sostitutive delle produzioni navali nei centri marginali, in modo da tutelare il livello di occupazione e di attività economica in generale delle zone interessate.

Gli investimenti decisi finora per il quinquennio 1965-69, riguardanti prevalentemente l'Ansaldo e i CRDA, ammontano a circa 30 miliardi, di cui 8 relativi al 1965.

#### IV. — Petrolchimica

##### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Il grado di sviluppo oggi raggiunto in Italia dall'industria petrolchimica può assumersi senz'altro come uno degli indici più rappresentativi della poderosa evoluzione tecnico-industriale svoltasi nel nostro Paese in questo ultimo decennio.

Grazie, infatti, alla modernità degli impianti installati, alle dimensioni tecnico-produttive realizzate dalle aziende e al costante perfezionamento dei processi di sintesi, l'Italia è riuscita ad inserirsi, nel volgere di un lasso di tempo relativamente breve, fra i maggiori Paesi produttori del mondo in campo petrolchimico e ad assicurare mercati sempre più ampi ai propri prodotti.

A stimolare tale imponente sviluppo hanno concorso alcune circostanze obiettivamente favorevoli, alla cui determinazione la politica svolta dalle aziende a partecipazione statale operanti nel settore degli idrocarburi ha largamente contribuito. Esse vanno principalmente individuate, in primo luogo, nel fatto che nel corso di questo ultimo decennio le aziende petrolchimiche italiane hanno potuto contare su disponibilità di prodotti petroliferi in misura progressivamente crescente — e ciò, grazie all'aumentata offerta di greggio e al contemporaneo fortissimo sviluppo della capacità di raffinazione nazionale — ed approvvigionarsi dei medesimi a prezzi sempre più vantaggiosi. In secondo luogo, nella scoperta di vasti giacimenti di gas metano che, come quelli della Val Padana, della Basilicata e della Sicilia, hanno messo a disposizione della petrolchimica nazionale una delle materie prime che, se pur utilizzabile per un limitato numero di processi di sintesi, è però certo fra le più economiche.

Tali circostanze, unitamente al fatto di non essere vincolate da un apparato produttivo legato a vecchi processi carbochimici, hanno consentito all'industria petrolchimica italiana di svilupparsi su basi completamente nuove, sfruttando in pieno le tecniche più progredite sia per ciò che concerne gli impianti sia per quel che riguarda i processi chimici di sintesi.

Poche cifre, comunque, sono sufficienti ad esprimere più compiutamente le esatte dimensioni dello sviluppo raggiunto da questo settore nel giro di un decennio. Basti pensare che tra il 1954 e il 1963 la produzione di resine sintetiche è cresciuta ad un tasso medio annuo del 27 per cento, passando cioè da 80.000 tonnellate ad oltre 700.000 tonnellate; quella delle fibre sintetiche si è accresciuta ad un tasso ancora maggiore, pari cioè al 37 per cento, passando da 4.264 tonnellate a 73.711 tonnellate; la produzione di fertilizzanti,

espressa in contenuto di azoto, è passata da 290.000 a 780.000 tonnellate, con un incremento complessivo pari a circa il 170 per cento del valore iniziale; la produzione di gomme sintetiche, iniziata in Italia solo nel 1958 con la messa in marcia dello stabilimento dell'ANIC di Ravenna, è progressivamente passata dalle 20.000 tonnellate all'anno a poco meno di 200.000 tonnellate nel 1963.

2. — Nel quadro di questo progresso, particolare rilievo assume la funzione svolta dalle aziende a partecipazione statale facenti capo all'ENI, la cui attività, come è noto, si è sino ad ora prevalentemente orientata verso la produzione di fertilizzanti e di gomme sintetiche.

Nel primo settore l'impresa pubblica, raggiungendo nel complesso una capacità produttiva valutata intorno ad un terzo dell'intera capacità produttiva nazionale, ha potuto influenzare in maniera determinante l'espansione dei consumi e della produzione. Grazie, infatti, alla riduzione dei prezzi operata dall'ANIC nel 1958, i consumi di fertilizzanti hanno subito un sensibile aumento in questi ultimi anni. Determinante è stata anche la spinta data allo sviluppo delle esportazioni dei fertilizzanti azotati, alle quali le aziende a partecipazione statale contribuiscono per circa il 40 per cento.

Un peso assai maggiore le aziende a partecipazione statale hanno avuto nel settore delle gomme sintetiche, nel quale attualmente coprono la quasi totalità della produzione italiana. La più ampia disponibilità di prodotti nazionali — assicurando un regolare approvvigionamento a prezzi stabili — ha costituito un forte incentivo alla progressiva sostituzione delle gomme sintetiche alla gomma naturale e all'espansione dell'industria di trasformazione. Oltre a questi effetti indiretti, lo sviluppo della produzione nazionale di gomme sintetiche ha avuto anche favorevoli effetti diretti sulla bilancia commerciale italiana. Nel periodo 1960-63 si sono infatti avute esportazioni per più di 10 miliardi di lire all'anno.

3. — Il contributo delle aziende a partecipazione statale allo sviluppo della petrolchimica nazionale si è ulteriormente intensificato nel corso del 1964, estendendosi anche ad altre produzioni.

Al termine dell'anno, infatti, lo stabilimento di Ravenna avrà prodotti circa un milione di tonnellate di fertilizzanti azotati e complessi ed oltre 100 mila tonnellate di gomma sintetica. È proseguita la tendenza a differenziare la gamma dei prodotti in modo da coprire diverse esigenze del mercato nel settore della gomma. A tale scopo i polimeri speciali (lattici, gomme altostiroliche e nitriliche) si sono affiancati ai polimeri ormai già noti ed affermati, come l'europrene S.B.R. ed il policisbutadiene. Questi risultati sono stati ottenuti migliorando i cicli di produzione ed elevando il grado di utilizzazione degli impianti entrati di recente in esercizio. Nel settore delle resine si è registrata la positiva affermazione del poliacetato di vinile e del terpolimero acrilonitrile-butadiene-stirolo: al termine dell'anno infatti la loro produzione risulterà di circa tre volte superiore a quella dell'anno scorso.

Un ulteriore impulso, inoltre, è stato dato dalla Società chimica Ravenna alla sua produzione di policloruro di vinile, aumentandola di circa il 30 per cento.

Nello stabilimento di Gela, entrata in pieno esercizio la raffineria, sono proseguiti i lavori per l'ampliamento di tutti gli impianti: entro la fine dell'anno saranno prodotte oltre 200 mila tonnellate di fertilizzanti azotati, in gran parte destinati all'esportazione, e oltre 20 mila tonnellate di polietilene ed altri prodotti come glicoli-etilenici, ossido di etilene, etanolammine e acido solforico.

Lo stabilimento della valle del Basento è ormai prossimo al suo completamento: infatti, nel corso dell'anno, è entrato in funzione l'impianto per la produzione di metanolo (che

a pieno regime avrà una produzione annua di 50-60 mila tonnellate) e sono stati pressochè ultimati i due impianti per la produzione di fibre sintetiche acriliche e poliammidiche (rispettivamente da 5.000 e 6.000 tonnellate-anno).

Gli investimenti effettuati nel corso del 1964 sono ammontati a circa 20 miliardi di lire.

#### *Programmi e investimenti.*

4. — I risultati sino ad oggi conseguiti dall'impresa pubblica nel settore della petrolchimica, mentre testimoniano del ruolo fondamentale svolto nella trasformazione industriale ed economica del nostro Paese, dischiudono altresì prospettive di sviluppo sempre più ampie. Per il prossimo quinquennio, infatti, si può ragionevolmente prevedere — sempre che, naturalmente, permangano le condizioni di competitività attuali ed in particolare non vengano a verificarsi aggravii di costo superiori a quelli che potranno aversi in campo internazionale — una ulteriore e sensibile espansione di tutti i settori produttivi.

Così, ad esempio, per quel che riguarda i fertilizzanti, l'esigenza di potenziare la struttura agricola del Paese e svilupparne al massimo la produttività, posta ormai come uno dei principali obbiettivi della programmazione economica, fa ritenere che la domanda interna tenderà ad intensificarsi nel prossimo quinquennio in modo piuttosto notevole. Stime prudenziali indicano infatti al 1969 un consumo di circa 650.000 tonnellate di azoto.

Anche nel campo delle gomme sintetiche le previsioni sono per una ulteriore espansione della domanda, che, alla fine del quinquennio in esame, dovrebbe toccare le 160.000 tonnellate. Invero questa cifra potrebbe anche essere superata, se il recente provvedimento governativo che abolisce la sovrattassa sulle automobili costituirà uno stimolo efficace per la ripresa dell'industria automobilistica.

Sviluppi apprezzabili dovrebbero infine registrare anche i consumi di materie plastiche e di fibre sintetiche. Per le prime, pur ipotizzando un rallentamento del ritmo di espansione della domanda, si dovrebbe raggiungere entro il 1969 un consumo dell'ordine di 750.000-800.000 tonnellate. Per le fibre sintetiche, le previsioni fanno oscillare la domanda, sempre alla fine del 1969, tra le 100.000 e le 110.000 tonnellate.

In questa prospettiva va considerato il programma di investimenti predisposto dalle aziende a partecipazione statale per il quinquennio 1965-69. Esso prevede una spesa globale di circa 55 miliardi di lire, di cui circa 40 saranno destinati al completamento e allo avviamento dei due stabilimenti petrolchimici di Gela e Ferrandina e circa 15 saranno assorbiti da ampliamenti e da quei miglioramenti che il progresso tecnico, particolarmente veloce in questo settore, renderà indispensabile apportare agli impianti esistenti.

Con la realizzazione dei due grandi complessi nell'Italia meridionale, l'ENI, oltre che conseguire indubbi vantaggi in termini di economicità, verrà a disporre altresì di un potenziale produttivo di notevoli dimensioni. Conseguentemente non si ritiene che nel prossimo quinquennio possano impostarsi ed avviarsi a realizzazione iniziative paragonabili, per dimensione ed impegni finanziari, a quelle sinora attuate o in corso di attuazione.

I tre grandi complessi di Ravenna, Gela e Ferrandina, infatti, mediante progressivi ampliamenti, consentiranno all'impresa pubblica di aumentare considerevolmente la propria offerta, in funzione della dinamica della domanda. In tal senso, ampliamenti di capacità produttiva, per la realizzazione di particolari prodotti attualmente richiesti dal mercato, saranno realizzati nel corso del prossimo anno.

Inoltre, sulla base dei previsti sviluppi dei consumi, altri progetti sono già stati impostati e definiti nei loro aspetti tecnici: i tempi della loro attuazione verranno volta a volta stabiliti a seconda delle concrete esigenze che saranno manifestate dai mercati.

Così impostati, i programmi predisposti in campo petrolchimico non solo assicurano una più efficace ed incisiva azione sulla struttura dell'offerta e sul mercato, ma consentono altresì di rispondere con duttilità e tempestività ad esigenze di politica economica, che possono richiedere, come nelle circostanze attuali, una intensificazione degli investimenti da parte dell'impresa pubblica per superare difficoltà di carattere congiunturale.

A quest'ultima esigenza si ricollega la decisione di aumentare per il 1965 gli investimenti in questo settore, integrando il programma a suo tempo predisposto con un programma aggiuntivo, che prevede il potenziamento, nello stabilimento di Gela, degli impianti per la produzione di fertilizzanti, etilene e polietilene. Complessivamente gli investimenti verrebbero così a raggiungere i 35 miliardi di lire.

## V. — Cemento

### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Nel 1964 la produzione italiana di cemento è rimasta stazionaria ad un livello di poco superiore a 22 milioni di tonnellate; poichè nel corso dell'anno sono proseguiti, sia pure con minore intensità, i programmi volti ad incrementare la capacità produttiva, il grado di utilizzazione degli impianti, che era stimato dell'86 per cento nel 1963 (contro il 93 per cento nel 1961 e il 90 per cento nel 1962) è sceso ulteriormente.

Nonostante ciò, il consumo *pro capite* italiano di cemento può considerarsi uno fra i più elevati che si registrino nei Paesi industrializzati, avendo raggiunto un ammontare di 440 chilogrammi, valore superiore a quelli del Belgio-Lussemburgo (392 chilogrammi), Francia (355 chilogrammi), USA (315 chilogrammi), Inghilterra (258 chilogrammi), maggiori, cioè, del consumo raggiunto da Paesi ad alto livello di reddito.

La stabilizzazione dell'attività produttiva è da ascrivere, oltre che ad un rallentamento dei consumi, a fenomeni di utilizzo di scorte.

È da ritenere che la ripresa delle attività industriali e l'impulso che verrà dato dal programma economico nazionale all'edilizia e agli investimenti sociali, in cui elevato è il peso delle costruzioni, potranno consentire un rilevante sviluppo dei consumi di cemento, pur dovendosi scontare, in ragione dei livelli raggiunti, che il tasso di aumento non possa raggiungere quello registrato nel quinquennio 1959-64 (9 per cento medio annuo).

Tenendo conto del peso dei principali rami di industria utilizzatori di cemento e sulla base delle previsioni che il progetto di programma economico quinquennale formula in merito all'attività delle industrie stesse, si ritiene che il consumo di cemento potrebbe spingersi nel 1969 fino a 32 milioni di tonnellate, con un saggio di incremento medio annuo pari a circa il 7,5 per cento.

Data la modesta entità dell'interscambio con l'estero, e quindi la pratica corrispondenza del consumo interno con la produzione, a tale livello si dovrà adeguare la produzione italiana.

Considerando un'utilizzazione della capacità produttiva del 90 per cento, gli stabilimenti esistenti e i nuovi impianti dovrebbero quindi essere proporzionati in modo da poter raggiungere nel 1969 una capacità produttiva di circa 36 milioni di tonnellate, con un incremento di circa 9 milioni di tonnellate rispetto al 1964.

2. — Nel corso dell'anno la produzione di cemento delle aziende a partecipazione statale è ulteriormente aumentata; in particolare si può attualmente stimare che gli stabilimenti della Cementir, che forniscono una rilevante quota di tale produzione, raggiunge-

ranno a fine anno i 2,5 milioni di tonnellate circa, contro circa 2,2 milioni nel 1963, segnando un incremento del 13-14 per cento.

Sulla base di tali dati e delle stime sull'andamento delle altre aziende si può ritenere che la produzione di cemento delle aziende a partecipazione statale raggiunga nel 1964 i 3 milioni di tonnellate.

Durante l'anno è proseguita la realizzazione del programma di espansione degli impianti; in particolare, è stato ultimato il raddoppio della capacità produttiva dello stabilimento di Arquata Scrivia, mentre è proseguito l'ampliamento di quello di Bagnoli; quanto allo stabilimento di Taranto è stata avviata la produzione nel primo gruppo di impianti.

Tenendo conto anche dell'acquisizione dello stabilimento di Porto Torres, la capacità produttiva delle cementerie a partecipazione statale ha superato nel 1964 i 3,5 milioni di tonnellate.

#### *Programmi e investimenti.*

3. — Nel quadro del programma attuale di espansione si prevede che la capacità di produzione delle cementerie a partecipazione statale, sulla base dei progetti già definiti ed in gran parte in corso di esecuzione, salirà, entro il prossimo triennio, a 4,7 milioni di tonnellate, tenendo conto che il nuovo stabilimento di Taranto raggiungerà nel 1966 la piena capacità produttiva, prevista in 1,2 milioni di tonnellate. La produzione effettiva dovrebbe aggirarsi invece intorno a 4,4 milioni di tonnellate, pari cioè al 16 per cento della produzione nazionale, stimata per quell'epoca sulla base del suddetto saggio medio annuo del 7,5 per cento.

Il programma predisposto dalle Partecipazioni statali per il raggiungimento di tale obiettivo comporta una previsione di spesa di circa 15 miliardi, concentrata prevalentemente nel Mezzogiorno. Di tale importo, 6 miliardi si riferiscono al 1965.

La produzione addizionale, derivante dalle opere in via di completamento, faciliterà un regolare approvvigionamento del mercato nazionale a prezzi particolarmente competitivi, poichè potrà fruire dei notevoli vantaggi connessi all'integrazione tecnico-produttiva con gli impianti siderurgici e delle economie di trasporto che si renderà possibile adottare, in particolare attraverso l'impiego di navi cementiere.

Nel corso del quinquennio, peraltro, le Partecipazioni statali continueranno a seguire con attenzione l'ulteriore evoluzione del mercato, con particolare riferimento all'esigenza di prevenire o eliminare strozzature dell'offerta in determinate zone del Paese, derivanti dalla struttura oligopolistica dell'industria del cemento.

In relazione a queste esigenze non si mancherà di impostare con tempestività nuove iniziative, eventualmente anche in situazioni che non consentano di ripetere l'attuale collegamento con il ciclo delle produzioni siderurgica e petrolchimica.

## SERVIZI

### I. — Telefoni

#### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — La politica svolta dalle partecipazioni statali a sostegno degli investimenti, per incoraggiare la ripresa di una equilibrata espansione economica, ha, come si è detto, comportato un vigoroso rilancio nella realizzazione dei programmi riguardanti il settore telefonico.

Delicati problemi di natura finanziaria, esposti nelle precedenti Relazioni programmatiche, avevano influenzato nel 1963 il ritmo di espansione, determinando un leggero calo degli investimenti telefonici (che si erano precedentemente, con uno sviluppo ininterrotto, raddoppiati dal 1957 al 1962, giungendo a superare i 95 miliardi di lire annui).

Nel corso del 1964, l'inversione di tendenza è stata completamente superata grazie al pronto intervento governativo, concretizzatosi in una serie di misure destinate a facilitare il finanziamento degli investimenti; a tali misure, allo scopo di garantire un adeguato sviluppo del servizio nei prossimi anni, altre se ne sono aggiunte, riguardanti l'organizzazione e la gestione aziendale.

Sotto il profilo finanziario, si è provveduto ad un adeguamento dei livelli tariffari (con provvedimento con decorrenza 1° maggio 1964), che, come si era chiarito nelle precedenti Relazioni programmatiche, erano divenuti ormai largamente insufficienti a far fronte ai costi di gestione. Per assicurare maggiori disponibilità finanziarie per i programmi di investimenti si è anche deciso di devolvere al settore telefonico i fondi di indennizzo spettanti per la legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica ad alcune delle società ex-elettriche del gruppo IRI: precisamente i crediti verso l'ENEL della SIP e delle società già ad essa consociate (Vizzola, PCE e Pinerololese di Elettricità) ammontanti a circa 228 miliardi di lire.

Sotto il profilo organizzativo, oltre che all'operazione di fusione con la SIP e le sue consociate, necessaria per mettere a disposizione del settore telefonico i crediti verso l'ENEL di tali società, si è proceduto ad una concentrazione delle aziende. Le cinque vecchie concessionarie, insieme alle ex-elettriche Vizzola, PCE e Pinerolese di Elettricità, sono state fuse per incorporazione nella SIP, che ha assunto la denominazione di SIP — Società italiana per l'esercizio telefonico — ed è subentrata nel servizio telefonico in concessione per l'intero territorio nazionale. Il riassetto operato nei servizi telefonici completa il processo di unificazione delle concessionarie avviato sin dal 1958 con l'inquadramento di tutte le società concessionarie nell'ambito della STET. Si può pertanto considerare risolto il problema del più efficiente impiego delle risorse e degli impianti disponibili, soprattutto in considerazione della forte espansione prevista nell'utenza e alla luce dell'esigenza di utilizzare nella maniera più opportuna le possibilità di innovazioni tecnologiche. La stessa riforma del sistema tariffario è stata studiata, oltre che per facilitare il reperimento delle necessarie disponibilità di mezzi finanziari, anche per permettere, grazie alla modificazione dei livelli tariffari, una maggiore razionalizzazione della struttura della domanda e ottenere, conseguentemente, una più economica utilizzazione degli impianti.

Con le importanti decisioni prese nel 1964, le partecipazioni statali hanno inteso riaffermare e rendere concretamente operante il criterio che il potenziamento dei servizi telefonici va considerato tra gli obiettivi prioritari dell'azione dell'impresa pubblica, nel quadro della politica economica del Governo. I servizi telefonici costituiscono, infatti, sia uno strumento indispensabile e un parametro significativo del progresso civile della Nazione, sia — aspetto di particolare rilevanza nel quadro dell'azione di sviluppo del Mezzogiorno — una delle infrastrutture che condizionano il nascere e lo sviluppo di ogni attività economica.

La realizzazione del programma telefonico è, inoltre, destinata a dare un contributo rilevante alla domanda di impianti e attrezzature nel settore elettromeccanico, nonché in quel settore elettronico nel quale, come si è già detto, le partecipazioni statali sono impegnate a promuovere uno sviluppo dei livelli produttivi e tecnologici adeguato alle esigenze del nostro sistema industriale.

2. — Gli investimenti effettuati nel 1964 sono ammontati nel complesso, secondo le prime stime disponibili, a circa 95 miliardi di lire. I ricordati provvedimenti finanziari, resi operanti ad anno già inoltrato, hanno permesso che la spesa in investimenti superasse nettamente il livello previsto nel programma « base » illustrato nella precedente Relazione programmatica, ma non hanno potuto consentire la realizzazione integrale del cosiddetto programma « aggiuntivo ».

Il ritmo di sviluppo dei servizi ha registrato durante il 1964 tassi piuttosto elevati. Un confronto con il 1963 mostra una accentuazione ulteriore del già notevole tasso di sviluppo per quasi tutti gli indici riguardanti il servizio urbano (7,7 per cento per gli abbonati, 8,2 per cento per gli apparecchi, 7,9 per cento per i numeri di centrale e 7,7 per cento per i km/c.to di rete) e un rallentamento del tasso di sviluppo per gli indici relativi al servizio extraurbano (13,3 per cento per le unità di servizio e 17,2 per cento per i km/c.to di rete), tasso che però si può considerare tuttora notevole soprattutto se si tiene presente l'eccezionale livello già conseguito nel periodo immediatamente precedente.

#### *Programmi e investimenti.*

3. — Si può prevedere, sulla base di un'analisi del *trend* relativo alle varie categorie di utenti, che la domanda continuerà a svilupparsi, nel prossimo futuro, ad un tasso assai sostenuto — a causa della crescente espansione degli agglomerati industriali e dei grandi centri metropolitani, nonché del costante aumento del reddito *pro capite* di vaste categorie di cittadini — specialmente nelle aree nelle quali è in corso una evoluzione verso una fase di più intensa industrializzazione.

I programmi per il quinquennio 1965-69 si basano su una stima prudenziale della prevista domanda addizionale, elaborata alla luce degli elementi disponibili in relazione alle singole classi di utenza. Secondo tali previsioni, la densità telefonica salirebbe nel quinquennio da 10,6 a 14,2 apparecchi per 100 abitanti, livello che si può considerare sostanzialmente assai prossimo a quello medio della CEE. Nel quinquennio si registrerebbe così un aumento, approssimativamente, di circa il 40 per cento nel numero di apparecchi e di circa il 70 per cento nel traffico extraurbano (1).

---

(1) Il tasso medio annuo d'incremento sarebbe del 7,0 per cento per gli abbonati, del 7,5 per cento per gli apparecchi e dell'11,0 per cento per il traffico extraurbano.

Il programma di investimenti predisposto per far fronte a questo eccezionale sviluppo è assai impegnativo e prevede:

a) il completo soddisfacimento della prevedibile domanda del periodo e l'eliminazione, nel contempo, delle richieste giacenti accumulate di recente;

b) un miglioramento apprezzabile della qualità del servizio, con l'automatizzazione integrale del settore urbano ed extraurbano (teleselezione) e l'ampliamento delle scorte d'impianto;

c) una maggiore diffusione degli apparecchi supplementari (impianti derivati) in vista di conseguire, secondo l'esperienza dei paesi più progrediti, un più razionale utilizzo del collegamento telefonico.

Tale programma comporta, per il quinquennio, sensibili ampliamenti di impianti e soprattutto la realizzazione di 5 milioni di nuovi km/c.to di reti urbane, di circa 2 milioni di km/c.to di rete extraurbana e di circa 2 milioni di numeri di centrale, nonché uno sviluppo dell'occupazione diretta di circa 10.000 addetti. La spesa prevista è di circa 630 miliardi di lire, superiore cioè di circa il 40 per cento a quella, già assai consistente, registrata nel quinquennio precedente.

Per il 1965, sono previsti investimenti valutati in circa 130 miliardi di lire, che consentiranno di conseguire, già alla fine del primo anno di attuazione del nuovo programma quinquennale, realizzazioni assai importanti: l'impianto di circa 1 milione di nuovi km/c.to di reti urbane, di circa 400 mila km/c.to di rete extraurbana e di circa 400 mila numeri di centrale.

## II. — Trasporti marittimi e aerei

### A) TRASPORTI MARITTIMI

#### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Sulla base dei dati finora disponibili, si può stimare che nel corso del 1964 il saggio di incremento della domanda mondiale di trasporti marittimi si sia mantenuto sui livelli del 1963, ossia intorno al 5 per cento.

Tale incremento non permette di prevedere, a breve come a medio termine, un alleggerimento dell'attuale eccesso di capacità di trasporto, eccesso che, come è noto, risale ad un complesso di cause, già più volte illustrate, che appaiono difficilmente neutralizzabili. Possono essere ricordati, a tale riguardo, il rapido processo di rinnovo delle flotte, sollecitato dall'esigenza di conseguire, sotto la spinta dell'intensa concorrenza, le riduzioni di costi consentite dall'impiego di naviglio di grandi dimensioni e di elevato livello qualitativo, la tendenza degli Stati di recente indipendenza o di recente industrializzazione a dotarsi di una propria flotta ed a proteggerla con discriminazioni di bandiera e, infine, le condizioni di vendita eccezionalmente favorevoli che l'industria cantieristica, più o meno largamente sovvenzionata, è in grado di offrire.

Per quanto riguarda in particolare i settori in cui operano le flotte del gruppo Finmare, va ricordato, nel campo dei trasporti di carichi secchi, che i collegamenti regolari effettuati dal gruppo toccano in prevalenza Paesi in via di sviluppo, i cui traffici marittimi internazionali sono sottoposti a numerosi motivi di incertezza, quali le difficoltà valutarie e l'adozione, cui si è sopra accennato, di politiche discriminatorie. Que-

sti motivi non permettono di prevedere un miglioramento sensibile dei livelli attualmente raggiunti, in questo campo, dal gruppo Finmare.

Nel settore dei trasporti passeggeri, le prospettive dei traffici a lunga distanza sono sempre più condizionate e limitate, come è noto, dallo sviluppo del trasporto aereo. Ciò comporta, da parte delle compagnie armatrici, uno sforzo crescente di qualificazione del mezzo marittimo rispetto a quello aereo, qualificazione che viene perseguita sia dotando il naviglio di caratteristiche sempre più confortevoli sia destinandolo, specie nei periodi di bassa stagione, a crociere sostitutive dei viaggi di linea.

Migliori appaiono invece le prospettive dei traffici passeggeri a media e breve distanza, sia per l'incremento costante dei movimenti turistici sia, nel caso dei trasporti interni da e per le isole, per la crescente mobilità di quelle popolazioni, favorita dall'elevamento del tenore di vita. Bisogna anzi notare che, nel settore dei collegamenti con la Sardegna, l'impetuoso dinamismo della domanda fa apparire necessario un ulteriore adeguamento della flotta impiegata, in aggiunta ai provvedimenti già presi negli ultimi anni.

2. — In attesa che, con l'entrata in servizio, nella prima metà del 1965, dei due transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello », sia completato il programma di costruzioni impostato nel 1959-60, le flotte del gruppo Finmare non hanno subito, nel corso del 1964, considerevoli variazioni.

Sono terminati i lavori di trasformazione da navi passeggeri a navi da carico delle due unità « Marco Polo » e « Amerigo Vespucci », che sono state immesse sulla rotta commerciale per il Sud Africa del Lloyd Triestino, in sostituzione di due navi noleggiate. È anche entrato in servizio l'aliscafo « Nibbio », adibito ai collegamenti con le isole Tremiti. È questa la prima di sei piccole unità previste in un piano integrativo, formulato successivamente a quello suaccennato del 1959-60, che riguarda il rinnovamento di parte del naviglio destinato alle linee di interesse locale.

Alla fine dell'anno la flotta impiegata dal gruppo Finmare sulle linee di p.i.n. risulterà composta di 90 unità per 644.441 t.s.l., di cui 52 navi passeggeri e miste per 448.459 t.s.l. e 38 navi da carico per 195.982 t.s.l. (1).

Gli investimenti effettuati nel corso dell'anno possono attualmente stimarsi in 17 miliardi di lire, riguardanti prevalentemente i lavori di costruzione dei due transatlantici, destinati alla rotta per il Nord America.

A formare il totale del naviglio delle aziende a partecipazione statale concorrono anche, come è noto, le flotte dell'ENI e della Finsider, che provvedono al trasporto di buona parte degli approvvigionamenti di materie prime dei due grandi complessi.

Nel corso del 1964 la flotta ENI si è accresciuta della motocisterna « AGIP-Trieste » da 30.109 t.s.l., mentre sono state radiate dal servizio, per motivi tecnici ed economici, la cisterna « Canopo » da 6.374 t.s.l. e due navi speciali, adibite a stoccaggio di greggio, per complessive 20.869 t.s.l.

Fa flotta Finsider, invece, non ha subito variazioni nel corso dell'anno.

La consistenza e la composizione della flotta complessiva delle aziende a partecipazione statale a fine 1964 risultano dalla tabella n. 1.

---

(1) E' inoltre impiegata in servizi liberi la motonave traghetto « Appia » da 8.017 tsl.

TABELLA N. 1

CONSISTENZA E COMPOSIZIONE DELLA FLOTTA DELLE AZIENDE A  
PARTECIPAZIONE STATALE A FINE 1964

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco e tipo speciale		Petroliere		Totale	
	N.	Migliaia di tsl	N.	Migliaia di tsl	N.	Migliaia di tsl	N.	Migliaia di tsl
Finmare . . . . .	53	456	38	196	—	—	91	652
Finsider . . . . .	—	—	16	222	—	—	16	222
E.N.I. . . . .	—	—	(a) 8	4	(b) 17	295	25	299
TOTALE . . . . .	53	456	62	422	17	295	132	1.173

(a) Si tratta prevalentemente di unità con funzioni ausiliarie delle piattaforme per perforazioni a mare.

(b) Di cui due navi per trasporto di gas liquefatti.

(1) Nella seguente tabella viene riportata la distribuzione territoriale degli abbonati per grandi riparazioni:

*Programmi e investimenti.*

3. — Come è stato già ricordato, nel corso del prossimo anno, con l'entrata in servizio sulle rotte del Nord America dei due transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello » da 42.500 t.s.l. ciascuno — in sostituzione del « Saturnia » e del « Vulcania » — verrà completato il programma di rinnovo delle flotte del gruppo Finmare. Verrà inoltre portato a termine nello stesso anno il programma aggiuntivo riguardante le 6 piccole unità per collegamenti a carattere locale.

Con tali realizzazioni, i mezzi impiegati su gran parte dei servizi di p.i.n. risulteranno adeguati alle attuali esigenze di mercato.

Restano tuttavia aperti i problemi sia della intensa dinamica della domanda sui collegamenti con la Sardegna sia dell'inadeguatezza delle caratteristiche di alcune navi rispetto alle moderne esigenze dei traffici, specie commerciali. Per risolvere tali problemi è allo studio un programma di nuove costruzioni, in relazione al quale si prospetta, tra l'altro, l'opportunità di un attento riesame delle circostanze che consigliarono a suo tempo l'inserimento di ogni singola linea nel sistema dei servizi di p.i.n.

In vista di tale programma, riveste importanza pregiudiziale l'ormai annoso problema delle sovvenzioni statali, che non sembra completamente risolto nemmeno con l'entrata in vigore, il 1° luglio 1962, delle nuove convenzioni. Il meccanismo da queste previsto, infatti, è risultato insufficiente ad assicurare una adeguata copertura dei costi dei servizi. Si è avuto, inoltre, un rinnovato accumularsi di crediti delle società verso lo Stato, crediti che sono andati ad aggiungersi a quelli connessi con il precedente regime convenzionale ed in gran parte ancora pendenti, per un ammontare complessivo che ha attualmente superato i 100 miliardi. Tale importo condiziona evidentemente di

per sè non solo la formulazione dei programmi di nuove costruzioni, ma anche la stessa gestione dei servizi di p.i.n., che deve svolgersi in condizioni finanziarie del tutto anormali.

Date queste premesse, gli investimenti finora previsti dal gruppo Finmare riguardano soltanto il completamento, nel 1965, dei programmi già formulati ed ammontano a circa 23 miliardi di lire.

Per gli anni successivi, i programmi attualmente allo studio sono orientati, per quanto riguarda il trasporto passeggeri, ad un aumento e ad una migliore articolazione della capacità di trasporto offerta sulle medie e brevi distanze, tenendo anche conto dell'orientamento, sempre più largamente diffuso, verso l'impiego di navi traghetto per autovetture, che fa riscontro alla crescente importanza del turismo motorizzato.

Per quanto riguarda il trasporto dei carichi secchi, invece, le attuali previsioni sull'andamento dei traffici consigliano, in luogo di un aumento della capacità di trasporto, l'introduzione, nel corso di un graduale processo di rinnovo della flotta, di unità dotate di elevate caratteristiche tecniche (sia dal punto di vista della navigazione che da quello delle operazioni portuali), così da assecondare la rapida evoluzione qualitativa della domanda.

I programmi riguardanti le flotte dell'ENI e della Finsider sono orientati — conformemente all'attuale tendenza dei grandi complessi industriali importatori di materie prime — in una duplice direzione: dotarsi di un nucleo base di naviglio in proprietà, che consenta di soddisfare una congrua parte delle esigenze di trasporto, e ricorrere all'armamento libero, con contratti prevalentemente a lungo termine, per la parte rimanente. Vengono così conciliate le due esigenze di assicurarsi una consistente capacità di trasporto sempre disponibile e, nello stesso tempo, di limitare l'onere degli immobilizzi e della gestione.

Mentre la flotta portaminerali della Finsider ha già raggiunto un assetto sufficiente e non necessita quindi di ulteriori ampliamenti, la flotta ENI richiederà ancora, per il quinquennio 1965-69, la costruzione di naviglio per circa 200 mila t.p.l., oltre al completamento dei precedenti programmi. Gli investimenti previsti ammontano, nel complesso, a circa 20 miliardi di lire (1).

È ancora da segnalare che nel 1965 la Cementir immetterà in servizio 2 nuove navi cementiere per complessive 11.000 t.p.l.

## B) TRASPORTI AEREI

### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Si può stimare che un processo di lento riassorbimento dell'eccesso di capacità offerta nell'industria mondiale dei trasporti aerei — eccesso determinato, come è noto, dall'entrata in servizio degli aviogetti — sia iniziato nel 1964, da una parte sotto la spinta di un vivace incremento della domanda, favorito, in particolare, dalle riduzioni tariffarie adottate sulle rotte di gran lunga più importanti, quelle del Nord Atlantico, e dall'altra in conseguenza di una attenuazione del ritmo di aumento dell'offerta.

Ci si può attendere quindi, per quest'anno, un miglioramento del coefficiente di utilizzo della flotta mondiale — del tutto insoddisfacente nel 1963 — con risultati eco-

---

(1) Gli investimenti previsti per una eventuale importazione via mare di notevoli quantità di gas naturale, progetto al quale si è accennato nel capitolo « Idrocarburi », ammontano a circa 35 miliardi di lire.

nomici superiori a quelli mediamente registrati dal 1960 in poi. Tale tendenza dovrebbe essere confermata per i prossimi anni, tenuto conto del possibile avvento dell'aereo supersonico, che, inducendo verosimilmente le compagnie a grande prudenza nello sviluppo della flotta a lungo raggio di tipo attuale, favorirà in tal modo un ulteriore riassorbimento dell'eccesso di offerta.

2. — Anche nel 1964 l'attività dell'Alitalia è apparsa caratterizzata da una dinamica assai superiore alla media: si può attualmente stimare che sia la capacità offerta sia il traffico realizzato segneranno un incremento circa doppio rispetto a quello medio della industria mondiale, superando i già brillanti risultati del 1963.

Questi notevoli progressi sono stati permessi, oltre che da una cura crescente dell'organizzazione commerciale, dagli ampliamenti della flotta e dall'apertura di nuove linee.

La flotta, con l'immissione in servizio di un DC-8, di due Caravelle e di un Viscount, risulterà composta, alla fine dell'anno, da 30 aviogetti (12 DC-8 e 18 Caravelle) e da 18 aerei ad elica (15 Viscount e 3 DC-7C), oltre ai 4 reattori di addestramento. È inoltre da ricordare che la controllata ATI, di recente costituzione, ha iniziato, con i 3 aerei Fokker F-27 appositamente acquistati, i servizi per gli scali dotati di piste limitate (Reggio Calabria, Pantelleria, Gorizia), precedentemente serviti da DC-3 dell'Alitalia.

La rete intercontinentale si è accresciuta, nel corso dell'anno, della nuova linea per Nuova York via Lisbona, di quella per Addis Abeba e di una seconda frequenza settimanale sulla linea dell'Australia, mentre sulla rete euromediterranea va registrato l'inizio dei voli per la Danimarca sia da Roma che da Milano, oltre all'apertura delle nuove linee Milano-Stoccarda-Düsseldorf e Roma-Atene-Amman. Sulla rete interna, infine, si è avuto l'inizio dei voli su due nuove linee: la Milano-Bari diretta e la Napoli-Taranto.

Gli investimenti effettuati nel 1964 possono attualmente stimarsi in 21 miliardi di lire.

#### *Programmi e investimenti.*

3. — Nella formulazione dei programmi per il prossimo quinquennio 1965-69, si è partiti dal presupposto che ad una costante espansione del mercato mondiale dei trasporti aerei si accompagnerà un sostenuto ritmo di sviluppo e rinnovo delle flotte — specie sulle linee a medio raggio — e, corrispondentemente, una intensa concorrenza.

Per quanto riguarda l'Alitalia, è previsto un ulteriore sensibile incremento di attività. Tale incremento si verificherà in prevalenza nel triennio 1967-69, mentre il primo biennio 1965-66 sarà dedicato — con un ritmo di sviluppo più contenuto rispetto a quello assai intenso degli anni più recenti — all'intensificazione dei servizi sulle linee che offrono le maggiori prospettive di traffico, allo scopo di consolidare la posizione di primo piano acquisita dalla compagnia tra i grandi vettori aerei mondiali.

Tale intensificazione dei servizi sarà resa possibile dall'entrata in linea, nel corso del 1965, di altri due DC-8, di due Caravelle e di un Viscount e dalla radiazione a breve termine degli ultimi aerei a pistone (DC-7C e DC-7F).

Sarà continuato, nel frattempo, il processo di affinamento dell'organizzazione aziendale e, in particolare, di quella commerciale, mentre ogni cura sarà dedicata alla formazione dei piloti, la cui penuria, avvertita anche da molte altre grandi compagnie, costituisce uno dei motivi della prudenza adottata nella formulazione dei piani di sviluppo per il prosimo biennio. Il nuovo centro di formazione dei piloti, recentemente costituito a Brindisi dall'Alitalia ad integrazione di quello di Fiumicino, permetterà comunque di far fronte adeguatamente all'espansione prevista per il triennio 1967-69.

Per tale triennio è in programma, oltre all'aumento dei voli su quasi tutte le linee già esistenti, l'apertura di numerose nuove linee, specie sulla rete intercontinentale e su quella euromediterranea.

La precisazione di questo programma è, tuttavia, attualmente subordinata ad alcuni elementi ancora incerti, quali la probabile epoca di entrata in servizio degli aerei supersonici — che attualmente condiziona ogni decisione sugli investimenti nella flotta a lungo raggio — nonchè la scelta di un nuovo tipo di reattore a medio raggio per la rete euromediterranea, scelta che è stata rinviata al 1965 per acquisire ulteriori elementi di giudizio, e, infine, le trattative in corso per la costituzione dell' « Air Union », la cui eventuale conclusione positiva influenzerebbe ovviamente in modo determinante tutta l'attività futura della compagnia.

In ogni modo, con le riserve sopra formulate, è stato programmato un considerevole incremento della flotta per il triennio 1967-69: sulle linee a lungo raggio dovrebbero entrare in servizio 6 nuovi DC-8 (di cui 2 per il solo trasporto di merci), mentre su quelle a medio raggio dovrebbero essere immessi 14 esemplari del nuovo tipo di reattore, cui si è sopra accennato, il che dovrebbe rendere disponibili numerosi Caravelle per i collegamenti più importanti della rete nazionale.

Anche alla rete delle agenzie ed agli impianti a terra verrà dedicata una notevole quota degli investimenti, per adeguarli alle crescenti dimensioni dell'azienda: si provvederà, fra l'altro, alla costruzione di una nuova sede sociale e all'installazione di un grande elaboratore elettronico.

In complesso, sono previsti per il programma quinquennale 1965-69 investimenti per circa 150 miliardi di lire, ivi compresi gli anticipi per l'acquisto di aerei supersonici.

In particolare, per il 1965 gli investimenti in programma sono dell'ordine di 17 miliardi, di cui 10 per la flotta e 7 per la rete delle agenzie e per costruzioni e impianti a terra.

### III. — Autostrade

#### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — L'esigenza di un intervento nel settore delle comunicazioni stradali è stata avvertita con maggiore intensità in un paese come il nostro in cui la particolare struttura geografica e la peculiare orografia — oltre alle travagliate vicende storico-politiche — sono state d'ostacolo sia al formarsi di un sistema di grandi assi di comunicazione sia al costituirsi di una rete viaria capillare organicamente strutturata.

Di qui la formulazione di un piano autostradale che — risultato di una precisa scelta politica a suo tempo compiuta — mira alla costituzione di un organico sistema viario imperniato su grandi direttrici di comunicazione, al fine di agevolare un rapido ed equilibrato processo di sviluppo economico. L'autostrada, infatti, rappresenta, oltre che un fattore di unificazione — che risponde alla storica esigenza di superare le divisioni che fino ad ora hanno impedito che l'unità politica del nostro Paese divenisse unità economica — anche un elemento fondamentale della strutturazione economica, urbanistica e sociale delle regioni che attraversa o che su di essa gravitano.

Non può contestarsi, infatti, che un sistema di grandi assi autostradali di comunicazione costituisca un elemento infrastrutturale capace, come tale, di provocare notevoli trasformazioni nel Paese, incidendo profondamente nel tessuto economico e nell'*humus* sociale.

Va sottolineato inoltre il decisivo contributo che l'autostrada porta all'accorciamento della distanze, con conseguente maggiore mobilità di persone e beni, oltre che tra le varie parti della penisola, anche tra il nostro e gli altri Paesi europei.

Tale funzione riveste particolare importanza nei confronti del Mezzogiorno che, rimasto escluso per la sua posizione geografica estremamente periferica dalla realtà dell'Europa, potrà essere agevolato nel suo inserimento nel processo di sviluppo economico e civile del continente.

L'attrezzatura delle regioni meridionali con assi scorrevoli di rapido collegamento è inoltre il complemento necessario a quella politica di industrializzazione per poli di sviluppo che è lo schema entro cui si va attualmente realizzando l'impegno « meridionalista » del Governo.

Gli investimenti in un settore tipicamente infrastrutturale come quello delle autostrade presentano, come è noto, una « redditività » in termini economici e sociali piuttosto differita. L'esperienza di questi primi anni di attuazione del piano autostradale ha dimostrato, peraltro, come il periodo di tempo effettivamente intercorso tra l'esecuzione delle opere e il verificarsi dei risultati auspicati sia stato in realtà minore di quanto prevedibile. Il traffico dei passeggeri e delle merci, infatti, ha registrato un'incremento di gran lunga superiore alle aspettative fondate sull'aumento della motorizzazione e del reddito. Si è verificato, inoltre, un flusso turistico addizionale verso le regioni meridionali e, in genere, verso tutte le zone attraversate dai nuovi tronchi autostradali; infine, si è assistito ad un processo di insediamento di nuove unità industriali lungo le direttrici di comunicazione.

L'elevato carattere prioritario conferito al potenziamento della rete autostradale risulta pertanto pienamente giustificato in quanto l'autostrada si è dimostrata, nella fase di sviluppo che attraversiamo, un fattore primario e indispensabile del progresso economico del nostro Paese.

2. — Nel corso del 1964, le note difficoltà createsi sul mercato finanziario hanno richiesto un contenimento degli investimenti nel settore. Pur tuttavia la cifra investita complessivamente, che può valutarsi in 73 miliardi di lire, ha superato largamente quella relativa al 1963.

Nell'autunno di quest'anno, con un lieve anticipo sulla data prevista, è stata portata a termine l'Autostrada del Sole, che rappresenta la dorsale dalla quale si dipartiranno gli altri tronchi del sistema autostradale del nostro Paese. Sono proseguiti, inoltre, i lavori su tutti gli altri tronchi in costruzione: è da rilevare che il maggiore sforzo è stato compiuto sui tratti della Napoli-Bari, della Genova-Sestri Levante e della Bologna-Canosa, che hanno impegnato oltre il 40 per cento degli investimenti effettuati nell'anno.

Attualmente la rete aperta al traffico e in concessione alla società Autostrade è di 1.081 km (con un incremento di 208 km, pari al 24 per cento, rispetto al 1963).

#### *Programmi ed investimenti.*

3. — Nel 1965 è prevista la prosecuzione dei lavori di costruzione delle autostrade Genova-Sestri Levante, Bologna-Padova, Roma-Civitavecchia, Napoli-Bari e Bologna-Canosa (in particolare dei tronchi Bologna-Fano e Pineto-Lanciano), per una spesa complessiva di circa 85 miliardi di lire. Inoltre, in relazione alle importanti esigenze che la nuova rete autostradale deve soddisfare, specie nel Mezzogiorno, è stata considerata anche la possibilità di accelerare i lavori sui tronchi già appaltati e anticipare l'avvio di alcuni progetti addizionali. Questi ultimi si riferiscono, oltre che alle opere di ammodernamento

delle autostrade ex-ANAS, anche ai lavori per i seguenti tronchi autostradali: Rapallo-Sestri Levante (km 21) della Genova-Sestri Levante; Ferrara-Occhiobello (km 8) e Battaglia-Padova (km. 26) della Bologna-Padova; Avellino-Canosa (km. 121) della Napoli-Bari; Rimini-Fano (km. 47) e Pineto-Lanciano (km 61) della Bologna-Canosa. Con la realizzazione di questi investimenti, la spesa nel 1965 salirebbe a circa 115 miliardi di lire.

Per quanto riguarda gli investimenti previsti per il quinquennio 1965-69 in base al piano autostradale, si potranno porre in sede di programmazione economica nazionale, in connessione a numerosi elementi condizionanti (localizzazione delle industrie, pianificazione dei territori, eccetera), problemi di mutamenti di priorità nell'esecuzione delle varie opere. Comunque, le partecipazioni statali sono in grado di poter compiere — con l'indispensabile collaborazione dell'ANAS, specie per quanto riguarda l'approvazione dei progetti — uno sforzo tecnico ed organizzativo tale da portare il ritmo degli investimenti ad un livello di circa 100 miliardi di lire annue.

Si può attualmente stimare che, entro la fine del periodo considerato, saranno completati gli ammodernamenti ai tronchi Milano-Laghi (km. 80) e Genova-Savona (km 45) ed entreranno in esercizio la Como-Chiasso (km. 7) e la Roma-Civitavecchia (km. 65).

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, i lavori delle due grandi autostrade Napoli-Bari e Bologna-Canova si troveranno, nel 1969, ad uno stadio molto avanzato che permetterà il completamento delle opere entro la data prevista dal piano autostradale. L'impegno richiesto per la realizzazione di queste due autostrade è testimoniato, tra l'altro, dall'entità della spesa complessiva che oltrepasserà i 400 miliardi di lire.

#### IV. — Radiotelevisione

##### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Nel corso del 1964, l'andamento generale dell'acquisizione degli abbonamenti ha ulteriormente confermato l'elevata espansione dell'utenza radiotelevisiva, nonostante le ombre che sembravano avvicinarsi per effetto della sfavorevole congiuntura. L'utenza ha raggiunto al 31 ottobre 1964 oltre 9,9 milioni di abbonamenti alle radiodiffusioni, con un saggio di aumento del 4,2 per cento rispetto al 31 dicembre 1963. Nei soli servizi televisivi il numero degli utenti, in soli dieci mesi, è passato da 4,3 milioni di unità a 5,1 milioni di unità, con un aumento del 18,5 per cento. È stato così già superato nel corso dell'anno il traguardo dei cinque milioni di abbonamenti alla televisione e fra non molto verrà raggiunto quello dei dieci milioni di abbonamenti al servizio radiofonico o ad entrambi i servizi. Tali cifre corrispondono ad una diffusione dei servizi radio o radio-televisivi nel 72 per cento delle famiglie italiane, contro il 69 per cento alla fine del 1963, mentre gli abbonati alla televisione rappresentano il 36 per cento delle famiglie, contro il 32 per cento alla fine del 1963 (1).

---

(1) Nella seguente tabella viene riportata la distribuzione territoriale degli abbonati per grandi ripartizioni:

TABELLA N. 2.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ABBONATI ALLE RADIO-  
DIFFUSIONI E ALLA TELEVISIONE AL 30-9-1964

(migliaia di unità)

Grandi Ripartizioni	Radiodiffusioni		Di cui TV	
	Abbonati (migliaia di unità)	Compos. %	Abbonati (migliaia di unità)	Compos. %
Nord . . . . .	5.452,2	54,88	2.740,4	54,59
Centro . . . . .	1.973,4	19,86	1.080,9	21,53
Sud (a) . . . . .	1.703,5	17,15	840,6	16,75
Isole . . . . .	805,8	8,11	357,9	7,13
ITALIA . . . . .	9.935,2	100,00	5.019,8	100,00

(a) Geografico.

2. — Nel mese di ottobre 1964, nel settore radiofonico, il numero dei trasmettitori ad onda media e corta risultava immutato — rispettivamente 127 e 10 impianti — mentre il numero dei trasmettitori a modulazione di frequenza ascendeva a 1.366, con un aumento, rispetto alla situazione del 1° gennaio scorso, di 78 impianti, 4 dei quali attrezzati per l'effettuazione di trasmissioni stereofoniche; l'inizio di tali trasmissioni ha avuto luogo il 4 ottobre 1964 con la diffusione quotidiana di 3 ore di trasmissione. Nel settore televisivo, il numero di impianti trasmettenti in funzione alla fine dell'anno risulterà di 624 per la prima rete e di 63 per la seconda: nel corso del 1964 sono stati installati 53 nuovi ripetitori dei quali 40 sulla prima rete e 13 sulla seconda.

Proseguono gli esperimenti e studi in vista della adozione del colore nelle trasmissioni televisive.

Per quanto riguarda l'allestimento dei centri di produzione e delle sedi sono proseguiti i lavori relativi alla Direzione Generale di Roma, alle Direzioni Centrali distaccate e al Centro di produzione di Torino, mentre sono iniziati nell'anno i lavori della nuova sede di Genova.

Gli investimenti complessivi sono ammontati a circa 12 miliardi di lire, con un lieve aumento rispetto alle previsioni, dovuto ad un sensibile incremento nel costo delle opere programmate, particolarmente nel settore dell'edilizia.

*Programmi e investimenti*

3. — In relazione alla progressiva ampia diffusione del servizio radiotelevisivo, nel prossimo futuro è da attendersi un certo rallentamento nel saggio di espansione degli abbonamenti, mentre più incerte sono le ripercussioni che potrà avere su alcuni settori della domanda la nuova disciplina limitativa delle vendite rateali. Si può

comunque prevedere, tenuto conto del possibile miglioramento delle condizioni economiche delle classi a reddito meno elevato, con la riserva di verificare gli effetti del provvedimento sulle vendite a rate, che nel quadriennio 1965-68 l'utenza complessiva e quella televisiva aumentino a saggi medi annui rispettivamente del 3 per cento e del 9 per cento circa; alla fine del 1968 quindi si dovrebbe raggiungere una consistenza di circa 11,6 milioni di abbonati alle radiodiffusioni e di 8 milioni alla televisione.

In questa prospettiva vanno considerati i programmi di investimenti della RAI. Per il prossimo quinquennio, infatti, la RAI ha in programma il potenziamento e l'ampliamento delle reti radiofoniche e televisive, in particolare di quella a modulazione di frequenza e della seconda rete TV. Sarà nel contempo proseguita l'attività di ammodernamento e automatizzazione degli impianti al fine di migliorare ulteriormente la qualità del servizio e ridurre i costi di esercizio. In particolare, nel 1965, verranno attivati 70 nuovi ripetitori TV, 20 sulla prima rete e 50 sulla seconda.

Nel settore edile verranno completate alcune importanti opere, tra le quali sono da ricordare gli edifici della Direzione Generale di Roma e delle Direzioni Centrali distaccate di Torino.

Complessivamente gli investimenti nel quinquennio non dovrebbero superare 40 miliardi di lire (di cui circa 12 nel 1965). È infatti opinione del Ministero delle partecipazioni statali che, tenuto conto dell'alto livello qualitativo raggiunto nell'attrezzatura del servizio, si debba soprassedere a spese ed iniziative non rispondenti ad esigenze di carattere prioritario.

## V. — Terme

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Nonostante alcune difficoltà inerenti al reperimento dei mezzi finanziari, l'azione intrapresa dall'Ente Terme, per la riqualificazione e il potenziamento delle attrezzature delle aziende termali, è proseguita nel corso del 1964 con la realizzazione di buona parte degli investimenti previsti.

Ciò ha permesso di aumentare ulteriormente l'efficienza degli impianti, adeguando l'offerta ad una domanda in continuo sviluppo (ne è testimonianza l'aumento del fatturato rispetto al 1963) e, nel contempo, ha consentito, attraverso l'ammodernamento delle attrezzature, una gestione più equilibrata del vasto patrimonio idrotermale dello Stato.

### *Programmi e investimenti*

2. — Per il prossimo quinquennio l'Ente ha provveduto a redigere un nuovo piano d'investimenti che, oltre al completamento del programma predisposto nel 1961, prevede un ulteriore sviluppo del complesso termale.

In particolare l'azione dell'Ente Terme sarà volta, oltre che all'ammodernamento delle attrezzature sanitarie ed all'adeguamento delle stesse alle più aggiornate esigenze della terapia medica, al potenziamento delle attività alberghiere e ricettive. La costruzione di nuovi complessi alberghieri o l'ampliamento di quelli esistenti interesserà soprattutto le aziende termali di Agnano, Castellammare, Salice e Santa Cesarea e le Terme Sibarite; in particolare a Salice già entro il 1965 dovrebbe venire ultimato il

primo complesso alberghiero realizzato secondo gli indirizzi, già più volte espressi nelle precedenti Relazioni, di termalismo sociale.

Nelle altre aziende gli investimenti saranno destinati soprattutto al completamento dei programmi riguardanti gli stabilimenti termali. Ciò interesserà, in particolare, le società di Montecatini e Salsomaggiore, anche in relazione all'importanza che dette aziende hanno nel settore, ed inoltre le terme di Acqui, Casciana e Castrocaro e la SALVAR di Merano.

Per l'azienda di Recoaro, infine, che opera prevalentemente nel settore dell'industria delle bevande gassate, il favorevole andamento delle vendite ha fatto considerare l'opportunità della costruzione di una seconda linea di imbottigliamento e di un conseguente ampliamento del parco automobilistico per la distribuzione del prodotto.

Il nuovo piano dell'Ente Terme prevede, per il quinquennio 1965-69, un ammontare di investimenti di circa 11 miliardi di lire, dei quali oltre 5 miliardi si riferiscono al 1965.

Questo particolare impegno nel prossimo anno deriva anche dalla necessità, con già più volte affermato, di porre quanto prima a disposizione dello Stato attrezzature idonee all'avvio di una concreta politica di termalismo sociale, in relazione, soprattutto all'interesse che una tale politica può presentare, anche sul piano economico, per il trattamento e la prevenzione di numerose infermità professionali che, come noto, hanno una non trascurabile incidenza sulla produttività del lavoro.

È, inoltre, da considerare l'importanza che i luoghi di cura hanno come polo di attrazione turistica e quindi il contributo notevole che essi possono dare allo sviluppo di altre attività collegate al cosiddetto « turismo termale ».

## VI. — Cinema

### *Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Nella precedente Relazione programmatica si sono posti in evidenza i vari fattori che concorrono a determinare la situazione di pesantezza economica della gestione dei servizi per l'industria cinematografica, servizi che attualmente costituiscono l'attività principale delle aziende a partecipazione statale facenti capo all'Ente Cinema.

Si è altresì sottolineato come nell'affrontare i problemi di riordinamento e di potenziamento delle attività del gruppo — problemi piuttosto complessi che interessano molteplici aspetti di carattere istituzionale e legislativo, organizzativo, di specializzazione produttiva, finanziari, ubicazionali — non sarebbe stato possibile prescindere dall'evolversi della situazione dell'intero settore della produzione cinematografica e dagli indirizzi di politica governativa nel campo cinematografico. Ciò al fine di non concepire un riassetto solo sotto un profilo aziendale, bensì di definire, in un quadro e nell'ambito di direttive generali, le misure necessarie a ridare alle attività delle partecipazioni statali funzionalità corrispondente al ruolo specifico che esse sono chiamate a svolgere nel settore e che giustifica il mantenimento di una componente pubblica nel settore stesso.

Il breve periodo di tempo intercorso fra la presentazione della precedente Relazione programmatica e questa nuova Relazione richiesta dalle modifiche avvenute nell'ordinamento del bilancio dello Stato, se è servito a precisare meglio le caratteristiche dell'attuale crisi del settore cinematografico, non ha consentito di tradurre in concrete disposizioni legislative alcuni indirizzi di politica del settore delineati dal competente Ministero intorno alla metà dell'anno.

In un quadro di generale caduta, rilevata a livello mondiale, del ruolo del cinema nell'ambito dei servizi dello spettacolo e del tempo libero — quadro in cui la situazione italiana è ancora relativamente favorevole, come si può dedurre dall'indice di frequenza media, di molto superiore a quello di altri Paesi — l'industria cinematografica italiana risente del peso sia di circostanze di carattere generale, quali le difficoltà di finanziamento, sia di cause specifiche. Tra le cause specifiche sono da annoverare le deficienze relative alla stessa struttura dell'industria (caratterizzata da una dispersione di iniziative e da un generale sotto-dimensionamento che si ripercuote sui livelli organizzativi e sulla efficienza commerciale), la non sempre confacente scelta degli indirizzi produttivi rispetto alle aspettative e al gusto degli spettatori, e, non ultima, l'esigenza di una politica settoriale più aderente alle mutate condizioni del settore.

È da notare peraltro che si è posta in evidenza nel corso del periodo una sempre maggiore vitalità della produzione di cortometraggi, che, se suscita problemi di razionalizzazione delle molteplici iniziative in questo campo, è peraltro indicativa delle prospettive ed esigenze di sviluppo di iniziative nel campo dei documentari su aspetti della vita economica, scientifica, sociale.

L'attività di tutto il settore cinematografico è stata altresì influenzata sia dall'approssimarsi della scadenza legislativa delle provvidenze in favore della cinematografia sia dall'attesa per la nuova legge, cui si è accennato, attesa giustificata altresì dalla necessità di impostare su nuove basi i rapporti con la produzione filmistica internazionale.

La contrazione dell'attività produttiva si è ripercossa sulle società inquadrate nell'Ente Cinema, in particolar modo su « Cinecittà », che non ha potuto evitare un ulteriore aggravamento della propria situazione economica e finanziaria, malgrado gli sforzi compiuti per assicurare agli stabilimenti il maggior lavoro possibile, anche attraverso il ricorso ad iniziative di compartecipazione.

L'« Istituto Luce », invece, ha realizzato qualche progresso, non solo accrescendo il fatturato dello stabilimento sviluppo e stampa, malgrado la recessione delle attività cinematografiche, ma anche aumentando sensibilmente l'attività del settore documentaristico.

Tali risultati sono stati possibili grazie ad una migliore strutturazione dell'azienda per quanto riguarda sia la produzione interna che l'organizzazione commerciale e di mercato. La migliore organizzazione dell'attività di « promotion » ha consentito di acquisire importanti commesse di lavoro all'estero e di concretizzare una serie di contatti con pubbliche amministrazioni ed altri enti, oltre che con aziende a partecipazione statale.

### *Programmi e investimenti.*

2. — Come già accennato nella precedente Relazione programmatica ed esposto sopra, la realizzazione di un programma globale di riordinamento del settore comporta una possibilità di riferimento a precise linee di sviluppo della produzione cinematografica e a direttive di politica governativa per il settore; d'altra parte interventi strutturali di una certa ampiezza richiedono uno sforzo organizzativo e finanziario che non è facile affrontare nelle precarie situazioni che si riscontrano attualmente nelle due aziende controllate dall'Ente.

Si è reso quindi necessario isolare i problemi più immediati e disporre, in merito, i provvedimenti a carattere di urgenza, capaci di contenere le cause che si ripercuotevano, in misura crescente sulla economicità delle aziende.

Resta però fermo l'impegno di predisporre, in una visione unitaria, i provvedimenti necessari per raggiungere gli obiettivi-chiave per lo sviluppo delle aziende.

---

La necessaria attività di riordinamento deve potersi fondare su scelte di base relative alle motivazioni che rendono ancor oggi indispensabile una presenza dello Stato nel settore. Sotto tale profilo sembra doversi riconoscere un particolare interesse alle funzioni che possono essere svolte ai fini dello sviluppo della cinematografia italiana da un centro di servizi cinematografici non legato a particolari interessi privatistici, nonchè al ruolo che compete ad imprese pubbliche nel campo della cinematografia didattica, scientifica e divulgativa. Si ritiene perciò che in ogni caso — cioè a prescindere dall'eventuale definizione di altre funzioni — si debba porre il problema di portare ad un livello di efficienza le attività nei due settori ora indicati.

Sembra, poi, opportuno ribadire che i vari problemi relativi all'Ente Cinema non dovranno essere presi in esame isolatamente ed in tempi diversi, ma considerati ed affrontati in un quadro generale di insieme. Ci si riferisce principalmente ai piani di utilizzazione dei contributi di cui all'articolo 4 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330, che costituiscono uno dei mezzi offerti all'Ente per l'attuazione del programma di riordinamento. Ne consegue, pertanto, che l'impiego di tali somme non dovrà essere disposto episodicamente sotto la spinta di esigenze contingenti, ma dovrà seguire quelle scelte precise e preordinate indicate da una logica di programmazione.

Per il momento sono previsti per il 1965 investimenti piuttosto limitati, in relazione alle circostanze sopramenzionate. Essi sono destinati peraltro a crescere sensibilmente nel corso dei prossimi anni nel quadro dei nuovi indirizzi programmatici che saranno definiti per il settore.

## ALTRI SETTORI

La crescente importanza che, nell'ambito delle partecipazioni statali, sta assumendo un complesso di attività non comprese nei settori precedentemente trattati, deriva, soprattutto, dalla nuova fase — come è stato fatto osservare — in cui è entrato da qualche tempo a questa parte l'intervento dell'impresa pubblica nel Mezzogiorno, con l'impostazione di una serie di nuove iniziative di medie dimensioni riguardanti, in larga misura, settori che non figurano tra le attività fondamentali del sistema. Tale orientamento è caratterizzato essenzialmente da nuove imprese nell'ambito delle industrie manifatturiere.

Nel 1964 gli investimenti degli « altri settori » sono ammontati intorno a 45 miliardi di lire (1) ed hanno rappresentato oltre il 6 per cento degli investimenti complessivi del sistema.

Nel 1965 essi saliranno a circa l'8 per cento e potranno raggiungere un ammontare complessivo di circa 65 miliardi. A tutt'oggi inoltre, sono stati definiti per il quinquennio 1965-69, investimenti per oltre 120 miliardi.

### *Industria tessile e dell'abbigliamento.*

1. — La produzione dell'industria tessile, considerata nel suo complesso, dopo il sensibile incremento realizzato nel 1962 ed attenuatosi nel 1963, ha registrato una contrazione nel corso del corrente anno (con una riduzione, nel primo semestre del 2,6 per cento in rapporto allo stesso periodo del 1963).

In particolare, in base ai dati disponibili, si rileva che, mentre per l'industria cotoniera la produzione è rimasta sugli stessi livelli del 1963, per la lana il ritmo produttivo è stato inferiore e ancora più marcata è stata la contrazione nella produzione di tessuti di seta, fibre artificiali ed altre.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, è da registrare una netta riduzione nel ritmo d'incremento delle importazioni, mentre, per ciò che concerne le esportazioni, considerevolmente superiori alle prime, si è verificato, nel corso del primo semestre del corrente anno, un aumento del 18 per cento contro il 2,4 per cento del 1963 rispetto al 1962.

Nel settore dell'abbigliamento, infine, si è avuto un andamento meno vivace soprattutto a causa, come già accennato nella precedente Relazione programmatica, di alcune difficoltà che si incontrano nella disponibilità di manodopera. Le prospettive di fondo del settore possono, peraltro, ritenersi senz'altro favorevoli.

2. — Le società a partecipazione statale che operano nel settore tessile hanno proseguito l'attuazione dei programmi per l'ammodernamento degli impianti e la ristrutturazione delle attività aziendali.

In particolare, la Lanerossi ha iniziato i lavori per la costruzione di un nuovo stabilimento a Schio, ove saranno trasferiti, dal vecchio fabbricato, gli impianti e le attrezzature, e dello stabilimento di Foggia per la filatura di fibre acriliche.

---

(1) Compresi gli investimenti elettrici della Carbosarda.

La società Lebole Euroconf, oltre alla prosecuzione dei lavori di ammodernamento dello stabilimento di Arezzo, ha iniziato la realizzazione dei nuovi stabilimenti di confezioni a Matelica e ad Enna.

Per quanto riguarda la Manifatture Cotoniere Meridionali, gli investimenti sono stati dedicati alla razionalizzazione tecnico-produttiva. Si è pressochè completata la concentrazione dei due stabilimenti di Napoli in quello di Poggio Alto, mentre è in corso la sistemazione produttiva degli impianti di tessitura ad Acqui, di filatura a Nocera e di stamperia, tintoria e fissaggio a Fratta.

Nella Società Il Fabbricone, ultimato il programma di ampliamento e di integrazione delle attività produttive, è iniziata la sostituzione degli impianti nel reparto tessitura.

Nel prossimo quinquennio il settore tessile a partecipazione statale proseguirà la azione volta a razionalizzare produzione e struttura organizzativa allo scopo di accrescere la propria capacità competitiva sui mercati nazionali ed esteri. Sarà inoltre attuata una maggiore integrazione verticale delle attività mediante un potenziamento del settore delle confezioni, al fine di agevolare l'assorbimento delle produzioni.

Gli investimenti previsti ammontano per il 1965-69 ad oltre 35 miliardi di lire di cui circa 16 per il 1965.

#### *Industria della carta.*

1. — Il settore della carta in Italia, più che allo sviluppo delle attività editoriali, rimane legato alle sorti dell'attività industriale e all'andamento degli scambi con l'estero. Ciò spiega in parte l'attuale fase di rallentamento del settore che può tuttavia considerarsi, sotto certi aspetti, in una situazione transitoria, giacchè una ripresa non dovrebbe mancare di manifestarsi non appena sarà definitivamente superata l'attuale sfavorevole situazione congiunturale.

2. — Per quanto riguarda le attività delle partecipazioni statali in questo settore, i programmi enunciati nello scorso anno sono proseguiti secondo i tempi stabiliti.

La Cartiera Mediterranea ha quasi ultimato i fabbricati, installati in parte i macchinari e completata la condotta, sicchè si prevede che lo stabilimento possa entrare in attività nel giugno del 1965.

L'Italperga ha, come è noto, già iniziato la produzione dal marzo del corrente anno. Il progetto iniziale, che prevedeva tre impianti per la produzione di contenitori per liquidi, è stato ampliato; alle tre linee di produzione già installate se ne aggiungerà, entro il corrente anno, una quarta. Poichè indagini di mercato hanno accertato, inoltre, il crescente impiego di carte e cartoncini politenati per l'imballaggio di prodotti liquidi, surgelati e alimentari in genere, si è stabilita l'installazione di due linee per la produzione di astucci *bloc-pak*, la cui entrata in attività è prevista per il luglio 1965.

La Celdit ha posto allo studio un ulteriore ampliamento e potenziamento della propria attività: entro il 1965, entrerà in produzione una terza macchina continua.

Le Cartiere dell'ATI, infine, hanno ulteriormente aumentato la loro capacità produttiva con l'entrata in attività, presso la Cartiera di Pompei, di una nuova macchina continua.

L'ammontare degli investimenti previsti per il prossimo quinquennio in questo settore è di 10 miliardi di lire, di cui 8,7 miliardi nel 1965.

### *Industria del vetro*

1. — L'industria del vetro ha registrato in Italia negli ultimi anni un eccezionale sviluppo. Benchè numerose aziende abbiano ancora in corso vasti programmi di ampliamento, si è notato, nel primo semestre del 1964, un rallentamento del tasso di sviluppo degli investimenti, anche per il palesarsi di qualche difficoltà nelle vendite sul mercato interno. Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni sono aumentate nel corso dell'anno a un tasso superiore a quello delle importazioni, ma si può ragionevolmente prevedere che, alla fine del 1964, l'interscambio si chiuderà con un saldo passivo all'incirca del livello di quello del 1963. Si deve, peraltro, tener presente che il valore dei prodotti esportati è circa il doppio di quello dei prodotti importati. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che le esportazioni riguardano per oltre il 75 per cento prodotti lavorati, mentre le importazioni sono rappresentate per oltre il 60 per cento da lastre, cioè da prodotti mediamente meno costosi.

2. — Le società a partecipazione statale che operano nel settore sono, come è noto, la SAIVO e la SIV. Quest'ultima sta costruendo il proprio stabilimento a S. Salvo in provincia di Chieti. Lo stabilimento è già per due terzi completato: l'installazione dei macchinari è già iniziata o sta per iniziare in molti reparti e pressochè ultimata è anche la progettazione della centrale termoelettrica da parte dell'AGIP-Nucleare. Un certo ritardo è, invece, intervenuto nella realizzazione di opere infrastrutturali a carico del consorzio per il nucleo di industrializzazione del Vastese.

L'entrata in attività dello stabilimento, prevista per i primi mesi del 1965, subirà quindi un certo ritardo; si prevede comunque di iniziare la produzione nel corso del prossimo anno. Nel frattempo sarà proseguita l'attività commerciale con la vendita dei prodotti di importazione della *Libbey-Owens Ford Glas Company*. Saranno condotti inoltre, ulteriori studi per la ricerca di sbocchi all'estero, soprattutto nei paesi dell'area mediterranea.

La SAIVO ha proseguito l'azione intesa ad equilibrare la propria struttura produttiva mediante un ampliamento degli impianti del settore automatico e l'abbandono delle attività a carattere più decisamente artigianale, quali i vetri da sole e i refrattari. Si ritiene che il completamento del programma di ristrutturazione aziendale darà, sin dal 1965, i suoi frutti mediante un aumento del fatturato ed una riduzione dei costi di produzione.

Gli investimenti finora programmati per questo settore ammontano, per il quinquennio 1965-66, a 15,5 miliardi di lire, di cui oltre il 90 per cento si riferiscono al 1965.

### *Industria della gomma*

1. — L'attuale situazione congiunturale ha inciso particolarmente sull'industria manifatturiera della gomma, i cui sbocchi sono legati all'andamento di altri settori industriali: l'industria automobilistica, in primo luogo, ed altri utilizzatori di articoli di gomma quali l'edilizia, l'industria chimica, l'industria dei mobili, eccetera. Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, è da sottolineare il notevole incremento delle esportazioni che, in presenza di una domanda interna più riflessiva, hanno ulteriormente aumentato la loro incidenza sulla produzione.

2. — L'industria manifatturiera della gomma figura tra i settori in cui le partecipazioni statali intervengono per la prima volta. Come già stato segnalato nelle precedenti Relazioni programmatiche, la Finanziaria Breda ha dato vita, in collaborazione con un gruppo privato, alla società Brema, che sta costruendo, nella zona industriale di Bari, il proprio stabilimento per la produzione di pneumatici.

Per la fine del corrente anno la società conta, come era nelle previsioni, di poter effettuare le prime prove degli impianti e di mettere a punto lo stabilimento, per essere in grado di dare inizio ad una regolare attività produttiva entro i primi mesi del 1965. La produzione raggiungerà entro l'anno le 3.000 coperture giornaliere e salirà, nel giro di uno o due anni, a 4.000 coperture.

Le previsioni di investimento nel settore, per il quinquennio 1965-69, sono di circa 2,5 miliardi di lire, di cui 1,6 miliardi nel 1965.

#### *Altre iniziative Breda nel Mezzogiorno*

Già nelle precedenti Relazioni programmatiche è stato posto l'accento su di una serie di iniziative che la Finanziaria E. Breda, anche attraverso la Insud, ha avviato nelle regioni meridionali.

Dette iniziative che interessano principalmente il settore manifatturiero, riguardano in particolare: l'industria chimica la surgelazione dei prodotti alimentari, la produzione di materiale elettrico, la realizzazione di attrezzature turistiche.

Nel settore chimico operano la Metalchimica Meridionale che, a seguito delle recenti tendenze di mercato, ha rivisto il proprio programma elevando la prevista capacità produttiva dello stabilimento, in fase di progettazione, a 20.000 tonnellate all'anno di ossido di titanio, e la Ajnomoto Insud, che, come è noto, ha per oggetto la produzione di glutammato monosodico, prodotto base dell'industria conserviera. Lo stabilimento di questa società, che sorgerà nei pressi di Manfredonia, si prevede possa venire ultimato entro il 1965 in modo da iniziare l'attività produttiva nei primi mesi del 1966. Inoltre la Insud ha in avanzata fase di studio una nuova iniziativa per la produzione di elettrodi di grafite, da realizzare con la partecipazione di una importante ditta specializzata nel ramo.

Nel settore della surgelazione la Frigodaunia ha proseguito nella realizzazione dello stabilimento di Foggia. Tale realizzazione ha subito un certo rallentamento, rispetto ai tempi previsti, a causa della mancata assegnazione del terreno del progettato nucleo industriale di Foggia. Si prevede, peraltro, che l'attività produttiva possa avere inizio nel marzo del prossimo anno, mentre le lavorazioni di alcuni prodotti potranno già iniziare dal gennaio del 1965.

Nel campo della produzione di materiale elettrico la MECA ha proceduto nei primi mesi del corrente anno all'acquisto, in località Giovinazzo, del terreno su cui sorgerà lo stabilimento; gli impianti avranno una capacità produttiva annua di 200.000 km di cavi isolati con materiale termoplastico.

Nel settore delle attrezzature turistiche la Insud ha costituito una società avente per scopo l'impianto di stabilimenti industrialmente organizzati per la produzione di apparecchiature e attrezzature turistiche terrestri e marittime, nonché la gestione di impianti e servizi turistici. L'iniziativa presenta un interesse sia ai fini dello sviluppo economico del Meridione, indirizzandosi in special modo alle zone di più difficile industrializzazione, sia sul piano nazionale per l'afflusso di correnti turistiche straniere che potrà richiamare.

In complesso gli investimenti previsti per il quinquennio 1965-69 nei settori fin qui esaminati ammontano, secondo stime di larga massima, ad oltre 35 miliardi di lire di cui oltre 15 miliardi nel 1965.

#### *Circumvesuviana*

I problemi della società rimangono tuttora legati alla possibilità di attuare il vasto programma di ammodernamento e sviluppo degli impianti, a suo tempo predisposto, programma che si basa sulla concessione da parte dello Stato dei contributi previsti dalla legge n. 1221 del 1962. Detti contributi assicurerebbero la copertura del 75 per cento degli inve-

stimenti stimati in 15 miliardi di lire. Nel quadro di tale programma si presenta con particolare urgenza la necessità del potenziamento della linea gestita dalla Circumvesuviana in considerazione anche del volume di traffico, che ha raggiunto una media annua di centomila passeggeri al giorno.

Per quanto concerne il raddoppio del tronco Barra-Torre del Greco, per una spesa complessiva di 4,2 miliardi di lire, entro la fine del corrente anno saranno iniziati lavori per un ammontare di 2 miliardi, utilizzando il fondo stanziato dalla legge 30 luglio 1962, numero 160. La possibilità di completamento dell'opera resta, peraltro, condizionata alla emanazione di un secondo provvedimento legislativo che stabilisca l'erogazione dei residui 2,2 miliardi.

Nel corso del prossimo anno, sarà inoltre necessario effettuare alcuni lavori inerenti alla sicurezza del traffico che si prevede comporteranno una spesa di 0,1 miliardi di lire. Nel settore delle autolinee la società ha in programma, per il 1965, il potenziamento del parco automobilistico.

Gli investimenti sinora programmati potranno, pertanto, raggiungere un ammontare complessivo di circa 19 miliardi di lire, di cui circa 4 miliardi a carico della società.

#### *Maccarese*

La società ha proseguito, nel corso del 1964, il programma a suo tempo predisposto per una riorganizzazione aziendale su basi industriali che consenta una gestione più equilibrata insieme ad uno sviluppo della produzione.

Nel quadro di detto programma sarà proseguito nel prossimo anno l'ammmodernamento delle attrezzature con particolare riguardo allo sviluppo della meccanizzazione. Saranno inoltre ampliati gli impianti per la coltivazione di ortaggi in serra e sotto plastica e si provvederà ad un potenziamento dei vivai.

Gli investimenti previsti per il 1965 ammontano ad 1 miliardo di lire.

#### *A.T.I. (1)*

I programmi della società non differiscono nel complesso da quelli formulati nella Relazione programmatica dello scorso anno.

È stata decisa, peraltro, un'accelerazione del programma di ammodernamento degli impianti dei tabacchifici dovuta alla necessità di contenere i costi di produzione entro limiti competitivi con i prezzi internazionali, anche al fine di mantenere l'attuale volume delle esportazioni.

Nel settore del tè la società si trova impegnata in un ulteriore rafforzamento della propria posizione sul mercato interno.

Gli investimenti previsti per il quinquennio 1965-69 ammontano a circa 1,5 miliardi di lire di cui 0,3 miliardi nel 1965.

#### *B.M.K.F. e Locatrice Italiana*

Nel quadro delle nuove iniziative che le partecipazioni statali hanno posto allo studio meritano particolare attenzione talune attività volte ad agevolare la soluzione sia dei problemi di razionalizzazione di attività già esistenti sia di impianto ed organizzazione di nuove

---

(1) Nel presente paragrafo si tratta dei soli settori del tabacco e del tè, avendo già esposto i programmi delle cartiere della società.

imprese. È evidente l'utilità che iniziative del genere possono presentare per un'azione di stimolo e sostegno del processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

È noto il crescente sviluppo che, soprattutto nei Paesi industrialmente più progrediti, hanno avuto le cosiddette *consulting engineering*. Queste società provvedono allo studio ed alla progettazione di nuovi stabilimenti, estendendo la loro competenza anche alla fase di realizzazione, fino alla consegna dello stabilimento praticamente completo e funzionante. Tale attività, rispondendo a criteri di specializzazione, si traduce in una garanzia di efficienza ed in una sostanziale economia ove si consideri che, nella maggior parte dei casi, anche per imprese di notevole dimensione, non risulta conveniente porre in essere onerosi uffici tecnici, le cui funzioni si svolgono e si esauriscono nel lasso di tempo, relativamente breve, richiesto dalla progettazione e dalla realizzazione di una nuova unità produttiva.

È a questo scopo che la Finanziaria Breda ha recentemente costituito la B.M.K.F., in compartecipazione con una delle più importanti società di consulenza americane, la M.K. Fergusson Corp. di Cleveland (Ohio).

Questa iniziativa potrà giovare anzitutto per l'attuazione di progetti pubblici e privati nelle regioni meridionali. Sono, inoltre, da considerare le ampie possibilità che la B.M.K.F. ha di operare all'estero, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e quindi l'apporto che essa può dare alle esportazioni industriali italiane ed in particolare a quelle delle aziende meccaniche ed elettromeccaniche delle partecipazioni statali.

La società ha già svolto lavori per la Frigodaunia, la Carbosarda e per l'ENEL-Vajont.

Un'altra iniziativa di ancora maggiore interesse è rappresentata dalla Locatrice Italiana (anch'essa promossa dalla Breda) che, impostata secondo un modello imprenditoriale che si è notevolmente sviluppato nel Nord America e, recentemente, anche in Europa, opererà nel campo della locazione a medio termine di beni di investimento.

È evidente il contributo che quest'attività può recare soprattutto per la realizzazione di nuove iniziative industriali, che vengono così facilitate sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

La Locatrice Italiana ha iniziato la propria attività nell'aprile del corrente anno; si prevede che nel corso del 1965 tale attività comporterà investimenti per un ammontare che, secondo stime di larga massima, si aggirerà intorno ai 4 miliardi di lire.